BARNABITI STUDI

Rivista di ricerche storiche
dei Chierici Regolari di S. Paolo
(Barnabiti)

32

2015

ISBN 9788890694035
ISBN-A 10.97888906940/35
ISSN 1594-3445

BARNABITI STUDI

Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)

Direttore: P. Filippo Lovison

Direttore responsabile: P. Giuseppe Moretti

Direzione e Redazione Scientifica: Centro Studi Storici Padri Barnabiti, Piazza B. Cairoli, 117 - 00186 Roma

Email: barnabitistudi@yahoo.com
Sito Web del Centro Studi Storici: www.barnabiti.net
Prezzo del volume € 35,00
Codice iban: IT93C0335901600100000118722 BANCA PROSSIMA S.P.A. intestato a:
CONGREGAZIONE DEI CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO - DETTI BARNABITI
C/C postale n. 001026903581 intestato a:
CONGREGAZIONE DEI CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO - DETTI BARNABITI

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso del Direttore

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma - Sez. Stampa - N. 506/86 del 28 ottobre 1986.
Tip.: Ist. Salesiano Pio XI, Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare ottobre 2016

SOMMARIO

Atti del Convegno

5 *Le Scuole della Seconda Opportunità. Radici e germogli a Milano.*

7 EUGENIO M. BRAMBILLA - STEFANO M. GORLA, Le scuole di seconda opportunità.

15 ANGELO BIANCHI, «Il pane dell'istruzione». Le Scuole notturne di carità e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo.

29 FILIPPO M. LOVISON, «Lo spirito della carità» a Sant'Alessandro in Zebedia: comunità pilota nel milanese.

69 PIERPAOLO TRIANI, Le scuole di seconda opportunità all'interno di una risposta di sistema.

83 PAOLO BOSSI - FRANCESCO REPISHTI, I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano.

Articoli

105 DOMENICA FLAVIA FERRETO - ANNA GRAZIA PETACCIA - FILIPPO M. LOVISON, P. Timoteo Bertelli e l'Inventario del Fondo romano. Spunti per la ricerca.

231 MAURO M. REGAZZONI, L'eroicità delle virtù nei processi apostolici di beatificazione e di canonizzazione di Sant'Alessandro Sauli. I documenti dell'Archivio Storico Romano.

Comunicazioni

349 DRIES VANYSACKER, Il Cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil (1718-1802) e gli effetti culturali e religiosi dell'Illuminismo.

363 PAOLO BARTESAGHI, Parini, Branda e i Trinitari Scalzi. La Misericordia.

English Section
371 Abstracts

Recensioni

377 AA.VV., *Carlo Bascapè vescovo riformatore (1615-2015)*, in «Novarien.», Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, Anno, XLVIII, 44 (2015), pp. 305.

382 Francesco Papa - Giovanni Villa - Giovanni Rizzi, *Ottanta anni in Afghanistan*, 2 Voll., Curia Generalizia dei Padri Barnabiti, Roma, 2014.

385 Giovanni Rizzi (ed.), *I parroci di Kabul: dal re ai talebani. Una strana missione tra diplomatici, mujaheddin e beduini*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2016, 491 pp.

387 **Indice dei nomi di persona e di luogo**

CONVEGNO

LE SCUOLE DELLA SECONDA OPPORTUNITÀ. RADICI E GERMOGLI A MILANO

Aula di Scuola Popolare nella Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso - Barona.

10 marzo 2015

Milano, Palazzo Marino, Sala Alessi

Promosso dalla Fondazione Sicomoro per l'istruzione ONLUS,
e in collaborazione con la Provincia Italiana del Nord
dei Padri Barnabiti e la Caritas Ambrosiana

EUGENIO M. BRAMBILLA - STEFANO M. GORLA

LE SCUOLE DI SECONDA OPPORTUNITÀ

I dati, nella loro ruvida chiarezza, mostrano una realtà di povertà educativa che pone interrogativi al mondo degli adulti e degli educatori. In Italia, il 42% dei minori compresi tra i 6 e i 17 anni, non ha letto nemmeno un libro nel corso dell'anno; il 46% non ha visitato musei e il 35% non ha fatto sport in maniera continuativa. Me c'è di più e di peggio. Tra i ragazzi con un'età tra i 14 e i 16 anni, il 49,8% è a rischio di abbandono scolastico e, in Lombardia, sono il 30% gli studenti che non raggiungono il diploma di terza media[1].

Dispersione scolastica

La dispersione scolastica, nelle sue diverse forme, rappresenta da sempre un fattore di criticità nello svolgimento della funzione educativa e formativa ed è senza dubbio uno dei temi di maggiore interesse all'interno del dibattito sempre presente nella scuola.

Con il termine "dispersione scolastica" si vuole indicare quella serie di fenomeni che determinano interruzioni e rallentamenti nell'iter scolastico prima del conseguimento del titolo finale da parte degli allievi. In molti casi la dispersione scolastica porta con sé la progressiva fuoriuscita dei minori dai circuiti di legalità, rendendoli più vulnerabili alle lusinghe della devianza.

Infine, la dispersione scolastica accompagna spesso all'abbandono scolastico: una resa e una sconfitta. Una sconfitta collettiva che assomma la sconfitta del ragazzo che non ce la fa a sopportare un ambiente che sente

[1] Questi dati sono stati presentati all'interno del Convegno "Le scuole della seconda opportunità. Radici e germogli a Milano" svoltosi il 10 marzo 2015 nella prestigiosa sede di Palazzo Marino presso la Sala Alessi. Il convegno è stato promosso dalla Fondazione Sicomoro per l'istruzione ONLUS in collaborazione con la Provincia Italiana del Nord dei Padri Barnabiti e con la Caritas Ambrosiana. Una giornata di studio e di confronto alla quale hanno partecipato un centinaio di persone di diversa provenienza, insegnanti, operatori sociali, ricercatori universitari educatori professionali e volontari. Il Convegno ha voluto mettere a fuoco quanto, nella quotidianità, compie la Fondazione Sicomoro con il proprio progetto sulla Scuola della Seconda Opportunità.

ostile, difficile oppure inutile; della famiglia che vede il venir meno delle proprie aspettative poste nei figli; della scuola che non sempre sa porsi in modo accogliente e inclusivo. In fondo, si tratta di una sconfitta che coinvolge tutti, società compresa, perché non si è in grado di trasmettere al ragazzo la consapevolezza che per raggiungere un traguardo occorre impegno e una progettazione di vita che gli permetta di cogliere l'importanza dello studio.

I più esposti a tale rischio sono, per loro natura, i giovani adolescenti che sempre più spesso manifestano il proprio disagio attraverso le varie forme di abbandono scolastico. Infatti, "disperso" è chi è già fuoriuscito dal percorso scolastico, che non frequenta più la scuola. Allo stesso modo è "disperso" anche chi è ancora tra i banchi di scuola: ragazzi e ragazze che "soggiornano" a scuola, magari senza creare fastidio ma che perdono l'occasione di formarsi e crescere. Questi sono i nuovi dispersi, persone rispetto alle quali l'Istituzione scolastica ha perso la propria occasione/mandato/dovere di formare ed educare. Si potrebbe persino parlare di nuove forme sintomatiche dello stare a scuola.

In questo scenario appare sempre più riconosciuta la necessità di fornire a chi si disaffeziona alla scuola in età precoce, o tenta di abbandonarla, nuove opportunità e percorsi di seconda occasione, mentre nello stesso tempo vanno rafforzate le azioni di prevenzione di questa disaffezione.

In Italia il dare altra occasione a chi ha perso l'appuntamento con la formazione ordinaria è riconosciuto in modo chiaro dall'articolo 3 della Costituzione Italiana, là dove è ribadito che bisogna «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione». Inoltre la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 incoraggia ogni mezzo e tutte le forme di scuola che vanno verso i soggetti deboli o esclusi dall'istruzione primaria e da quella professionale, o inadempienti all'obbligo di frequentare le scuole e, in particolare, di intercettare con ogni mezzo i *drop-out*.

Con il nuovo millennio le indicazioni ONU, espresse nel documento noto come "Un mondo adatto ai bambini", affermano che «l'istruzione è un diritto umano e un fattore chiave per la riduzione della povertà e del lavoro minorile e per la promozione della democrazia, della pace e dello sviluppo».

Sono queste le basi della dignità, anche giuridica, della "seconda occasione". Scuola che per sua natura è una scuola riparativa, che interviene a danno già avvenuto o probabile, come ulteriore e nuova possibilità dopo un primo percorso fallito e come integrazione intelligente e vigile accanto all'offerta di "prima occasione".

Il Convegno: le relazioni

La giornata del convegno è stata suddivisa in due momenti: uno maggiormente dedicato all'ascolto e un altro che ha visto i relatori impegnati nel confronto.

All'apertura dei lavori, il saluto di Paolo Limonta, Responsabile per le relazioni con la cittadinanza del Comune di Milano, che ha rilevato il legame con il territorio in un intreccio tra istituzione, volontariato e il territorio stesso. A seguire, tre relazioni che hanno riletto la storia e le radici dell'impegno scolastico per bambini e ragazzi in difficoltà, facendo emergere il contributo dell'Ordine dei Barnabiti in questo processo.

Il Professor Angelo Bianchi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, ha centrato il suo intervento sulle relazioni esistenti tra scuola, educazione e carità legandole al tema dell'abbandono scolastico. *«Il pane dell'istruzione». Le "Scuole notturne di carità" e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo* è il titolo dell'intervento, dove Bianchi ha messo in luce i percorsi scolastici del tempo tra intuizioni e flessibilità, evidenziando la centralità del territorio nella sua configurazione urbana o rurale, da cui emerge l'educazione come forma di carità.

A seguire, il barnabita Padre Filippo Lovison, Prof. Ordinario della Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto una relazione dal titolo: *«Lo spirito della carità» a Sant'Alessandro in Zebedia: comunità pilota nel milanese*, ponendo l'attenzione sulle interrelazioni tra comunità, carità, territorio e società civile. La mattinata è stata chiusa dal Professor Paolo Bossi che, in collaborazione con il Professor Francesco Repishti del Politecnico di Milano, ha recensito i luoghi dell'eduzione in Milano, con uno sguardo alla tradizione barnabitica, segnalando come gli spazi per l'educazione siano nati nel territorio urbano da un intelligente riutilizzo di palazzi ed edifici.

L'oggi delle Scuole di Seconda Opportunità

Il pomeriggio è stato dedicato ad approfondire le attività delle "Scuole della Seconda Opportunità" promosse a Milano e Provincia dalla Fondazione Sicomoro in collaborazione con la Caritas Ambrosiana.

L'approfondimento è stato preceduto da una relazione del Professor Pierpaolo Triani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha presentato i modelli delle scuole di seconda opportunità che si sono sviluppate intorno al principio di sussidiarietà educativa e al principio di gradualità. A seguire l'Assessore all'educazione e l'istruzione del Comune di Milano,

Francesco Cappelli, ha salutato i presenti ricordando l'impegno del Comune di Milano nel campo della scuola.

La seconda parte del pomeriggio è stata dedicata a una tavola rotonda — guidata da Padre Stefano Gorla — dedicata ai temi delle seconde opportunità, sotto il titolo di «Opportunità e educazione». A dibattere Mons. Luca Bressan (Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale della Diocesi di Milano), Francesco Dell'Oro (già Responsabile del Servizio orientamento scolastico del Comune di Milano), Anna Lucchelli (Avvocato, Vicepresidente Camera minorile di Milano) e Padre Eugenio Brambilla (Presidente Fondazione Sicomoro).

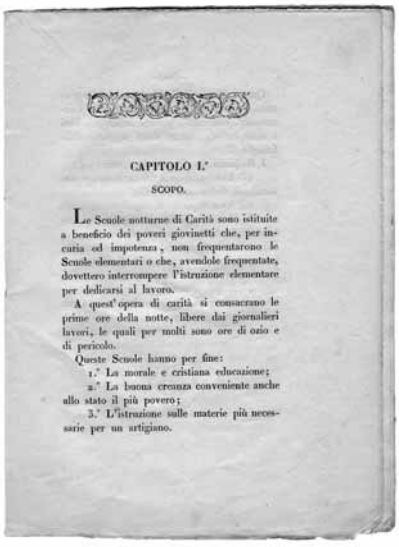
All'interno della tavola rotonda sono emersi alcuni elementi che caratterizzano l'esperienza delle Scuole della Seconda Opportunità, nella coniugazione di Scuola Popolare "I Care", una realtà ormai consolidata per il contrasto del fenomeno della dispersione scolastica in alcuni quartieri periferici di Milano. Un'iniziativa che nel tempo ha coinvolto sette scuole di Milano e altri otto istituiti scolastici nelle provincie di Milano, Monza e Lodi. Complessivamente in circa una decina d'anni il progetto ha coinvolto circa 400 ragazzi e ragazze, con risultati eccellenti[2].

[2] Il Progetto di Scuola Popolare che fa riferimento alla Fondazione Sicomoro — la Scuola Popolare "I Care" — nasce dall'attenta lettura dei fenomeni di dispersione scolastica. Un progetto, radicato su due territori periferici della città di Milano, il quartiere Gratosoglio e Barona, che esiste proprio in funzione del fatto che i differenti soggetti (la scuola, la parrocchia, le famiglie, gli studenti, il Comune) tentano di dare una nuova risposta alle suddette fatiche. Scuola Popolare ha come scopo esplicito di aiutare a conseguire il diploma di terza media a quei ragazzi che, faticando a stare all'interno dell'offerta scolastica, non riescono ad assumerla come esperienza di crescita. Ha poi come propria finalità, più ampia, quella di accompagnare questi alunni in un processo che consenta una loro progressiva "riscolarizzazione". Il progetto, infatti, parte dalla certezza che solo nella misura in cui questi ragazzi saranno formati a usare correttamente parole e numeri, e saranno stati educati ad articolare pensiero e azione, potranno intravedere una valida via alternativa a quella della vita di strada. Un progetto che promuove un'opportunità altra e diversa, un luogo educativo e di riconoscimento sociale degli apprendimenti e delle potenzialità, una scuola nuovamente pattuita e ritualizzata, per riavvicinarsi all'apprendimento e migliorare le proprie *chances* di vita. Il progetto prevede la realizzazione di un percorso scolastico annuale, finalizzato al conseguimento della licenza media e rivolto ad alunni e alunne, regolarmente iscritti alle scuole secondarie di primo grado del territorio. Scuola Popolare opera da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.00. Il personale coinvolto prevede la figura di un coordinatore, degli educatori, una psicologa, e un pedagogista. Accanto alle figure professionali interviene un sostenuto gruppo d'insegnanti, in parte dislocati dalle Scuole in accordo con la Direzione Scolastica Regionale e in parte insegnanti volontari o giovani universitari. Il progetto è stato costruito attorno ad alcuni punti fermi: il fondamentale recupero dell'attenzione alla persona, alle singole ragazze e ai singoli ragazzi; un'azione adulta e competente, tesa a far sì che i ragazzi possano riprendere un percorso di studio di base e formazione, ma soprattutto tesa a ridare loro dignità, e dunque rispetto, nella prospettiva della difesa della dignità umana in un mondo di diseguali.

Inserto fotografico

IERI

Fig. 1 - Archivio Comunità S. Alessandro di Milano, Cartella 120, Frontespizio del *Regolamento per le Scuole notturne di carità*.



CAPITOLO I.°

SCOPO.

Le Scuole notturne di Carità sono istituite a beneficio dei poveri giovinetti che, per incuria od impotenza, non frequentarono le Scuole elementari o che, avendole frequentate, dovettero interrompere l'istruzione elementare per dedicarsi al lavoro.

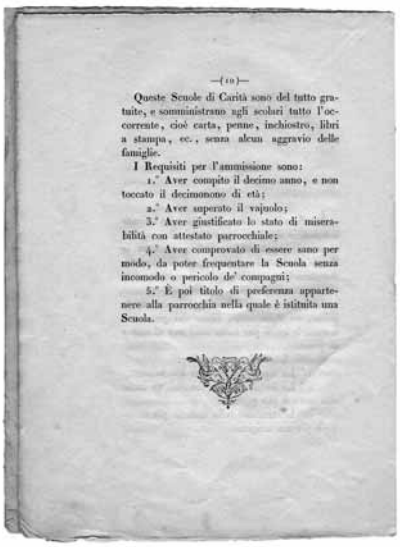
A quest'opera di carità si consacrano le prime ore della notte, libere dai giornalieri lavori, le quali per molti sono ore di ozio e di pericolo.

Queste Scuole hanno per fine:

1.° La morale e cristiana educazione;

2.° La buona creanza conveniente anche allo stato il più povero;

3.° L'istruzione sulle materie più necessarie per un artigiano.



—(10)—

Queste Scuole di Carità sono del tutto gratuite, e somministrano agli scolari tutto l'occorrente, cioè carta, penne, inchiostro, libri a stampa, ec., senza alcun aggravio delle famiglie.

I Requisiti per l'ammissione sono:

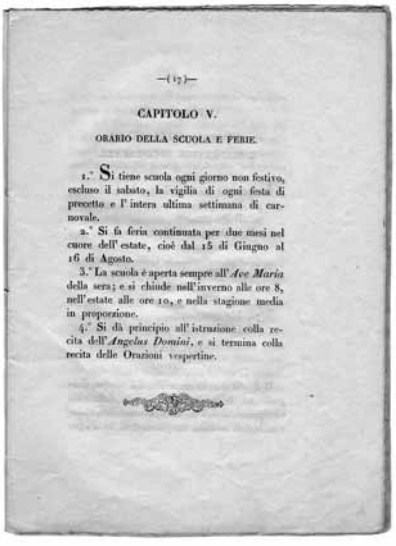
1.° Aver compito il decimo anno, e non toccato il decimonono di età;

2.° Aver superato il vajuolo;

3.° Aver giustificato lo stato di miserabilità con attestato parrocchiale;

4.° Aver comprovato di essere sano per modo, da poter frequentare la Scuola senza incomodo o pericolo de' compagni;

5.° E poi titolo di preferenza appartenere alla parrocchia nella quale è istituita una Scuola.



—(17)—

CAPITOLO V.

ORARIO DELLA SCUOLA E FERIE.

1.° Si tiene scuola ogni giorno non festivo, escluso il sabato, la vigilia di ogni festa di precetto e l'intera ultima settimana di carnovale.

2.° Si fa feria continuata per due mesi nel cuore dell'estate, cioè dal 15 di Giugno al 16 di Agosto.

3.° La scuola è aperta sempre all'*Ave Maria* della sera; e si chiude nell'inverno alle ore 8, nell'estate alle ore 10, e nella stagione media in proporzione.

4.° Si dà principio all'istruzione colla recita dell'*Angelus Domini*, e si termina colla recita delle Orazioni vespertine.

INDULGENZE

CONCEDUTE DAL SOMMO PONTEFICE

PIO VII.

ALLA PIA UNIONE DI CARITA'

PER LO SPEDALE MAGGIORE DI MILANO,

come da *Decreto de' 6. Aprile 1802.*

Indulgenza plenaria a chiunque si ascrive alla suddetta Pia Unione nel giorno stesso, che si si ascrive, se confessato farà la SS. Comunione.

Indulgenza plenaria *in articulo mortis*, invocando almeno col cuore, se non potrà colla bocca, il SS. Nome di GESU'.

Indulgenza plenaria nel giorno della festa principale della propria Parrocchia, cominciando da' primi Vesperi fino al tramontar del sole del giorno stesso, se confessato farà la SS. Comunione, e visiterà la sua Chiesa Parrocchiale.

Indulgenza di sette anni, e sette quarantene nelle feste di Natale, dell'Epifania, di Pentecoste, e della Purificazione della B.V., se confessato farà la SS. Comunione, e visiterà la suddetta Chiesa.

Indulgenza di sessanta giorni per qualunque pia azione, che si faccia da' suddetti ascritti, previo un atto di contrizione.

DA LODATO GESU' CRISTO,

E VIVA SEMPRE NEL CUORE DE' PII ASCRITTI.

Figg. 2, 3, 4 - Archivio Comunità S. Alessandro di Milano, Cartella 120, dal *Regolamento per le Scuole notturne di carità aperti in Milano coll'approvazione dell'I.R. Governo*, Milano, [presso la stamperia di Giacomo Pirola], 1843, alle pagine indicate.

Fig. 5 - Archivio Comunità S. Alessandro di Milano, Cartella 120, *Indulgenze concedute dal sommo Pontefice Pio VII alla Pia unione di Carità per lo Ospedale Maggiore di Milano con Decreto de' 6 aprile 1802.*

OGGI

FONDAZIONE SICOMORO
PER L'ISTRUZIONE ONLUS

Fig. 6 - Milano, Archivio della Fondazione Sicomoro, Logo.

Figg. 7, 8 - Milano, Archivio della Fondazione Sicomoro, *Il Contratto educativo.*

Fig. 9 - Milano, Archivio della Fondazione Sicomoro, Aula di Scuola Popolare nella Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso - Barona.

IL COMUNE DI MILANO

conferisce
l'Attestato di Benemerenza Civica

alla **SCUOLA POPOLARE "I CARE"**
DEL GRATOSOGLIO

"La scuola di Padre Eugenio Brambilla aiuta i ragazzi che hanno perso anni di studio e che non riescono a seguire le lezioni ordinarie.

Da dieci anni offre un prezioso servizio di cura e prevenzione della dispersione scolastica grazie al lavoro di un gruppo di insegnanti, tutti volontari: laureandi, neolaureati e docenti in pensione animati da encomiabile passione e impegno civile."

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

7 dicembre 2010

Fig. 10 - Milano, Archivio della Fondazione Sicomoro, Attestato di benemerenza alla Scuola Popolare "I Care" del Gratosoglio, Milano, 7 dicembre 2010.

ANGELO BIANCHI

«IL PANE DELL'ISTRUZIONE». LE SCUOLE NOTTURNE DI CARITÀ E I BARNABITI NELLA MILANO DEL XIX SECOLO[1]

> «Questo infimo ordine di cultura non è un ornamento, ma un bisogno, essendo la facoltà di leggere, scrivere e conteggiare poco meno necessaria in una società civile di quella del vedere e del parlare»[2].

Con queste parole Carlo Cattaneo apriva la sezione dedicata all'istruzione elementare della relazione *Sull'ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento in Lombardia*, presentata alla discussione dell'assemblea generale dell'Istituto Lombardo il 9 marzo 1848, a pochi giorni dall'insurrezione delle Cinque Giornate, in un clima politico molto teso e preoccupato[3].

Il Cattaneo proseguiva poi nella sua relazione ponendo in rilievo uno dei punti più critici della politica scolastica del Governo di Vienna in Lombardia: l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Se nel Regolamento Generale dell'Istruzione Pubblica, emanato nel dicembre 1818, a pochi anni dal rientro degli austriaci a Milano, si ordinava che «… ovunque si

---

[1] Nel corso del presente saggio si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni archivistiche e bibliografiche: ASBMi, Archivio Storico dei Barnabiti di Sant'Alessandro, Milano, Sezione III, *Scuole notturne di carità*; ASDM, Archivio Storico della Diocesi di Milano; ASMi, Archivio di Stato, Milano; AUS, «Annali universali di statistica economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio», Annali Universali Scienza Industria, Milano. Devo alla generosità di Giovanni Vigo, che ringrazio, preziose osservazioni e puntuali indicazioni.

[2] *Sull'ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento in Lombardia*, in *Tutte le opere di Carlo Cattaneo.* IV. L'insurrection de Milan *e gli altri scritti dal 1848 al 1852. Scritti del 1848*, con ampia *Introduzione* di L. Ambrosoli (pp. XV-CXXXII), Milano, Arnoldo Mondadori, 1967, p. 4.

[3] Le fasi di preparazione e di discussione del *Rapporto* sono descritte da L. AMBROSOLI, *La discussione dell'Istituto lombardo sul progetto per lo sviluppo dell'insegnamento in Lombardia*, in «Critica storica», IV, fasc. 6, 1965, pp. 781-799. Inoltre, anche F. DELLA PERUTA, *Cultura e organizzazione del sapere nella Lombardia dell'Ottocento. L'Istituto lombardo di scienze e lettere dalla fondazione all'Unità d'Italia*, in *L'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.* I. *Storia istituzionale*, a cura di A. Robbiati Bianchi, Milano, Scheiwiller, 2007, pp. 282-292.

tiene libro parrocchiale vi fosse scuola e la dovessero frequentare tutti i fanciulli d'ambo i sessi dagli anni 6 ai 12», subito dopo egli doveva constatare che «… oggidì ancora, dopo 30 anni, manca al novero degli scolari un quarto dei fanciulli, e quasi la metà delle fanciulle»[4].

La responsabilità di questa situazione era attribuita, con le cautele e la prudenza che i tempi imponevano, alla politica governativa, che impegnava le poche risorse messe a disposizione soprattutto per i gradi superiori dell'istruzione, lasciando il livello elementare a totale carico dei Comuni. Concludeva infatti affermando:

> «Dei 70 ad 80 milioni che la Lombardia versa annualmente all'Erario Regio, solo lire 200 mila vengono finora concesse all'istruzione elementare; e sono dedicate principalmente alle 20 Scuole Maggiori d'ambo i sessi, le quali sono tutte nelle città, e contano soli 7 mila allievi. E l'ammaestramento degli altri 244 mila fanciulli pesa sui Comuni per più d'un milione e mezzo di lire (1.518.789), ricevendo appena qualche sollievo da alcuni Pii luoghi e da fondazioni speciali, non che dalle Scuole festive e notturne, le quali contano in tutto 9 mila allievi»[5].

Con la puntualità dei numeri e il rigore delle statistiche, Carlo Cattaneo cercava di verificare se i fatti corrispondevano ai principi esposti nelle norme e nei regolamenti, e proseguiva poi, con la medesima acribia, per molte pagine nell'esame dell'intero sistema lombardo dell'istruzione.

La relazione non fu mai pubblicata, per motivi di inopportunità politica, visti i rivolgimenti che si stavano preparando a Milano in quelle settimane, e non vide la luce neppure nei mesi in cui fu attivo il governo milanese provvisorio. Rimane tuttavia un documento di straordinario valore storico, non solo per la conoscenza del pensiero del suo illustre autore, tra gli intellettuali più attenti ed interessati ai problemi della scuola e dell'istruzione, ma soprattutto perché può ben essere inteso come il termine *ad quem*, come il quadro puntuale e riassuntivo degli esiti di una lunga stagione di riforme del sistema scolastico lombardo, che aveva avuto inizio all'incirca un'ottantina di anni prima, nella cosiddetta "età delle riforme", e che aveva attraversato i turbolenti periodi delle rivoluzioni giacobine e del dominio napoleonico, per giungere nuovamente sotto il controllo dell'aquila asburgica e fino alle soglie del moto risorgimentale.

---

[4] *Sull'ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento* cit., p. 4. Sul *Regolamento* del 1818 e in generale sulla politica scolastica nel Lombardo-Veneto, si vedano X. TOSCANI, *La politica scolastica nel Regno Lombardo-Veneto (scuole elementari)*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, a cura di L. Pazzaglia, Brescia, Editrice La Scuola, 1994, pp. 317-353; V. MAZZUCCHELLI, *L'educazione popolare. Dibattiti e strutture*, in *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del Primo Ottocento.* I. *L'istruzione elementare*, Milano, SugarCo, 1977, pp. 7-92.

[5] *Ibidem*, p. 5.

Un lungo ed intenso periodo di riforme, che aveva cambiato nel profondo l'organizzazione dell'istruzione pubblica, più o meno in tutta Europa, ed in Lombardia in particolar modo, dove assai intensa era stata l'opera dei governi asburgico prima e giacobini e napoleonico in seguito, alterando rapporti consolidati ed istituendone di nuovi, tra amministrazione pubblica e altri attori della scena, in particolare le congregazioni religiose, gli enti ecclesiastici, gli enti assistenziali (i Luoghi Pii della relazione), ponendo fine anche in questo settore al regime antico, e dando il via ad una nuova stagione[6].

La riforma del sistema di pubblica istruzione in Lombardia

Con l'istituzione nel 1765 della Regia Giunta degli Studi nello Stato di Milano, l'Imperatrice Maria Teresa aveva impresso una notevole accelerazione all'opera di riorganizzazione degli studi, con l'obiettivo di ricondurre sotto il controllo del governo tutta l'attività di istruzione, dal grado elementare fino alla formazione sublime universitaria. Erano quelle le linee politiche prevalenti, ispirate al modello dell'assolutismo illuminato, lungo le quali i governanti asburgici intendevano affermare il primato dello stato moderno nell'organizzazione della società. Gli obiettivi in campo scolastico erano quelli di diffondere l'alfabetizzazione, di migliorarne la qualità, intervenendo sulla preparazione dei maestri, spesso non molto più alfabeti dei loro allievi, di dare continuità ed efficacia ad un sistema giudicato ancora troppo incerto ed instabile. A questo fine furono indirizzate le numerose inchieste, per conoscere le reali condizioni dell'istruzione elementare, e le successive campagne di soppressione di enti religiosi, ordini e congregazioni, confraternite e corporazioni, allo scopo di liberare risorse da investire nel miglioramento delle istituzioni scolastiche, ormai sempre più a carico del bilancio dello Stato. Come si vede, un'opera assai vasta e profonda, che si accentuò ulteriormente nel corso del decennio giuseppino, durante cioè il governo dell'Imperatore Giuseppe II (dal 1780 al 1790), e fu sostenuto spesso nei dibattiti e nelle polemiche,

[6] Sul lungo periodo delle riforme scolastiche, che va all'incirca dagli anni Sessanta del Settecento fino all'unificazione italiana, si rinvia a *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento.* I. *Lombardia - Veneto - Umbria. Studi e carte storiche*, a cura di A. Bianchi, Brescia, Editrice La Scuola, 2007; *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento.* II. *Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali. Studi e carte storiche*, a cura di A. Bianchi, Brescia, Editrice La Scuola, 2012. Per alcune aree della Lombardia asburgica si vedano M.T. CIGOLINI, *L'istruzione elementare a Pavia dalle Riforme Teresiane al Risorgimento*, Milano, La Pietra, 1983; M. PISERI, *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel Basso Cremonese da Maria Teresa all'Unità*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.

inevitabili, dalle posizioni filogianseniste e regaliste di molti degli intellettuali e riformatori milanesi e della corte di Vienna[7].

Con l'affermarsi in Italia, ed a Milano, di governi filofrancesi, di orientamento giacobino, l'istruzione pubblica si caricò di forti valenze ideologiche, giungendo ad assumere il ruolo di *instrumentum regni*, di mezzo di governo, della società e dello Stato, come sintetizzava molto efficacemente un importante esponente del governo della Cisalpina, il matematico Lorenzo Mascheroni: «L'Istruzion pubblica è come un ramo di Potere nel Governo, distinto dal Legislativo, dall'Esecutivo e dal Giudiziario. Essa si potrebbe chiamare il Potere Direttivo dell'opinione»[8]. Furono questi gli anni, e i successivi, con l'affermazione di Napoleone Bonaparte fino alla sua ascesa al trono imperiale, che videro i mutamenti più significativi: l'istruzione subì un processo di costituzionalizzazione, entrò cioè nelle costituzioni delle repubbliche giacobine e della Repubblica Italiana, divenendo così materia di diritto pubblico, campo d'incrocio tra diritti di cittadinanza e obblighi dello Stato, andandosi a collocare nella sfera della pubblica amministrazione[9].

Conseguenza diretta di questa nuova condizione fu che nel 1802 il governo italico promulgò la prima legge organica della pubblica istruzione, e nel 1807 fu istituita la funzione di Direttore Generale della Pubblica istruzione, presso il Ministero dell'Interno, a significare l'importanza e l'ampiezza che questo settore assumeva ormai all'interno della pubblica amministrazione[10].

La legge del 1802 poneva l'istruzione elementare a carico dei comuni, ai quali spettava istituire e promuovere scuole maschili e femminili, onde corrispondere al diritto all'istruzione e favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Tale impostazione normativa rimase sostanzial-

---

[7] A titolo di esempio, per l'opera di Giovanni Bovara, segretario della Regia Giunta degli Studi di Milano, si veda M. PISERI, *La riforma scolastica teresiana nelle relazioni («Dettagli») di Giovanni Bovara*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3 (1996), pp. 275-316.

[8] Il *Discorso del cittadino Mascheroni* cit., [1798], è riportato in A. GIGLI BERZOLARI, *Lorenzo Mascheroni. Abate, insigne matematico, leggiadro poeta, ottimo cittadino*, Pavia, Cisalpino, 2001, pp. 189-191.

[9] Su questi aspetti, rinvio a E. BRAMBILLA, *Licei e collegi ecclesiastici tra Chiesa e Stato: la formazione di un sistema scolastico nazionale in età napoleonica (1802-1814)*, in A. ROBBIATI BIANCHI, *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale, 1802-1814*, Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere [Milano], pp. 669-718.

[10] Oltre a E. BRAMBILLA, *Licei e collegi ecclesiastici tra Chiesa e Stato*, cit.; anche EAD., *Il sistema scolastico*, in F. MAZZOCCA - F. DELLA PERUTA - C. CAPRA, *Napoleone e la Repubblica Italiana, 1802-1805*, Milano, Skira, 2002, pp. 71-81. Su Giovanni Scopoli e la sua Direzione Generale della Pubblica Istruzione, si veda A. FERRARESI, *La Direzione generale di pubblica istruzione nel Regno d'Italia*, in *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, a cura di E. Brambilla - C. Capra - A. Scotti, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 341-391.

mente invariata anche a seguito del crollo del regime napoleonico e del rientro in Lombardia degli austriaci. Anche il Regolamento Generale del 1818 confermava la competenza dei comuni a provvedere ad una scuola in ogni località ove vi fossero "libri parrocchiali". Questo, per rapidi cenni, il quadro normativo che avrebbe prodotto il sistema scolastico descritto dal Cattaneo, con accentuate note critiche, nella sua relazione del marzo 1848.

Le difficoltà dell'istruzione

Il progressivo e ampio intervento nel campo dell'istruzione da parte dello Stato e dei governi che via via si succedettero in quei decenni, non risolse tuttavia i gravi problemi che ancora si frapponevano alla realizzazione di un compiuto processo di istruzione elementare e popolare. Se nei trent'anni successivi al ritorno degli austriaci in Lombardia si era avuto il completamento della rete delle scuole elementari comunali maschili — nel 1846 infatti, in ognuna delle 2371 parrocchie di Lombardia era presente una scuola maschile —, mancavano ancora all'appello ben 570 scuole per le ragazze, ferme nello stesso anno a 1801[11]. Certo sono numeri apprezzabili e complessivamente molto elevati, che denotano uno sforzo cospicuo delle amministrazioni locali nel campo dell'istruzione elementare, con tassi di crescita della scolarizzazione, soprattutto femminile, la più arretrata, decisamente alti: nel decennio 1836-1846, al ritmo medio di 50 nuove scuole femminili comunali all'anno[12]. E tuttavia, nonostante la progressiva diffusione di istituzioni scolastiche, rimaneva ancora un'ampia fascia di fanciulli in età scolare che non assolveva l'obbligo scolastico: dei quasi 370.000 fanciulli tra i 6 e i 12 anni calcolati in Lombardia nel 1846, oltre 112.000 (il 30,5%) disertavano le aule, e di questi, oltre 48.422 erano ragazzi (il 25%), e ben 64.278 (oltre il 35%), erano fanciulle[13].

Le ragioni di questa situazione erano ben note e facilmente individuate anche dagli esponenti del governo austriaco. Nei primi mesi di quel turbolento 1848 ad esempio, di fronte a questi dati, così scriveva Heinrich O'Donnell, il vicegovernatore di Milano, all'abate Giovanni Palamede

[11] Nel 1846 le scuole minori comunali maschili erano 2.357, cui si dovevano aggiungere 64 maggiori di 3 classi e 9 maggiori di 4 classi; le scuole minori comunali femminili 1801, cui si dovevano aggiungere 4 comunali maggiori di 3 classi e 11 maggiori, sempre di 3 classi, in G. SACCHI, *Relazione sullo stato dell'istruzione elementare e tecnica in Lombardia durante l'anno 1846*, in «AUS», 13 (1847), pp. 180-196.

[12] I dati per la comparazione si trovano in [C. CATTANEO], *Prospetto statistico dell'istruzione elementare in Lombardia*, in «Il Politecnico», III, 1839, pp. 258-266.

[13] SACCHI, *Relazione […] durante l'anno 1846* cit., pp. 187-191.

Carpani, a lungo Ispettore generale della pubblica istruzione, il responsabile dell'istruzione elementare della Lombardia austriaca:

> «Le abitudini rurali e pastorizie, ed il desiderio di trarne sollecito profitto dall'opera manuale dei fanciulli fanno si che varie famiglie non approfittano delle scuole massime nel tempo estivo, in cui numerosi sono i lavori, che richiede l'agricoltura. La pubblica Autorità ha provveduto perché i fanciulli applicati alle importanti manifatture sentano il beneficio della elementare istruzione. A malgrado però che si veggano alcune famiglie ricusare ai loro figliuoli il beneficio della scuola, non saprebbesi per anco consigliare l'esecuzione di quella parte del regolamento che assoggetta a multe le famiglie renitenti»[14].

Era dunque la necessità da parte delle famiglie più povere di impiegare nei lavori dei campi anche i fanciulli in età scolare la causa della larga elusione dell'obbligo scolastico, per contrastare la quale non si era rivelato sufficiente il cospicuo impegno delle amministrazioni comunali nel predisporre la rete delle scuole elementari, e risultavano inefficaci anche le sanzioni previste a carico delle famiglie inadempienti. Erano dunque gli strati più poveri e bisognosi a vedersi negato di fatto il diritto all'istruzione, la qual cosa accentuava ulteriormente la condizione di povertà e non ne permetteva il riscatto.

È all'interno di questo quadro, profondamente rinnovato e problematico, dell'istruzione pubblica, che si collocano alcune delle iniziative più significative e più innovative nell'esperienza lombarda e milanese, come le scuole festive e le scuole notturne, messe in atto il più delle volte da istituzioni ecclesiastiche, dal sistema parrocchiale e dalle congregazioni religiose, come nel caso dei Barnabiti di Sant'Alessandro.

Scuole festive e notturne

Il Regolamento generale austriaco del 1818, più volte citato, e che rimarrà in vigore quasi inalterato fino all'Unità nazionale, non faceva alcun riferimento a scuole festive e serali[15]. Tuttavia, ben presto ne sorsero in va-

---

[14] La lettera di *Heinrich O'Donnell all'I.R. Ispettorato in Capo delle Scuole elementari* (Milano, 25 gennaio 1848) è conservata in *Civiche Raccolte Storiche del Comune di Milano*, Archivio del Risorgimento, Carte Cattaneo, fasc. 19.

[15] Non sono molti gli studi sulle scuole serali o notturne, in particolare concentrati sull'esperienza di Roma e del Lazio pontificio: si vedano a questo proposito D. SINISI, *Le scuole notturne a Roma e nella Comarca di Roma*, in *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, a cura di C. Covato - M.I. Venzo, Milano, Unicopli, 2007, pp. 222-227; R. SANI, *Tra recupero scolastico e formazione professionale: le scuole notturne per gli artigiani nella Roma pontificia (1819-1870)*, in «Prospettiva EP», 12 (1989), pp. 24-62; F. ROSATI, *Le scuole notturne nel territorio laziale (1819-1859): natura,*

rie località, si può dire anzi che a partire dal terzo decennio del XIX secolo si assistette ad una vera e propria fioritura delle scuole festive: nel 1823 Ferrante Aporti ne aprì una a Cremona, con un centinaio di iscritti[16], solo pochi anni dopo, nel 1828, nel territorio cremonese se ne contavano ben 54, con 752 scolari[17]. Ne furono in seguito aperte anche a Lodi, a Crema, a Casirate nella bergamasca, ed in molte altre località, cosicché nel 1832, Giuseppe Sacchi, attento compilatore di statistiche scolastiche del Lombardo-Veneto, in uno dei suoi periodici commenti sugli «Annali Universali di Statistica» dichiarava che oltre ai 166.767 fanciulli iscritti nelle scuole elementari diurne, altri 4566 erano accolti nelle 228 scuole festive[18].

Di qualche anno più tarda fu invece l'istituzione delle prime scuole serali o notturne[19]. La prima segnalazione di una scuola notturna di carità a Milano si ha nel 1829, presso la parrocchia di Sant'Alessandro[20]. Nell'anno scolastico 1830-31, frequentavano le aule ben 79 allievi, divisi in quattro classi; l'anno successivo, la frequenza si era assestata a 68 studenti, ripartiti in tre classi, essendo stata riassorbita la prima classe maggiore; un numero simile (65) si era mantenuto anche nell'anno scolastico 1834-35. Nella seconda metà degli anni Trenta tuttavia, il numero degli alunni era destinato a crescere, e nell'anno scolastico 1837-38 era quasi raddoppiato, raggiungendo ben 125 alunni, sempre ripartiti in tre classi[21].

Non è casuale la nascita della prima scuola notturna nella parrocchia di Sant'Alessandro, presso la casa dei PP. Barnabiti, ed anzi, l'avvio di questa nuova iniziativa si inseriva nell'intensa attività pastorale e assisten-

---

organizzazione e diffusione, Tesi di Laurea Magistrale discussa presso l'Università di Roma Tre, A.A. 2012/13, rel. Prof. S. Andretta.

[16] F.A., *Prospetto storico-statistico dell'andamento dell'I.R. Scuola Elementare maggiore di 4 classi in Cremona nel corso di 20 anni*, in «AUS», 5 (1845), p. 22.

[17] G. S[ACCHI], *Specchio generale dello stato dell'istruzione pubblica nella provincia di Cremona*, in «AUS», 23, p. 106.

[18] G. SACCHI, *Intorno all'attuale stato dell'elementare istruzione in Lombardia in confronto di altri Stati d'Italia*, Milano 1834, pp. 8-10.

[19] Una precocissima fondazione si segnala a Bergamo già nel 1796, ancora in periodo rivoluzionario, ad opera del canonico Luigi Mozzi, importante figura di ex-gesuita entrato, dopo la soppressione della Compagnia nel 1773, nel clero secolare della sua città, dove aveva dato il via a significative opere di azione religiosa e pastorale. La scuola rimase però attiva per pochi anni, per essere riattivata solo in seguito. Sulla figura del Mozzi e sulla sua attività a Bergamo, cfr. A. BAITELLI, *Per una biografia di p. Luigi Mozzi s.j. (1746-1813): il suo contributo alla restaurazione della Compagnia di Gesù*, tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, A.A 2006/07, rel. prof. Angelo Bianchi.

[20] *Guida di Milano per l'anno 1857*, anno XXXIV, Milano, Presso Giuseppe Bernardoni di Giovanni, 1857, p. 243. Sulla frequenza scolastica nel primo anno di lezioni, cfr. ASBMi, cart. 124, fasc. 3, *Stato dimostrativo dei diporti degli alunni iscritti alla scuola gratuita nella parrocchia di Sant'Alessandro 16 dicembre 1829*, che riporta 34 alunni.

[21] I dati sono ricavati dagli stati e dagli elenchi delle scuole per gli anni indicati, conservati sciolti in ASBMi, cart. 124.

ziale svolta da quei religiosi, e contribuisce a far luce sul ruolo che quella comunità religiosa svolgeva nella Milano di inizio secolo. Fin dai primi anni dell'"800 infatti, la casa di Sant'Alessandro si era segnalata come uno dei centri di rinnovamento spirituale e pastorale tra i più vivaci ed attivi della città, legati alla rete delle cosiddette Amicizie cristiane, e nodo di collegamento con alcune delle forme più nuove della sociabilità religiosa e spirituale. Di particolare rilievo poi l'esperienza della Pia Unione di Beneficenza, per l'assistenza spirituale e materiale dei ricoverati all'Ospedale della Ca' Granda, fondata nel 1802 e animata dalle sorelle Durini, Carolina sposata Trotti e Teresa sposata Arconati, sotto l'impulso del barnabita Felice De Vecchi, la pia associazione salacemente denominata dalla penna malevola di Carlo Porta delle "Dame del Biscottino"[22]. Particolarmente significativo, all'interno di questo circolo di laici impegnati e di religiosi il collegamento con l'esperienza delle scuole di carità veronesi di Maddalena di Canossa, e sono noti i ripetuti tentativi di portare, fin da quegli anni, l'esperienza della Canossa anche a Milano[23].

Erano iniziative in cui trovavano risposta e venivano declinate le esigenze di rinnovamento della vita religiosa e spirituale, in conseguenza anche dei gravi rivolgimenti a cui erano stati sottoposti gli assetti tradizionali della società e della Chiesa di "antico regime". Questa nuova sensibilità trovava poi esito in particolare nell'impegno per l'assistenza e il sollievo delle fasce più povere e bisognose della popolazione, e nell'opera di istruzione e di educazione religiosa e morale — come vedremo tra breve per le scuole notturne —, soprattutto dei giovani e dei fanciulli più poveri. Una pietà religiosa fortemente pervasa dalla carità, potremmo anche dire, una pietà religiosa sociale, che sta alla base di molte delle iniziative che caratterizzarono i decenni della prima metà dell'800, e finalizzata a rinnovare il tessuto morale e religioso della società, che era uscita profondamente

[22] Sull'esperienza dei fratelli De Vecchi e della Pia Unione, rinvio a L. VACCARO, *I «veri cristiani». Esperienze di apostolato laicale a Milano tra Settecento e Ottocento*, in *Ricerche sulla Chiesa di Milano nel Settecento*, a cura di A. Acerbi e M. Marcocchi, Milano, Vita e Pensiero, 1988, pp. 253-297; e a G. CASIRAGHI, *Pia unione di carità e beneficenza: un esempio di volontariato laico nella Milano del primo Ottocento*, in «Barnabiti Studi», 7 (1990), pp. 137-237; inoltre M. MARCOCCHI, *Fermenti di spiritualità in Lombardia tra Sette e Ottocento*, in *Cultura, religione e trasformazione sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, a cura di M. Bona Castellotti - E. Bressan - C. Fornasieri - P. Vismara, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 18-33.

[23] Sulle iniziative di Maddalena di Canossa a Verona, si veda E. BUTTURINI, *Le iniziative educative della Chiesa di Verona*, in *Chiesa e prospettive educative* cit., pp. 441-471; inoltre M. VANZO, *Santa Maddalena di Canossa*, Casa generalizia delle Figlie della Carità Canossiane, Roma 1988. La fitta corrispondenza tra Maddalena di Canossa e Carolina Durini in MADDALENA DI CANOSSA, *Epistolario. I. Lettere familiari*, a cura di E. Dossi, Isola del Liri 1976.

cambiata dai rivolgimenti politici ed ideologici delle stagioni dei lumi e delle rivoluzioni[24].

Ma accanto a questi aspetti, nell'esperienza delle scuole notturne di carità, mi sembra si ritrovi anche un senso nuovo e vivo del tempo presente, delle condizioni economiche e sociali all'interno delle quali era necessario agire, in cui è possibile cogliere alcuni elementi della cultura urbana e protoindustriale della Milano degli anni Trenta e Quaranta, che molti studi già hanno messo ben in luce.

Tornando ora alle vicende della Scuola notturna di Sant'Alessandro, alla fine degli anni Trenta, contemporaneamente al forte incremento degli alunni che si era registrato, si avviarono iniziative per il riconoscimento legale e per una più definita organizzazione istituzionale dell'attività scolastica. Nel 1838, dietro richiesta del parroco di Sant'Alessandro, don Benedetto Baserga, direttore delle scuole, era arrivato il riconoscimento ufficiale da parte dell'Ispettorato generale dell'istruzione elementare, e l'avvio delle procedure per l'individuazione e la nomina di un protettore. Era questa una figura prevista dai regolamenti austriaci, che imponevano che ogni iniziativa "privata" in ambito scolastico avesse come referente governativo un esponente del patriziato milanese. A tale scopo fu individuato il conte Renato Borromeo, esponente di spicco della nobile famiglia milanese, che fu scelto anche per la sua lunga e significativa esperienza nell'animazione e nella promozione degli asili per l'infanzia povera di Milano, l'iniziativa che proprio in quegli anni si andava diffondendo, ad opera di Ferrante Aporti[25].

Nel 1841, ad opera del parroco don Baserga, fu stampato il fascicolo *Discipline pei giovinetti che frequentano la scuola notturna*, che contiene le regole di comportamento e le norme previste per i giovani frequentanti la scuola di Sant'Alessandro, e permette così di conoscerne più da vicino alcune caratteristiche. Alle scuole erano ammessi ragazzi poveri tra i

[24] Su questi aspetti della vita religiosa e del rinnovamento spirituale tra Settecento e Ottocento, si rinvia a M. MARCOCCHI, *Indirizzi di spiritualità ed esigenze educative nella società post-rivoluzionaria dell'Italia settentrionale,* in *Chiesa e prospettive educative…*, pp. 83-122; inoltre anche ID., *Fermenti di spiritualità* cit., pp. 15-38.

[25] Così scriveva il parroco don Benedetto Baserga al conte Renato Borromeo: «A così bella impresa, nessuno mi è sembrato tanto opportuno quanto l'Ill.ma di Lei Persona, Risp.mo Sig. Conte, che alle belle qualità dell'animo suo, unisce una speciale inclinazione a beneficiare i figlioli dei poveri, in ciò che più importa, cioè nella loro educazione; come ha già dimostrato colla sua illuminata cooperazione per il buon governo degli Asili di Carità per l'Infanzia» (ASBMi, cart. 119, fasc. 6, [*Don Benedetto Baserga a Renato Borromeo*], Milano, 14 dicembre 1839). È interessante notare che la famiglia Borromeo mantenne anche in seguito, anche dopo la scomparsa del primo protettore, questa carica di moderno "patronus" delle scuole notturne della città.

10 e i 18 anni, un'età certamente più avanzata rispetto a quella degli alunni delle scuole diurne. Seguivano poi norme di comportamento in aula e fuori, e gli impegni di formazione religiosa, come la frequenza obbligatoria all'insegnamento della Dottrina cristiana domenicale, presso la parrocchia di appartenenza. Infine gli orari: si faceva scuola per tre ore, dalle 17.00 fino alle ore 20.00 in inverno, mentre d'estate si proseguiva fino alle ore 22.00. Le lezioni si tenevano tutti i giorni tranne il sabato, e le feste. Luglio e agosto erano interamente di vacanza[26].

L'anno successivo don Baserga fu sostituito nel ministero parrocchiale da p. Francesco Vandoni, rilevante personalità e scrittore fecondo di testi morali e di commenti alle sacre scritture, che diede ulteriore impulso allo sviluppo delle scuole[27]. Di lì a poco infatti, assecondando un moto di diffusione delle nuove scuole, furono associate all'impresa di Sant'Alessandro le parrocchie di Santo Stefano e di San Nazaro: anche nei loro territori si aprì una scuola notturna, e i rispettivi parroci costituirono il consiglio direttivo di questa prima associazione[28]. Sempre in quegli anni fu richiesto all'Arcivescovo di Milano, il card. Gaysruch, di riconoscere questa esperienza, e di nominare un delegato arcivescovile, che poté prendere servizio solo nel 1843[29].

Contemporaneamente si dette avvio alla stesura del primo regolamento delle scuole notturne, approvato e stampato nel 1843. Il testo nor-

---

[26] *Discipline pei giovinetti che frequentano la scuola notturna di carità in Milano approvata dall'I.R. Governo e protetta dall'illustrissimo signor conte Renato Borromeo […]*, Milano, Tipografia de' Fratelli Ubicini, 1841. Questo primo regolamento risultava sottoscritto oltre che dal direttore don Baserga, anche dal protettore conte Renato Borromeo e dall'Ispettore generale delle scuole elementari Giovanni Palamede Carpani.

[27] Il p. Francesco Vandoni fu autore di varie opere di commento al testo sacro e di carattere morale. Tra l'altro anche di una interessante discorso intitolato *Gli asili di carità per l'infanzia: Sermone del r. p. Francesco Vandoni, barnabita, proposto parroco di Sant'Alessandro, recitato nella chiesa di S. Fedele il giorno 8 giugno 1846 celebrandosi l'anniversario pei defunti benefattori della causa pia*, Milano, coi tipi della ditta Boniardi-Pogliani, 1846. Per cenni biografici, si veda G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, Firenze, L. Olschki, 1937, IV, pp. 122-124.

[28] Dal marzo 1843 iniziano a tenersi i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione delle scuole notturne, composto dai parroci direttori delle tre scuole di Sant'Alessandro (p. Francesco Vandoni), di Santo Stefano (don Bernardo Bassi), di San Nazzaro (don Francesco Maria Rossi) (ASBMi, cart. 119, fasc. 4, *Sunti di adunanze 1843-1888*).

[29] Nel luglio del 1843, l'Ispettorato generale delle scuole elementari comunicava al direttore delle Scuole notturne che il Governo aveva approvato che fosse nominato un delegato arcivescovile (ASBMi, cart. 119, fasc. 6, *Al M. R.o Signor Proposto Parroco Direttore delle Scuole Notturne di Carità nella Parrocchia di St. Alessandro*, Milano 31 luglio 1843). Fu incaricato di questo compito il canonico Rodolfo Besozzi, che dal dicembre del 1843 iniziò a partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione delle scuole, insieme ai tre direttori e al protettore conte Borromeo (ASBMi, cart. 119, fasc. 4, *Sunto della sessione del 1° dicembre 1843*).

mativo poneva le scuole sotto la protezione di san Carlo Borromeo, e al santo arcivescovo veniva fatto risalire l'impegno per l'educazione e l'istruzione dei giovani artigiani, che non potevano frequentare le scuole elementari, e per i quali, ancora nella seconda metà del '500 erano state istituite le Scuole della Dottrina Cristiana, nei giorni di festa[30].

Il richiamo alle Scuole della Dottrina Cristiana costituiva certamente una forzatura, almeno dal punto di vista storico, ma permetteva di porre la nuova istituzione sotto la protezione del santo arcivescovo di Milano, e forniva anche l'occasione per delineare le ragioni e le finalità delle scuole serali, in alternativa al modello delle scuole festive. Il *Regolamento* del '43 infatti proseguiva

> «ben si può dire che il pietoso pensiero del santo Arcivescovo abbia fatto nascere quello delle Scuole serali di Carità. Si fece considerazione che per una parte la pia istituzione del Borromeo era venuta grado grado a restringersi, e che per l'altra parte un'istruzione interrotta dall'intervallo di una settimana non poteva portare i vantaggi di una istruzione continuata. Poi si osservò che, nonostante la molteplicità delle Scuole Elementari, non pochi giovinetti del volgo rimangono tuttora, o per incuria o per impotenza, totalmente privi d'istruzione. Per ultimo si pose mente che molti dei giovanetti artigiani depongono prima di sera il lavoro ed hanno libere le prime ore della notte, e che questa libertà è per non pochi occasione di disordini. Parve pertanto che raccogliere alla sera in apposita scuola il maggior numero possibile di questi giovanetti ignoranti ed abbandonati produrrebbe ad un tempo due importantissimi vantaggi, quello cioè d'istruirli, e quello di toglierli alla tentazione ed al pericolo di far male»[31].

Così stabilita, la nuova associazione delle scuole notturne di carità ebbe ben presto notevole fortuna, e richiamò nuove adesioni: nel 1844 fecero domanda di adesione e di apertura di una scuola notturna le parrocchie di San Lorenzo, di San Tommaso e di San Simpliciano: «parrocchia poverissima — dichiarava la lettera di adesione del parroco — e assai bisognosa»[32]; l'anno successivo la parrocchia di Sant'Ambrogio[33]; infine, nel 1847 pervenne la domanda della parrocchia di San Marco[34]. Intorno al

---

[30] *Regolamento per le scuole notturne di carità aperti in Milano coll'approvazione dell'I.R. Governo*, Milano, [presso la stamperia di Giacomo Pirola], 1843.

[31] *Ivi*, p. 4.

[32] Gli atti di autorizzazione e d'istituzione delle Scuole notturne delle parrocchie di San Tommaso e di San Simpliciano si trovano rispettivamente in ASBMi, cart. 119, fasc. 9, 1; di San Lorenzo, ivi, cart. 120, fasc. 1.

[33] Dopo le regolari richieste avanzate dal parroco don Francesco Strada, la scuola notturna di carità presso la parrocchia di Sant'Ambrogio fu autorizzata dal governatore von Spaur l'8 agosto 1845 (ASBMi, cart. 119, fasc. 10, [*Von Spaur a Renato Borromeo*], Milano 8 agosto 1945).

[34] ASBMi, cart. 119, fasc. 11.

primo nucleo, si erano così riunite, nel giro di pochi anni altre cinque parrocchie, dando origine ad una rete di otto scuole notturne di carità, appoggiate al sistema parrocchiale cittadino. Questo aveva comportato anche una notevole crescita degli alunni frequentanti: nel 1845 erano in tutto 664; 1082 l'anno successivo, 1057 nel 1847[35].

Con la fondazione della scuola notturna di San Marco, si è giunti al 1848, l'anno da cui si era partiti, con la relazione di Carlo Cattaneo. Nei mesi successivi alle Cinque Giornate, pur con qualche rallentamento, l'attività delle scuole notturne proseguì e il direttore p. Vandoni tornò a presentare al governo provvisorio la domanda per il riconoscimento legale dell'associazione come opera pia, che era già stata avanzata nel corso del 1846[36]. Era il passaggio conclusivo dell'*iter* di istituzione, necessario per fornire all'associazione la figura giuridica per agire autonomamente. Il riconoscimento fu concesso nel 1851, al ritorno degli austriaci a Milano[37].

Osservazioni conclusive

Qualche utile osservazione conclusiva, ancorché provvisoria, può giungere dalla lettura di una interessante lettera, inviata da Paolo Schiavini, maestro della seconda classe della scuola notturna di Santo Stefano, al direttore P. Vandoni, nel 1855, cioè solo pochi anni dopo. Scriveva allora il maestro:

> «È questa senza dubbio una delle più belle istituzioni moderne della carità pubblica e privata destinata a ricevere nel suo seno, qual madre pietosa, sgraziati giovinetti i cui parenti costretti da necessità di precoce guadagno, avviano in età ancor tenera nelle officine, posponendo così lo scopo assoluto e primario dell'uomo, il pane dell'istruzione»[38].

---

[35] I dati statistici relativi alla frequenza delle scuole in quegli anni si trovano in ASBMi, cart. 119, fasc. 3, *Statistica*. La notizia era colta e riportata con precisione anche da Giuseppe Sacchi, che così la commentava sugli *Annali universali di statistica*: «Le scuole serali sono necessarie nelle città e nei borghi molto industriali, ove buona parte dei fanciulli è occupatissima negli opificj. In Milano, per es., si contano otto scuole notturne, con 21 maestri e con 1082 scolari», in G. SACCHI, *Relazione sullo stato dell'istruzione elementare e tecnica in Lombardia durante l'anno 1846*, in «AUS» 13, (1847), Fascicolo 38, p. 183.

[36] La procedura per il riconoscimento era stata avviata per dare modo alle scuole notturne di entrare in possesso di un cospicuo lascito previsto nel testamento del conte Giacomo Mellerio, come descritto nella richiesta avanzata dal Vandoni all'Imperial Regia Luogotenenza delle Provincie Lombarde il 7 marzo 1850 (ASBMi, cart. 119, n. 36, *All'I.R. Luogotenenza delle Provincie Lombarde*, Milano 7 marzo 1850).

[37] Copia del decreto di costituzione datata Milano, 1'8 marzo 1851, in ASMi, *Prefettura di Milano. Registri*, cart. 66 (copia fotostatica conservata in ASBMi, cart. 120).

[38] *Al Molto Reverendo P.D. Francesco Vandoni Preposto della Parrocchia di S. Alessandro Direttore delle Scuole Notturne di Carità*, Milano 16 marzo 1855.

Il tempo moderno correva, e nelle parole del maestro Schiavini l'occupazione dei giovinetti era passata dalla pastorizia e dall'agricoltura dell'O'Donnell, o dalle botteghe artigiane del *Regolamento* del 1843, solo pochi anni prima, alle officine, registrando così il moto accelerato delle trasformazioni socio-economiche della città.

Non cambiava però la condizione spesso miserevole delle fasce più povere, esposte al rischio dell'emarginazione, dello sfruttamento e della miseria, con le conseguenze morali e sociali che ciò comportava, soprattutto per i più giovani. Per rimediare a ciò, il maestro proponeva di attivare, al termine delle tre classi elementari della scuola notturna una vera e propria scuola tecnica con insegnamenti di fisica, di storia naturale e di chimica, allineandosi così alle iniziative che venivano in quegli anni avviate dalla Società di incoraggiamento di arti e mestieri, e dal governo centrale, con l'attivazione delle scuole tecniche di Santa Marta[39].

L'azione caritativa e di sostegno alle fasce più deboli, per essere all'altezza del proprio scopo non poteva non tenere conto del contesto di sviluppo e di cambiamento in cui si collocava, per trasformare in nuova opportunità la condizione di difficoltà in cui si trovava ad operare. In un quadro rinnovato di complementare collaborazione tra vecchi e nuovi attori della scena sociale della Milano di metà Ottocento, prendeva così forma "moderna" l'azione sociale della Chiesa, sempre in uscita verso i più poveri e bisognosi.

[39] G. LACAITA, *L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano (1838-1988),* Milano, Electa, 1990.

FILIPPO M. LOVISON

«LO SPIRITO DELLA CARITÀ» A SANT'ALESSANDRO IN ZEBEDIA: COMUNITÀ PILOTA NEL MILANESE*

> «Ma è necessario un accenno alle scuole serali, che furono una vera novità... Nel 1840 si fecero i primi esperimenti di corsi elementari serali pei lavoratori, e nel '43 ne fu redatto il regolamento definitivo. Quelle scuole erano gestite dal prevosto di S. Alessandro, Francesco Bandoni [*sic!*: Vandoni], Barnabita, e ben presto si estesero a varie altre parrocchie cittadine; il Comune coadiuvò la lodevole impresa con la concessione gratuita dei locali e con qualche altro contributo: il governo diede l'approvazione nel 1851»[1].

La diffusa riflessione ottocentesca sviluppatasi attorno al tema dell'Opera Pia da un lato e delle scuole serali e gratuite per ragazzi poveri dai 10 ai 18 anni di età dall'altro — oggetto di "dispersione scolastica" si direbbe con terminologia corrente, per avere abbandonato le scuole elementari per diversi motivi, tra i quali il lavoro minorile — rimanda anzitutto a precise urgenze sociali. Essa rifletteva alcuni peculiari tornanti storici tra età moderna e contemporanea, caratterizzanti la complessa realtà italiana prima e dopo il processo dell'Unità nazionale, attorno ai quali si coagularono diversi tentativi di risposta ecclesiale soprattutto da parte degli Ordini religiosi[2], tra i quali i Barnabiti, che sempre considerarono la Lombardia come una loro Provincia pilota.

---

* Come richiesto dagli organizzatori del Convegno, il presente saggio intende offrire un primo quanto sintetico quadro di riferimento all'interno del quale contestualizzare l'esperienza milanese dell'Opera pia "Scuole notturne della carità", nata in seno alla Comunità religiosa dei PP. Barnabiti di Sant'Alessandro in Zebedia nella prima metà del XIX secolo. Per un primo approccio a quest'ultima, cfr. A. SPIRITI, *Sant'Alessandro in Zebedia a Milano*, Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, 1999.

[1] Così vengono brevemente descritte le *Scuole serali* nella *Storia di Milano*, Vol. XIV, *Sotto l'Austria 1815-1859*, Published by Milano Fondazione Treccani degli Alfieri 1960, p. 828, storpiando, purtroppo, il cognome del Prevosto. La felice espressione usata nel titolo di questo saggio: "Lo spirito della carità", è proprio tratta da *Gli asili di carità per l'infanzia. Sermone del r. p. Francesco Vandoni, barnabita, proposto parroco di Sant'Alessandro, recitato nella chiesa di S. Fedele il giorno 8 giugno 1846 celebrandosi l'anniversario pei defunti benefattori della causa pia*, Milano, coi tipi della ditta Boniardi-Pogliani, 1846, e riportato integralmente in Appendice n° 5.

[2] Si rimanda a diversi studi, per esempio: G. FARRELL-VINAY, *Povertà e politica nell'Ottocento. Le opere pie nello Stato liberale*, Torino, Paravia, 1997; L. VACCARO, *Mad-*

La storia Ottocentesca della prima Scuola notturna della carità in Milano, sorta attorno alla fine degli anni Trenta e comunque di breve durata — solo pochi decenni —, i cui destinatari erano i "giovinetti poveri", si riaggancia di fatto alla vivace attività pastorale, educativa ed assistenziale della Comunità parrocchiale di Sant'Alessandro in Zebedia, a cui — di preferenza — essi appartenevano. Dopo il riconoscimento ufficiale chiesto nel 1838 dal suo parroco, il comasco Benedetto Baserga — grazie anche al sostegno del conte Renato Borromeo, protettore e benefattore dell'opera[3] —, molto si era prodigato in tal senso il Prevosto e Parroco suo successore, Francesco Vandoni (1800-1860)[4], sempre particolarmente sensibile nei confronti delle cosiddette "periferie esistenziali" dell'hinterland milanese, che mai mancò di sostenerla anche economicamente con i proventi del proprio lavoro di scrittore e di oratore sacro[5]. Una sana tradizione che continuò nel tempo, ad

---

dalena di Canossa e le «Dame del biscottino», in AA.VV., *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, a cura di E. Bressan, Milano, Edizioni Duomo, 1990; A. MAJO, *Carità e assistenza nella Chiesa ambrosiana. Profilo storico*, Milano 1986; A. BELLONI SONZOGNI, *Milano e i poveri: la carità ambrosiana e l'assistenza pubblica*, in «Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda», 3 (1983), 5, pp. 40-87 (che tra l'altro ha curato la voce "Opere pie" nel Dizionario della Chiesa ambrosiana, IV, Milano, NED, 1990, pp. 2549-2556). Si vedano poi le pubblicazioni di G. Rumi, A. Annoni, A. Noto, E. Bressan, ecc. Fenomeno esteso in tutta la Penisola, tra le ricerche di carattere più regionale si veda: G. POIDOMANI, *Le opere pie in Sicilia, 1861-1915,* Bonanno, Acireale-Roma, 2005; tra quelle più datate: F. RUFFINI, *Le spese di culto delle Opere Pie*, Torino, Bocca, 1908, e C.B. PIAZZA, *Opere pie di Roma descritte secondo lo stato presente*, Roma, G.B. Bussotti, 1679.

[3] Cfr. B. BASERGA, *Discipline pei giovinetti che frequentano la scuola notturna di carità in Milano approvata dall'I.R. Governo e protetta dall'illustrissimo signor conte Renato Borromeo […]*, Milano, Tipografia de' Fratelli Ubicini, 1841. Sulla figura del Baserga (1771 ca. - 1842), parroco zelante, pio e caritatevole, cfr. G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, Vol. I, Firenze, Leo S. Olschki - Editore, 1933, p. 118. Sul conte Renato Borromeo, cfr. *Uomini utili e benefattori del genere umano saggi di Defendente Sacchi*, Vol. II, Milano, Per Giovanni Silvestri, 1840.

[4] Dal 1828 il P. Vandoni fu Maestro degli studenti barnabiti in S. Barnaba (Milano) e ivi professore di diritto canonico, di esegesi e di ermeneutica e di storia ecclesiastica. Continuando l'insegnamento, nel 1831 venne destinato a Sant'Alessandro come coadiutore del parroco, succedendogli nel 1842. Ricoprì la carica di Provinciale dal 1843 al 1848. Nel 1845 riaprì il Collegio Longone. Cfr., alla voce corrispondente, G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, Vol. IV, Firenze, Leo S. Olschki - Editore, 1937, pp. 122-124. Tra le sue opere: *Catechismi progressivi da applicarsi alla varia capacità dei giovanetti*, Catechismo I, Milano, Tip. Pogliani, 1839; *Gli asili di carità per l'infanzia. Sermone recitato nella chiesa di S. Fedele il giorno 8 giugno 1846*, op. cit.; *Panegirici in onore di S. Francesco di Sales e di Santa Giovanna Francesca di Chantal recitati nella chiesa di Santa Sofia in Milano e pubblicati a beneficio delle scuole serali di carità*, Milano, Tip. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, MDCCCLIV; *Il libro primo dei Re esposto in lezioni morali e pubblicato a beneficio delle notturne scuole di carità*, Milano, Tip. e Libr. Arciv. ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1858. Vedi la lapide a lui dedicata in Appendice n° 3.

[5] Cfr. F. VANDONI, *Regolamento per le Scuole notturne di carità aperte in Milano: coll'approvazione dell'I.R gove*rno, Milano, Coi Tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1843. A questa data, sono presenti, oltre a quella dei Barnabiti, scuole notturne anche in tre altri

esempio, sia con il P. Giuseppe Michele Mazzucconi (1815-1886), detto "Padre dei poveri" e anch'egli e per ben 25 anni Prevosto e Parroco di Sant'Alessandro[6]; sia con il P. Luigi Manzini (1875-1968)[7], chiamato a sostituire il P. Gazzola nella Prepositura di Sant'Alessandro, prima come parroco (1907) e poi anche come Superiore (1909).

Sant'Alessandro, insomma, funzionava, perché alle spalle aveva una Comunità religiosa che funzionava[8]! Ben presto, infatti, tanto la parrocchia quanto le opere assistenziali, portate avanti dai confratelli, arrivarono a riflettere come in uno specchio la realtà della Comunità religiosa di appartenenza[9]. Per questo appare anzitutto significativo sottolinearne la "non casualità" storica:

> «Non è casuale la nascita della prima scuola notturna nella parrocchia di Sant'Alessandro, presso la casa dei PP. Barnabiti, ed anzi, l'avvio di questa nuova iniziativa si inseriva nell'intensa attività pastorale e assistenziale svolta da quei religiosi, e contribuisce a far luce sul ruolo che quella comunità religiosa svolgeva nella Milano di inizio secolo. Fin dai primi anni dell''800 infatti, la casa di Sant'Alessandro si era segnalata come uno dei centri di rinnovamento spirituale e pastorale tra i più vivaci ed attivi della città, legati alla rete delle cosiddette Amicizie cristiane, e nodo di collegamento con alcune delle forme più nuove della sociabilità religiosa e spirituale»[10].

Evidenza che rimanda alle contrastate vicende delle prime parrocchie affidate ai Barnabiti: Roma, S. Biagio all'Anello (1575; il titolo di parrocchia verrà poi trasferito a S. Carlo nel 1617, prendendo l'anno successivo il nome definitivo dei Santi Carlo e Biagio ai Catinari); Milano, S. Alessandro in Zebedia probabilmente nel 1588 (la presa di possesso avverrà comunque nell'anno successivo); Asti, S. Silvestro (1602) poi S. Martino (1606); Torino, S. Dalmazzo (1609); Livorno, S. Sebastiano (1793).

---

luoghi a Milano e una scuola a Monza per iniziativa dell'Arciprete, oltre a quelle diurne, aperte, per esempio, dalle Canossiane nel 1823. Cfr. L. VITALI, *La beneficenza a Milano. Notizie storico-economico-statistiche*, Milano 1880, pp. 267-271.

[6] Vedi l'iscrizione posta sulla porta della chiesa di Sant'Alessandro nel giorno delle sue solenni esequie in Appendice n° 2.

[7] Vedi il *Discorso del Rev. Proposto e Parroco di S. Alessandro P. Luigi Manzini, in occasione dell'Annuale ufficio di suffragio per i benefattori degli Asili Infantili Raggruppati*, Milano, Tip. Pontificia e Arcivescovile San Giuseppe, 23 giugno 1920. Cfr. G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, Vol. II, Leo S. Olschki - Editore, Firenze 1933, pp. 406-408.

[8] Sul suo significato storico-architettonico, cfr. *La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602)*. Atti del Convegno (Milano, 6-7 giugno 2002), in «Barnabiti Studi» 19 (2002), pp. 342.

[9] Citazione tratta dal primo discorso del P. Vandoni tenuto ai parrocchiani di Sant'Alessandro (vedi Appendice n° 4).

[10] Si veda l'articolo precedente, pubblicato sempre in questa rivista, di A. BIANCHI, *«Il pane dell'istruzione». Le Scuole notturne di carità e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo*, alle pp. 21-22.

Senza addentrarci nei luoghi di istruzione barnabitica presenti a Milano (qui di seguito trattati nel saggio: *I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano*), né in altre esperienze, come la "Pia Unione di carità e di beneficenza" — tipico esempio di volontariato laico, sorto sempre in Sant'Alessandro in Zebedia durante la restaurazione religiosa di Milano del primo Ottocento ad opera della marchesa Teresa Trotti Bentivoglio Arconati e del P. Felice de Vecchi (1745-1812)[11] —, occorre sottolineare come la saldatura tra la comunità religiosa nel suo servizio pastorale parrocchiale e le diverse forme di sostegno all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica, non era un fatto isolato nella tradizione della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo. Del resto basti anche solo considerare le parrocchie di San Martino di Asti, con le pubbliche scuole dal 1627[12], e di Livorno S. Sebastiano, con le pubbliche scuole e la biblioteca (1650-1883)[13]. Per questo il Superiore generale Steven Grancini (1976-1982) così interpretava il paradigma di quella peculiarità del tutto domestica: «Realizziamo il titolo di "cooperatori dei Vescovi", ma dia-

[11] Varie forme di apostolato contraddistinsero la parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia. Contò tra i suoi parroci insigni Felice De Vecchi dal 1808, predicatore di spicco e organizzatore di grandi opere di carità, come la Pia unione di Beneficenza, l'Istituto dell'Addolorata e il Collegio Castiglioni per la salvezza della gioventù abbandonata (cfr. L. VALDANI, *Vita del P. Felice De Vecchi*, in «Collanina rosa», Vol. XV, Milano 1861). Oltre, naturalmente, alle Scuole notturne della carità, da non dimenticare che il P. Francesco Vandoni, nelle Cinque giornate di Milano, organizzò i soccorsi, provvedendo giorno e notte a distribuire sacchi di pane e di riso, mentre il P. Pietro Gazzola (1856-1915) riuscì a formare in Parrocchia un circolo di intellettuali rivolgendo le sue attenzioni alle anime più allontanatasi dalla Chiesa: il Circolo S. Alessandro (cfr. F. LOVISON, *Pietro Gazzola: Lettere a Luigi Zoia. Spunti di storia domestica*, in «Barnabiti Studi» 23 (2006), pp. 203-289). Un'esperienza contagiosa che non risparmiava alcun membro della Comunità fin dai suoi inizi, neanche i vicari parrocchiali, tra i quali da sottolineare la generosità del P. Giovanni Tomaso Ricci (1572-1630), che morì durante la peste del 1630 per avere contratto il morbo assistendo, senza alcuna preoccupazione, gli appestati, mentre poco più tardi moriva, per lo stesso motivo, anche il suo Parroco P. Celidonio Marzio (1583-1630). Al suo posto, rimasto vacante, chiese di essere subito destinato da Monza il P. Gabriele Gorno (1590-1630), che, dopo soli otto giorni dal suo arrivo a Sant'Alessandro come nuovo parroco, vi trovò anche lui la morte sempre a motivo della peste. Cfr., alle voci corrispondenti, L. LEVATI - [et al.], *Menologio dei Barnabiti*, Genova, Scuola tipografica Derelitti, 1932-1937.

[12] Tra i suoi parroci illustri Giuseppe Filippo Carlevaris († 1769) per 15 anni a partire dal 1733, Antonio Tellini († 1856) per oltre trent'anni e che istituì una Casa di ricovero per le fanciulle esposte, Ferdinando Napoli dal 1914, poi Superiore generale (1930), Angelo Graziano (†1930). Su Asti si veda G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, Vol. I, op. cit., pp. 57-58; U. MODULO, *Le scuole dei Barnabiti in Asti 1626-1729*. Manoscritti e stampe, Asti 1985.

[13] Situata in un quartiere allora popolare, tra i suoi parroci illustri si annoverano Giuseppe Piccione detto "Gemma dei Sacerdoti" († 1884), e Sebastiano Rampinelli († 1922), che fondò in parrocchia *l'Unione delle figlie di Maria* e vari rami dell'Azione Cattolica, oltre che ideare e attuare per i sacerdoti infermi la *Cassa Mutuo* ancora un funzione. Su Livorno si veda BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, Vol. II, op. cit., pp. 356-365.

mo questa collaborazione comunitariamente, non lasciandola al capriccio e alla fantasia dell'individuo»[14].

Scire est reminisci:
comunità e apostolato parrocchiale

Come è risaputo, alle origini i Barnabiti non aspiravano alla conduzione diretta di parrocchie con vera cura di anime. Le ragioni erano diverse e comprensibili visti i rischi prospettati soprattutto dai padri più anziani e "più conservatori", trattandosi di un Ordine di diritto pontificio e quindi di religiosi a disposizione del papa e dei propri superiori, con missioni speciali da svolgere a favore della Chiesa universale, con libertà di movimento e libertà dalla dipendenza degli ordinari del luogo e dalle esigenze della vita comune (orari e coro), ecc. Una presenza comunque discreta cresciuta all'ombra dei più rinomati Collegi dell'Ordine e della loro tradizione pedagogica al punto che, accanto ai diversi elenchi di insigni religiosi distintisi nel campo dell'educazione, delle scienze, delle lettere o delle arti, non se ne trovano altrettanti riguardo la cura d'anime[15].

Risalendo indietro nel tempo — a fine Cinquecento — si può infatti osservare come, contro la propria volontà[16], il primo "parroco" barnabita fu lo stesso suo primo vescovo: Sant'Alessandro Sauli (1534-1592)[17]. Non

[14] S. GRANCINI, *La nostra Congregazione: riflessioni ed esortazioni*, in *La nostra Consacrazione a Dio*. Giornate di spiritualità di Napoli (11-14 settembre 1978), «Quaderni di Vita Barnabitica», 3, a cura di L. Cagni - G. Ranaldi, Roma 1979, p. 69. Circa il metodo e altri spunti sull'apostolato intellettuale svolto nei collegi, si veda, fra tutti, AA.VV., Atti del Convegno tenutosi a Napoli il 23 novembre 2008, in «Barnabiti Studi » 26 (2009), pp. 246.

[15] Se non è stata ancora scritta una storia della pastorale parrocchiale barnabitica, neppure risulta che siano in corso cause di beatificazione che riguardino qualche suo parroco o vicario; eppure, nonostante tutte le difficoltà storiche e giuridiche che nella storia dell'Ordine l'hanno caratterizzata fin dalle origini, il fenomeno ha dimensioni più ampie di quanto si possa immaginare. Per una prima informazione sommaria si vedano i medaglioni dei singoli religiosi pubblicati nel *Menologio dei Barnabiti*, la pubblicazione *I Barnabiti nel IV centenario della Fondazione 1533-1933*, Bologna 1933, che dedica un intero capitolo ai *Pastori d'anime*, scritto dal P. Luigi Manzini (pp. 95-101), significativamente posto all'interno della parte seconda dal titolo: *I seguaci dell'Apostolo delle genti*, G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933)*, 4 voll., 1933-1937, alle voci corrispondenti, e di O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma 1913, *Storia dei Barnabiti nel Seicento*, Roma 1922, *Storia dei Barnabiti dal 1700 al 1825*, Roma 1925.

[16] Il 12 marzo 1570, con un certo suo disagio — «Dio perdoni chi m'ha levato dalla mia Congregazione» — il Sauli ricevette la sua consacrazione episcopale nel Duomo di Milano.

[17] Né sarà l'ultimo. Si veda, per esempio, il barnabita Luigi Lambruschini (1776-1854), vescovo di Sabina (1841), e la sua opera *Articoli pe' parrochi*, Roma 1842, ove disciplina la pastorale parrocchiale: «1) Quale è il santo titolare; quali sono i limiti della parrocchia? 2) Ha la Compagnia del SS. Sacramento? 3) Vi è il fonte battesimale, e da quale

solo operò a favore degli ultimi nella sua Diocesi di Aleria in Corsica non mandando mai via nessuno a mani vuote — «Monsignore, è troppo buono! - e lui rispondeva a chi gli brontolava contro - Non sapete che quello che do ai poveri lo do a me? Di quello che do a voialtri, non so che beneficio ne avrò!»[18] —, quanto era stato l'indiscusso protagonista del lento ma progressivo avvicinamento della Congregazione alle esigenze della pastorale ambrosiana. Se a Pavia il Sauli partecipò al primo Sinodo milanese del 1564, soprattutto aveva saputo rispondere — coinvolgendo molti dei suoi confratelli — alle locali necessità ecclesiali paventate da S. Carlo Borromeo[19]:

> «Il povero mio giudicio è che la congregacione vostra dovrebbe lasciar il governo de' monasteri et attender a sacrifici più utili, più necessari, più grati alla maestà di Iddio nella chiesa soa. Non vedete le calunnie d'heretici, i mali interpreti delle Scritture, seduttori de' populi? Non conoscete la penuria delli veri ministri della parola del Signor nostro? Perché nasconder ei talenti donativi dal Signore, perché non mandate a edificare, a insegnar a poveri vilani et castelli et far discorer alla messe di Christo?»[20].

Già allora protagonisti tra le fila di quelli che a buona ragione il Borromeo definirà: "Coadiutores episcoporum", si assisteva a un lento e ondivago processo di trasformazione interna dell'Ordine che avrebbe portato sì a una sempre più stretta collaborazione con le necessità dell'Arcivescovo di Milano, ma sempre nel rispetto della vita comunitaria nella sua piena accezione capitolare[21].

---

epoca?… 23) I sacramenti si amministrano secondo il Rituale romano, e in occasione di matrimoni si commettono abusi, particolarmente per la deduzione della sposa nella casa dello Sposo? 26) Vi è l'archivio? Da quale epoca comincia?... Il parroco non solo dovrà rispondere a tutti i premessi Articoli, ma di più dovrà esibire le Bolle della sua istituzione, i libri parrocchiali, e lo stato delle anime, in cui indicherà il numero di famiglie che abitano entro il paese o in campagna, e finalmente avvertirà d'istruire i fanciulli e le fanciulle che devono ricevere il Sacramento della Confermazione».

[18] F. LOVISON, *La Vita e le opere di S. Alessandro Sauli*, Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto, Moncalieri 2005, p. 25.

[19] «A motivo della considerevole parte che [San Carlo] ebbe nella nostra nascente Congregazione in termini di presenza spirituale e fisica, di sollecitudine ed assistenza, giustamente noi lo consideriamo "Secondo Fondatore" e lo veneriamo come Patrono Secondario» (G. BASSOTTI, *San Carlo e i Barnabiti.* Lettera ai confratelli, Roma 1984, p. 3).

[20] Lettera di Girolamo Muzzarelli al P. Girolamo Marta del 24 giugno 1553, in E. BONORA, *I conflitti della controriforma. Santità* e *obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, Le Lettere, 1998. p. 616, nota 127.

[21] Dal punto di vista quantitativo le parrocchie affidate ai Barnabiti nel corso dei secoli non furono poi molte, ma certamente importanti e ben localizzate lungo la Penisola nei grandi centri urbani. A questo proposito non esistono statistiche generali. A solo titolo esemplificativo si possono fare comunque delle proiezioni a campione per avvertire il peso che via via la pastorale parrocchiale assunse nella vita dell'Ordine, per esempio anche solo partendo dal fatto che in un parrocchia romana come quella dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari, nel periodo compreso tra il 1716 e il 2014, si contano ben una trentina di religiosi che

Se l'attenta lettura degli Atti dei Capitoli generali coevi non lascia trasparire indizi di una particolare rilevanza data ai rapporti "personali" intrattenuti dall'Arcivescovo con il Sauli, essi non mancano di sottolineare per il Borromeo, in data 14 dicembre 1568, la sua «singularem affectionem qua Congregationem nostram»[22]. Del resto, con il Sauli Preside del Capitolo generale del 1567 vennero approvati due decreti importanti che ribadivano i paletti della sua attività di governo.

Il primo, al punto quinto, afferma che alle decisioni del Capitolo generale non poteva derogare il Capitolo locale; per esempio, gli Atti del Capitolo di S. Barnaba, a proposito dell'offerta di una parrocchia a Cremona, riportano in data 24 settembre 1567: «Noi soli non potevamo accetar questo, che se ne saria parlato al Capitolo generale»[23]; il secondo, al punto sexto, afferma che il «Praepositus introducere non possit novam consuetudinem in domum nostram sine consensu Capituli»[24]. Sauli fu l'artefice di quelle decisioni: sempre attento al rispetto degli ordinamenti interni. Il 3 giugno del 1567 gli Atti dei Capitoli di S. Barnaba registrano: «Nel detto giorno furono lette le Costituzioni et ordini de la Casa, non havendosi potuto leggere nelle altre per alcuni giusti impedimenti»[25].

Sulla base di quel solido fondamento comunitario, il cardinale Serbelloni di S. Giorgio, allora Protettore della Congregazione, così si sentiva di rispondere, in data 25 febbraio 1570, a una lettera dei Padri di S. Barnaba alquanto dispiaciuti per la presunta perdita del "loro" Sauli chiamato all'episcopato, adoperandosi però il Prelato non tanto nel consolarli quanto nell'evidenziare loro le opportunità che sarebbero scaturite da un più stretto "sentire cum ecclesia":

> «… non vedendo io modo di poter rispondere molto bene a queste ragioni di Nostro Signore cercai di valermi degli esempi, allegando in questo proposito quello de i gesuiti, i quali sin'à quest'hora non hanno mai voluto aprire l'orecchie al canto di quelle sirene; ma Sua Santità mi rispose in questo anchora che le cose di questo mondo si governano più con le ragioni che con gli esempi, et massimamente dove sono quelle differenze che sono tra voi et i gesuiti, i quali vanno ogni giorno multiplicando et allargandosi in tutte le parti del mondo, attendono a far ogni dì maggior progressi nella

---

ricoprirono l'ufficio di parroco (ai quali vanno aggiunti i relativi vicari e collaboratori tra i confratelli della Comunità). Dal punto di vista qualitativo le diverse e pioneristiche iniziative pastorali di tanti religiosi non risultano insignificanti né isolate, quanto vivace e intelligente espressione dell'esercizio di un apostolato che traduceva nel tempo il secondo principio fondamentale dell'Ordine "coadiutores episcoporum"; il primo era: «Saeculo renuntiantes, totosque nos Deo dedicantes, animarum saluti deserviamos» (Const. I, 1).

[22] Archivio Storico dei Barnabiti in Roma [d'ora in poi ASBR], S.V. f. 34^{v}.

[23] ASBR, Atti S. Barnaba, f. 29^{r}.

[24] ASBR, S.V. f. 17^{r}.

[25] ASBR, Capitoli di S. Barnaba, f. 25^{r}.

> strada del Signore più forse con le predicazioni et con le buone attioni della vita che con le contemplazioni: là dove voi altri ristretti in pochi nelle vostre celle attendete a un'altra sorte di vita, più ritirata et quieta…»[26].

Quel richiamo — «là dove voi altri ristretti in pochi nelle vostre celle attendete a un'altra sorte di vita, più ritirata et quieta» — stigmatizza non solo i contorni di una presenza barnabitica allora limitata solo a Milano e a Pavia (1557), e che poteva contare su di un numero di confratelli che ammontava a poche decine di unità, ma anche la situazione di un Ordine impoverito nelle sue risorse umane, scosso dalle eclatanti fughe dei dissidenti e alla ricerca di nuovi campi di apostolato: l'amministrazione dei sacramenti, la predicazione, l'assistenza agli infermi, le scuole, lo studio, le parrocchie, le missioni (benché non intese tra gli Infedeli)[27]. Proprio quella loro «sorte di vita, più ritirata et quieta» non sembrava più bastare a una Chiesa, che aveva bisogno di religiosi e del loro spessore umano e spirituale[28]. Non a caso, in quella stessa citata lettera del Cardinale protettore, così papa Ghislieri si rivolgeva ai Barnabiti:

> «Nella casa del Signore sono molte stanze nelle quali sicome ciascuno è chiamato secondo il voler di Nostro Signore Dio, così bisogna poi stare nella sua vocatione, et di cercare di spendere in quella il talento che è piaciuto a Dio di donarci. Onde essendo piaciuto a Dio di chiamare per mezzo di Nostro Signore il Molto Reverendo Padre Don Alessandro a questo santo ministero, egli deve restar contento di questa vocazione ed accettare volentieri questo peso… et voi parimente dovete rallegrarvi, che sicome la bontà degli animi vostri et le vostre sante opere sono conosciute universalmente da tutti, così comincino hora a essere riconosciute con queste dimostrazioni…»[29].

Momenti sofferti di un laborioso e faticoso processo di rinnovamento visto che nelle Costituzioni del 1552 non erano presenti riferimenti specifici a quella forma di apostolato, limitandosi a disciplinare la vita interna di S. Barnaba. Le Costituzioni del 1579 posero invece alcuni criteri di

---

[26] ASBR, *Scritti di S. Alessandro Sauli*, Sala Ovale 1, Arm. 4.2/1 (antica segnatura O.K.) 1560-1592, sottofascicolo 4, 1, lettera autografa del Cardinale Serbelloni di S. Giorgio, protettore della Congregazione, che conforta i barnabiti dispiaciuti per la perdita del Sauli nominato vescovo di Aleria, 25 febbraio 1570, f. 1^{v}.

[27] Cfr., nello stesso ordine, il libro 3 delle Costituzioni del 1579, in G. Scalese, a cura di, *Costituzioni dei Chierici Regolari di San Paolo Decollato*. Prima edizione italiana delle Costituzioni del 1579 in quattro libri, con testo latino a fronte, in «Barnabiti Studi» 31 (2014), pp. 81-369. Vedi anche A. Bonini, *L'evoluzione delle forme apostoliche nella nostra storia*, in *Il nostro apostolato*. Giornate di spiritualità a Lodi (9-13 settembre 1980), in «Quaderni di vita barnabitica», 5, a cura di A. Erba, Roma 1981, pp. 111-121.

[28] Tale inquietudine caratterizzerà per sempre l'*animus* dei Barnabiti, anche quello dello stesso P. Vandoni, che ad essa fece espresso riferimento nel suo Primo discorso tenuto ai parrocchiani di Sant'Alessandro in Zebedia (vedi Appendice n° 4).

[29] Lettera autografa del Cardinale Serbelloni di S. Giorgio cit., f. 1^{v}.

indirizzo per opere con cura d'anime; non venivano ancora citate espressamente le parrocchie, ma comunque erano ricomprese in quel contesto[30].

Da quel momento la strada era comunque aperta, e quattro anni prima dell'approvazione delle nuove Costituzioni era iniziata, fuori di Lombardia, il già citato primo progetto "parrocchiale" romano a S. Biagio all'Anello, contando tra i suoi principali promotori lo stesso S. Carlo Borromeo, S. Alessandro Sauli, S. Filippo Neri e il P. Tito degli Alessi, quest'ultimo tra i primi discepoli dello Zaccaria. Era ormai sufficientemente emersa la convinzione che una presenza efficace nel territorio, a servizio dei vescovi, non poteva esimersi dal rispondere anche alle impellenti necessità concernenti la conduzione di parrocchie[31], e, benché si dovesse sempre fare i conti con la scarsità di religiosi ben preparati per la nomina a parroco[32], l'impegno di diversi barnabiti nei confronti della pastorale parrocchiale diretta o di un suo sostegno esterno non si rivelò per nulla irrilevante[33].

---

[30] Benché più temperato — la loro accettazione era riservata unicamente al Capitolo Generale —, l'atteggiamento di fondo persisteva comunque negativo: «Collegia cum animarum curatione ne recipiantur (…). Quod tamen an et quomodo, quandoque ex causa temperari possit, judicium sit Capituli Generalis solius» (Const. I, 7).

[31] Tra le diverse parrocchie si ricordano: Bologna (San Michele Arcangelo al Ponticello nel 1599); Torino San Dalmazzo nel 1609, dal 2015 Rettoria; tra i suoi parroci illustri Paolo Ravelli (1812-1887), Filippo Montuoro (1840-1902), che promosse la *schola cantorum* composta da popolani e operai (cfr. *Commemorazione del P. Filippo Montuoro, curato di S. Dalmazzo, letta dal Prof. Canonico Vincenzo Papa nella chiesa parrocchiale di S. Dalmazzo*, Torino, Tipografia Pietro Celanza & C., 1903), incentivò la devozione al Sacro Cuore di Gesù e restaurò la chiesa: e le sue doti pastorali che fanno sì che la sua fama di padre paterno ancora si tramandi nella città, grazie anche ad alcune pubblicazioni parrocchiali, per esempio: le *Regole de' confratelli e consorelle della compagnia degli Agonizzanti eretta in san Dalmazzo dai Barnabiti* (1680). Si veda anche l'articolo di G. GERMENA, *Sull'attività in genere di un parroco, quale parroco di S. Dalmazzo in Torino*, in "Difesa e Azione", Organo ufficiale dell'Associazione del Clero nell'Arcidiocesi di Torino, a. VI, n° 11, pp. 127-128. Frammenti di una storia ancora tutta da scrivere, che risente anche delle vicende storiche che videro l'apostolato parrocchiale crescere all'interno dell'Ordine poco a poco, ma con maggior vigore all'estero tra XX e XXI secolo: dalla Pro Provincia Filippina a quella Africana, dalla Provincia Spagnola e Belga alle Province Brasile del Nord e del Sud, fino alla Fondazione Messicana e Albanese, e alla Delegazione Polacca.

[32] Per esempio, nel caso di S. Carlo ai Catinari così si legge nel documento manoscritto datato 16 giugno 1838 e indirizzato al cardinale Polidorini Prefetto della *Sacra Congregatio Super Disciplina Regularis*: «Essendo incompatibili per le Costituzioni Apostoliche in uno stesso soggetto i due offici di Proposto di una casa religiosa e di Parroco, il P. generale dei PP. Barnabiti, ed il capitolo locale di S. Carlo, supplicano umilmente la Santità vostra a dispensare su questo punto e accordare loro la facoltà di nominare e presentare a Parroco di S. Carlo l'attuale Proposto di esso collegio di S. Carlo, che ciò richiederebbe il desiderio comune ed il comune vantaggio de' parrocchiani ed anche la scarsezza de' soggetti conosciuti e acconci a reggere una nostra parrocchia». Per la cronaca il permesso venne concesso.

[33] Il ministero "quasi parrocchiale", dove i confratelli aiutavano per invito o consenso degli Ordinari e dei Parroci, c'è sempre stato fin dalle origini dell'Ordine e continua attivamente anche oggi (confessioni, predicazioni, celebrazioni, ecc.); si veda la pubblicazione *I Barnabiti a Monza nel IV Centenario dell'Approvazione dell'Ordine*, *1533-1933*, Monza 1933, che dedica l'intera parte IV alla *Fecondità Spirituale* tratteggiando le figure di

Ma la vera svolta avvenne nel XX secolo. Pioniere ne fu il P. Domenico Bassi (1875-1940) che partecipò al 1° Congresso catechistico marchigiano tenutosi a Loreto dal 21 al 23 aprile 1914, dove tenne una conferenza applauditissima dal titolo: *Il parroco italiano educatore di coscienze religiose*. Partendo dal detto di Orazio: *si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi* ("se vuoi che io pianga, prima devi lamentarti tu stesso": ossia, la parola deve essere espressione di vita), aveva ribadito che:

> «Se il parroco vuole essere tutto a tutti, bisogna che si corazzi di questa serena imparzialità con le persone e di affettuoso e universale interesse per il bene; bisogna che non dimentichi d'essere il pastore di tutti, anche di quelli che non si fanno vedere in chiesa… bisogna che la sua azione dissipi il sospetto di sentimenti personali, passionali, partigiani, ch'egli sia la voce di chi è muto, l'occhio di chi è cieco, l'orecchio di chi è sordo, il piede per chi è zoppo… Si comprende facilmente che una tale condotta è quasi impossibile ad un parroco se il desiderio del bene non è la fame del suo spirito, se Iddio non è la sete della sua anima… se la preghiera non è il suo cibo quotidiano. Alla vita terrà dietro l'apostolato di predicazione e di istruzione, di amministrazione di sacramenti, di opere di beneficenza, di assistenza, di carità… ma al *facere* tiene dietro il *docere*… Per quanto i parroci italiani sono ridotti alla sacrestia, per quanto sequestrati da tanti uffici e circondati da difficoltà ed a forze ostili, per quanto misconosciuti e vilipesi, i parroci sono una potenza morale e spirituale: la predicazione in mano loro… la direzione delle anime è in mano loro… I parroci hanno questa missione: voi siete la luce del mondo… voi siete il sale della terra e la luce deve sprizzare fuori dalla condotta, divampare da lei, acciocché nel *facere* si senta già vissuto ciò che sarà oggetto del *docere*: il sale deve sentirsi nella parola espressione di fede vissuta»[34].

Nonostante quello slancio generoso, il termine "parrocchia" comparve per la prima volta solo negli emendamenti costituzionali del 1939 e

---

P. Filippo Leonardi e le Canossiane (pp. 99-105), *P. Gian Pietro Curti e le Sacramentine* (pp. 106-122), *P. Giusto Pantalini e le Preziosine* (pp. 123-125), *P. Innocenzo Gobio e il "Buon Pastore"* (pp. 126-133), *P. Luigi Villoresi e il suo Istituto* (pp. 134-164), *P. Luigi Cornaggia e l'Istituto dei Paolini* (pp. 165-166), *P. Gioacchino Barbetta e l'opera degli Artigianelli* (pp. 167-172), *P. Pio Mauri e la Mutuo Soccorso* (pp. 173-174). Naturalmente si parla del P. Redolfi e del suo primo oratorio al mondo: il Carrobiolo, che iniziò con un sacco di noci offerte ai ragazzi riunitisi alla porta del Convento. Da qui la lunga tradizione degli oratori di Cremona, Voghera, Como, Milano, Firenze, Roma, S. Felice a Cancello, Lodi, Torino, ecc. Si veda, infine, la conferenza tenuta da F. Lovison alle Giornate di studio: *Le parrocchie dei barnabiti in Italia. Alla ricerca di linee operative*, organizzate dalla Provincia Italiana del Centro-Sud e svoltesi presso il Collegio Denza di Napoli tra il 6 e l'8 dicembre 2014.

[34] ASBR, G 7, mazzo III, *Ufficio di Parroco*. Per un primo approccio, si veda *P. Domenico Bassi. Barnabita, 29 ottobre 1875 - 30 agosto 1940*, Firenze, Felice Le Monnier, 1942. Per un recente approfondimento cfr. E. REDAELLI, *Morale e spiritualità nella maturazione della coscienza. Il contributo pedagogico di P. Domenico Bassi, Barnabita (1875-1940)*, Dissertazione di Dottorato discussa nell'Anno Accademico 2015/2016, Accademia Alfonsiana, relatore Prof. Sabatino Majorano.

del 1946, assumendone l'attività tra quelle apostoliche della Congregazione, benché con particolare prudenza: «Collegia cum animarum curatione adiuncta 'prudenter' recipiantur». Nella sua forma "ufficiale" comparve nelle Costituzioni provvisorie del 1976, dove la figura del parroco e i suoi rapporti con la comunità religiosa addetta alla parrocchia venivano specificati agli articoli 75-80, ruotando attorno a un principio cardine: «La responsabilità del servizio parrocchiale è affidata alla comunità religiosa»[35].

Lo schema di revisione formulato nel 1980 portò diverse novità: la parrocchia veniva affidata alla Congregazione, che l'accettava tramite i superiori competenti; la cura pastorale era assolta da una comunità sotto la guida del parroco; e quando una comunità era dedita esclusivamente alla parrocchia, il parroco di norma era anche superiore…

Nelle Costituzioni attuali, in vigore dal 1983, si è ripresa l'espressione del parroco come guida della comunità religiosa, chiamata ad assolvere il ministero parrocchiale (dove il termine "guida" viene riservato anche ai superiori Generale, Provinciale e Locale); e si è precisato che: i superiori maggiori devono essere ritenuti i primi e ultimi responsabili della parrocchia; il servizio parrocchiale inserisce la vita comunitaria nella pastorale della Chiesa particolare (Cost. art. 111) e quindi non è come il clero secolare; e il parroco religioso è membro a pieno titolo di una comunità con i diritti e i doveri prescritti dal diritto proprio. È bene precisare, però, che le Costituzioni in vigore hanno anche rafforzato il ruolo del parroco rispetto alla funzione decisionale della comunità religiosa, dove non tutti i confratelli sono dediti alla parrocchia e quindi da ritenersi "corresponsabili".

In ogni caso, dal punto di vista religioso l'opportunità di una partecipazione comunitaria è non solo costituzionalmente prevista, ma rappresenta il massimo raggiungibile. L'articolo fondamentale è il 112, che esprime il concetto: "fare il parroco, facendo comunità"; ossia, se non si è veramente comunitari, non si è pastorali! Del resto, nel secondo incontro a Roma del 1986, l'allora Superiore generale Giuseppe Bassotti chiaramente affermava che lo scopo era:

> «quello di studiare, discutere, ricercare insieme, anche per una certa unità di intenti, risposte e soluzioni comuni a quei problemi che la cura pastorale parrocchiale, e non parrocchiale, pone oggi alla comune attenzione

[35] Tutti i confratelli che la componevano erano dunque "corresponsabili" del servizio parrocchiale; accezione ben più forte di quella di semplici "collaboratori". Non si entrava comunque nel concreto dell'attuazione del principio né si distinguevano le comunità non interamente dedite alla parrocchia.

> dei pastori d'anime. In un mondo che sembra spingersi sempre più vertiginosamente verso sistemi e metodi "sofisticati" di vita, almeno qui in occidente, anche la Chiesa, a mio parere, deve trovare forme di pastorale e di cura pastorale "evangelicamente" sofisticate, per poter servire l'uomo di oggi»[36].

Fra i tanti contributi proposti in quell'occasione, si può citare l'intervento del compianto P. Giovanni Ballabio († 2013), dove, al punto 4, dal titolo: *Il carisma dell'Istituto e le sue attività proprie*, affermava:

> «Che le parrocchie religiose abbiano una caratteristica propria rispetto alle altre parrocchie, non solo sotto l'aspetto giuridico, ma anche dal punto di vista pastorale, è un dato di fatto che anche la convenzione riconosce… S'impone qui una definizione, non tanto del nostro carisma, ma di alcuni orientamenti preferenziali della nostra Congregazione. Credo sia una scelta comune che dobbiamo fare, tale che identica rimanga la sua espressione nelle convenzioni che si andranno a firmare... A titolo esemplificativo cito il testo della convenzione stipulata dal Superiore provinciale dell'Argentina col vescovo di Bahía Blanca, su suggerimento del P. Generale, si dà un'attenzione privilegiata a: culto eucaristico e decoro della liturgia (cfr. Cost. 16); attenzione al mondo della cultura (cfr. Cost. 92); presenza dei laici come componente indispensabile dell'azione apostolica della Chiesa (cfr. Cost. 100); formazione dei giovani per una proposta cristiana di vita (cfr. Cost. 117); promozione vocazionale a beneficio della diocesi e della Congregazione (cfr. Cost. 130)»[37].

---

[36] Chierici Regolari di S. Paolo, Barnabiti, *Momenti qualificanti della presenza dei Barnabiti nelle parrocchie.* Atti del *Secondo raduno tra la Consulta generalizia e i parroci, viceparroci, operatori pastorali e rettori chiese delle Province Italiane*, Roma, Curia Generalizia, 11-12 novembre 1986, p. 4. L'interesse verso questa forma di "cura animarum" si è imposto abbastanza recentemente. Nel primo Capitolo della Provincia Italia Centro Sud appena eretta dal Capitolo Generale 1982 dopo la fusione tra le ex Province Napoletana e Romana, il P. Dante Toia, Provinciale, chiedeva alle comunità parrocchiali una riflessione sul programma pastorale «che deve essere frutto della partecipazione di tutti i confratelli, sotto la guida del parroco, sia a livello di studio come di realizzazione» e di un controllo sui bilanci economici. Ne seguì, nel 1982, il *Raduno dei Parroci e Operatori della Pastorale Ministeriale*, organizzato dalla stessa Consulta Provincia Italia Centro Sud, dove, tra gli altri, il P. Ciccimarra tenne una relazione poi pubblicata in «Barnabiti Studi» 5 (1988), pp. 367-386, dal titolo: *La figura del Parroco nella sintesi fra Costituzioni e Diritto Canonico*. Seguirono due incontri a Roma organizzati dalla Consulta generalizia per i parroci, viceparroci, operatori pastorali e rettori chiese delle province italiane: *Le parrocchie dei Barnabiti oggi in Italia* (Roma, Curia Generalizia, 18-19 febbraio 1986) e *Momenti qualificanti della presenza dei Barnabiti nelle parrocchie*, cit. Un lungo cammino per giungere, infine, all'Incontro di Varsavia tenutosi dal 25 al 28 giugno 2013 (cfr. *I Barnabiti europei di fronte alla nuova evangelizzazione. Linee operative e progetti condivisibili*, a cura di F. Lovison, Roma, Ufficio Centrale per le Comunicazioni della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, 2014).

[37] *Momenti qualificanti della presenza dei Barnabiti nelle parrocchie* cit., pp. 34-35. Interessanti fonti si trovano negli Atti dei Capitoli generali, nei resoconti delle visite canoniche effettuate dal Superiore Generale (qui si incontrano molte lamentele: dal parroco che va per la sua strada con una conduzione troppo personalistica, al parroco che lamenta l'as-

Cenni che evidenziano come la storia dei Barnabiti si riveli straordinariamente ricca di iniziative, spesso inedite quanto coraggiose, e in ogni caso fortemente radicate nelle realtà urbane. Basti ricordare come nella parrocchia dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari in Roma vennero fondati: sempre nella prima metà dell'Ottocento, l'"Opera Pia di S. Raffaele Arcangelo"[38]; e all'inizio del Novecento, benché fuori dallo schema di un'opera pia sganciata dalla collaborazione di persone e agganciata a un patrimonio destinato a uno scopo, il "Ricreatorio popolare romano" per i giovani di strada, dagli 8 ai 15 anni, fondato dal P. Giovanni Vitale (1849-1916)[39], in un comprensorio che includeva anche la parrocchia vicina di S. Lorenzo in Damaso. Tra i parroci illustri ricordiamo: Pio Cassetta (1596-1664), uno dei più anziani, visto che divenne parroco all'età di ben 62 anni[40]; Carlo Capelli (1804-1876), Andrea Vallesi (1822-1895), Giovanni Felisari (1870-1930) e, non ultimo, Tommaso Manini (1803-1872), che fu anche uno dei più giovani parroci di S. Carlo, visto che fu nominato a 26 anni d'età e a due anni dall'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1827. Egli con Elena Bettini fondò l'Istituto delle Figlie della Divina Provvidenza per l'assistenza ed educazione della fanciulle povere.

---

senza di collaborazione da parte di alcuni confratelli), nelle relazioni dei Provinciali al Capitolo provinciale in preparazione a quello generale. Basti citare quella del P. Franco Monti: «Rimane viva l'esigenza di condividerle (le parrocchie) da religiosi, portando alla gente il senso comunitario, che non di rado difetta. Il responsabile è più volentieri parroco-superiore che superiore-parroco. Per certi confratelli la missione pastorale è affare altrui».

[38] ASBR, Archivio della Comunità di S. Carlo, Cart. LXVI.

[39] Parroco di S. Carlo ai Catinari, fu direttore diocesano dell'*Apostolato della Preghiera* (succeduto al P. Antonio Maresca) e dei periodici *Il Devoto del Sacro Cuore*, *Il Messaggero del S. Cuore di Gesù*, *Il rosario che quindicine*, *La settimana religiosa.* Nell'adunanza fondativa del 18 gennaio 1900, accanto a due parroci, sedevano cinque laici, e altri due erano assenti giustificati, riunitisi per «gettare le basi e di studiare il modo per fondare un ricreatorio romano cattolico sul genere di quelli sorti in questi ultimi tempi con la protezione delle Autorità dello Stato e sotto il patrocinio della massoneria in opposizione alle mene di questa». Fu stabilito che lo scopo del nuovo ricreatorio fosse quello di accogliere i giovani del popolo appartenenti non solo alle famiglie cattoliche ma anche a quelle liberali curando in special modo l'assunzione di questi anche se erano frequentanti gli altri Ricreatori. Anche qui si costituì un capitale iniziale di partenza di lire 400. Sul ricreatorio si veda la documentazione relativa in ASBR, Archivio della Comunità di S. Carlo, Cart. LXI.

[40] L'apostolato parrocchiale incise anche sulla produzione letteraria del P. Cassetta. Cfr. lo *Specchio di vita cristiana accomodato ad ogni sorta di persone di qualsivoglia stato per conseguir la salute eterna*, Roma, per il Mancini, 1661 (breve riassunto in italiano dello *Speculum ecclesiasticum, in quo plene traduntur omnia quae ad ecclesiasticos omnes, tam seculares quam regulares et praecipue ad animarum pastores pertinent*, Pragae 1648); *Tranquillità Humana. Opera utile ad ogn'uno,* Roma, appresso Iacomo Dragonelli, 1663, dove emerge la sua figura di brillante direttore spirituale. Tranquillità per lui significava il dominio dei sensi, vivere e gestire equilibratamente la propria vita avendo come punto di riferimento Dio e le Scritture. Sempre nel 1663 compose, per la formazione cristiana dei suoi fedeli, il *Catechismo cattolico in forma di dialogo fra maestro e discepolo, nel quale con*

Scire est reminisci:
comunità e apostolato scolastico

Delineato benché sommariamente il contesto parrocchiale che interpreta tra l'altro le peculiarità dell'esperienza milanese dell'Opera Pia delle Scuole notturne di carità, per cercare di comprendere la complessa e poliedrica realtà dei Barnabiti nel territorio occorre anzitutto ricordare come, diversamente da quella "romana"[41], la cosiddetta scuola "lombarda" si caratterizzò per una impronta marcatamente più filosofico-religiosa avvicinandosi lentamente alle posizioni di Antonio Rosmini[42], e per la promozione proprio di una serie di attività socio-pastorali specialmente indirizzate a favore dei più giovani e indigenti[43].

> «A Milano, i barnabiti di S. Barnaba lavorano presso orfanotrofi, asili, riformatori, istituti religiosi femminili, oltre che nell'apostolato sacerdotale irradiato dalla casa-madre; qui nel 1850, aprono l'oratorio dell'Immacolata per l'assistenza ai giovani operai. A Sant'Alessandro il P. Francesco Vandoni (1800-1860) istituisce le "Scuole notturne di carità" (1843), apre nel 1845 il Collegio imperiale Longone; fonda asili gratuiti; il p. Gioacchino Barbetta dà origine all'Opera degli spazzacamini e, a Monza, a quella degli Artigianelli, affidata nel 1872 ai Pavoniani; il P. Clemente Tanzi dà impulso alle "Scuole d'Oriente", mentre il Prevosto P. Michele Mazzucconi trasforma la parrocchia in un centro propulsore di vita cristiana in tutta la città di Milano»[44].

---

modo facile, breve e chiaro si spiega la sostanza della teologia, filosofia e controversie e si dà piena cognizione di quanto si ha da credere, sperare et operare per conseguire la salute eterna. Opera utilissima ad ogni sorta di persone, ma particolarmente a chi ha cura d'istruire altri nella fede e religione cattolica e ne' buoni costumi; manoscritto mai pubblicato a causa della sua morte. Cfr. M. REGAZZONI - O. MANZO, *Padre Pio Cassetta. Barnabita, Un religioso del '600 nel quarto centenario della sua nascita (1596-1996)*, Olevano Romano 1998.

[41] Di carattere biblico-teologico fedele prima all'eredità gerdiliana e poi a quella tomista, faceva riferimento allo Studentato teologico di San Carlo ai Catinari; tra i suoi esponenti: Luigi Ungarelli (1779-1845), Carlo Vercellone (1814-1869), Luigi Bruzza (1813-1883), Paolo Savi (1867-1893), Giovanni Semeria (1867-1931), e contò ben quattro cardinali: Francesco Luigi Fontana (1750-1822), Luigi Lambruschini (1776-1854), Luigi Bilio (1826-1884), Giuseppe Granniello (1834-1896). Per la storia dell'istruzione scolastica a Roma, cfr. *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria,* a cura di C. Covato e M. Ida Venzo, Milano, Edizioni Unicopli, 2007; *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione secondaria*, a cura di C. Covato e M. Ida Venzo, Milano, Edizioni Unicopli, 2010.

[42] Si vedano soprattutto i Padri Luigi Villoresi (1814-1883), Alessandro Piantoni (1811-1892), Michelangelo Manzi (1809-1998), Pietro Gazzola (1856-1915), Cesare Tondini de Quarenghi (1839-1907). Cfr. G. SCALESE, *Il rosminianesimo nell'Ordine dei Barnabiti*, in «Barnabiti Studi» 7 (1990), pp. 88, 134-135. Su questi aspetti, fra tutti, cfr. G. LORIZIO, *Antonio Rosmini Serbati, 1797-1855. Un profilo storico-teologico*, Pontificia Università Lateranense, Lateran University Press, 2005.

[43] Vedi nota 33.

[44] A. ERBA, *Chierici regolari di san Paolo*, in Dizionario degli Istituti di Perfezione, Vol. II, Roma 1975, col. 964.

Non secondari elementi che aiutano a cogliere alcuni aspetti del tenace radicamento delle comunità dei Barnabiti al territorio, al punto da renderle proprie "espressioni". Spesso, infatti, circa l'istruzione scolastica assunsero la veste di scuole pubbliche civiche o comunali, riconosciute e sovvenzionate.

Ma rinviando al successivo saggio qui di seguito pubblicato: *I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano*[45], basta qui sottolineare come questo legame era destinato a crescere nel tempo, in quanto la loro organizzazione scolastica più flessibile permetteva di adattarsi meglio ai cambiamenti della società europea tra Otto e Novecento, abbandonando il tradizionale impianto umanistico-retorico e aprendosi agli sviluppi tecnico-scientifici della scuola del Muratori e del Genovesi. Le scuole aperte ai bisogni della società civile erano così necessariamente aperte anche ai controlli che questa richiedeva, incluso quello sulla qualità dell'insegnamento impartito, sempre però non abdicando completamente al proprio progetto culturale e comunque senza mai accettare compromessi troppo vincolanti, come dimostra la scelta di preferire la chiusura del Collegio Caravaggio di Napoli, all'indomani dell'Unità d'Italia, piuttosto che accettare un rettore di nomina governativa[46].

Al di la delle diverse teorie pedagogiche[47], collocandosi all'interno di un territorio urbano da intendersi come "prodotto" degli attori in gioco,

---

[45] Si vedano, in particolare, i paragrafi: *Le Scuole Arcimboldi*, *Il Collegio Longone*, *L'Ottocento*, in *I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano*, op. cit., alle pp. 94-104.

[46] Un tema molto dibattuto questo, che trova riscontri precisi negli archivi dell'Ordine. Si vedano in diverse pubblicazioni le vicende legate alla nascita tra Otto-Novecento dei Collegi Vittorino da Feltre a Genova, Zaccaria a Milano, S. Francesco a Lodi, S. Luigi a Bologna, Bianchi e Denza a Napoli. Così il Superiore generale Caccia rispondeva il 2 giugno 1848 al P. Venturini a Bologna: «Le osservazioni fatte da Vostra Riverenza sulla convenienza o necessità di modificare li nostri sistemi d'istruzione secondo le esigenze dei tempi e dei rispettivi governi, non si contrastano già nella massima, siccome mi pare di averle in altra mia dichiarato, ma a giudizio non solo mio ma ancora di questi Padri assistenti, lasciano luogo a non poche ragionevoli eccezioni quanto al modo di ridurle alla pratica nelle nostre scuole e convitti; ed in generale poi altro è l'adattarsi una legge già uscita da un qualche pubblico ministero d'istruzione, ed altra cosa il prevenire con una mutazione particolare quelle analoghe disposizioni ai superiori che potranno in seguito stabilirsi. Ma su questo punto basta» (ASBR, Epistolario Generalizio, *PP. Picconi e Caccia*, Tomo 58, 1844-1848, pp. 569-570, in F. LOVISON, *Le scuole dei Barnabiti: pietà e scienza nell'Età dei Lumi*, in «Barnabiti Studi» 26 (2009), pp. 117-118).

[47] Cfr. M. GORINO, *Exterarum Scholarum disciplina apud Clericos Regulares S. Pauli in Provincia Mediolanensis*, Mediolani, Typ. Francisci Vigoni, 1666. Inizialmente riguardava solo le scuole milanesi. Il Capitolo Generale del 1662 aveva, infatti, rivolto l'invito alle Province appartenenti all'Ordine di nominare: «Viros idoneos ad regulas constituendas pro regimine scholarum nostrarum laicalium» (A. ERBA, *Le scuole e la tradizione pedagogica dei Barnabiti*, in P. BRAIDO, a cura di, *Esperienze di pedagogia cristiana*, I, Roma 1981, p. 173). Cfr. anche G.P. BRIZZI, a cura di, *La ratio studiorum. Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma 1981; F. TROSSARELLI, *Princìpi pedagogici della Compagnia di Gesù*, in «Quaderni per la Scuola Cattolica», n° 2, Roma 1956.

in un processo costitutivo e di consumo dello stesso, sempre si rivelò fondamentale la pratica e la conoscenza che gli attori ne avevano, in un ambito nel quale ogni relazione implicava uno scambio di potere. In questo complesso scacchiere geo-politico i Barnabiti sembrarono porsi a "macchia di leopardo", al punto da rinvenirsi almeno tre diversi modelli di rapporto scuola-territorio[48].

Un primo modello riguarda l'area lombarda di fine Settecento. Esempio plastico di come le scuole lombarde dei Barnabiti, a differenza di altri Ordini religiosi, non "subirono" troppo le riforme attuate dal conte Carlo Firmian nell'ambito scolastico della Lombardia austriaca[49].

Un secondo modello riguarda l'area friulana-veneta tra Sette e Ottocento, allora di frontiera. Ciò ha marcato in vario modo il loro sistema educativo, più libero nella sperimentazione didattica e più aderente ai diversi bisogni territoriali[50]. Basti considerare anche solo le Accademie di agricoltura promosse fra gli allievi del Collegio S. Lorenzo Giustiani di Udine, come la rilevanza data alle lingue locali, alla geografia, alle scienze economiche e fisiche[51]. Proprio Angelo Cortenovis, barnabita e insegnante nelle scuole pubbliche udinesi, così descriveva l'*animus* che muoveva i padri maestri nel soccorrere ogni tipo di "povertà e disagio":

---

[48] Si veda sul periodo l'esaustivo approfondimento IV - *L'Ottocento*, di A. ERBA, *Chierici regolari di san Paolo*, in op. cit., coll. 960-971.

[49] Basti ricordare, a questo proposito, il P. Ermenegildo Pini nelle stesse scuole Arcimboldi che, per volontà della corte di Vienna — per fare posto alle cosiddette "scienze utili" — fu invitato ad interessarsi dell'istituzione di un Museo di Storia Naturale. Da Carlo Firmian fu incaricato successivamente di progettarne l'edificio e, nel 1773, Maria Teresa, che voleva impiantare a Milano, proprio presso le scuole Arcimboldi, un Museo di Storia Naturale affidandolo ai Barnabiti di Sant'Alessandro, confermò tale progetto sollecitando il Pini a spostare i suoi interessi dagli studi di matematica a quelli delle scienze naturali. Da allora in poi si occupò di mineralogia e di geologia naturale, dando lustro anche ai musei di Pavia — coadiuvando l'abate Lazzaro Spallanzani — e di Mantova, provvedendoli di nuovi e preziosi minerali, e inviando al Firmian il *Piano della descrizione fisica mineralogica della Lombardia Austriaca e dell'opera da pubblicarsi col titolo stesso*, per una piena valorizzazione produttiva del territorio, già avviato con le esplorazioni naturalistiche di Domenico Vandelli e dello stesso Spallanzani (cfr. F. LOVISON, *Pini Ermenegildo*, in Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, 83 (2015), pp. 743-745).

[50] Si rimanda agli studi sui barnabiti scienziati e sui loro laboratori di fisica e di chimica, come agli osservatori di meteorologia nei loro collegi. Fra tutti, cfr. F. LOVISON, *The sciences of the earth in the epistolary archives of the Barnabite scientists*, in «Annals of Geophysics», vol. 52, n° 6, December 2009, pp. 539-547, o, per collegi particolari, per esempio: cfr. A. BIANCHI, *L'istruzione secondaria tra barocco ed età dei lumi. Il collegio di san Giovanni alle Vigne di Lodi e l'esperienza pedagogica dei Barnabiti*, in «Vita e Pensiero», Milano 1993.

[51] Cfr. F. LOVISON, *Le scuole dei Barnabiti a Udine (1679-1810)*, in «Barnabiti Studi» 15 (1998), pp. 91-211.

> «Ma abbiamo di bisogno di uniformarci bene alle massime del santo Vangelo, e di rinnovare in noi lo spirito di umiltà e carità. Dobbiamo fare stima grande della povertà e del disagio, ed intimare tali principii alla nostra gioventù. Rispettare i secolari e beneficiarli più che si può, ma non appoggiarci a loro, né fidarci del loro favore né poco né assai. Attendere allo studio per illuminare noi e gli altri, ma non per renderci né più agiati né più rispettati. È troppo misero il compenso a tante fatiche quello che può dare il mondo. Se le massime del Vangelo domineranno in noi, anderemo reggendoci e rinnovandoci; se queste mancheranno, finiremo anche noi»[52].

Il terzo modello è certamente il più emblematico e si riallaccia a un elemento di discontinuità nel rapporto con il territorio legato alla conquista napoleonica degli Stati italiani[53]. Si deve ricordare come nell'Ottocento era sempre ben viva la memoria collettiva della Rivoluzione francese e delle successive soppressioni Napoleoniche[54]. L'8 giugno 1805 fu pubblicato lo *Statuto del clero italiano* che sopprimeva gli Ordini religiosi non dediti ad attività ritenute socialmente utili ostacolando l'ingresso di nuove vocazioni nei seminari[55]; ciò determinerà una contrazione del clero regolare e secolare in Italia dopo il 1815, che però si mantenne comunque sempre molto numeroso[56].

Tale situazione si intrecciava con la successiva restaurazione degli Ordini religiosi: nel 1818 l'Austria affermava che si dovevano ripristinare solo quelle comunità religiose chiamate dalla Chiesa e dallo Stato all'educazione e istruzione della gioventù, alla cura dei poveri orfani derelitti e infermi, alla

---

[52] I. GOBIO, *Elogio e Lettere Familiari del Padre Angelo M. Cortenovis*, Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile, 1862, p. 180.

[53] Quel processo di integrazione tra scuole di origine religiosa ed esigenze sociali, culturali ed economiche del territorio, subì una battuta di arresto, determinando un inedito atteggiamento di chiusura, di sospetto e di ostilità verso i nuovi regimi ritenuti nemici della religione. La cultura giacobina, infatti, presto portò a far sì che il Barnabiti perdessero il controllo delle loro scuole e, in seguito alla soppressione dell'Ordine, le loro ormai ex scuole furono definitivamente chiuse. Fu una ferita profonda quella causata da abusi commessi contro le scuole. Il P. Alessandro Tartagna, per esempio, il 5 ottobre 1809 scrisse una nota di protesta al Prefetto di Passariano: «trovando i locali di queste scuole comunali occupati da un deposito di monture, e in parte convertiti ad uso di stalla di animali bovini, che vi vengono di tratto in tratto mandati per servire poi opportunamente ai trasporti militari. Non è facile esprimere, quanto mi abbia penetrato un tale inconveniente» (Biblioteca Civica V. Joppi, Fondo Principale, Busta 1510, *Regno d'Italia, Al Signor Barone Prefetto di Passariano*, Udine, 5 ottobre 1809).

[54] Per un approccio comparato, vedi, fra tutti, F. LOVISON, *Conclusioni del convegno*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», *I Servi di Maria tra giurisdizionalismo e rivoluzioni (1623-1848)*. Atti del Convegno - Roma - 4-6 ottobre 2012, Tomo II, Vol. 64-65, 2014-2015, pp. 457-468.

[55] Cfr. C. NASELLI, *La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose. Contributo alla storia religiosa del primo Ottocento italiano, 1808-1814*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1986, pp. 16-21.

[56] Cfr. G. MARTINA, *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, vol. XXI/2 della *Storia della Chiesa* iniziata da Augustine Fliche-Victor Martin, Torino, S.A.I.E., 1964.

cura delle anime. Nella restaurazione alcune scuole barnabitiche furono riaperte e altre si aprirono, come a Napoli[57], ma rimase comunque sfilacciato il legame un tempo così accentuato tra le stesse istituzioni educative, il territorio e le municipalità, accentuando il ruolo politico nell'ambito delle istituzioni educative degli Ordini religiosi, e i Barnabiti non ne furono esenti specie nelle loro nuove fondazioni scolastiche ottocentesche[58]. Infatti, questo terzo modello riguarda essenzialmente il Piemonte e la Toscana.

A questo proposito occorre sottolineare come alcuni dei nuovi e più prestigiosi collegi dell'Ordine sorti in quel tempo seguirono strade diverse rispetto il corso dell'educazione scolastica nel resto del paese. Attorno agli anni 30 dell'800 si era manifestata chiaramente l'esigenza di una istruzione popolare, che si poteva realizzare in due modi: da un lato attraverso la istituzione di scuole tecnico-professionali (rispondendo così agli interessi della piccola borghesia) dall'altro puntando a una generalizzazione dell'istruzione elementare. Come è noto si affermò quest'ultimo indirizzo, benché prima del 1848 non si arrivasse una riforma della scuola secondaria. In questo contesto, il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, nato nel 1833 co-

---

[57] Dal Regno di Napoli con il Re Ferdinando I e il concordato stipulato con la Santa sede che se non permise di rientrare in possesso delle Case di Santa Maria di Portanova e di San Carlo alla Mortelle, legate prettamente alle attività e funzioni del sacro ministero, si permutò Portanova con San Giuseppe a Pontecorvo, in quanto il sovrano intendeva aprirvi un collegio convitto, così come avvenne nell'inaugurazione del 1819. Seguirono le scuole del Caravaggio dal 1821 al 1867, ecc. Questo apre a filoni di studio fortemente ancorati al territorio di cui si vuole trattare, in quanto per Napoli, al contrario del resto della Congregazione, le circostanze storiche hanno consentito la fondazione di prestigiose istituzioni scolastiche solo alla fine dei due primi decenni dell'800. Poi seguirono la soppressione del 1866 e l'incameramento dei beni religiosi e ai Barnabiti furono lasciate solo le chiese. Dal 1870 i Barnabiti torneranno all'educazione scolastica al Bianchi di Napoli e poi al Collegio Denza durante la seconda guerra mondiale. Cfr. F. LOVISON, *Un inedito a metà: i Ricordi del Collegio e della Chiesa di Santa Maria di Caravaggio dei PP. Barnabiti in Napoli (1821-1921) di Giuseppe Francesco De Ruggiero, barnabita illustre della Chiesa lucana*, in *Ministerium Pauperum. Omaggio a mons. Salvatore Palese*, a cura di M. Spedicato, Società di Storia Patria - Sezione di Lecce, «Quaderni de L'Idomeneo», n° 17, Edizioni Grifo 2013, pp. 289-305.

[58] Per i Barnabiti un caso emblematico è rappresentato dall'Istituto di Lodi che da scuole cittadine divenne collegio con convitto aperto per lo più a giovani provenienti dall'esterno della città e agendo in posizione subalterna rispetto ai licei cittadini, sovvenzionati direttamente dallo Stato. Fra tutti, si veda A. BIANCHI, *L'istruzione secondaria tra barocco ed età dei lumi. Il collegio di san Giovanni alle Vigne di Lodi e l'esperienza pedagogica dei Barnabiti*, in «Vita e Pensiero», Milano 1993. Sul Collegio S. Francesco di Lodi si veda anche il primo capitolo (*La prima formazione di Vailati. Gli studi al Collegio S. Francesco dei Barnabiti di Lodi*) della tesi di Dottorato in discipline storico filosofiche (ciclo XIX, anno 2003-04), discussa presso l'Università di Lecce, di M. De Zan, *La formazione di Giovanni Vailati*, p. 48 e sgg.; *La scienza in Collegio. Strumenti scientifici del Collegio S. Francesco in Lodi*, a cura di G. Riccadonna - P. Tucci - M. Zaninelli - M. Zuliani, Lodi 2002; sul S. Francesco vedi anche la *Commemorazione del 1° Centenario del Collegio S. Francesco e del III° Centenario delle Scuole in S. Giovanni delle Vigne de' PP. Barnabiti in Lodi*, 16 dicembre 1934, Lodi, Tipografia G. Biancardi, 1935.

me convitto, non si situa in nessuno di tali ambiti, in quanto, soprattutto per volontà del re — che tra teatini, gesuiti, somaschi, scolopi e fratelli della scuole cristiane, scelse proprio i barnabiti —, il collegio volutamente si riconnetteva in qualche aspetto ai collegi seicenteschi, i cosiddetti "seminaria nobilium", nei quali si preparava la nobiltà alla carriera militare e amministrativa. In questa scia si colloca la fondazione del Collegio Alla Querce di Firenze nel 1867, per rispondere alla forte richiesta da parte di quei politici e ministri del nuovo regno che, dovendo togliere i loro figli dal collegio di Moncalieri — quando Torino era ancora capitale d'Italia —, volevano assolutamente un collegio simile anche a Firenze, dove la vita politica si era spostata, dopo che la città era diventata la capitale d'Italia. Anche qui il collegio inizialmente nacque come solo convitto.

Nel 1848-1849 si affacciavano del resto alle stesse finestre della Chiesa i volti sempre più minacciosi del liberalismo, del socialismo, del comunismo. Si avvertiva sempre più forte e prepotente il crescente sviluppo di un anticlericalismo di matrice laica volto a ridurre, se non a cercare di eliminare del tutto, il ruolo della Chiesa nella società. A Torino si consumava il processo di rifondazione della Massoneria italiana nell'anno 1859, come si definiva l'orientamento anticattolico del movimento delle Società Operaie di Mutuo Soccorso.

L'Opera Pia in sé e per sé: cenni

Ritornando ora a un'opera detta "pia" — nel senso giuridico di espressione della carità cristiana — se già nella legislazione di Giustiniano si richiamava l'esercizio della *pietas* religiosa verso i bisognosi, non deve trarre in inganno una sua presunta facilità di lettura all'insegna del paradigma epistemologico della semplicità[59]. Si tratta, infatti, di un tema molto complesso quello di *universitas rerum* destinate stabilmente a fini che riguardano varie espressioni di esercizio della carità. Dal punto di vista semantico basti ricordare la plurisecolare declinazione di lemmi come "Fondazione Pia", "Legato Pio", "Istituto Pio", "Causa Pia"[60], senza trascurare le "Opere Pie" sorte sotto altro nome soprattutto dagli inizi del

[59] L'Opera pia, in senso generale, è un istituto di carità, di beneficenza, come ospedale, asilo, scuola gratuita, ecc., anche se ha scopo ecclesiastico o sia fondato a favore di religiosi. Ente morale, ha per fine il soccorso degli indigenti.

[60] Come la "Causa Pia" costituita nel 1808 dal patrimonio del conte Ferdinando d'Adda destinato alla cura dei poveri, poi fondazione. Su questi aspetti cfr. G. ROCCA, *Opera pia*, in Dizionario degli Istituti di perfezione, Vol. 6, coll. 724-727; F. ERCOLANI, *Fondazione pia (causa pia)*, in Enciclopedia cattolica, Vol. V, coll. 1475-1483; ZACCARIA DA SAN MAURO, *Legato Pio*, in Enciclopedia cattolica, Vol. VII, coll. 1027-1032.

Novecento[61]. Tutto ciò richiama a un livello di analisi più profondo, quello dell'autocoscienza: «Si è pii come si è vivi», affermava infatti don Giuseppe de Luca, quando, proprio a cavallo tra Otto e Novecento programmava la pubblicazione di una collana dedicata alla *Storia della pietà italiana*[62].

L'Opera Pia se introduce a una prospettiva storica che si concentra sulla dimensione intima della vita umana, meglio sul vissuto religioso suggerito dagli studi di Lucien Febvre, di André Wilmart, di Henri Bremond e da tanti altri, dal punto di vista di un Ordine religioso, piccolo o grande che sia, al di là di una geografia ecclesiastica che mira alle rappresentazioni delle sue espressioni spaziali, spinge a concepire il fenomeno religioso anche in termini di relazioni di potere[63]. Nel caso qui in oggetto, si può così dare luogo a opere "pie" come anche a opere "profane", o addirittura a "opere pie nello stesso tempo profane", come, ad esempio, proprio le scuole. Da non confondere, infine, l'Opera Pia ecclesiastica dall'Opera Pia laicale governata da laici o da chierici come persone private, o da una associazione laicale cattolica libera, non approvata dall'autorità ecclesiastica[64].

L'Ottocento: "travagliati tempi", "tempi traditori"

Ampliando un poco lo sguardo sul periodo storico che vide l'esperienza dell'Opera Pia Scuole notturne della carità a Milano, tra Restaurazione e Unificazione si avvicendarono le fasi di un notevole sforzo di ripensamento del ruolo della Chiesa nella società civile, che, al di là della

[61] L'Opera Pia in quanto tale rimanda: per gli aspetti normativi a ciò che la distingue dalla persona giuridica del tipo *corporazione* o *universitas personarum* o *collegium*; per gli aspetti canonici ai lavori di Sinibaldo Fieschi, poi papa Innocenzo IV, che prese come riferimento la dottrina romano-canonistica precedente; per quelli economici a ciò che concerne i benefici, le cappellanie e i legati di culto, ecc.; per quelli testamentari agli ampi privilegi di cui godeva; per quelli tributari alla sempre oscillante legislazione italiana nei suoi rapporti con la Chiesa attraverso i Concordati.

[62] Cfr. L.M. DE PALMA, *Storia della pietà (Giuseppe de Luca) e la Chiesa in Italia*, in Dizionario Storico Tematico *La Chiesa in Italia*, diretto da F. Lovison, Volume II, *Dopo l'Unità Nazionale,* a cura dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 2015, edizione online, http://www.storiadellachiesa.it/. Essa intendeva ricordare come in ogni uomo sia presente la pietà, anche se non viene avvertita o espressamente negata, poiché, amata o odiata, la presenza di Dio viene parimenti percepita.

[63] Roger Caillois, per esempio, affermava che «ogni concezione religiosa del mondo implica la distinzione tra sacro e profano», trovandosi all'interno di essi, come fra di essi, relazioni mediate dal fattore politico, culturale, economico. Cfr. R. CAILLOIS, *L'uomo e il sacro. Con tre appendici sul sesso, il gioco e la guerra nei loro rapporti con il sacro*, versione italiana, a cura di U.M. Olivieri, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

[64] Per esempio, l'Associazione o Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

cosiddetta modernizzazione scolastica ed educativa, si allargava a campi più specifici, verso l'istruzione obbligatoria[65].

L'Ottocento assorbiva e filtrava sia l'eccezionale impegno educativo e solidale della vita religiosa come le già accennate tensioni socio-politiche dai riflessi anche europei, in quanto il processo di unificazione nazionale vedeva la città di Roma in una situazione del tutto particolare rispetto agli altri otto Stati, sotto l'influsso dell'Austria, nella quale era rimasta divisa l'Italia dopo il Congresso di Vienna (1814-1815), esposti da un lato ai moti rivoluzionari dal 1820 al 1848 e dall'altro alla stipula di Concordati o di semplici accordi con la Santa Sede.

Molti degli studi esistenti si concentrano però sulle questioni istituzionali, in particolare sui secolari contrasti tra Stato e Chiesa, che hanno connotato la storia assistenziale italiana, soffermandosi invece solo marginalmente sull'organizzazione territoriale e sulle ricadute di tale attività, come sulla preparazione del personale ivi operante e sui benefici tratti dagli stessi utilizzatori e le loro famiglie. Del resto il nuovo Governo avviò un'inchiesta per censire e per conoscere la situazione delle Opere Pie attive nel territorio nazionale proprio nell'anno 1861, in relazione al numero, alle finalità, alla natura giuridica e all'aspetto patrimoniale. Secondo i dati raccolti, pubblicati tra gli anni 1868-1873 in 15 volumi — uno per regione, ai quali ne venne aggiunto uno per il Lazio —, le Opere pie ammontavano a ben 20.123. Massiccia era poi presenza delle Opere miste di beneficenza e di culto: in tutto 8.744. In questo contesto significativa la Legge Rattazzi sulle Opere Pie del 1862, già varata in Piemonte nel 1859 e ripresa dopo l'Unificazione che:

> «prevedeva l'istituzione delle Congregazioni di Carità in ogni comune del Regno d'Italia col compito di coordinare gli interventi a favore dei bisognosi, non intervenne sull'organizzazione delle opere pie e sul loro ambito di azione lasciando ai notabili locali e agli ecclesiastici la gestione degli istituti ospedalieri e caritativi»[66].

Nel proseguo di questi brevi cenni storici[67], è da sottolineare, al di là di interventi pontifici come quelli di Pio VII (1800-1823) e di Leone XII (1823-

---

[65] La Legge Casati nel 1861 verrà estesa a tutto il territorio nazionale.

[66] Cfr. M. GARBELLOTTI, *Ospedali e la Chiesa in Italia*, in Dizionario Storico Tematico *La Chiesa in Italia*, Volume II, op. cit.

[67] Dalla Legge 1° marzo 1850 in forza della quale, con la finalità di unificarne la disciplina, le "Opere Pie" furono assoggettate a "tutela" e a una forma di controllo dei bilanci mentre ai Comuni furono attribuiti poteri di sorveglianza, al 1890 con l'approvazione della Legge Crispi, per giungere alla legge Ferderzoni del 1926, che segna l'inizio del regime fascista: essa riammise gli ecclesiastici nei consigli amministrativi delle istituzioni assistenziali e pochi anni dopo riconobbe agli Ordini e alle Congregazioni religiose personalità giuridica permettendo, quindi, agli stessi la capacità di acquistare e di possedere.

1829) — che istituì nel 1826 la così detta "Commissione dei sussidi" per soccorrere i bisognosi —, la fondazione a Genova della "Scuola di carità" di don Lorenzo Garaventa (†1783), che operava nel campo della rieducazione e venne rilevata, nel 1837, dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Non mancò poi l'azione di altre figure come San Giuseppe B. Cottolengo, San Giuseppe Cafasso, San Giovanni Bosco, la marchesa Giulia di Barolo, che incarnano l'animo caritativo cattolico impegnato nel soccorrere le fasce sociali più emarginate grazie a ospedali, scuole, oratori e l'avviamento al lavoro per i giovani disadattati della società piemontese, dando aiuto alle ragazze di strada e per l'educazione delle fanciulle, mentre a Milano le Canossiane conducevano le scuole di carità. In sintesi, nell'Ottocento sorsero

> «numerose congregazioni maschili e femminili, animate da un'imperiosa esigenza di carità, intesa non solo come assistenza (ad esempio, ospedaliera) ma anche (e soprattutto) come educazione, nella consapevolezza che una forma eminente della carità è appunto l'educazione. La scuola viene pertanto concepita come il principale mezzo per l'educazione cristiana dei giovani, e questa, a sua volta, come il modo più efficace per la riforma della società»[68].

Accanto alla Chiesa *Mater* un ruolo di primo piano lo ricoprirono, per un verso, gli Ordini religiosi tradizionali e, per un altro, soprattutto le nuove Congregazioni, fondate nel XIX secolo, che, basate sulla vita in comune e sui voti semplici[69], si dimostravano capaci di dare nuove e più efficaci risposte alla progressiva laicizzazione della società e della cultura, aprendosi all'impegno concreto e caritatevole verso il prossimo:

> «Le nuove congregazioni abbandonano l'ideale isolamento tra le mura del chiostro e si prefiggono il compito di agire concretamente nel mondo, a vantaggio della società, col fine dichiarato di guarirne i mali — materiali e spirituali — e di alleviare le sofferenze dei suoi membri, soprattutto dei più deboli: gli emarginati, gli esclusi»[70].

---

[68] M. MARCOCCHI, *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Brescia, Morcelliana 2005, p. 435.

[69] Dal punto di vista storiografico si può rimandare a opere introduttive come quella di M. BENDISCIOLI, *Chiesa e Società nei secoli XIX e XX*, in «Questioni di storia contemporanea», I, Milano 1952, che ha aperto numerosi cantieri di ricerca sulla presenza e sull'incisività nel sociale di diversi istituti religiosi ottocenteschi, da Lodovico Pavoni a Maria Crocifissa Di Rosa, solo per citarne qualcuno. Per l'area lombarda si veda *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forma di apostolato (1815-1860)*, a cura di R. Sani, Milano 1996. Più in generale, F. DE GIORGI, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento nei processi di modernizzazione delle strutture statali*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, a cura di L. Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 1994.

[70] M. TACCOLINI, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, a cura di C. Mozzarelli, Roma, Carocci, 2003, p. 311.

Nella prima metà del secolo nascevano in Italia ben 75 nuove congregazioni, tra cui i Pallottini, e a fine secolo esse saliranno a ben 207[71]. Si possono a grandi linee individuare due grandi filoni.

a) Un primo filone si può definire di "pronto intervento", rappresentando una risposta immediata ai bisogni sociali più urgenti e gravi, più che una riflessione operativa sull'identificazioni delle relative cause. Ne fanno parte diversi Istituti: dalle Figlie della Carità di Maddalena di Canossa (1808) ai Preti secolari della Santissima Trinità del Cottolengo (1840). Tra le diverse figure "romane" basta ricordare Santa Paola Frassinetti (1809-1882), che proprio nell'*Urbe*, superate molte difficoltà iniziali, fondò la Congregazione delle Suore di Santa Dorotea per la formazione cristiana della gioventù femminile[72].
b) Un secondo filone si può definire "preventivo" rispetto all'accentuarsi della "questione sociale". Vi rientrano le fondazioni compiute dal Murialdo, da Don Bosco a Torino e dal Pavoni a Brescia, ai quali seguiranno, a cavallo tra '800-'900, nel periodo del movimento cattolico, gli istituti di Don Orione, della Cabrini, di Don Alberione, di Don Giuseppe Baldo, di Scalabrini, di Don Guanella.

Sull'esempio dei Fratelli delle scuole cristiane nasceranno poi nuove congregazioni secolari, clericali e laicali dedite all'insegnamento e alla formazione di maestri cristiani[73], mentre gli Istituti femminili superavano lar-

---

[71] Cfr. D. FIORETTI, *Chiesa società e vita religiosa nell'Italia dell'Ottocento*, p. 306, Estratto da Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, XL-XLI, 2007-2008, Macerata, eum, 2011, pp. 281-314. Nella prima metà dell'Ottocento le nuove fondazioni religiose si trovavano pertanto orientate verso la vita religiosa attiva; per quelle femminili si rimanda a G. ROCCA, *Le nuove fondazioni religiose femminili in Italia dal 1800 al 1860,* in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'Unità d'Italia.* Atti del VI Convegno di aggiornamento dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Pescara, 6-10 settembre 1982), Napoli, Edizioni Dehoniane, 1985, pp. 107-192.

[72] Cfr. TACCOLINI, *L'altro movimento* cattolico cit., p. 312. Per un ulteriore approfondimento su Roma, si veda anche M. ESCOBAR, *Le dimore romane dei santi*, Bologna, Cappelli editore, 1964. Tra le varie figure, da non trascurare quelle ritenute minori, come il Beato Placido Riccardi, sacerdote dell'Ordine di San Benedetto (Trevi, Umbria, 24 giugno 1844 - Roma, 15 marzo 1915).

[73] Da qui i tanti formatori anonimi o rimasti poco conosciuti. Fra le congregazioni clericali si annoverano «la Congregazione delle SS. Stimmate di N.S.G.C. (Stimmatini, 1816) a Verona di padre Gaspare Bertoni († 1853); la Società di Maria (Marianisti, 1817) a Bordeaux, di padre Chaminade († 1850); i Preti di san Basilio (1822), a Viviers, di padre J.B. Lapierre († 1838); l'Istituto della Carità (Rosminiani, 1828) a Domodossola, del Rosmini († 1855). Fra le congregazioni laicali: i Fratelli di Plöermel (1817) a Saint-Bieux, di J.M. de Lamennais; i Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria, 1817) a La Valla (Lione), di padre Champagnat (†1840); i Fratelli del Sacro Cuore (1821) a Lione, di Padre Coindre (†1826)» (E. SASTRE SANTOS, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Milano 1997, p. 797). Fra tutti, da ricordare i Laici della Fraternità e Suore delle

gamente quelli maschili; tra quelli indipendenti dall'istituto maschile, si trovarono le Carmelitane della Carità (1826) di Gioacchina Vedruna[74]. Si deve però anche ricordare come l'opera degli educatori nella prima metà dell'Ottocento fosse ispirata più da motivi di carità che non da un'esigenza di giustizia sociale rispetto ai mali che portava l'industrializzazione, l'urbanesimo incontrollato, lo sfruttamento del lavoro. La parola d'ordine era: riparare i guasti e lenire le sofferenze, in quelli che venivano chiamati "travagliati tempi", "tempi traditori", "calamitosi tempi", "tempi infelicissimi".

Cenni che richiamano l'importanza della cosiddetta "questione sociale", che montava e che per lo più trovò impreparata la Chiesa di fronte ai nuovi problemi posti dallo sviluppo economico. In difficoltà con le classi superiori, la Chiesa sembrava sempre più prendere le distanze proprio da quel popolo sul quale intendeva realizzare il suo progetto di società cristiana.

Riflessione conclusiva

L'Opera Pia "Scuole notturne della carità" a Milano, se rappresenta *un unicum* nella storia barnabitica — come si è accennato —, non lo esaurisce dal punto di vista della costante attenzione comunitaria alle diverse forme di disagio, marginalità e povertà.

Nell'ambito messo a fuoco da questo saggio, non si può non richiamare l'auspicio di P. Angelo Cortenovis riguardante il suo giovane allievo

---

Poverelle fondate dal Beato Luigi Maria Palazzolo Sacerdote (1827-1886); Santa Maddalena Sofia Barat (1779-1865), che fondò a Parigi la Società del Sacro Cuore di Gesù spendendosi per la formazione cristiana delle giovani; Santa Maddalena di Canossa (1774-1835), che fondò i due Istituti dei Figli e delle Figlie della Carità per promuovere la formazione cristiana della gioventù; San Luigi Guanella (1842-1915), che a Como, sacerdote, fondò la Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza; i Venerabili Marco e Antonio Cavanis (Marco: 1774-1853; Antonio: 1772-1858), fondatori della Congregazione delle Scuole di Carità, nota come "Istituto Cavanis"; Santa Maria Crocifissa Di Rosa (1813-1855), che fondò l'Istituto delle Ancelle della Carità; San Giovanni Bosco (1815-1888), che fondò la Società Salesiana e, con la collaborazione di Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la formazione della gioventù al lavoro e alla vita cristiana; il Servo di Dio Fabriani Severino (1792-1849), fondatore delle Figlie della Provvidenza per le sordomute; il Servo di Dio Giovanni Battista Quilici, sacerdote (1791-1844), "imprenditore di Dio", che istituì la Congregazione dei Padri di Famiglia nei primi anni di ministero (1822) e la Pia Unione degli Operatori Evangelici. Cfr. F. LOVISON, *La figura del formatore nell'Ottocento e le implicazioni per l'oggi. Spunti per la ricerca*, in «Apostolato Universale», Rivista trimestrale dell'Istituto S. Vincenzo Pallotti, Anno, XVI, n° 32/2014, pp. 20-36.

[74] Cfr. SASTRE SANTOS, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, op. cit., pp. 797-798.

Giovanni Gregorio del Torso, e che costituisce il *leitmotiv* di un impegno senza riserve da parte dell'apostolato barnabitico nelle sue diverse espressioni:

> «Vorrei vederlo santo più che dotto, dotto più che infarinato, serio più che matto, allegro più che malinconico, sincero più che politico, umile più che franco, franco più che ombroso, povero più che ricco, liberale ma non prodigo; insomma lo vorrei dotato di tutte le buone qualità, ma piuttosto di quelle di sostanza che di apparenza»[75].

Alla luce della granitica convinzione del P. Vandoni: «I fanciulli del popolo meritano quant'altri mai d'esser ben educati»[76], proprio in quel livello di istruzione, senza distinzione e sempre e comunque di eccellenza — dalle Scuole notturne ai Convitti per i nobili —, si possono ritrovare i fili della secolare sintesi di arcimboldiana memoria da sempre ispiratasi ai richiami zaccariani di una "sostanza" educativa bene attenta alle "radici dei buoni costumi"[77].

[75] Lettera di P. Angelo Cortenovis al P. Giovenale Sacchi, Udine, 4 ottobre 1776, in I. GOBIO, *Elogio e Lettere Familiari del Padre Angelo M. Cortenovis*, Milano 1862, p. 200.

[76] Cfr. *Gli asili di carità per l'infanzia: Sermone del r. p. Francesco Vandoni, barnabita,* op. cit., riportata integralmente in Appendice n° 5.

[77] Cfr. Sant'Antonio M. Zaccaria, *Le Costituzioni*, Capitolo XIX, *Dei Visitatori*.

APPENDICE

1

Fig. 1 - P. Francesco Vandoni, vero motore culturale di quegli anni a Milano (immagine in L. LEVATI - G. CALZIA, *Menologio dei Barnabiti*, Vol. VIII, Genova 1935, p. 184).

2

ISCRIZIONE

POSTA SULLA PORTA DELLA CHIESA

nel giorno delle solenni esequie

PEL SACERDOTE DI CRISTO

GIUSEPPE MICHELE MAZZUCCONI

BARNABITA

ESAMINATORE PROSINODALE

DA 25 ANNI PROPOSTO DI QUESTA PARROCCHIA

SOSTEGNO CARITATEVOLE SAGGIO

DEL CULTO DI DIO DELLA PIA UNIONE

DELLE SCUOLE NOTTURNE

BENEFATTORE GENEROSO DEI POVERI

CHE L'INGEGNO ELETTO I FORTI STUDI L'AZIONE

DEDICÒ AL BENE DELLA CHIESA

E DELLA SUA CONGREGAZIONE

LA FABBRICERIA IL CLERO I PARROCCHIANI

CON PRECI E SACRIFICIO

IMPLORANO L'ETERNA PACE.

Fig. 2 - Cfr. G. POZZI, *Pio ricordo del P. Giuseppe Michele Mazzucconi, ex Proposto Parroco di Sant'Alessandro in Milano*.

3

Fig. 3 - P. Francesco Vandoni, lapide (Milano, Sant'Alessandro in Zebedia, ingresso laterale della sacrestia, un tempo all'ingresso della IV cappella di destra).

4

Primo discorso tenuto ai suoi parrocchiani dal Padre Francesco Vandoni
Proposto di S. Alessandro in Milano[78]

Ecco che io quest'oggi con nuove insegne e con nuovo titolo mi presento a voi, o fratelli. Di qual modo sia ciò avvenuto, per verità non saprei dirvelo io stesso. Io che, fatto sacerdote, non ebbe giammai il menomo pensiero di sottoporre il debole mio dorso alla tremenda responsabilità di Paroco; io che mi raccoglieva nel pacifico asilo del chiostro, appunto per occuparmi più liberamente nello studio delle scienze sacre e nelle minori funzioni del sacerdozio; eccomi invece passo passo condotto ad assumere il regime di un gregge così numeroso, in una Metropoli così celebre, in una Chiesa così frequentata e, per così dire, tutta piena ancora del nome e della memoria di uomini famosi. Oh quanto dunque è vero che manche le viste dell'uomo ed incerti i suoi provvedimenti! Oh quanto è giusto ch'egli dipenda totalmente da Dio, e adori nel silenzio le disposizioni del cielo! Ed io diffatto, o Signore, quali essi siensi i vostri disegni, li venero profondamente, e in tutta l'umiliazione dello spirito, in tutta la sincerità della fede, vi dico: sia fatto il vostro volere; *fiat voluntas tua*.

Ma intanto la rassegnazione, o fratelli, non mi toglie il timore. Sì, io temo e non mi lasciano senza pena gli argomenti stessi della speranza. Imperocché parmi, è vero, che nella mia nomina sia proprio entrato non altri che Dio: ma nell'economia della divina provvidenza non vi sono forse e disegni di misericordia e disegni di giustizia? La voce di quel venerando Porporato che siede al governo di questa Diocesi, si espresse da pari suo tenera e consolante; ma ciò che in lui fu atto di pietà, non potrebbe divenir per me occasione di rovina? I voti del vostro cuore furono unanimi, e la dimostrazione della vostra gioia è universale; ma agli occhi della fede è egli sempre un bene il plauso degli uomini? Ho ricevuto, lo so, una vigna già florida, un gregge già eletto, e sono assistito da sapienti consigli e dall'opera instancabile di un ottimo clero; ma il merito altrui potrebbe forse supplire alla mia insufficenza o scemare le mie colpe? Finalmente a me sembra di avere una volontà retta, un'intenzione pura; ma non mi tradisce un falso

[78] *Primo discorso tenuto a' suoi parrocchiani dal Padre Francesco Vandoni, Barnabita, Proposto di S. Alessandro in Milano, il giorno 4 settembre 1842*, Milano, dalla Tipografia Boniardi-Pogliani, 1842. «Miei cari parocchiani. Può forse un padre negare a' suoi figli di dar loro in iscritto quegli ammaestramenti, che egli nel giorno solenne di una gioia domestica con tutta l'effusione dell'animo a viva voce loro dirigeva? Così, io che vi sono come padre e che vi amo quai figli, non posso certo rifiutarmi al vivo desiderio che mi avete esternato di avere per mezzo della stampa continuamente sott'occhio que' salutari documenti, che nel dì della mia inaugurazione in vostro paroco, spontanei e sinceri vi porgeva il commosso mio cuore. Ah ciò è un bene per voi, ed è anche un bene per me: un bene per voi che potrete meglio ricordare e meglio adempire i miei consigli; un bene per me che vengo sempre più obligandomi a mantener fedelmente le mie promesse; e tanto basta perché io abbia a superare ogn'altro riguardo. Eccoveli adunque, disadorni sì, ma schietti ed amorosi, quali mi uscivano più dell'animo che dal labbro; e serva ciò stesso a far sempre più fermi que' nodi che stringono voi a me, e me a voi, ed a sempre più confermare che voi siete tutti miei, come io sono tutto vostro» (dalla *Prefazione*, pp. 3-4).

amore di me, e sotto il manto della virtù non istarebbe ella mai celata la passione? Ah! Miei cari, sono pur gravi questi pensieri ed io li sento profondamente.

Ad ogni modo però, se la rassegnazione non mi toglie il timore, neppure il timore scema il coraggio: direi anzi che me lo accresce, appunto perché quanto più temo di far male, tanto più sento il bisogno di adoperarmi tutto per far bene. Così è realmente: il Signore ha già incominciata su di me l'opera della sua pietà; egli cioè mi ha dato il fermo proposito di far tutto per voi e di essere tutto vostro; ed io quest'oggi, testimoni questi altari, testimoni tutti voi, vi vengo appunto questo mio proposito dichiarando, quasi patto solenne di quella alleanza che contraggo con voi, per modo che io non possa ad essa mancare, senza che voi abbiate il diritto di dirmi, ed io senta il rimorso di essere un infedele. Non vi spettate che semplici parole, perché sempre, ma oggi principalmente tutto e solo vi parla il cuore.

Qual Paroco io ho più doveri a compiere, e più sorta di persone a trattare. Vi dirò pertanto di qual modo io mi proponga e di compiere gli uni e di trattare le altre.

Ogni dato ottimo ed ogni dono perfetto discende dal Padre dei lumi, dal Dio delle misericordie, e senza di lui non sono e non ponno nulla né il gregge né il pastore. Perciò la preghiera, questo potente mezzo di salute, questa fonte perenne di benedizioni, è a vicenda e il primo mio dovere verso di voi e il primo dover vostro verso di me. Deh siatemi, o miei cari, larghi delle vostre preghiere, ed assicuratevi delle mie. Ah con che nuovo piacere mi sono già ricordato di voi in questi giorni! Vi dirò cosa che, nell'ordine della carità, potrebbe per avventura sembrar difettosa; ma pure ve la dico, perché la sento, perché è un fatto. Quando io in questi dì presentava le povere mie suppliche a Dio, e quando soprattutto immolava sugli altari quell'Ostia immacolata che è la propiziazione dell'universo, sembrava quasi che dimenticassi i molti bisogni miei per ricordarmi di voi soli; e quel cuore il quale, non so come, con tanto languore parlava al suo Dio di me, sentivasi invece tutto intenerito e infervorato, parlandogli di voi.

Ma se nell'ordine dell'eterna salute la preghiera è il primo mezzo per ottenere tutto da Dio, la predicazione della divina parola è il mezzo più potente per ottener tutto dagli uomini. Andate ad ammaestrare tutte le genti, diceva Gesù Cristo a' suoi Apostoli e nella persona degli Apostoli a tutti i loro successori. E gli Apostoli diffatto, ottenuti colla preghiera i doni dello Spirito santo, non altrimenti uscivano dal ritiro che predicando a tutti la parola di salute. Nutrirvi pertanto di questo pane divino, è un altro importantissimo dovere del mio ministero; ed io protesto che, finché rimarrammi, per così dire, filo di voce, procurerò di non mancarvi giammai.

Se non che non mancare a questo mio dovere è ancora il meno; il più consiste nell'adempirlo come si deve; e perciò io fin d'ora prego il Signore a far sì che, ogni qual volta monto questa cattedra, abbia mai sempre presente e la persona che sostengo, e il luogo dove sono, e le cose di cui parlo. Depositario e ministro del Vangelo, io devo esserne il custode e dispensatore fedele, ch'è quanto dire, ve lo devo annunciare in tutta la sua purezza e in tutta la sua estensione. No adunque non sarà mai, lo spero, che per la frivola brama di comparir dotto e di aver fama di dicitore elegante, io dimentichi l'amabile semplicità delle sacre Scritture, e quell'ordine, quella chiarezza che si adatta agli ingegni più volgari ed alle menti più ottuse; perocchè io sono debitore a tutti di questo pane spirituale, e

chiunque ne rimanesse per mia colpa digiuno, ben potrebbe dirmi: Sono pure vostro figlio anch'io, perché non mi pascete? Non sarà mai del pari che io aggravi d'inutile peso la legge del Signore, o la deturpi, altro fariseo, colle tradizioni degli uomini: perocchè la legge del Signore contiene in sé sola ogni giustizia, ed è già perfetta per sé medesimo. Non sarà mai finalmente ch'io faccia a spiegarla od a difenderla coi vani ragionamenti della carne; perocchè non ha bisogno della vuota filosofia del secolo quella celeste dottrina che venne a confondere tutto l'umano sapere, e l'umano sapere non può altrimenti render omaggio al Vangelo che prendendo lui solo a norma e base de' suoi pensamienti, e facendogli, qual docile ancella, umile corteggio e corona.

Ma se al Vangelo non si deve aggiungere nulla, non gli si deve neppure nulla detrarre; e perciò guai che io ne levi un iota solo per secondare le esigenze del secolo, o che ne muti una sola sillaba per accomodarlo alla legge dei sensi! No, nol farò mai. Vi parlerò bensì anch'io della moltitudine delle divine misericordie, ma non vi tacerò i rigori della divina giustizia; vi esporrò i vantaggi immensi dell'umano riscatto, ma senza dissimularvi punto le gravissime obbligazioni dei redenti. Vi dirò anch'io ch' il vangelo è legge d'amore, ma appunto perché è nemico mortale dell'egoismo; ch'egli inalberò fra gli uomini il vessillo della vera libertà, ma appunto perché mosse aperta guerra a tutte le passioni; e ch'egli sollevò la dignità dell'umana ragione, ma appunto perché la fece soggetta alla semplicità della fede. Vi dirò che il giogo del Signore è soave e il suo peso leggero, ma solo per coloro che lo portano nel vincolo della carità e col conforto della grazia; che il Cristo venne a portare sulla terra la pace, ma una pace che dev'essere il frutto della pugna; e che un soggiorno di eterna beatitudine sarà il premio degli eletti, ma anche un carcere di sommi tormenti sarà sempiterna magione dei reprobi. No, non permetterò che vi adagiate sicuri nel riposo della morte, o che ad occhi velati v'incamminiate all'abisso. Griderò, quanto valgo, per iscuotervi dal letargo, e per istonarvi dal pericolo. Non cercherò ripieghi, non userò blandimenti; perocchè il delitto del palagio non è meno brutto del delitto del tugurio, e la carità è amica del vero, quanto il vero è nemico della menzogna.

Se non che non è questa sola la cattedra donde parla il paroco. Avvenne un'altra più nascosta sì, ma non meno utile, ed è quella del tribunale della Penitenza. Quivi il sacerdote e massime un pastore di anime siede non solo maestro, ma ancora giudice, medico e padre. Quei raggi di luce cui diffuse nella mente dell'uomo cristiano la predicazione della divina parola, qui crescono per modo da portarvi un pieno giorno; e quelle sante emozioni cui destò nel cuore di lui la forza della fede, ricevono quivi per mano della carità il loro compimento e la loro perfezione. Senza la predicazione della divina parola difficilmente i nostri cuori si moverebbero a conversione, ma senza il sacramento della Penitenza qualsiasi conversione rimarrebbesi vana od imperfetta. Imperocchè quell'anima che, rapita alla considerazione delle grandi verità della fede, forma verace desiderio di vita migliore, non può non sentire il bisogno di un amico più che umano, di un padre più che terreno, il quale se la stringa amorosamente al seno, ne compatisca i mali, ne accolga le lacrime, ne rianimi le speranze, ne sorregga il fianco, ne diriga i passi, ne sani le ferite. Oh volesse il cielo che per voi questo amico, questo padre fossi io! Io tanto più lo desidero, quanto più ne sento il dovere; e perciò, diffondete, non posso a meno di esclamare, diffondete, o mio Dio, su di me quella pienezza di luce, e fatemi dono di quell'espansione di cuore, di quell'ardore di

zelo che mi renda atto a tanto ministero. Non mi stanchi la lunghezza di tempo, né mi ci sottragga molteplicità di cure. Sia io pronto in ogni tempo ad ascoltar chicchessia. Abbiano anzi più libero l'accesso i più negletti, e cresca l'impegno ov'è maggiore il bisogno; e l'unico compenso di mie fatiche si a la gioia di poter dire: ho salvato una pecorella, ho generato alla grazia un figliuolo.

Ma se io vi sono debitore di tutto me stesso in ogni tempo della vostra vita, con quanta maggior ragione vi dovrò tutto nel punto di vostra morte? Allora, per così dire, si decide non solo della vostra sorte, ma ancora della mia; perché se alcuno di voi per mia colpa perisce, Sia, mi direbbe Dio, l'anima tua per l'anima di lui. La visita pertanto degli infermi, e la spirituale assistenza ai moribondi sarà una delle prime e delle più dolci mie cure; e se non mi sarò possibile di prestare a tutti io stesso gli estremi uffici della religione, mi sforzerò almeno di far sì che niuno di voi abbandoni questa vita senza il conforto della parola del proprio pastore. Resta solo che a questo mio desiderio corrisponda la vostra premura. Deh dunque, o miei cari, se grave la malattia sorprende taluno di voi, usate, vi prego, a me ed a quel misero la carità di rendermene avvertito. Non temete la presenza di un medico ben migliore di quello del corpo, ed aggradite l'offerta di soccorsi che hanno una forza più che umana. Ma quando pure avvenisse che una falsa pietà vi facesse crudeli, e che il malato dovesse trovare nei domestici i primi suoi nemici, spero ch'egli avrò in me, e in tutti coloro che partecipano al mio ministero, un amico sincero, un amico cioè cui nessun rispetto umano farà mutolo, e che sarà commosso più dal pericolo di un'anima che dalla lagrima di un momento.

Ecco, o miei cari, alcuni de' miei principali doveri e di qual modo io mi proponga di adempirli. Vorrei ora, se il tempo me lo consentisse, trascorrere ad una ad una le varie classi delle persone con cui mi farà d'uopo di trattare, e di dire quale condotta io mi prefigga di seco tenere. Vorrei parlare ai genitori, a questi, direi quasi, domestici sacerdoti e naturali cooperatori dei parochi, e pregarli a volermi per ogni modo coadiuvare nel procurare alla prole il massimo suo bene, la cristiana educazione. Vorrei parlare ai figli, a queste care speranze della Chiesa, a questa prediletta porzione del gregge di Cristo, ed invitarli ad aprir candidamente quella libera loro mente, quel vergine loro cuore a colui, che sentì sempre tanta simpatia per l'età giovanile e tanto compatimento per le giovanili vicende. Vorrei parlare ai padroni, e ricordar loro che una gran parte della responsabilità parocchiale pesa anche sopra di essi, e che ha ben più diritto il paroco di esigere dai loro domestici l'osservanza dei cristiani doveri, di quello che ne abbiano essi medesimi di pretendere d'essere serviti. Vorrei parlare anche ai domestici, e severamente avvertirli a non dir difetto dei padroni ciò che più volte è loro propria colpa, ed a non voler legare al miserabile vantaggio di un salario maggiore l'incalcolabile danno di un'anima esposta continuamente al pericolo di un'eterna perdizione. Vorrei insomma parlare a tutti; ma non potendolo fare, lasciate almeno che io dica in particolare alcuna cosa ai ricchi ed ai poveri, ai giusti e ai peccatori.

Veneratore dell'ordine sociale e dei vari gradi che lo costituiscono, io riconosco nella vostra condizione, o ricchi, una disposizione di Dio, e vi tributo quel rispetto che Dio stesso comanda. Dipartitevi da questo principio, e crolla tutto il vostro potere; perché se non derivate da Dio la distinzione che avete nel secolo, qual è mai quell'uomo del volgo che non pretenderà avere il diritto di mettersi al vostro fianco e dirvi: Io voglio stare al vostro posto? Ma d'altra parte come potreste voi derivare la vostra distinzione da Dio e non uniformarvi ai disegni di lui?

Ora i disegni di Dio nel farvi grandi e ricchi, non ve gli ha nel vangelo Dio stesso rivelati? Non ve li scopre forse la ragione medesima? Essi sono che voi vi facciate il modello dei sudditi, e che siate il sollievo dei poveri. E all'osservanza di questi vostri doveri deve appunto vegliare il paroco, zelatore dei doveri di tutti. Egli che rispetta il vostro grado, non dovrà mai rispettare i vostri mancamenti, e cedendo a voi in tutto il resto, ha tutta la ragione di volervi, almeno in questo, obbedienti. Aspettatevi pur dunque che io vi ricordi spesso l'obbligo che voi avete e di far più veneranda la vostra condizione colla santità della vita, e di render più pregiate le vostre ricchezze colla benedizione del poverello.

Parlando quindi a voi, o poveri, oh! Quanto mi è duro di dover turbare l'accento della commiserazione colla voce del rimprovero. Sa il cielo, se le vostre angustie mi scendano all'animo, e se sia sincera la mia brama di provvedervi. Io vi accoglierò sempre con amore ed ascolterò di buon animo la storia di vostre pene. Volentieri sosterrò per voi la confusione del chiedere e lo scorno del rifiuto; e se talvolta per avventura mi trovaste meno paziente e meno affettuoso, attribuitelo a tutt'altro che a mancanza di volere. Ma anche a voi perché tante volte simular la miseria ed ingannar la carità? perché vivere improvvidi dell'indomani, e consumare in un sol giorno il frutto di una settimana, il pane dei figli? perché farvi della beneficenza un pretesto di ozio ed un fomite di cupidigia? Oh quanti poveri innocenti devono patire per cotesti poveri oziosi? Ah! Vi ricordi che è abominevole agli occhi di Dio una povertà superba, e che con tal sorta di miseri è, direi, pietà essere crudele.

Ma venite, venite a calmare il mio animo turbato, voi, o anime giuste. Copioso, lo spero nel Signore, è il vostro numero in questa Parocchia. Io già vi riguardo come il mio scudo ed il mio gaudio. Nel giorno delle pene io chiamerò voi a parte del mio dolore, e nel vostro compianto mi sarà più dolce la sofferenza; e nel giorno dell'allegrezza io narrerò a voi le mie gioie, e dalle vostre labbra innocenti salirà al cielo più gradito l'inno del ringraziamento. Da voi, docili pecorelle che conoscete la voce del pastore e ne seguite tutti i passi, come potrei io non ripromettermi ogni cosa? Ah! Si moltiplichi dunque, si moltiplichi su di voi lo spirito del Signore, e si formi nell'eletto vostro coro una santa lega di carità, una nobile gara nel bene.

Finalmente egli è con animo amareggiato, è vero, dalla pena, ma pur pienissimo di affetto che mi dirigo a voi, o peccatori. Oh quante volte si volgerà a voi tutto pietoso il mio pensiero, ed io chiederò supplice avanti a Dio il vostro pentimento! Oh quante volte trepiderà il mio cuore sui vostri perigli, e procurerò di accorrere, come posso, in vostro aiuto. Vi farò giungere non tanto il grido del rimprovero, quanto il gemito dell'amore, né userò altr'arme che le industrie della carità e le attrattive della mansuetudine. Abbandonerò, s'è d'uopo, le novantanove pecorelle per venire in traccia di voi, e il giorno del vostro ritorno all'ovile segnerà per me un'epoca di tripudio.

Se non che io prometto più cose, ma qual è la garanzia di mie promesse? Oh quanto volentieri avrei bramato che quest'oggi vi avesse parlato di me più il fatto che la lingua, e che tutta la mia vita passata fosse stata una caparra della mia futura! Ad ogni modo però accogliete, vi prego, il buon volere, penando che in faccia a quel tabernacolo, nel santuario della verità, in giorno sì solenne il labbro non mentisce. Sì, credetemelo, o miei cari, io non ho mai conosciuto con più chiarezza, come sieno soavi que' sentimenti cui desta la carità, e forti quei legami

cui stringe la religione. Non hanno nulla di simile la carne e il sangue. A me ora sembra di sentire a un tempo solo le varie affezioni di amico, di fratello, di sposo, di padre, e che mi domini nell'animo un senso ineffabile, una gioia ignota, un non so che di celeste.

Solo un grave pensiero mi turba, mi cruccia, Scorrono o miei cari, e scorrono veloci i giorni di vostra vita, e verrà presto il novissimo dei dì, quello dell'universale retribuzione; e allora potrete voi rendermi con verità quel buon testimonio che in questi giorni mi rendeste? Allora Gesù Cristo, supremo giudice dei vivi e dei morti, pronunzierà, secondo i meriti di ciascuno, o sentenza di premio o sentenza di castigo; e saremo tutti riuniti nella gloria, come ora siamo qui uniti tutti in questo tempio? A mio Dio, pietà di me, pietà del mio popolo! Deh! Non perisca alcuno di coloro che voi mi avete dato; ma soprattutto non divenga reprobo colui che si propone di salvare gli altri. Ecco, o fratelli, il supremo voto del mio cuore, e voi accompagnatelo col vostro; e intanto la carità di Dio Padre, la grazia di Gesù Cristo, e la comunicazione del santo Spirito sia sempre con tutti noi.

5

Gli asili di carità per l'infanzia. Sermone recitato nella chiesa di S. Fedele il giorno 8 giugno 1846 celebrandosi l'anniversario pei defunti benefattori della Causa Pia. Pubblicato a beneficio degli Asili Milanesi di Carità. Milano, coi tipi della Ditta Boniardi-Pogliani, 1846.

La religiosa funzione di anniversario suffragio ai benefattori defunti degli Asili di carità per l'Infanzia, ch'ebbe luogo l'otto corrente nel tempio di S. Fedele, ritraeva in quest'anno nuovo decoro dalla graziosa adesione per cui pregato il Reverendissimo Provinciale de' Barnabiti Preposto Parroco P. Francesco Vandoni, interveniva a recitarvi analogo Discorso. Colla mente informata alla sapienza del Vangelo, e col cuore caldo di puro affetto cristiano il degno Oratore ragionava con tale lucidezza e forza sulla natura, sul fine e sullo spirito di questa istituzione, che, quantunque meno intimo nella conoscenza del pratico procedere dei nostri asili, ne stabiliva però l'unica vera base, ne additava le più sicure norme, e poté sembrare appieno versato in questo genere di educazione della povera infanzia. La Commissione perciò, che sentiva così bellamente interpretati i propri sentimenti, e dimostrata con tanta potenza di parola la sacra meta a cui tendono e tenderanno mai sempre i suoi sforzi, non poteva non desiderare la pubblicazione di quel discorso, quasi a nuova testimonianza del carattere pio di cui si vogliono improntati in questa patria eminentemente religiosa gl'Istituti infantili di carità[79]. *E colla mira volta al medesimo*

[79] Che gli asili di carità per l'infanzia in Italia, e nominatamente in Milano, si reggano sopra i solidi principi della carità, lo attestava solennemente il 26 maggio prossimo passato alla tribuna della Camera dei Deputati il barone Delessert, visitatore dei nostri Istituti nello scorso anno. Dopo aver riferito che le Sale d'asilo hanno fatto in Italia più rapidi progressi che non in Francia, e che in Milano si trovano asili in tal numero da richiederne, in ragione di abitanti, almeno quaranta in Parigi in luogo dei ventisette che vi esistono,

scopo, essendosi arresa a concederlo la modestia dell'Autore, il Discorso vede ora la pubblica luce, per tornare a beneficio degli asili stessi, non solo collo spaccio della edizione, ma soprattutto coll'avere sempre meglio chiarito il pensiero della istituzione, e svegliata quindi ancor più la carità de' buoni in suo favore.

Le lodi degli asili di carità per l'infanzia già risuonarono abbastanza da questo luogo; e a mio parere, pel maggior bene della pia causa era forse a desiderarsi che fossero state più parche e modeste; chè in tutte cose gli eccessi riescono a male, e sono più di danno che di vantaggio. Se le censure smodate confinano coll'ingiuria, le lodi soverchie distano assai poco dall'adulazione: sì le une che le altre pertanto sono riprovevoli egualmente; ed il saggio estimator delle cose, bilanciandole nella severa tranquillità della ragione, d'ordinario vi ravvisa più il fanatismo che il criterio, più la passione che la verità. Se gli asili fossero stati meno esaltati, sarebbero stati, cred'io, anche meno combattuti; e se a vicenda la censura fosse stata più sagace, sarebbe stato del pari più temperante l'elogio. Nell'agitato conflitto delle opinioni si travalicano d'ordinario i confini del retto. Quelle critiche che, dettate da un animo leale e prudente, sarebbero accolte con gratitudine, inasprite da un animo esacerbato, vengono respinte con isdegno; e quelle lodi che, proferite da un labbro assennato e rimesso, otterrebbero i suffragi dell'universale, vestite a vana pompa e spiranti ostentazione, passano inosservate o derise. Così non si associano i voleri, ma si destano i partiti, non si concentrano, ma si distraggono le forze della beneficenza, e le pie cause non ne vantaggiano, ma ne soffrono. D'altronde poi l'opera della vera carità ha forse bisogno delle lodi, o può forse temere le censure? Essa non ama altro ornamento che la nativa sua bellezza, né cerca altro elogio, che il potente elogio dei fatti. Quando essa si mostri irradiata del vero suo splendore ed improntata degli invariabili suoi caratteri, senz'altro chiama a sé la simpatia di tutti, e sforza gli nemici stessi del bene a renderle, se non l'omaggio del labbro, almeno l'ossequio del cuore. Abbastanza dunque, ripeto, le lodi degli asili di carità per l'infanzia risuonarono da questo luogo. Ormai è tempo di condurre a più pacata riflessione quella specie di entusiasmo, cui sulle prime suol inspirare una cosa nuova, vagheggiata con piacere, abbracciata con amore: è tempo di comprendere quanto più volte dai tipi ideali distino le pratiche esperienze e come alle piacevoli utopie mal corrispondano talvolta gli effetti reali: è tempo di mettere a profitto quelle pratiche osservazioni che il corso di più anni e la sapienza dei pii hanno potuto somministrare; è tempo insomma di dare agli asili quella forma che meglio risponda alla loro natura, al loro fine, al loro spirito, e che possa renderne più ampio, più sicuro, più stabile il vantaggio. Opera questa di gran momento, o signori, assai maggiore delle mie forze, e che io quest'oggi son ben lontano dal voler compiere degnamente. A me basterà di potere ai discorsi che in seguito si terranno da qui, aprire un campo più nobile e fecondo, ed esporre con semplicità e modestia alcune mie

---

soggiunge queste parole: «Ciò che trovai da osservare oltre il numero, è il metodo perfetto che li governa, e soprattutto lo spirito vivo di carità che gli anima. Ed ecco, a mio avviso, ciò che spiega il successo rapidissimo ivi sortito da siffatta istituzione. In Italia si mantennero le Sale di asilo nel loro vero spirito: si volle che fossero Istituti di carità…» (Dal *Moniteur universel* del 27 maggio).

idee, le quali ritocche, ampliate, abbellite dall'eloquenza e dal senno di chi dirà dopo di me, produrranno il desiderato frutto della costante prosperità degli asili. E ciò tutto, io spero, riuscirà caro ai venerandi miei Confratelli nel pastorale ministero, i quali, per quanto io mi sappia, dividono meco i medesimi sentimenti; caro all'illustre Commissione degli asili che si dichiarò già volta a queste utili cure, e mi animò a parlarne in questo senso; caro a que' pietosi trapassati, di cui quest'oggi benediciamo la memoria e suffraghiamo le anime, chè la miglior tutela del caritatevole loro patrimonio consiste appunto nel volgerlo al maggior bene; ma soprattutto riuscirà proficuo agli asili stessi, perocchè la carità di una città sì cattolica come questa, anche non sollecitata, accorrerà spontanea, ove vegga risplendere l'opera della cattolica carità.

Niuno che sia saggio, a povera capanna pone avanti vestibolo degno di un palagio, o in un pastore che governi una greggia, domanda il senno di un principe che regge una nazione; e voglio dire, è opera di sapienza che si serbi in tutte cose la debita proporzione, che tutto rimanga al proprio luogo e niente ecceda i propri limiti, e perciò la forma e le regole d'istituzione qualunque sieno quelle né più né meno che alla natura, al fine, allo spirito dell'istituzione medesima si addicono maggiormente. E questo generale principio, applicato agli asili, ci conduce naturalmente a non d'altronde derivare le norme, con cui devono essere retti, che dalla natura che essi hanno, dal fine che si propongono e dallo spirito che li anima.

Ora, a dir primieramente della natura degli asili, è noto, o signori, ch'essa consiste nell'accogliere i piccoli fanciulli, e quel che è più, i piccoli fanciulli più poveri ed abbandonati: due circostanze assai meritevoli di rimarco, come degnissimi di elogio. Bisognerebbe essere totalmente straniero ad ogni affetto di patria e di Chiesa per non avere cara la buona educazione de' pargoli. Quando si pensa che in queste piccole creature stanno le speranze della società e della religione; che i loro cuori son un vergine campo, cui si può volgere e fecondare a proprio modo, una molle cera, cui si può dare la miglior forma che vuolsi; che i semi sparsi in que' teneri petti non così facilmente abortiscono, ma rendono a suo tempo frutti preziosi, e le forme impresse in que' pieghevoli animi sogliono farsi durevoli, incancellabili; che insomma quei primi passi marcano d'ordinario tutto il cammino della vita, e quei primi anni decidono sovente dei futuri destini; chi è mai che, avendo una scintilla anche sola di amore pel privato e pubblico bene, non vorrebbe adoperarsi come può, o almeno non santamente compiacersi alla solerte e studiata cultura di queste tenere pianticelle? Quanto più si contempla l'ingenuità che irradia quei volti innocenti, e la vivacità che si manifesta in quelle floride membra, tanto più affligge il timore che nella purezza si corrompa e quel vigore si snervi, e però tanto più cresce la brama di conservare intatto quel candore ed integre quelle forze. Quanto più una funesta esperienza ci fa accorti dei danni della trascurata nostra infanzia, tanto più senso di compassione ed obbligo di carità ci spingono a stornarli dagli altri; e quanto più si fa sentire la necessità di riformare la generazione passata, tanto più appare manifesto il bisogno di volger le cure alla generazione nascente. Benedetto pertanto, sì benedetto colui che ama i fanciulli, ed è sollecito di ben educarli! Egli provvede al maggior bisogno del secolo e pone, direi, la pietra fondamentale della prosperità sociale e religiosa. E però benedetti anche gli asili che i fanciulli appunto prendono ad educare; e molto più benedetti, soggiuongo, che fra i fanciulli preferiscono i più poveri ed abbandonati.

Chi non farebbe plauso a questo pietoso pensiero? Chi non favoreggiarebbe questa caritatevole determinazione? I fanciulli del popolo meritano quant'altri mai d'esser ben educati. Non con cieco consiglio li gettò sulla terra il Signore, quasi a inutile ingombro della società. Si stendono su di essi pure i disegni della sua provvidenza e le opere del suo amore: chè facendoli egli meno agiati, non li fece per questo né meno forniti di mente per conoscerlo e di cuore per amarlo, né meno degli di essere suoi figli e meritevoli della sua gloria. Occupano anch'essi un posto nell'ordine del creato; membri essi pure dello Stato e della Chiesa, devono contribuire come possono al bene comune; e se in essi sarebbe colpa non corrispondere alla propria vocazione e non compiere i propri doveri, sarebbe colpa del pari trascurar d'iniziarli alla cognizione ed all'osservanza di questi doveri medesimi. Ma questa trascuratezza ohimè! pur troppo è frequente. Siccome l'educazione dei figli del popolo non offre esca all'ambizione e non lusinga la cupidigia, ma piuttosto secondo le venali idee dei più ha per unico compenso incomodi e noie; così i più l'hanno a vile od a sdegno; e talvolta, il dico con dolore, nei genitori medesimi parla più l'interesse che la natura, è più efficace l'amor proprio che la religione. Lode pertanto, sia lode a quei pii che, nutrendo pensieri più nobili che le abbiette idee degli uomini carnali, e proponendosi nelle loro azioni più di giovare agli altri che di soddisfare sé stessi, prendono a tutto cuore quella parte appunto di civile e morale educazione che d'ordinario è più negletta; e lode perciò anche agli asili che i più poveri ed abbandonati figli del volgo prefiggonsi di accogliere nel loro seno.

Ma asserendo io tutto ciò, non posso non asserire ad un tempo, che, essendo piccoli fanciulli e piccoli fanciulli poveri quelli che gli asili prendono ad educare, si fa necessaria tale una educazione che a fanciulli e a fanciulli poveri si convenga. Siccome ne' pargoletti prima il sentimento si sviluppa che la ragione, così io penso che in essi prima il cuore che l'intelletto abbiasi a coltivare; e siccome fondamento e regole d'ogni nobile ed utile sentire è senz'altro il sentimento religioso; così parmi che questo principalmente e quasi esclusivamente debbasi infondere e radicare nei loro cuori. A quelle ragioni bambine è vana cosa che voi vi sforziate di discorrere quel che devono fare; esse per lo più non vi hanno compresi, anche quando pare che compresi vi abbiano. Quello che meglio importata si è, che voi, coltivando il loro animo, li innamoriate a far quel che devono: ossia poniate in essi più l'amore che la ragione del dovere per modo che, sviluppandosi in seguito il lume dell'intelletto, questo non provi difficoltà ad approvar ciò che il cuore già impresse ad amare. E perciò le istruzioni d'ogni maniera che si volessero loro dare, dovrebbero in mio senso aver forma più di piacevoli ed utili trattenimenti che di scuola; e dovrebbe inoltre non essere di quelle per loro natura grette, aride, astratte, che esercitano unicamente la memoria, sforzano importunamente una ragione immatura, senza racchiudere alcuna scintilla di sentimento, senza avere alcun contatto col cuore, ma tali piuttosto che tocchino corde inspiratrici d'affetto, e per mezzo dei sensi parlino all'animo vivamente.

Dal riflettere poi che i figlioletti accolti negli asili appartengono alla classe più povera del popolo, qual altro documento se ne dovrebbe ritrarre, o signori? Checchè ne pensino taluni, io che venero il Vangelo qual supremo codice di sapienza non solo religiosa, ma ancora civile, non so formarmi della povertà altra idea che quella somministratami dal vangelo medesimo. In esso ritrovo che a conforto de' poveri, il divin Verbo, venendo in terra, sì fece poverissimo egli pu-

re, nobilitando per tal modo nella sua persona lo stato di povertà, ed animando i suoi seguaci a tollerarla ed amarla ad imitazione e per amore di lui. Sapientissimo ritrovato, o signori, il quale meglio che tutti i pensamenti di pubblica economia scioglie il gran quesito del come sanare la piaga del pauperismo e far meno infelice la classe più disagiata del popolo. Imperocchè è chiaro che Cristo non rallenta il corso alla carità de' ricchi, cioè non autorizza questi esser duri, perché consiglia i poveri ad essere pazienti; anzi niuno più di Cristo parla ai ricchi parole severe e pone alla carità stimoli potenti: poi è chiaro che Cristo non inceppa il genio e l'attività del povero, cioè non lo vuol rassegnato per farlo inerte; anzi comanda che tutti indistintamente mettano a traffico i talenti ricevuti da dio, e in quella misura in cui ricevuti li hanno: è chiaro finalmente che Cristo non pone vincoli all'industria e non tarpa l'ali al commercio, cioè facendosi tolleranti dell'avversa fortuna, non ci vuol trascuranti della prospera; anzi è nella celeste sua dottrina che si racchiudono i semi preziosi dell'incivilimento d'ogni maniera; ma sì unicamente egli vuol represse quelle voglie smodate che rendono il povero querulo, irrequieto, non mai pago del proprio, sempre invido dell'altrui. Dirò più chiaro: vuol sì che il povero sia istruito e soccorso, sia solerte e industrioso, sia ammesso ai diritti comuni dell'uomo ed associato all'universale fratellanza delle nazioni; ma avanti tutto lo vuole amante della fatica, sofferente delle privazioni, veneratore dell'autorità, osservatore dell'ordine; e tutto ciò nel gran pensiero che, posto egli in condizione più oscura, non è meno caro al suo Dio, e meno ricco di bene terreni, non è meno atto al regno de' cieli. Unico ritrovato, ripeto, che provegga veracemente alla causa del povero e sia capace di farlo, quanto si può esserlo quaggiù, prospero e contento. Ah! Senza di ciò nel paese stesso il più florido per industria e commercio il povero sarebbe infelice: chè nemica di felicità diverrebbe quell'abbondanza, che servisse solo a destar brame insaziabili ed a introdur l'egoismo, vera morte di ogni sociale affezione e per conseguenza di ogni prosperità verace. Anzi senza di ciò non sarebbe il povero giovata abbastanza neppure dalla più ampia beneficenza e pubblica e privata, perché quel povero che non avesse del suo stato le idee del Vangelo, mangerebbe, e l'esperienza lo insegna, mangerebbe il pane della carità, bestemmiando per dispetto la carità medesima. Parmi pertanto che chiunque si accinga ad educar il povero, non debba proporsi mezzi più saggi di quelli che ci venne tracciando la Sapienza incarnata, né presumere di essere più benefico del supremo Benefattore dell'umanità, Gesù Cristo: parmi cioè che pietra fondamentale dell'educazione del povero debba essere quella d'inspirargli sino dai primi anni un santo affetto ed una specie di venerazione ad uno stato che fu, direi, consacrato dalla Divinità, rimuovendo e frenando tutto ciò che potrebbe suscitare brame in ordinate, funeste, e distruggere praticamente il sublime concetto del Vangelo.

Ora passo a dire del fine che gli asili si propongono. Esso è di supplire a quelle cure materne di cui fra le domestiche mura non pochi pargoletti rimarrebbero privi. Spiacevole bisogno, o signori, perché quanto più ai figlioletti le materne cure sono necessarie, tanto più è difficile una buona e saggia madre supplire. Nel cuore di madre che sia vergine di passioni e senta in tutta la sua purezza la pietà naturale, il provvido Dio pose tale un sentimento, cui chiunque che non sia lei stessa, saprebbe mai imitare. A tal madre il cuore tien luogo d'ogni più splendida istruzione, e le inspira tali industrie, le pone sul labbro tali accenti che confondono la sapienza dei primi maestri di educazione, e apertamente rivelano

quanto all'opera di dio disti l'opera dell'uomo. Nessuno meglio di lei è dal proprio pargolo compresa, perché un segreto istinto cui quel bambinello non distingue, ma sente, pare gli dica, È la tua madre che parla; e nessuna più di lei fa riscaldar d'amore quel tenero petto, perché egli per ineffabile attrazione si accorge che nessun altro cuore più simpatizza col suo. E ciascuno di voi, cred'io, avrà talvolta avuto occasione di ammirare anche in talune delle più rozze madri del villaggio questa sublime magistratura di amore e di tributare a quest'arcana potenza di affetti un sorriso di compiacenza, una lagrima di gioia. Oh fossero tali tutte le madri! Allora sarebbe delitto levare i pargoletti da quelle braccia provvidenziali, anzi sarebbe impossibile il farlo, chè nessuna di esse vorrebbe a qualunque patto cedere altrui cure sì dolci al proprio cuore.

Siccome però a non pochi pargoletti il conforto di buona madre o ha rapito la morte o rapisce la cupidigia, così benedetti gli asili che a questi figlioletti abbandonati si propongono appunto altrettante madri provvedere. Impegno tanto più lodevole quant'è più grave, o signori, e tanto più grave quant'è più difficile trovar attitudine di madre in chi non lo è per natura. Ad ogni modo però questo è il pubblico impegno che gli asili hanno contratto e che devono con ogni studio procurare di compiere degnamente: devono cioè ai povere e derelitti figli del popolo tale preparare una educazione, la quale imiti, quanto è possibile, quella che nelle private loro case avrebbero avuto, quando in luogo di madri o trascurate o impotenti, madri solerti ed affettuose avessero sortito. Sia dunque cura degli asili il far sì che in essi si trovi e il tenero affetto di una madre che pensa di continuo ai propri figlioletti, ripone ogni sua delizia nell'occuparsi del loro bene, e, per così esprimermi, non vive che per loro; e il dignitoso contegno di una madre che, improntando di una maestà veneranda gli atti stessi più amorosi, dona loro un carattere più che umano, riflette meglio in se stessa l'immagine di Dio, e inspira ne' figli un amore più sincero e costante, perché parto ad un tempo della gratitudine e del rispetto; e il prudente accorgimento di una madre che, spiando con occhio sagace il cuore dei pargoli, ne scopre le tendenze, ne previene i bisogni, ne governa i movimenti, ne tempera l'ardore, ne dirige le affezioni; e la longamine tolleranza d'una madre che, compatendo soavemente alla irrequieta natura dell'etade infantile, non ne vincola, ma ne modera la mobilità, non ne rimbrotta, ma ne dissimula le noie, ne corregge i difetti, ma non ne inasprisce gli animi, ne mantiene la disciplina, ma non ne violenta le azioni; e il generoso disinteresse di una madre che par dimenticare se stessa per intrattenersi tutta dalla prole bambina, e non sentir le fatiche e le pene per non dilungarsi da essa; e soprattutto la sincera pietà di una madre che, calda di sentimento religioso, parla di Dio, ne descrive la bontà, ne narra le meraviglie con tale un accento di fede, di affetto, che gli animi de' pargoletti rapisce, commuove e ve ne trasfonde l'amore.

Ad ottenere però quanto sin qui io diceva voluto dalla natura e dal fine dagli asili, sarà avanti tutto necessario che se ne conservi lo spirito. Tutto il restante è come il corpo della pia istituzione, ma questo è l'anima che la vivifica, e perciò è, direi, il termometro che misurar ne deve la prosperità o il decadimento. Ora lo spirito degli asili è enunciato dalla loro denominazione medesima e fu le tante volte ripetuto da mille labbra: è, né potrebbe esser altro che l'evangelica carità, perocché nessun istituto di beneficenza potrebbe aver vita durevole e produr frutti veraci, quando non fosse animato dal potente soffio di questa suprema virtù. Ma sapendo tutto ciò, voi sapete del pari che altra cosa si è nel praticare

materialmente un'azione che appartiene di sua natura all'ordine della carità, ed altra cosa avere lo spirito della carità. Chi soccorre un povero con viste meramente umane e forse con intenzioni affatto ree, agli occhi del Vangelo ben altro che uomo caritatevole vuol essere chiamato. Costui ha posto un'azione che ha l'apparenza ma non lo spirito della carità, ed ha per conseguenza piuttosto commesso una colpa che esercitata una virtù. Imperocchè nel senso del Vangelo la carità verso il prossimo non è finalmente che l'amore stesso di Dio, ossia il prossimo amato in Dio e per amore di lui. Sublime concetto che fu sempre ignoto all'umana sapienza e non poteva venir che dal cielo. Sublime concetto che dona all'amore del prossimo una nobiltà, un'estensione, una forza maggiore dell'uomo e veramente divina. Per esso nessuno è escluso dai benefici della carità, non lo straniero, non il barbaro, non il nemico medesimo: perché la carità vede in tutti la immagine del Signore e i vincoli della fede, sotto qualunque clima non trova che fratelli, e nel nemico medesimo contempla solo quel Dio che è l'amico di tutti. Per esso non v'ha opera sì ardua a cui generosa la carità non si accinga. Getta lo sguardo sulla terra, questo vastissimo suo regno, e ovunque avvi o bisogno cui provvedere o dolore cui lenire o piaga cui sanare, là sollecita e pietosa essa accorre, maggiore del sesso, noncurante degli stenti, spezzatrice dei pericoli. Per esso non v'ha nulla che valga ad arrestare il suo corso, a scemare la sua lena, a intepidire il suo ardore; non l'ingratitudine degli uomini, perché non è mai ingrato quel Dio che è l'unico fine del suo operare: non la segretezza o la solitudine, perocchè essa cammina sempre alla presenza di quel Dio, a cui solo brama di piacere, e che darà retribuzione più ampia a chi non ebbe mercede nel mondo; non i dileggi dei malevoli o le censure degli ingannati, perché essa desidera ad unico suo giudice quel Dio a cui rivela tutto il suo cuore e confida tutta la sua causa; non finalmente la miseria, le pene, la morte medesima, perché sa che tutto merita quel Dio per cui amore essa opera, e qualunque sacrificio è sempre minore del proprio debito.

Dire pertanto che lo spirito degli asili dev'essere l'evangelica verità, vuol dire che da questa regina delle virtù devono essere animati e quanti si adoperano per essi, e quanto in essi si fa: animati, ripeto, da una carità imparziale che non fa distinzione tra fanciullo e fanciullo, ma abbraccia tutti egualmente con sincerissimo affetto; non sorride piacevole al graziato e vezzoso, e rimbrotta crucciata il rozzo e malconcio, non coltiva solerte lo svegliato ed aperto, e trascura annoiata l'ottuso o il restìo, ma piuttosto meglio si volge per virtù ove meno attrae natura, e più sollecita s'industria ove è maggiore il bisogno: animati da una carità maschia, robusta che non si limiti a vezzi, a parole, ma i bisogni individuali di quei poveri pargoli indagi paziente, ed a costo dei propri comodi e del vano lusso industriosamente vi provegga; animati da una carità disinteressata e pura, che non sia viziata da prurito di gloria, non alimentata da umani riguardi, non pedissequa di basse convenienze, non cieca imitatrice del costume, ma solo la maggior gloria di Dio e il maggior bene di quei pargoletti curi e ricerchi; e finalmente animati da una carità santa, la quale ad informare i cuori e santificar le anime di quei figlioletti rivolga principalmente le sue cure, ed eserciti l'opera dell'amor di Dio con un animo degno per la sua purezza dell'amor divino.

Tali in mio senso devono essere gli asili, o signori: ed ho piena fiducia che per la sapiente opera di chi sorveglia la pia istituzione tali saranno veramente. So che le più splendide teorie non trovano sempre in pratica una facile esecuzione,

e che opera umana, per quantunque santa essa sia, non va mai esente al tutto dei difetti dell'uomo; ma ciò non toglie che si debba, per quanto è dato, ravvicinar la pratica alle massime e impedir che l'abuso arresti il progresso; e per me faccio voto che gli annuali discorsi, che si terranno da qui, sieno un continuo richiamo ai principi, un incessante stimolo al perfezionamento. So che maestre di tal tempra quali per gli asili si richieggono, non è sì facile il trovarne; ma per ciò stesso sarà forse necessario di formarle e non altrimenti formarle che sotto l'impulso religioso; imperocchè la carità non è figlia che della religione, e la sua missione non vien dal bisogno o dalla sorte, ma scende dal cielo. Intanto però chiunque ama il pubblico bene venga cordialmente in soccorso dell'opera pia; chè la carità è nemica di contese, non ha altra gara che il far meglio, e non è, dice l'Apostolo, né di Paolo né di Cefa, ma del bene, qualunque esso sia, e ovunque esso si trovi. E l'esserci questa istituzione venuta da paese acattolico, lungi dal farcela trascurare, ce la faccia piuttosto diligentar maggiormente; appunto perché si vegga che, siccome le cattoliche istituzioni, trapiantate in paese eterodosso, per mancanza di umore vitale tralignano miseramente, così invece le acattoliche, saggiamente innestate ov'è florida e robusta la vita della carità, crescono a perfezione.

È confortato da questa dolce speranza che io mi congratulo con voi, o pargoletti, e con tutto l'affetto del mio cuore vi desidero che la carità vi faccia buoni; è confortato da questa dolce speranza che benedico alla vostra pietà, o benefattori degli asili, e dalla gloria, ove vi spero accolti, vi prego a vegliar l'opera del vostro amore ed a suscitar cuori emulatori del vostro; è finalmente confortato da questa dolce speranza che mi rivolgo a voi, o Signore, fonte e centro della carità, pietoso Padre dei pargoli e dei poverelli, e vi supplico a diffondere su di loro e su di tutti la vostra benedizione, la quale faccia sì che ove noi seminiamo, voi diate l'incremento, e che dopo di avere sparso nella fiducia, raccogliamo nell'allegrezza.

PIERPAOLO TRIANI

LE SCUOLE DI SECONDA OPPORTUNITA ALL'INTERNO DI UNA RISPOSTA DI SISTEMA

In questi anni — ma non solo — sul territorio nazionale sono nate diverse iniziative riconducibili alla categoria delle scuole di seconda opportunità[1] o di seconda occasione, sorte per dare una nuova possibilità formativa a ragazzi e ragazze che, per una serie di ragioni, sono usciti precocemente dal percorso scolastico senza alcun esito positivo, oppure per i quali la scuola rappresenta un ambiente sostanzialmente estraneo, oltre che una fonte continua di disagio, frustrazione e conflittualità. Ha scritto a questo proposito M. Rossi Doria:

> «La scuola della seconda occasione è, ontologicamente, una scuola riparativa, che interviene a danno già avvenuto o a danno probabile, come ulteriore e nuova possibilità dopo un primo percorso fallito o come integrazione intelligente e vigile accanto all'offerta di "prima occasione"»[2].

Essa non si presenta come una nuova imposizione, ma come una *chance* che richiede il coinvolgimento volontario e attivo della persona. "Si tratta dunque" — prosegue Rossi Doria — «di una scuola che promuove un'opportunità altra e diversa per riavvicinarsi all'apprendimento e migliorare le proprie chance di vita»[3].

Non è scopo di questo contributo presentare e categorizzare in modelli le diverse esperienze attuate sul territorio nazionale. L'intenzione è piuttosto quella di condividere alcune riflessioni emerse da un progetto realizzato non molto tempo fa sul territorio lombardo.

Nell'anno scolastico 2012-2013 è stato realizzato, grazie alla promozione e al sostegno dell'Ufficio Scolastico della Lombardia, il Progetto

---

[1] Cfr. E. Brighenti, a cura di, *Le scuole di seconda occasione*. *Volume I*, Trento, Erickson, 2009; C. Bertazzoni, a cura di, *Le scuole di seconda occasione*, Volume 2, Trento, Erickson, 2009.

[2] M. Rossi Doria, *Introduzione. Rispetto e accompagnamento*, in Brighenti, op. cit., p. 31.

[3] *Ibidem*, p. 32.

Centra la Scuola!, teso da un lato a rispondere in modo specifico ai bisogni formativi di ragazzi e ragazze, iscritti alla scuola secondaria di primo grado, in situazione di grave rischio di insuccesso e dall'altro lato a capire meglio le caratteristiche e le condizioni di fattibilità di queste risposte e la loro possibile implementazione più generalizzata all'interno del sistema scolastico.

Il progetto ha coinvolto 22 istituti scolastici, suddivisi in sei Poli territoriali, e un complesso di 77 studenti di età compresa tra i 13 e 17 anni ed è stato oggetto di un articolato processo di progettazione e valutazione, descritto in modo analitico in uno specifico volume[4]. Qui vorrei mettere in luce tre aspetti.

Il primo aspetto riguarda la pluralità di strade attraverso le quali può prendere forma l'intenzione di rispondere in modo specifico e altamente personalizzato a gravi situazioni di disagio scolastico. Non vi può essere un modo standardizzato e uniforme di costruire seconde opportunità. Il progetto lombardo, volutamente, ha coinvolto tre esperienze diverse, già attive da diversi anni, che hanno declinato le finalità e il quadro comune di azioni in rapporto alla propria storia e alla propria cultura pedagogica di riferimento. Questo raccordare maggiormente soggetti diversi, attraverso uno scopo e un framework di lavoro condiviso, ha permesso loro, tra l'altro, di riconoscere una molteplicità di punti in comune e precisare meglio la propria identità formativa; inoltre ha consentito all'istituzione scolastica di riconoscere le differenze interne agli approcci come una grande risorsa formativa.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che ogni esperienza di scuola di seconda occasione, pur nella diversità dei modelli operativi, mette in luce una serie di punti condivisi e consolidati che possono rappresentare una base solida per aiutare i territori e le scuole a costruire specifici interventi.

Il terzo aspetto riguarda l'importanza, emersa con chiarezza nel progetto lombardo, che le scuole di seconda opportunità siano innanzitutto pensate in modo integrato con l'insieme delle azioni del sistema scolastico e formativo. Per fare questo è importante uscire da un discorso generico sulla prevenzione della dispersione scolastica e cominciare a distinguere, concettualmente, diversi livelli di intervento e riflettere sulla loro interazione e integrazione.

---

[4] P. Triani - E. Ripamonti - A. Pozzi, a cura di, *Centra la scuola. Interventi di sistema per la grande dispersione scolastica*, Vita e Pensiero 2015.

I modelli operanti nel Progetto Centra la Scuola!

Il progetto lombardo ha cercato di costruire il proprio quadro concettuale e operativo attingendo innanzitutto da alcune delle esperienze più significative che erano già in atto nel proprio territorio: "Scuola Popolare - I Care", attivata da Scuola Popolare; "Progetto Don Milani 2" attivato da Fondazione Exodus, "Scuola Bottega", attivato dalla Cooperativa sociale 'La Strada'.

Questi tre progetti di intervento si caratterizzano per una propria identità pedagogica e per una specifica modalità operativa tanto da poter parlare di tre modelli specifici. Essi sono accomunati infatti, come ha ben messo in evidenza A. Pozzi[5], da diversi aspetti di omogeneità, ma anche da alcuni elementi caratterizzanti che connotano la forma complessiva delle azioni proposte all'interno di ogni esperienza.

Prima di mettere in luce gli aspetti di omogeneità e gli aspetti caratterizzanti è bene, seppur brevemente, descrivere i tratti generali di queste tre proposte formative, rinviando ad altre letture[6] per coglierne appieno la ricchezza e la complessità.

Scuola Popolare "I Care"

Padre Eugenio Brambilla, iniziatore e responsabile del progetto, così descrive la nascita del progetto:

> «La Scuola Popolare 'I Care' nasce nel quartiere milanese di Gratosoglio nel settembre del 2001 come risposta al bisogno di alunni e alunne in dispersione scolastica, ragazzi e ragazze che già evadono l'obbligo scolastico o che portano il racconto di percorsi scolastici destinati al fallimento. Nasce nella parrocchia Maria Madre della Chiesa di Via Saponaro a Milano, al tempo retta dai padri Barnabiti, dall'incontro di due importanti luoghi del quartiere: l'oratorio e la scuola»[7].

Operativamente Scuola popolare prevede la realizzazione di un percorso annuale finalizzato al conseguimento della licenza media e rivolto a ragazzi e ragazze, regolarmente iscritti alle scuole secondarie di I grado del territorio e 'selezionati' attraverso un coinvolgimento attivo delle scuole, delle famiglie e degli stessi alunni. Scuola Popolare infatti va inte-

---

[5] Cfr. A. POZZI, *Le azioni e i modelli di intervento*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., pp. 31-64.

[6] Cfr. capitoli IV, V, VI di Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit.

[7] E. BRAMBILLA, *Il progetto "Scuola Popolare - I Care", la scuola della seconda occasione*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., p. 100.

sa come «una scuola nuovamente pattuita e ritualizzata, per riavvicinarsi all'apprendimento e migliorare le proprie opportunità di vita»[8].

Essa opera durante il normale anno scolastico dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e il personale coinvolto prevede la figura di un coordinatore, degli educatori, un sostenuto gruppo di insegnanti (in parte dislocati dalle scuole in accordo con la direzione scolastica regionale e in parte volontari o giovani universitari) una psicologa e un pedagogista.

La finalità di Scuola Popolare è quella di fornire, a coloro che si disaffezionano dalla scuola in età precoce, un percorso di seconda occasione, cercando di 'dare di più', a chi parte svantaggiato o vive una situazione di sofferenza e affaticamento. Tale finalità è perseguita attraverso un percorso caratterizzato da una pluralità di strumenti pedagogici, in parte simili a quelli propri di qualunque contesto scolastico (ad esempio registro, schede di valutazione), ma pensati e costruiti dall'equipe pedagogica in forma specifica per rispondere in modo più adeguato ai bisogni formativi delle ragazze e dei ragazzi coinvolti.

Il nucleo portante della proposta di Scuola Popolare è ben descritto da A. Pozzi nel seguente modo:

> «Il progetto si basa infatti sul presupposto che solo nella misura in cui questi ragazzi saranno formati ad usare correttamente parole e numeri e saranno stati educati ad articolare pensiero ed azione, potranno intravedere una valida alternativa a quella della vita di strada. Per questo motivo, la qualità della proposta didattica risulta essere parte integrante del progetto di Scuola Popolare, che non intende prevedere 'sconti formativi' per i ragazzi, bensì insistere sull'insegnamento della lingua italiana, delle lingue straniere (inglese e francese), sull'educazione civica e sulla capacità di espressione»[9].

Trova conferma quanto descritto da Pozzi nelle parole di padre Brambilla:

> «Ci può essere un'immagine "buonista" di Scuola Popolare, percepita come un progetto che fa scuola a ragazzi ignoranti e disagiati, e che magari chiede agli insegnanti di essere tolleranti e comprensivi con tutti i ragazzi in condizioni di disagio. Da qui l'idea del progetto Scuola Popolare come una scuola "blanda", ("scuoletta!") più facile, accessibile anche a chi viene da realtà disagiate. Non abbiamo mai pensato di costruire qualcosa di simile, sarebbe stata una grande ingiustizia e un non riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, in particolare il diritto alla cultura, allo studio e alla conoscenza. Non abbiamo nemmeno mai pensato che potesse esistere qualcuno più bravo o più intelligente di qualcun altro, queste sono categorie del passato ormai superate»[10].

---

[8] *Ibidem*.
[9] POZZI, op. cit., p. 35.
[10] BRAMBILLA, op. cit., pp. 103-104.

Progetto "Don Milani 2"

Il progetto, sorto nel contesto della pluriennale attività della Fondazione Exodus per contrastare educativamente i fenomeni della marginalità e devianza giovanile, è stato sperimentato per la prima volta nel 2010 in Lombardia (nel quartiere Quarto Oggiaro di Milano) e in Calabria (ad Africo, nella Locride). Esso, sinteticamente, consiste nell'attivazione di proposte di supporto educativo — didattico, articolate in percorsi annuali coincidenti con il periodo scolastico, realizzati, in genere, all'esterno della scuola di provenienza degli studenti, ma in collaborazione con gli istituti scolastici di riferimento[11].

I destinatari sono ragazze e ragazzi che, in età di obbligo scolastico, non hanno ancora conseguito il diploma di Licenza media e che evidenziano gravi difficoltà e disagi scolastici ed esistenziali. Molto di loro «vivono in situazioni di grave disagio sociale, in quartieri dove mancano punti di riferimento e modelli positivi, in cui è fin troppo facile scegliere la strada della devianza, a volte della criminalità oppure rassegnarsi a una solitudine via via sempre più patologica»[12].

Anche questa proposta si caratterizza operativamente per una pluralità di strumenti educativi volti a promuovere nella persona competenze culturali attraverso la valorizzazione, innanzitutto della dimensione relazionale. Così A. Pozzi descrive il nucleo portante di questo modello.

> «L'ipotesi di fondo del progetto assume infatti che la principale radice del disagio scolastico sia proprio di natura educativa e che il possesso di una buona capacità relazionale sia propedeutico all'acquisizione di qualsiasi apprendimento duraturo. Da questo consegue, sul piano pedagogico, la *centralità della relazione educativa*, che si esplica attraverso la presenza costante di un'equipe di educatori in affiancamento agli insegnanti ed il *carattere prevalentemente esperienziale delle attività proposte* che includono, ad esempio, laboratori di batteria, cucina, equitazione, vela, pugilato, teatro e danza promossi con il supporto di esperti tematici. Attraverso le attività laboratoriali, realizzate in modo complementare a quelle didattiche, viene curato il potenziamento delle abilità strumentali di base, la capacità di risolvere i problemi, l'educazione al rischio "responsabile", la capacità di gestire in modo costruttivo i sentimenti e, fino a dove possibile, lo sviluppo del pensiero critico»[13].

---

[11] Cfr. POZZI, op. cit., p. 33.

[12] F. TAVERNA, *Il progetto "Donmilani2" della Fondazione Exodus*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., p. 73.

[13] POZZI, op. cit., p. 33.

Questo nucleo ha a sua volta la radice nel modello educativo di Fondazione Exodus, così sintetizzato da F. Taverna: «Il perno del modello educativo proposto da Exodus è la relazione educativa, valorizzata e declinata a seconda dei contesti nei quali è applicata: dai corsi di formazione per gli adulti, ai centri giovanili, alle case di accoglienza e alla dispersione scolastica, appunto»[14].

Progetto "Scuola Bottega"

Il progetto, realizzato dalla Cooperativa sociale La Strada, e sperimentato la prima volta nel 2004 «è rivolto a ragazzi italiani e stranieri di età compresa tra i 14 e 18 anni, con pregresse esperienze scolastiche fallimentari e con grosse fatiche relazionali e di contesto familiare»[15]. Come ha scritto Paolo Larghi:

> «La proposta di Scuola Bottega coniuga la sensibilità educativa di un servizio di accoglienza con la competenza formativa di professionisti che provengono dal mondo del lavoro e da quello strettamente scolastico. Per questo ogni ragazzo accolto ha l'opportunità di ripartire, non in quanto *drop-out* o ripetente, bensì come persona che porta all'interno del gruppo ciò che ha da dare, e con il gruppo si misura traendone forza per portare avanti il percorso. È nel gruppo che supera le difficoltà e le resistenze alle regole, che scopre le proprie competenze e le proprie debolezze, è dal gruppo che esce per fare esperienze personali come nel caso dello stage, è nel gruppo che rientra più maturo per tirare le somme e prepararsi ad affrontare le prove finali»[16].

Teso, all'interno del Progetto *Centra la Scuola!*, a promuovere in alunni in grave difficoltà, il superamento dell'esame di Stato di 'terza media', il percorso si caratterizza per l'intrecciarsi di tre diversi tipi di attività: formazione in aula; formazione esperienziale, attraverso attività laboratoriali e sportive; tirocinio formativo in bottega per i ragazzi che hanno già compiuto 16 anni. Queste attività sono progettate e realizzate grazie al supporto di un equipe pedagogica composta dal coordinatore di progetto, educatori/tutor, docenti delle materie di aula, tecnici delle attività laboratoriali ed esperienziali.

Il nucleo portante del modello può essere individuato proprio nella compresenza della dimensione dello studio e di quella del lavoro: «L'esperienza si struttura in un percorso formativo individualizzato e di un grup-

---

[14] TAVERNA, op. cit., p. 70.
[15] POZZI, op. cit., p. 33.
[16] P. LARGHI, *Il progetto "Scuola Bottega" della Cooperativa sociale La Strada*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., pp. 134-135.

po gestito secondo il principio dell'alternanza scuola-lavoro, un mix di attività d'aula, laboratori interni ed esperienze presso artigiani e aziende»[17].

Caratteristiche comuni e specificità

Seppur sommaria, la breve descrizione delle tre esperienze lombarde coinvolte nel Progetto *Centra La Scuola!*, permette già di intuire l'esistenza di diverse caratteristiche valoriali e operative comuni, ben sintetizzate da Pozzi nei seguenti *aspetti di omogeneità*:

— «il *target* dei tre progetti, rappresentato da alunni con difficoltà — a volte gravi — di contenimento, scarsa capacità di instaurare relazioni positive con gli adulti, evidenti difficoltà di inserimento tra i pari, gravi ritardi nell'acquisizione delle competenze trasversali, non connessi a disturbi specifici dell'apprendimento o a situazioni di disabilità;
— le *finalità* degli interventi, in tutti e tre i casi indirizzate a fornire ai ragazzi dispersi o a rischio di dispersione una "seconda chanche" — che per molti rappresenta anche l'ultima — di concludere positivamente il ciclo di studi primario con l'ottenimento del diploma di licenza media, ma anche (e soprattutto) orientate a far acquisire competenze chiave per affrontare il proprio percorso di vita (adozione di comportamenti più responsabili, migliore percezione di sé, integrazione con il gruppo dei pari, valutazione più matura del rapporto con gli adulti, ecc.);
— la *localizzazione delle attività*, ubicata all'esterno della classe di provenienza degli alunni, in gruppi di lavoro costruiti ad hoc che vedono la presenza di ragazze e ragazzi portatori di bisogni educativi speciali, provenienti da diversi Istituti scolastici (..:);
— la *presenza in aula di equipe miste* composte da docenti titolari delle principali materie curriculari che vengono distaccati dalle scuole, un gruppo di educatori che presidiano l'aspetto formativo e supportano il lavoro degli insegnanti ed una coordinatrice, cui spetta il raccordo tra le diverse figure coinvolte. Il gruppo così composto, è affiancato (in base al progetto) da altre figure di supporto quali psicologi, pedagogisti, esperti tematici, artigiani professionisti;
— l'*impostazione metodologica* che, in tutti e tre le proposte è fondata sulla *personalizzazione dell'intervento educativo*, mirato alla soluzione

[17] POZZI, op. cit., p. 34.

delle problematiche individuali, caratterizzato da flessibilità organizzativa e didattica e rispettoso dei diversi stili cognitivi, secondo una presa in carico in carico globale e personalizzata»[18].

Assieme a questa 'cornice operativa comune'[19] si può cogliere in ogni modello il prevalere di un prospettiva che svolge, in un certo senso, da centro ispiratore. Nella Scuola Popolare l'esperienza formativa proposta sembra avere il suo centro nella sua *valenza culturale*, nel cercare di promuovere nelle persone l'appropriazione adeguata degli strumenti culturali che sono condizione per l'esercizio della libertà. Nel Progetto don Milani2 la proposta sembra avere il suo centro nell'aspetto *psico-sociale* dell'esperienza formativa, da cui discende l'attenzione data al promuovere nei ragazzi una diversa esperienza di sé attraverso la costruzione di nuove relazioni e attraverso l'attivazione delle proprie risorse espressive e creative. Nella Scuola Bottega la valenza prevalente risulta essere quella della *dimensione lavorativa*, anche attraverso l'attivazione, quando possibile, di esperienze dirette sul campo. Naturalmente tutte e tre le prospettive sono compresenti in ogni modello, ma in ognuno di esse una sembra svolgere la funzione di perno rispetto alle altre. Viste insieme, queste tre esperienze dunque ci consegnano così con maggior chiarezza una terna 'curricolare e metodologica' che non dovrebbe essere solo delle scuole di seconda occasione. I ragazzi per crescere hanno bisogno di perfezionare 'la loro capacità di leggere il mondo' (cultura), di sentirsi accolti e di imparare a stare con gli altri (relazione), di provarsi operativamente nella propria capacità di costruire (lavoro).

I punti consolidati

Oltre a far emergere l'importanza della terna *cultura, relazione, lavoro*, le scuole di seconda opportunità che hanno caratterizzato il progetto *Centra La Scuola!* hanno permesso di confermare una serie di punti, già emersi in questi anni in una pluralità di esperienze condotte in tutta Italia, e che possono essere così sintetizzati.

Innanzitutto quanto è stato svolto ci dice con chiarezza che lavorare educativamente con le ragazze e i ragazzi in grave difficoltà scolastica è *possibile*. Non è vero che sono 'completamenti persi' e che non c'è più niente da fare; certo, come dirò anche tra poco, non si può continuare a

[18] *Ibidem*, pp. 35-36.
[19] Cfr. *ibidem*, p. 36.

lavorare con le stesse modalità nei confronti delle quali queste persone hanno espresso con chiarezza il loro rifiuto.

La maggior parte di coloro che hanno partecipato a Scuola Popolare, oppure a Donmilani2 o Scuola Bottega hanno concluso positivamente il loro percorso. È già un risultato importante, ma in realtà è accaduto qualcosa di molto più ricco. Essi «hanno imparato a frequentare con una certa regolarità, si sono scoperti (o riscoperti) capaci di riflettere di fare, hanno costruito relazioni con gli adulti non solo basate sull'indifferenza e l'opposizione, hanno cominciato a pensare in modo più costruttivo al loro futuro»[20].

Con altrettanta chiarezza però, le esperienze condotte ci dicono che questo processo formativo si può attivare solo se si fa attenzione ad alcune *condizioni operative*, che non è per nulla semplice attuare nell'ordinarietà degli istituti scolastici e ancora meno in classi di 28-30 alunni.

Ogni studente, in quanto persona con la propria storia e le propria peculiarità, domanda un'attenzione specifica, richiede al docente uno 'sguardo personale'.

Le ragazze ed i ragazzi in grave difficoltà scolastica hanno questo bisogno in modo ancora più marcato. Essi richiedono uno sguardo personale molto attento, che chiede di essere declinato nella costruzione di una relazione educativa significativa e in una strutturazione didattica molto personalizzata; essi fanno passi in avanti se 'si sta con loro', se si delineano obiettivi circoscritti, se strutturano attività a loro misura, se si sentono accolti, motivati, accompagnati, responsabilizzati.

Hanno bisogno inoltre di uno spazio organizzato, ma non troppo rigido, che dia loro sicurezza; hanno infatti bisogno di essere contenuti e affiancati nella loro paura di non farcela, ma anche di sentirsi liberi, dentro naturalmente un determinato quadro di regole, di manifestare le loro ansie e le loro resistenze. Hanno bisogno di arricchire le loro conoscenze e capacità, ma partendo innanzitutto dal fare.

Per poter promuovere processi di apprendimento con ragazze e ragazzi che vivono questa condizione, c'è bisogno di curare contemporaneamente la qualità relazionale del processo, la valenza rassicurante e disciplinante della struttura organizzativa, la dimensione attiva dell'insegnamento, la declinazione individuale degli obiettivi.

Le studentesse e gli studenti in grave difficoltà hanno maggiore probabilità di 'rimotivarsi', di recuperare, di acquisire almeno un livello essenziale di conoscenze e abilità:

---

[20] P. TRIANI, *Il contrasto della dispersione nell'azione didattica. I punti assodati di un cantiere aperto*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., p. 169.

— se sono accompagnati nel percorso da docenti, capaci di mediare i contenuti disciplinari tenendo conto delle difficoltà di partenza e da altre figure educative, capaci di sostenere emotivamente e relazionalmente il percorso;
— se trovano persone di riferimento dalle quali si sentono accompagnate e sostenute nel loro percorso e con le quali possono confrontarsi e comunicare anche le loro ansie e i loro timori;
— se svolgono l'attività didattica in un piccolo gruppo, con tempi e strumenti pensati appositamente per loro;
— se vengono responsabilizzati, assieme anche alla famiglia di riferimento, attraverso un patto esplicito, una sorta di contratto formativo;
— se svolgono attività ricche di stimoli e di linguaggi, tese anche ad allargare l'orizzonte esperienziale degli alunni e a comprendere meglio le proprie risorse e potenzialità;
— se le figure educative coinvolte lavorano in modo integrato[21].

Per soddisfare queste condizioni operative, nelle esperienze condotte all'interno del progetto *Centra la scuola!*, come in altre analoghe, «si è scelto di toglierli dalla loro classe (dove peraltro molti di loro andavano saltuariamente e non andavano per nulla) e di inserirli in un nuovo gruppo di apprendimento costituito appositamente, caratterizzato da figure educative, spazi e tempi propri»[22].

Si tratta evidentemente di una scelta molto delicata, che presenta non pochi rischi, che ho analizzato in un altro saggio. Non possiamo nasconderci che si può incorrere in un processo di delega alle scuole di seconda occasione delle situazioni più gravi, da parte delle istituzioni scolastiche; ugualmente si può rischiare di innalzare il peso dello stigma sociale a cui, molto spesso, i ragazzi in grave difficoltà scolastica sono sottoposti. Tuttavia non possiamo neppure sottovalutare il fatto che attuare una didattica altamente personalizzata nel *setting* attuale delle classi appare idealmente nobile, ma concretamente molto difficile e che nella storia di questi alunni si compie in loro un progressivo processo di estraneamento dalla classe, in ragione del quale anche il semplice esserne parte diventa fonte di ostacolo per la motivazione ad apprendere. Come ho già avuto modo di dire altrove:

«Occorre invece, da un lato, uscire da una logica che vede nella classe in

[21] Cfr. P. TRIANI, *Un progetto sperimentale per il successo scolastico*, in Triani - Ripamonti - Pozzi, op. cit., p. 9.
[22] Cfr. TRIANI, *Il contrasto della dispersione nell'azione didattica*, op. cit., p. 170.

> sé, a prescindere da come realmente funziona, il luogo ideale per la formazione di tutti e, dall'altro lato, non diminuirne con troppa faciloneria l'indubitabile valore simbolico e la forza di integrazione. Si tratta di porre il valore del gruppo e dell'istituzione al servizio delle persone e per questo considerare anche la possibilità, da valutare sempre con molta attenzione, di costruire percorsi, come si è cercato di fare nel progetto *Centra la Scuola!*, che prevedono l'uscita dalla classe, ma proprio al fine di far sentire ancora di più all'allievo l'accompagnamento dell'istituzione educativa a cui appartiene»[23].

Per evitare che gli interventi altamente personalizzati generino un'alta marginalità e alimentino lo stigma, è necessario che siano attuati secondo un principio che possiamo chiamare di sussidiarietà formativa, che si esprime nell'attenzione ad attivare innanzitutto le risorse più vicine all'alunno e secondo un principio di gradualità, secondo il quale è opportuno innalzare la complessità dell'intervento dopo aver provato i passi più semplici. In particolare però appare sempre più urgente che questi interventi siano inseriti in una prospettiva di didattica personalizzata e di prevenzione del disagio che non riguardi solo i casi più difficili, ma ispiri l'impianto didattico nel suo insieme[24].

Per una logica di sistema articolata in livelli

Le analisi delle esperienze di scuola di seconda opportunità ci parlano costantemente dell'efficacia degli interventi messi in atto, ma anche del loro sostanziale distacco dalla scuola ordinaria con il conseguente aumento dei rischi appena sopra descritti. È opportuno, a questo proposito, riprendere ancora una volta Rossi Doria:

> «Insomma l'alfabetizzazione in Italia è avvenuta attraverso due canali. Si tratta, in effetti, di un sistema a doppia rete. In primo luogo c'è la rete a maglie larghe: la scuola ordinamentale uguale per tutti e a tutti offerta in modo uguale. Su questa è avvenuta la costruzione del curricolo uniforme dettato dai programmi nazionali, si è concentrata la quasi totalità delle risorse, si è costruita l'idea standard di insegnamento e l'offerta di apprendimento e di docenza, si sono regolate la funzione e il profilo del docente italiano e si sono fissate le relazioni sindacali per contratto nazionale. E, in secondo luogo, in modo altro, ulteriore o aggiuntivo, appunto sono nate e hanno avuto spesso lunga e utile vita, una serie di proposte, a maglie più strette e mirate, basate sulla domanda reale più che sull'offerta standard, tese a rispondere, di volta in volta, nel corso della lunga vicenda naziona-

[23] *Ibidem*, p. 171.
[24] Cfr. V.G. Hoz, *L'educazione personalizzata*, Brescia, La Scuola, 2005.

> le, all'evidenza che molti dei soggetti, soprattutto i più deboli, non venivano raccolti nella prima rete di alfabetizzazione […]. E va pure notato che tutte queste esperienze hanno avuto un qualche carattere di alterità. Non erano interne, ma esterne. Non hanno mai potuto far parte del *mainstreaming* di un sistema pubblico differenziato ma capace di tenere dentro a sé, con uguale dignità, più vie di alfabetizzazione, ognuna a misura delle persone, flessibili, ri-integrabili, molteplici»[25].

Come è possibile rendere interne al sistema scolastico e formativo le scuole di seconda occasione? All'interno del progetto *Centra la Scuola!* è emersa la consapevolezza che occorra innanzitutto compiere un'opera culturale basata su tre riconoscimenti:

— la scuola a misura di tutti e di ciascuno è un dispositivo fondamentale, che però non può essere declinato in un unico modo identico per tutti;
— la scuola per affrontare le situazioni di disagio ha bisogno di stretta sinergia con il territorio, con le sue istituzioni e le realtà del terzo settore;
— la scuola ha bisogno di pensare l'intervento di promozione del successo formativo e di prevenzione del disagio scolastico non in modo uniforme, ma ragionando per livelli distinti, tra loro integrati.

Quanti e quali sono questi livelli? Credo sia utile riconoscerne l'esistenza di almeno tre[26].

Il primo livello possiamo chiamarlo *generale* (o generico) ed ha come destinatari tutti gli alunni e come oggetto la cura della qualità della 'normale' azione didattica e della vita della classe. Il primo strumento di prevenzione che la scuola possiede è il 'fare scuola'; si previene innanzitutto 'insegnando bene'. Tale livello, che chiama in causa in modo uniforme tutti gli ordini di scuola, si esplica attraverso l'attenzione alle forme d'intervento della didattica ordinaria, in particolar modo:

— alle strategie messe in atto dal docente per motivare gli studenti e per promuovere i loro apprendimenti;
— alla costruzione e alla gestione della classe;
— alle modalità di comunicazione e relazione degli insegnanti con i singoli alunni.

---

[25] M. Rossi Doria, *Destino o riparazione: riflessioni sulla scuola mancata e sulla scuola possibile*, in C. Bertazzoni, a cura di, op. cit., pp. 32-33.
[26] Cfr. Triani, *Il contrasto della dispersione nell'azione didattica*, op. cit., pp. 171-174.

Anche l'attenzione più alta alla qualità della didassi e della vita della classe non può impedire il manifestarsi di situazioni problematiche, che indicano un disagio. Vi è perciò un *secondo* livello di intervento, che possiamo chiamare *specifico*, che ha come oggetto quelle specifiche difficoltà che impediscono a singoli alunni di portare avanti positivamente il rapporto con i diversi compiti educativi che la scuola pone. Si tratta generalmente di difficoltà circoscritte ad alcuni di questi compiti.

A questo livello l'azione della scuola, in una prospettiva di personalizzazione, mira ad attuare interventi che, senza modificare significativamente la struttura della propria attività didattica, possano permettere di:

— attuare situazioni di apprendimento più consone allo stile di apprendimento e alla situazione scolastica dell'alunno;
— far recuperare allo studente conoscenze e abilità basilari per la costruzione delle competenze fondamentali;
— sostenere il percorso dello studente in momenti di particolare difficoltà;
— accrescere nello studente la fiducia nelle proprie capacità.

Rientrano in questi livelli l'elaborazione dei Piani didattici personalizzati e l'attivazione di momenti didattici specifici, pensati per gruppi di alunni con specifiche difficoltà.

Anche il livello specifico chiama in causa tutti i gradi di scuola, ma la necessità di una sua attenzione, logicamente, aumenta con il crescere dell'esperienza scolastica, ossia proprio quando l'impianto organizzativo-didattico della scuola tende a diventare più rigido.

"Se il primo livello si attua principalmente con azioni in e sulla classe, questo secondo livello si esplica attraverso la costruzione, in classe, di interventi con il singolo che richiedono:

— momenti di supporto individuale sia in ordine agli apprendimenti, sia in ordine alla motivazione;
— personalizzazione degli obiettivi, dei compiti, delle attività;
— esperienze didattiche altamente laboratoriali.

Questo livello chiede alcune condizioni d'attuazione.

La prima è la disponibilità e la possibilità del consiglio di classe di confrontarsi sulle situazioni di difficoltà e progettare percorsi personalizzati. La seconda è la possibilità di avere insegnanti che per alcune ore possono dedicarsi specificamente al supporto individuale e alle attività laboratoriali.

La terza è la possibilità di valorizzare figure esterne (si pensi alle figure degli educatori, dei counselor scolastici, degli esperti di settore) per il supporto individuale agli alunni, per il supporto al lavoro dei docenti e alla realizzazione dei laboratori. La quarta è una maggiore flessibilità organizzativa che permetta di coniugare la vita di classe, con momenti di lavoro individuale ed, eventualmente con gruppi di livello". Ma anche il livello specifico può non bastare. Vi sono infatti

> «degli studenti che hanno acquisito, nel tempo, un alto tasso di rifiuto e intolleranza nei confronti della vita scolastica, oppure un alto tasso di demotivazione. Questi vissuti hanno generalmente come conseguenza una forte indifferenza verso le richieste della scuola, una chiusura nel proprio mondo, un chiamarsi, di fatto, 'fuori', anche attraverso assenze prolungate».

Per le ragazze e i ragazzi che vivono questa situazione vi è bisogno di un intervento caratterizzato da un altissimo tasso di personalizzazione; possiamo perciò parlare a questo proposito di livello specialistico. È in questo terzo livello che si collocano le scuole di seconda opportunità.

Più si passa dal primo al terzo livello, maggiore diventa la necessità di collaborazione tra la scuola e il territorio e di integrazione tra i diversi interventi. Il riscontro che viene dalle esperienze è che gli interventi di terzo livello, necessari non solo per diminuire la dispersione ma anche per prevenire gravi forme di devianza sociale, richiedono una forte sinergia di risorse umane ed economiche tra le istituzioni politiche e amministrative, la scuola e gli altri servizi del territorio.

L'importanza di integrare risorse e azioni non riguarda solo il rapporto delle scuole con l'esterno, ma il funzionamento interno della scuola stessa. Troppo spesso gli interventi dei diversi livelli sono scollegati tra loro e le azioni appartenenti al livello specialistico sono vissute in una logica di 'consegna' dei ragazzi ad altri.

Le scuole di secondo opportunità potranno diventare patrimonio interno al sistema scolastico e formativo solo nella misura in cui tale sistema crescerà nella capacità di pensare in modo articolato e integrato i propri interventi, abbandonando lo schema semplicistico dell'operare con tutti allo stesso modo e del far coincidere il fare scuola con lo stare in classe. Una risposta di sistema al disagio scolastico non può essere standardizzata.

PAOLO BOSSI - FRANCESCO REPISHTI

I BARNABITI E I LUOGHI DELL'ISTRUZIONE A MILANO*

A Milano, nel corso del Quattrocento e della prima metà del Cinquecento[1], con l'eccezione della costruzione della sede delle Scuole Cannobiane, non si assiste alla realizzazione di edifici scolastici sulla base di *exempla* mutuati dall'antichità o dai trattati, come quello di Filarete, che aveva dedicato ampio spazio al Collegio dei fanciulli e a quello delle fanciulle della città di Plusiapolis[2].

Tanto la localizzazione quanto l'immagine delle sedi dei principali istituti di formazione primaria e secondaria si rivela essere di fatto casuale — e per ciò stesso precaria — in quanto determinata dai beni ceduti dai singoli benefattori coi loro lasciti testamentari. Non è dunque possibile parlare di scelte architettoniche o dell'adozione di modelli di riferimento, né dell'elaborazione di logiche organizzative complessive: potremmo anzi affermare che durante questo periodo in città non si assiste alla nascita di una vera e propria tipologia scolastica, quanto semmai al riuso dei palazzi o degli edifici privati che i testatori mettono di volta in volta a disposizione.

---

* Abbreviazioni. AFDMi: Milano, Archivio della Fabbrica del Duomo; AOMi: Milano, Archivio dell'Ospedale Maggiore; APSAMi: Milano, Archivio Particolare di Sant'Alessandro; ASMi: Milano, Archivio di Stato; ASBMi: Milano, Archivio Storico dei Barnabiti; ASCMi-BTMi: Milano, Archivio Storico Civico - Biblioteca Trivulziana; ASDMi: Milano, Archivio Storico Diocesano.

[1] Sul tema delle istituzioni scolastiche a Milano si vedano i fondamentali contributi di A. BIANCHI, *Congregazioni religiose e impegno educativo nello Stato di Milano tra '500 e '600*, in *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola 1554-1659*, a cura di P. Pissavino - G. Signorotto, Roma 1995, II, pp. 765-809 e A. BIANCHI, *Cultura scolastica a Milano nei primi decenni del XVII secolo*, in *Il Giovane Borromini. Dagli esordi a San Carlo alle Quattro Fontane,* a cura di M. Kahn-Rossi - M. Franciolli, Catalogo della mostra (Lugano, 1999), Milano 1999, pp. 45-51.

[2] A. ROVETTA, *Scuole, collegi e seminari nella trattatistica architettonica milanese tra Quattrocento e Cinquecento,* in *L'architettura del Collegio in Italia Settentrionale tra XVI e XVIII secolo,* a cura di G. Colmuto Zanella, Atti del Convegno (Milano 1994), Milano 1996, pp. 23-36.

Obiettivo di questo saggio è documentare quanto e come tale quadro vada evolvendo nei due secoli successivi, in una realtà, quella milanese e più in generale lombarda, fino all'inizio del XX secolo dipendente dall'Ateneo pavese per gli studi universitari[3].

In particolare, in una prima sezione saranno ripercorse le vicende delle diverse scuole pubbliche cittadine a partire da quelle delle loro sedi, dalla seconda metà del XV secolo agli anni di passaggio tra XVI e XVII secolo, quando i padri della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti edificheranno il loro primo collegio; in una seconda sezione si darà conto delle diverse realtà via via promosse dai Barnabiti, soprattutto a Milano.

Quattrocento

La riflessione su come debba essere conformata, in termini architettonici, la sede di un istituto scolastico fa la sua irruzione sulla scena milanese, per quanto circoscritta all'ambito teorico, nei primi anni Sessanta del XV secolo, grazie al *Trattato di architettura* di Antonio Averlino. I modelli in esso proposti, immuni dagli eccessi di visionarietà che segnano altri passaggi dell'opera, rappresentano un significativo sviluppo, sul piano strettamente progettuale[4], delle considerazioni sul problema dei luoghi di istruzione già presenti nel *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti.

Nel suo *Trattato*, scritto a Milano prima del 1464, Filarete concepisce il Collegio dei putti («Archicodomus») come una sorta di "villaggio" organizzato intorno a tre cortili-chiostri, di cento braccia l'uno, alle spalle dei quali si apre un grande orto, il cui perimetro è definito da una sequenza di novanta botteghe con al centro una peschiera. Nel chiostro centrale sono ospitate le residenze degli studenti e l'edificio ecclesiastico e al piano superiore le sale di lettura e degli esercizi, mentre i chiostri laterali sono destinati agli artigiani e ai salariati. Il Collegio delle putte («Domus honestatis») si dispone invece attorno a un unico chiostro con la chiesa posta a fianco

[3] Il capitolare di Corteolona, emanato nel 825 dall'imperatore Lotario, individuando in Torino, Ivrea, Pavia, Cremona, Verona e Vicenza le località baricentriche rispetto ad ampie aree della pianura padana destinate ad ospitare rinnovati centri per l'insegnamento superiore e stabilendo che a Pavia convenissero gli studenti di Milano, Brescia, Lodi, Bergamo, Novara, Vercelli, Tortona, Acqui, Genova, Asti e Como, poneva le premesse per il riconoscimento alla città sul Ticino del ruolo di sede universitaria lombarda di cui nei fatti per oltre un millennio non sarebbe più stata privata. *Monumenta Germaniae Historica*, *Leges*, Hannover 1835, t. I, pp. 248-250 e specialmente p. 249.

[4] ROVETTA, *Scuole, collegi e seminari nella trattatistica architettonica milanese tra Quattro e Cinquecento*, op. cit., p. 24.

della facciata principale, così da suggerire, al di là del contesto utopico in cui sono inseriti i diversi ambienti, una seconda tipologia di collegi.

Benché le indicazioni offerte da Filarete a Francesco Sforza rimangano solo teoriche, a Milano espressioni di una rinnovata attenzione all'istruzione dei giovani meno abbienti sono documentate proprio a partire da questi anni, quando, accanto alle lezioni tenute dai maestri di Grammatica[5], grazie a lasciti testamentari sono fondate le prime vere e proprie scuole pubbliche.

Ad esempio, il 4 settembre 1473, il mercante milanese Tommaso de' Grassi, a espiazione di una condanna inflittagli dall'arcivescovo Stefano Nardini per la sua attività di usuraio[6], dona al luogo pio delle Quattro Marie, uno dei più importanti consorzi elemosinieri cittadini, alcuni beni: tra questi un edificio[7] nella parrocchia di San Michele al Gallo, ceduto affinché la confraternita vi apra una scuola gratuita di grammatica per fanciulli «pauperes et inhabiles ad se manutenendum et ad discendum gramaticham»[8]. Nell'atto il testatore dispone che spetti ai deputati della confraternita il compito di gestire le cinque classi della scuola, retribuendo i docenti (cinque *magistri a gramaticha*), selezionando gli scolari tra i giovani poveri della città e provvedendo alla manutenzione dell'edificio che ospita la struttura. Quella che è da considerarsi la prima scuola pubblica di Milano è aperta nel 1482, anno della morte di Tommaso. L'epigrafe ancora presente nella seconda metà del XIX secolo sulla porta dell'edificio delle Scuole Grassi, demolito tra il novembre del 1888 e il luglio del 1889 per realizzare l'attuale via Dante, recitava: «Pauperibus pueris primam cupientibus artem | en patet. Argentum nolo sed ingenium. Administratores Quatuor Mariarum | ex testamento Thomae de Grassis»[9].

---

[5] Cfr. le diverse suppliche (soprattutto 1467 e 1468) e le relative concessioni ducali a favore dei maestri di grammatica in ASMi, *Comuni*, 55.

[6] Cfr. la biografia su *Tommaso de' Grassi*, alla voce corrispondente, di F. BACCHELLI, in Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, 58 (2002), pp. 693-694). Alla vicenda, opportunamente «trasfigurata», fa riferimento anche una novella di Matteo Bandello.

[7] P.M. GALIMBERTI, *Il luogo pio delle Quattro Marie*, in *Il tesoro dei poveri*, a cura di M. Bascapè - P.M. Galimberti - S. Rebora, Cinisello Balsamo, 2001, pp. 63-65. L'edificio è denominato «taberna de la Cichonia» in contrada dei Ratti, dal nome della vicina contrada cittadina. La scuola è soppressa con decreto del 4 gennaio 1787.

[8] Cfr. M. GAZZINI, *Scuola, libri e cultura nelle confraternite milanesi fra tardo medioevo e prima età moderna*, in «La Bibliofilia», CIII (2001), n. 3, pp. 215-261.

[9] L'epigrafe fu poi depositata al Museo Archeologico. Si veda G. CAROTTI, *Relazioni sulle antichità entrate nel Museo Patrio di Archeologia in Milano nel 1889*, in «Archivio Storico Lombardo», 7 (1890), fasc. 2 (giugno), p. 460. Anche Martino Cazzaniga nel 1524 dispone a favore della Scuola delle Quattro Marie un lascito per la fondazione di un collegio per dieci studenti a Pavia. Nel 1607 è acquisito per questo scopo un palazzo in parrocchia di Santa Maria in Pertica, utilizzato sino al 1770, quando il collegio sarà aggregato al Collegio Castiglioni.

L'iniziativa ha successo e porta a diverse emulazioni. Nel 1492 gli amministratori delle citate Quattro Marie si accordano con quelli degli altri luoghi pii — quello della Misericordia e quello di San Giacomo in Porta Vercellina — con i quali condividono il ruolo di esecutori delle volontà testamentarie di Giovanni Stefano Taverna e quindi di sua moglie Antonia Maggi, per destinare un generico legato alla creazione di un'altra scuola, sul modello di quelle Grassi[10]. Avendo individuato un sedime vicino al Luogo pio della Misericordia, acquistano una casa nella parrocchia di San Matteo alla Moneta, adatta a «mantenir una scola da istruire poveri da legere et gramatica» e sono assunti quattro docenti, uno *generale* e tre coadiutori. Quando nel 1615 l'edificio che ospitava la scuola — originariamente denominata "della Fedeltà", a ribadire la piena concordanza delle finalità dell'istituzione con le volontà caritative di Stefano Taverna — sarà demolito per far posto alla Biblioteca Ambrosiana, studenti e docenti saranno trasferiti in via Santa Maria Fulcorina di fronte al Luogo Pio dell'Umiltà[11].

Presso il cantiere del Duomo, all'interno del cosiddetto Campo Santo, grazie alle volontà ducali e ai lasciti di Giovanni Antonio Amadeo, ingegnere del cantiere tra Quattrocento e Cinquecento, sono attivate le scuole di grammatica e di disegno della Veneranda Fabbrica del Duomo, rivolte innanzitutto ai giovani chierici che prestano servizio liturgico nella cattedrale e ai figli dei numerosi lapicidi assunti dalla Fabbrica stessa[12]. Giovanni Tommaso Piatti a sua volta istituisce, con testamento del 1499, nuove scuole indirizzate all'insegnamento delle "arti", destinando un lascito amministrato dall'Ospedale Maggiore. Anche per le Scuole Piatti è prevista l'assunzione di cinque maestri, incaricati però, in questo caso, di insegnare lingua greca, dialettica, aritmetica, geometria e astrologia.

---

[10] Cfr. M. GAZZINI, *Scuola, libri e cultura nelle confraternite milanesi fra tardo medioevo e prima età moderna*, in «La Bibliofilia», CIII (2001), 3, pp. 215-261.

[11] Le scuole sono soppresse con decreto del 4 gennaio 1787. Cfr. *Guida dell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano,* a cura di L. Aiello e M. Bascapè, Como 2012, p. 113.

[12] Una prima indicazione è datata 1491, febbraio 9 (AFDMi, *Registri*, 842, f. 9^{v}: «Pro capitulo diversarum expensarum magistro Zanino de Carchano magistro a muro pro eius manifactura scole per eum constructe in Campo Sancto fabrice pro utilitate rei publice iuxta ordinationem factam per illustrissimum dominum dominum ducem Mediolani». Ancora nel 1512 i deputati del Duomo deliberano di far costruire alcuni edifici alla scuola di grammatica del Duomo stesso secondo i disegni di Giovanni Antonio Amadeo (1512, luglio 1; AFDMi, *Ordinazioni capitolari*, 6, f. 68^{v}). Nel 1514 Amadeo dona alla Fabbrica del Duomo tutti i suoi beni in territorio di Giovenzano affinché dopo la sua morte la Fabbrica spenda duecento lire ogni anno per doti a figlie di dipendenti e istituisca una scuola di disegno (1514, novembre 14; ASMi, *Notarile*, 5362 e AFDMi, *Archivio Storico*, 49). Cfr. R. SCHOFIELD - J. SHELL - G. SIRONI, *Giovanni Antonio Amadeo. Documents / I documenti*, Como 1989.

Come ben ricostruisce Angelo Bianchi[13], queste nuove scuole vanno a rafforzare le offerte di istruzione primaria a fianco alle più antiche Scuole Palatine o Scuole del Broletto, dove nel periodo visconteo e sforzesco si insegnano gli *instituta* di diritto civile, oratoria, musica, aritmetica, medicina e chirurgia[14].

Cinquecento

A metà del Cinquecento la comparsa di nuove iniziative volte all'istruzione pubblica così come — più in generale — lo stesso processo di riorganizzazione del sistema scolastico sono favoriti da una relativa stabilità politica successiva alla nomina a Duca di Milano di Carlo V (1535) e in seguito di Filippo II (1548) e dalla nascita di congregazioni religiose, sulla spinta del movimento della cosiddetta Riforma cattolica.

Il 30 luglio 1547, Gerolamo Calco, già incaricato dagli esecutori testamentari di Elisabetta Bossi Terzaghi e Fasanino Terzaghi di impiegare i loro redditi nell'istruzione di «putti poveri in littere e buoni costumi», vende la casa da lui stesso abitata nel Borgo delle Oche, in Porta Vercellina, alla Scuola di Carità di cui egli è deputato insieme a Francesco Guascone e Giovanni Antonio Solari, per creare una scuola gratuita per i giovani; contestualmente lascia a titolo di legato alla Scuola, che proprio per questo sarà poi detta *Collegium Calcorum*, tutti i propri redditi[15].

Con ben altre premesse il 26 febbraio 1553 il nobile milanese Paolo Cannobio[16], allora settantacinquenne, dispone che la propria eredità, affidata ancora una volta all'Ospedale Maggiore di Milano, debba «in perpetuo» essere «chiamata et esser realmente patrimonio et fondamento immobile de le Letture, o vero Studio»[17] che egli intende istituire. Il Cannobio concede il privilegio di un alloggio gratuito ai titolari delle letture di

[13] BIANCHI, *Cultura scolastica a Milano nei primi decenni del XVII secolo*, op. cit., pp. 45-51.

[14] A. VISCONTI, *Le Scuole Palatine di Milano*, Milano 1927.

[15] Cfr. B. GUTIERREZ, *Il collegio-convitto Calchi-Taeggi di Milano attraverso quattro secoli. 1516-1916*, Varese 1916; M. BASCAPÈ, *I luoghi pii milanesi ai tempi delle Guerre d'Italia. Finalità caritative, istanze religiose e funzioni civiche*, in *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, a cura di A. Rocca - P. Vismara, Milano-Roma 2012, pp. 321-366.

[16] La sezione seguente riprende i contenuti dello studio pubblicato in P. BOSSI, *Le Scuole Cannobiane, «celebrius inter alia publica gymnasia», nel panorama delle scuole pubbliche milanesi in Età moderna*, in *L'università di Roma «La Sapienza» e le università italiane*, a cura di B. Azzaro, Roma 2008, pp. 133-146.

[17] AOMi, *Testatori*, 11/6, trascrizione del codicillo datato 13 marzo 1554 al testamento di Paolo Cannobio del 26 febbraio 1553.

morale e logica e, per garantire autonomia e autorevolezza all'istituzione, prescrive che i professori siano «secolari, nativi forastieri, e già sperimentati in qualche Università, eccetto il caso di mancanza». Prevede inoltre che sia edificato un "auditorio", o aula magna, «costruito egregiamente, e comodo», a servizio delle Scuole «in parte della città più opportuna»[18]. Per contro, i deputati dell'Ospedale nei documenti dell'epoca, riferendosi alla sede delle Scuole, parlano ripetutamente di "ginnasio", lasciando intendere come per essi il complesso debba piuttosto ispirarsi al *gymnàsion* greco, oggetto in quegli anni di una rilettura che, traendo origine dalla descrizione fatta da Vitruvio, si attualizza nella reinterpretazione che il Cesariano dà del *gymnasium palestrae*[19].

Già alla fine del 1557, l'anno della morte del testatore, ha inizio il primo ciclo di insegnamenti e, in attesa della costruzione del previsto *auditorio*, le lezioni si tengono temporaneamente nella casa da nobile in Piazza Sant'Ambrogio, originariamente di proprietà dello stesso Cannobio[20]. Solo nel febbraio del 1564 il Capitolo dell'Ospedale elegge il «nobile ed egregio signor Galeazzo»[21], verosimilmente l'Alessi, ad «architetto delle scuole e della loro fabbrica»[22]. L'amministrazione dell'Ospedale Maggiore aveva intanto individuato l'area più adatta per l'edificio delle Scuole Cannobiane in un appezzamento di terra, all'interno dell'isolato a sud del complesso del Palazzo Ducale, appartenuto fin dalla seconda metà del XIII secolo ad un altro ospedale cittadino, che proprio lì aveva la sua sede, quello "di Santa Maria Maggiore"[23], detto anche "Nuovo", "di Santa Caterina", o ancora "di donna Bona"[24].

Il lotto era caratterizzato dalla presenza di un'imponente torre, con ogni probabilità di età romana[25], del diametro di quasi 16 metri (compre-

---

[18] Secondo la trascrizione contenuta nella «Relazione […]» in ASMi, *Studi* p.a., f. 299.

[19] C. CESARIANO, *Di Lucio Vitruvio Pollione De architectura libri dece, traducti de latino in vulgare, affigurati, commentati*, Como, 1521 [Milano 1981], l. V, pp. 88-89.

[20] «Relazione […]» in ASMi, *Studi*, p.a., 299.

[21] Il manoscritto del verbale della seduta del Capitolo presenta in questo punto una lacuna lasciata volutamente dal compilatore per una successiva integrazione del testo con il patronimico esatto o l'indicazione della località d'origine dell'architetto.

[22] Vasari conferma la paternità alessiana del progetto della sede delle Scuole nella *Vita di Lione Lioni aretino et d'altri scultori et architetti*, dove, parlando dell'architetto perugino, ricorda come a Milano «con ordine del medesimo Galeazzo s'è fatto il palazzo del signor Tommaso Marini duca di Torrenuova e per avventura […] l'auditorio del Cambio [= C. Cannobio] in forma ritonda». G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori*, Firenze 1568 [Roma 1991], p. 1324.

[23] S. SPINELLI, *La Ca' Granda. 1456-1956*, Milano 1956, p. 36.

[24] C. TORRE, *Ritratto di Milano*, Milano 1674, p. 367.

[25] G.C. BASCAPÈ - P. MEZZANOTTE, *Milano nell'arte e nella storia. Storia edilizia di Milano. Guida sistematica della città*, Milano 1948, p. 253.

so lo spesso muro esterno di circa 2 metri), all'interno della quale da subito — o dopo lo studio di ipotesi in prima istanza più libere — al progettista dell'intervento parrà opportuno collocare l'auditorio, l'ambiente più rappresentativo del complesso: una soluzione, quella dello spazio circolare all'interno di un volume a pianta ottagonale, che proprio Galeazzo Alessi adotta, in quel periodo, nel disegno della prima cappella del Sacro Monte di Varallo in Valsesia, quella di *Adamo ed Eva*, in costruzione nel 1566[26], e, se vogliamo condividere l'attribuzione a lui del celebre *Libro dei misteri* sul Sacro Monte di Varallo, pure nel progetto di quella della *Strage degli innocenti*. Trascurando il controverso disegno della *Canobiana* della Raccolta Bianconi[27] attribuito a Vincenzo Seregni, l'interno dell'edificio ci è tratteggiato solo dalla breve descrizione dedicatagli da Carlo Torre nell'edizione del *Ritratto di Milano*[28] del 1674 e dall'immagine sullo sfondo del capolettera che Giuseppe Antonio Sassi pone non a caso ad apertura del primo capitolo («De antiquitate, origine, ac progressu Studiorum Mediolanensium») della riedizione del *De studiis*[29] inserita nella *Historia literario-typographica Mediolanensis*. Se per Torre la sensazione che produceva quell'«architettura eretta con volta massiccia, con corniccioni, nicchie, ed altri ornamenti» era di un insieme «assai vago» e dunque per lo meno incerto, quando non addirittura privo di coerenza,ben più dignitosa è l'immagine che dell'aula magna delle Scuole Cannobiane ci trasmette l'incisione presente nel volume di Sassi (peraltro viziata da diverse imprecisioni, tra cui il raddoppio degli elementi decorativi, che rivelano come sia stata prodotta a memoria): l'ambiente circolare è dominato da una cupola a cassettoni con oculo centrale e lanterna, impostata sulla trabeazione fortemente aggettante di un ordine gigante corinzio. Il livello inferiore della parete della sala è occupato da porte sormontate da cartelle o lapidi, alternate a nicchie semicircolari; quello superiore da finestre rettangolari. I tratti essenziali di tale configurazione sono confermati da un rapporto scritto — con lo schema planimetrico dell'edificio dell'auditorio a esso allegato — contenente diverse minuziose disposizioni circa gli arredi solenni con cui l'auditorio veniva addobbato in occasio-

[26] S. Stefani Perrone, *I "Misteri" architettonici di Galeazzo Alessi al Sacro Monte di Varallo*, in G. Alessi, *Libro dei Misteri. Progetto di pianificazione urbanistica, architettonica e figurativa del Sacro Monte di Varallo in Valsesia (1565-1569)*, Bologna 1974, p. 24.

[27] ASCMi-BTMi, *Raccolta Bianconi*, t. I, p. 30. Cfr. P. Mezzanotte, *Raccolta Bianconi: catalogo ragionato*, Milano 1942.

[28] C. Torre Carlo, *Ritratto di Milano*, Milano 1674, p. 388.

[29] G.A. Sassi, *Historia literario-typographica mediolanensis in qua, de studiis literariis antiquis et novis in hac metropoli institutis, de tempore inductae Mediolanum typographia*, Milano 1745.

ne degli «essami o dispute pubbliche di Logica nella […] Scuola», che lì si tenevano certamente ancora nell'ultimo quarto del XVII secolo[30].

Questo schema, con la disposizione degli arredi che lo completa, è in grado di rendere con immediatezza non solo la notevole partecipazione di pubblico a quel genere di eventi (si parla di ben 200 copie delle "conclusioni" o dissertazioni finali da stamparsi per esser poi distribuite tra i presenti), ma anche quanto la misurata — benché forse non compiutamente espressa — ricercatezza dell'architettura dell'auditorio acquistasse in tali occasioni pieno significato proprio in virtù della solennità del momento e della presenza di un ricco apparato "scenico": tappeti «alle mura della Scuola», «paramenti della Catedra», insieme a «tappezzarie di zendale [= zendado]», «broccatelli o damaschi», nonché «sedie, o Scagni, 100 in circa», per quanto «prestati da varij Amici de Congregationisti e […] dalla nostra Chiesa», conferivano allo spazio piena valenza scenografica.

L'auditorio delle Scuole è certamente ancora esistente allorché si avviano sotto la direzione di Luigi Canonica, in veste di architetto della Casa Reale e architetto ispettore del Palazzo Reale, i «lavori di atterramento dei vecchi caseggiati» dell'area, destinati a protrarsi per buona parte del 1812, in vista dell'ampliamento del palazzo su via delle Ore secondo i «bisogni della residenza del sovrano», nonché del raccordo del resto del palazzo con questo ampliamento[31]. L'antico auditorio, del resto, dopo la chiusura delle Scuole Cannobiane seguita alla riforma degli studi di età austriaca e lo stato di abbandono in cui aveva versato dagli anni della Repubblica Cisalpina, non aveva più avuto utilizzo degno.

La tendenza a destinare ad istituzioni scolastiche edifici nati in precedenza con una destinazione religiosa comincia a presentarsi alla metà del Cinquecento allorché Giovanni Ambrogio Taegi promuove la costituzione di un collegio-convitto. Nel 1527 erano state demolite alcune abitazioni poco distanti dal ponte di Sant'Eustorgio di proprietà di Paolo Taegi a causa del guasto voluto dal governatore Antonio De Leyva in previ-

[30] Rapporto scritto «Per le Dispute di Logica nella Scuola Canobiana», ultimo quarto del XVII secolo. In ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, 2249.

[31] Proprio nel novembre di quell'anno Luigi Canonica in una relazione indirizzata all'intendente generale dei beni della corona comunica che, in occasione della demolizione della «Rotonda della Canobiana», ha avuto cura di «collocare in Luogo separato nel nuovo maneggio coperto i pezzi di vivo che adornavano il Lanternino di quella Cupola», dal momento che gli è parso che tali vestigia «potessero servire al caso per costruire un Tempietto in qualche situazione o dei Reali Giardini del Parco Reale presso Monza come […] accennato all'E.V., ed Ella si compiacque di approvare». 1812, novembre 23; ASMi, *Genio civile*, 3129, fasc. 2.

sione della costruzione dei bastioni cittadini[32]; in cambio la Camera aveva ceduto ai Taegi una quota sulla riscossione dei dazi sulla calcina e sulla mercanzia. Proprio grazie a tali proventi, resi disponibili da Giovanni Ambrogio Taegi con il testamento del 1559, e grazie a un ulteriore lascito di Baldassarre de Medici, sono istituite presso la prepositura umiliata dei Santi Simone e Giuda in Porta Ticinese (donata da papa Pio IV Medici nel 1563[33]) le scuole per il mantenimento e l'istruzione di 12 giovani[34].

Il Collegio dei Santi Simone e Giuda (o Taegi), affidato ai Barnabiti nel 1745[35], nel 1786 sarà aggregato a quello Calchi, a sua volta unito dal 1780 alle Scuole Taverna. Nel 1794 il collegio sarà ospitato nei locali del soppresso monastero di San Bernardo di Milano, in corso di Porta Vigentina, unendo dotazioni e compiti del Collegio Calchi e di quello Taegi a favore dell'istruzione e dell'educazione dei giovani milanesi tra i 7 e i 12 anni[36]. Ancora oggi l'edificio ingloba resti della chiesa di San Bernardo e la facciata progettata da Giacomo Moraglia nella prima metà dell'Ottocento.

Rimanendo nell'ambito dell'istruzione primaria, occorre ricordare anche le Scuole della Dottrina Cristiana, sorte intorno agli anni Trenta del XVI secolo presso edifici religiosi già esistenti, come le parrocchie cittadine, con l'intento di fornire un'educazione catechistica: diventeranno di fatto un prezioso strumento di alfabetizzazione dei ceti più umili della città grazie alla loro diffusione capillare (alla fine del Cinquecento se ne contano a Milano 120), favorita dalla riorganizzazione delle parrocchie operata da Carlo Borromeo (1560-84)[37].

Nella seconda metà del Cinquecento, la situazione muta rapidamente proprio sul versante delle iniziative religiose, dove si registra la codificazione del "tipo" del collegio e del seminario, agevolata dall'azione di Carlo Borromeo e dall'applicazione del decreto tridentino relativo alla obbligatorietà dell'istituzione dei seminari diocesani e dei collegi o con-

---

[32] Cfr. ASMi, *Studi* p.a., 59. Vedi anche il dispaccio di Filippo II che autorizza Baldassarre Medici erede di Giovanni Ambrogio Taegi a destinare i legati all'erezione del collegio: 1556, gennaio 25; ASDMi, Sezione XIII, 25, 4.

[33] 1563, giugno 21; ASDMi, Sezione XIII, 25, 6: Bolla di Pio IV che unisce al collegio la prepositura dei Santi Simone e Giuda.

[34] Cfr. ASMi, *Comuni*, 55. Vedi anche la bolla di Gregorio XIII che autorizza una permuta di beni in favore del Collegio Taegi in ASDMi, Sezione XIII, 25, 1.

[35] Cfr. ASMi, *Studi* p.a., 59. La sua origine e prima denominazione risale al 1554 dal conte Ambrogio Taegi; era anche detto volgarmente di S. Simone dall'attigua chiesa. Al momento della cessione ai Barnabiti non conteneva moltissimi studenti: gli scolari registrati nei primi anni nei libri delle Scuole di Sant'Alessandro oscillano fra i trenta e i quaranta.

[36] ASMi, *Studi* p.a., 46.

[37] Cfr. A. BIANCHI, *Le Scuole della Dottrina Cristiana: linguaggio e strumenti per un'azione educativa di massa*, in *Carlo Borromeo e l'opera della "grande riforma"*, a cura di F. Buzzi - D. Zardin, Cinisello Balsamo (Milano) 1997, pp. 145-158.

vitti per laici. Grazie alle scelte progettuali operate da Pellegrino Tibaldi, poi espresse in termini teorici nel suo *Discorso di Architettura,* assistiamo alla definizione progressiva di soluzioni che combinano per la prima volta il modello della casa degli antichi, gli esempi concreti delle strutture cenobitiche e il tema del *gymnasium* Vitruviano che Cesariano aveva assunto dalla trattatistica e aveva riproposto in ambito milanese nel suo *Commento* del 1521[38].

Tra le prime iniziative di rilievo dell'arcivescovo, d'intesa con lo zio materno papa Pio IV, si registra proprio la fondazione, già prospettata nel 1561, di un collegio-convitto a Pavia, dove lo stesso Carlo aveva compiuto gli studi universitari. La prima pietra del Collegio Borromeo è posata nel 1564, secondo il progetto di Pellegrino Tibaldi[39]; l'edificio costituisce il prototipo di un nuovo «Palazzo della Sapienza» differente dai modelli monastico-conventuali consolidati e in linea con quelli dei palazzi privati, soprattutto romani, pur mantenendo nei cortili la caratteristica ampiezza e le proporzioni dei primi[40].

Per la formazione del clero, sempre nel 1564, è fondato il Seminario Maggiore che trova sede nell'ex prepositura umiliata di San Giovanni a San Babila[41], riedificata nel corso di un lungo processo costruttivo che avrà termine durante l'episcopato di Federico Borromeo e che vedrà coinvolti, in successione, Vincenzo Seregni, Pellegrino Tibaldi, Aurelio Trezzi, Fabio Mangone e Francesco Maria Richino[42].

Altra importante sede è quella del Collegio di Brera dei Gesuiti, che occupa gli spazi dell'ex prepositura umiliata (ceduta ai Gesuiti nel 1572 e

---

[38] ROVETTA, *Scuole, collegi e seminari nella trattatistica architettonica milanese tra Quattrocento e Cinquecento*, op. cit., p. 27.

[39] J. ALEXANDER, *From Renaissance to Counter-Reformation: the architectural patronage of Carlo Borromeo during the Reign of Pius IV*, Milano 2007.

[40] Su questi temi cfr. *L'architettura del Collegio in Italia Settentrionale tra XVI e XVIII secolo,* a cura di G. Colmuto Zanella, Atti del Convegno (Milano 1994), Milano 1996.

[41] Le convenzioni tra Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, e il generale dei Gesuiti p. Laynes che si impegna al mantenimento di un collegio (1564) sono conservate in ASDMi, *Sezione XI*, vol. 100: «a beneficio et institutione de' putti et huomini d'ogni sorte che saranno nel Seminario che s'ha da erigere secondo la forma del decreto del Concilio non escludendo però gli altri forastieri che vorrano udire». Borromeo «tra le cose che concernono il servitio di Dio et il giovamento delle anime di quella mia chiesa» considera che «quella del Seminario è principalissima et di grandissima importanza» (ASDMi, *Carteggio Ufficiale*, Vol. 3, 40; 20 giugno 1564). Il decreto di erezione del Seminario, pubblicato negli *Acta Ecclesiae Mediolanensis,* è datato 10 dicembre 1564.

[42] Cfr. S. DELLA TORRE, *I palazzi del Collegio Elvetico e del Seminario Maggiore di Milano: stato degli studi*, in *L'architettura del Collegio tra XVI e XVIII secolo in area lombarda,* a cura di G. Colmuto Zanella, Atti del Convegno (Milano, 1994), Milano 1996, pp. 77-88.

riedificata su progetto di Martino Bassi dal 1589) per l'istruzione secondaria del clero. In un primo tempo vengono, infatti, attivate le cattedre degli insegnamenti superiori necessari per completare in città il percorso formativo ecclesiastico: filosofia, teologia scolastica e teologia morale. I corsi sono frequentati dai novizi e dai chierici dei seminari cittadini e successivamente anche da quelli del Collegio Elvetico. Già dal 1577, con l'introduzione di corsi inferiori incentrati su insegnamenti di grammatica e di umanità, inizia l'impegno da parte dei Gesuiti nell'educazione dei giovani laici, da cui discenderà la promiscuità dell'utenza scolastica caratteristica delle istituzioni educative dei religiosi in età moderna.

A fianco del collegio sorgerà, oltre al ginnasio, il Collegio Patellani, istituito nel 1663 grazie al lascito del senatore Carlo Patellani e diretto poi dagli stessi Gesuiti[43].

Per completare il panorama delle fondazioni cinquecentesche volute dal Borromeo, vanno ricordate anche quella del Seminario della Canonica e quella della sede propria del citato Collegio Elvetico, istituito nel 1579[44], inizialmente ospitato in una struttura provvisoria: la costruzione di un nuovo edificio specificamente destinato a ospitarlo, oggi sede dell'Archivio di Stato, inizierà nel 1608 sotto la direzione del Mangone, ispirato ai modelli della trattatistica architettonica cinquecentesca come i *Quattro libri* di Andrea Palladio[45]. In una tale — e così tanto rinnovata — "scena della cultura", inscindibilmente legata alla grande piazza quadrata disegnata dai portici e dai loggiati («il trionfo del tema architettonico della corte»)[46], si profila il tentativo di vera e propria codificazione della tradizione antica (o supposta tale) che si confermerà nei secoli successivi. Non a caso, nel 1787, Carlo Bianconi — e Girolamo Borsieri prima di lui — affermerà, a proposito del Collegio Elvetico, che al lettore, passeggiando sotto i portici, potrà sembrare «d'essere in Atene ai felici tempi di Pericle o in Roma a quelli d'Augusto»[47].

---

[43] Cfr. la documentazione relativa al lascito di Carlo Patellani (3 ottobre 1663) in ASMi, *Comuni*, 55. La disposizione prevede l'affitto di una abitazione nelle vicinanze del Collegio di Brera.

[44] Istituito da papa Gregorio XIII nel 1579: «Unum collegium pro pueris nationum et populorum huius modi [Helvetiorum et Rhaetorum nationes] in Latinis, Graecis, Hebraicisquelitteris, ac Logica, Phyisica, aliisqueliberalibus disciplinis ac demum sacra Theologia». ASMi, *Studi* p.a., 47.

[45] A rigore, al novero occorre aggiungere anche il demolito Seminario della Canonica.

[46] DELLA TORRE, *I palazzi del Collegio Elvetico e del Seminario Maggiore di Milano. Stato degli studi*, op. cit., p. 77.

[47] C. BIANCONI, *Nuova guida di Milano*, Milano 1787, pp. 75-76.

Le Scuole Arcimboldi

Questi sono dunque il contesto e i riferimenti architettonici che fanno da sfondo alla nascita delle Scuole Arcimboldi[48] (1609) con le quali i Barnabiti[49] si fanno promotori di una nuova iniziativa scolastica destinata a bilanciare il ruolo assunto dalle scuole di Brera.

La vocazione dei Barnabiti per l'insegnamento si manifesta progressivamente, legata alla necessità di preparare al meglio i novizi. Impossibilitati a istituire in San Barnaba una scuola regolare, essi pensano in un primo momento di formare i giovani appena entrati nella Congregazione in altre scuole; la proposta di cessione della chiesa di Santa Maria in Canepanova a Pavia, verso la fine del 1556, agevola però l'azione dei Padri, che accettano il lascito con l'intenzione di servirsene proprio per educare i novizi nella città sede dell'unica università dello Stato di Milano e pertanto in un ambiente culturalmente molto attivo. Nel 1560 i primi giovani Barnabiti vengono mandati a studiare a Pavia, dove ad Alessandro Sauli, professore di filosofia e logica, è affidata la direzione non di vere e proprie scuole, ma di "incontri" in cui il sacerdote teologo, futuro superiore generale della Congregazione (1567) e vescovo della diocesi pavese (1591), da un lato istruisce i giovani frequentanti l'università in materia religiosa e dall'altro discute con essi in merito ad argomenti oggetto delle lezioni tenute nelle aule dell'ateneo pavese. Raggiunto un numero cospicuo di partecipanti, nasce quello stesso anno l'"Accademia religiosa e scientifica", che accoglie in un primo momento una decina di studenti.

È di padre Paolo Melso, preposto nel 1558, l'idea di creare a Milano, presso la casa di San Barnaba, una scuola per l'educazione dei giovani da preparare allo stato religioso. L'istituzione che si viene a configurare ha ben poco in comune con i moderni collegi-convitti. In quella che padre Orazio Premoli, storico della Congregazione, chiama "Scuola Aposto-

[48] Sulle scuole Arcimboldi si veda il fondamentale contributo di A. BIANCHI, *Le scuole Arcimboldi a Milano nel XVII secolo: professori, studenti, cultura scolastica*, in *La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602)*, a cura di F. Repishti - G. Cagni, Atti del convegno (Milano, 2002), in «Barnabiti Studi», 19 (2003), pp. 55-78 e G. CAGNI - F. REPISHTI, *Fabbrica di Sant'Alessandro. Regesto documentario,* in *La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602)*, a cura di F. Repishti - G. Cagni, Atti del convegno (Milano, 2002), «Barnabiti Studi», 19 (2003), pp. 211-320.

[49] Sull'architettura della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo cfr. F. REPISHTI, *"Ma il meno che porti l'arte". Norma e prassi nell'architettura dei Chierici Regolari di San Paolo,* in *L'architettura del Collegio in Italia Settentrionale tra XVI e XVIII secolo,* a cura di G. Colmuto Zanella, Atti del Convegno (Milano 1994), Milano 1996, pp. 37-54.

lica"[50], sono infatti accolti solo giovani appartenenti alle classi più umili che abbiano intenzione di farsi chierici, senza però l'obbligo di compiere tale scelta al termine degli studi.

In questo periodo, una tra le fondazioni barnabitiche più dinamiche e interessanti è quella di Cremona, che, dal 1570, costituisce uno dei tre poli in cui viene organizzata l'offerta di studi rivolta ai novizi: se a Pavia è presente la scuola di dottrine sacre e teologia e a Milano l'insegnamento della filosofia, Cremona si specializza nello studio delle lingue e letterature classiche. Ma quello che più distingue quel collegio è l'apertura delle sue aule, negli anni Ottanta, ad alunni esterni. Il provvedimento, voluto da Carlo Bascapè, seppur per il momento eccezionale, rappresenta il primo passo nella direzione di un impegno crescente nel campo dell'istruzione, che nei secoli successivi diventerà una delle principali missioni dei Barnabiti.

L'esigenza di una sede in posizione più centrale rispetto al collegio di San Barnaba spinge i Chierici Regolari di San Paolo a valutare diversi siti per una nuova fondazione milanese[51]. Fallite le trattative per acquisire la chiesa di Santa Maria Podone o quella di Santa Maria in Fulcorina, essi entrano in possesso nel 1589 della chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro e nello stesso anno si accordano per l'acquisto della casa e della chiesa di San Pancrazio, poi demolita. Già nell'agosto del 1596 è documentato un primo progetto architettonico complessivo per il nuovo Collegio di Sant'Alessandro, che rimarrà un preciso riferimento per le oculate strategie immobiliari dei Padri. Anche l'unico disegno databile a questa fase, conservato nella Raccolta Bianconi e concordemente attribuito a padre Giovanni Ambrogio Mazenta[52], residente in questi anni proprio a Sant'Alessandro, coinvolge l'intero isolato; sorprende soprattutto la sua ampiezza e il fatto che il sito considerato corrisponda a quello in possesso dei Padri solamente a metà del Seicento, dopo l'apertura delle Scuole Arcimboldi.

È però solamente nel Capitolo Generale del 1605 che si discute e si approva per la prima volta l'introduzione dell'insegnamento pubblico tra le attività della Congregazione. L'occasione di tale determinazione è data dal lascito di Giambattista Arcimboldi (1603), chierico della Camera Apostolica, per aprire scuole pubbliche e gratuite in Sant'Alessandro a Milano, dove, da qualche anno e in via eccezionale, era consentito anche

[50] Cfr. O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma 1913, pp. 171-173.
[51] Cfr. CAGNI - REPISHTI, *Fabbrica di Sant'Alessandro. Regesto documentario*, op. cit.
[52] Cfr. S. PAGANO, *Gerarchia barnabitica*, Roma 1994, pp. 5-6.

a giovani secolari di prendere parte all'insegnamento letterario rivolto ai chierici della Congregazione.

Dopo le prime resistenze alla fondazione di collegi, nel corso del Seicento, a imitazione delle nuove scuole pubbliche di Milano, i Barnabiti assumeranno la direzione di strutture scolastiche in varie città, soprattutto nel Nord Italia, nel Ducato di Milano, nel Ducato di Savoia e nella Repubblica Veneta. Alla fine del Seicento dirigeranno 18 collegi d'istruzione in Italia, 9 in Francia e 3 in Savoia, nodi di una rete ben connessa da fitti rapporti, con frequenti scambi di personale docente[53]. L'offerta didattica dei Barnabiti sarà diversa, per molti aspetti, da collegio a collegio; ciò nonostante, è possibile identificare alcune scelte di fondo caratterizzanti le loro attività, tra cui il rifiuto categorico dell'internato (con influenze dirette sulle scelte architettoniche), che alla fine del Cinquecento si configura, grazie ai Gesuiti, come l'opzione tipica delle scuole destinate alla formazione della nobiltà.

Quelle di Milano rappresentano dunque il primo caso di scuole pubbliche aperte dai Barnabiti. La loro istituzione è disposta dall'Arcimboldi[54] col citato lascito testamentario, che dota la Congregazione di un ricco legato, a condizione che essa provveda all'apertura di un

> «Collegium seu Gymnasium in quo Adolescentes huius civitatis Mediolani et praesertim pauperes optimis moribus, bonisque arti bus nempe Humanitatis et Rhetoricae studiis diligenter et gratis omnino erudirentur»[55].

Non ci è dato di sapere quando Giambattista Arcimboldi maturi tale decisione, ma è certo che già da qualche anno egli corrispondeva al collegio una somma annuale, presumibilmente per il sostentamento delle scuole dei novizi a cui si pensa accedessero alcuni esterni. Il suo lascito ammonta a quarantamila ducati, suddivisi in una prima donazione del 16 gennaio 1603 e in una successiva disposta dal testamento del 15 giugno[56].

---

[53] Collegi d'istruzione vengono fondati ad Annecy (1614); a Thonon (1616); a Montargis (1620); a Lescar (1624); ad Asti e Foligno (1626), a Lodi, Firenze, Piacenza, Étampes (1629); a Dax (1631); a Pisa (1632); a Casalmaggiore (1638); a Vigevano (1644); a Livorno (1650); a Mont de Marsan (1656); a Bourg Saint Andéol e Alessandria (1660); a Bonneville (1661); a Crema (1664); a Loches (1665); a Casal Monferrato (1666); a Genova (1673); a Fossombrone (1674); a Udine (1679); a Bazas (1681); ad Acqui (1682); a Pescia (1684); a Guéret (1699).

[54] Filalete Lariense ricorda anche l'impegno di Antonio Giorgio Besozzo, molto legato all'Arcimboldi, che ebbe un ruolo considerevole nell'appoggiare ed esortare l'amico nell'impresa delle scuole. FILALETE LARIENSE, *Cenni storici sopra l'insigne tempio di Sant'Alessandro e il suo illustre collegio, esposti a foggia di dialogo*, Milano 1826, p. 139.

[55] Cfr. BIANCHI, *Le scuole Arcimboldi a Milano nel XVII secolo,* op. cit.; L. CORNEO, *Il collegio di Sant'Alessandro a Milano dei chierici regolari di San Paolo*, tesi di laura, Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, relatore G. Colmuto Zanella, A.A. 1999-2000.

Per alcune difficoltà sorte intorno agli oneri gravanti sull'eredità, le volontà testamentarie dell'Arcimboldi non vengono eseguite immediatamente dopo la sua morte, avvenuta nel 1604[57]; soltanto nel Capitolo del 1605, presieduto dal padre generale Cosimo Dossena, i Padri decidono definitivamente di accettare il legato e di intraprendere quindi una nuova forma di apostolato rivolta all'educazione della gioventù. Avendo nel frattempo acquistato alcune case attigue al Collegio, nel 1609[58] inaugurano le nuove scuole, alle quali — come detto — impongono il nome di Arcimboldi.

Le Scuole dei Barnabiti si inseriscono appieno nel sistema scolastico milanese: in esse vengono infatti chiamati a insegnare maestri di valore spesso impiegati in altri istituti e le Scuole assumono già nella loro forma iniziale il carattere di realtà educativa in grado di garantire la formazione di livello secondario necessaria per intraprendere studi superiori[59]. Considerato questo avvio così promettente, il padre Giovanni Ambrogio Mazenta propone al Capitolo Generale del 1632 di completare le Scuole per poterle elevare a università. L'insegnamento della filosofia era stato introdotto da qualche anno e in vista di tale obiettivo mancava solo l'istituzione di un corso di teologia. Occorre però aspettare il 1641 perché venga approvata l'introduzione dell'insegnamento teologico, così da garantire un percorso di studi di carattere pienamente universitario.

Nel 1696 il padre generale Ottavio Visconti, che già aveva promosso la nuova costruzione del collegio come preposto di Sant'Alessandro, ap-

---

[56] Il lascito è rogato da Ruggero Ferracuto, notaio di Roma e ammonta a 5630 scudi romani. Quello integrativo del 15 giugno è invece rogato dal notaio milanese Giulio Cesare Terzaghi. Il patrimonio viene ceduto con decreto 30 gennaio 1811 dalla Prefettura del Monte Napoleone alla Città di Milano.

[57] Giovanni Battista Arcimboldi muore a Roma nel 1604 e viene sepolto nella chiesa di S. Carlo ai Catinari.

[58] Milano, 1608 novembre 26, ASBMi, *B*, cart. II, fasc. IV, *Instromento dell'erettione del Collegio Arcimboldo rog. dal Sig. Hieronimo Bolino*. I contenuti e i passaggi della donazione dell'Arcimboldi sono raccolti in alcuni scritti preparatori conservati in ASBMi, *B*, cart. II, fasc. IV, *Ex donatione Rev.mi Arcimboldi*; *Ivi*, *Ex instrumento fundationis*. Cfr. O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma, Desclée e c. editori, 1913, pp. 387-391; IDEM, *Storia dei Barnabiti nel Seicento*, Roma, Industria tipografica romana, 1922, pp. 17-20; *Le scuole dei Barnabiti (1533-1933)*, Firenze 1933, pp. 103-112. La parte finale dell'atto rogato dal notaio Bolino riporta le *Regulae Gymnasij Arcimboldi* che costituiscono per noi la prima *ratio studiorum* ufficiale delle scuole. Il 3 novembre 1609 Francesco Piccinelli, tardo umanista milanese e pubblico professore di eloquenza, annuncia durante una funzione accademica l'apertura delle Scuole Arcimboldi con queste parole: «Quod felix, faustusque sit. Arcimboldium tandem Gymnasium constitutum est aperti ludi studiorum capta primordia» (*In iaciendis Arcimboldi Gymnasij fundamentis Francisci Piccinelli praefati uncula*, in *Francisci Piccinelli Mediolanensis Opuscula*, Mediolani, apud Iacobum Lantonium, 1617, p. 431). Vedi anche (1609 novembre 3, Milano; ASBMi, *B*, cart. II, fasc. IV, *Notizie più notabili del Collegio di Sant'Alessandro di Milano […], dalla fondazione al 1632*).

[59] Cfr. BIANCHI, *Le scuole Arcimboldi a Milano nel XVII secolo*, op. cit.

profitta di un cospicuo lascito del marchese Piantanida e di altri nobili milanesi per dare avvio alla costruzione del nuovo edificio delle Scuole terminato verso la fine del secolo, forse sotto la guida di padre Gregorio Rossignoli[60]. Un disegno conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Milano[61] dimostra come per molto tempo si sia fatto riferimento ad un'ipotesi lontana dalla configurazione finale dell'edificio. Gianni Mezzanotte[62] data il disegno al 1680, ma è ragionevole pensare che esso possa essere stato elaborato prima. La nuova sede delle Scuole lì prevista occupa infatti una porzione ristretta di sito adiacente la chiesa, risultando molto più piccola rispetto a quella che verrà realizzata e il profilo a nord risulta condizionato da quello della casa Fedeli, per la quale i padri nel 1680 erano già in trattativa con i proprietari[63].

Come peraltro già delineato in questo progetto, l'edificio delle scuole oggi presenta l'ingresso sulla contrada di Sant'Alessandro con un androne che immette in uno dei due portici della corte, a tre campate su colonne binate. Da qui è possibile accedere ai due locali di uguali dimensioni che fiancheggiano l'androne e, verso sinistra, alla scala, leggermente arretrata dal filo stradale rispetto all'edificio. Sui lati a nord e a sud della corte sono situati, rispettivamente, un corridoio e un lungo ambiente, percorrendo i quali si accede al secondo portico della corte, sul lato opposto

[60] Il 3 settembre del 1696 dal padre preposito di Lodi, Ildefonso Manara, è posta la prima pietra del nuovo edificio: «Reverendus pater Ildefonsus Manara propostus Laudensis apud nos hospes desineret stolaque indutus a P.re don Gregorio [Rossignoli] fabricae prefecto rogatus primam lapidem pro scolarum substructione posuit» (1696 settembre 3; APSAMi, *Acta collegii ab anno 1666 ad annum 1715*).

[61] ASCMi, *Istruzione*, 64. Sul *verso* del foglio: «Disegno delle scuole di S. Alessandro non realizzato». L'edificio rappresentato è organizzato attorno ad una corte porticata su due dei suoi lati e per metà su di un altro, assumendo la forma di un quadrilatero irregolare. Solo pochi locali appaiono definiti nella rappresentazione, in particolare su di un lato del cortile, dove è presente l'ingresso principale, tra due colonne, per il quale vengono suggerite due varianti. Il disegno di base presenta un profondo androne con due stanze alla sua destra e un locale stretto e profondo alla sua sinistra, seguito da un ambiente di disimpegno con colonne agli angoli, dal quale si accede a due scale, poste una di fronte all'altra, morfologicamente diverse tra loro. Da questo ambiente, procedendo oltre, si passa al portico della corte. La seconda ipotesi, resa graficamente attraverso un *volet*, elimina essenzialmente la scala di impianto ellittico alla sinistra dell'androne, sostituendovi un altro locale.

[62] G. MEZZANOTTE, *Il collegio e la chiesa di S. Alessandro*, in «Archivio Storico Lombardo», 83 (1960), p. 39.

[63] «La casa da nobile delli signori Giuseppe e fratelli Fedeli, figli del signor Giulio, in porta Ticinese di questa città di Milano, contigua alle scuole dei molto reverendi padri di Sant'Alessandro in Zebedia, […] da me ingegnere e sottoscritto pigliatane le misure di quella per effetto di estimarle il suo vero valore ad istanza del molto reverendo padre don Luigi Cernuschio, procuratore della Congregazione di San Paolo, […] di consenso anche dell'istesso Giuseppe Fedele»*;* 1680 agosto 7; ASCMi, *Istruzione*, 64, pubblicato da MEZZANOTTE, *Il collegio e la chiesa di S. Alessandro*, op. cit., pp. 25-26.

all'ingresso, e ai due locali che si affacciano su di esso. Alla loro sinistra una serie di corridoi immettono a una terza aula e a un altro ambiente. La differenza più evidente tra il disegno e lo stato attuale è costituita dal fatto che, nel progetto, l'edificio si sviluppa lungo la via Zebedia solo fino alle scale e non oltre, come succede invece nella realtà.

Un contenzioso tra Pietro Paolo Corbella[64], segretario della Cancelleria Segreta, e i padri si risolve definitivamente nel 1699 con la stipula di una convenzione attraverso la quale si stabilisce che la fabbrica delle Scuole può disporre interamente della proprietà. Verso la fine del 1700 il muro in facciata appare costruito, compreso il tratto relativo alle scale. A quel punto, i Padri richiedono al Giudice delle strade che venga loro riconosciuto il sito lasciato libero sulla via pubblica, per poter procedere alla demolizione delle «vestigia del muro antico, lasciato a contemplazione, che si potesse sempre conoscere il sito di loro ragione»[65]. Tre mesi più tardi, il 5 novembre 1700, l'edificio delle Scuole viene ufficialmente inaugurato; tra 1740 e 1741 sarà poi messo in opera il portale[66].

Gianni Mezzanotte attribuisce, con qualche dubbio, il cortile delle scuole a Giovanni Longone, chiamato da Monza nel 1696 per proporre alcuni disegni per la cupola di Sant'Alessandro e, forse, proprio per il nuovo cortile[67], di forma quadrata, con portici sul lato dell'ingresso e su quello a esso opposto, entrambi a tre campate di archi su colonne binate. La medesima ipotesi viene ripresa da Cristina Gromo Crespi[68] e, in segui-

[64] Pietro Paolo Corbella, segretario della Cancelleria Segreta, è proprietario di un profondo lotto quasi di fronte a quello dell'attuale Palazzo Erba Odescalchi, che si affaccia, grazie ad un successivo acquisto, anche sulla vicina contrada *del Gambaro*. Carlo Fontana nel 1688 elabora un progetto di ristrutturazione per l'intero complesso, di cui rimane traccia parziale in una planimetria più tarda firmata dall'ingegnere Giorgio Vitale e datata 23 settembre 1697 (ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, 2240): «Spiegazione del presente dissegno formato d'ordine dell'illustrissimo signor marchese sen.re don Tomaso Gallarati delegato nell'atto della visita dal medesimo fatta s.a le pendenze vertenti tra li reverendi padri di S. Alessandro in Zebedia, ed il signor marchese don Pietro Paulo Corbella per la nuova erettione delle schuole nel sito della casa, che fu de signori fratelli Fedeli acquistata da Carlo Pietti per la persona da nominarsi da lui, che seguì presenti le parti co' loro avocati, procuratori, e ingegneri li 31 agosto prossimo scorso servendo io sottoscritto per ingegnere elletto confidente delle parti, che si distingue nella maniera seguente: il sito tratezzato dimostra la pianta della casa, che fu de signori fratelli Fedeli acquistata da Carlo Pietti».

[65] 1700 settembre 7; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, 2240.

[66] 1741 agosto 20; APSAMi, *Acta collegi Sancti Alexandri Mediolani ab anno 1715 ad annum 1810*.

[67] MEZZANOTTE, *Il collegio e la chiesa di S. Alessandro*, op. cit., p. 10.

[68] C. GROMO CRESPI, *Chiesa di S. Alessandro*, in *Milano ritrovata. L'asse di Via Torino*, a cura di M.L. Gatti Perer, Catalogo della mostra (Milano, 1986), Milano 1986, p. 293.

to, da Andrea Spiriti[69], secondo il quale il Longone sarebbe intervenuto nella costruzione del cortile, ma attenendosi a un modello già prestabilito e completandolo secondo le indicazioni di Giovanni Battista Paggi.

La fama di cui godono le Scuole Arcimboldi giunge al suo apice quando, alla metà del XVIII secolo, esse ottengono di poter conferire la laurea in teologia, divenendo così una vera e propria università.

Nel 1771 Maria Teresa ordina però che vengano soppressi i corsi di teologia e di diritto canonico; in compenso, in seguito alle istanze dei Barnabiti che «implorarono […] d'esser conservati nella libertà d'insegnare pubblicamente e anche si offerirono pronti a fare quanto si fosse da loro richiesto»[70], il principe di Kaunitz, con dispaccio del 16 luglio 1772, dispone che venga istituito un Museo di Storia Naturale con la relativa cattedra d'insegnamento. L'organizzazione del Museo e l'insegnamento della storia naturale vengono affidati al padre Ermenegildo Pini, studioso dagli innumerevoli interessi, che nel giro di poco tempo riesce ad allestire un'interessante collezione di esemplari fossili e minerali sfruttando l'immensa rete di rapporti dei Barnabiti nei paesi più lontani, come la Germania e — ancor di più — la Birmania, per arricchirne le raccolte[71].

Il Collegio Longone

Il Collegio Longone rappresenta il primo convitto dei Barnabiti. Il lascito disposto per la sua fondazione dal nobile Pietro Antonio Longone[72] è del 13 febbraio 1615, anche se il collegio è inaugurato solo nel 1724. Nel 1736 una convenzione tra i Barnabiti e i conservatori del convitto favorisce la nascita del «Collegio Longone Imperiale de' Nobili», come sarà indicato per distinguerlo da quello dei Nobili a Porta Nuova[73].

---

[69] A. Spiriti, *La fabbrica del Collegio di Sant'Alessandro a Milano nel XVII secolo: problemi e proposte,* in *L'architettura del Collegio in Italia Settentrionale tra XVI e XVIII secolo,* a cura di G. Colmuto Zanella, Atti del Convegno (Milano 1994), Milano 1996, pp. 89-95.

[70] 1772 luglio 16; ASMi, *Studi* p.a., 293.

[71] Cfr. F. Lovison, *Pini Ermenegildo*, in Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, 83 (2015), pp. 743-745.

[72] Pietro Antonio Longone, segretario del Consiglio Segreto dello Stato di Milano, dispone nel suo testamento l'istituzione di un collegio d'alunni che frequentino le Scuole Arcimboldi sotto la direzione del padre proposto di Sant'Alessandro, cui spetta l'accettazione degli studenti che devono appartenere alla nobiltà. Nel 1773 il collegio viene incorporato in quello dei Nobili a Porta Nuova, precedentemente diretto dai Gesuiti, in quell'anno soppressi. Cfr. ASMi, *Studi* p.a., 49.

[73] Cfr. la memoria storico giuridica a stampa circa la fondazione del 1737 in ASDMi, Sezione XIII, 20, 6.

In questa caso, il ritardo nella esecuzione delle volontà del testatore non dipende solo dai Padri, ma anche dai vincoli cui era sottoposto il lascito stesso. Longone, infatti, aveva stabilito che per disporne pienamente si attendesse il momento in cui, soddisfatti tutti i legati e debiti ascritti a carico dell'asse ereditario, si fosse raggiunta una rendita di mille scudi.

Aperto ufficialmente nel 1724, il Collegio trova sede nella contrada del Fieno e ospita fin dai primi anni una sessantina di studenti[74]. La frequenza alle scuole è segnata per tutto il secolo da una crescita esponenziale che verso gli anni Sessanta ne mette in crisi l'organizzazione; con difficoltà si riesce a fare fronte alle spese di manutenzione dell'edificio e al costo dei dipendenti. La situazione è aggravata dalle inadempienze della città di Cremona, che per più di un decennio non corrisponde al collegio gli interessi degli investimenti legati all'asse Arcimboldi[75].

Il Collegio Longone cessa di esistere come realtà autonoma nel 1775, quando si fonde nel Nuovo Collegio Imperiale dei Nobili con il Collegio dei Nobili di Porta Nuova. Quest'ultimo, fondato e dedicato a Santa Maria da Carlo Borromeo nel 1574, era stato dato in amministrazione ai Gesuiti, poi agli Oblati e ancora ai Gesuiti; dotato di nuove rendite nel 1654 dal cardinale Alfonso Litta, era stato rifondato e ampliato nel 1684 dal cardinale Federico Visconti[76].

Alla chiusura del Collegio Longone, gli immobili che lo avevano ospitato sono ceduti per poi essere adattati a sede dell'Albergo Grande (o Imperiale).

L'Ottocento

L'instabilità politica che segna il XIX secolo, causata dagli scontri tra i Francesi e gli Austriaci per il possesso dell'Italia settentrionale, si ripercuote in modo determinante sulla vita della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo.

Il primo provvedimento a mettere in crisi l'esistenza stessa della Congregazione è il decreto imperiale del 6 giugno 1805 che impone

---

[74] O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti dal 1700 al 1825,* Roma 1925, pp. 66-71.

[75] «Ma perché la maggior parte degli effetti sodetti consiste in censi, e tra questi ve ne ha uno verso la città di Cremona de lire 5416.10 annuali, che sono otto anni che non si è potuto in parte alcuna risquodere, succede che da una parte l'entrata resta quasi inessigibile, e dall'altra cresce con la frequenza delle scuole la necessità dell'uscita, e che i padri amministratori non volendo rimettere il calore della frequenza, ne potendo continuare l'importanza delle spese, si trovino in angustie e debiti non ordinarii. [...]»; 1758; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, 2238.

[76] Cfr. ASMi, *Studi* p.a., 49.

l'esproprio dei suoi beni. Per quanto riguarda il Collegio di Sant'Alessandro, di fatto, gli effetti della disposizione non sono tali da comportare gravi ripercussioni sull'organizzazione delle scuole, che rimangono comunque aperte, sia pure con un nuovo ordinamento. Le trattative per la definizione della liquidazione delle sostanze dei Barnabiti si protraggono per qualche anno e si concludono nel 1808 con l'avocazione al Demanio dell'intero loro patrimonio, comprese le entrate derivanti dall'eredità Arcimboldi, che rimangono però a beneficio delle Scuole[77]. Per il mantenimento dei Padri si dispone un assegno annuo di 1600 lire per ciascun religioso[78] e il Demanio, in seguito alle istanze degli stessi Barnabiti, concede loro due case, una attigua alla scuola e l'altra di fronte ad essa, acquistate per «levare la soggezione alle scuole», temendo che un loro uso improprio potesse compromettere la tranquillità e «l'onestà e moralità de' scolari»[79].

La riorganizzazione della Congregazione ha però vita breve: appena due anni più tardi, nel 1810, infatti, viene emanato il decreto di soppressione degli ordini religiosi, che ha immediata esecuzione con lo scioglimento di tutte le comunità barnabitiche. Per effetto di tale atto, dopo due secoli di vita, le Scuole Arcimboldi, che si erano già fuse nel 1778 con le Cannobiane, cessano di esistere sotto l'antico nome e sotto l'antica direzione: con la soppressione della Congregazione dei Barnabiti esse passano infatti al Comune di Milano.

Una testimonianza della progressiva chiusura delle scuole pubbliche gestite da religiosi ci è fornita dall'osservazione della *Carta di Milano* disegnata da Pinchetti e aggiornata proprio intorno al 1810: qui vi troviamo indicati solamente i collegi di San Giovanni Evangelista (n. 70), il collegio di San Bernardo dei Calchi (n. 71), quello della Visitazione affidato alle Salesiane (n. 72), quello della Guastalla (n. 73) e infine quello di San Giuseppe delle Terziarie (n. 74).

---

[77] «Con decisione 15 corrente aprile di questa Amministrazione è stata incaricata la […] di aggiungere allo stato dei beni dei Barnabiti, che rimangono a disposizione del Demanio dopo eseguito l'assegno, anche le sostanze Arcimboldi lasciate a benefitio delle pubbliche scuole»; 1808 aprile 19; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, 2240.

[78] 1808 marzo 14; ASMi, *Culto* p.m., 2629.

[79] Il Padre Carlo Mantegazza, nell'ambito delle trattative in merito alla liquidazione del patrimonio barnabitico, così si esprime riguardo ai due edifici: «Vi è una casa a canto alle scuole di Sant'Alessandro di ragione delle stesse e un'altra dirimpetto, di cui il collegio fece acquisto per levare la soggezione alle scuole: ora se queste fossero affittate da altri che dal collegio potrebbe facilmente essere compromessa la tranquillità delle scuole, e l'onestà e moralità de' scolari» (1808 febbraio; ASMi, *Culto* p.m., 2629). Il 2 marzo 1808 il Direttore generale del Demanio delibera che «si lascino ai Barnabiti le due case in Milano l'una attigua e l'altra situata dirimpetto alla scuola di Sant'Alessandro»; 1808 marzo 2; ASMi, *Culto* p.m., 2629.

In Lombardia i Chierici Regolari perdono tutti i loro collegi, tranne quelli di Monza e Milano. In questa città infatti il decreto di soppressione ha un'applicazione relativamente mitigata, soprattutto per quanto riguarda il collegio di Sant'Alessandro, che, in quanto allora parrocchiale, viene conservato, permettendo ai Padri, una volta deposto l'abito religioso, di continuare ad abitarvi[80].

Sotto il governo francese, nel soppresso collegio barnabitico milanese si vengono a trovare due distinte scuole: un ginnasio, nato dalle Scuole Arcimboldi, e un liceo, che trae le proprie origini dalle Scuole Palatine. Queste infatti, in seguito alla soppressione dei Gesuiti, erano state trasferite dalla sede in piazza dei Mercanti al palazzo di Brera, già casa dell'antico ordine degli Umiliati, che era poi passato ai Gesuiti e infine al Governo. Nel 1807 le Scuole Palatine avevano assunto la qualifica di liceo in seguito ad un decreto del governo francese che ne aveva istituito uno in ogni capoluogo di dipartimento, prevedendolo a carico dell'erario nazionale, mentre le scuole di grammatica e di retorica sarebbero state mantenute dai rispettivi comuni[81]. Nel 1810, con la soppressione dell'Ordine barnabitico, il liceo era stato definitivamente trasferito da Brera a Sant'Alessandro.

L'assetto scolastico definito dal governo francese è destinato a mutare nuovamente con il ritorno della dominazione austriaca. I Barnabiti stessi, dopo la soppressione del 1810 che li aveva costretti in una piccola parte dell'edificio, fanno la loro riapparizione nel 1823, quando è ricostituita la Congregazione. Due anni più tardi viene loro restituita una parte del collegio[82].

Nel 1817 Francesco I stabilisce che tutti gli istituti secondari siano mantenuti dallo Stato e prevede che in ogni città capoluogo di provincia vi siano, oltre alle scuole elementari, un liceo e un ginnasio. A Milano, città particolarmente popolata e capitale del Regno Lombardo-Veneto, ol-

---

[80] Appena emanato il decreto di soppressione, infatti, i padri stessi avanzano le proprie istanze per poter continuare a vivere nel collegio: «Il Prefetto d'Olona subordina l'istanza del Proposto del soppresso collegio de' Barnabiti in Sant'Alessandro, perché sia concesso agli individui di detto collegio, deposto l'abito religioso, di continuare ad abitare nel collegio medesimo»; 1810 maggio 15; ASMi, *Culto* p. m., 2629.

[81] B. PRINA, *Delle scuole milanesi e specialmente del liceo e ginnasio Beccaria,* Milano 1877, p. 14.

[82] Nel 1825 ai Barnabiti viene restituita quella parte del collegio occupata dal parroco: «Sotto la condizione che nessun fondo erariale abbia ad averne pregiudizio concedo la cessione all'Ordine predetto di quella parte di fabbricato di Sant'Alessandro che viene attualmente abitata dal parroco e coadiutore; semprecché l'Ordine medesimo fornisca i necessari idonei pastori per la parrocchia, dovendo questo fabbricato fornire se occorra l'abitazione de' sacerdoti curati necessari alla medesima in mancanza de' Barnabiti idonei per la cura delle anime […]»; 1825 settembre 30, ASMi, *Culto* p.m., 2629.

tre al ginnasio istituito al posto delle Scuole Arcimboldi (che con la Restaurazione assume il nome di Ginnasio di Sant'Alessandro), vengono a trovarsi due licei, quello detto anch'esso di Sant'Alessandro e quello di Porta Nuova, nel palazzo dove aveva sede il Collegio dei Nobili, ulteriormente ampliato su progetto di Pietro Gilardoni, architetto funzionario del ministero, e oggi sede della Questura.

Allo stesso Pietro Gilardoni sono affidati alcuni interventi presso le ex Scuole di Sant'Alessandro: gli viene richiesto di rilevare la pianta del liceo, di accordarsi col reggente delle Scuole e di fornire un'ipotesi progettuale di modifica degli ambienti per poter contenere tutti gli studenti previsti. A partire dal 1829, i locali di Sant'Alessandro ospitano oltre ai collegi, anche le Scuole notturne di carità.

Quando nel 1865 il Ministro della pubblica istruzione stabilisce che ogni liceo si intitoli a qualche illustre personaggio, tanto il Liceo di Sant'Alessandro quanto l'omonimo Ginnasio — discendenti rispettivamente dalle Scuole Palatine e da quelle Arcimboldi — assumono il nome di Cesare Beccaria, uno dei docenti più celebri proprio delle Scuole Palatine. Le due scuole di Sant'Alessandro erano rimaste in realtà distinte, come dimostrato dalla diversità dell'ordinamento e dell'iter scolastico, fino al 1851, quando il liceo e il ginnasio di ogni provincia erano stati fusi per legge in un solo istituto col nome di ginnasio liceale. Poco dopo l'Unità, il governo italiano, riordinando con la legge Casati gli istituti di istruzione secondaria, aveva poi restituito a ginnasi e a licei la loro originaria autonomia[83].

[83] PRINA *Delle scuole milanesi e specialmente del liceo e ginnasio Beccaria,* op. cit., p. 14.

DOMENICA FLAVIA FERRETO - ANNA GRAZIA PETACCIA -
FILIPPO M. LOVISON

P. TIMOTEO BERTELLI E L'INVENTARIO DEL FONDO ROMANO. SPUNTI PER LA RICERCA[1]

Timoteo Bertelli (Bologna, 26 ottobre 1826 - Firenze, 6 febbraio 1905)[2], è certamente una delle figure di religiosi nella cui esistenza trovano concreta sintesi storica la fede e la scienza, secondo un'antichissima tradizione che annovera Benedettini, Domenicani, Francescani, Gesuiti, Barnabiti, Scolopi, ecc. tra i cultori appassionati delle scienze esatte.

La sua attività scientifica è stata studiata soprattutto dal punto di vista del suo concorso alla fondazione della microsismologia e per l'invenzione del tromometro; ciò è senz'altro vero, ma non solo: si tratta di una figura complessa con una solida formazione culturale scientifica. Lo studio, soprattutto delle carte del Fondo romano come delle sue pubblicazioni, contribuisce a scoprire nel Bertelli la sua poliedricità di fisico sperimentale e di storico della scienza, purché ne venga evidenziato l'apporto alla cultura scientifica italiana del XIX secolo.

---

[1] Si pubblica, a cura di Anna Grazia Petaccia e Filippo M. Lovison, l'inventario — rivisto, corretto e integrato — del Fondo romano del P. Bertelli, già riordinato da D.F. Ferreto, unitamente ad alcuni significativi stralci dello studio di quest'ultima (parte introduttiva, epistolario Bertelli I e II con relative note biografiche, appendice fotografica); cfr. D.F. FERRETO, *Lo scienziato barnabita Timoteo Bertelli (1826-1905). Il nuovo Fondo romano. Spunti per la ricerca*, pp. 549: Dissertazione per il Dottorato conseguito presso la Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, Anno Accademico 2014/2015, Direttore Prof. Filippo Lovison. Il volume si presenta diviso in due parti: I — *Bio-Bibliografia del Barnabita Timoteo Bertelli*: Cap. I) *Profilo culturale*; Cap. II) *Bibliografia - Gli studi scientifici tra storia e sperimentazione*; II — *Il nuovo Fondo tra storia e scienza*: Cap. III) *Inventario selezionato del nuovo Fondo*; Cap. IV) *Regesto della corrispondenza*. Seguono diverse appendici. Si veda anche l'estratto, Roma 2015, pp. 161.

[2] Al secolo Leopoldo, nasce a Restaurazione avvenuta e trascorre il periodo della giovinezza e formazione presso le scuole S. Lucia dei Barnabiti a Bologna. Entrato nell'Ordine nel 1844, tra 1848 e 1853 insegna matematica fisica e scienze naturali nei collegi barnabiti di Moncalieri, Napoli, Macerata, mentre tra Bologna e Parma rimane dal 1853 al 1867. Nell'arco del ventennio emergono e si consolidano i suoi indirizzi scientifici grazie a incontri con personalità come P. Giovanni Cavalleri, P. Angelo Secchi, P. Francesco Denza, e al dibattito con la comunità scientifica, anche internazionale. Dal 1868 fino alla morte rimane ascritto al collegio alla Querce di Firenze.

La sua esistenza attraversa tutto il secolo che vede il compimento del processo di unificazione nazionale e la profonda trasformazione della Chiesa, con la fine del potere temporale e le sue conseguenze per la società e per la coscienza degli italiani. Ma, allo stato attuale, risulta che tutti i suoi studi, editi e inediti, sono di natura scientifico-sperimentale e storico-critica, rivelando la duplice forte sensibilità, caratteristica di tanti religiosi e uomini colti del sec. XIX, verso la realtà storica e verso la scienza, che nei suoi studi appaiono coniugate nell'inscindibile nesso da cui nasce la storia della scienza.

Nell'Ottocento la scienza acquista un carattere sociale, è condivisa ed è resa accessibile a un pubblico vasto attraverso due canali classici, l'insegnamento e le pubblicazioni, cui se ne aggiunge un terzo moderno: le esposizioni, nazionali e universali. Infatti, il professore Bertelli compie e guida esperimenti e osservazioni con i suoi studenti nei gabinetti di fisica e nell'Osservatorio Geodinamico del collegio alla Querce; lo scienziato pubblica poi studi storico-critici e i resoconti delle osservazioni compiute; inoltre, in collaborazione con il Denza, espone i suoi strumenti all'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1884 e all'Esposizione Vaticana del 1888.

Bertelli esercitò la professione docente delineata giuridicamente secondo la legge Casati, 13 novembre 1859. Gli furono concesse abilitazioni che gli consentivano l'insegnamento non solo nelle scuole del suo Ordine, ma anche nelle scuole pubbliche; ancora, gli consentivano di far parte delle commissioni esaminatrici dello Stato sia per la licenza liceale sia per esami di livello universitario, inclusi gli esami di laurea, nell'ambito delle discipline scientifiche. Tra la documentazione del Fondo romano rimangono numerosi attestati richiesti dal Bertelli per ottenere le abilitazioni ministeriali, rilasciati da persone e da istituti da cui era conosciuto, come il Liceo Dante, l'Istituto di Studi Superiori di Perfezionamento di Firenze, l'Università di Bologna, l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, l'Università di Napoli. I documenti portano firme molto note nel mondo scientifico. Ancora, fra i documenti inventariati si trovano raccolti lettere e diplomi accademici, ricevuti dal Bertelli, firmati da segretari e presidenti che erano nomi di rilievo nel teatro culturale del Regno, perciò testimoni delle sue frequentazioni ed attività; queste carte contribuiscono a completare la conoscenza della sua personalità di religioso e uomo di scienza.

Nel 1869 diede inizio a studi microsismici sistematici, per cui Charles Davison, nella sua opera: *The founders of Sismology*, Cambridge 1927, lo avrebbe definito fondatore della microsismologia, nuova branca della più generale sismologia. Nel nuovo Osservatorio Geodinamico del collegio di Firenze da lui stesso allestito, infatti, cominciò osservazioni meteorologiche e magnetiche e poi osservazioni sistematiche delle oscillazioni microscopi-

che del pendolo fissato a un grosso muro, servendosi di un microscopio con cui seguiva la cuspide del pendolo. Le studiò in relazione alle tempeste e alle aurore boreali, alle variazioni termiche e successivamente in rapporto alle variazioni barometriche. Scoprì così che i moti del pendolo erano veri microscopici terremoti, che denominò barosismi.

Per la registrazione dei movimenti microscopici inventò il *Tromometro*, rilevatore dei piccoli tremiti del suolo, che fece costruire nella primavera del 1872. Lo impiantò sulla roccia, gli affiancò l'*Isosismometro*, che mediante aghi scorrevoli registrava le oscillazioni pendolari nei terremoti veri, e l'*Ortosismometro* che registrava i movimenti sussultori nei terremoti: il complesso strumentale venne chiamato *Sismometro*; entrò in funzione il 26 giugno 1872. L'anno dopo perfezionò il sismometro con l'aggiunta dell'*Avvisatore sismico*, un campanello che avvisava quando erano in atto manifestazioni microsismiche. Divenuto esperto studioso nel nuovo campo di fisica terrestre, nel 1895 il Bertelli fu chiamato dal Pontefice Leone XIII a riordinare il padiglione sismico della Specola Vaticana, dove rimase come direttore di fatto fino al febbraio 1898.

Da questa febbrile attività nacque un ricco repertorio bibliografico riconducibile a precise aree di ricerca, procedimento e modello scientifico sotteso[3]. Per la tipologia di ricerche scientifiche P. Timoteo Bertelli va collocato tra gli studiosi di geofisica, cioè coloro che, a partire dalla seconda metà del Settecento, in Italia si occuparono di un complesso di fenomeni fisici che comprendevano elettromagnetismo, magnetismo terrestre, idrografia, oceanografia, meteorologia, sismologia e vulcanologia. Il quadro concettuale era dato dalla visione meccanicistica della fisica, statica, ottica e acustica newtoniane; ma i nuovi fatti sperimentali provocheranno enormi progressi della chimica e lo sviluppo della fisica dinamica; la nascita di una fisica del continuo invece del discontinuo sarà inaugurata dalla teoria del campo di Faraday, formalizzata in equazioni matematiche da Maxwell. Tutte le indagini del Bertelli, sia di natura storica che fisico-sperimentale, nascono dal vasto campo dell'elettromagnetismo, che nel sec. XIX ha conosciuto un enorme sviluppo teorico e applicativo.

L'approccio di P. Bertelli alla sismologia passa per un raffronto organico con le varie discipline della geofisica, tra cui la meteorologia dinamica esogena. Ma l'interrogativo principale verteva sulla causa dei barosismi; nelle analisi del fenomeno si va delineando la sua ipotesi pneumo-dinamica sull'origine endogena dei microsismi dal vulcanismo, che esporrà chiara-

[3] Alcune pubblicazioni mancanti dalla Biblioteca Barnabitica dell'Archivio Storico Romano sono state ritrovate e inventariate tra i documenti del Fondo.

mente in alcune pubblicazioni in cui si addentra in questioni attinenti la geologia, nelle sue estensioni di chimica e mineralogia; il discorso lo conduce nel campo delle ipotesi sulla nascita del nostro pianeta, geogenesi e, ancora più oltre, cosmo-genesi. Gli scritti sono esemplificativi di una complessità data dal coinvolgimento di conoscenze nuove che si andavano delineando meglio nel secondo Ottocento, come la geologia, la chimica e la mineralogia, in cui Bertelli dimostra la preparazione e l'aggiornamento, mentre è erede comunque delle concezioni anteriori. La discussione coinvolge la scuola geologica pisana, del Savi, del Pilla, del Meneghini, ma soprattutto la scuola geologica pavese dell'abate Stoppani e del Taramelli, con importanti contributi del geofisico urbinate P. Alessandro Serpieri. Tuttavia in Bertelli appare prevalente la sua formazione di fisico sperimentale. Già nella discussione storico-critica, ma poi nel campo delle osservazioni e delle invenzioni strumentali Bertelli dimostra la sua originaria formazione di fisico sperimentale, orientato alla fisica applicata. In sostanza, lo sguardo del Bertelli è rivolto al futuro, da lui chiamato "progresso delle scienze"[4].

Breve descrizione della consistenza del Fondo Bertelli

Il Fondo Bertelli conta 70 Buste collocate nella Sala intitolata a P. Giuseppe Boffito nell'Archivio Storico dei PP. Barnabiti di Roma; esattamente occupa otto mensole della seconda colonna di una scaffalatura a parete. Ogni Busta porta il suo numero progressivo, scritto all'esterno, e la denominazione che esprime in sintesi il contenuto della Busta[5].

La sua costituzione è avvenuta progressivamente a cominciare dai collegi nei quali P. Bertelli visse da insegnante. La parte più cospicua del Fondo si è formata nel collegio alla Querce di Firenze. Nel 2000 il collegio chiuse per sempre la sua attività e le carte furono trasferite definitivamen-

[4] Richiama alla memoria Francesco Bacone (Londra 1561-1626) per l'ideale di una scienza al servizio degli uomini, pubblica, esposta con linguaggio chiaro, che procede dall'esperienza e dalla collaborazione tra ricercatori per costruire nuove congetture. La nuova concezione del sapere sarà l'ispirazione della rivoluzione industriale. Ma, sicuramente, P. Bertelli eredita la tradizione del metodo sperimentale dal Galilei, cioè quella sintesi di esperimento e ragionamento, «sensate esperienze e necessarie dimostrazioni» (Galileo Galilei, *Lettera a Madama Cristina di Lorena*, in *Le Opere di Galilei*, V, Nuova ristampa dell'Edizione Nazionale, Firenze 1968, p. 316). Bertelli vive nel secolo della fiducia nella scienza, nel secolo dell'ottimismo. In lui lo stato di religioso accompagna, integra e sostiene lo scienziato, (la fede sostiene la scienza) sicché può ben coltivare la scienza con fiducia, come uno dei suoi doveri di uomo, religioso, scienziato.

[5] Nel gennaio 2012 è iniziato l'inventario del Fondo ad opera di Domenica Flavia Ferreto, da lei portato a termine nel febbraio 2013. In particolare è stato curato l'ordine cronologico dei documenti all'interno delle Buste e una certa diversificazione di ambiti, come possibile.

te presso l'Archivio Storico dei PP. Barnabiti in Roma[6]. Per chiarezza la documentazione scientifica è distinta in due tipologie:

a) Documentazione ricevuta: 1. Corrispondenza scientifica ricevuta. 2. Letteratura scientifica ricevuta. 3. Corrispondenza personale ricevuta;

— Bollettini e pubblicazioni.

Per corrispondenza scientifica s'intendono bollettini meteorologici e sismologici pervenuti sia dalla rete di Osservatori nazionali sia da quelli esteri con cui P. Bertelli, e l'Osservatorio Geodinamico del collegio alla Querce, collaborava. Questa corrispondenza è una parte notevole del Fondo, reperibile a partire dalla Busta 1, Meteorologia, e in ben 24 Buste denominate Sismologia. Queste stesse Buste e altre denominate Geologia (Busta 46), Magnetismo (Busta 47), Vulcanologia (Busta 55), Geologia/Magnetismo (Busta 58), sono ricchissime di letteratura scientifica, cioè stampati o pubblicazioni, spesso offerti in omaggio al Bertelli, provenienti dai corrispondenti che incontriamo nell'epistolario, ma anche da altri studiosi appassionati dello sviluppo dei nuovi filoni della fisica, della chimica, delle scienze naturali. Si tratta di centinaia di studi scientifici, di cosmogenesi, geogenesi, geografia, paleontologia, vulcanologia; ricerche elettro-sismiche, telegrafia senza fili, sui fenomeni chimici di pioggia, grandine. Studi di climatologia e ricerche riguardo l'incidenza degli agenti atmosferici sulla salute umana. Pubblicazioni attinenti all'organizzazione del servizio sismologico in Italia e ai nuovi strumenti di rilevazione. Studi scientifici su tipologie, velocità di propagazione dei terremoti e danni prodotti alle strutture civili quali case, fabbriche, ponti ecc. Parecchi sono estratti dagli Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, dal Bollettino di Bibliografia di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche, dalla Rivista Marittima, ecc.

[6] Per la consultazione in *Shades* (*Software for Historical Archives Description*) il Fondo Bertelli è rintracciabile per la sua posizione indipendente. Ogni Busta ha segnatura e denominazione propria corrispondente alla consistenza, e contiene un numero variabile di schede, tutte con una segnatura progressiva interna alla Busta; il ricercatore ha le prime essenziali informazioni sui documenti contenuti nella Busta scorrendo l'indice compilato nell'apposito campo "Contenuto" della scheda Busta, allo scopo di agevolare l'accesso e la fruizione del materiale documentario, con un certo risparmio di tempo nella ricerca stessa. In totale, tra fascicoli, stampati e singoli documenti, sono state inventariate 1713 schede, comprese le 70 corrispondenti a ciascuna Busta. A loro volta i fascicoli hanno il loro contenuto, in termini di carte, pagine o genericamente unità, indicato nell'apposito campo "Consistenza". Per quanto possibile il contenuto di ciascun fascicolo è descritto con un certo ordine e distinzione. In generale, la documentazione porta una datazione di inizio e di fine; spesso queste date vanno oltre l'anno 1905, cioè l'anno della morte di P. Bertelli, pertanto nell'apposito campo "Destinatario" si è indicato Bertelli Timoteo fino all'anno 1904, Osservatorio Geodinamico alla Querce dal 1905 in avanti.

Tante pubblicazioni scientifiche su terremoti e magnetismo terrestre provengono da altri continenti — Stati Uniti, Cile, Giappone, Turchia — nonché da Stati europei: Svezia, Ungheria, Germania, Belgio, Francia, scritte nelle relative lingue: inglese, francese, fiammingo, tedesco, spagnolo, giapponese, svedese, ungherese. Ancora, fanno parte della letteratura scientifica gli Atti di congressi internazionali di sismologia e una ventina di volumetti della *British Association for the Advancement of Science* dello stesso argomento.

Indubbiamente la presenza di una tanto variegata gamma di ricerche tra le letture di P. Bertelli aiuta a cogliere l'ampiezza della sua dimensione culturale, che trova poi piena espressione negli studi personali pubblicati.

— Corrispondenza personale.

Un altro aspetto sostanziale del Fondo è la corrispondenza personale: lettere, cartoline postali, biglietti di ringraziamento: ricevuta ed inviata da P. Bertelli, quindi comprende documentazione sia ricevuta che prodotta. Essa è raccolta e ordinata in due Buste.

Epistolario Bertelli I - Busta 42. Contiene 6 Fascicoli di parecchie lettere ciascuno:

1. Corrispondenza italiana ricevuta 1867-1905.
2. Corrispondenza italiana ricevuta non sicuramente identificata.
3. Corrispondenza ricevuta dall'estero 1870-1904.
4. Ritrovamento delle sepolture di S. Antonio Zaccaria, Ferrari, Morigia. Lettere e Ricerche 1897-1898.
5. Pontificia Accademia Romana de' Nuovi Lincei 1873-1905.
6. Corrispondenza inviata 1861-1904.

Il Fascicolo 1 contiene 135 lettere inviate a P. Bertelli da corrispondenti italiani autori di una o al massimo 2 lettere. Il Fascicolo 2 raccoglie la corrispondenza che mancando di riferimenti identificativi certi non è possibile attribuire con certezza ad un autore. Il Fascicolo 3 contiene 58 lettere riferibili, in più di un esemplare, a corrispondenti francesi, inglesi, tedeschi e nordamericani (fa eccezione Antoine D'Abbadie, per il quale è stato preparato il Fascicolo segn. 12 nell'Epistolario Bertelli II, visto il numero consistente di lettere inviate al Bertelli). Il Fascicolo 4 è costituito da alcune carte con studi e schizzi del luogo della sepoltura di S. Antonio M. Zaccaria nella chiesa di S. Barnaba, e da 12 lettere inviate a P. Bertelli dai PP. Luigi Ripamonti, Luigi Cacciari e Giosuè Magnaghi, in merito alla ricerca e al ritrovamento della sepoltura del P. Fondatore. Il Fascicolo 5 è formato da 15 lettere, tutte provenienti dalla Pontificia Accademia Romana dei

Nuovi Lincei eccetto 2 che sono mss. dal Bertelli: esse ripercorrono la vicenda della nomina del Bertelli a presidente della prestigiosa Accademia. Il Fascicolo 6 è riservato alla corrispondenza autografa inviata dal Bertelli lungo l'arco di tempo che va dal 1861 al 1904 (la morte lo colse agli inizi del 1905, il 6 febbraio) vari sono i destinatari; le sedi in cui furono scritte sono alcuni dei luoghi di permanenza del Bertelli: Bologna, Roma, Firenze.

Epistolario Bertelli II - Busta 43. Contiene 47 Fascicoli di sola corrispondenza italiana ricevuta. Ogni Fascicolo porta il nome di un singolo corrispondente che ha inviato almeno tre lettere e/o cartoline postali. I corrispondenti qui sono: Alfani Guido, Bassani Carlo, Berti Giuseppe, Bianchi Andrea, Bianconi Giuseppe, Botto Antonio, Capasso Bartolomeo, Cavalleri Giovanni, Cecchi Filippo, Collegio Raffaello in Urbino - Alessandro Serpieri, Conti Domenico, D'Abbadie Antoine, Denza Francesco, De Rossi Michele Stefano, Dipartimento Marittimo Spezia, Faini G., Fiorini Matteo, Galli Ignazio, Grablovitz Giulio, Guidi Luigi, Guzzanti Corrado, Issel Arturo, Istituto Geografico Militare - De Stefani Carlo, Lais Giuseppe, Lorenzini Demetrio, Macaluso Damiano, Melzi D'Eril Camillo, Magrini Franco, Malvasia Antonio Galeazzo, Marangoni Carlo, Meucci Ferdinando, Mocenigo Giovanni, Parnisetti Pietro, Ricci Francesco, Riccò Annibale, Strade Ferrate del Mediterraneo, Tacchini Pietro, Righetti Ciriaco, collegio Romano, Taramella Torquato, Valentelli A., Volpicella Luigi, De Albertis Enrico Alberto, Desimoni Cornelio, Franceschi Lavinio, Puini Carlo, Schipa Michelangelo, Familiari.

I nomi, noti e meno noti, italiani e stranieri, e il numero dei corrispondenti scientifici del Bertelli danno il senso della serietà e della prudenza che guidavano i suoi studi, aspetto qualificante di un metodo veramente scientifico per il suo costante confrontarsi e consultarsi con le osservazioni, le cognizioni e gli studi compiuti da altri studiosi, avvalendosi di esperti, nell'intento di condividere le nuove acquisizioni con la comunità scientifica, per il progresso delle scienze.

b) Documentazione prodotta: 1. Manoscritti. 2. Corrispondenza personale inviata. 3. Produzione scientifica di P. Bertelli. 4. Giornali e/o ritagli di giornali.

— I manoscritti

Una porzione fondamentale della documentazione prodotta sono i manoscritti, di cui ben 10 Buste conservano le famose osservazioni iniziate dal Bertelli nel 1870 e continuate fino alla sua morte: sono osservazioni della declinazione magnetica, meteorologiche, tromometriche e microsi-

smiche. Le Buste sono numerate: 22. 24. 26. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 41. I sismogrammi registrati presso l'Osservatorio Geodinamico alla Querce di Firenze sono stati microfilmati dall'Istituto Geografico Militare. Pure importantissima è la quantità ragguardevole di studi manoscritti, inclusi progetti di strumenti, con relative norme da seguire per la loro collocazione, tavole di riduzione, schede bibliografiche, appunti per l'insegnamento, studi sperimentali mss. e fotografie di scoppio di mine. Questi documenti di prima mano sono testimonianze dell'attività scientifica e degli studi eruditi, poi distillati nelle pubblicazioni scientifiche.

Progetti: sismografo e cronometro fotografico - Busta 12[7]. Bio-Bibliografia Bertelli - Busta 14[8]. Manoscritti Attestati Diplomi Bibliografia di P. Bertelli, 1869-1904 - Busta 20. Microsismi Barografo Geogenesi, 1871-1901 - Busta 35. Schizzi Studi sulla calamita Ritagli di giornali Elenco di apparecchi scientifici - Busta 36. Tromo Sismometro. Appunti e Memorie (Seconda metà del XIX sec.) - Busta 37. Colonna tromometrica - Busta 38. Studi mss. (tra fine XIX sec. e inizio XX sec.) - Busta 39. Manoscritti: Bussola (Tra fine XIX sec. e inizio XX sec.) - Busta 40. Repertorio bibliografico ms. bertelliano - Busta 45. Appunti mss. di P. Bertelli per l'insegnamento - Busta 67. Studi sperimentali e foto di scoppio delle mine marittime. La Spezia, 1888-1890 - Busta 68. Fotografie strumenti e materiale originale dell'Osservatorio, collegio alla Querce - Busta 69.

— Le pubblicazioni

In quattro Buste sono raccolte copie dei lavori pubblicati da P. Bertelli, anche sotto forma di estratti da Atti e Memorie di Accademie, e da varie Riviste scientifiche italiane e straniere. Sono studi teorici e storico-critici su autori antichi — ad es. Pietro Peregrino di Maricourt, *De Magnete*; Cristoforo Colombo — e moderni; su temi quali terremoti, calamita, magnetismo terrestre, bipolarità, induzione, declinazione e inclinazione magnetica, pendolo, moti spontanei del pendolo, microsismi. Studi storici sull'origine della bussola; applicazioni topografiche astronomiche e nautiche di questa; studi critici circa la leggenda di Flavio Gioia inventore della bussola; scandaglio nautico; cosmogenesi, geogenesi e attività vulcanica; studi su A. Volta; elettrotecnica; registratore telescrivente; strumenti sismici della Specola Vaticana. Le quattro Buste non esauriscono l'intera produzione del Bertelli, che comunque è consultabile in parte nella stessa Biblioteca dei PP. Barna-

[7] Disegni e progetti per la costruzione del sismografo. Disegno del cronometro fotografico.

[8] Bibliografia manoscritta di P. Bertelli, 1899. Quaderno autografo di memorie. Diario personale di P. Bertelli, 1903. Ricordi autobiografici. Inventari Bertelli.

biti. Le buste sono: Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 1 Busta 23; Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 2 Busta 44; Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 3 Busta 48; Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 4 Busta 56.

— Giornali ed altro

In due Buste si trova la raccolta di articoli di giornali curata da P. Bertelli durante la sua trentennale attività di indagatore e studioso della realtà fisica. L'ultimo Fascicolo della Busta 59 contiene articoli con tematiche risalenti al Bertelli, che continuarono ad avere risonanza presso i lettori di articoli scientifici anche dopo la sua scomparsa. Naturalmente gli autori materiali di questa raccolta furono confratelli.

Raccolta ritagli di giornali, 1871-1925 - Busta 59[9]. Raccolta di giornali: terremoto del 18 maggio 1895 ed altri a Firenze 1895/05-1896/08 - Busta 60[10]. La morte di P. Bertelli nei giornali - Busta 61[11]. Lettere, Biglietti, Telegrammi di cordoglio. Necrologi, Fotografie, (fine XIX sec. - Inizio XX sec.) - Busta 62. Commemorazioni del Bertelli. Pubblicazioni postume - Busta 19. Memorie Bertelli e Cavalleri (estratti) - Busta 57. P. Giovanni Semeria 1927-2001 - Busta 71[12].

Breve descrizione del regesto della corrispondenza

La corrispondenza personale di P. Timoteo Bertelli rivela il valore storico e scientifico del lavoro dello studioso, in quanto da essa emergono ipotesi di ricerca, progetti, problemi. Aprire questo capitolo significa affacciarsi su uno spaccato esemplificativo della vita culturale italiana ed europea. La rete dei corrispondenti apre l'accesso a un'ambientazione ricca di fermenti culturali; essi svolgono una funzione essenziale di supporto, collaborazione e confronto critico, perfino aspro in certe occasioni. Queste figure evidenziano una formazione culturale pressoché completa, umanistico-scientifica, e la poliedricità di interessi, talvolta spiccatamente tecnici, sebbene abbiano acquisito notorietà in qualche settore accademico e culturale specifico; così ad esempio si spazia dagli storici eruditi ai co-

[9] P. Bertelli ne è l'autore eccetto l'ultimo Fascicolo. Fascicoli: Notizie meteorologiche raccolte da P. Bertelli, 1871-1899. I Raccolta di articoli di P. Bertelli su giornali, 1871-1904. II Raccolta di articoli di P. Bertelli su giornali, 1873-1900. Altre notizie meteorologiche, 1895-1899. Temi del Bertelli su giornali, 1910-1925.

[10] P. Bertelli è l'autore di questa raccolta di 65 articoli con notizie relative soprattutto al terremoto di Firenze del 1895.

[11] La morte avvenne il 6 febbraio 1905 e i giornali ne diedero ampia risonanza. I confratelli conservarono gli articoli, anche in diverse copie.

[12] Questa Busta contiene scritti di e su P. Semeria. Per la loro datazione è evidente che non sono appartenuti al Bertelli, quanto piuttosto alla Biblioteca del collegio.

struttori di strumenti. Di norma nella maggior parte di loro coesistono doppie attività o diversità di compiti assolti in successione di tempo, per cui una distinzione netta tra i corrispondenti risulta sicuramente forzata. È possibile individuare dei gruppi per comunanza di attività, o di ruoli e uffici svolti all'interno della società, sempre ben consapevoli che molti nomi si ritrovano in più di un gruppo.

Tra i corrispondenti italiani di area scientifica il gruppo più folto e coinvolto nella corrispondenza scientifica è quello dei direttori di Osservatori e costruttori di strumenti, parecchi dei quali religiosi e preti secolari, secondo una antichissima tradizione che annovera Barnabiti, Domenicani, Gesuiti, Scolopi, ecc. tra i cultori appassionati delle scienze esatte. In generale, tra i direttori alcuni non erano che "dilettanti", ossia privati, autodidatti come Guglielmo Tempel dell'Osservatorio di Brera e poi di Arcetri, Giuseppe Berti dell'Osservatorio di Camerino, Domenico Conti dell'Osservatorio di Cosenza, Corrado Guzzanti dell'Osservatorio di Mineo; magari dilettanti facoltosi come il conte Antonio Galeazzo Malvasia dell'Osservatorio Malvasia, poi S. Luca, di Bologna, e il conte Tommaso Bertucci di Borgotaro; possibilmente dotati di qualifiche universitarie, decidevano di dedicare il proprio tempo alla ricerca scientifica investendovi risorse personali. Essi progettavano, inventavano, commissionavano e utilizzavano strumenti propri, e i loro Osservatori erano ben attrezzati come o più di quelli di molte università; si consideravano ricercatori professionisti, la cui vocazione principale era l'acquisizione di nuove conoscenze, anche aderendo a specifici progetti di ricerca.

Un modello di ricerca meteorologica fu quello cui aderirono parecchi direttori su proposta e per iniziativa di P. Francesco Denza; infatti questi, coinvolgendo il Club Alpino Italiano, cominciò a istituire una rete di stazioni meteorologiche di montagna, con relativa corrispondenza meteorologica delle Alpi e degli Appennini. Dal 1875 il Denza estese la rete dal Piemonte a tutto il territorio nazionale e, con l'aiuto dei missionari italiani, anche in America meridionale. La prima riunione meteorologica italiana si tenne a Torino nel 1880, mentre l'anno dopo venne istituita la Società Meteorologica Italiana diretta dallo stesso Denza; le riunioni della Società si tennero a Napoli nel 1882, a Firenze nel 1886, a Venezia nel 1888, e iniziò la pubblicazione dell'Annuario meteorologico italiano.

Tra i membri della società si trovano moltissimi corrispondenti di P. Bertelli: Giuseppe Mercalli, Monza, seminario vescovile; Michele Stefano De Rossi, Roma; Filippo Cecchi, Firenze, Osservatorio Ximeniano; Luigi Gatta, capitano, Roma; Ignazio Galli, Velletri; Orazio Silvestri, Catania, R. Università; Giulio Grablovitz, Trieste; Carlo Bassani, Fiesole; Cosimo De

Giorgi, Lecce; Francesco Denza, Moncalieri; Carlo Negro, Bologna; Pietro Parnisetti, direttore dell'Osservatorio di Alessandria; Corrado Guzzanti, direttore dell'Osservatorio di Mineo, ecc. Altri, sebbene non risultino tra i corrispondenti, comunque erano indispensabili al Bertelli nel confronto scientifico, come Luigi Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, e Antonio Stoppani, direttore del Museo civico di Storia naturale di Milano.

Attraverso il monitoraggio dei dati raccolti dalla rete nazionale si intendeva approfondire l'incidenza del clima sulla salute dell'uomo, sulla natura e sulle colture, perciò anche i medici presenziavano alle riunioni. Ma il controllo meteorologico includeva anche quello sismologico, ecco perché gli stessi Osservatori si attrezzarono di strumentazione *ad hoc* per le rilevazioni sismiche e magnetiche[13]. E se la Società Sismologica Italiana fu fondata nel 1895 — Pietro Tacchini ne tenne la direzione — da più di un ventennio intercorreva il rapporto di collaborazione tra Michele Stefano De Rossi e P. Bertelli, cioè da quando questi aveva iniziato lo studio dei microsismi. Il De Rossi stabilì l'Osservatorio di Rocca di Papa proprio per studiare il fenomeno, e assieme al Bertelli mise a punto un sistema di conversione di valori da assoluti a relativi da scambiarsi tra gli Osservatori che aderivano al programma di ricerca sismologica. A Rocca di Papa lavorarono i sismologi e ideatori di strumenti Adolfo Cancani e Giovanni Agamennone, entrambi corrispondenti del Bertelli.

Ma non si può ignorare il fatto che alcuni Osservatori erano nati già con la funzione di determinare il tempo e scrutare il cielo: infatti l'astronomia da sempre ha goduto di alta considerazione, come la più nobile tra le scienze esatte. Col tempo i direttori aggiunsero strumentazione meteorologica e sismica, sicché gli Osservatori si presentavano davvero completi, come la Specola Vaticana, l'Osservatorio del collegio Romano e quello al Campidoglio, dell'Università di Roma; l'Osservatorio Astronomico di Brera, l'Osservatorio Astronomico di Bologna, l'Osservatorio Astronomico del Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, l'Osservatorio Astrofi-

[13] Dal 1865 era attivo presso il Ministero della Marina del Regno di Sardegna un Ufficio Centrale Meteorologico. Il 1° aprile 1866 una ventina di stazioni meteo costiere iniziarono a telegrafare osservazioni meteorologiche all'Ufficio, che integrava i dati con le osservazioni provenienti dagli uffici centrali francesi e britannici, trasmettendoli a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Ancona, dove organismi locali emettevano previsioni del tempo. Compiuta l'unificazione nazionale, un regio decreto del 1876 istituì il Regio Ufficio Centrale di Meteorologia, presso il collegio Romano in Roma, fino al 1923. Il rafforzamento del Consiglio direttivo servì fondamentalmente alla gestione degli Osservatori Geodinamici di Pavia, Casamicciola, Salò, Catania e Rocca di Papa che erano stati annessi all'Ufficio Centrale. L'Ufficio Centrale di Roma ebbe come primo direttore Pietro Tacchini, succeduto a P. Angelo Secchi nel 1879. Anche l'Osservatorio Geodinamico alla Querce trasmise dati decadici all'Ufficio Centrale di Roma fino al 1959.

sico di Catania, l'Osservatorio Astronomico di Palermo, l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, l'Osservatorio Astronomico di Padova. Nel 1870 nacque una stretta collaborazione tra P. Angelo Secchi, dell'Osservatorio del collegio Romano, Pietro Tacchini, dell'Osservatorio di Palermo e Lorenzo Respighi, direttore della Specola di Bologna: insieme fondarono la Società degli Spettroscopisti Italiani, la prima società scientifica specificamente dedicata all'astrofisica, che aveva come organo d'informazione le *Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani*.

Nel contesto di una diffusa comunicazione di dati tra Osservatori, si trovano diversi corrispondenti del Bertelli che dirigevano Osservatori astronomici, come P. Angelo Secchi, prof. di Astronomia e di Fisica alla Pontificia Università Gregoriana, alla direzione dell'Osservatorio del collegio Romano dove gli succedette Pietro Tacchini. P. Francesco Denza, della Specola Vaticana, prof. di Fisica al collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Giovanni Virginio Schiaparelli, dell'Osservatorio di Brera, prof. di Matematica all'Università di Pavia. Annibale Riccò, prof. della prima cattedra italiana di Astrofisica all'Università di Catania; direttore dell'Osservatorio di Catania, unico in Italia eccetto la Specola Vaticana, a partecipare al progetto internazionale per l'atlante e la carta fotografica del cielo. Giuseppe De Lisa, dell'Osservatorio di Palermo. Giovanni Battista Donati, dell'Osservatorio del Museo di Fisica e Storia naturale, prof. di Astronomia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, nonché fondatore dell'Osservatorio Astronomico e poi Astrofisico di Arcetri; gli succedette Guglielmo Tempel. Faustino Brioschi, dell'Osservatorio di Capodimonte. Giuseppe Lorenzoni, dell'Osservatorio di Padova, prof. di Astronomia all'Università di Padova. Un discorso speciale merita il legame del Bertelli alla Specola di Bologna, se si considera che Francesco Bertelli, padre di Timoteo, era astronomo della Specola; che Quirico Filopanti (Giuseppe Barilli), amico di Francesco, viene descritto come rappresentante l'astronomia a Bologna pur senza far parte della Specola; infine, che Alessandro Palagi, assieme al quale P. Bertelli condusse e pubblicò a Bologna nel 1855 alcune esperienze sulla conduzione elettrica, tenne la direzione della Specola.

Tra i corrispondenti risalta un altissimo numero di professori di area scientifica nelle Università italiane. Già si è detto dei proff. di astronomia, nondimeno risulta preponderante il gruppo dei docenti di scienze naturali: geologia, mineralogia (materie di studio anche per ingegneri), botanica, zoologia; impegnati nella ricerca di risorse per lo sfruttamento delle miniere; nello studio dei terreni adatti alle diverse colture, alla costruzione di ferrovie, opere idrauliche, ponti, strade. Nel settore delle linee ferroviarie, P. Bertelli fu in corrispondenza con la Società Strade Ferrate del Mediterraneo, costituita nel 1885 a Milano, a cui il Governo assegnò la "Rete Mediterra-

nea", di 4171 km in senso longitudinale, dietro pagamento di un canone allo Stato. La Società richiedeva il parere dell'esperto circa la sismicità dei terreni. L'altro corrispondente del Bertelli impegnato nella costruzione di linee ferroviarie è l'ing. Carlo Bassani, che lavorò in Basilicata sulla linea Eboli " Potenza e a Firenze per la linea ferroviaria Faenza " Firenze; peraltro cofondatore dell'Osservatorio Meteorologico di Cosenza con Domenico Conti; fondatore lui stesso di un Osservatorio nella propria abitazione a Fiesole.

Tuttavia, accanto alle ricerche ai fini pratici di uno sviluppo ancora lento dopo l'Unità, non va dimenticato il fervere di discussioni tra fisici e geologi intorno all'età della terra, alla sua origine e all'origine dell'uomo, ossia questioni di ampio respiro storico e teorico. E così Bertelli era in contatto con Luigi Bombicci, prof. di Mineralogia all'Università Bologna; Silvio Canevazzi, prof. di Meccanica applicata all'Università di Roma, e poi di Ponti e costruzioni idrauliche all'Università di Bologna; Mario Cermenati, prof. di Geologia e Paleontologia all'Università di Roma; Carlo De Stefani, prof. di Geologia e Geografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; Michele Stefano De Rossi, prof. di Geologia e Mineralogia all'Università Pontificia di Roma; Antonio Favaro, prof. di Statica grafica e Storia della matematica all'Università di Padova; Arturo Issel, prof. di Geologia e Mineralogia all'Università di Genova; Giuseppe Bianconi, prof. di Storia naturale, Geologia e Paleontologia all'Università di Bologna; Antonio D'Achiardi, prof. di Mineralogia a Pisa; Orazio Silvestri, prof. di Geologia, Mineralogia e Vulcanologia all'Università di Catania; Torquato Taramelli, prof. di Geologia all'Università di Pavia; Gustavo Uzielli, prof. di Mineralogia all'Università di Modena e di Geologia alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

Anche la chimica, organica e inorganica, era parte indispensabile nello studio della composizione dei terreni, dei concimi, dei materiali edilizi, ma non soltanto: essa sarebbe diventata assieme alla fisica un importante fattore dello sviluppo industriale[14]. Si trovano solo tre docenti di Chimica corrispondenti di P. Bertelli: Giuseppe Bellucci, prof. di Chimica organica e inorganica all'Università di Perugia; Alfredo Cavazzi, prof. di Chimica applicata alla Scuola di applicazione per ingegneri di Bologna; Orazio Silvestri, prof. di Chimica tecnologica all'Istituto Avogadro di Torino. Certamente la cattedra del Cavazzi rappresenta una novità importante perché la sua ricer-

[14] Infatti, all'estero la ricerca si svolgeva nella relazione tra università e industria. Invece in Italia la chimica era chimica "pura", diretta essenzialmente alla conoscenza e non a fini pratici. Dal laboratorio pisano costituito nel 1840 da Carlo Matteucci (1811-1868), per la fisica, e da Raffaele Piria (1814-1865) per la chimica, erano germinati solo due centri di ricerca chimica: a Roma, intorno a Stanislao Cannizzaro (1826-1910); a Palermo, intorno a Emanuele Paternò (1847-1935); però Palermo e Roma erano lontane dalle zone economicamente più dinamiche.

ca analitica era volta alla determinazione di metodi di trattamento di elementi chimici inorganici, e alla descrizione dei relativi processi, ad esempio dei concimi, del fosforo, della ghisa, ma soprattutto del gesso, con importanti conseguenze applicative nell'industria. All'ing. Silvio Canevazzi va riconosciuto il merito di aver istituito il laboratorio sperimentale per le prove sulla resistenza dei materiali, con l'importante sviluppo della sezione sperimentale per le protesi degli arti, ma siamo già all'inizio del XX secolo, e alla stessa epoca appartengono gli studi e le esperienze sulle costruzioni antisismiche, con la pubblicazione delle prime norme edilizie antisismiche[15].

Invece, i corrispondenti che insegnavano Fisica sono decisamente più numerosi considerando anche i proff. del livello secondario d'istruzione. Docenti universitari erano lo Scolopio Alessandro Serpieri, prof. di Fisica all'Università di Urbino; Damiano Macaluso, prof. di Fisica sperimentale nelle Università di Catania e Palermo; Cesare Toscani, prof. di Fisica sperimentale all'Università di Siena; lo Scolopio Guido Alfani, prof. di Sismologia all'Università di Firenze, ma dal 1916. Tra gli altri proff. di Fisica s'incontrano: mons. Pietro Maffi, prof. di Fisica e Storia naturale al seminario di Pavia, futuro arcivescovo di Pisa; i Barnabiti Giovanni Cavalleri al collegio di Monza, Francesco Denza al collegio di Moncalieri, Giovan Vincenzo Siciliani e Giovanni Costanzo al collegio S. Luigi di Bologna, Camillo Melzi D'Eril al collegio alla Querce di Firenze. Gli Scolopi Alessandro Serpieri al collegio Raffaello di Urbino, Filippo Cecchi e Guido Alfani al collegio S. Giovannino di Firenze. Carlo Marangoni al Liceo Dante di Firenze; Costantino Pittei, prof. di Matematica all'Istituto Tecnico Superiore di Firenze; P. Pietro Monte, al Liceo di Livorno; don Pietro Parnisetti, prof. di Scienze fisiche e Astronomia al seminario di Alessandria; don Ignazio Galli, prof. di Matematica e Fisica nel seminario, nel Liceo e nelle Scuole Tecniche di Velletri, e molti altri ancora.

I geografi si collocano nel dibattito scientifico teorico, sebbene con lo sguardo aperto alla geografia sociale, antropologica, considerato che l'Ottocento è un secolo di grandi viaggi esplorativi e di incontri con popolazioni ancora sconosciute. Del resto, l'unificato Regno d'Italia aveva bisogno di aggiornare le carte geografiche, simiche, magnetiche d'Italia, come pure i sistemi di navigazione mediante un programma di misurazioni talassografiche; tutto ciò spingeva verso lo sviluppo della cartografia di terra e di mare, per esigenze di crescita economica e di controllo militare del ter-

[15] Per lo stato dello sviluppo industriale in Italia si veda il contributo di R. MAIOCCHI, *Il ruolo delle scienze nello sviluppo industriale italiano*, in Storia d'Italia. Annali 3: *Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, Gianni Micheli, ed., Torino 1980, pp. 865-999.

ritorio[16]; perciò ci si imbatte in diversi corrispondenti, civili e militari, cultori e tecnici di studi cartografici. Professori universitari erano: Mario Baratta, prof. di Geografia alle Università di Genova e di Pavia; Cosimo Bertacchi, prof. di Geografia nelle Università di Palermo, Messina, Bologna e Torino; Carlo De Stefani, prof. di Geologia e Geografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; Carlo Errera, prof. di Geografia nelle Università di Torino, Pisa e Bologna; Matteo Fiorini, prof. di Geodesia teoretica all'Università di Bologna; Giovanni Marinelli, prof. di Geografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; Giuseppe Pennesi, prof. di Geografia all'Università di Padova; Filippo Porena, prof. di Geografia nelle Università di Palermo, Messina e Napoli.

Altri contatti del Bertelli, non docenti, furono: Giovanni Roncagli, cartografo, idrografo ed esploratore in Patagonia; Annibale Ferrero, laureato in Scienze matematiche all'Università di Torino. Alla nascita dell'Istituto Topografico Militare a Firenze nel 1872 (dal 1882 Istituto Geografico Militare), il Ferrero diresse la sezione geodetica. La *Carta* dell'Istituto Geografico Militare 1:100.000 venne realizzata secondo il metodo di proiezione e le indicazioni del Ferrero. Ancora, il tenente di vascello e direttore dell'Ufficio Idrografico di Genova, Gaetano Cassanello. E Giulio Grablovitz, che partecipò al programma mareografico del Tirreno affidatogli del R. Comitato Talassografico e collaborò con il R. Istituto Idrografico della Marina; successivamente avrebbe diretto l'Osservatorio Geodinamico di Casamicciola.

Tra i corrispondenti esteri compaiono alcuni mineralogisti; tra questi è da segnalare Gabriel-Auguste Daubrée, presidente dal 1879 dell'*Académie des Sciences*; i suoi studi sperimentali sui processi di formazione delle rocce metamorfiche erano conosciuti dal Bertelli, che vi si riferisce nella pubblicazione *Delle cause probabili del vulcanismo presente ed antico della terra*, 1886.

Alcuni interlocutori stranieri sono geografi. Marie-Armand D'Avezac, funzionario del Ministero della Marina francese, contrastò il Bertelli nella questione se la declinazione magnetica fosse conosciuta o no prima di Cristoforo Colombo; per questo è citato spesso nel contesto degli studi storici sulla bussola. Il Bertelli ebbe un prolungato carteggio con l'esploratore geografo Antoine D'Abbadie[17]. Questi compì numerose osservazioni sul magnetismo terrestre durante i suoi viaggi, ma anche dalla sua postazione, un pozzo nei pressi di Abbadia, Hendaye (bassi Pirenei), a circa 400 mt.

[16] Sull'impresa geodetica nazionale e il ruolo dell'Istituto Geografico Militare si rinvia a S. ARCA, *Le operazioni geodetiche di triangolazione nell'Italia dell'800*, in AA.VV., *Strumenti di fisica e cultura scientifica nell'Ottocento in Italia*, Atti del convegno nazionale, Lucca 8-9 maggio 1991, Firenze 1993, pp. 65-70.

Dall'Atlantico. Al contempo anch'egli osservò le piccolissime oscillazioni del pendolo, confermando così le indagini del Bertelli.

Fu corrispondente del Bertelli il già citato Charles Davison e altri erano alti funzionari presso biblioteche pubbliche, come Léopold-Victor Delisle, direttore della Biblioteca Nazionale di Parigi, che compì una ricerca di manoscritti per il Bertelli nell'ambito degli studi storici sulla bussola; e il prof. Karl Steiff, capo bibliotecario della Biblioteca di Stoccarda.

Altri interlocutori del Bertelli riguardano gli studi sismici e meteorologici. Sigmund Günther, docente di Matematica presso l'Università di Erlangen, si occupava di geografia e di scienze naturali, contesto in cui si collocano i contatti epistolari col Bertelli; fu anche redattore della rivista di fisica terrestre *Ausland*, di cui diversi numeri si trovano nel Fondo.

Gustav Hellmann, direttore dell'Istituto Meteorologico di Berlino e segretario del Comitato Meteorologico internazionale, fu redattore del periodico *Meteorologische Zeitschrift*. Compì ricerche storiche sulle origini degli strumenti meteorologici, dunque anche del barometro. Per questa ragione il Bertelli interruppe lo studio sul barometro, che fu pubblicato dopo la sua morte dal confratello Melzi D'Eril.

Il Bertelli intrattenne contatti epistolari con John Milne, sismologo annoverato tra i fondatori della scienza sismologica moderna, e perciò riferimento di rilievo. I suoi studi sui terremoti giapponesi sono raccolti nei periodici *Earthquakes* e *Seismology*, di cui parecchi numeri si trovano tra la documentazione Bertelli. L'altro interlocutore fondamentale negli studi sismologici fu Alexis Perrey, considerato dal Davison un pioniere della scienza sismologica. Perrey studiò e compilò molti cataloghi storici dei sismi, di cui si servì Robert Mallet per tracciare la curva dei terremoti: il Bertelli confrontò la sua curva dei microsismi con quella dei sismi traendone importanti risultati.

Gli interlocutori del Bertelli sono ben più di quanti finora si è accennato sommariamente, pertanto si rinvia alle note biografiche per una conoscenza più completa di quasi tutti; scorrendole ci si accorge che molti di loro improntavano la ricerca scientifica in senso positivista, alcuni erano anche esponenti di spicco, tanto da poter essere annoverati tra i caposcuola del positivismo italiano; eppure i rapporti di P. Bertelli con il mondo accademico, italiano ed estero, furono costanti nell'arco dei trentacinque anni di attività, senza preclusioni teoriche, sempre ispirati all'alta finalità di una ricerca comune della veridicità scientifica.

[17] Dato il numero di lettere, il carteggio si trova in ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 43, Fascicolo 12.

ASBR, Fondo Bertelli[18]

Buste

Segn.: col. 2.1/1	Meteorologia. 1874-1905
Segn.: col. 2.1/2	Sismologia 1. 1883-1914
Segn.: col. 2.1/3	Sismologia 2. 1873-1942
Segn.: col. 2.1/4	Sismologia e Magnetismo 3. 1869-1913
Segn.: col. 2.1/5	Sismologia 4. 1901-1909
Segn.: col. 2.1/6	Sismologia 5. 1874-1905
Segn.: col. 2.1/7	Sismologia 6. 1869-1959
Segn.: col. 2.1/8	Sismologia 7. 1923-1945
Segn.: col. 2.1/9	Sismologia 8. 1887-1943
Segn.: col. 2.1/10	Sismologia 9. Seismische Registrierungen in "De Bilt". 1915-1940
Segn.: col. 2.2/11	Sismologia 10. 1925-1934
Segn.: col. 2.2/12	Progetti: sismografo e cronometro fotografico
Segn.: col. 2.2/13	Osservazioni tromometriche 1877-1909
Segn.: col. 2.2/14	Bio-Bibliografia Bertelli. 1899-1994
Segn.: col. 2.2/15	Sismologia 11. 1887-1921
Segn.: col. 2.2/16	Declinazione magnetica
Segn.: col. 2.2/17	Sismologia 12. 1904-1911
Segn.: col. 2.2/18	Manoscritti di P. Bertelli. Osservatori di Chiavari e Ximeniano. 1885-1994
Segn.: col. 2.2/19	Commemorazioni del Bertelli. Pubblicazioni postume. 1905-1994
Segn.: col. 2.2/20	Manoscritti. Attestati. Diplomi. Bibliografia di P. Bertelli. 1869-1904
Segn.: col. 2.3/21	Sismologia 13. 1882-1927
Segn.:col. 2.3/22	Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1873-1878
Segn.: col. 2.3/23	Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli - 1. 1868-1904
Segn.: col. 2.3/24	Osservazioni microsismiche e memorie di P. Bertelli. 1872-1873
Segn.: col. 2.3/25	Bollettino dell'Osservatorio di Moncalieri. Osservazioni dal collegio 1869-1876
Segn.: col. 2.3/26	Osservazioni tromometriche e declinometriche. 1884/01-1894/03
Segn.: col. 2.3/27	Bollettini Meteorici e Sismici dall'Osservatorio Ximeniano. 1923-1929

[18] Avvertenza: per la natura propria di questo saggio, che intende solo offrire nuovi spunti di interesse per la ricerca sul P. Bertelli, e per motivi di spazio legati alla rivista, delle 70 Buste che formano il Fondo Bertelli — già riordinato dalla Ferreto — si presenta l'intero contenuto in modo analitico per unità, rinviando la consultazione completa, e più approfondita, allo stesso Inventario digitale. In tutte le Buste sono stati inventariati e descritti i singoli documenti a stampa e i singoli fascicoli di carte manoscritte, questi ultimi contenenti un numero variabile di unità, carte e pagine.

Segn.: col. 2.3/28 Magnetismo e Gravità terrestre. 1885-1929
Segn.: col. 2.3/29 Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1871/03/20-1871/12/21
Segn.: col. 2.3/30 Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1871/12/22-1872/09/04
Segn.: col. 2.4/31 Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli 1872-1873
Segn.: col. 2.4/32 Declinazione Magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1873/01/01-1903/03/21
Segn.: col. 2.4/33 Osservazioni Meteorologiche. Bollettino Ozonometrico. 1870-1887
Segn.: col. 2.4/34 Osservazioni Microsismiche di P. Bertelli. 1876-1883
Segn.: col. 2.4/35 Microsismi. Barografo. Geogenesi. 1871-1901
Segn.: col. 2.4/36 Schizzi. Studi sulla calamita. Ritagli di giornali. Nota di strumenti (fine XIX-inizio XX sec.)
Segn.: col. 2.4/37 Tromo - Sismometro. Appunti e Memorie (seconda metà del XIX sec.)
Segn.: col. 2.4/38 Colonna tromometrica
Segn.: col. 2.4/39 Studi mss. (tra fine XIX sec. e inizio XX sec.)
Segn.: col. 2.4/40 Manoscritti: Bussola (tra fine XIX sec. e inizio XX sec.)
Segn.: col. 2.5/41 Declinazione magnetica. Grafici. 1871-1873
Segn.: col. 2.5/42 Epistolario Bertelli I
Segn.: col. 2.5/43 Epistolario Bertelli II
Segn.: col. 2.5/44 Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 2. 1855-1893
Segn.: col. 2.5/45 Repertorio bibliografico ms. bertelliano
Segn.: col. 2.5/46 Geologia. 1841-1933
Segn.: col. 2.5/47 Magnetismo. 1862-1932
Segn.: col. 2.5/48 Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 3. 1873-1903
Segn.: col. 2.5/49 Sismologia 14. 1888-1906
Segn.: col. 2.5/50 Sismologia 15. 1881-1910
Segn.: col. 2.6/51 Sismologia 16. 1871-1909
Segn.: col. 2.6/52 Sismologia 17. 1883-1908
Segn.: col. 2.6/53 Sismologia 18. 1871-1910
Segn.: col. 2.6/54 Sismologia 19. 1883-1912
Segn.: col. 2.6/55 Vulcanologia. 1872-1904
Segn.: col. 2.6/56 Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 4. 1872-1902
Segn.: col. 2.6/57 Memorie Bertelli e Cavalleri (estratti)
Segn.: col. 2.6/58 Geologia. Magnetismo. 1868-1904
Segn.: col. 2.6/59 Raccolta ritagli di giornali. 1871-1925
Segn.: col. 2.6/60 Raccolta di giornali: terremoto del 18 maggio 1895 ed altri a Firenze. 1895/05-189
Segn.: col. 2.7/61 La morte di P. Bertelli nei giornali
Segn.: col. 2.7/62 Lettere, Biglietti, Telegrammi di cordoglio, Necrologi, Fotografie (fine XIX-inizio XX sec.)
Segn.: col. 2.7/63 Sismologia 20. 1907-1935
Segn.: col. 2.7/64 Sismologia 21. 1910-1932
Segn.: col. 2.7/65 Sismologia 22. 1910-1958
Segn.: col. 2.7/66 Sismologia 23. Osservatorio Ximeniano. 1904-1938

Segn.: col. 2.7/67	Appunti mss. di P. Bertelli per l'insegnamento
Segn.: col. 2.7/68	Studi sperimentali e foto di scoppio delle mine marittime. La Spezia. 1888-1890
Segn.: col. 2.7/69	Fotografie strumenti e materiale originale dell'Osservatorio del collegio
Segn.: col. 2.7/70	Sismologia 24. 1873-1933

Inventario

Segn.: col. 2.1/1 - Meteorologia. 1874-1905 (16 unità)

Hann J., Sulla riduzione dell'altezza barometrica al livello del mare per lo scopo degli avvisi delle burrasche, estratto dalla Rivista Scientifico-Industriale, Fascicolo di febbraio 1874, Firenze 1874 (17 pp.) - Minà Palumbo F. - Ragona D., Sulle burrasche del 19 e del 25 febbraio 1875, Molina di Malo 1875 (16 pp.) - Roster G., L'acido carbonico dell'aria e del suolo di Firenze, Pubblicazioni del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze, Sezione di Medicina e Chirurgia, Firenze 1889 (98 pp.) - D. Capanni V., Disequilibrio di pressione atmosferica fra la valle dell'Arno e quella del Po e i movimenti microsismici del suolo, Modena 1890 (16 pp.) - Nubimetria, Lettere di Carlo Bassani al P. Denza, Estratto dal Bollettino mensuale della Società Meteorologica Italiana, Ser. II, Vol. XI, nn. 4, 6, 10 e 11, 1891, Firenze 1891 (23 pp.) - Bellucci G., Regime delle piogge e della temperatura e stato del cielo in Orvieto secondo le osservazioni del Prof. D. Vittore Vezzosi, Perugia 1891 (15 pp.) - Osservatorio Meteorologico del Seminario Vescovile di Sarzana, Anno I, Riassunto delle osservazioni fatte dal I Dicembre 1894 a tutto Novembre 1895 e Appunti meteorici sui movimenti barici sulla caduta della pioggia e formazione della grandine, Sarzana 1895 e 1897 (18 pp. e 5 cc.) - Osservatorio Meteorologico del Seminario Vescovile di Sarzana, Anno II, Osservazioni fatte dal I Dicembre 1895 a tutto Novembre 1896 e Appunti meteorici, Sarzana 1895 e 1896 (36 pp. e 45 cc.). - Observatoire Impérial de Constantinople, fascicolo: Bulletin Météorologique et Séismique, 1 Liste des tremblements de terre observés en Orient et en particulier dans l'Empire Ottoman pendant les mois de Janvier et Fevrier 1897, Costantinopoli 1885-1897, 16 Bollettini meteorologici di 4/6 cc. ciascuno, 1 Bollettino di fenomeni sismici Gennaio- Febbraio 1897 di 4 cc. - Tolomei G., Influenza delle condizioni meteorologiche sopra l'accrescimento degli alberi, Estratto dal giornale L'Agricoltura Italiana, Anno XXIII, Fascicolo 358-1897, Firenze 1897 (4 pp.) - Riccò A., Saija G., Osservazioni termometriche eseguite nel R. Osservatorio etneo, dal Bollettino mensile dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Fascicolo XXXVI, seduta del 25 Febbraio 1894, Catania 1894-1898 (6 pp.) - Riccò A., Saija G., Confronto della temperatura all'Osservatorio Etneo ed all'Osservatorio di Catania, dal Bollettino mensile dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Fascicolo XXXVII, seduta del 10 Giugno 1894, Catania 1894 (4 pp.) - Saija G., Eredia F., Risultato delle osservazioni meteorologiche del 1897 e 1898 fatte nel R. Osservatorio di Catania, diretto dal Prof. A. Riccò, dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, vol. XII, Serie 4a., Catania 1898 (7 pp.) - Observatorio Meteorològico del Colegio Catòlico de Puebla, fascicolo: Observaciones Me-

teorológicas del Colegio Catolico del Sagrado Corazon de Jesus en Puebla, Puebla 1882-1900 (6 numeri) - Tuccimei G., Osservazioni sulla forma cristallina del ghiaccio, estratto dalla Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali (Pavia), Pavia 1900 (8 pp.) - Tellini A., Sulle stazioni meteorologiche nuove o riattivate in Friuli, estratto dal Bollettino Mensuale della Società Meteorologica Italiana, n. 11-12, Anno 1903, Vol. XXIII, Torino 1905 (30 pp. e 1 c.).

Segn.: col. 2.1/2 - Sismologia 1. 1883-1914 (55 unità)

Osservazioni dell'Osservatorio di Capodimonte, 1898-1911 (21 unità) - Le eruzioni dell'Isola di Vulcano incominciate il 3 Agosto 1888 e terminate il 22 Marzo 1890, 1891 - Riccò A.-Mercalli G., Sopra il periodo eruttivo dello Stromboli cominciato il 24 giugno 1891, 1892 - Osservatorio meteorico-sismico di Chiavari. Osservazioni, Bollettini mensili, Riassunti annuali, 1883-1918 (24 unità), Rilevazioni terremoti 1915 (3 unità) - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze, 1905 - Bianchi A., La pioggia a Chiavari negli ultimi 23 anni, 1906 - Id., La pressione atmosferica a Chiavari nel venticinquennio 1883-1908, 1909 - Id., La temperatura dell'aria a Chiavari nel ventisettennio 1883-1910, 1911 - Id., Il vento, l'umidità e la nebulosità a Chiavari, 1916.

Segn.: col. 2.1/3 - Sismologia 2. 1873-1942 (38 unità)

Monte P., Esperienze comparative sui sismometri fatte nell'Osservatorio di Livorno, 1873 - Mercalli G., Natura delle eruzioni dello Stromboli ed in generale dell'attività sismo-vulcanica nelle Eolie, 1881 - De Chancourtois B., Sur un moyen de prévoir les dégagements de grisou, 1883 - Mercalli G., La fossa di Vulcano e lo Stromboli dal 1884 al 1886, 1886 - Id., L'Isola di Vulcano e lo Stromboli dal 1886 al 1888, 1888 - Galli I., Sopra alcune controversie sismologiche, 1890 - Baratta M., Correlazione dei terremoti con i fenomeni elettrici e magnetici, 1891 - Mercalli G., Notizie vesuviane (1892-1893), 1893 - Id., Note geologiche e sismiche sulle Isole di Ponza, 1893 - Id., Notizie vesuviane (anno 1896), 1897 - Giovannozzi G., Il periodo sismico fiorentino 18 Maggio 1895-20 Giugno 1896, 1897 - Mercalli G., Parossismo stromboliano ed esplosioni vulcaniche al Vesuvio nel maggio 1900, 1900 - Baratta M., L'acquedotto pugliese e i terremoti, 1905 (+ 1 copia) - Belar A., Ein Erinnerungsblatt, gewidmet der "Società Sismologica Italiana" zu ihrem 10 jährigen Gründungsfeste, 1905 - Monti V., Sulla determinazione degli epicentri sismici per mezzo dei sismogrammi (Stiattesi), 1906 - Alfani G., Su due terremoti disastrosi recenti, 1906 - Rudolph E.-Tams E., Seismogramme des nordpazifischen und südamerikanischen Erdbebens am 16. August 1906, 1907 - Riefler S., Die Uhrenanlage der Hauptstation für Erdbebenforschung am physikalischen Staatslaboratorium zu Hamburg, 1907 - Rizzo G. B., Osservazioni sismiche raccolte nel I semestre dell'anno 1907, Osservatorio di Messina, 1907 - Mercalli G, Sullo stato attuale della solfatara di Pozzuoli, 1907 - Contributo allo studio del terremoto calabro-messinese del 28 Dicembre 1908, 1909 - Baratta M., Alcuni risultati ottenuti dallo studio del terremoto Calabro-Messinese del 28 dicembre 1908, 1909 - Martelloni F., Per i danneggiati dal Terremoto e Maremoto del 28 Dicembre 1908, 1909 - Montessus de Ballore, Sur les principes à appliquer pour rendre les constructions asismiques, 1908 - Credner H.-Etzold F., Die Erdbebenwarte, 1909 - Mercalli G., I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nelle Calabrie, 1910 -

AA.VV., British Association for the Advancement of Science, Fifteenth Report on Seismological Investigations, 1910 - AA.VV., British Association for the Advancement of Science, Sixteenth Report on Seismological Investigations, 1911 - Agamennone G., La Stazione sismica di Carloforte in Sardegna, 1912 - Id., Sul violento terremoto a Zante nel pomeriggio del 24 Gennaio 1912, 1912 - Observatoire de Ksara au Liban Saad-naïl par Beyrouth Syrie, 1910/05/01-1913/05/31 - Observatoire de Ksara Bulletin Sismique n. 1-15 Supplément n. 1 et 3, Journal de Microsismes, 1913 - Observatoire de Ksara Bulletin Sismique n. 1-7, Supplément n.1, Journal de Microsismes, 1914 - Agamennone G., Velocità di propagazione del terremoto marsicano del 13 Gennaio 1915, 1915 - Weickmann L., Bericht zur 25-Jahr-Feier des Geophysikalischen Instituts der Universität Leipzig. Das Geophysikalische Observatorium, 1938 - Zanon F.S., Microsismi prodotti da urti, 1942 - Costanzo G., Sôbre a descoberta da lei das acções magnéticas, 1940.

Segn.: col. 2.1/4 - Sismologia e Magnetismo 3. 1869-1913 (23 unità)

Boccardo G., Sismopirologia, Terremoti, Vulcani ed oscillazioni del suolo, 1869 - Baratta M., Fenomeni elettrici e magnetici dei terremoti, 1889 - Agamennone G., I terremoti e le perturbazioni magnetiche, 1893 - Palazzo L., Carte magnétique de la Sicile, 1899 - Riccò A., Relazione fra le anomalie di gravità e l'attività geodinamica della Sicilia e dell'Italia meridionale, 1903 - Palazzo L., Appunti storico-bibliografici sulla cartografia magnetica italiana, 1904 - Messerschmitt J.B., Beeinflussung der Magnetographen-Aufzeichnungen durch Erdbeben und einige andere terrestrische Erscheinungen, 1905 - de Kövesligethy R., Seismonomia, 1906 - Costanzi G., Abbozzo di una carta delle isoanomale della gravità nell'Europa centrale e nel Giappone meridionale, 1907 - Palazzo L., Comptes Rendus de la première réunion de la Commission permanente de l'Association Internationale de Sismologie, 1907 - Alpago R.-Silva G., Osservazioni della dispersione elettrica dell'aria e della declinazione magnetica fatte alla Specola di Padova intorno al tempo del passaggio della cometa di Halley davanti al Sole, 1910 - P. Sensini, recensione de "Alla conquista dei poli vagabondi" di G. Mignozzi-Bianchi, 1912 - Terremoti registrati dall'Osservatorio geodinamico del Collegio alla Querce di Firenze, 1904-1911 - Bollettini mensili delle registrazioni dei microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università di Padova, 1912 - Bollettini mensili delle registrazioni dei microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università di Padova, 1913 - Negri G., Velocidad de propagación de las ondas sísmicas, 1911 - Martinelli G., Ancora i terremoti del 1908, 1912 - Agamennone G., Il terremoto del 24 gennaio 1912 nelle isole Jonie e sua velocità di propagazione, 1912 - Melzi C., Le correnti telluriche in relazione coi terremoti, 1912 - Labozzetta R., Ancora intorno alla determinazione della provenienza della prima onda di un sisma, 1912 - Cavasino A., Ancora del metodo per determinare l'azimut dell'epicentro d'una scossa coi dati d'un solo Osservatorio, 1912 - Agamennone G., Le repliche del disastroso terremoto Calabro-Messinese del 28 dicembre 1908, 1912 - Palazzo L., La stazione sismica d'Asmara, 1913.

Segn.: col. 2.1/5 - Sismologia 4. 1901-1909 (38 unità)

Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano delle Scuole Pie di Firenze, 1901 (+ 1 copia) - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie di Firenze, 1902 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Xi-

meniano dei PP. delle Scuole Pie di Firenze, 1903 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie di Firenze, 1904 - Registrazioni sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze, Gennaio-Febbraio-Marzo 1901 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Aprile-Maggio 1901 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Giugno-Luglio-Agosto 1901 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Giugno-Luglio-Agosto 1901 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Settembre-Ottobre-Novembre 1901 - Terremoto del 9 agosto 1901 - Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie di Firenze. Pianta del Gabinetto Geodinamico Sotterraneo - Fernbeben von Guatemala vom 18. April 1902, 1902/06/01 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Gennaio-Febbraio-Marzo 1902 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Aprile 1902 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Maggio-Giugno 1902 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Luglio 1902 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Agosto-Settembre-Ottobre-Novembre-Dicembre 1902 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Gennaio-Febbraio-Marzo 1903 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Luglio-Agosto-Settembre 1903 - Registrazioni Sismografiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze Ottobre-Novembre-Dicembre 1903 - Lettera di P. Guido Alfani [1904] - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze, gen-dic. 1904 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze, 1905 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze, 1906 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze, 1907 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei Padri delle Scuole Pie Firenze, 1908 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Ximeniano dei Padri delle Scuole Pie Firenze, 1909 - Lettera di P. Guido Alfani, 10 aprile 1909 - Lettera di P. Guido Alfani, 17 giugno 1909 - Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze Riassunti Pentadici 1905/01-1905/12 - Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze Riassunti Pentadici 1906/01-1906/12 - Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze Riassunti Pentadici 1907/01-1907/12 - Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze Riassunti Pentadici 1908/01-1908/12 - Lettera di Guido Alfani, 31 marzo 1909 - Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. delle Scuole Pie Firenze Riassunti Pentadici 1909/02-1909/10 - Boletin del Servicio Sismológico de Chile, 1906-1908 - Registrazioni sismografiche 1895/12-1896/02.

Segn.: col. 2.1/6 - Sismologia 5. 1874-1905 (9 unità)

Favaro A., Intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti, 1874 - Favaro A., Nuovi studi intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti, 1875 - Schück A., Magnetische Beobachtungen auf der Nordsee angestellt in den Jahren 1884 bis 1886, 1890 und 1891, 1893 - Mercalli G., I terremoti della Liguria e del Piemonte, 1897 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der Deutschen Ostseeküste II, 1901 - Id., Magnetische Beobachtungen an der Deutschen Ostseekü-

ste IIa., 1902 - Id., Die Stabkarten der Marshall-Insulaner, 1902 - Günther S., Die Anfänge der Geo und Kartographie in Skandinavien, inizio sec. XX - Schück A., Zwei magnetische Beobachtungen von der Westküste Norwegens im Jahre 1902. Beiträge zur Meereskunde, 1905.

Segn.: col. 2.1/7 - Sismologia 6. 1869-1959 (50 unità)

Palmieri L., Description du Séismographe électro-magnétique..., 1869 - Bombicci L., Dell'influenza Luni-Solare sui terremoti (in Rivista Scientifico-Industriale), 1882 - Luvini G., Perturbazione elettrica foriera del terremoto, ultimo quarto del sec. XIX - Biazzi F., A proposito di terremoti, 1883 - Favaro A., Norme di costruzione per aumentare la resistenza degli edifizi contro il terremoto, 1883 - Descrizione dell'Osservatorio Meteorologico Malvasia a S. Luca presso Bologna, 1884 - Goiran A., Appendice e Note al catalogo dei terremoti veronesi, 1887 - Egidi G., Il pendolo microsismico e il vento, 1889 - Riccò A., Sul R. Osservatorio di Mineo, 1893-94 - Baratta M., Bibliografia geodinamica italiana, 1893 - Id., Sul terremoto di Rimini del 14 aprile 1672, 1894 - Id., Il terremoto garganico del 1627, 1894 - Id., Alcune considerazioni sintetiche sulla distribuzione topografica dei terremoti nella Toscana, 1895 - Id., I terremoti di Calabria, 1895 - Giovannozzi G., I terremoti storici mugellani, 1895 - Id., I terremoti storici fiorentini, 1895 - Id., Per una storia dei terremoti toscani, 1895 - Baratta M., Sul terremoto di Benevento del 14 marzo 1702, 1896 - Id., Per la storia della sismologia. Sulla propagazione a distanza dei movimenti sismici, 1897 - Mercalli G., Notizie vesuviane (Gennaio-Giugno 1900), 1900 - Riccò A., Sullo spettro dei materiali incandescenti, eruttati dall'Etna nel 1892 - Alfani G., I terremoti e le case, 1905 - P. Silva, recensione di G. Alfani, I terremoti e le case, 1905 - Agamennone G., La registrazione dei terremoti, 1906 - British Association, 77th Report, Leicester, 1907 - De Angelis D'Ossat G., I veli acquiferi nella pianura tiberina, 1906 - Baratta M., I terremoti di Calabria, 1906 - Rizzo G. B., Sulla propagazione dei terremoti. Saggio di interpretazione dei diagrammi sismici, 1907 - Brambilla G., Il terremoto. Segni precursori, effetti, cause, norme preventive, 1909 - Maffi P., Il terremoto di Sicilia e Calabria 28 Dicembre 1908. Omelia, 1909 (+ 1 copia) - Bianchi A., Il nuovo Osservatorio Sismico di Chiavari, 1909 - Uzielli G., I terremoti calabro-siculi del 1908-1909, 1909 - Martinelli G., Osservazioni preliminari sul terremoto calabro messinese del mattino del 28 dicembre 1908, 1909 - Monneret De Villard U., Le case giapponesi e il terremoto (in La Lettura), 1909 - Osservatorio Meteorico Geodinamico Pio X in Valle di Pompei (Napoli), 1912 - Agamennone G., Lo stato attuale del Vesuvio, 1912 - Id., Le case che si sfasciano e i terremoti, 1913 - Palazzo L., Cronistoria dei terremoti etiopici anteriori all'anno 1913, 1915 - Oldham R.D., A seasonal variation in the frequency of Earthquakes, 1921 - Zambaldi G., L'abolizione della teoria degli Assestamenti Tectonici. L'Elettrochimica ed il Vulcanismo in rapporto al preavviso dei terremoti, 1924 - Alfano G.B., Il Vesuvio e le sue eruzioni, 1929 - Id., Le eruzioni del Vesuvio e le fasi lunari, 1929 - Masing H., Seismographen für galvanometrische Registrierung nach Fürst B. Galitzin und Prof. J. Wilip, 1929 - Boletim Magnetico do Observatorio Nacional 1927 e 1928, 1929 - Boletim Sismologico do Observatorio Nacional 1926 a 1929, 1930 - Guzzanti C., L'Osservatorio e la cronistoria sismica di Mineo, 1930 - Osservatorio Meteorico-Geodinamico di Montecassino, Osservazioni meteoro-sismiche dell'anno

1940, 1941 - Digiesi D., Il bradisisma di Pozzuoli secondo le misure di livellazione geometrica di precisione eseguite fino al 1953 dall'Istituto Geografico Militare, 1954 - Revue pour l'étude des calamités, 1959.

Segn.: col. 2.1/8 - Sismologia 7. 1923-1945 (19 unità)

Instituto Geológico de México, fascicolo: Catalogos de los temblores registrados en la Red seismologica mexicana, 1920-1927 - Muñoz Lumbier M., Memoria descriptiva de la carta Sísmica de México", 1927 - 2 carte sismiche del Messico - University of California Bulletin, 1923 - Catalogue de l'exposition d'instruments etc. de célèbres physiciens, biologistes et constructeurs d'instruments néerlandais... dans le Laboratoire de Physique de l'Université de Leyde, 1927 - Annuaire de l'Observatoire Royal de Belgique, 1941 - Société Belge d'Astronomie de Météorologie et Physique du Globe, Exposition d'instruments scientifiques et de documents anciens et modernes, 1945 - Hellmann G., Über die Herkunft der Staubfälle im "Dunkelmeer", 1913 - Id., Psychologisch bedingte Fehler bei meteorologischen Beobachtungen, 1913 - Id., Beiträge zur Geschichte der Meteorologie, 1914 - Id., Beiträge zur Erfindungsgeschichte meteorologischer Instrumente, 1920 - Id., Über den Ursprung der volkstümlichen Wetterregeln (Bauernregeln), 1923 - Id., Versuch einer Geschichte der Wettervorhersage im XVI. Jahrhundert, 1924 (+ 1 copia) - Id., Wasserhosen auf dem Atlantischen Ozean, 1925 - Id., Die Entwicklung der meteorologischen Beobachtungen in Deutschland von den ersten Anfängen bis zur Einrichtung staatlicher Beobachtungsnetze, 1926 - Id., Die Entwicklung der meteorologischen Beobachtungen bis zum Ende des XVIII. Jahrhunderts, 1927 - Id., Über Hagelabwehr, 1927 - Id., Zur Geschichte der Wettervorhersage in Kalendern, 1927 (+ 1 copia) - Weisberger J., Die Rätsel des Doppelplaneten Erde und Mond, Offenes Schreiben an die Astronomen aller Länder, 1935.

Segn.: col. 2.1/9 - Sismologia 8. 1887-1943 (24 unità)

De Giorgi C., I terremoti aquilani, 1887 - Galli I., Sulla forma vibratoria del moto sismico, 1888 - Issel A., Sul collocamento dei segnali in riva al mare, 1889 - Baratta M., Appunti storici sulle teorie sismochimiche, 1890 - Riccò A., Sui movimenti microsismici, 1893 - Palmieri L., Rivelazioni delle correnti telluriche, 1895 - P. Costanzo G., I terremoti e gli studi per la loro previsione, 1900 - Baratta M., Sulla carta sismica della terra, 1901 - Id., Sulla costruzione di una carta delle aree sismiche della terra, 1902 - Id., Per la storia della cartografia sismica italiana, 1904 - Agamennone G., La registrazione dei terremoti, 1906 - Contarino F., Sull'altezza delle polveri vesuviane..., 1906 - Galli I., Fenomeni luminosi nei terremoti, 1907 - Bollettino Sismologico dell'Osservatorio Morabito nel seminario di Mileto (Calabria), 1908 - Galli I., Raccolta e classificazione di fenomeni luminosi osservati nei terremoti, 1910 - Id., Sui fenomeni luminosi osservati nei terremoti, 1912 - Alfano G.B., Che cosa è il terremoto, 1930 - Rodolico F., Ricerche sulle rocce eruttive recenti della Toscana, 1931 - Oddone E., The 5th Conference of the Sysmological Association, 1933 - Piatti V., Il terremoto e i quattro pianeti di Bendandi, 1939 - R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Bollettino Sismico (1929), 1933 - Bollettino della Società Sismologica Italiana, 1941 - Bollettino della Società Sismologica Italiana, 1941 - Bollettino della Società Sismologica Italiana, 1943.

Segn.: col. 2.1/10 - Sismologia 9. Seismische Registrierungen in De Bilt. 1915-1940 (26 unità)

Sono 26 numeri De Bilt (segnati sulle coperte) che corrispondono a 26 bollettini di registrazioni sismografiche, ciascuno tra 40 e 60 pp. Le tabelle del n. 1 sono del 1904 e poi vanno dal 1908 al 1913. Dal n. 2 procedono dagli anni 1914 al 1938.

Segn.: col. 2.2/11 - Sismologia 10. 1925-1934 (9 unità)

Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Section de Séismologie. Comptes Rendus des Séances de la deuxième conference réunie a Madrid du 1er au 8 octobre 1924, 1925 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale Section de Séismologie, Série A, Travaux Scientifiques, 1929 - Conseil International de Recherches Union Géodésique et Géophysique International. Section de Séismologie. Comptes Rendus des Séances de la quatrième conférence réunie a Stockholm du 14 au 23 Aout 1930, 1931 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Section de Séismologie, Série A, Travaux Scientifiques, 1932 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Association de Séismologie, Série A, Travaux Scientifiques, 1933 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Association de Séismologie, Série A, Travaux Scientifiques, 1933 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Association de Séismologie, Série B, Monographies, 1933 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Association de Séismologie, Série A, Travaux Scientifiques, 1934 - Conseil International de Recherches. Union Géodésique et Géophysique Internationale. Section de Séismologie. Comptes Rendus des Séances de la Cinquième conférence réunie a Lisbonne du 14 au 24 septembre 1933, 1934.

Segn.: col. 2.2/12 - Progetti: sismografo e cronometro fotografico (2 unità)

Sismogrammi terremoto di Calabria 1905 - Disegni e progetti per la costruzione del sismografo; Disegno del cromometro fotografico.

Segn.: col. 2.2/13 - Osservazioni tromometriche 1877-1909 (2 unità)

Due quaderni mss. di P. Bertelli: Intensità relative delle Osservazioni microsismiche. Tavole di riduzione, 1877 - Sismometro Bertelliano, Osservazioni tromometriche al Collegio Alla Querce di Firenze, 1895-1909.

Segn.: col. 2.2/14 - Bio-Bibliografia Bertelli. 1899-1994 (9 unità)

Bibliografia manoscritta di P. Bertelli, 1899 - Quaderno autografo di indirizzi - Indice bibliografico - Diario personale di P. Bertelli, 1903 - Ricordi autobiografici - Melzi D'Eril C. - Boffito G., Il Barnabita Timoteo Bertelli di Bologna (1826-1905) primo indagatore e propagatore della sismica e microsismica, 1924 - Pubblicazioni di cultura del P. Timoteo Bertelli Barnabita Professore alla Querce - Inventari del Fondo Bertelli - Progetto Tromos, 1992-1994.

Segn.: col. 2.2/15 - Sismologia 11. 1887-1921 (72 unità)

Reusch H., Om systematisk indsamling af jordskjælvsiagttagelser paa den skandinaviske halvö. Brev til professor W.C. Brögger, 1887 - Giovannozzi G., Compendio d'alcune lezioni di sismologia tenute nell'Osservatorio Ximeniano in Firenze, 1890 - Chesneau M., Note sur les tremblements de terre en Algérie, 1892 - Sekiya S. - Omori F., The Diagram of the Semi-destructive Earthquake of June 20th 1894 (Tokyo), 1894 - Riccò A., Velocità di propagazione delle principali scosse del terremoto di Zante a Catania, 1894 - Raddi A., Il terremoto di Firenze del 18 maggio 1895, 1895 - Giovannozzi G. - Vinassa de Regny E. - Pimpinelli V., Nota preliminare sui terremoti fiorentini del 1895, 1895 - Arcidiacono S., Studio comparativo sopra due tromometri normali diversamente impiantati, 1897 - Id., Principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti durante il semestre luglio-dicembre 1897, 1898 - Id., Il terremoto di Nicolosi dell'11 maggio 1901 e le sue repliche, 1901 - Id., Il terremoto di Nicosia del 26 marzo 1901, 1901 - Grablovitz G., Propagazione dei terremoti, 1902 - Agamennone G., Kurze Bemerkungen über die Organisation des Erdbeben-Beobachtungsdienstes in Italien, 1902 - Pieroni G., Il terremoto del Marzo 1902 nella Valle del Serchio, 1902 - Cancani A., Sul periodo sismico iniziatosi il 24 Aprile 1901 nel territorio di Palombara Sabina, 1902 (+ 1 copia) - Id., sulla periodicità dei grandi terremoti che colpiscono la costa delle Marche e delle Romagne, 1902 (+ 1 copia) - Id., Sulla distribuzione della intensità delle repliche dei periodi sismici italiani, 1902 - Id., Frequenza e distribuzione dei terremoti italiani nel decennio 1891-1900, 1902 (+ 1 copia) - Groppi P., I terremoti avvenuti a Barga l'anno 1902, 1902 (+ 1 copia) - Arcidiacono S., Sui recenti terremoti etnei, 1903 (+ 1 copia) - Agamennone G., Il terremoto nell'isola di Cipro del 29 giugno 1896, 1903 - Id., Sopra un focolare sismico nei dintorni di S. Vittorino di Roma (presso Tivoli), 1904 - Rosenthal E., Les tremblements de terre du Kamtchatka en 1904, 1904 - Arcidiacono S., Il terremoto del 14 giugno 1904 in Val di Noto (+ 1 copia), 1905 - Monti V., Sulla misura della velocità di propagazione delle perturbazioni sismiche in rapporto alla sismometria razionale, 1905 - Baratta M., Ancora sulla sismicità della regione Beneventano-Avellinese, 1905 - Bollettino dell'Osservatorio Geodinamico del Collegio alla Querce a Firenze, 3, 1905 - Dr. Evans, Il terremoto, 1905 - Hepites St. C., La première réunion de la Commission permanente de l'Association internationale de sismologie, 1906 - Agamennone G., La riunione di Francoforte s. M. nell'ottobre 1904 e la III Conferenza Sismologica Internazionale tenuta a Berlino nell'agosto 1905, 1906 - Omori F., Note on the San Francisco Earthquake of April 18, 1906, 1906 - Riccò A., Terremoto di San Francisco al 18 Aprile 1906, 1906 - Alfani G., Appunti sul terremoto di Valparaiso, 1906 - Oddone E., Quelques constantes sismiques trouvées par les macrosismes, 1906 - Baratta M., Il grande terremoto Calabro dell'8 settembre 1905, 1906 - Arcidiacono S., Il terremoto di Mineo del 26 Agosto 1904, 1906 - Mercalli G., Alcuni risultati ottenuti dallo studio del terremoto calabrese dell'8 settembre 1905, 1906 - Rizzo G.B., Sulla velocità di propagazione delle onde sismiche nel terremoto della Calabria del giorno 8 Settembre 1905, 1906 - Oddone E., La prima riunione della Commissione Permanente dell'Associazione Internazionale di Sismologia in Roma dal 16 al 20 ottobre 1906, 1907 - De Montessus de Ballore, Efectos del terremoto del 18 de Abril de 1906 sobre las Cañerias de agua i las acequias de la ciudad de San Francisco (California), 1907 - Baratta M., Il recente terremoto in Calabria, 1907 - Rizzo G.B., Contributo allo studio del terre-

moto della Calabria del giorno 8 Settembre 1905, 1907 - Agamennone G., Origine probabile dei fenomeni sismici nel bacino del corso inferiore dell'Aniene e dei terremoti in generale, 1907 - Alfani G., Primi appunti sul terremoto calabrese del 23 ottobre 1907, 1907 - De Montessus De Ballore, Los progresos de la sismolojía moderna, 1907 - Baratta M., Sulla distribuzione topografica dei terremoti nel Chilì, 1907 - Del Giudice I., Terremoti, 1909 - Tams E., Die seismischen Registrierungen in Hamburg vom 1. April 1908 bis zum 31. Dezember 1908, 1909 - Agamennone G., Alcune considerazioni sul meccanismo di propagazione delle onde sismiche, 1909 - Tams E., Die seismischen Registrierungen in Hamburg vom 1. Januar 1909 bis zum 31. Dezember 1909, 1910 - Cavasino A., Proposta di riforma al catalogo internazionale dei macrosismi, 1910 - Rizzo G.B., Sulla propagazione dei movimenti prodotti dal terremoto di Messina del 28 Dicembre 1908, 1910 - Alfani G., Note sul terremoto del Turkestan 4 Gennaio 1911, 1911 - Negri G., Sulla velocità media apparente dei primi tremiti preliminari di terremoti vicini, 1911 - Agamennone G., Il terremoto laziale del 10 Aprile 1911, 1911 - Cavasino A., Intorno al metodo per determinare l'azimut dell'epicentro d'una scossa coi dati d'un solo Osservatorio, 1912 - Martinelli G., Rassegna sismologica, 1912 - Tams E., Die seismischen Registrierungen in Hamburg vom 1. Januar 1910 bis zum 31. Dezember 1911, 1912 - Negri G., Relazioni razionali pel calcolo della distanza epicentrale. Velocità medie apparenti ed assolute apparenti dei primi tremiti preliminari, 1913 - Labozzetta R., Ancora sulla determinazione della provenienza della prima onda di un sisma, 1913 - Agamennone G., I terremoti della Cina, 1913 - Id., I pseudo-terremoti, 1913 - Cavasino A., Il terremoto nella Marsica del 24 febbraio 1904, 1914 - Id., Qualche osservazione sull'ampiezza massima delle onde sismiche, 1914 - Martinelli G.-Galli I., Comunicazioni sul terremoto del 13 gennaio 1915, 1915 - Bullettin of the National Research Council. A list of seismologic stations of the world, 1921.

Segn.: col. 2.2/16 - Declinazione magnetica (3 unità)

Raccolta ms. su registro in ordine cronologico di autori riguardo la declinazione magnetica (102 cc. e 5 cc. sciolte.) - Declinazione magnetica. Appunti (12 cc.) - Bussola e declinazione magnetica: autori e appunti (108 cc.).

Segn.: col. 2.2/17 - Sismologia 12. 1904-1911 (8 unità)

7 fascicoli uguali di terremoti registrati all'Osservatorio del Collegio alla Querce di Firenze - 1 fascicolo coperte e carte sciolte: 1 sismogramma della scossa del 17 nov. 1904 a Firenze, copia di quelle inserite in ciascun fascicolo; 5 copie di frontespizio del terremoto del Messico, uguali a quelle inserite nei fascicoli.

Segn.: col. 2.2/18 - Manoscritti di P. Bertelli. Osservatori di Chiavari e Ximeniano. 1885-1994 (9 unità)

Quaderno R. Poste. Osservatorio Meteorico geodinamico Collegio Querce Firenze e Elenchi di Osservatori - Bollettino Meteorico Sismico dell'Osservatorio di Chiavari, Anno XXXVI - Corrispondenza Cecchi, Alfani e Giovannozzi con Don Andrea Bianchi, 1885-1913 - Descalzo S., L'osservatorio meteorologico di Chiavari, 1994 - Comune di Chiavari, Relazione illustrativa del progetto di salvaguardia e valorizzazione dell'Osservatorio meteoclimatico di Chiavari, 1994 - Bol-

lettino Meteorologico dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. Scolopi - Firenze, 1923 - Bollettino Sismologico e Meteorico. Supplementi. Telegrammi Sismologici dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. Scolopi Firenze, 1933/1934 - L'Osservatorio Ximeniano di Firenze, a cura di Bravieri e Hortz, 1933 - Alfani G., Venticinque anni di valori pentadici. Parte I. Barometro e Termometro, 1932.

Segn.: col. 2.2/19 - Commemorazioni del Bertelli. Pubblicazioni postume. 1905-1994 (30 unità)

Melzi D'Eril C., Il P. Timoteo Bertelli iniziatore delle osservazioni microsismologiche, 1905 (+ 3 copie) - Baratta M., L'opera scientifica del P. Timoteo Bertelli (1826-1905), 1905 - Appunti manoscritti del P. Melzi e di un altro Padre per la biografia di P. Bertelli, 1905/1906 - Timoteo Bertelli, sacerdote e scienziato. Traduzione manoscritta dal tedesco, 1906 - Bertelli T., Se Cristoforo Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica, 1906 - Bertelli T., Per la storia del barometro e della bussola, 1906 - Commemorazione del P. Timoteo Bertelli letta da S.E. Mons. Pietro Maffi arciv. di Pisa, 1905 (+ 9 copie) - Melzi d'Eril C., Il Padre Timoteo Bertelli, 1905 - Melzi d'Eril C. - Boffito G., Il trattato dell'astrolabio di Pietro Peregrino di Maricourt. Commemorazione del P. T. Bertelli, Barnabita, 1906 - Bassi D.-Melzi d'Eril C., Il P. Timoteo Bertelli, 1906 (+ 4 copie) - Melzi d'Eril C. - Boffito G., Il P. Barnabita Timoteo Bertelli di Bologna (1826-1905) primo indagatore e propagatore della sismica e microsismica, 1924 (+ 1 copia) - Carteggi e notizie sul P. Bertelli e sull'Osservatorio del Collegio "Alla Querce" di Firenze, inizio XX sec./1994 - Ghignoni A., Un trittico barnabitico. Profili dei tre Padri L. Cacciari, R. Martini, T. Bertelli, 1923.

Segn.: col. 2.2/20 - Manoscritti. Attestati. Diplomi. Bibliografia di P. Bertelli. 1869-1904 (12 unità)

- Poesie di P. Bertelli.

I poesia: V. G. M. *Mater amirabilis Anacreontica*, Ottobre 1844, Festa della Maternità - II poesia: *Gesù in grembo a Maria*, Natale 1844 - III poesia: V. G. M. *S. Paolo abbandonato da' suoi nella carcere, si consola nel suo discepolo*, sonetto. IV poesia (in 2 carte): *Laus Deo, et Marie*, 1845.

- Poesie encomiastiche di allievi di P. Bertelli. Due grandi fogli (45 x 60) stampati.

Il 1°, 1857: «Al Molto Reverendo Padre Don Timoteo Bertelli Barnabita nome caro alla Religione e alle Scienze quando con plauso universale nel Ginnasio Luciano dava compimento alle lezioni di algebra e geometria. L'anno 1857. Gli scolari di primo anno riconoscenti». Segue il testo. Bologna 1857. Il 2°, sonetto 1858: «Si faccia Plauso al nome caro del Molto Reverendo Padre Professore Timoteo Bertelli Barnabita che nel MDCCCLVIII informava con affetto paterno a virtù ed a scienza gli alunni di fisica e matematica i quali grati alle tante amorose cure di lui umilmente offerivano». Segue il sonetto. Bologna.

- Attestato di privativa industriale di P. Bertelli, 1882.

L'attestato porta la firma del direttore del R. Museo Industriale Italiano ed ha la durata di 1 anno a partire dal 31 Marzo 1882. È intestato: Regno d'Italia Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Registro Generale, Vol. 16,

n. 13861. Registro Attestati Vol. XXVII, n. 397. In fondo ha una marca da bollo e il bollo del Ministero. Accompagna il documento la domanda di attestato di privativa, per un anno, per il Nuovo sistema completo antiflogistico, presentata il 17 febbraio 1882 alla Prefettura di Firenze, firmata: Prof. Timoteo Bertelli, B.a. Infine, su un foglio sono descritte le forme per le domande di privativa.

- Temi di composizioni, 1894-1895.

- Una lettera del P. Bertelli sulle vane apprensioni del giorno, Unità Cattolica, 9 nov. 1899.

- Accademia Colombaria, 1881-1900.

Il fascicolo comprende: Costituzioni della Società Colombaria fiorentina approvate nell'adunanza del 23 dicembre 1877, di pp. 17, pubblicate in Firenze nel 1881. Lettera intestata da parte del segretario Augusto Alfani al P. Bertelli che gli annuncia l'ascrizione a socio corrispondente e l'invio del relativo diploma. Data dalla Residenza Accademica, Firenze 3 Luglio 1899. Diploma della Società Colombaria, dato in Firenze dalla Residenza il 3 Luglio 1899 anno CLXIV dell'era colombaria. Vi è impresso il motto della Società, *Mutuis Officiis*, e la firma del principe Tommaso Corsini, in nome dei soci colombari. Lettera personale intestata del segretario A. Alfani a P. Bertelli, di ringraziamento per la sua lettera gentile. Datata: Firenze 8 Luglio 1899. Lettera intestata del segretario Augusto Alfani a P. Bertelli che gli annuncia la sua ascrizione nel numero dei soci urbani con l'invio del relativo diploma. Dalla Residenza Accademica, Firenze 7 Maggio 1900. Grande Diploma (cm. 60x80 ca.) della Società Colombaria che nomina il M. R. S. Prof. Timoteo Bertelli socio colombario urbano. Dato in Firenze dalla Residenza il 7 Maggio 1900 anno CLXIV dell'era colombaria. Firmato a nome dei soci colombari da Tommaso Corsini e dal segretario Augusto Alfani. Il diploma è ornato da litografie di simboli delle Scienze e da stemmi e motti.

- Società Cattolica Italiana per gli studi scientifici, 1900-1904.

Diploma della Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici che dichiara P. Bertelli ascritto quale socio ordinario per la sezione III Studi fisici, naturali e matematici. Firmato dal presidente prof. generale Giuseppe Toniolo. Datato Pavia 25 giugno 1900. Invito intestato a P. Bertelli dal presidente della Società, a nome dell'arcivescovo di Pisa, mons. Pietro Maffi, patrono del sodalizio e presidente della sezione di Scienze fisiche e matematiche, daccordo con l'avv. prof. Angelo Mauri per la Federazione universitaria degli studenti cattolici, perché partecipi all'adunanza dell'11 gennaio 1905 nella sala della Biblioteca dell'arcivescovado. Nella carta successiva vi è stampato l'ordine del giorno.

- Studi manoscritti.

Un taccuino con copertina scura, dal titolo Scienza del linguaggio o Linguistica, di 24 cc. Taccuino con copertina nera: due lezioni Letteratura Provenzale, con riferimento all'autore Rodolfo Renièr per filologia romanza, letteratura, epica, novelle, opere didascaliche, poesia (anche scientifica), prosa. Costumi di Provenza. Il castello. Gradi cavallereschi. La generosità in Provenza. In tutto 26 cc. Taccuino con copertina scura, agenda alfabetica di 22 cc. Taccuino con copertina scura, di 71 cc. scritte. Si tratta di studi storici a cominciare dello stato dell'Europa nel 1724. Studi linguistici, anche comparati: italiano, latino, greco, lingue slave, arabo, etc., con bibliografia e teorie linguistiche; in 10 carte sciolte manoscritte. 3 fogli

lunghi e stretti cuciti da uno dei lati stretti, manoscritti di studi su: Trovatori e giullari. Tradizioni romane. Uffici. Giullari in Italia. Concetto dell'amore. Corti e mecenati. Scritti tra luglio, festa di S. Ignazio, e il 29 agosto S. Sabina, ma non è dato l'anno. Taccuini e carte sciolte sono di piccolo formato e in grafia minutissima. Senza indicazioni né di anni né di luoghi.

- Appunti. Bibliografia galileiana di P. Bertelli.

4 cc. sciolte di appunti manoscritti sul Romanticismo. 542 schede bibliografiche timbrate a stampa sul retro; 374 schede bibliografiche non stampigliate. Si tratta di 916 schede (in piccolo formato) di studi pubblicati su Galileo Galilei dal XVII al XIX sec. Molte riportano studi del Favaro. Su parecchie è annotato veduto; inoltre spesso sono arricchite di appunti del Bertelli. 28 piccoli ritagli di stampa con riferimenti bibliografici galileiani. Un ritaglio de *Il Cittadino*, Genova, anno XLI n. 195, 16 luglio 1913, secondo quanto scritto a penna di fianco. L'articolo a, firma di Paolo Galletti, porta il titolo: *Iconografia Galileiana*.

- Concessioni ministeriali. Attestati, 1868-1885.

Il fascicolo consta di - 1 Attestato ms. da Lorenzo Della Casa, prof. di Fisica nella R. Università di Bologna. Egli dichiara che il Bertelli «dall'anno 1853 al 1861 ha insegnato Matematica e Fisica nel Pubblico Liceo e Ginnasio di S. Lucia di Bologna con molta lode e sapere», che ha fatto realizzare ai suoi giovani esperimenti pubblici di fisica e di matematica, e che con i suoi studi «si adopera a vantaggio delle Scienze da lui insegnate dal 1849 sino al presente in diverse città d'Italia». 1 Attestato firmato dal rettore del R. collegio Maria Luigia, P. Raffaele Notari; controfirmato dal sindaco di Parma, presidente del R. collegio. Il rettore afferma l'aver insegnato il Bertelli Matematica e Fisica dal 1861 al 1867, «con molta lode e con grande profitto degli scolari». 1 Attestato firmato da Michele Zannotti, prof. di Fisica e Matematica, e da Giuliano Giordano, prof. di Fisica, entrambi della R. Università di Napoli. L'attestato porta il bollo del rettore ed è controfirmato dal segretario capo. I proff. attestano che il Bertelli «insegnava pubblicamente Fisica e Matematica nel Liceo unito alle Scuole Ginnasiali del già Collegio di Caravaggio in Napoli, e ciò fin dagli anni 1850, 1851 [...] e che nuovamente insegna Fisica e Matematica nell'anno presente, 1868, in un Istituto privato». Infine, che il B. possiede cognizioni adeguate non solo all'insegnamento, come provano i suoi scritti scientifici. 1 Concessione del ministro della Pubblica istruzione, datata Firenze 30 dicembre 1868, su istanza del Sacerdote Timoteo Bertelli per avere il diploma di abilitazione all'insegnamento della Fisica e della Matematica. La concessione ha la durata di sei anni e comprende la facoltà di concorrere alle pubbliche cattedre, a norma dell'art. 206 della Legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione. Il documento porta la litografia dello stemma reale, marca da bollo (con l'effige del re d'Italia Vittorio Emanuele) e il bollo della segreteria di Stato. 1 Concessione del ministro della Pubblica Istruzione a P. Bertelli dell'abilitazione all'insegnamento della Fisica nei Licei, secondo le leggi vigenti. Datata Roma 30 aprile 1885. Il documento presenta litografia dello stemma reale, marca da bollo e bollo del Ministero di Pubblica Istruzione.

- R. Istituto di Studj Superiori Pratici e di Perfezionamento, 1883-1889.

Il fascicolo contiene: 1 busta su cui P. Bertelli annota: «Nomine ed inviti da conservarsi come documenti se mai occorressero». 1 Invito al Bertelli da parte del

presidente, Adolfo Targioni Tozzetti, del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, a far parte della commissione esaminatrice per gli esami di Laurea in Scienze Naturali. Seguirà un foglio che indicherà il giorno e l'ora degli esami. Con litografia dello stemma reale. Firenze, 11 giugno 1883. 1 Certificato del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, Sezione di Scienze fisiche e naturali, che P. Bertelli ha fatto parte della commissione esaminatrice per gli esami di Laurea in Scienze Naturali negli anni 1881-1884. Con litografia dello stemma reale, marca da bollo e bollo dell'Istituto. Rilasciato a Firenze, 11 ottobre 1884. 1 Comunicazione al Bertelli a presentarsi presso la Scuola di Mineralogia, in piazza S. Marco, per gli esami di Mineralogia. Il documento esce dalla Cancelleria dell'Istituto. Firenze, 20 ottobre 1884. Attestato del R. Liceo Dante, firmato dal preside Ferrero: conferma che Bertelli ha fatto parte della giunta esaminatrice per gli anni 1875-1876, 1878-1879 e 1881-1882. Firenze, 13 ottobre 1884. 1 Invito dall'Ufficio del R. Provveditore al Bertelli, a far parte della commissione d'esame per la licenza presso il R. Liceo Dante. Firenze, 29 giugno 1885. 1 Invito a P. Bertelli da parte del presidente del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, a far parte della commissione esaminatrice per gli esami di Laurea in Scienze Naturali e come supplente per quelli di Geologia. Seguirà un foglio che indicherà il giorno e l'ora degli esami. Firmato da Paolo Mantegazza. Firenze 9 giugno 1885. 4 Comunicazioni provenienti dalla Segreteria e dalla Cancelleria dell'Istituto circa ora e luogo degli esami di Laurea, Geologia, Geografia Fisica. Firenze, 16.23.24 giugno 1885. Firenze, 1° novembre 1885. 1 Invito al Bertelli da parte del presidente del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, a far parte della commissione esaminatrice per gli esami di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia, e di quelli di Laurea. Seguirà una comunicazione che indicherà il giorno e l'ora degli esami. Firenze, 31 maggio 1886. 1 Comunicazione dalla Cancelleria dell'Istituto a prender parte agli esami di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia. Firenze, 14 giugno 1886. 1 Invito al Bertelli da parte del presidente del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, a far parte della commissione esaminatrice per gli esami di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia, e di quelli di Laurea. Seguirà una comunicazione che indicherà il giorno e l'ora degli esami. Firenze, 3 giugno 1887. Prefettura della Provincia di Firenze. Consiglio Scolastico Provinciale. Il Provveditore invita P. Bertelli a far parte della commissione esaminatrice per la licenza nel R. Liceo Dante nell'anno 1887. Firenze, 2 luglio 1887. 1 Comunicazione dalla Cancelleria dell'Istituto al Bertelli per recarsi presso il Museo di Fisica, dove sosterrà l'esame di Laurea in Scienze Naturali il Sig. Antonino Grassi di Firenze. Firenze, 26 ottobre 1889.

- Accademie, 1869-1899.

Il fascicolo contiene lettere mss. e nomine accademiche a vario titolo di P. Bertelli. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Attestazione firmata dal presidente Luigi Calori e dal segretario Domenico Piani. Con sigillo bianco dell'Accademia. Bologna, 26 aprile 1869. Grande diploma di elezione a socio corrispondente della Accademia Romana Pontificia de' Nuovi Lincei. Firmato dal presidente Benedetto Viale-Prelà e dal segretario Vincenzo Diorio. Dalle Sale di Propaganda Fide, 15 aprile 1873. Il diploma è accompagnato da una lettera intestata, del segretario Vincenzo Diorio. Roma, 17 aprile 1873. - Regno d'Italia. Reale Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche.

Grande diploma di nomina a socio corrispondente. Firmato dal presidente e dal segretario perpetuo Francesco Del Giudice. Con sigillo rosso apposto. Napoli, 9 aprile 1874. Una lettera intestata con la stessa data annunzia la nomina nella classe I. Fisica, Chimica e Matematica. Firmata dal segretario perpetuo. Una lettera informale del 10 aprile, firmata dallo stesso segretario rimette il diploma al Bertelli. Municipio di Napoli. Ufficio d'Igiene e Statistica Medica. Il sindaco ringrazia il Bertelli per l'attività svolta a favore della buona riuscita dell'Assemblea dei Meteorologisti Italiani. Napoli, 24 novembre 1882. Grande attestato di benemerenza rilasciato al Bertelli, su delibera del comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana in Torino, 1884, per il ruolo svolto in qualità di giurato: produzioni scientifiche e letterarie. Il documento è riccamente litografato. Lettera intestata Esposizione Generale Italiana in Torino 1884 - Giuria. Il presidente dei giurati della divisione III, P. Francesco Denza, informa P. Bertelli che gli è stato affidato l'esame dei lavori della classe I, Astronomia e Meteorologia. Torino, 7 settembre 1884. Lettera intestata come sopra. Il comitato esecutivo esprime la propria riconoscenza al Bertelli per l'opera svolta a vantaggio dell'Esposizione. Torino, 31 gennaio 1885. Lettera intestata Associazione Meteorologica Italiana - Comitato Direttivo. Comunica a P. Bertelli della sua elezione a membro del comitato ordinatore della assemblea generale del prossimo settembre. Firmata dal direttore generale P. Francesco Denza, e dal vice direttore segretario ing. Ottavio Zanotti Bianco. Torino, 14 aprile 1885. Lettera intestata Società Meteorologica Italiana. Comitato Direttivo. Comunicazione al Bertelli della sua elezione a membro della commissione geodinamica affinché concorra al miglior sviluppo di questi studi. Firmata dal direttore generale P. F. Denza e dal vice direttore segretario ing. Ottavio Zanotti Bianco. Sul retro vi è la nota dei membri componenti la commissione. Torino, 19 ottobre 1885. Grande diploma di elezione a socio ordinario della Accademia Romana Pontificia de'Nuovi Lincei per P. Bertelli. Firmato dal segretario prof. Michele Stefano De Rossi. Dalla residenza accademica nel palazzo Sinibaldi, 21 giugno 1887. Conferimento a P. Bertelli, da parte del Pontefice, della Croce *Pro Ecclesia et Pontifice* per l'impegno in occasione del giubileo sacerdotale di Sua Santità. La Croce viene trasmessa dal Segretario di Stato card. Mariano Rampolla a norma del Breve *Quod singulari*, unito in copia. Con il sigillo del cardinale impresso. Roma, li 30 dicembre 1888. Lettera intestata Accademia La Nuova Fenice, con motto *Post Fata Resurgo* e relativa litografia. L'Accademia, sorta dalla precedente che fiorì in Orvieto nel XVII sec., promuove gli studi di lettere, storia e arte e pertanto rende un tributo d'onore a P. Bertelli nominandolo socio onorario. Orvieto, 14 gennaio 1889. Lettera intestata Sociedad Cientifica *Antonio Alzate* - Mexico. In francese. La Società nomina P. Bertelli socio corrispondente. Firmata dal presidente Guillermo B. Puga e dal segretario Rafael Aguilar. 30 Avril 1892. Piccolo libretto di 8 pp. con gli statuti della Società, in spagnolo. Mexico, Octubre de 1890. Lettera intestata come sopra ma stampata, senza destinazione. Contiene richiesta di scambio di pubblicazioni. Mexico, Janvier 1891. Due copie litografate con presentazione al Pontefice Leone XIII dell'immagine impressa del Barnabita P. Timoteo Bertelli. L'immagine non c'è, ma il testo indica il proprietario dello stabilimento artistico fotografico in Firenze, Francesco Benvenuti, autore della presentazione. Firenze esprime così la sua riconoscenza al Bertelli per il sostegno spirituale dato al popolo durante il terremoto del maggio e giugno 1995. Lettera intestata Accademia di Religione Cattolica. Dalla Segreteria Accademica.

Il segretario Cosimo Stornajolo comunica a P. Bertelli la sua nomina a socio dell'Accademia, per volontà del cardinale presidente, e gli annuncia l'invio del relativo diploma. Roma, 4 marzo 1896. Grande diploma *Academia Religionis Catholicae - Praeses et Consilium Academiae*: conferimento della nomina a socio dell'Accademia. In latino. Datum Romae Kal. Martii Anni MDCCCLXXXXVI. Lettera intestata Accademia di Religione Cattolica. Il segretario Cosimo Stanjolo ringrazia P. Bertelli per aver inaugurato i lavori accademici «Con un dotto ed applaudito discorso», che sarà pubblicato. La lettera è destinata al P. Bertelli dei Chierici Regolari di S. Paolo apostolo. Città. Roma, 12 Marzo 1896. - Lettera intestata Ministero della R. Casa - Segreteria di S. M. Il Re. Il Re, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, con *motuproprio* nomina P. Bertelli «Cavaliere della Corona d'Italia per l'opera da lei sapientemente prestata nella raccolta dei documenti e studi su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America edita in occasione del quarto Centenario del grande avvenimento». Lettera firmata dal Reggente il Ministero della R. Casa Tenente Generale Ponzio Vaglia. Roma, 31 luglio 1896. Busta contenente la lettera precedente, con il bollo della Segreteria di S. M. Il Re. Indirizzata Sig. Cav. Padre Timoteo Bertelli Via dei Chiavari N. 6 Roma (Firenze cancellato). Su entrambi i fronti sono leggibili i timbri postali. – Lettera di P. Bertelli in risposta al Ten. Generale Ponzio Vaglia, Reggente il Ministero della Casa Reale in Roma. Il Bertelli ricusa la proposta. Chiede altresì al Generale di presentare i suoi ringraziamenti a S. M. per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Roma, Via dei Chiavari 6, 12 agosto 1896. Lettera intestata Accademia Pontaniana nell'Istituto d'Incoraggiamento a Tarsia Napoli. Il segretario generale Luigi Pinto annuncia a P. Bertelli la sua elezione a socio corrispondente della classe di Scienze Naturali, e l'invio del diploma relativo. La lettera è indirizzata All'Ill.mo e Rev.mo P. Timoteo Bertelli Accademico Pontaniano Roma. Napoli, 15 dicembre 1895. Grande diploma con litografia che incornicia il testo, in latino, con cui si conferisce l'anzidetta nomina a P. Bertelli. Al centro della cornice si legge il nome del fondatore dell'Accademia Ioannes Iovianus Pontanus accompagnato dall'effige litografata. Datum Neapoli a. d. XIX Kal. Ian. MDCCCXCVI. Firmato dal Bertelli, dal presidente dell'Accademia Luigi Palmieri e dal segretario perpetuo Luigi Pinto. Lettera intestata Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei. Roma Palazzo della Cancelleria. Michele Stefano De Rossi comunica al Bertelli l'avvenuta nomina a membro della Commissione di Censura, dell'Accademia stessa. E' indirizzata Al Chiarissimo P. Timoteo Bertelli Membro della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei - Roma. In fondo al foglio si legge un appunto del Bertelli: «Ho ringraziato il Presidente e l'Accademia, rinunziando per dover ritornare al Collegio alla Querce di Firenze. 20 Febbraio 1898». Grande diploma del Circolo Cattolico Universitario di Pisa. L'assemblea dei soci, con delibera del 9 maggio 1899, nomina il prof. Timoteo Bertelli Barnabita socio onorario. Firmato dal presidente onorario prof. Giuseppe Toniolo e dal presidente effettivo Giovanni Bertini, oltre che dall'assistente ecclesiastico e dal segretario. Pisa, 9 maggio 1899.

Segn.: col. 2.3/21 - Sismologia 13. 1882-1927 (15 unità)

Rovelli C., L'attività sismica del suolo italiano durante l'anno 1881. Cause probabili, 1882 - R. Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Norme per le Osservazioni Geodinamiche, 1888 - Servizio Geodinamico, Regione

dell'Italia centrale, Istruzioni per la corrispondenza delle stazioni d'osservazione intorno ai fenomeni geodinamici, 1889 - Baratta M., Sopra le zone sismologicamente pericolose delle Calabrie - Id., Sulle aree sismiche italiane, 1901 - Un recente giudizio sui lavori sismologici del Dr. Mario Baratta, 1902 - Bassani C., Il primo futuro Congresso sismologico italiano e i primi problemi sismici, 1902 - Monti V., Sull'estensione dei terremoti in rapporto alla figura dell'area epicentrale, 1906 - Riccò A., Attività dello Stromboli, 1907 - Wöchentlicher Erdbebenbericht der Kaiserlichen Hauptstation für Erdbebenforschung in Strassburg, 16-30 mai 1910 - Cavasino A., Sulla frequenza delle repliche nel terremoto ligure del 23 febbraio 1887, 1911 - Agamennone G.-Cavasino A., Sulla presunta periodicità dei grandi terremoti che colpiscono la costa delle Marche e delle Romagne, 1911 - Guzzanti C., Le registrazioni sismiche dell'Osservatorio di Mineo, 1912 - Agamennone G., Il recente terremoto nel Molise, 1913 - Osservatorio Sismologico di Budapest: Rapporti annuali, Bollettini, 1906-1927.

Segn.: col. 2.3/22 - Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1873-1878 (1 unità)

Osservazioni declinometriche fatte al Collegio la Querce presso Firenze, n. 6, 1873/05/01-1878/08/02 (383 cc.), Registro: 35x23 cm. x 5 cm h., manoscritto su righe firmato dal P. Bertelli. Su ogni foglio sono state create delle colonne: Ora di Firenze, Variazioni della declinazione magnetica, etc., e infine Osservazioni.

Segn.: col. 2.3/23 - Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli - 1. 1868-1904 (55 unità)

Sopra Pietro Peregrino di Maricourt e la sua Epistola "De Magnete". Memoria Prima, 1868 (+ 2 copie) - Appunti storici intorno alle ricerche sui piccoli e spontanei moti dei pendoli fatte dal secolo XVII in poi, 1873 - Riassunto delle osservazioni microsismiche fatte nel Collegio alla Querce di Firenze e delle principali riflessioni teorico-sperimentali dedotte dalle medesime, 1878 - Nuovo avvisatore sismico ed osservazioni relative alle indicazioni sismometriche, 1881 (+ 3 copie) - Riassunto di alcuni concetti teorici e pratici risguardanti la sismologia, 1888 (+ 2 copie) - Di alcuni moti tromometrici osservati in Sicilia nelle Eruzioni Etnee del 1883, 1886 e 1892 e di quella sottomarina della Pantelleria nell'ottobre 1891, 1893 (+ 1 copia) - Appendice. Di alcuni moti tromometrici osservati in Sicilia nelle Eruzioni Etnee del 1883 1886 e 1892 e di quella sottomarina della Pantelleria nell'Ottobre 1891, (fine XIX sec.) (+ 1 copia) - Intorno ad un articolo dei periodici "Nature" e "Cosmos" sui moti microsismici di Rocca di Papa in ordine al terremoto di Aquila dell'8 Febbraio 1892. Osservazioni, 1892 (+ 4 copie) - Riassunto di una memoria storica intorno alla scoperta della declinazione fatta da Cristoforo Colombo nel 1492, 1892 - La cremazione dei cadaveri sotto l'aspetto scientifico, 1892 - Appunti storici intorno all'antica "Rosa Nautica" italiana, 1893 (+ 1 copia) - The discovery of magnetic declination made by Christopher Columbus, 1893 - Studi storici intorno allo scandaglio marittimo e proposta di qualche miglioramento al medesimo, 1898 (+ 2 copie) - Altri appunti storici intorno all'antico uso topografico della bussola, 1900 (+ 3 copie) - A propos du centenaire de la Boussole (in Cosmos), 1901 (+ 1 copia) - Ancora sulla recente proposta di un centenario dell'invenzione della bussola, 1901 (+ 2 copie) - Sulle recenti controversie intorno all'ori-

gine della bussola nautica, 1902 (+ 3 copie) - Sulle recenti controversie intorno all'origine della bussola nautica, 1902 (+ 2 copie) - Di un nuovo supposto primo inventore della bussola nautica, 1904 (+ 5 copie) - Sopra un nuovo supposto primo inventore della bussola nautica, 1904 (+ 1 copia) - Di alcuni mezzi speciali di difesa contro gli incendi, 1904 (+ 1 copia).

Segn.: col. 2.3/24 - Osservazioni microsismiche e memorie di P. Bertelli. 1872-1873 (13 unità)

Tutta la documentazione è manoscritta e suddivisa in quaderni e registri di piccolo formato. Osservazioni sismometriche dell'anno 1872. 1872 (30 cc.) - Prime osservazioni microsismiche scritte a cominciare dal 16 Febbraio 1872: le antecedenti non sono state osservate 1872 (28 cc.) - Oscillazioni orizzontali del tromometro. 1872/07/05-1872/12/31 (193 cc. ca.) - Osservazioni sismo-barometriche. 1872/10/24-1873/01/13 (38 cc.) - Osservazioni microsismiche. 1873/01/14-1873/05/19 (118 cc. ca.) - Osservazioni microsismiche. 1873/05/19- 1873/08/31 (122 cc.) - Osservazioni tromometriche fatte al Collegio alla Querce di Firenze. 1873/09/01-1873/12/31 (60 cc. ca.) - Osservazioni sismometriche. 1873/01/01-1873/12/31 (184 cc. ca.) - Osservazioni Microsismiche fatte nel Collegio alla Querce. 1874/01/01-1874/11/03 (314 cc.) - Osservazioni Microsismiche fatte nel Collegio alla Querce. 1874/11/04-1875/10/01 (273 cc.) - Osservazioni Microsismiche fatte nel Collegio alla Querce. 1875/10/01-1876/03/29 (185 cc.) - Osservazioni Microsismiche fatte al Collegio alla Querce. 1876/03/30-1876/12/31 (368 cc.) - Memorie riguardanti le Osservazioni Microsismiche (37 cc. scritte - 35 cc. bianche).

Segn.: col. 2.3/25 - Bollettino dell'Osservatorio di Moncalieri. Osservazioni dal collegio 1869-1876 (4 unità)

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri con corrispondenza dell'Osservatorio del seminario di Alessandria e degli altri Osservatori del Piemonte, 1869/01/31-1871/12/31 - Osservazioni dall'Osservatorio del Collegio alla Querce di Firenze, 1870/06/18-1876/11/30 - Altre osservazioni tromometriche, 1872-1887 - Osservazioni e calcoli di P. Melzi, 1905-1906.

Segn.: col. 2.3/26 - Osservazioni tromometriche e declinometriche. 1884/01-1894/ 03 (17 unità)

Osservazioni Tromometriche, 1884/01-1885/11 (106 cc.) - Osservazioni Tromometriche, 1885-1886 (55 cc.) - Osservazioni Tromometriche, 1886-1887 (70 cc.) - Osservazioni Tromometriche, 1888/01/01-1888/11/28 (105 cc.) - Osservazioni Tromometriche (J. a) e (J. n) dal Coll. alla Querce di Firenze, 1888/12/01-1889/11/30 (107 cc.) - Osservazioni Tromometriche del Coll.° alla Querce di Firenze (J. a) e (J. n), 1889/12/01-1890/11/30 (104 cc.) - Osservazioni Tromometriche (J. a) e (J. n) dal Coll. alla Querce di Firenze, 1890/12/01-1891/11/30 (108 cc.) - Osservazioni Tromometriche e Declinometriche, 1891/12/07-1892/02/29 (170 cc.) - Osservazioni Tromometriche, 1893/01/01-1893/12/31 (106 cc.) - Osservazioni del Declinometro e del Tromometro normale presso la cantina del Collegio alla Querce di Firenze, 1893 (73 cc.) - Tromometro normale e antico a piedi del-

lo Scalone del Collegio alla Querce di Firenze, 1894/01/01-1894/03/20 (23 cc.) - Declinometro e Tromometro normale (J. s) semisotterraneo nell'intercapedine presso la Cantina, 1889/12/01-1890/03/31 (38 cc.) - Declinometro e Tromometro normale semisotterraneo nell'intercapedine presso la Cantina, 1890/04/0-1890/09/10 (40 cc.) - Declinometro e Tromometro normale semisotterraneo nell'intercapedine presso la Cantina, 1890/09/11-1891/03/11 (44 cc.) - Osservazioni Declinometriche e Tromometriche, 1891/03/11-1891/05/01 (12 cc. scritte) - Declinometro e Tromometro normale nel camerino presso la Cantina, 1891/05/01-1891/09/30 (74 cc.) - Osservazioni Microsismiche al Cantinino, 1891/10/01-1891/12/06 (10 cc.).

Segn.: col. 2.3/27 - Bollettini Meteorici e Sismici dall'Osservatorio Ximeniano. 1923-1929 (11 unità)

Bollettini Meteorico e Sismologico, 1923 (25 cc.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1924 (41 cc.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1925 (34 cc.) - Alfani Guido, Lettera intestata 1926/01 (1 c.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1926 (92 cc.) - Alfani Guido, Lettera intestata (1 c.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1927 (65 cc.) - Riassunto delle segnalazioni sismiche avute nell'anno 1927 nel Gabinetto Sismologico "Filippo Cecchi", 1927 (1 c.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1928 (105 cc.) - Alfani Guido, Lettera intestata 1928/02 (1 c.) - Bollettini Meteorico e Sismologico, 1929 (57 cc.).

Segn.: col. 2.3/28 - Magnetismo e Gravità terrestre. 1885-1929 (48 unità)

Système de Copernic ou Abrégé de l'Astronomie - Garibaldi P.M., Variazioni ordinarie e straordinarie del magnete di declinazione diurna osservate in Genova nel periodo 1872-84, 1885 - Hilgard J.E., Methods and results. Determinations of Gravity with the Kater Pendulums, 1885 - Denza F., Determinazione dei valori assoluti degli elementi magnetici in Italia, 1888 - Garibaldi P.M., Osservazioni magnetiche fatte nell'Osservatorio della R. Università di Genova in occasione dell'eclissi anulare di Sole del 17 giugno 1890, 1890 - Riccò A., Sulla relazione fra le perturbazioni magnetiche e le macchie solari, 1894 - Bauer L.A., Beiträge zur Kenntniss des Wesens der Säcular-Variation des Erdmagnetismus, 1895 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der deutschen Bucht der Nordsee angestellt i. J. 1894, und Elemente des Erdmagnetismus an festen Stationen Europa's i. d. J. 1885, 1890 und 1893, 1895 - Bigelow F.H., The Status of the Solar Magnetic Problem (in Science), 1895 - Riccò A., Determinazioni della gravità relativa fatte nelle regioni Etnee e nella Sicilia orientale, 1898 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der Hamburger Bucht, Deutsche Bucht der Nordsee, mittlerer Theil, angestellt i. J. 1896, und jährliche Aenderung der Elemente des Erdmagnetismus an festen Stationen Europa's i. d. Jn. 1893-96, 1898 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der Deutschen Ostseeküste, westlicher Teil: Schleswig-Holstein, Mecklenburg und Darsserort, angestellt i. d. Jn. 1897 und 1898, 1899 - Gilbert W., Notes on the De Magnete, 1901 - Cancani A., Effetti magnetici di alcune fulminazioni, 1901 - Rajna M., Sull'escursione diurna della declinazione magnetica a Milano in relazione col periodo delle macchie solari. Risultati di osservazioni eseguite nel R. Osservatorio di Brera, 1902 - Lorenzini D., Elettricità e magnetismo nelle acque minerali, 1902 - Hazard D.L., Early history of the mariner's compass

and earliest knowledge of the magnetic declination according to Bertelli, 1903 (+ 12 copie) - Tascone L., Meteore e fenomeni luminosi. Le Aurore boreali, 1903 - Feldhaus F.M., Geschichte der Magnet-Operation in der Augen-heilkunde, 1903 - Riccò A., Riassunto delle determinazioni di gravità relativa fatte nella Sicilia Orientale, in Calabria e nelle isole Eolie, 1903 - Hazard D.L., Terrestrial Magnetism. Magnetic dip and intensity observations January 1897, to June 30, 1902, 1903 - Bauer L.A. - Fleming J.A., Magnetic Observatories of the United States Coast and Geodetic Survey in operation July 1, 1902, 1903 - Venturi A., Nuove determinazioni di gravità relativa in Sicilia, 1905 - Palazzo L., Magnetic elements determined at Tripoli, Barbary, 1906 - Venturi A., Terza campagna gravimetrica in Sicilia nel 1905, 1907 - Id., Determinazioni complementari di gravità in Sicilia nel 1907, 1910 - Palazzo L., La distribuzione della forza magnetica terrestre nella media Eritrea, 1915 - Cerulli V., Ancora sulla polodia, 1917 - Palazzo L., Primi risultati di una recente campagna geomagnetica nella regione Adriatica, 1922 - Id., Rilevamenti magnetici nel versante medio e nelle minori isole del Tirreno, 1923 - Id., Nuovi Confronti Magnetometrici e variazioni magnetiche secolari a Terracina, 1923 - Id., La presente campagna idrografica-scientifica nel Mar Rosso nei riguardi del magnetismo terrestre, 1923 - Id., Determinazioni magnetiche nelle isole maggiori mediterranee, 1924 - Id., Risultati di una esplorazione magnetica nei territori del Giuba e dell'Uebi Scebeli, 1927 - Id., Variazioni magnetiche secolari a Massaua col contributo di recenti misure, 1927 - Id., Proprietà e condizioni delle Rocce Magnetiche studiate in Sito ed in Laboratorio, 1929.

Segn.: col. 2.3/29 - Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1871/03/20-1871/12/21 (2 unità)

Osservazioni di Declinazione Magnetica, n. 1, 1871/03/20-1871/09/07 (140 cc.) - Osservazioni di Declinazione Magnetica, n. 2, 1871/09/07-1871/12/21 (287 pp.).

Segn.: col. 2.3/30 - Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1871/12/22-1872/09/04 (2 unità)

Osservazioni di Declinazione Magnetica, n. 3, 1871/12/22-1872/03/19 (374 pp.) - Osservazioni di Declinazione Magnetica, n. 4 (297 pp.).

Segn.: col. 2.4/31 - Declinazione magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1872-1873 (1 unità)

Osservazioni Declinometriche, n. 5, 1872/09/05-1873/04/30 (250 pp. e 73 cc.).

Segn.: col. 2.4/32 - Declinazione Magnetica. Osservazioni di P. Bertelli. 1873/01/01-1903/03/21 (23 unità)

Riassunto delle Osservazioni Declinometriche del Coll. alla Querce, 1883/05/06, (29 pp.) - Medie differenziali declinometriche di variazione diurna e media differenziale ed angolare mensile. Collegio alla Querce di Firenze. Padiglione Magnetico. Declinometro nuovo, 1873/05/01-1877/12/31, (1 c.) - Medie declinometriche mensili ed annue del Coll. alla Querce di Firenze per la costruzione del-

le medie normali, 1883/05/05 (1 c.) - Memoria sulle osservazioni declinometriche (ultimo Quarto del sec. XIX) (4 pp.) - Osservazioni Declinometriche nel sotterraneo del Coll. alla Querce di Firenze, 1873/12/18-1874/04/30 (89 cc.) - Osservazioni declinometriche. Sotterraneo del Coll. alla Querce, 1874/05/01-1874/07/18 (95 cc.) - Tavola di riduzione dei valori differenziali e angolari, 1873/12/18-1874/07/17 (4 cc.) - Osservazioni declinometriche, 1878/08/04-1878/12/04 (19 cc.) - Osservazioni Declinometriche fatte al Padiglione del Coll. alla Querce, 1878/12/05-1879/11/30 (46 cc. + 1 c.) - Osservazioni Declinometriche fatte al pianterreno del Collegio alla Querce, 1882/10/09-1883/07/31 (88 cc.) - Galli Ignazio Lettera a P. Bertelli, 1883/07/22 (2 cc.) - Galli Ignazio, Corrente tellurica, 1882/10/01-1883/06/30 (2 cc.) - Favaro Antonio Lettera a P. Bertelli, 1883/07/28 (2 cc.) - Osservazioni Declinometriche del Collegio Convitto alla Querce, 1883/07/25-1884/02/29 (66 cc.) - Osservazioni Declinometriche e delle Correnti Telluriche. Pianterreno presso la Cantina, 1884/03/01-1884/07/21 (36 cc.) - Osservazioni Declinometriche e delle Correnti Telluriche. Sotterraneo presso la Cantina 22 Luglio 1884-20 Gennaio 1885 e 18 Settembre 1889-30 Novembre 1889 (20 cc. + 20 cc.) - Osservazioni del Declinometro del Tromometro normale presso alla Cantina del Collegio alla Querce di Firenze sino al 19 Marzo 1894, nel qual giorno si sospesero le osservazioni, 1894/01/01-1894/03/19 (14 cc.) - Osservazioni Declinometriche, 1898/04/01-1899/01/20 (22 cc.) - Osservazioni Declinometriche, 1899/01/21-1899/09/06 (20 cc.) - Osservazioni Declinometriche. Collegio alla Querce, 1899/10/07-1900/07/08 (20 cc.) - Osservazioni Declinometriche del Coll. alla Querce-Firenze, 1900/07/08-1902/09/18, (59 cc.) - Tavola di riduzione per le Osservazioni Declinometriche 1883-90, 1883-1890 (4 cc.) - Osservazioni Declinometriche del Collegio della Querce. Firenze, 1902/09/18-1903/03/21 (39 cc.).

Segn.: col. 2.4/33 - Osservazioni Meteorologiche. Bollettino Ozonometrico. 1870-1887 (7 unità)

Bullettino delle osservazioni ozonometriche-meteorologiche fatte in Roma da Caterina Scarpellini 1872/06 - 1874/03 (13 cc.) - Osservazioni Meteorologiche fatte nel Collegio alla Querce ed altrove 1870/10/24-1874/11/30 (70 cc.) - Osservazioni Meteoriche 1872/01/01-1878/11/16 (170 cc.) - Osservazioni Meteorologiche fatte al Coll. alla Querce. I 1873/01/24 -1873/03/17 (35 cc.) - Osservazioni Meteoriche. II 1873/03/20-1873/07/16 (33 cc.) - Osservazioni Meteorologiche fatte al Collegio alla Querce di Firenze 1878/11/17-1883/07/15 (36 cc.) - Osservazioni Meteorologiche fatte all'Osservatorio del Collegio alla Querce 1883/07/16-1887/06/27 (40 cc.).

Segn.: col. 2.4/34 - Osservazioni Microsismiche di P. Bertelli fatte al Collegio alla Querce di Firenze 1876-1883 (22 unità)

Osservazioni Microsismiche fatte al Collegio alla Querce di Firenze dal 1886 al 1883, quaderni manoscritti.

Segn.: col. 2.4/35 - Microsismi. Barografo. Geogenesi. 1871-1901 (13 unità)

Appunti storico-sismici. 1871-1875 (18 cc.) - Vulcani e Terremoti, appunti e studi diversi (ultimo quarto del sec. XIX, 87 cc.) - Confronto dei moti microsi-

smici con la pressione barometrica dell'anno meteorico 1872-73 (18 cc.) - Osservazioni sui venti. Anemometro e effetto dei venti sul tromometro, 1888 (16 cc.) - Correnti sottomarine. Relazione luni-solare e terremoti (tra fine XIX sec. e inizio XX sec.; 36 cc.) - Note, osservazioni ed esperienze relative alle trepidazioni naturali ed artificiali del suolo in relazione alle osservazioni sismiche e microsismiche, 1889 (17 cc.) - Appunti storici intorno alle osservazioni baro-sismometriche delle sorgenti universali e dei pozzi, 1896 (9 pp.) - Degli istrumenti sismici dell'Osservatorio Vaticano, 1898 (16 cc.) - Proposta di alcuni studi comparativi sismici e macrometrici del P. Timoteo Bertelli Barnabita 1898/09/10 (2 cc.) - Studi sulla geogenesi, 1901 (50 cc.) - Indicazioni dei tromometri fotografici, 1901/03/14-1901/04/14 (6 pp.) - Osservazioni tromometriche dell'Osservatorio Geodinamico della Querce, 1900/12/01-1901/02/28 (4 pp.) - Osservazioni dei tromometri fotografici al Collegio della Querce, 1901/11/01-1901/12/31 (5 pp.).

Segn.: col. 2.4/36 - Schizzi. Studi sulla calamita. Ritagli di giornali. Elenco di apparecchi tra fine XIX sec. e inizio XX sec. (4 unità)

Schizzi-Promemoria sul telegrafo senza fili (9 cc.) - Schizzi/Studi sull'Anello di Pacinotti (2 cc.) - Ritagli di giornali, collezionati da P. Bertelli e raccolti per argomento (25 cc.) - Elenco degli apparecchi di scienze acquistati nel 1875 dai Collegi di Monza e Lodi presenti nel Gabinetto di Scienze del Collegio Alla Querce (1 c. e 7 pp.).

Segn.: col. 2.4/37 - Tromo - Sismometro. Appunti e Memorie, seconda metà del XIX sec. (6 unità)

Memorie Sismiche 1870-1871-1872-1873 (25 cc.) - Terremoti del 1875-1876 (29 cc.) - Appunti di memorie sismiche (176 cc. e 13 pp.) - Tromometro e Sismometro (101 cc. e 80 pp.) - Tavole di riduzione dell'intensità di diversi osservatori (26 cc.) - Osservazioni Microsismiche di Firenze-Bologna-Fermo-Montefortino-Foggia-Velletri-Camerino-Livorno, 1876-1877 (39 cc.).

Segn.: col. 2.4/38 - Colonna tromometrica (3 unità)

Carta a quadretti per osservazioni (1 p.) - Tencil Paper for... type writing (1 p.) - Disegni e piante della Colonna tromometrica (9 cc.).

Segn.: col. 2.4/39 - Studi mss. (Tra fine XIX sec. e inizio XX sec.) (8 unità)

Sismometro (12 cc.) - Bussola (27 cc.) - Barometro (80 pp. e 98 cc.) - Fisica (90 cc. e 106 pp.) - Telegrafo senza fili (27 cc. e 6 pp.) - Prevenzione incendi e scoppi (16 cc. - 42 pp. - 5 unità) - Scandaglio marino (154 cc.) - Astronomia (9 cc. e 13 pp.).

Segn.: col. 2.4/40 - Manoscritti: Bussola. (Tra fine XIX sec. e inizio XX sec.) (5 unità)

Ricerche storiche sulla bussola, I, secc. IX-XIV (186 cc.) - Ricerche storiche sulla bussola, II, II Millennio a.C.-XIX (145 cc.) - Intorno alle parole "Calamita-Compasso-Bussola" (75 cc.) - Appunti e ricerche storiche sulla bussola (41 cc.) - Manoscritti e studi sulla bussola (59 cc. e 173 pp.).

Segn.: col. 2.5/41- Declinazione magnetica. Grafici. 1871-1873 (2 unità)

Grafici declinometrici (7 cc.) e curve declinometriche (121 cc.).

Segn.: col. 2.5/42 - Epistolario Bertelli I (6 fascicoli)

Corrispondenza italiana ricevuta 1867-1905 - Corrispondenza italiana ricevuta non sicuramente identificata - Corrispondenza ricevuta dall'estero 1870-1904 - Ritrovamento delle sepolture di S. Antonio Zaccaria-Ferrari - Morigia. Lettere e Ricerche 1897-1898 - Pontificia Accademia Romana de' Nuovi Lincei 1873-1905 - Corrispondenza inviata 1861-1904.

Fascicolo 1

Corrispondenza italiana ricevuta 1867-1905 (135 unità)

Agamennone Giovanni, Ufficio Centrale di Meteorologia, Roma, 29 Giugno 1887[19] - Anonimo, concittadino di Flavio Gioia - Baglione P., capitano, Firenze, 8 Marzo 1899 - Baldi Federico, Prof. Scuola Professionale D'Arti e Mestieri di Savona, Direzione, Savona, 20 Luglio 1890 - Baratta Mario, Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica. Roma, 30 Marzo 1896[20] - Barbieri Luigi, Parma, 14

[19] Giovanni Agamennone. Rieti 1858 - Roma 1949. Laureatosi in Fisica all'Università di Roma, fu prima assistente di sismologia all'Osservatorio Geodinamico d'Ischia e poi all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma. Nel 1895, chiamato a Costantinopoli dal Governo turco dopo un disastroso terremoto, vi organizzò il servizio sismico. Rimase in Turchia due anni, durante i quali fondò una stazione sismica, attrezzata con sismografi di sua ideazione e costruzione. Nel 1899 fu chiamato a dirigere l'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Nel 1929 fece ritorno all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica a Roma come direttore del servizio sismico. Era stato tra i membri fondatori della Società Sismologica Italiana nel 1895. I suoi sismografi, installati sia in Osservatori italiani che esteri, erano adatti specialmente per studiare la velocità di propagazione delle onde sismiche, le osservazioni macrosismiche e le profondità ipocentrali, che egli riteneva di valore comunque limitato (non superiore ai 15-20 km.): fu infatti convinto della impossibilità di movimenti sismici profondi (successivamente provati fino a profondità di 750 km. circa). Cfr. P. CALOI, *Agamennone, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 1, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana - Treccani, 1960, p. 359 (d'ora in poi DBI).

[20] Mario Baratta (Voghera 1868-Pavia 1935). Seguì i corsi della Facoltà di Scienze naturali dell'Università di Torino e poi a Pavia, dove ebbe come maestro Torquato Taramelli; conseguì la laurea nel 1890. Dal 1891 al 1896 fu assistente all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma. Ritornato a Voghera per dedicarsi esclusivamente agli studi, nel 1903 conseguì la libera docenza in Geografia fisica e nel 1911 vinse la cattedra di Geografia dell'Università di Pavia. Con l'inizio della prima guerra mondiale si interessò alla vita politica e poi aderì al fascismo. Eletto preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nel 1922, mantenne la carica sino alla morte. Per il Baratta, discepolo di Giuseppe Mercalli, lo studio storico di fenomeni sismici fu il suo maggiore interesse scientifico. La sua opera maggiore, storica e cronologica, *I terremoti d'Italia* (Torino 1901), contiene un'amplissima bibliografia delle opere riguardanti i terremoti. Questo materiale di studio permise al Baratta di costruire un'eccellente *Carta sismica d'Italia*, pubblicata insieme con un opuscolo *Sulle aree sismiche italiane* (Voghera 1901). Il Baratta si appassionò anche alla geografia storica, infatti diresse dal 1919 al 1929 la rivista *La geografia*, dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Fondamentali sono i lavori storici sulle conoscenze e le dottrine di Leonardo da Vinci nel campo cartografico e geografico; la pubblicazione postuma complessiva delle carte geografiche di Leonardo fu curata dalla R. Commissione vinciana. Cfr. M. GLIOZZI, *Baratta, Mario*, DBI 5 (1963), pp. 792-793.

Gennaio (?) 1869[21] - Barigioni Pereira (Santiago) Cesare, Roma, 2 Settembre 1888[22] - Bellucci Giuseppe, Perugia, 30 Aprile 1873[23] - Berchet Guglielmo, Venezia, 11 Maggio 1893 [cartolina postale di ringraziamenti][24] - Berchet Guglielmo, Venezia, 25 Novembre 1893 [cartolina postale di ringraziamenti] - Bertacchi Cosimo, Palermo, 6 Gennaio 1902 [cartolina postale con ringraziamenti][25] - Bertac-

[21] Luigi Barbieri (Parma 1827-1899). Dapprima apprendista alla Biblioteca Palatina di Parma, il Barbieri ebbe poi il titolo di abate. Nel 1883 venne promosso bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Firenze, rimanendo a Parma. Infine nel 1886 ebbe la carica di bibliotecario della Biblioteca Estense di Modena. Fu anche membro della commissione per i testi di lingua. Dimostrò tanto amore per la storia che Angelo Pezzana, alle prese con la stesura della Storia di Parma, lo prese come aiutante. Bibliografo e paleografo, esperto in questioni teologiche, filosofiche, letterarie, scientifiche. A motivo della fama del suo sapere, molti studiosi gli richiedevano informazioni. Fu socio di varie accademie italiane e straniere, socio e segretario attivissimo della Regia Deputazione di Storia Patria di Parma. Le sue opere più conosciute sono: *I Parmigiani Cardinali della Chiesa Romana*; *Cronica parmensia a secolo XI ad exitum secolo XIV*; *Ordinarium Ecclesiae Parmensis*. Cfr. *Barbieri Luigi*, in A. PARISET, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Parma 1905, pp. 4-6.

[22] Il suo nome appare in un elenco di *Bibliografia della provincia di Roma* pubblicata anteriormente al 1900: [21] Barigioni Pereira Santiago C., *Delle acque del sottosuolo di Roma presso il Campidoglio*, Roma 1890. Un suo studio fu inserito nel catalogo ufficiale della mostra di Astronomia Fisica terrestre e Meteorologia dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884, nell'ambito della meteorologia: Barigioni Pereira ing. Cesare, Roma. 6. *Puteometro elettrico, ossia registratore automatico elettrico del livello dell'acqua dei pozzi.*

[23] Giuseppe Bellucci (Perugia 1844-1921). Il Bellucci si dedicò a studi di chimica e di paletnologia, etnografia e folclore; nel 1874 divenne titolare della cattedra di Chimica organica e inorganica nell'Università di Perugia, di cui fu anche rettore. Fra i suoi lavori di chimica il più importante è *Sull'ozono: note e riflessioni*, Prato 1869. La sua attività di studioso di etnografia ebbe inizio nel 1870 con saggi condotti sulla scia dell'insegnamento dell'antropologo ed etnologo Edward Barnett Tylor, in particolare della sua opera *Primitive culture* (1871). La scuola antropologica inglese, di cui il Taylor era il maggiore esponente, sosteneva la necessità di passare dallo studio della documentazione, relativa a popolazioni primitive, alla ricerca, corredata dalla raccolta di oggetti e dalla diffusione di questionari, sulle abitudini e le tradizioni delle popolazioni attuali, e la necessità di istituire raffronti e accostamenti tra le manifestazioni delle abitudini dei popoli primitivi e quelle delle popolazioni attuali, fra cui gli amuleti. *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, Perugia 1907, del Bellucci è espressione di questo indirizzo antropologico. Cfr. B.M. GALANTI, *Bellucci, Giuseppe*, DBI 8 (1966), pp. 2-3.

[24] Guglielmo Berchet (Venezia 1833-Mestre 1913). Storico, laureato in Giurisprudenza, fin dal 1852 si diede a ricerche erudite negli archivi e pubblicò numerosi articoli nell'*Archivio Veneto*. In collaborazione con Niccolò Barozzi, direttore delle Gallerie dell'Accademia e del Museo Correr, fu editore delle *Relazioni degli ambasciatori veneti* e dei *Diarii* di Marin Sanuto. Cfr. G. MONTELEONE, *Berchet, Guglielmo*, DBI 8 (1966), pp. 798-799.

[25] Cosimo Bertacchi (Condove, Torino, 1854-1945). Laureato in Scienze naturali e incline verso gli studi geografici e storici, tra il 1913 e il 1929 tenne la cattedra di Geografia nelle Università di Messina, Palermo, Bologna, Torino. Con Giovanni Marinelli condivise l'impostazione positivista e darwinista della geografia, teorizzando l'unità della geografia. Ancora come Marinelli, sosteneva lo sviluppo della geografia regionale italiana, alla quale l'editore torinese UTET dedicò la collana "La Patria", la prima collana di monografie regionali italiane. Autore di numerose pubblicazioni, fra cui il *Dizionario di Geografia Universale* (1904). Fu membro della Società Geografica Italiana e della sua comunità scientifica. Si occupò di problemi didattici, di storia della geografia e della diffusione della cultura geografica in Italia. Per le note biografiche si legga la voce di E. MIGLIORINI, *Bertacchi, Cosimo*, in Enciclopedia Italiana (d'ora in poi EI), Appendice II (1948) p. 389. Inoltre si veda http://www.torinoscienza.it/accademia/personaggi/cosimo_bertacchi_20153.html.

chi Cosimo, Palermo, 23 Giugno 1902 [cartolina postale] - Bertucci Tommaso, Borgo Taro, 30 Marzo 1872[26] - Beverini G. (Giovanni Battista), Spezia, 20 Giugno 1890[27] - Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma, 7 Novembre 1893 - Bombicci Luigi, Bologna, 1° Marzo 1887[28] - Boselli Paolo, 29 Agosto 1890[29] - Brioschi Faustino,

[26] Questa lettera era preceduta da un'altra di cui il Bertelli conservò uno stralcio e che ora si trova nel *Fondo Bertelli*, Busta 59, Registro segn. 1, tra le 8 cc. sciolte: è una nota ms. su varie scosse avvertite in Toscana, a Mondovì e nel piacentino, nel 1872; a proposito della scossa nel piacentino il Bertelli riporta un brano della lettera del conte Tommaso Bertucci di Borgotaro,16 gennaio 1872.

[27] Giambattista Beverini, nato a La Spezia nel 1872, convittore nel collegio alla Querce di Firenze dal 1881 al 1890 e Principe degli Studi per il 1889-90. Cfr. *Beverini Giambattista*, in Enciclopedia Querciolina, *I primi cent'anni del Collegio "Alla Querce" dei PP. Barnabiti in Firenze*, Firenze 1969, p. 81. Ne parla G. BOFFITO, *Cinquantacinque anni di vita del Collegio alla Querce di Firenze 1867-1922*, Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Palermo 1923, p. 137: i fratelli Beverini sono inclusi tra gli ex convittori dediti al commercio e all'industria.

[28] Luigi Bombicci Porta (Siena 1833-Bologna 1903). All'Università di Pisa si laureò in Scienze naturali nel 1853, allievo e poi assistente di Giuseppe Meneghini. Alla fine del 1860 fu nominato professore di Mineralogia dall'Università di Bologna, dove rimase per il resto della sua vita e dove divenne preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Dal 1861 concepì una teoria sulle associazioni poligeniche che espose solo nel 1867. L'associazione poligenica consiste, secondo la definizione del Bombicci, «nel regolare assestamento, in una medesima massa cristallina, e dotata di speciali caratteri, di particelle fisiche fra loro differenti». Egli riteneva che alla base di tali associazioni stanno fenomeni fisici e non chimici. Pubblicò diverse ricerche su minerali italiani, specialmente dell'Emilia e della Toscana. Altre pubblicazioni vertono sulla fisica terrestre (i terremoti, le frane, le eruzioni vulcaniche), e sulla meteorologia (le aurore boreali, i meteoriti, la grandine). Il Bombicci si interessò molto al problema della grandine, e alla possibilità di impedirne la formazione mediante l'impiego di appositi spari. Il Bombicci dotò la Scuola di applicazione degli ingegneri di un Gabinetto di Geologia e Mineralogia; per la Società degli insegnanti di Bologna istituì un museo didattico circolante (1888) premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi (1900). La maggior parte delle pubblicazioni scientifiche si trovano nelle *Memorie* e nei *Rendiconti* dell'Accademia delle Scienze di Bologna e nel *Nuovo Cimento.* Cfr. A. CLAUDIANO, *Bombicci Porta, Luigi*, DBI 11 (1969), pp. 388-389.

[29] Paolo Boselli (Savona 1838-Roma 1932). Compiuti gli studi nel collegio degli Scolopi di Savona, si laureò alla Facoltà di Giurisprudenza di Torino. A Milano collaborò alla *Rivista Contemporanea Italiana* e all'*Italia letteraria*, diretta da Angelo De Gubernatis, e alla fiorentina *Civiltà Italiana*. Nel 1867 era nominato conservatore al Museo Industriale di Torino, con incarico di insegnamento di Economia industriale; poco dopo fu nominato segretario generale della commissione italiana all'Esposizione Universale di Parigi. Al trasferimento della capitale il Boselli fu chiamato da Cesare Correnti all'Università di Roma a coprire la prima cattedra di Scienza della finanza istituita in Italia. In seguito, nel 1874, rinunciò all'insegnamento per dedicarsi completamente all'attività politica, con un interesse particolare per il problema dello sviluppo economico e industriale del paese, sulla scia di quei settori della Destra ai quali il Boselli apparteneva. Egli rappresentava la corrente di pensiero che si era contrapposta al liberismo classico propugnando l'intervento regolatore dello Stato in campo economico e sociale, per esempio nella politica ferroviaria e nel sostegno all'industria cantieristica. Riteneva necessario che lo Stato facilitasse la nascita di una metallurgia nazionale e restituisse alla Marina le sue capacità concorrenziali. Ma nel 1888, il Boselli era ormai ministro della Pubblica Istruzione. Poi, alla caduta di Giolitti nel 1893, per la gravissima crisi economica e politica, Crispi gli affidò il Dicastero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Nel 1894 subentrò a Sonnino al Ministero delle Finanze. Di nuovo al dicastero della Istruzione Pubblica portò a compimento la legge sullo stato giuridico e la carriera degli insegnanti medi, e l'istituzione del Museo del Risorgimento in Roma. A Torino, ebbe nel 1904 la presidenza del Museo Industriale, già tenuta nel 1885-87. Poté così seguire e sostenere la fusione del Museo con la Scuola degli ingegneri e la creazione del

Capodimonte, 27 Maggio 1901[30] - Brunelli Leopoldo, Rimini, 2 Febbraio 1875[31] - Camera Matteo, Amalfi, 5 Aprile 1868[32] - Camera Matteo, Amalfi, 29 Giugno 1868 - Camilli David, Vescovo di Fiesole, 3 Luglio 1902 [biglietto di ringraziamento][33] - Cancani Adolfo, R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, 9 Dicembre 1895[34] - Canevazzi Silvio, Modena, 2 Dicembre 1901 [cartolina postale di ringra-

---

Politecnico, avvenuta nel 1906. Dopo un anno di guerra, nel 1915, il settantottenne Boselli divenne primo ministro. Ma il Governo fu messo in minoranza in coincidenza con lo sfondamento austriaco a Caporetto. Il giorno dopo il Gabinetto rassegnava le dimissioni. Il Boselli riprese il posto di decano della Camera. La sua evoluzione fu verso il nazionalismo e il fascismo. D'Annunzio e Mussolini gli apparvero come l'incarnazione dell'anima della "vittoria", l'ideale che sembrava compiere il risorgimento nazionale e la gloria della tradizione sabauda. Cfr. R. ROMANELLI, *Boselli, Paolo*, DBI 13 (1971), pp. 241-251.

[30] Faustino Brioschi (Napoli, 1828). Figlio di Carlo, primo direttore della Specola di Capodimonte, nel 1850 fu assunto come alunno; sotto la direzione di De Gasperis, nel 1878 fu nominato astronomo aggiunto insieme ad Arminio Nobile. Lavorò a Capodimonte fino al 1897. Fra il 1880 e il 1897 si occupò di meteorologia e di misurazioni di declinazioni ed inclinazioni magnetiche, pubblicando i resoconti negli Atti della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli. Le scarse note biografiche si leggono sui link: http://www.oacn.inaf.it/museo/astronomi.php?id=10: Istituto Nazionale di Astrofisica. Osservatorio Astronomico di Capodimonte, lettera B, numero identificativo 10; e http://www.astropa.unipa.it/biblioteca/Astronomi/B.htm, Osservatorio Astronomico di Palermo.

[31] Autore della pubblicazione *Della locomozione a vapore sulle strade ordinarie*, Torino 1873.

[32] Matteo Camera (Amalfi 1807-Salerno 1891). Storico, antiquario e numismatico. Studioso di vari aspetti della storia dell'Italia Meridionale ed in particolare di quella di Amalfi, sua città. Scrisse *Annali delle Due Sicilie: dall'origine e fondazione della monarchia a tutto il regno dell'augusto sovrano Carlo III Borbone*, Napoli 1860; ma la sua opera più significativa resta: *Istoria della città e costiera di Amalfi*, Napoli 1836.

[33] David Camilli, nato a Ghivizzano, vescovo di Pontremoli dal 1889 al 1893, quando fu nominato vescovo di Fiesole, dal 16 gennaio 1893; morto il 13 febbraio 1909. Cfr. R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, VIII, Patavii 1979, p. 271 e nota 7.

[34] Adolfo Cancani (Roma 1856-1904). Laureatosi in Fisica presso l'Università di Roma, nel 1880 entrò a far parte dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, e, dopo alcuni anni fece parte del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma, dove ebbe la possibilità di verificare sperimentalmente le teorie che aveva elaborato. Risultato di tali studi fu *Alcuni elementi meteorologici di Rocca di Papa in confronto con i corrispondenti elementi del clima di Roma*, pubblicata a Roma nel 1899. In campo sismologico si interessò al problema di conoscere con precisione l'ora della scossa sismica in una data stazione; ritenne di poter risolvere il problema fotografando automaticamente un cronometro nell'istante in cui si verificava il sisma. A tale scopo il direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, M.S. De Rossi, gli mise a disposizione i mezzi necessari. Così il Cancani inventò e realizzò il fotocronografo sismico, in grado di individuare la presenza delle onde trasversali e misurarne la grandezza, la velocità di propagazione e il suo rapporto con quella delle onde longitudinali. Basandosi sulla teoria matematica dell'elasticità, formulò una legge fondamentale, secondo la quale nella propagazione dei terremoti si hanno due sistemi di onde: longitudinali, responsabili degli effetti disastrosi sussultori ed ondulatori, e trasversali, sino allora sconosciute, causa delle lente perturbazioni ondulatorie nel terreno, che si propagano a distanze grandissime e sono rilevabili solo da speciali strumenti. Nel 1903, al congresso internazionale di sismologia di Strasburgo, comunicò i risultati raggiunti nella formulazione dell'espressione matematica della scala empirica dell'intensità dei sismi e le corrispondenti e relative accelerazioni. La relazione intuita dal Cancani tra i due fenomeni è stata chiamata in onore suo "equazione Cancani" dal sismologo ungherese Radó von Kövesligethy. Cfr. E. FERRI, *Cancani, Adolfo*, DBI 17 (1974), pp. 731-732.

ziamenti][35] - Capanni Valerio, Scandiano, 27 Luglio 1889 [a fianco c'è la minuta della risposta del Bertelli][36] - Carli Alarico, Biblioteca (R. Biblioteca Nazionale Magliabechiana di Firenze), 1° Febbraio 1893[37] - Carpi Arturo, Deputato, Due lettere intestate: Ministero delle Finanze, Il Sottosegretario di Stato, Roma, 10 e 18 Novembre 1894[38]. L'avv. Arturo Carpi nella prima comunica di non avere ancora ricevuto alcuna comunicazione dall'Intendenza di Finanza di Firenze in merito al verbale elevato a carico del collegio. Non appena saranno pervenuti i relativi atti, il deputato li esaminerà per valutarne l'eventuale annullamento. Nella seconda lettera il deputato annuncia l'annullamento del verbale elevato a carico del collegio per possesso illegale di 6 piante di tabacco. Non solo, ma visto lo scopo cui erano destinate le piante il Ministero ha voluto regolarizzare l'Istituto, secondo le vigenti discipline, rilasciando all'Istituto la licenza di coltivazione. Sul retro della lettera è scritto da altra mano, molto probabilmente di P. Bertelli: «Permesso per tenere 6 piante di tabacco nel giardino del Collegio alla Querce 1894» - Carrara B., Cartolina postale destinata al collegio, Padova, 5 Maggio 1903 - Casabianca Antonio, 19 Novembre 1898[39] - Cassanello Gaetano, Ufficio Idrografico, Genova, 5

[35] Silvio Canevazzi (Saliceto San Giuliano, Modena, 1852 - Bologna 1918). A Milano, presso l'Istituto Tecnico Superiore, nel 1873 conseguì la laurea in Ingegneria civile. Nominato assistente alla cattedra di Meccanica applicata alle costruzioni dell'Università di Roma, poi anche assistente presso la cattedra di Ponti e strade, nel 1875 vinse un concorso per allievo ingegnere nel corpo reale delle miniere e fu inviato, dal Ministero dell'Agricoltura, a perfezionarsi presso la Scuola mineraria di Liegi, dove nel 1877 conseguì il diploma di Ingegnere delle miniere ed industrie. Lo stesso anno, su invito di Cesare Razzaboni che stava organizzando a Bologna la Scuola d'applicazione per ingegneri, il Canevazzi ebbe l'incarico di Meccanica applicata alle costruzioni. Nel 1880 vinse il concorso per la cattedra di Ponti e costruzioni idrauliche, che tenne insieme all'altra sino alla morte. Nel 1911 divenne direttore della Scuola d'applicazione. Il merito più importante fu l'istituzione del laboratorio sperimentale per le prove sulla resistenza dei materiali, che nel 1907 fu riconosciuto ufficialmente. Nel 1916 il laboratorio veniva dichiarato stabilimento ausiliario per scopi militari, e vi fu affiancata una sezione sperimentale per le protesi degli arti, alla cui istituzione partecipò il prof. Vittorio Putti, direttore dell'Istituto ortopedico Francesco Rizzoli, che ne aveva avuto la prima idea. Cfr. E. FERRI, *Canevazzi, Silvio*, DBI 18 (1975), pp. 71-72.

[36] Prof. don Valerio Capanni di Scandiano (Reggio Emilia); socio corrispondente della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena; pubblicò gli Atti della stessa Società nel 1888.

[37] Alarico Carli. Impiegato nell'Ufficio d'Arte del Municipio di Firenze, con l'ing. Raffaele Canevari prese parte a molti lavori. Dagli uffici del Municipio entrò nel 1884 come aggiunto alla R. Accademia della Crusca. Nel 1887 venne destinato alla Biblioteca Nazionale Magliabechiana per coadiuvare i proff. Antonio Favaro ed Isidoro Del Lungo nella nuova edizione delle opere galileiane; di queste compilò una bibliografia accuratissima insieme al professore Favaro, pubblicata nella raccolta di *Indici e Cataloghi*, edita a cura del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1891 venne applicato straordinariamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con l'incarico di ordinare e schedare i carteggi della Biblioteca, destinati a formare l'*Archivio della letteratura italiana*; la famiglia vi fece confluire la sua corrispondenza intercorsa col principe Boncompagni (1854-1890). Morì nel 1900. Cfr. P. GORI, *Alarico Carli, un galantuomo, un valentuomo, un patriota*, Firenze 1900.

[38] Arturo Carpi, avvocato, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1851.

[39] Antonio Casabianca, nato nel 1862, letterato, storico attivo a Firenze; autore dell'inventario de *L'archivio comunale di Gaiole in Chianti*, 1898, pubblicato in *Archivio Storico Italiano*, anno XXIV (1899) n. 215. Le poche notizie vengono da T. NAPPO, ed., *Casabianca, Antonio*, in *Indice Biografico degli Italiani* (d'ora in poi IBI), III, München 2007[4], 989. Scrive al Bertelli di aver compiuto una ricerca presso l'Archivio Storico di Siena.

Marzo 1897[40] - Cassanello Gaetano, Direttore dell'Ufficio Idrografico di Genova, Genova, 17 Marzo 1897[41] - Castelli David, Firenze, 20 Marzo 1893[42] - Cavazzi Alfredo, Lettera intestata: "R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna", Bologna, 29 Gennaio 1893[43] - Ceriani Antonio, Milano, 1° Luglio 1899[44] - Cermena-

[40] L'Ufficio Idrografico della Marina Militare Italiana, Genova, fu creato nel 1872 dipendente dal Ministero della Difesa. Alla sua prima direzione fu assegnato Giovan Battista Magnaghi, luogotenente di vascello (poi ammiraglio). Compiti dell'Ufficio erano il rilievo idrografico del Mediterraneo per costruire le nuove carte nautiche italiane e i rilevamenti astronomico, geodetico e oceanografico. La lettera accenna allo scandaglio Thompson e alla sua costruzione possibile grazie ai due disegni acclusi. La busta porta l'indirizzo di P. Bertelli a Firenze.

[41] Si veda il Fascicolo 6, lettera n. 18 di questa Busta 42. Fa riferimento a una missiva di Bertelli del 7 marzo. L'autore fornisce una spiegazione dettagliata dello scandaglio Thompson.

[42] David Castelli (Livorno 1836-Firenze 1901). Frequentò il Collegio rabbinico di Livorno dove fu allievo del rabbino maggiore Abramo Benedetto Piperno. Questa prima istruzione, a carattere tradizionale, influenzò la formazione del Castelli, poiché per reazione ad essa avvertì l'esigenza di dare un carattere scientifico e filologico alle proprie ricerche sulla tradizione culturale ebraica. Dal 1857 al 1863 fu insegnante di Ebraico e di Italiano nella Scuola ebraica di Livorno. Nel 863 si trasferì a Pisa, chiamato a esercitare la funzione di cancelliere della comunità israelitica; e intanto insegnava Lettere latine e italiane nell'Istituto Pereyra di quella città. Completò la propria formazione filologica frequentando, presso l'Università, i corsi di lingue semitiche comparate che Fausto Lasinio vi teneva dall'anno precedente e al Lasinio è dedicata la prima opera scientifica del Castelli: *Il libro del Cohelet, volgarmente detto Ecclesiaste*. Nella dedica è già tutto il programma al quale il Castelli si manterrà fedele: «La Bibbia non è più ai giorni nostri, o almeno più non dovrebbe essere, soltanto un soggetto di religiosa polemica o di teologica controversia: è un monumento storico dell'antichità […]». Nel 1874 venne pubblicato a Firenze *Il Messia secondo gli Ebrei*, la prima ricerca storica di ampio respiro del Castelli. Nel 1876 fu nominato professore straordinario di Ebraico presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Divenne Ordinario nel 1882. A Firenze pubblicò nel 1878 *Della poesia ebraica.* In Italia il libro ebbe una certa risonanza e Domenico Comparetti acutamente osservava che l'aver lasciato egli fuori dell'orizzonte poetico dell'antico Israele le parole dei profeti equivaleva a non aver compreso ciò che essi sono per noi. Con la *Storia degli Israeliti dalle origini fino alla monarchia secondo le fonti bibliche criticamente esposte*, Milano 1887-1888, il Castelli dava un ampio quadro della storia ebraica arcaica dalle origini alla fine del periodo dei giudici (volume I) e del periodo monarchico (volume II). Ebreo non credente, egli volle essere perfettamente assimilato, anche sul piano culturale; abbandonò la fede nell'ebraismo, senza ufficialmente abiurarla, e non abbracciò alcun'altra religione, ma nutriva simpatia per il cristianesimo. Cfr. F. PARENTE, *Castelli, David*, DBI 21 (1978), pp. 698-707.

[43] Alfredo Cavazzi (Gaggio di Castelfranco, Emilia, 1845-Rimini 1928). Ancora studente all'Università di Bologna fu chiamato come cooperatore presso la cattedra di Chimica inorganica, tenuta da Domenico Santagata, suo maestro. Nonostante l'incarico riuscì a diplomarsi in Ingegneria e quindi a laurearsi in Chimica pura. Al Santagata succedette prima nell'insegnamento di Chimica docimastica presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri, e poi (1887) nell'insegnamento di Chimica generale e inorganica presso la Facoltà di Scienze. Lasciò quest'ultimo incarico nel 1889. Nell'anno accademico 1890-1891 il Cavazzi vinse il concorso per la cattedra della Scuola per gli ingegneri di cui aveva l'incarico e che in seguito si chiamerà di Chimica applicata. Tenne la cattedra fino al 1920. Tra i primi in Italia, espose le nuove teorie delle quali la chimica proprio in quegli anni si era arricchita. Inoltre ebbe sempre presenti le applicazioni di pratica utilità Alle ricerche analitiche il Cavazzi affiancava ricerche di chimica inorganica: il contributo più importante fu lo studio del gesso. Pubblicò alcuni lavori sulla *Gazzetta chimica italiana* dal 1884 al 1917. Ma la maggior parte della sua vasta produzione scientifica è raggruppata negli *Atti* dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Cfr. G. TABARRONI, *Cavazzi, Alfredo*, DBI 23 (1979), pp. 52-53.

[44] Antonio Ceriani (Uboldo, Varese, 1828-Milano 1907). Ordinato sacerdote nel 1852 e si ascrisse alla Congregazione degli oblati dei SS. Ambrogio e Carlo. Da autodidatta si de-

ti Mario, Circolo dei Naturalisti, Roma, Presidenza, Roma, 29 Marzo 1903[45] - Chiaruzzi A. Cesena, 18 Dicembre 1881[46]. L'autore fornisce a P. Bertelli delle informazioni sul terremoto di Cesena e sulla direzione delle scosse. Il Bertelli avrà chiesto se si fossero uditi dei rombi, infatti il Chiaruzzi prima di rispondere si è informato presso don Gaetano Montanari, prof. di Fisica nel seminario di Forlì; questi gli ha detto che in una collina fuori Meldola verso la Rocca delle camminate si sentono boati sotterranei — detti la Balza dagli abitanti del luogo. La zona si stende per 5 km. e sta a 150 mt. sul livello del mare. In quanto alla variazione del livello dell'acqua dei pozzi e dell'acquedotto pubblico, il Chiaruzzi descrive il sistema di fornitura dall'acqua, che dalle sorgenti sotterranee, per mezzo di tubi in terracotta, viene tradotta in un grande serbatoio e da questo alle fontane. Il fontaniere da lui interpellato ha osservato che prima di qualche tormenta atmosferica o di pioggia trova notevolmente diminuita la quantità d'acqua del serbatoio. E il Chiaruzzi personalmente ha osservato che in quelle circostanze si verifica un abbassamento della colonna barometrica; comunque i fatti sono verificabili solo in

---

dicò allo studio delle lingue orientali; nel 1855 fu nominato custode del catalogo della Biblioteca Ambrosiana, ricca di parecchi ed importanti mss. orientali, copti, armeni e, soprattutto, siriaci; fu anche professore di Lingue orientali e di Greco nel seminario teologico di Milano. Nel 1857 entrò a far parte del Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana. L'anno seguente uscì a Milano il primo fascicolo del primo volume dei *Monumenta sacra et profana*, dai codici dell'Ambrosiana commentati dal Collegio dei Dottori della Biblioteca, ma di fatto opera sua. Nel 1870, alla morte di Bernardo Gatti, divenne prefetto dell'Ambrosiana. Nel 1872 ricevette l'incarico per insegnare Paleografia greca e latina presso la Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano. Dall'inizio degli anni Ottanta, fu occupato dal lavoro di revisione del messale ambrosiano. Il problema era complesso perché i più recenti studi di liturgia (soprattutto di Louis-Marie-Olivier Duchesne) avevano riconosciuto l'origine non romana, ma gallicana (e, quindi, orientale) del rituale ambrosiano; il Ceriani perseguì lo scopo di ribattere contro questo orientamento. L'edizione del messale ambrosiano, fondata su numerosi manoscritti dei secoli IX-XII, comparve nel 1902. Cfr. F. PARENTE, *Ceriani, Antonio*, DBI 23 (1979), pp. 737-743.

[45] Mario Cermenati (Lecco 1868-Castelgandolfo 1924). Da giovane ebbe amicizia con l'abate Antonio Stoppani, suo concittadino, di cui fu biografo. Seguì i corsi di Scienze naturali all'Università di Torino, dove ebbe come maestri Michele Lessona, Lorenzo Camerano e Martino Baretti. Nel 1890, dopo la laurea, conseguita a Catania dove si era recato per specializzarsi in vulcanologia, fu nominato assistente di Alessandro Portis alla cattedra di Geologia e Paleontologia nell'Università di Roma. L'anno dopo iniziò a pubblicare, in collaborazione con Achille Tellini, la *Rassegna delle scienze geologiche in Italia.* I suoi interessi però si rivelarono presto più di carattere storico che propriamente scientifico. Nel 1902 ebbe la docenza in Storia delle scienze naturali presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Roma. Ma l'attività, scientifica e organizzativa, a cui rimane legato il nome del Cermenati, fu la pubblicazione dell'intero *Corpus Vincianum*. La classe politica italiana era intanto divenuta sensibile alla questione: nel 1905 il ministro della Pubblica Istruzione Vittorio E. Orlando aveva nominato una commissione reale, presieduta da Pietro Blaserna, che aveva l'incarico di predisporre e di dirigere un'edizione nazionale di tutte le opere di Leonardo. Morto Blaserna nel 1918, Cermenati, nuovo presidente, riorganizzò la Commissione di Studi Vinciani con l'aggiunta di Mario Baratta, Antonio Favaro, Pietro Fedele, Giovanni Gentile, Pietro Silva, Giuseppe E. Modigliani. Costituì anche, con fondi offerti da mecenati lombardi, l'Istituto di Studi Vinciani. Partecipò con lavori suoi alla pubblicazione, curata dall'Istituto di Studi Vinciani, di una miscellanea dal titolo: *Per il IV centenario della morte di Leonardo da Vinci*, Bergamo 1919. Cfr. G. CIMINO, *Cermenati, Mario*, DBI 23 (1979), pp. 771-773.

[46] Cognome e nome puntato non sono identificabili se non con qualcuno che possedesse cognizioni in materia.

stagione estiva. La lettera chiude con gli auguri di Natale e i saluti - Chigi Zondadari Bonaventura, Deputato, Siena, 6 Novembre 1886[47] - Cipolla Carlo, Risponde a P. Bertelli sulla lettura inequivocabile del termine latino "carmen", Torino, 19 Aprile 1904[48] - Cipolla Carlo, ancora sullo stesso argomento, Verona, 31 Agosto 1904 - Comando dell'VIII Corpo d'Armata, Firenze, 11 Luglio 1904 [ringraziamenti dal tenente] - Corazzini Francesco, Firenze, 24 Maggio 1893[49] - Corazzini Francesco, 27 Giugno 1902 - Costanzo Giovanni, B., Bologna, Collegio S. Luigi, 15 Dicembre 1904[50] - D'Achiardi Antonio, Pisa, 26 Febbraio 1893[51] - Da Mosto An-

[47] Bonaventura Chigi Zondadari, senatore del Regno d'Italia (Firenze 1841-Siena 1908). Marchese di S. Quirico. Industriale agricoltore, fu sindaco di Siena nel 1899 e socio dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena. Fu eletto senatore nel 1892. Si veda scheda del senatore, dall'Archivio Storico del Senato della Repubblica: http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/1574bd814f1ff77dc12571140059a42d/140809c48e85354f4125646f005a1d49?OpenDocument.

[48] Carlo Cipolla (Verona 1854-1917). Storico, all'Università di Padova ebbe maestri da cui apprese metodo critico e sensibilità per problemi di natura politica e documentaria. L'opera che fu ed è rimasta la sua più importante, la *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano 1881, è uno dei volumi della prima serie della S*toria d'Italia scritta da una società di professori*, edita da Francesco Vallardi. Il libro gli valse la cattedra universitaria a Torino, nel 1882. Il suo insegnamento era ispirato da spirito nazionale e da rigoroso impegno di critica storica. Prese posizione verso la personalità di maggior rilievo nella storiografia italiana dell'epoca, cioè Pasquale Villari. Il Cipolla, infatti, conciliava l'adesione della filosofia provvidenzialistica della tradizione cristiana con il culto positivistico per la verità dei fatti, perciò si distaccò dal positivismo filosofico del Villari, pur apprezzandone il valore di studioso. Una parte notevole della sua attività riguarda l'edizione delle fonti, per cui si preoccupò della metodologia più opportuna per pubblicarle, studiando norme di edizione. Sono i *Monumenta Novaliciensa*, il *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio*, e i *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova.* L'ultima sua opera di edizione è: Ferreto dei Ferreti, *Historia rerum in Italia gestarum*, di cui l'ultimo volume è postumo, ancora una volta nelle *Fonti per la storia d'Italia* (1914-1918) dell'Istituto Storico Italiano. Il Cipolla coltivò anche grande interesse per l'epigrafia. Il centro dei suoi interessi di studioso rimane, però, il mondo germanico nei rapporti con l'Italia. Nel 1906, quando Pasquale Villari lasciò nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze la sua cattedra di Storia moderna per passare a quella di Propedeutica storica, gli succedette il Cipolla. Cfr. R. MANSELLI, *Cipolla, Carlo*, DBI 25 (1981), pp. 713-716.

[49] Francesco Corazzini. Nasce nel 1832 a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo. Dopo la spedizione piemontese nelle Marche e nell'Umbria cooperò a preparare il plebiscito (4 novembre 1860), che sanzionò l'annessione delle Marche al Regno sabaudo. La carriera d'insegnante per oltre venti anni lo portò in giro per l'Italia, specie quella meridionale. Per due anni, presso la Biblioteca Nazionale di Firenze; lavorò anche alla Scuola navale di Livorno. S'interessò alla storia della marina italiana, sulla quale compì studi accurati: *Storia della marina militare italiana antica*, un *Atlante della marina militare italiana*, più un *Vocabolario nautico*, compilato su commissione del Ministero della Regia Marina. Il Corazzini sembra sia morto ottuagenario negli anni precedenti il primo conflitto mondiale. Cfr. P. PETRONI, *Corazzini, Francesco*, DBI 28 (1983), pp. 704-706.

[50] Giovanni Costanzo, B. Nato a Reggio Calabria nel 1874, ordinato sacerdote nel 1897, secolarizzato nel 1908. Fu professore a Napoli e al collegio barnabitico S. Luigi di Bologna, nell'area scientifica. Dal 1900 pubblicò oltre 30 studi di geometria, elettricità, radioattività, sull'opera scientifica di William Thomson, lord Kelvin, sulle osservazioni microsismiche fatte al collegio Bianchi di Napoli e sull'influenza del vento sui movimenti tromometrici. Cfr. *Costanzo Giovanni*, in G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti (1533-1933). Biografia, Bibliografia, Iconografia*, I, Firenze 1934, pp. 546-550.

[51] Antonio D'Achiardi (Pisa 1839-1902). Si laureò in Scienze naturali e fu subito assunto come assistente al laboratorio chimico, che lasciò in seguito a un grave incidente sul

drea, conte, avvocato, S.l. e s.d. [ringraziamento][52] - Danesi Michele al cav. Righetti, Roma, 28 Giugno 18[...][53] - Danesi Michele a P. Bertelli, 14 Giugno 18[…][54] - De Andreis Angelo, Li [Roma], 21 Maggio 1891[55] - De Courten Eugenio, Roma, 11 Ottobre 1877 [con un P.S. «La prego di salutare i miei cari cugini Dall'Aste»][56] -

---

lavoro in cui perse un occhio, per passare al laboratorio di mineralogia e geologia. Ricopriva allora la carica di direttore dell'Istituto di Mineralogia e Geologia il geologo Giuseppe Meneghini, che era contemporaneamente professore ordinario di Geologia, Mineralogia, Fisica terrestre e Geografia fisica. Il D'Achiardi era uno studioso solitario che alternava l'escursione mineralogica in Toscana con le sperimentazioni in laboratorio, e con la lettura delle memorie scientifiche straniere. Dietro richiesta del Meneghini e per interessamento diretto di Quintino Sella, che faceva allora parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il D'Achiardi fu nominato professore Ordinario di Mineralogia, compiendo la separazione della cattedra di Mineralogia da quella di Geologia e Paleontologia. Nel 1881 fu creato un laboratorio e un Museo di mineralogia, di cui egli ebbe la direzione fino alla morte. Cfr. F. SARTORI, *D'Achiardi, Antonio*, DBI 31 (1985), pp. 572-574.

[52] Il conte Andrea Da Mosto, nato a Graz nel 1868 era direttore dell'Archivio di Stato di Venezia. Fu autore de *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice Generale, Storico, Descrittivo ed Analitico*, I-II, Roma 1937-1940, per la collana *Bibliotéque des Annales Institutorum*, V.

[53] Michele Danesi (Stabilimento di fototipia, Napoli 1809-1887). A Roma frequentò lo studio di Tommaso Minardi. L'importanza dell'incisione lo portò a riflettere sull'utilità e la funzione culturale di tutti i sistemi di riproduzione dell'immagine. Nel 1839 aprì a Roma uno stabilimento litografico. L'avvento della fotografia, specie nel periodo del collodio (dal 1851), offrì nuove possibilità alla ditta che si avvalse dei risultati del nuovo mezzo in luogo del disegno preparatorio. Fu il primo fotografo romano a chiedere e ad ottenere il nulla osta necessario a continuare la propria professione di fotografo. Nel 1869 Michele, insieme con i figli, riuscì a mettere a punto un sistema fotolitografico (poi chiamato fototipia) di raffinata qualità nella resa dei grigi: ne diede notizia L'Osservatore romano. Nel 1871 venne premiato all'Esposizione Nazionale di Milano per un lavoro in trenta tavole dal titolo: *Album di vedute in fototipia ossia fotografie stampate col metodo litografico Sistema Danesi Roma*. Un aspetto nuovo dell'attività fu la produzione della cartolina illustrata con immagini tratte da negativi del proprio archivio riguardanti Milano, ma soprattutto Roma, Capri e Napoli. Nel 1878 partecipò all'Esposizione di Parigi e guadagnò in riconoscimento una medaglia d'oro; nel 1885 propose al pubblico internazionale dell'Esposizione di Anversa venti riproduzioni d'opere d'arte. Nello stesso ambito attinente la riproduzione dell'opera d'arte, fu la pubblicazione (nel 1884 in francese e l'anno seguente in italiano) di *I monumenti del Museo Torlonia di sculture antiche riprodotti con la fototipia.* I figli che già Michele si era associati in vita, ne seguirono ed incrementarono l'attività stabilendo, fra l'altro, rapporti di collaborazione con la Regia Calcografia e con il Vaticano. Cfr. M. MIRAGLIA, *Danesi, Michele*, DBI 32 (1986), pp. 564-567.

[54] Entrambe le lettere sono intestate, tra altro portano impresso: "Unico Stabilimento in Italia di Fototipia". Inoltre stampato in rosso: "Medaglia d'onore all'Esposizione di Torino 1884" e "Diploma d'onore Esposizione di Anversa 1885".

[55] Angelo De Andreis ricoprì il posto di assistente per la sezione magnetica e geodinamica della Specola Vaticana, sin dalla sua fondazione nel 1890. Nel 1891 partecipò col P. Francesco Denza, in accordo con P. Bertelli, alle esperienze compiute nella torre leonina per verificare l'incidenza dei moti vibratori accidentali sugli strumenti sismici: il Bertelli ne fa menzione nella relazione da lui compilata e pubblicata nel vol. III delle *Pubblicazioni della Specola Vaticana*. De Andreis è citato tra il personale scientifico della Specola da S. MAFFEO, *Nove Papi una missione. Canto anni della Specola Vaticana*, Roma 1991, p. 35. Pochissime note biografiche sono anche sul link della Società Astronomica Italiana già degli Spettroscopisti. Astronomi Italiani 1860-2000: http://sait.interlandia.net/node/78, sotto la lettera D.

[56] Raffaele De Courten (Sierre, Cantone svizzero 1809-Firenze 1904). Erede del titolo di conte riconosciuto ai De Courten da Luigi XV di Francia nel 1769. I De Courten si

Del Gaizo Modestino, Napoli, 1897[57] - De Giorgi Cosimo, Stazione Meteorologica di Lecce, Gabinetto del Direttore. Lecce, 12 Febbraio 1876[58] - De Lisa Giuseppe, Reale Osservatorio di Palermo, Palermo, 27 Marzo 1885 [Sul dorso si legge la minuta della risposta del Bertelli. S.l. e s.d.][59] - De Santi Angelo, SJ, Roma,

---

erano distinti come reclutatori e organizzatori di corpi mercenari per la difesa e restaurazione dei valori incarnati nella monarchia assoluta di diritto divino, come più valido sostegno della ricostituita alleanza tra trono e altare. Quando nel 1831 le Legazioni insorsero, il card. Tommaso Bernetti, Segretario di Stato di Gregorio XVI, per salvaguardare l'indipendenza e la sicurezza interna dello Stato pontificio, e dotarlo di un proprio apparato difensivo, inviò agenti reclutatori nel Vallese. Risposero all'appello Eugène De Courten e Frantz De Salis, che costituirono due reggimenti mercenari; nel secondo, dislocato dal 1832 a Forlì, il De Curten militava col grado di tenente. Nel 1838 vi aveva sposato la contessa Clementina Dall'Aste Brandolini. Nel 1859, al momento delle insurrezioni, il De Courten fu incaricato di riportare l'ordine a Fano, Senigallia e Pesaro, e riuscì a conservare le Marche al Papato. Promosso generale di brigata nel 1860, fu posto da Christophe Lamoricière, da poco comandante in capo del rinnovato esercito pontificio, alla testa della III brigata con quartier generale a Macerata. Ma i pontifici furono sconfitti e dichiarati prigionieri di guerra, furono trasferiti a Roma. Il De Courten tornò al servizio attivo nel 1865. Nel 1867 partecipò alla battaglia di Mentana. Il 20 settembre 1870, informato della volontà di Pio IX di non andare oltre una resistenza simbolica, si imbarcò per la Francia. Finita la guerra il De Courten si stabilì a Firenze. Cfr. G. MONSAGRATI, *De Courten, Raffaele* (Giuseppe Antonio Eugenio), DBI 33 (1987), pp. 575-577.

[57] Modestino Del Gaizo (Avellino 1854-Napoli 1921). Si iscrisse alla Facoltà di Scienze naturali e alla Scuola normale ad essa aggregata. Dedicatosi agli studi scientifici sotto la guida anche di Luigi Palmieri*,* entrò in contatto con una vasta cerchia di studiosi; già da studente fu in corrispondenza con Antonio Stoppani. Intraprese la carriera di docente e la ricerca scientifica, affrontando i temi della fisica terrestre, della meteorologia, della vulcanologia. Nel marzo 1881 ebbe la libera docenza in Fisica sperimentale nell'Università di Napoli. Aveva inclinazione verso gli studi di storia della scienza, e in particolare verso la storia della fisica e delle sue varie applicazioni in campo medico. Nel 1890 ottenne la libera docenza in Storia della medicina. Gran parte delle sue ricerche furono rivolte, già dai primi anni, a Giovanni Borelli*.* Pubblicò documenti pertinenti la Scuola Medica salernitana; trattò degli autori classici, Ippocrate e Galeno; indagò i progressi dell'anatomia e della chirurgia, soprattutto in area italiana la chirurgia del Cinquecento*.* Egli coglieva la necessità per lo storico medico di possedere una formazione scientifica atta alla lettura e all'interpretazione dei risultati di osservazione e di esperienza, contenuti sia nelle fonti archivistiche e bibliografiche che nei grandi monumenti della scienza biologica: musei anatomici, preparati naturalistici e raccolte di strumenti.Cfr.. G. ARMOCIDA, *Del Gaizo, Modestino*, DBI 36 (1988), pp. 576-578.

[58] Cosimo De Giorgi (Lizzanello 1842-Lecce 1922). Laureato in Medicina a Pisa e nel 1866 in Chirurgia a Firenze. A Lecce nei primi anni del 1800 vennero avviate osservazioni strumentali sistematiche ad opera di Gabriele Costa, presso l'Orto Botanico, il primo vero Osservatorio Meteorologico. Vennero riprese, nel 1871, da Cosimo De Giorgi, fino al 1874 presso la sua abitazione e quindi fino al 1922, presso l'Osservatorio Meteorologico da lui fondato a Lecce. De Giorgi partecipò fin dall'inizio alla vita della Società Meteorologica Italiana, costituita da P. Francesco Denza; nonché alla prima assemblea, tenutasi a Napoli nel settembre 1882. Nello studio della climatologia e della meteorologia cercava di collegare le caratteristiche climatologiche e meteorologiche a quelle geologiche e morfologiche dei luoghi, con le condizioni dell'agricoltura e quelle dell'igiene. Nel 1874 venne inaugurato l'Osservatorio Meteorologico di Lecce, dal quale si sviluppò la Rete Meteorica Salentina, unica nell'Italia centromeridionale, tanto che all'Esposizione Nazionale di Torino del 1894 fu premiata con la medaglia d'oro. Note biografiche tratte da L. RUGGIERO, *De Giorgi, Arcangelo* (noto con il nome di Cosimo), DBI 36 (1988), pp. 136-138.

[59] Giuseppe De Lisa. Assistente incaricato presso l'Osservatorio Astronomico di Palermo dal 1867, nel 1868 fu nominato assistente della fondazione Giuseppe Piazzi e nel

4 Maggio 1904 [cartolina postale][60] - De Santi Angelo, SJ, Roma, 8 Maggio 1904, ["La Civiltà Cattolica"] - Desideri Carlo, Prof. di Matematica nel R. Istituto Tecnico di Livorno, 22 Marzo 1875[61] - Duca degli Abruzzi, Telegramma di ringraziamento da Torino, 1902[62] - Editori, Rapporti economici, Tipografia della Pace di Filippo Cuggiani ad A. Statuti e a P. Bertelli. Roma, 7 e 11 Giugno 1902 - Errera Carlo, Torino, 14 Maggio 1900[63] - Fabroni Lorenzo, Modigliana, 3 Aprile

---

1878 primo assistente. Con la creazione, nel 1880, della sezione dell'Osservatorio per la Meteorologia nei nuovi locali detti di Valverde, divenne secondo astronomo aggiunto per la meteorologia, fino all'anno della morte, nel 1924. Vedi informazioni sul link http://www.astropa.unipa.it/biblioteca/Astronomi/D.htm. Sotto la lettera D.

[60] Angelo De Santi, (Trieste 1847-Roma 1922). Entrato nella Compagnia di Gesù, si laureò in Lettere all'Università di Innsbruck. Fu destinato dai superiori all'insegnamento e si dedicò principalmente all'istruzione musicale dei giovani nel seminario vescovile di Zara in Dalmazia. Insieme con l'attività di docente, dette inizio al suo impegno in favore della musica sacra. Chiamato nel 1887 a Roma da P. Giovanni Maria Cornoldi, SJ, direttore de *La Civiltà cattolic*a, si mise all'opera per riformare la musica sacra, in modo da eliminare tutte le incrostazioni e le false interpretazioni che avevano determinato una profanazione della liturgia. Dietro sollecitazione del Pontefice, il De Santi intraprese nei seminari Pontificio e Romano uno speciale insegnamento sia di canto gregoriano sia di musica polifonica e formò una *Schola cantorum* per le esecuzioni pubbliche. L'opposizione alla riforma coinvolse il De Santi, che fu allontanato da Roma. Ma tornò ben presto con rinnovato entusiasmo. La Cappella Sistina ebbe un nuovo direttore perpetuo nel giovane musicista don Lorenzo Perosi, che lo stesso De Santi avviò ai primi successi. Pio X, cardinale Giuseppe Sarto, antico amico del De Santi e suo fermo sostenitore, dette nuovo impulso alla riforma della musica sacra e con il *motu proprio Inter pastoralis officii sollicitudines* approvò il programma riformatore del De Santi. Nominato presidente dell'Associazione Italiana di S. Cecilia, il De Santi fondò col sostegno del Pontefice, nel 1911, la Pontificia Scuola superiore di canto gregoriano e musica sacra. Il De Santi vi chiamò ad insegnare, tra gli altri, il benedettino Ildefonso Schuster, futuro abate di S. Paolo fuori le mura, poi arcivescovo di Milano e beato. Cfr. A. BARTOCCI, *De Santi, Angelo*, DBI 39 (1991), pp. 327-329.

[61] Carlo Desideri (Uzzano 1840-Pescia 1878). Prof. di Matematica nel R. Istituto Tecnico di Livorno, dal 1866 fu istitutore di Scienze naturali alle Scuole Tecniche di Pescia. Nel 1875, alla presenza del P. Filippo Cecchi, fu inaugurato l'Osservatorio Meteorologico presso le Scuole Tecniche di Pescia, di cui il Desideri era direttore. Menzionato in «Elenco degli studenti usciti dalla Scuola Normale di Pisa dall'anno 1862 al 1866», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Scienze* 4 (1887) XII.

[62] Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, duca degli Abruzzi (1879-1933), era il terzo figlio di Amedeo, duca d'Aosta e re di Spagna, e nipote del re d'Italia Vittorio Emanuele II. Luigi con i fratelli trascorreva gran parte delle sue vacanze in montagna, coltivando l'alpinismo, una passione condivisa dalla zia regina Margherita di Savoia, che dedicava una particolare cura ai tre nipoti rimasti senza madre. Spesso i ragazzi venivano affidati allo scienziato barnabita Francesco Denza, perché vivessero l'alpinismo come strumento didattico per l'apprendimento delle scienze naturali e per l'arricchimento spirituale. Il duca d'Aosta, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi andavano anche in visita con il nonno, il re, al R. collegio Carlo Alberto di Moncalieri e ne ammiravano le ricche collezioni naturalistiche. Il duca degli Abruzzi divenne ammiraglio, esploratore e alpinista; famoso per le sue imprese, come la circumnavigazione del mondo e la spedizione al polo Nord del 1899-1900.

[63] Carlo Errera (Trieste 1867-Bologna 1936). Si laureò nell'Istituto di Studi Superiori nel 1889 e l'anno dopo conseguì il diploma di perfezionamento in Storia e Geografia. Allievo di Pasquale Villari, dimostrò interesse per gli studi storici, ma fu Bartolomeo Malfatti, il più anziano dei geografi positivisti della prima generazione, che determinò la sua particolare inclinazione per la geografia. Nel 1894 fu tra i primi a collaborare alla *Rivista Geografica Italiana*, diretta da Giovanni Marinelli. L'opera che lo rese noto al grande pubblico fu *L'epoca delle grandi scoperte geografiche*, nella "Collana storica Villari", Milano 1902.

1875[64]- Fabroni Lorenzo, Modigliana, 8 Aprile 1875 - Fabbricotti Guido, Carrara, 6 Dicembre 1888[65] - Favaro Antonio, Padova, 18 Aprile 1879[66] - Favaro Antonio, Regia Università di Padova, Padova, 16 Dicembre 1879 - Favaro Antonio, Padova,

---

Nel 1903 conseguiva la libera docenza in Geografia presso l'Università di Torino. Tre anni dopo, venne chiamato nell'Ateneo di Pisa, dove rimase sino al 1912, quando passò a Bologna. Il tema della finalità della ricerca geografica, allora dibattuto, era posto in rapporto specialmente alle finalità della politica nazionale, alle richieste della cultura e allo sviluppo economico del Paese. Si occupò di storia della cartografia, di storia delle esplorazioni, con contributi fondamentali sui viaggi del Caboto, nonché di temi colombiani. Fu redattore della *Enciclopedia Italiana*. Cfr. G. GALLIANO, *Errera, Carlo*, DBI 43 (1993), pp. 249-251.

[64] Autore dello studio: *Sulla struttura geologica della Romagna toscana e sullo stato suo industriale nei tempi antichi e moderni*, memoria del dott. Lorenzo Fabroni, Firenze 1854. Era medico, membro dell'Accademia dei Georgofili; scriveva sulla *Gazzetta medica italiana.*

[65] Guido nacque dal matrimonio di Bernardo Fabbricotti con Helen Murray, a Londra, dove il padre creò la ditta importatrice di marmo di Carrara "Bernardo Fabbricotti". Convittore al collegio alla Querce di Firenze dal 1874 al 1884, assieme al fratello Carlo, convittore dal 1877. Insieme lavorarono nell'industria del padre. I Fabbricotti, originari di Fabbrico, Reggio Emilia, trasferitisi nel territorio di Carrara, dal XVII sec. erano riusciti a creare un enorme patrimonio industriale di esportazione del marmo che entrò in crisi nel 1926, con l'obbligo imposto dal Governo fascista di creare un consorzio del marmo carrarese, e più ancora con la crisi economica del 1929. Ne parla G. BOFFITO, *Cinquantacinque anni di vita del Collegio alla Querce di Firenze 1867-1922*, p. 136. Informazioni sulla famiglia Fabbricotti si traggono anche da R. MUSETTI, *I Fabbricotti. Il volto di una dinastia del marmo tra '700 e '800 a Carrara*, Milano 2005.

[66] Antonio Favaro (Padova 1847-1922). Alla Facoltà di Matematica dell'Università patavina ebbe come maestri scienziati quali Giusto Bellavitis, Domenico Turazza, Gustavo Bucchia. Laureatosi nel 1866, si iscrisse alla Scuola di applicazione di Torino, dove conseguì il titolo di ingegnere nel 1869. Venne chiamato all'Università di Padova da Domenico Turazza, che lo volle come suo assistente nell'insegnamento di Meccanica razionale. Due anni più tardi venne nominato professore straordinario di Statica grafica, disciplina che insegnò ininterrottamente per un cinquantennio. Insegnò anche un corso di Storia delle matematiche fino al 1911, quando il corso fu soppresso. Il corso di Storia delle matematiche si ispirava alle idee, di matrice positivista, di progresso e di evoluzione eterna che legano il divenire della scienza, e attribuiscono alla ricerca storico-scientifica, e specialmente alla storia delle matematiche, lo statuto di una vera e propria disciplina scientifica. Fu affascinato dallo studio della sismologia, l'incontro con il principe Baldassarre Boncompagni fu però decisivo per la sua definitiva conversione all'attività di storico. Il nesso storia della scienza-storia dell'Università rappresentò, fin dagli inizi, uno dei terreni preferiti della ricerca del Favaro. Numerosi furono i contributi dati alla conoscenza della storia dell'Università di Padova e, in particolare, della Facoltà di Matematica. Si tratta di ricerche che si legano e si intrecciano a quelle che il Favaro andava compiendo su Galileo. Nelle Memorie del R. Istituto Veneto furono pubblicati i saggi: *Miscellanea galileiana inedita* e *Nuovi studi*. A Firenze, sette anni dopo l'inizio della stampa, fu pubblicata la *Bibliografia galileiana (1568-1895)*, curata in collaborazione con Alarico Carli. Nel curare l'edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei, impresa di tutta la sua vita si avvalse della preziosa collaborazione di Isidoro Del Lungo e di Umberto Marchesini. L'opera venne ripubblicata tra il 1929 e il 1939, sotto la direzione di Antonio Garbasso. Alla morte di Garbasso, subentrò Giorgio Abetti, con la consulenza di Angelo Bruschi ed Enrico Fermi. Una ristampa venne realizzata nel 1964 in occasione del quarto centenario della nascita di Galileo. Un altro filone di indagini fu dedicato alla figura e all'opera di Leonardo da Vinci, Nel 1918 il Favaro venne nominato membro della nuova Commissione vinciana, presieduta da Mario Cermenati, che aveva l'incarico di predisporre e poi dirigere l'edizione nazionale vinciana. Leggi M. BUCCIANTINI, *Favaro, Antonio*, DBI 45 (1995), pp. 441-444.

28 Luglio 1883[67] - Ferrero Annibale, Firenze, 5 Ottobre 1893[68] - Franchini Gaetano, Seminario di Modena, 11 Settembre 1888 - Fulci Antonio, sac. Belluno, 5 Agosto 1875 - Gelcich Eugenio, Lussinpiccolo, 27 Gennaio 1893[69] - Ghini Innocenti Francesco, Città di Genova, Uffizio della Istruzione Pubblica, 26 Febbraio 1887[70] - Ghini Innocenti, Genova, 9 Novembre 1888 - Gigli Leonardo, 18 Marzo 1889[71] - Guasconi Francesco, 1° Aprile 1899[72] - Guglielmotti Alberto, P. Maestro, Teologo Ca-

[67] La lettera si trova in ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 32, doc. segn. 13.

[68] Annibale Ferrero (Torino 1839-Roma 1902). Entrò giovanissimo all'Università di Torino nella Facoltà di Scienze matematiche; dal 1857 completò la sua formazione presso l'Accademia militare dalla quale uscì nel 1859 con il grado di sottotenente del genio. Partecipò alle campagne militari del 1860 e 1861 come aiutante del generale Luigi Menabrea, combattendo nelle Marche e poi in Italia meridionale. Alla nascita a Firenze nel 1872 dell'Istituto Topografico Militare (dal 1882 Istituto Geografico Militare), diresse la sezione geodetica. Dal 1873 si era anche dedicato allo studio del metodo di proiezione più conveniente per la *Carta topografica d'Italia*. La grande *Carta* dell'Istituto Geografico Militare 1:100.000 venne realizzata in base a tale metodo di proiezione e le indicazioni del Ferrero vennero rigorosamente seguite nella realizzazione dei suoi 227 fogli. Il Ferrero divenne presidente della Commissione geodetica italiana nel 1884. Occupandosi del problema militare italiano e dei riflessi sulla sicurezza del giovane Regno, guardava con simpatia al sistema militare tedesco, come modello per l'Italia. Nel 1891 ebbe il grado di tenente generale; nel novembre 1892 fu nominato senatore, cui seguì una certa attività politica a Londra come ambasciatore. Cfr. L. De Caprariis, *Ferrero, Annibale*, DBI 47 (1997), pp. 1-2.

[69] Eugenio Gelcich, esperto in scienze nautiche, direttore della Scuola nautica di Lussinpiccolo, nell'isola di Lussino (oggi Croazia). Partecipò con un suo studio su Cristoforo Colombo alla celebrazione del IV Centenario della scoperta dell'America: *La scoperta d'America e Cristoforo Colombo nella letteratura moderna*. *Studi storici geografici di Eugenio Gelcich*, direttore della Scuola nautica in Lussinpiccolo. In occasione del quarto centenario della scoperta d'America, Gorizia 1890. Recensito in *La Provincia dell'Istria*, Anno XXIV, n. 12, Capodistria 1890, pp. 95-96.

[70] Francesco Innocenti Ghini era prof. di Italiano, Storia e Geografia nelle scuole tecniche, normali e magistrali d'Italia. Scrisse anche di un metodo per insegnare la lingua italiana, nel 1871. Fu nominato ispettore e direttore generale della scuole comunali di Genova nel 1882.

[71] Leonardo Gigli (Sesto Fiorentino 1863-Firenze 1908). A Firenze si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Istituto di Studi Superiori, nel 1889. Indirizzatosi verso la branca specialistica dell'ostetricia e della ginecologia nel 1889 fu nominato assistente presso la clinica diretta da Domenico Chiara. Si perfezionò presso i più importanti istituti europei della specialità: visitò le cliniche di Londra e quelle francesi; a Breslavia nel 1893 prestò servizio come assistente presso la clinica ostetrica del prof. Heinrich Fritsch. In questo periodo nacque il suo interesse per le operazioni di pelviotomia. Il filo-sega da lui introdotto nella pratica chirurgica è noto come "sega del Gigli". Tornato in Italia, intraprese la carriera ospedaliera presso l'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, senza abbandonare lo studio della chirurgia specialistica ostetrico-ginecologica. Cfr. G. Crespi, *Gigli, Leonardo*, DBI 54 (2000), pp. 679-680.

[72] Francesco Guasconi, nato a Firenze nel 1861, convittore al collegio alla Querce dal 1870 al 1880. Laureato in Scienze sociali, fu sotto archivista nell'Archivio di Stato di Firenze. Prese parte al raduno con altri ex alunni il 29 marzo 1905 in casa del conte Ludovico Guicciardini per decisioni in merito al monumento da dedicare ai PP. Cacciari e Bertelli; fu scelto tra gli incaricati per la raccolta dei fondi necessari. Famiglia nobile fiorentina di origini antiche, i Guasconi trapiantati in Sicilia parteciparono attivamente alla vita pubblica. Cfr. *Guasconi Francesco*, in Enciclopedia Querciolina. *I primi cent'anni del Collegio "Alla Querce"*, p. 323. G. Boffito, *Cinquantacinque anni di vita del Collegio*, pp. 53, 138, 146. Inoltre si veda al link: http://siusa.archivi.beniculturali.it/ cgibin/ pagina.pl?TipoPag= prodfamiglia&Chiave=45381, Sistema Informativo Unificato Soprintendenze Archivistiche.

sanatense, Casa Generalizia dei Domenicani, Roma, s.d.[73] - Laganà Valerio, Scandiano, 30 Aprile 1889 - Laganà Valerio, Scandiano, 17 Gennaio 1890 - Levati Luigi, Zojia Tommaso, Genova, 12 Agosto 1898[74] - Lodi Luigi, Modena, 13 Ottobre 1867[75] - Lorenzoni Giuseppe, Direttore R. Osservatorio Astronomico della R. Università di Padova. 28 Giugno 1902 [biglietto di ringraziamenti][76] - Maffi Pietro, Pa-

[73] Alberto Guglielmotti (Civitavecchia 1812-Roma 1892). Battezzato Francesco, assunse il nome Alberto in onore di S. Alberto Magno, al momento del suo accoglimento nell'Ordine dei Domenicani nel 1827. Laureato in Teologia e in Filosofia presso il collegio di San Tommaso D'Aquino, insegnò Scienze fisiche e naturali nello stesso collegio, e curò la realizzazione del Gabinetto di Fisica con strumenti di precisione costruiti da lui. Bibliotecario della Casanatense, nel 1859 fu eletto superiore del collegio della Minerva e nominato teologo casanatense, incarico di notevole rilevanza, affidato soltanto a sei esponenti del suo Ordine, scelti per la loro preparazione e la loro dottrina. L'insegnamento e gli incarichi non avevano spento il suo interesse per la storia e già nel 1844 era apparso il suo primo libro: *Le missioni cattoliche nel Regno del Tonchino*. Le sue ricerche si volsero anche alla filologia, soprattutto per quanto atteneva ai vocaboli del linguaggio marittimo e militare, in relazione anche al suo interesse per la storia della Marina da guerra pontificia e pubblicò *Storia della Marina militare pontificia*. Sin dai primi anni del Regno d'Italia il Guglielmotti venne considerato come il padre della storia navale italiana. Il ricordo del ruolo svolto per secoli dalla Marina pontificia favoriva la rievocazione di un aspetto, non marginale, della storia dello Stato della Chiesa. Ciò spiega perché Leone XIII autorizzasse la tipografia vaticana a provvedere a una nuova edizione della Storia della Marina pontificia, che apparve in dieci volumi, comprensivi di un atlante, tra il 1886 e il 1893. Grazie al favore del re Umberto I vide la luce a Roma, nel 1889, l'altra grande opera del Guglielmotti, il *Vocabolario marino e militare*. Questi lavori gli valsero la nomina a socio corrispondente dell'Accademia della Crusca. Cfr. P. CROCIANI, *Guglielmotti, Alberto*, DBI 61 (2004), pp. 50-53.

[74] Il Barnabita Luigi Levati è l'autore del *Menologio dei Barnabiti*, Monza 1858-Genova 1936. Sacerdote nel 1883, svolse continuamente l'ufficio di predicatore nei vari oratori a cui fu destinato, e insegnò Storia ecclesiastica. Visse per oltre 30 anni a Genova, dove poté consolidare la sua vocazione di storico; infatti scrisse opere storiche sulla vita genovese, ma l'opera a cui dedicò tutte le sue energie rimane il *Menologio.* Qualche nota biografica è in S. DE RUGGIERO - V. COLCIAGO, ed., *Menologio dei Barnabiti*, Roma 1977, p. 20. Per la bibliografia, vedi G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, II, pp. 352-356.

[75] Luigi Lodi (Modena 1813-1882). Addetto alla Biblioteca Palatina dal 1842; vice bibliotecario dal 1872. Come socio e tesoriere della Deputazione di Storia Patria di Modena prese parte al programma editoriale di pubblicazione di cronache e statuti della città, che coinvolgeva la Palatina di Parma e Bologna; infatti trascrisse gli *Statuta civitatis Mutine*, che furono pubblicati nel 1862 nei *Monumenti di Storia Patria*. Per i riferimenti cfr. *Lodi Luigi*, in C. FRATI, *Dizionario Bio-Bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze 1933, pp. 303-304. Lodi informa P. Bertelli di aver compiuto ricerche di mss. del Saint-Amand presso la Biblioteca Palatina di Modena.

[76] Giuseppe Lorenzoni (Rolle di Cison di Valmarino, Treviso, 1843-Padova 1914). Si laureò alla Facoltà di Scienze matematiche dell'Università di Padova nel 1864. L'anno prima era stato nominato assistente dell'Osservatorio Astronomico di Padova dal direttore Giovanni Santini, che gli conferì anche l'incarico delle osservazioni meteorologiche. Nel 1872 ricevette dall'Università di Padova la cattedra di Astronomia. Nel frattempo i suoi interessi si erano volti alla spettroscopia astronomica, di cui fu tra i precursori insieme con Angelo Secchi e Pietro Tacchini, con i quali fondò la Società degli Spettroscopisti Italiani. Il suo impegno principale, comunque, riguardò gli studi geodetici, tanto che nel 1869 gli venne affidata anche la cattedra di Geodesia, che tenne fino al 1885. Lavorò insieme con Giovanni Schiaparelli. Il Lorenzoni si dedicò anche allo studio di eclissi, di comete e della cromosfera del sole. Fu preside della Facoltà di Scienze dal 1891 al 1894, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel biennio 1897-1898, e socio di numerose accademie. Cfr. G. MONACO, *Lorenzoni, Giuseppe*, DBI 66 (2007), pp. 107-108.

via, 18 Settembre 1899[77] - Maffi Pietro, Pavia, 26 Settembre 1899 - Manfredi, Municipio di Diano Marina, Diano Marina, 4 Novembre 1888 - Manni Giuseppe delle Scuole Pie, 2 Luglio 1902 [biglietto di ringraziamento][78] - Manzi Giovanni, Osservatorio del Collegio Alberoni, Piacenza, 1° Giugno 1875[79] - Marcello Girolamo, Te-

[77] Pietro Maffi (Corteolona, Pavia, 1858-Pisa 1931). Nel 1873, entrò nel seminario di Pavia, dove il vescovo mons. Agostino Riboldi gli attribuì l'insegnamento di Fisica e Storia naturale, incarico che il Maffi tenne ininterrottamente sino al 1901. Nel 1881 fu consacrato sacerdote a Pavia. Il Maffi seguì l'indirizzo neotomista del proprio vescovo che era amico di molti uomini di scienza e si recava spesso a Brera; rinnovò il Gabinetto di Fisica e di Storia naturale del seminario pavese. In collaborazione con l'Osservatorio di Brera e con P. Denza, il Maffi realizzò alcuni progetti in astronomia, geofisica e meteorologia, interprete di una scienza che, in chiave neotomistica, sostenesse la fede. La sua attività scientifica fu vastissima; molto noti furono i suoi globi meteoroscopici, uno dei quali figurò all'Esposizione Universale di Parigi del 1900. Fu membro dell'Associazione Meteorologica Italiana, della Società Italiana di Scienze Naturali, dell'Accademia di Religione Cattolica, della *Société Astronomique de France*, dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, della Società Astronomica Italiana. Nel 1904, fu nominato presidente della Specola Vaticana. Giuseppe Toniolo nel 1892 lo invitò a Genova, al primo congresso scientifico dell'Unione cattolica per gli studi sociali. In seguito all'apertura culturale dell'enciclica *Rerum Novarum* (1891), il Toniolo fondò la Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici, che comprendeva cinque sezioni, la terza, quella per gli studi fisici, naturali e matematici fu affidata alla presidenza del Maffi, che diresse anche la rivista della sezione *Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali*, nata a Pavia il 1° gennaio 1900 e uscita sino al 1912. Nel 1903 fu designato arcivescovo di Pisa. Il Maffi si mantenne sempre legato all'idea di un cattolicesimo impegnato politicamente e socialmente, e regolato dal magistero dei vescovi e del papa. Nel seminario pisano il Maffi potenziò l'insegnamento scientifico, e introdusse la cattedra di Sociologia ed Economia, affidata a Toniolo. Su un piano strettamente politico cercò di mediare con le posizioni di Romolo Murri, vista l'influenza che questi esercitava sui giovani. In realtà, il Maffi era convinto della necessità di un'alleanza dei cattolici con i liberali e con i monarchici. Dal 1924 egli si adoperò per la soluzione della questione romana, servendosi della conoscenza di esponenti del movimento cattolico filofascista, Centro nazionale italiano. Cfr. F. SANI, *Maffi, Pietro*, DBI 67 (2007), pp. 271-274.

[78] Giuseppe Manni (Firenze, 1844-1923). Nel collegio di S. Giovannino delle Scuole Pie, nel 1867, subentrò a P. Mauro Ricci nell'insegnamento della Retorica. Per dieci anni, dal 1886, il Manni fu rettore della badia fiesolana. In seguito fu rettore del collegio fiorentino, dove continuò la sua opera di insegnante fino al 1907. Il suo primo volume di Rime uscì a Firenze nel 1884, con una dedica ai suoi allievi. La sua produzione poetica più importante fu pubblicata postuma *Poesie scelte*, con lettere di Giosuè Carducci in appendice. Il Manni fu subito classificato fra i "carducciani"; egli cercava la "conciliazione" della poesia carducciana con il cristianesimo. Era stimato dallo stesso Carducci, ma anche da Giovanni Pascoli e Antonio Fogazzaro. Nel 1906 fu eletto socio residente dall'Accademia della Crusca. Cfr. A. CARRANNANTE, *Manni, Giuseppe*, DBI 69 (2007), pp. 102-104.

[79] Il prof. Giovanni Manzi (Piacenza 1831-1912), per cinquant'anni insegnante di Fisica e Matematica, è parte integrante della storia del Gabinetto di Fisica dell'Osservatorio del collegio Alberoni. A lui si devono sia la costruzione, nel 1870, di un nuovo ambiente come Gabinetto di Fisica, sia il coordinamento ed arricchimento della scuola di fisica, con strumenti adatti all'insegnamento ma anche per osservazioni e ricerche scientifiche. Nel 1856 fu chiamato alla direzione dell'Osservatorio e tenne contatti con illustri studiosi quali Denza, Secchi e Bertelli. Il prof. Manzi, dopo P. Secchi, acquistò, nel 1876 apparecchi per la determinazione magnetica usandoli in collaborazione con P. Denza. Il Manzi si occupò anche delle misure di elettricità atmosferica e di studi sulle correnti elettro-telluriche. La ricerca era frutto di un serio programma d'insegnamento della matematica. Il Manzi iniziò ricerche di carattere sismico nel 1861 mediante un sismografo a pendolo Cavalleri, le cui registrazioni vennero annotate assieme alle osservazioni meteorologiche. Nel 1874 propose

nente di vascello. S.l. e s.d. [ringraziamenti] - Marinelli Giovanni, Firenze, 28 Aprile 1893[80] - Mariotti Giovanni, Parma, 18 Settembre 1867[81] - Masi Ernesto, Firenze, 6 Settembre 18[...], Lettera intestata "Ufficio del Regio Provveditore agli Studi"[82] -

---

l'acquisto di un tromometro normale dotato di avvisatore elettrico, dando così vita alla sezione sismologica. Si vedano le note storiche dal link dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: http://storing.ingv.it/tromos/commoss/COMM080110.htm.

[80] Giovanni Marinelli (Udine 1846-Firenze 1900). Iscrittosi alla Facoltà di Matematica dell'Università di Padova, prima della conclusione degli studi universitari, chiese e ottenne la nomina di assistente volontario alla cattedra di Lettere italiane, Storia e Geografia nell'Istituto Tecnico di Udine; conseguì, presso l'Università padovana, il relativo titolo abilitante. In quell'occasione conobbe Giuseppe Dalla Vedova, allora professore di Geografia. Nel 1872 divenne professore titolare. Modificata la cattedra con il distacco di storia e geografia dalle lettere italiane ottenne di passare all'insegnamento storico-geografico. Egli conquistò la formazione di geografo da autodidatta con le letture e, soprattutto, con l'osservazione accurata sul terreno nelle sue montagne e la pratica dell'alpinismo. Tenne relazioni epistolari con parecchi studiosi: soprattutto con G. Dalla Vedova, il geografo italiano più autorevole, e con la Società Geografica Italiana. L'alpinismo, e la ricerca sul campo accrebbero il suo interesse per gli studi morfologico-orografici e orometrici. Giunse a Padova nel 1878 vincendo la cattedra; fu il periodo più importante per la quantità e la qualità degli studi prodotti; tra tutti gli scritti più originali del Marinelli c'è l'analisi degli studi del geografo tedesco S. Günther sulla storia della geografia. In tali lavori dimostrò i nessi tra geografia e mondo biologico e i punti d'interesse geografico dell'edificio darwiniano, divenendo il più significativo geografo positivista italiano. S'impegnò nell'elaborazione di una grande opera di cui si riservò l'impianto generale e le parti più impegnative, affidando il resto ai collaboratori, quasi tutti i geografi italiani più in vista; il risultato fu *La Terra. Trattato popolare di geografia universale*, I-VII, Milano 1883-1902. Nel 1892 fu chiamato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, alla cattedra resa vacante dalla morte di Bartolomeo Malfatti; qui trovò colleghi positivisti, tra i quali lo storico Pasquale Villari e l'antropologo Paolo Mantegazza. Negli otto anni del magistero fiorentino si occupò prevalentemente di questioni didattiche e organizzative dei primi tre congressi geografici italiani: Genova, 1892, Roma, 1895, Firenze, 1898 (preparato e presieduto da lui); realizzò la fondazione, a Firenze, della Società di Studi Geografici e tenne la direzione del suo organo, la *Rivista Geografica Italiana*. L'affermazione delle sue idee fu poi consolidata dal figlio Olinto. Leggi G. PATRIZI, *Marinelli, Giovanni*, DBI 70 (2007), pp. 392-395.

[81] Giovanni Mariotti (Parma 1850-Roma 1935). Studiò al collegio ducale Maria Luigia dei Barnabiti in Parma e fu alunno del Bertelli: cfr. A. MICHELI, *I Barnabiti a Parma e il R. Collegio Maria Luigia*, Salsomaggiore 1936, p. 38. Manifestò una forte propensione per gli studi paleontologici, che sviluppò sotto la guida di Pellegrino Strobel, paleontologo di fama, e Luigi Pigorini, futuro fondatore del Museo Preistorico-Etnografico di Roma. Proprio in occasione della chiamata a Roma di quest'ultimo, nel 1875, il Mariotti fu incaricato di subentrargli nella direzione del Museo di Antichità di Parma. Partecipò ai congressi storici italiani, alle sedute della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, alla fondazione del Club Alpino Italiano (CAI), in particolare occupandosi dell'organizzazione della sezione parmense. Compì alcuni importanti viaggi di istruzione in Gran Bretagna, in Belgio, in Egitto, a Vienna nel 1873, a Parigi nel 1878. Si occupò di alcuni problemi pratici, in particolare: dei collegamenti ferroviari tra Parma e Brescia e tra Genova e Borgotaro; del pareggiamento dell'Università di Parma alle Università di prim'ordine. Eletto sindaco, il Mariotti inaugurò una politica di intervento pubblico a Parma. In seguito all'iniziativa concorde della giunta di Parma guidata dal Mariotti e di quella di Milano si concretizzò il progetto dell'Associazione nazionale Comuni italiani. Cfr. C. SORBA, *Mariotti, Giovanni*, DBI 70 (2007), pp. 574-576.

[82] Ernesto Masi (Bologna 1836-Firenze 1908). Laureatosi in Diritto all'Università di Bologna Masi era molto vicino alla sezione bolognese della Società Nazionale, fondata nel 1857 da Giuseppe La Farina con il tacito appoggio di Camillo Benso conte di Cavour. Nel 1859, nel primo Governo provvisorio stabilitosi a Bologna dopo la partenza del cardinale

Meoni Luigi, Città di Castello, 15 Giugno 1901[83] - Mercalli Giuseppe, Monza, 10 Novembre 1886[84] - Miale Niccolò, San Domenico, Spoleto, 11 Novembre 1895 - Michelacci Augusto, 26 Febbraio 1886[85] - Milani Gustavo, Pisa, 22 Febbraio 1893

---

legato, il Masi fu segretario al Dicastero dell'Istruzione, funzione che continuò a svolgere poi a Modena, quando si costituì su tutta l'Emilia la dittatura di Luigi Carlo Farini. Dopo l'annessione al Regno di Sardegna si trasferì a Torino, dove ricoprì la carica di segretario della divisione Belle arti e antichità presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1869 fu segretario dell'allora segretario generale della Pubblica Istruzione Pasquale Villari; dall'aprile 1873 fu designato Provveditore agli Studi di Bologna, carica che ricoprì fino al 1887. Il Masi partecipò alla breve esperienza della *Rassegna settimanale*, il periodico fondato e diretto da Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti, presumibilmente condividendone l'indirizzo riformistico. Divenuto Provveditore agli Studi di Firenze nel 1888, il Masi mantenne tale incarico fino al luglio 1901. Libero docente di Storia moderna all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dal 1902 fino alla morte insegnò anche Storia del Risorgimento presso l'Istituto di Scienze Sociali Carlo Alfieri. Nella storiografia il Masi si mostrò contrario alla scuola positivista tedesca caratterizzata da abbondante erudizione. Invece, si attenne all'indirizzo francese e inglese di una storiografia di sintesi. Cfr. S. MICCOLIS, *Masi, Ernesto*, DBI 71 (2008), pp. 588-590.

[83] I fratelli Meoni risultano censiti tra gli orologiai di Città di Castello (Perugia) nel 1884. Tenevano un negozio dove riparavano orologi e sveglie. Oltre a orologi, i Meoni commerciavano occhiali, lenti, cannocchiali, barometri, termometri, bussole. Vd. link: http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&cat=51&subcat=120&group=254&id=614.

[84] Giuseppe Mercalli (Milano 1850-Napoli 1914). Ordinato sacerdote a 21 anni, preferì essere svincolato da impegni pastorali per dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca. Frequentò la Scuola Normale annessa all'Istituto Tecnico Superiore di Milano e, a 24 anni conseguì il diploma richiesto per l'insegnamento delle Scienze naturali. Nella Scuola Normale era stato allievo del geologo Antonio Stoppani, che lo avviò agli studi di glaciologia. Nel 1878 l'editore F. Vallardi, che aveva iniziato a pubblicare la collana "Geologia d'Italia", affidò al Mercalli la redazione del terzo volume, sui vulcani italiani. Il libro include la prima carta sismica del territorio italiano e un catalogo dei terremoti italiani, ebbe una successiva edizione e, ampliato in seguito dal discepolo Mario Baratta, divenne la base di tutti i cataloghi posteriori sulla sismicità italiana. Il Mercalli venne scelto dalle autorità governative e dall'Accademia Nazionale dei Lincei per compiere, insieme con il geologo Torquato Taramelli, una missione in Andalusia per studiare gli effetti del terremoto che aveva sconvolto quella regione sul finire del 1884. Già collaboratore alla rivista *Il Rosmini*, ispirata da Stoppani, decise di firmare una mozione promossa dal maestro per erigere un monumento ad Antonio Rosmini. Minacciato di espulsione se non avesse ritirato il proprio nome dalla mozione, rifiutò e lasciò il seminario per insegnare in un liceo calabrese. Nel 1892 egli ottenne il trasferimento al liceo Vittorio Emanuele II di Napoli, per avere l'opportunità di studiare il Vesuvio, all'epoca in piena attività. Già negli anni calabresi aveva ottenuto la libera docenza, svolgendo corsi di Geologia e Mineralogia all'Università di Catania; dal 1892 tenne lezioni di Vulcanologia e Sismologia a Napoli. Per descrivere convenientemente gli effetti di un terremoto era necessario disporre di una scala di classificazione dei danni più funzionale possibile. La scala del Mercalli fu adottata dal R. Ufficio Centrale di Meteorologia dal 1900. Nel 1908, dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria, su proposta di Adolfo Cancani si aggiunse dapprima un undicesimo grado (catastrofe) e successivamente un dodicesimo grado (grande catastrofe). La scala Mercalli venne adottata, con successive modifiche e miglioramenti, in tutto il mondo. Alla morte di Raffaele Vittorio Matteucci, nel 1903, divenne direttore dell'Osservatorio Vesuviano. La mattina del 18 marzo 1914 a Napoli il Mercalli fu trovato carbonizzato nella sua abitazione in seguito a un incendio. Cfr. P. GASPARINI, *Mercalli, Giuseppe*, DBI 73 (2009), pp. 582-585.

[85] Augusto Michelacci (Firenze, 1825-1888). Nel gennaio 1849 fu nominato medico aiutante presso l'Arcispedale di S. Maria Nuova. Nel 1858 divenne membro del Collegio Medico fiorentino ed il 3 agosto 1859 direttore medico degli Spedali di Bonifazio e S. Lu-

[ringraziamenti][86] - Ministero della Istruzione Pubblica, Roma, 2 Aprile 1897[87] - Moni Onorato, Maggior Generale. S.l. e s.d. [ringraziamento][88] - Monte Pietro, Osservatorio di Livorno, 10 Settembre 1873[89]. Nasi Nunzio, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 21 Dicembre 1903[90] - Officina Galileo, Lettera firmata In-

---

cia; dal 1859 fu professore di Clinica delle malattie della pelle (su cui vertono le sue pubblicazioni) nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Nel 1866 divenne commissario direttore dell'Arcispedale e Spedali riuniti di Firenze. Informazioni dal link del Sistema Informativo Unificato Soprintendenze Archivistiche: http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=51477&RicProgetto=personalita.

[86] Gustavo Milani, professore di Fisica e Meccanica nell'Istituto Reale di Marina mercantile in Livorno. Autore di un *Corso elementare di Fisica e Meteorologia*, di scritti di chimica, del *Manuale di Scienze Naturali e delle loro principali applicazioni ad uso delle Scuole Normali Maschili e Femminili: delle Scuole Tecniche*, ed opere analoghe in cui fra altro viene descritta la macchina di Gramme o di Pacinotti, il telefono, ecc.

[87] La firma non è chiaramente leggibile, tuttavia dalla data, 2 aprile 1897, si può risalire al ministro che occupò il dicastero tra luglio 1896 e settembre 1897 durante il terzo Governo Rudinì, cioè Emanuele Gianturco. Avigliano, Potenza, 1857 - Napoli 1907; fu prof. di Diritto civile nell'Università di Napoli dal 1892. S'impegnò nella ricostruzione sistematica dei principi fondamentali del diritto positivo italiano, contro ogni forma di imitazione straniera. Ricoprì diverse cariche politiche: ministro dell'Istruzione, ministro della Giustizia, ministro dei Lavori Pubblici, vicepresidente della Camera. Propugnò un rinnovamento giuridico nell'avvento di un "diritto privato sociale" che fosse in grado di dare risposte alla nascente società di massa. Per approfondimenti cfr. F. TREGGIARI, *Gianturco, Emanuele*, Enciclopedia Italiana, Appendice VIII, *Il Contributo italiano alla storia del pensiero* - Diritto, Roma 2012, pp. 413-416. Il ministro concede a P. Bertelli l'ammissione al prestito dei libri a domicilio, per le biblioteche romane: Casanatense, Alessandrina, Angelica e Vallicelliana.

[88] Onorato Moni. Nato a Livorno nel 1848 divenne colonnello nel 1892 e fu nominato direttore in seconda dell'Istituto Geografico. Morì a Roma nel 1914. Note all'indirizzo: http://www.iscag.it/203-PD-002.htmwww.iscag.it, dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio.

[89] L'Osservatorio Meteorologico Storico di Livorno fu fondato nel 1856 dal Barnabita prof. Pietro Monte. Nato a Tonengo, in provincia di Asti, nel 1823. Insegnò Fisica presso il collegio barnabita Maria Luigia di Parma e, a partire dal 1855, presso il Liceo granducale annesso al collegio barnabita di San Sebastiano di Livorno. Qui Pietro Monte allestì a sue spese una prima stazione di rilevamento dei principali dati meteo. Nel 1862 l'Osservatorio Meteorologico fu trasferito nei nuovi locali del R. Liceo Niccolini. Una parte di queste osservazioni si trovano pubblicate sulla *Gazzetta Livornese*. Altre si trovano sulla rivista scientifica *Il Nuovo Cimento* del 1858. P. Bertelli lo definì «mio primo oppositore» in quanto mosse tenaci e ripetute obiezioni contro la realtà dei microsismi. Pietro Monte morì a Livorno nel 1888. Informazioni dal documento *L'Osservatorio Meteorologico Storico "Pietro Monte"*, Centro di Meteorologia Marina e Monitoraggio Ambientale del Mediterraneo, al link: http://www.comune.livorno.it/_livo/uploads/2007_04_5_10_11_16.pdf. Uno studio complessivo su Pietro Monte è in F. DASSANO, *Pietro Monte. Scienziato, insegnante e fondatore dell'Asilo di Tonengo*, Ivrea 1998, recensione a cura di F. LOVISON, in *Eco dei Barnabiti* 3 (2003) pp. 53-54. Per altre notizie, soprattutto sulle travagliate relazioni scientifiche con P. Bertelli si veda G. Ferrari, ed., *Tromometri Avvisatori Sismografi. Osservazioni e teorie dal 1850 al 1880*, Bologna 1991, 90-94. La produzione bibliografica del Monte è riportata in G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, II, pp. 601-604.

[90] Nunzio Nasi (Trapani 1850-Erice, Trapani, 1935). Sindaco di Trapani. Laureato in Giurisprudenza. Deputato di Trapani dal 1886, ministro delle Poste e ministro dell'Istruzione. Nel 1908 fu condannato a 11 mesi di reclusione per peculato. Nel 1926 fu dichiarato decaduto insieme con altri deputati antifascisti. Vedi le informazioni in G.L. FRUCI, *Nasi, Nunzio*, DBI 77 (2012), pp. 835-840.

nocenzo Golfarelli, Firenze, 2 Dicembre 1895[91] - Orzalesi Giulio, Montecatini Val di Cecina, 20 Giugno 1895 - Pannelli Ruggero, Professore di Topografia e preside nel R. Istituto Tecnico di Macerata, Macerata, 15 Aprile 1900[92] - Papini Carlo, Indirizzata a Orzalesi, Risposta ai quesiti di P. Bertelli. Miniera di Montecatini Cecina, 20 Maggio 1888[93] - Pennesi Giuseppe, S.l. e s.d.[94] - Pieragnoli Guglielmo, S. Miniato, 11 Marzo 1887 - Pittei Costantino, Regio Istituto di Studi Superiori, Osservatorio Meteorologico, Firenze, 24 Gennaio 1893[95] - Porena Filippo, Napoli, 7 [...] 1902 [cartolina postale di ringraziamento][96] - Portolan D., 6 Marzo 1898 - Proto-Pisani Nicolangelo, Nicastro, 27 Maggio 1901[97] - Proto-Pisani Nicolangelo,

[91] Dopo l'esecuzione del lavoro di cui si parla nella lettera, seguirono pubblicazioni su quotidiani e nel periodico della Specola Vaticana, dove il Bertelli illustrava nei dettagli il suo tromometro perfezionato dall'officina Galileo e gli altri strumenti collocati nella Torre Leonina. Nel *Fondo Bertelli*, l'autore raccolse i relativi articoli di giornali che ne diedero notizia: Busta 59, Registro segn. 2.

[92] L'ingegnere Ruggero Pannelli fu preside dell'Istituto Tecnico A.D. Bramante di Macerata, dal 1880 al 1916; inoltre dirigeva l'Osservatorio Meteorologico della città.

[93] L'ingegnere Carlo Papini lavorava nell'amministrazione della miniera di rame di Montecatini, diretta da Aroldo Schneider. Tenne una conferenza poi pubblicata: *Sul Riordinamento del Centro di Firenze*; conferenza tenuta dall'ingegnere Carlo Papini la sera del 6 febbraio 1886 nel Salone dell'Accademia di Belle Arti in Firenze, Firenze 1886.

[94] Giuseppe Pennesi. Geografo del polo geografico di Padova i cui maestri erano Giuseppe Dalla Vedova e Giovanni Marinelli: cioè l'indirizzo storico e quello naturalistico coniugati dai rapporti d'interdipendenza tra fatti fisici, biologici e umani. Il Pennesi esprime questa impostazione in vari scritti. Contribuì ai festeggiamenti del IV centenario della scoperta dell'America con un suo studio che confluì nella *Raccolta di Documenti e Studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto Centenario della scoperta dell'America*. Vol. II: *Pietro Martire d'Anghiera e le sue relazioni sulle scoperte oceaniche*, per Giuseppe Pennesi, 1894. Con *La geografia dell'oro:* discorso inaugurale dell'anno 1904-1905 letto nell'aula magna della R. Università di Padova il giorno 5 dicembre 1904, ebbe inizio la sua carriera universitaria, breve, se nel 1911 occupava la cattedra Roberto Almagià.

[95] Costantino Pittei (Prato 1839-Firenze 1912). Laureato in Matematica nel 1861, nel 1866 fu nominato aiuto alla cattedra d'Astronomia del R. Osservatorio di Firenze. Si applicò ai calcoli di orbite di comete e di eclissi solari. Collaborò con il direttore G.B. Donati nel progetto di trasferimento della Specola fiorentina ad Arcetri. Si occupò del servizio meteorologico marittimo; soppresso nel 1880 l'Ufficio Meteorologico della Marina, si dedicò esclusivamente all'Osservatorio del Museo e all'insegnamento di Matematica presso il R. Istituto Tecnico. Notizie reperite sul link della Società Astronomica Italiana già degli Spettroscopisti. Astronomi Italiani 1860-2000: http://sait.interlandia.net/node/78, sotto la lettera P.

[96] Filippo Porena (Roma 1839-Portici 1910). Fu prof. di Geografia nelle Università di Messina, Palermo e Napoli. Scrisse diverse opere di storia della geografia e un manuale di geografia moderna. Il Bertelli ebbe con lui uno scambio di opinioni, mediante la *Rivista Geografica Italiana*, a proposito di Flavio Gioia inventore della bussola, in occasione dei festeggiamenti del centenario della bussola. Cfr. R. ALMAGIÀ, *Porena, Filippo*, EI, XXVII (1935), p. 942.

[97] Con Gazzetta Ufficiale 6 giugno 1888, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, Proto-Pisani Nicolangelo viene nominato cavaliere della Corona; inoltre, risulta essere facoltoso amalfitano, difensore della tradizione che attribuiva a Flavio Gioia l'invenzione della bussola, di cui P. Bertelli aveva dimostrato la infondatezza. Il prof. Proto-Pisani aveva pubblicato sulla *Rivista Geografica Italiana*, novembre 1901, l'articolo *Sull'origine della bussola*, per controbattere. Viene menzionato dal Bertelli nella pubblicazione di risposta al Porena: *La leggenda di Flavio Gioia inventore della bussola. A proposito di un articolo del prof. Filippo Porena*, 1903.

Nicastro, 28 Giugno 1902 - Raddi A., Firenze, 29 Febbraio 1904 - Rajna Pio, Firenze, 22 Gennaio 1893[98] - Rajna Pio, S.l. e s.d. [biglietto di ringraziamenti] - R. Accademia Navale, Ufficio. Lettera intestata, Livorno, 2 Dicembre 1893 [ringraziamenti dal vice ammiraglio] - Riatti Vincenzo, Febbraio 1871[99] - Riatti Vincenzo, Forlì, 5 Febbraio 1871 - Roncagli Giovanni, Capitano di Corvetta R.M., Segretario Generale, Società Geografica Italiana, Roma, 17 Marzo 1900 [al termine c'è la breve risposta del Bertelli, Firenze, 19 Marzo 1900][100] - Rondoni Giuseppe, 2 Luglio 1902[101] - Rostagno Enrico, Regia Biblioteca Laurenziana, Firenze, 6 Ottobre1893[102] - Salvemini Gaetano, Chiama il Bertelli "Professore e Maestro", Messina, 4 Maggio 1904[103] - Scammacca Asmundi Mario, Villa Paradiso, 3 Novembre

[98] Pio Rajna (Sondrio 1847-Firenze 1930). Filologo, rappresentante del metodo comparativo, introdusse nella filologia italiana il metodo critico nella ricostruzione dei testi; si occupò in particolare di Dante, infatti curò le edizioni critiche della *Vita nova* e del *De vulgari eloquentia*, e fece parte del comitato direttivo per la pubblicazione delle *Opere* presso la Società Dantesca Italiana. Insegnò letterature romane all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, poi Letterature neolatine all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Cfr. M. CASELLA, *Rajna, Pio*, EI, XXVIII (1935), pp. 790-791.

[99] Appare menzionato nel catalogo ufficiale dell'Esposizione Generale Italiana di Astronomia, *Fisica terrestre e Meteorologia*, Torino 1884, nella sezione Tavole e Carte, p. 36: Riatti prof. Vincenzo, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Forlì. 370. Tabella statistica delle stazioni meteorologiche nella provincia di Forlì. Pubblicò studi sulle correnti elettrodinamiche.

[100] Giovanni Roncagli (1857-1929). Idrografo, pubblicò un Atlante e scrisse di cartografia storica. Il Comitato Geologico Italiano nel 1880 promosse una spedizione con il compito di studiare la parte meridionale della Patagonia e la Terra del Fuoco, soprattutto dal punto di vista delle risorse economiche. Formavano la missione scientifica Giacomo Bove, geografo ed esploratore, Domenico Lovisato, uno dei migliori geologi italiani, lo zoologo Decio Vinciguerra, il botanico Carlo Spegazzini, l'idrografo Giovanni Roncagli. Roncagli eseguì il rilievo delle coste; i notevoli risultati scientifici conseguiti meritarono di essere pubblicati.

[101] Giuseppe Rondoni (S. Miniato 1853-1919). Storico di tradizioni legate ad Empoli, Firenze, e a Siena. Fu direttore della Società Storica della Valdelsa, sulla cui *Miscellanea* pubblicò suoi lavori.

[102] Enrico Rostagno (Saluzzo 1860-Bari 1942). Paleografo e filologo, per molti anni bibliotecario e poi direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; prof. di Paleografia greca nell'Università di Firenze. Descrisse vari fondi manoscritti della Laurenziana e curò l'edizione critica di manoscritti danteschi. Nella sua posizione fu punto di riferimento per le ricerche storiche di P. Bertelli. Cfr. la voce *Rostagno, Enrico*, EI, XXX (1936), p. 159; inoltre si veda la scheda di G. DE GREGORI, *Rostagno Enrico*, in G. DE GREGORI - S. BUTTÒ, ed., *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma 1999, pp. 153-154.

[103] Gaetano Salvemini (Molfetta 1873-Sorrento 1957). Allievo di P. Villari. Nel 1902 fu chiamato a insegnare Storia moderna nell'Università di Messina. Insegnò poi nelle Università di Pisa e di Firenze. Appartengono a questo periodo alcuni studi che portarono innovazioni significative nel panorama storiografico italiano: *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, 1899, che introdusse la prospettiva socio-economica nelle ricerche sul Medioevo; i saggi di impostazione positivista sulla figura di Giuseppe Mazzini; *La rivoluzione francese (1788-1792)*, 1905, in cui Salvemini analizza i conflitti sociali che erano alla radice degli eventi rivoluzionari. Iscrittosi giovanissimo al partito socialista, approfondì le sue riflessioni sul nesso tra socialismo e questione meridionale; la sua ampia produzione meridionalistica fu da lui stesso raccolta negli *Scritti sulla questione meridionale*, 1955. Dal 1911 al 1920 diresse, con altri, il settimanale *L'Unità*. Sostenne l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, cui partecipò come volontario. Fu eletto deputato nel 1919. Opposi-

1876[104] - Schiaparelli Giovanni Virginio, Milano, 22 Novembre 1885[105] - Secchi Angelo, Roma, 27 Settembre 1874[106] - Siciliani Gian Vincenzo, Bologna, 30 Mar-

---

tore del fascismo, arrestato nel 1925 e processato per aver fondato, con altri, il giornale clandestino *Non mollare*. Riuscì a espatriare e visse successivamente in Francia, in Inghilterra e negli USA. Dal 1933 insegnò Storia della civiltà italiana alla Harvard University negli USA, di cui assunse la cittadinanza. Rientrato in patria, nel 1948 fu reintegrato nella cattedra di Firenze. Cfr. E. SESTAN, *Salvemini, Gaetano*, EI, Appendice III (1961), p. 655 e Enciclopedia Italiana, *Treccani Storia*, III, Roma 2011, p. 356b.

[104] Mario Scammacca Asmundi. Nato a Catania nel 1859, convittore al collegio alla Querce dal 1869 al 1878. Apparteneva a una famiglia di proprietari terrieri, di cui continuò la tradizione agraria. Cfr. *Scammacca Asmundi Mario*, in Enciclopedia Querciolina, *I primi cent'anni del Collegio "Alla Querce"*, p. 623; G. BOFFITO, *Cinquantacinque anni di vita del Collegio*, p. 137.

[105] Giovanni Virginio Schiaparelli (Savigliano 1835-Milano 1910). Dopo la laurea in Ingegneria e Architettura a Torino nel 1857, si specializzò in Astronomia, prima a Berlino (Germania) e poi a Pulkovo (Russia). A Pulkovo lo raggiunse la nomina ad astronomo di Brera nel 1859 da parte del Governo di Torino, proprio al termine della seconda guerra d'indipendenza e dopo l'armistizio di Villafranca, quando la Lombardia era stata annessa al Piemonte. L'Osservatorio Astronomico di Brera era stato costruito nel 1764 per Ruggero Giuseppe Boscovich, SJ, professore di Matematica all'Università di Pavia. Schiaparelli divenne direttore dell'Osservatorio nel 1862. Grazie all'appoggio di Quintino Sella, e ai finanziamenti per la ricerca, Schiaparelli poté dotare l'Osservatorio di nuovi strumenti, risollevando l'ente dalla situazione difficile del trentennio precedente l'unità d'Italia. Nel 1861 scoprì un nuovo asteroide che chiamò Esperia (o Hesperia), una delle denominazioni dell'Italia usate dagli antichi Greci. Le osservazioni gli permisero il calcolo dell'orbita del nuovo pianetino, situata tra quelle di Marte e Giove. Guglielmo Tempel fu astronomo di Brera e collaboratore di Schiaparelli negli anni 1870-75. Schiaparelli dimostrò l'origine cometaria delle stelle meteoriche. Quando nel 1874 entrò in funzione a Brera il nuovo telescopio rifrattore equatoriale Merz (Sigmund) con un obiettivo di 22 centimetri di diametro, l'ottima qualità dello strumento permise a Schiaparelli di eseguire misure accurate di stelle doppie e di studiare in dettaglio la superficie di Marte, tracciandone il primo rilievo cartografico. Il lavoro, presentato all'Accademia dei Lincei, suscitò enorme impressione. Per la prima volta si vedevano dettagli fino ad allora sconosciuti, non solo le zone scure chiamate "mari" e le zone più chiare chiamate "continenti", ma anche una rete di linee scure chiamate per comodità "canali". A seguito di questi risultati, nel 1878 il Parlamento italiano decise di finanziare l'acquisto di un nuovo telescopio rifrattore con un obiettivo di 49 centimetri di diametro da installare a Brera. Comunque i canali si sarebbero rivelati frutto di illusione ottica. Schiaparelli è stato uno dei primi storici dell'astronomia inteso in senso moderno. Cfr. E. BIANCHI, *Schiaparelli, Giovanni Virginio*, EI XXXI (1936), p. 77-79. Inoltre, si rinvia agli interessanti approfondimenti all'indirizzo: http://www.museoscienza.org/approfondimenti/documenti/schiaparelli/.

[106] Angelo Secchi (Reggio Emilia 1818-Roma 1878). Ordinato sacerdote nel 1847, i moti rivoluzionari del 1848 lo costrinsero a trovare rifugio presso le comunità dei Gesuiti di Inghilterra e quindi del Georgetown College di Washington. Qui iniziò a fare esperimenti sulla legge di Ohm e soprattutto, avendo fatto amicizia con il famoso oceanografo e meteorologo Matthew Fontaine Maury, apprese da lui nuovi metodi per lo studio della meteorologia. Tornato a Roma dopo la breve parentesi della repubblica romana, i superiori, nel 1849, lo nominarono direttore dell'Osservatorio Astronomico del collegio Romano. Nel 1873 il collegio Romano fu espropriato e dichiarato proprietà della Stato italiano, ma lo scienziato fu lasciato in pace e per il momento l'Osservatorio, col suo personale, restò alla Santa Sede fino alla morte del Secchi. Egli rivolse un'attenzione particolare soprattutto all'astrofisica, mentre teneva lezioni di Astronomia e di Fisica nell'Università Gregoriana. Osservò stelle doppie, nebulose, pianeti e comete; trovò la connessione fra protuberanze e macchie solari. In occasione dell'osservazione dell'eclisse totale di sole in Sicilia del 22 dicembre 1870, nacque una stretta collaborazione con Pietro Tacchini, allora astronomo

zo 1876[107] - Silvestri Orazio, Lettera mancante della I parte, s.l e s.d.[108] - Spagnolo Antonio, Bibliotecario della Biblioteca Capitolare di Verona. Lettera intestata "Istituto Don Nicola Mazza in Verona", Verona, 4 Maggio 1904[109] - Staglieno Marcello, Genova, 20 Giugno 1893[110] - Tempel Guglielmo, Arcetri, 19 Giugno

---

dell'Osservatorio di Palermo, e Lorenzo Respighi, direttore dell'Osservatorio di Padova: insieme fondarono la Società degli Spettroscopisti Italiani, la prima società scientifica specificamente dedicata all'astrofisica, che aveva come organo di collegamento le *Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani*. Su queste Memorie P. Secchi pubblicherà le sue maggiori ricerche sul sole. Esaminò più di 4000 stelle, trovò molte rassomiglianze, in base alle quali poté raggruppare le stelle, secondo i loro spettri, in quattro classi o tipi: *Lyrae*, (idrogeno), *Herculis* (bande di assorbimento), gialle come il sole, rossastre (al carbonio). Per questa scoperta il P. Secchi è considerato il padre della classificazione degli spettri stellari. Introdusse il servizio meteorologico telegrafico giornaliero tra le principali città dello Stato Pontificio (Roma, Ancona, Bologna, e Ferrara) e, grazie alla generosità di Pio IX, realizzò il meteorografo, che registrava allo stesso tempo e con continuità i vari dati meteorologici. Questo strumento, inviato alla Esposizione Universale di Parigi del 1867, gli procurò il *Grand Prix* e l'assegnazione della Legion d'onore da parte della Francia e la Rosa dell'Imperatore del Brasile. P. Secchi, SJ e P. Denza, B, collaborarono in molte attività. Sono numerosissimi gli studi sul P. Secchi, per citarne alcuni: F. DENZA, *Il Padre Angelo Secchi*, Torino 1878; E. MILLOSEVICH, *Commemorazione del P. Angelo Secchi*, Roma 1903; P. MAFFI, *Il P. Angelo Secchi*, Milano 1918; G. ABETTI, *Secchi, Angelo*, EI, XXXI (1936), pp. 272-273; G. ABETTI, *Secchi, (Pietro) Angelo*, in *Dizionario di Biografie Scientifiche* (d'ora in poi DSB) XII (1980), pp. 266-270; S. MAFFEO, *Nove Papi una missione. Cento anni della Specola Vaticana*, Città del Vaticano 2001.

[107] Gian Vincenzo Siciliani. Direttore dell'Osservatorio Meteorologico del collegio S. Luigi di Bologna. Nacque nel 1841 a Marigliano (Caserta), educato dai PP. Barnabiti nel collegio di Pontecorvo, fu ordinato sacerdote nel 1866 e nel 1868 emise i voti solenni. Insegnò Matematica e Fisica al collegio S. Luigi di Bologna dove rimase per 36 anni, e di cui fu anche rettore. Pubblicò studi su geometria, trigonometria e relazioni su pressioni barometriche e variazioni del livello dei pozzi, lette all'Accademia dei Nuovi Lincei. Collaborò col P. Denza nell'apertura dell'Osservatorio S. Luca del Malvasia. Nel 1904, eletto Assistente Generale e Preposto di S. Carlo ai Catinari, si trasferì a Roma dove morì nel 1916. L. LEVATI - V. COLCIAGO, *Menologio dei Barnabiti*, XI, Genova 1938, 192-195. La sua produzione scientifica è riportata da G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, III, pp. 521-522.

[108] Orazio Silvestri (Firenze 1835-Catania 1890). Compì gli studi classici e scientifici a Pisa, dove si laureò a soli 19 anni, in Filologia e Lettere con il massimo dei voti e la medaglia d'oro al merito poi concessagli dal granduca Leopoldo II nel 1857. Dopo, sotto l'influsso di studiosi e scienziati quali il Mossotti, il Matteucci, il Meneghini ed il Savi si diede allo studio delle scienze naturali conseguendo in breve la relativa laurea. Entrò subito nell'Università pisana come assistente di Chimica per poi passare nel 1863 in quella di Napoli come assistente di Chimica Industriale. Nel 1864 fu chiamato a Catania per occupare la cattedra di Chimica Generale che era stata costituita in quell'anno. La sua attenzione fu attratta dal vulcano che in quegli anni era studiato da eminenti studiosi locali (i fratelli Gemmellaro) e stranieri, soprattutto anglo-tedeschi e francesi, tra i quali Charles Lyell e Wolfgang Sartorius von Waltershausen. Dal 1870 occupò la cattedra di Geologia e Mineralogia e l'altra Speciale di Vulcanologia fondata per lui dal Consorzio Universitario. A Catania Silvestri avviò numerose iniziative; diresse il Gabinetto di Chimica-Fisica Terrestre e il Servizio Geodinamico per la Sicilia, organizzato da lui. L'opera del Silvestri comprende un numero considerevole di lavori di chimica, di paleontologia, di botanica e specialmente di geologia, che pubblicava a cura dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania. Cfr. M. PIAZZA, *Silvestri, Orazio*, EI, XXXI (1936), p. 788.

[109] Curò e redasse un catalogo descrittivo rimasto inedito e pubblicato di recente: *I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, Silvia De Marchi, ed., Verona 1996.

[110] Marcello Staglieno (Genova, 1829-1909). Storico, in particolare della storia di Genova, così come Luigi Tommaso Belgrano. Alle sue ricerche storiche è attribuita l'indivi-

1877[111] - Terrile Filippo, sac. Genova, Seminario Arcivescovile 22 Maggio 1902[112] - Terrile Filippo, sac. Genova, 28 Giugno 1902 - Torrigiani Piero, Sindaco di Firenze, 6 Febbraio 1893[113] - Torrigiani Piero, Sindaco di Firenze, 25 Novembre 1893 - Toscani Cesare, Siena, 25 Aprile 1875[114] - Toscani Cesare, Siena, 24 Giugno 1875 - Ungarelli Luigi, Prof. e sacerdote, direttore dell'Osservatorio del collegio Ungarelli di Bologna, "College Brabançon Jacobs Dei Fiamminghi" Bologna, Bologna, 18 Gennaio 1905[115] - Uzielli Gustavo, 31 Gennaio 1893 [biglietto di ringra-

---

duazione della casa di Cristoforo Colombo a Genova. Fra le sue pubblicazioni su Colombo vi sono due raccolte: *Il Codice dei privilegi di Cristoforo Colombo*, Luigi Tommaso Belgrano e Marcello Staglieno, ed., in *Raccolta di Documenti e studi pubblicati dalla Reale Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell'America*, 2-2, Roma 1894; *Documenti relativi a Cristoforo Colombo e alla sua famiglia raccolti da Luigi Tommaso Belgrano e Marcello Staglieno*, nella stessa Raccolta, 1896.

[111] Ernest Wilhelm (Guglielmo) Tempel. Nieder Cunersdorf, Germania, 1821-Firenze 1889. Autodidatta, cominciò la sua carriera astronomica nel 1859 a Venezia, come astrofilo. Nel 1870 fu presso l'Osservatorio Astronomico di Brera come assistente, e nel 1875 ebbe il posto di astronomo aggiunto ad Arcetri, con l'incarico della direzione, che mantenne sino alla morte. Scoprì numerosi asteroidi e comete. Ad Arcetri si dedicò alle osservazioni di nebulose, eseguendone magnifici disegni, attività questa che gli valse nel 1879 il premio dell'Accademia dei Lincei. Così dall'indirizzo link della Società Astronomica Italiana già degli Spettroscopisti. Astronomi Italiani 1860-2000: http://sait.interlandia.net/node/78, sotto la lettera T.

[112] Don Filippo Terrile, genovese, s'interessò di storia locale e di geologia. Nel 1905 pubblicò *Sull'Origine della penisola Italiana: cenni di geologia popolare*; conferenza tenuta in Genova alla Scuola Tecnica Commerciale.

[113] Piero Torrigiani (Firenze 1846-Quinto, Sesto Fiorentino 1920). Marchese, fu sindaco di Firenze tra il 1886 e il 1889, e dal 1891 al 1901. Venne nominato senatore nel 1881. Vd. Archivio Storico del Senato della Repubblica all'indirizzo link: http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/643aea4d2800e476c12574e50043faad/fa4143b0a49602834125646f0061261a?OpenDocument.

[114] Le origini dell'Istituto di Fisica si confondono con quelle dello Studio senese che risalgono al secolo XII ed in particolare l'insegnamento della fisica si intreccia sin dall'inizio e nei secoli con quello della medicina. L'Università di Siena fu soppressa nel 1808. Restaurata nel 1815, il Collegio Medico-Fisico venne diviso in due Sezioni, una medico-chirurgica e una fisico-matematica. Nel 1850 Cesare Toscani tenne l'insegnamento della Fisica. Dal 1851, soppressa la Facoltà medica, la cattedra di Fisica passò nella sezione superiore del Liceo. L'insegnamento fu affidato a Cesare Toscani dal 1853, il quale lo mantenne anche quando, ripristinata la Facoltà, nel 1860 la cattedra prese il nome di Fisica sperimentale. Era anche il direttore dell'Osservatorio Astronomico. Per le vicende relative alla cattedra di Fisica cfr. A. SCRIBANO, «La fisica a Siena», *Annali di Storia delle Università italiane* 10 (2006) pp. 219-221.

[115] Luigi Ungarelli (Bologna, 1837-1907). Studiò presso i Barnabiti e il suo professore di Matematica, Fisica e Scienze naturali, P. Bertelli, lo incoraggiò verso gli studi scientifici. Intanto l'Ungarelli era divenuto sacerdote secolare, poi canonico della basilica di S. Petronio. Diresse per molti anni un collegio a Bologna, dove pure insegnava. Scrisse di geografia e di astronomia, per lo più ad uso scolastico. S'interessò alla storia di Bologna dal punto di vista topografico ed edilizio. Fu chiamato alla direzione dell'Osservatorio Malvasia di S. Luca, Bologna, nel 1904, poté così riprendere gli studi di meteorologia endogena. Il re Umberto I lo insignì cavaliere della Corona d'Italia nel 1881. Nel 1896 assunse la direzione del collegio Brabançon Jacobs, che ospitava gli studenti fiamminghi a Bologna per gli studi universitari. Fece parte della Società Astronomica di Francia, della Società Geografica Italiana e della Società Sismologica Italiana. Le sue note biografiche furono pubblicate in occasione della morte, da G. COSTANZO, *Luigi Ungarelli. Cenni Biografici del P. Giovanni Costanzo*, Bologna 1907.

ziamenti][116] - Volante Giovanni, B. Osservatorio di Aosta, 8 Dicembre 1872[117] - Zojia Tommaso, B., Milano, 25 Luglio 1875[118].

Fascicolo 2

Corrispondenza italiana ricevuta non sicuramente identificata (15 unità)

Alfredo. 20 Ottobre 1879 - Amico. Firenze 19 Marzo 1873[119] - R. Collegio Carlo Alberto. Moncalieri 3 Novembre 1892 - Eugenio. 11 Gennaio 1890 - Firen-

[116] Gustavo Uzielli (Livorno 1839 - Impruneta 1911). Di origine ebraica, frequentò gli studi universitari a Parigi e a Pisa, dove si laureò in Scienze matematiche e fisiche. Nel 1867 fu socio fondatore della Società Geografica Italiana a Firenze; nel 1869 insieme all'astronomo Giovan Battista Donati ampliò l'officina Galileo, da lui diretta. Inventore di strumenti di fisica e topografia, si interessò di storia della geografia, di mappamondi e carte nautiche. Di particolare importanza rimangono gli studi dei viaggi di Amerigo Vespucci, con cui contribuì ai lavori della commissione colombiana. Molti studi di Uzielli si ispirarono a Leonardo da Vinci; collaborò alla nascita del Museo vinciano. Insegnò nel 1877 all'Università di Modena Mineralogia e nel 1880 Geologia alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. Si vedano le note biografiche sul link: http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgibin/ pagina.pl?TipoPag=prodpersona& Chiave=5 0257&RicProgetto=personalita, Sistema Informativo Unificato Soprintendenze Archivistiche.

[117] Giovanni Volante, nacque a Cantalupo (Alessandria) nel 1844. Dirigeva l'Osservatorio del collegio barnabitico Saint Bénin di Aosta alla data della lettera, ma succedendo a Pietro Parnisetti, dal 1880 passò a dirigere l'Osservatorio Meteorologico del seminario di Alessandria, di cui pubblicò i dati per molti anni. G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, IV, pp. 203-204.

[118] Tommaso Zojia (Pontirolo, Bergamo, 1825 - S. Luca, Cremona, 1907). Sacerdote Barnabita nel 1848, dal 1855 al 1873 insegnò Matematica nel collegio barnabitico S. Maria degli Angeli a Monza, dedicandosi soprattutto all'aspetto astronomico. Ma nel 1874 fu eletto Provinciale della Provincia lombarda, e dal 1880 rimase solo come Visitatore Generale fino al 1904. L. LEVATI - P. DE CANDIA, *Menologio dei Barnabiti*, II, pp. 17-22. G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, IV, p. 270.

[119] La lettera proviene dall'Osservatorio di Arcetri, Firenze, fatto costruire dal direttore astronomo Giovanni Battista Donati. Il Donati morì il 20 settembre 1873: con molta probabilità, vista la data, 19 marzo 1873, la lettera potrebbe provenire da lui. Giovanni Battista Donati (Pisa 1826-Arcetri 1873). All'Università di Pisa ebbe come maestri Carlo Matteucci e Ottaviano F. Mossotti, da cui apprese la fisica e l'astronomia. Nel 1852 fu aggregato all'Osservatorio di Firenze presso il Regio Museo di Fisica e Storia naturale, diretto dall'ottico modenese Giovanni Battista Amici. Si dedicò all' indagine su nuove comete e all'osservazione di quelle già scoperte, e pubblicò vari saggi negli Annali del R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze. Nel 1854 ricevette il titolo di professore di Astronomia nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Nel 1860 si recò in Spagna a Torreblanca, piccolo villaggio vicino alla costa mediterranea tra Valencia e Tarragona, per osservare l'eclissi totale di sole del 18 luglio. Erano con lui anche Francesco Carlini dell'Osservatorio di Milano e Ernst Wilhelm Tempel. Le osservazioni del Donati sugli spettri stellari sono i primi studi di carattere astrofisico che si compirono a Firenze. Alla morte dell'Amici, nel 1864, il Donati gli successe nella direzione dell'Osservatorio; si adoperò per far sopravvivere la piccola officina ottico-meccanica, fondata dall'Amici con gli artigiani che aveva portato con sé a Firenze. È da questa officina che venivano prodotti gli strumenti usati per microscopia presso il Museo di Fisica. Grazie all'interessamento del Donati, con l'aiuto del Comune di Firenze, ma soprattutto con i capitali di Angelo Vegni e di Gustavo Uzielli, nacque a Firenze, con le maestranze formatesi alla scuola dell'Amici, l'officina Galileo. Al Donati si deve anche la fondazione e la costruzione del nuovo Osservatorio di Firenze, sul colle di Arcetri a sud della città. Il nuovo Osservatorio fu inaugurato il 27 ottobre 1872 ma il Donati non poté lavorarci per molto tempo: morì il 20 settembre 1873, contagiato dal colera. Leggi A. RIGHINI, *Donati, Giovanni Battista*, DBI 41 (1992), pp. 32-34.

ze 18 Marzo 1894 - Napoli 17 Febbraio 1894 - Roma 2 Maggio 1875 [cartolina postale] - Roma 28 Marzo 1887 - 9 Maggio 1993 - Verona, 25 Aprile 1894. Capitano Bon […] - 20 Gennaio 1905 [Cartolina postale che reca i saluti di P. Cacciari oltre quelli dell'autore] - P. Rota Pietro. Direttore del Collegio, Villacolosi - Montevideo [spezzone di lettera. s.d.] - Lettera in francese, firmata "Votre devote Collegue", s.l. e s.d. - Ersilia Manoli Agnoli. Cugina. Frammento di lettera, s.l. e s.d. - Lettera scritta a nome del Comitato dell'Associazione Britannica [senza firma né luogo né data. Probabilmente dall'estero][120].

Fascicolo 3

Corrispondenza ricevuta dall'estero. 1870-1904 (58 unità)

Bauer L.A, Paris, 12 Febbraio 1895 [in inglese][121] - Bigelow Frank H. Washington, 17 Settembre 1893 [in inglese, tradotta in italiano][122] - Chesneau Gabriel, Ingénieur au Corps des Mines, Professeur à l'Ecole des Mines. Paris, s.d., biglietto di ringraziamento [in francese][123] - Daubrée A., Paris, 21 Maggio 1886 [in francese, con busta][124] - Daubrée A., Paris, 27 Novembre 1891 [in francese] - Dau-

[120] L'autore è interessato al tromometro normale di P. Bertelli e, data la sua esperienza, desidera sapere chi in Italia possa fabbricare lo strumento.

[121] Lewis Agricola Bauer (Cincinnati, Ohio, 1865-Washington, DC., 1932). Prese la laurea in Ingegneria civile nel 1888 mentre già lavorava per la United States Coast and Geodetic Survey, che si occupava di rilevamenti geodetici. Attratto dal geomagnetismo, andò a Berlino per studiare fisica e geofisica con scienziati come Max Planck e Adolf Schmidt. Tornato negli Stati Uniti, nel 1896 fondò la rivista internazionale *Terrestrial Magnetism*, antenata dell'attuale *Geophysical Research.* Inoltre, accettò l'incarico di capo della divisione di nuova costituzione della Terrestrial Magnetism nei USCGS, dove aveva già lavorato. Bauer fondò cinque osservatori magnetici permanenti in tutto il Paese per osservazioni del campo magnetico. Ma pensava anche ai rilievi del magnetismo terrestre come un compito mondiale, che necessitava un coordinamento centrale delle indagini internazionali. Tale fu il ruolo assunto dalla Carnegie, un organismo di ricerca non governativa fondata nel 1902 dall'industriale Andrew Carnegie. Nel 1904 l'Istituzione decise di finanziare il progetto di Bauer stabilendo un Dipartimento di Ricerca Internazionale in Magnetismo Terrestre, in seguito abbreviato Dipartimento di Magnetismo Terrestre, o DTM, diretto dal Bauer fino al 1930. Cfr. la voce *Bauer, Lewis Agricola*, EI, VI (1949), p. 413.

[122] Frank Hagar Bigelow (Concordia, Massachussets, 1851). Era pastore protestante. Insegnò dal 1891 Meteorologia, Fisica solare e Fisica cosmica alla Columbia University, Washington. Pubblicò numerose memorie di fisica solare e di meteorologia. Il suo nome è legato agli studi di dinamica atmosferica, sulla distribuzione verticale della temperatura e sulla circolazione negli alti strati: studi fondati sulle osservazioni raccolte durante le investigazioni per la Terrestrial Magnetism. Cfr. la voce *Bigelow, Frank Hagar*, EI, Appendice II (1948), p. 401.

[123] Chesneau Gabriel (Bordeaux 1859-1937). Noto soprattutto per i suoi studi sul gas grisou. Si vedano le note al link: http://www.annales.org/edit/archives/x/chesneau.html.

[124] Gabriel-Auguste Daubrée (Metz 1814-Parigi 1896). Mineralogista, presidente membro dell'*Académie des Sciences*, nel 1879. Entrato all'Università di Strasburgo nel 1834 si interessò ai giacimenti di stagno; partecipò al *Voyage Métallurgique en Angleterre*, Parigi, 1839, di Ours-Pierre-Petit Dufrénoy ed Elie de Beaumont. Grazie ai suoi studi sulle province renane, fu nominato nel 1839 professore di Mineralogia e di Geologia alla Facoltà di Strasburgo di cui divenne decano nel 1852, data nella quale pubblicò la sua famosa *Description géologique et minéralogique di Département du Bas-Rhin*. A Strasburgo realizzò in laboratorio importanti sintesi di specie minerali legate ai giacimenti di stagno: cassiterite, apatite, topazio. Nel 1859 scrisse *Studi ed esperienze sintetiche sul metamorfismo e la formazione delle rocce cristalline*, dove metteva in evidenza l'importante ruolo avuto dall'acqua

brée A., Paris, 6 Febbraio 1893 [in francese] - Daubrée A., Paris, 27 Dicembre 1893 [in francese] - D'Avezac., Paris, 25 Maggio 1870 [in francese][125] - Davison Charles, 19 aprile 1892 [in inglese con il proprio indirizzo: 38 Charlotte Road, Birmingham. England; su un foglio a parte c'è la traduzione e un appunto del Bertelli][126] - Davison Charles, 8 maggio 1894 [in inglese con il proprio indirizzo: 373 Gillot Road. Birmingham. England. La traduzione in italiano è sulle righe] - Davison Charles, 13 giugno 1894, biglietto postale indirizzato al Bertelli, Collegio alla Querce, Firenze [in inglese] - Delisle L., Direction de la Bibliothèque Nationale, Paris, 27 Maggio 1893 [in francese][127] - Delisle L., Direction de la Bibliothèque Nationale, Paris, 5 Luglio 1893 [in francese] - Delisle L., Direction de la Bibliothèque Nationale, Paris, 28 Luglio 1893 [in francese] - Delisle L., Direction de la Bibliothèque Nationale, Paris, 5 Ottobre 1893 [in francese] - Delisle L., Direction de la Bibliothéque Nationale, Paris, 19 Marzo 1894 [in francese] - De Tille Alexis (Docteur en philosophie et en géographie Correspondant de l'Institut de France, President de la Section de Metheorologie de la Société Imperiale Russe de Géographie), S. Petersbourg, 27 Dicembre 1893 [in francese] - Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin SW. 48, 2 Luglio 1902, biglietto di ringraziamenti [in tedesco] - Günther Sigismondo, Münich, 7 Ottobre 1886 [in francese][128] - Günther Sigi-

---

e più generalmente dai "mineralizzatori" al momento dei processi di formazione dei minerali. Nel 1862 ebbe la cattedra di Mineralogia dell'*Ecole des Mines*. In quel periodo iniziarono i suoi lavori in geologia sperimentale che furono illustrati nel trattato: *Etudes synthétiques de géologie expérimentales*, Parigi 1879. Cfr. la voce *Daubrée, Gabriel-Auguste*, in *Grand Dictionnaire Universel du XIX Siécle*, tome 6e, Paris s.d. (circa 1870), p. 143. Vd. al link: http://euromin.w3sites.net/Nouveau_site/mineralogiste/biographies/Daubreei.htm.

[125] Marie-Armand D'Avezac de Castera-Macaya (Bagnères-de-Bigorre 1799-Parigi 1875). Geografo, funzionario del Ministero della Marina, dove si prese cura degli archivi. S'impegnò con competenza negli studi di storia della geografia e della cartografia antica e moderna e di geografia matematica. Fu tra i fondatori della *Société d'Ethnographie*. Fra i numerosissimi scritti molti riguardano viaggiatori italiani: i fratelli Vivaldi, Ugolino e Vadino; Giovanni Da Pian Del Carpine, Marco Polo, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci. Cfr. la voce *Avezac de Castera-Macaya, Marie-Armand-Pascal d'*, in *Grand Dictionnaire Universel du XIX Siécle*, tome 16e, Supplément 1er, Paris 1876, p. 264.

[126] Ch. DAVISON, *The founders of seismology*, Cambridge 1927, dedica il cap. VI agli studi sismologici in Italia, pp. 87-120; nel contesto ha un paragrafo per P. Bertelli che definisce fondatore della microsismologia, 91-93. Vedi la lettera del Bertelli dell'11 aprile 1892.

[127] Léopold-Victor Delisle (Valognes 1826-Chantilly 1910). Fu amministratore generale e direttore della Biblioteca Nazionale di Parigi dal 1874 al 1905; notevole la sua descrizione storica del *Cabinet des manuscrits* (1868-1881). È suo merito il rinnovamento dei metodi di ricerche paleografico-diplomatiche; collaborò alla redazione de l'*Histoire littéraire de la France* e pubblicò i *Diplômes des rois de France*. Fu ascritto come socio straniero dei Lincei (1883). Cfr. la voce *Delisle, Léopold-Victor*, in *Grand Dictionnaire Universel du XIX Siécle*, tome 6e, Paris s.d. (circa 1870), p. 360.

[128] Adam Wilhelm Sigmund Günther (Norimberga 1848-Monaco di Baviera 1923). Günther studiò matematica e fisica. Dopo la laurea, nel 1872 conseguì il dottorato con la tesi sulla teoria fotometrica. Fu docente di Matematica presso l'Università di Erlangen. Nel 1875 si trasferì al Politecnico di Monaco. Günther si occupò di geografia, di storia della matematica e delle scienze naturali. Si dedicò anche ad attività politiche. La Società di Storia Naturale di Norimberga nel 1905 lo elesse membro a pieno titolo nella Classe di Matematica e Fisica dell'Accademia Bavarese delle Scienze. Ebbe incarichi nella redazione della rivista di fisica terrestre *Das Ausland.* Note biografiche dal link della Facoltà di Matematica dell'Università di Heidelberg: http:// www.ub.uniheidelberg.de/helios/fachinfo/www/math/homoheid/guenther.htm.

smondo, Monaco di Baviera, 27 Gennaio 1893 [in italiano] - Günther Sigismondo, Monaco di Baviera, 25 Febbraio 1893 [in italiano] - Günther Sigismondo, Monaco di Baviera, 1 Ottobre 1893 [in italiano. Lettera intestata "Redaktion des Auslands"] - Günther Sigismondo, Berlino, 14 Dicembre 1902 [in italiano] - Günther Sigismondo, Monaco di Baviera, 27 Giugno 1902 [in italiano] - Günther Sigismondo, Monaco di Baviera, 3 Maggio 1903 [in italiano] - Hellmann G., Berlin, 6 Gennaio 1898 [in italiano][129] - Hellmann G., Berlin, 9 Dicembre 1902 [in italiano] - Die kaiserlich-königliche geographische Gesellschaft in Wien, Wien, 5 Dicembre 1893, biglietto di ringraziamenti [in tedesco] - Lasaulx Arnould (professore e direttore del Museo Mineralogico dell'Università di Bonn), Bonn (Prussia renana), 26 Luglio 1884 [in italiano][130] - Milne John, (Tokyo, Japan), Arthur Oulmann & Co., Napoli, 28 Novembre 1882 [in inglese][131] - Milne John, Sismological Society of Japan, Tokyo, 31 Marzo 1888 [in inglese] - Payer F., Vienna, 4 Luglio 1893 [in francese, con traduzione in italiano] - Payer F., London, 22 Luglio 1893 [in francese] - Perrey Alexis, Lorient, 2 Agosto 1879 [in francese][132] - Rudolph E., Strasburg, 25 Aprile 1895 [in francese] - Schering Th., Professeuer de Physique à l'école technique supérieure de Darmstadt. Physikalisches Institut der Grossherzogl. Technischen Hochschule Darmstadt. Darmstadt, 12 Settembre 1905 - Schreikkers (General-Secretär), Kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien. Wien, 12 Gennaio 1875 [in tedesco] - Schück A., Hamburg, 9 Settembre 1893 [in tedesco][133] - Schück A., Hamburg, 15 Novembre 1893 [in tedesco] - Schück A.,

---

[129] Gustav Hellmann (Löwen, Slesia, 1854). Conseguì il dottorato a Gottinga nel 1875, e nel 1879 fu nominato assistente all'Istituto Meteorologico di Berlino; nel 1907 succedette nella direzione. Per diversi anni fu segretario del Comitato Meteorologico internazionale e delle conferenze dei direttori degli Istituti Meteorologici. Con l'austriaco Julius Ferdinand Hann fu redattore del periodico *Meteorologische Zeitschrift.* Compì ricerche storiche specifiche sulle origini delle osservazioni e degli strumenti meteorologici, poiché, conoscendo bene la lingua latina e l'italiana, poté consultare molte opere nelle biblioteche di Firenze e di Roma. Furono numerose le sue pubblicazioni climatologiche con particolare riguardo alle precipitazioni atmosferiche e alla loro distribuzione su tutta l'Europa e quella che riguarda le zone più aride dell'Europa. Cfr. la voce *Hellmann, Gustav*, in EI, XVIII (1951), pp. 445-445.

[130] Arnould Lasaulx (Kastellaun 1839-Bonn 1886). Coordinò e collaborò con Sartorius von Waltershausen allo studio *Der Aetna*, Lipsia 1880. Cfr. F. MILLOSEVICH, *Lasaulx, Arnould von*, in EI, XX (1950), p. 556.

[131] John Milne (Liverpool 1850-Newport 1913). Sismologo e ingegnere minerario, è annoverato tra i fondatori della scienza sismologica moderna. Dal 1875 al 1895 fu prof. di Geologia e arte mineraria nell'imperiale Collegio Tecnico di Tokyo, e fu tra i fondatori della Società Sismologica Giapponese nel 1880. Compilò due cataloghi dei terremoti giapponesi. Ritornato in Gran Bretagna nel 1895 si adoperò per l'istituzione di una rete sismologica nazionale e sovranazionale. Pubblicò i suoi studi sui periodici *Earthquakes* e *Seismology*. Inventò un sismografo a pendolo orizzontale che porta il suo nome. Cfr. E. ODDONE, *Milne, John*, in EI XXIII (1934), p. 322. Per approfondimenti vd. il link dell'*International Seismological Centre*: http://www.isc.ac.uk/about/history/milne/.

[132] Alexis Perrey (1807-1882), prof. presso la Facoltà di Scienze di Dijon; considerato un pioniere della scienza sismologica, studiò e compilò molti cataloghi storici dei sismi, parecchi algerini oltre che europei. I suoi studi lo indirizzarono verso una certa correlazione tra posizione della luna e attività sismica. Ch. DAVISON, *The Founders of Seismology*, gli dedica il capitolo IV, pp. 47-64.

[133] A. Schück scrisse dell'evoluzione storica della rosa dei venti.

Hamburg, 25 Marzo 1894 [in tedesco] - Schück A., Hamburg, 12 Dicembre 1902 [in tedesco, con traduzione in italiano] - Sekiya S.K. (Direttore dell'Osservatorio Sismologico di Tokyo Daigaku, University of Tokyo), Tokyo, 19 Febbraio 1885 [in inglese e italiano][134] - Société de Géographie, Paris, 18 Febbraio 1893 [in francese][135] - Société de Géographie, Paris, 17 Marzo 1894 [in francese] - Société de Géographie. Paris, 25 Giugno 1902 [in francese] - Spina (SJ), Puebla, 8 Marzo 1893 [in italiano] - Steiff [Karl], Königliche Öffentliche Bibliotek in Stuttgart. Stuttgart, 7 Marzo 1893 [in tedesco] – Steiff, Königliche Öffentliche Bibliotek in Stuttgart, Stuttgart, 28 Luglio 1893 [in tedesco] - Steiff, Königliche Öffentliche Bibliotek in Stuttgart, Stuttgart, 2 Ottobre 1893 [in tedesco] - Steiff, Königliche Öffentliche Bibliotek in Stuttgart, Stuttgart, 5 Dicembre 1893 [in tedesco, con traduzione in italiano] - Steiff, Stuttgart, 19 Marzo 1894 [in tedesco] - Suess E., Vienna, 21 Dicembre 1894 [in francese] - Thompson Silvanus, London, 19 Dicembre 1901 [in italiano][136] - Thompson Silvanus, London, 15 Luglio 1902 [in inglese] - Wislicenus Georg, Berlin, 2 Novembre 1904 [in francese][137] - World's Congress Auxiliary of the World's Columbian Exposition, Chicago 1893, Congress of Meteorology (due lettere di Frank H. Bigelow, Washington, 10 Maggio 1893 [in inglese, con traduzione], Washington, 26 Giugno 1893 [in inglese, con un foglio ms. in inglese del P. Bertelli]; una lettera di Mark W. Starrington, Washington, 15 Luglio 1893 [in inglese]).

Fascicolo 4

Ritrovamento delle sepolture di S. A. Zaccaria, Ferrari, Morigia.
Lettere e Ricerche, 1897-1898 (7 + 12 unità)

Il fascicolo è costituito di 7 carte con studi e riferimenti a fonti storiche dell'Ordine, in merito all'indagine del Bertelli. Fra queste lo schizzo a penna di una

---

[134] Sekiya Seikei (Tokyo 1855-1896). Prof. di Sismologia (1886) all'Università di Tokyo e direttore dell'Osservatorio. Ideò un modello per rappresentare il terremoto. Vedi i riferimenti in Ch. DAVISON, *The founders of seismology*, Cambridge 1927, pp. 208-211.

[135] Fondata nel 1821, la *Société de Géographie* più antica al mondo; nel 1827 fu dichiarata di utilità pubblica. La sua creazione era stata auspicata nel 1785 da Jean-Nicolas Buache, geografo e cartografo del re Luigi XVI. Più informazioni si leggono nell'Editoriale curato da Jean Robert Pitte, *Membre de l'Institut et Président de la Société de Géographie*, sul link ufficiale della *Société* e della rivista *Géographie*: http:// www.socgeo.org/.

[136] Silvanus Thompson (York 1851-London 1916). Insegnò Scienze nella Quaker Bootham School. Il suo primo interesse fu nel campo dell'ottica e dei fenomeni luminosi. Altro campo a cui si appassionò fu l'elettromagnetismo. Nel 1878 divenne prof. ordinario di Fisica all'University College, di Bristol. Compì una serie di viaggi in Europa per confrontare la formazione tecnica europea con il sistema inglese, e questo gli permise di individuare alcune deficienze nell'istruzione tecnica nazionale, convinto della funzionalità di questa alla conoscenza scientifica. Dal 1878, fondò e diresse diversi istituti per favorire il progresso della formazione tecnologica. Vd. note biografiche al link per ingegneri e tecnici: *The Institution of Engineering and Thechnology*, archivi: http://www.theiet.org/resources/library/archives/biographies/thompson.cfm.

[137] Georg Adolar Wislicenus (Weimar 1858-Berlino 1927). Autore di scritti sulla Marina tedesca. Arruolato in Marina nel 1876, nel 1889 era ufficiale responsabile scientifico dell'Osservatorio navale tedesco, e capo del dipartimento incaricato della descrizione costiera dei Paesi stranieri dal 1903. Vedi le note biografiche dal link: http:// www.wislicenus.info/georg_wislicenus.htm.

piccola pianta di S. Barnaba con il luogo della sepoltura di Sant'Antonio M. Zaccaria, individuato da P. Bertelli. 12 lettere mss. pervenute al Bertelli da Milano:

Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 17 Maggio 1897 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 26 Maggio 1897 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 29 Maggio 1898 - Luigi Cacciari, al Visitatore. P. C. e al Bertelli, 9 Giugno 1898 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 6 Giugno 1898 - Giosuè Magnaghi, al Visitatore. P. C. al Bertelli - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 13 Giugno 1898 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 22 Giugno 1898 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 29 Giugno 1898 - Giosuè Magnaghi, Al Visitatore. P. C. e al Bertelli. Milano, 29 Luglio 1898 - Luigi Ripamonti, Milano, S. Barnaba, 29 Luglio 1898 - Luigi Ripamonti, Milano 6 Giugno 1898.

Fascicolo 5

Pontificia Accademia Romana de' Nuovi Lincei 1873-1905.
(15 unità tra lettere e biglietti)

Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Segretario Vincenzo Diorio, Roma,17 Aprile 1873 - Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei - Augusto Statuti, Roma, 16 Novembre 1899 - Augusto Statuti, Cartolina postale, Roma, 31 Ottobre 1901 - Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Augusto Statuti, Roma, 20 Giugno 1904 - Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Roma, 27 Giugno 1904 - Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Augusto Statuti segr., Roma, 16 Dicembre 1904 - Augusto Statuti, Roma, 19 Dicembre 1904 - Biglietto ms. del Bertelli non firmato e senza data - Collegio alla Querce, P. T. Bertelli, Firenze, 24 Dicembre 1904 - Lettera del Bertelli senza firma né data - Augusto Statuti, Roma, 29 Dicembre 1904 - Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Augusto Statuti Seg., Roma, 29 Dicembre 1904, Nomina ufficiale del Bertelli Presidente dell'Accademia, Augusto Statuti, Roma, 21 Gennaio 1905 - Augusto Statuti, Roma, 2 Febbraio 1905 - Cartolina postale di felicitazioni del Grado accademico. Indirizzata al Bertelli "Direttore del Collegio della Querce Direttore dell'Accademia de' Lincei", 1905, forse 9 Febbraio.

Fascicolo 6

Corrispondenza inviata 1861-1904.
(38 unità: minute di lettere autografe di P. Bertelli)

Bologna, Collegio di S. Lucia, 22 Luglio 1861, *Riflessioni sopra alcuni miglioramenti alle Terme Porrettane* - Firenze, Collegio alla Querce, 8 Settembre 1871, «Lettera al Sig.r Ing. Diamilla Muller intorno ad alcune Osservazioni Magnetiche fatte al Collegio alla Querce presso Firenze dal 12 Aprile al 8 Settembre 1871». Stampata da Muller nella Gazzetta di Milano del 23 Marzo 1872 - Firenze, 15 Settembre 1871 [lettera-memoria destinata ad altro studioso (Diamilla Muller) di fenomeni magnetici, che aveva regalato al Bertelli il proprio declinometro di Gauss] - Firenze, 4 Marzo 1873, a Demetrio Lorenzini - Livorno, senza data, rivolta a un Padre - Firenze, Collegio alla Querce, 20 Ottobre 1886, al prof. Taramelli - Firenze, Collegio alla Querce, 3 Marzo 1887, al prof. Bombicci, Bologna - Firenze, Collegio alla Querce, 10 Ottobre 1889, al Direttore Schneider - Firenze,

Collegio alla Querce, 7 Maggio 1889, a Demetrio Lorenzini - 9 Marzo 1890, al prof. Tacchini - Firenze, Collegio alla Querce, 28 Maggio 1890, al prof. Galli - Firenze, Collegio alla Querce, 10 Giugno 1891, al P. Visitatore - Firenze, Collegio alla Querce, 11 Aprile 1892, al Sg.r Carlo Davison. Birmingham (Inghilterra) - Firenze, Collegio alla Querce, senza data, al Sig.r Carlo Davison [forse appartiene a questa lettera un *P.S.* 3 Luglio 1892, Firenze, Collegio alla Querce] - Firenze, Collegio alla Querce, 7 Marzo 1893, «Lettere relative alla mia Comunicazione sopra Cristoforo Colombo al Congresso Meteorologico di Chicago (America)» - Firenze, Collegio alla Querce, 19 Julliet 1893, «M.L. Delisle à la Direction de la Biblioteque National Paris»[138] - Firenze, Collegio alla Querce, 5 Ottobre 1893, «M. Delisle Direction de la Biblioteque National Paris» - Roma, 21 Gennaio 1897, «Al Sig.r Gaetano Cassanello Capitano di Vascello e Direttore dell'Ufficio Idrografico della R. Marina in Genova» - Firenze, Collegio alla Querce, 3 Novembre 1898, al P. Assistente - Firenze, Collegio alla Querce, 9 Novembre 1899, al Sig.r Direttore [del giornale *Fieramosca*]. Minuta - Firenze, Collegio alla Querce, 9 Novembre 1899, al Sig.r Direttore - Firenze, Collegio alla Querce, 4 Settembre 1901, al Sig.r Comandante [Pullino, Livorno][139] - Firenze, Collegio alla Querce, 7 Ottobre 1901, al Sig.r Comandante Pullino [Livorno] - Firenze, Collegio alla Querce, 1° Novembre 1901, al Sig.r Ammiraglio [Marina Italiana][140] - Firenze, Collegio alla Querce, 19 Novembre 1901, «Al Sig.r tenente di vascello Vittorio Pullino Comandante la Torpediniera 106 S. Spezia» - [Firenze, Collegio alla Querce, 1901], al direttore del *Mattino* Edoardo Carfoglio. Galleria Umberto Napoli - [Firenze, Collegio alla Querce, 1902?], a un direttore sull'origine della bussola nautica - Firenze, Collegio alla Querce, 1 Febbraio 1902, a un direttore, sull'origine della bussola nautica - Firenze, Collegio alla Querce, 13 Maggio 1902 [riassunto della Memoria: *Sulle recenti controversie intorno all'origine della bussola nautica*. Tale riassunto è inviato a un ingegnere, come scritto sull'ultimo foglio] - [Firenze, Collegio alla Querce], senza data né firma - [Firenze, Collegio alla Querce], 20 Febbraio 1903, «Il P. Bertelli presenta alla R. Commissione Geodetica Italiana le seguenti comunicazioni [...]» - Firenze, Collegio alla Querce, 3 Maggio 1903, lettera intestata, diretta a P. Giovanni Mercati. S.l. e s.d.[141] - Firenze, Collegio alla Querce, 31

[138] Vedi la risposta in questa stessa Busta 42, Fascicolo 3: Corrispondenza estera ricevuta. Delisle.

[139] Vedi la Busta 39, Studi mss., Fascicolo 7: Telegrafo senza fili.

[140] P. Bertelli esprime la sua protesta circa l'attribuzione al merito della sola Marina degli esperimenti ben riusciti di trasmissioni telegrafiche senza fili.

[141] P. Bertelli chiede conferma a P. Mercati sulla lettura della parola "carmen" usata da Ireneo Pacifico (riferimento alla bussola). Sul 2° foglio della lettera si legge la risposta di assenso del Mercati. Giovanni Mercati (Reggio Emilia 1866-Città del Vaticano 1957). Fu ordinato sacerdote nel 1889 e a Roma partecipò alle molteplici iniziative allora promosse nel campo degli studi biblici e dell'archeologia cristiana, nel favorevole clima del pontificato di Leone XIII. Giovanni Battista De Rossi fu il primo consigliere scientifico del Mercati. Antonio Ceriani, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, lo volle nell'istituzione milanese. All'Ambrosiana il Mercati si legò in amicizia con il collega Achille Ratti. Collaborò con Giuseppe Toniolo alla costituzione di una Società Cattolica per gli Studi Scientifici, che avrebbe operato sino al 1910. Nel 1898 il Mercati fu nominato "scrittore" per la lingua greca presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Alle ricerche di filologia biblica e di letteratura patristica, agli studi liturgici, affiancò con gli anni altri campi di lavoro erudito. Nel 1902 fu

[*sic*!], Settembre 1904, al Negro[142] - [Firenze, Collegio alla Querce], senza data, al segretario della Società Cattolica per gli Studi Scientifici, Pisa [di cui era presidente il prof. Toniolo. È inclusa una nota in cui il Bertelli esprime la sua opinione] - [Firenze, Collegio alla Querce], senza data[143] - Lettera scritta a matita, senza data né firma, a un direttore: *Sul proposito dei pisani (e provincia) d'innalzare una croce di consacrazione del sec. XX al Divin Redentore* - Lettera senza data né luogo ma firmata dal Bertelli, in risposta a una missiva ricevuta dall'estero il 26 Luglio 1884[144] - Lettera senza data, né luogo né firma, ms. dal Bertelli [fa riferimento a una lettera del 3 agosto ricevuta dal corrispondente][145].

Segn.: col. 2.5/43 - Epistolario Bertelli II (47 fascicoli)

La busta contiene lettere dei seguenti corrispondenti individuati in ordine alfabetico; le lettere sono raggruppate a partire da un minimo di 3 unità, così da formare fascicoli numerati da 1 a 40. In secondo tempo sono aggiunti altri fascicoli: 41, 42, 43, 44, 45, 46.

Fascicolo 1

Alfani Guido. 1898 - 1900 (64 cc. e 1 unità)[146]

Il fascicolo ms. è costituito di - 1 quaderno con copertina viola; alcuni fogli riportano osservazioni microsismiche e meteorologiche eseguite da Guido Alfani

---

nominato membro della commissione storico-liturgica della Congregazione dei Riti (divenendone segretario, mentre ne era presidente Louis Duchesne). Nell'ambito della Biblioteca Vaticana, la catalogazione dei manoscritti greci gli competeva *ex officio*; pubblicò nella maggiore collana editoriale della Biblioteca, «Studi e testi», sorta nel 1900, ben venti volumi. Il Mercati fu nominato prefetto della Vaticana nel 1919. Alla morte, nel 1934, del cardinale bibliotecario e archivista Franz Ehrle, Pio XI lo chiamò a succedergli dopo averlo creato cardinale. Cfr. P. VIAN, *Mercati, Giovanni*, in DBI 73 (2009), pp. 599-603.

[142] Carlo Negro (Castagnole Lanze, Alessandria, 1876-1936). Era fisico; fu segretario della Società Meteorologica e membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la geodesia e geofisica. Insegnò al collegio S. Luigi nell'area scientifica, Matematica e Fisica, e a Moncalieri. Fu anche direttore e amministratore delle colonie alpine di P. Giovanni Semeria, B. Dal 1900 produsse 56 pubblicazioni su radioattività, elettricità, ionizzazione ed altro, qualcuna scritta in collaborazione con il confratello Giovanni Costanzo, docente dello stesso collegio S. Luigi. Cfr. G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, III, pp. 26-32. *Menologio dei Barnabiti dal 1536 al 1976*, compendio, p. 339. Scrisse anche *Cenni necrologici sul P. Timoteo Bertelli*, pubblicato su *Avvenire d'Italia*, 7 febbraio 1905; oggi conservato in ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 61.

[143] P. Bertelli risponde alla lettera dell'arcivescovo di Pisa, Pietro Maffi, del 7 dicembre 1904, qui inclusa.

[144] Sicuramente da Arnould von Lasaulx, professore e direttore del Museo Mineralogico dell'Università di Bonn. Il prof. chiede notizie esplicative circa il tromometro normale. Cfr. Fascicolo 3 Corrispondenza ricevuta dall'estero di questa Busta.

[145] Menziona il Malvasia e il pendolo da collocare nel suo Osservatorio. Forse questa lettera potrebbe collegarsi con le riflessioni del luglio 1861, già menzionate all'inizio di questo fascicolo. È da sottolineare il rifiuto del Bertelli di adottare il sistema francese che usa dividere il circolo in 400° e l'angolo retto in 100° (proposto dal D'Abbadie), invece dell'uso comune che divide il circolo in360° e l'angolo retto in 90°.

[146] Guido Alfani (Firenze 1876-1940). Insegnò per alcuni anni Fisica e Matematica nel collegio scolopio di S. Giovannino di Firenze. Dal 1906 sino alla morte fu direttore dell'Os-

all'osservatorio del Coll. di Gavi di Livorno - numerose altre cc. di osservazioni compiute dallo stesso luogo - 5 lettere intestate "Collegio Vescovile di Gavi approvato dal Regio Governo - Livorno (Toscana)", del P. Guido Alfani delle Scuole Pie. - 28 Ottobre 1898 (con busta indirizzata a P. Bertelli, Collegio alla Querce-Firenze). - 2 Novembre 1898. - 4 Dicembre 1898. - senza data - 19 Febbraio 1900.

Fascicolo 2

Bassani Carlo. 1887-1900 (12 unità)[147]
Ingegnere del genio civile; fondatore di Osservatori meteorologici e sismici.

Firenze, 24 Marzo 1887 - Ronta, 7 Maggio 1887. Lettera ricevuta dall'ing. Carlo Bassani dal Servizio Tecnico Governativo. Ferrovia Faenza-Firenze. Si trova tra le carte dell'epistolario Bertelli perché con molta probabilità questi fu una delle persone interpellate circa scosse di terremoto in zona, cui la lettera si riferisce - Vicenza, 8 Ottobre 1889 - Firenze, 20 Giugno 1890 (cartolina postale inviata a P. Bertelli, Collegio la Querce-Firenze) - Firenze, 16 Febbraio 1891 (idem come sopra) - Ancona, 23 Febbraio 1900 - Ancona, 19 Marzo 1900 - Ancona, 19 Marzo 1900 (con piccole variazioni) - Ancona, 7 Aprile 1900 - Ancona, 15 Aprile 1900 - Ancona, 17 Giugno 1900 (biglietto di ringraziamenti) - Ancona, 13 ... 1902 (cartolina postale inviata a P. Bertelli, Collegio la Querce-Firenze).

servatorio Ximeniano. Si occupò di studi di sismologia tecnica ed edilizia, di meteorologia, di storia della scienza, di radiotelegrafia. Dotò l'Osservatorio di numerosi strumenti astronomici e meteorologici, parecchi costruiti da lui stesso, specialmente di tipo sismologico, come il trepidometro portatile, il vibrografo accelerometrico e il fotosismografo chiamato col suo nome. Si occupò molto della divulgazione scientifica, con scritti vari, con esperimenti pubblici, ma soprattutto con conferenze in diverse città d'Italia. Nel 1916 ricevette la laurea *ad honorem* in Fisica e la libera docenza in Sismologia all'Università di Firenze. Fu anche membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di molte accademie italiane e straniere. Cfr. M. GLIOZZI, *Alfani, Guido*, in DBI 2 (1960), pp. 251-252.

[147] Ingegnere Carlo Bassani (Boara, Padova 1847-Tivoli 1910). Diplomato Ingegnere presso la Facoltà di Matematica dell'Università di Padova nel 1869. Fu allievo dei proff. Lorenzoni, Bellavitis, Turazza. Si occupò di matematica, fisica, chimica, astronomia, geologia, meteorologia. Ing. del genio civile a Cosenza da 1870, convinse il dr. Conti a fondare il primo Osservatorio Meteorologico della Calabria, col sostegno di P. Denza. In Friuli da 1873, fondò a Tolmezzo un Osservatorio Meteorologico. In Basilicata dal 1875 lavorò per la costruzione della ferrovia Eboli-Potenza, e propose di costituire una rete sismometrica per la regione. Trasferito a Firenze dal 1883 si occupò della ferrovia Faenza-Firenze. Qui conobbe i PP. Bertelli e Alfani, e impiantò un Osservatorio Meteorologico nella sua casa di Ponte della Badia. Intanto studiava le nubi formulando i calcoli matematici per misurarne la velocità, pubblicati sotto forma di lettere sulla nubimetria a P. Denza: una copia si trova nel Fondo Bertelli. Di questi studi si interessò il sismologo francese Fernand Montessus De Ballore. Ancora, il Bassani studiò come assicurare stabilità contro i sismi ad edifici storici, come la basilica Palladiana. Alla sua morte stava studiando il sisma di Messina e Calabria del 1908. Sull'attività scientifica di Bassani si può leggere il documento dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia pubblicato al link: ftp://ftp.ingv.it/ pub/alessio.mautone/Ale_Donatella/BSSI_1910/235417.pdf.

Fascicolo 3

Berti Giuseppe. 1875-1876 (3 unità)[148]

Le 3 lettere mss. portano l'intestazione "Osservatorio Meteorologico Camerino" e sono inviate dal suo direttore Giuseppe Berti.

Camerino, 20 Marzo 1875 - Camerino, 9 Febbraio 1876 - Camerino, 17 Marzo 1876.

Fascicolo 4

Bianchi Andrea. 1892-1893 - 3 cc. e (3 unità)[149]

Il fascicolo ms. contiene 3 piccole cc. di osservazioni e 3 lettere di Andrea Bianchi, direttore dell'Osservatorio del seminario di Chiavari.

Chiavari, 19 Maggio 1892 - Chiavari, 29 Giugno 1892 - Chiavari, 19 Novembre 1893 (cartolina postale destinata a P. Bertelli, collegio alla Querce, Firenze.

Fascicolo 5

Bianconi Giuseppe. 1861-1863 (5 unità)[150]

Le lettere mss. sono indirizzate al Bertelli: Casa Lorenzini, Porretta; collegio Maria Luigia, Parma.

---

[148] Giuseppe Berti, nato a Fiastra, insegnò Matematica e Fisica nelle scuole di Camerino. Aderì ai movimenti che agivano nelle Marche per l'indipendenza nazionale. Direttore dell'Osservatorio di Camerino, tenne il discorso d'inaugurazione parlando di meteorologia antica e moderna, di stazioni meteorologiche estere, di elettricità e uso di strumenti elettrici. Il discorso venne stampato con l'aggiunta di valori medi di dati raccolti per gli anni 1866-1872. Queste note provengono dal doc. consultabile al link http://www.turismo.fiastra.sinp.net/11%20bibliografie/02/testo.htm.

[149] Andrea Bianchi (Recco1856-Chiavari 1922). Sacerdote, docente di Fisica presso il seminario vescovile di Chiavari e autore per i licei di un trattato di Fisica Il museo scientifico, raccoglie l'eredità del Gabinetto di Fisica istituito nel 1828 dal P. Giovanni Maria Pittaluga, cui nel 1884 si aggiunse l'Osservatorio Meteo-Sismico per iniziativa di don Andrea Bianchi, con la collaborazione di P. Francesco Denza. L'Osservatorio era tra i primi modernamente attrezzati d'Italia, tanto che ben presto fu invitato a far parte della Rete Meteorologica Italiana da poco istituita. La storia dell'Osservatorio nel contesto della città è descritta in S. DESCALZO, *L'osservatorio meteorologico di Chiavari*, Genova 1994: il testo è ricco di immagini relative alla cittadina di Chiavari, strumenti dell'Osservatorio, lettere di don Bianchi, diagrammi e tavole riassuntive di 100 anni di osservazioni compiute dall'Osservatorio.

[150] Giuseppe Bianconi (Bologna, 1809-1878). Fratello del fisico Giovanni Battista (1814-1847). Frequentò le scuole dei Gesuiti di Modena. Nel 1842 ebbe la cattedra di Scienze Naturali all'Università di Bologna, insieme alla nomina a direttore del Museo di Storia Naturale di Bologna. Si occupò di geologia e di paleontologia, studiando i "terreni ardenti e i vulcani fangosi", i mari che occupavano le pianure d'Italia, e opponendo la concezione creazionista alla teoria dell'evoluzione, che si andava affermando dopo la pubblicazione de *L'origine delle specie* di Charles Darwin nel 1859. Nella difesa della teoria delle "creazioni indipendenti" affermava che l'uomo è l'opera diretta dell'autore della natura e non ha alcuna affinità genealogica o consanguineità con le scimmie. Le sue pubblicazioni costituirono uno dei pochi tentativi seri fatti in Italia per opporre alle tesi evoluzionistiche del Darwin argomenti scientificamente probativi. L'autore infatti contestava che la unità di piano in strutture omologhe (la mano dell'uomo, le zampe del quadrupede, l'ala

Senza data, forse da Bologna; nel contenuto si parla della memoria sull'Epistola di Pietro Peregrino di Maricourt, e delle qualità magnetiche della pietra *adamas*. Pertanto si tratta della lettera citata dal Bertelli, che dice essersi confrontato col Bianconi a proposito delle qualità di una buona magnete: Bologna, 12 marzo 1868 - Bologna 7 nov. 1868. Interpellato dal Bertelli in merito a possibili riferimenti di Marco Polo alla bussola, l'autore dà risposta negativa a partire da un testo posseduto dalla Società Geografica Italiana, da lui considerato come il più autentico. Seguono notizie circa gli sposi, nipoti del Bertelli, che riveriscono lo zio assieme allo stesso autore e alla sua consorte. Nella lettera si trova inserita 1 c. sciolta di appunti del Bertelli riguardo il viaggio di Marco Polo e possibili notizie da questi riferite sulla bussola - Calcara, 5 Luglio 1861 (a P. Bertelli, Casa Lorenzini, Porretta) - Bologna, 18 Giugno 1862 (a P. Bertelli, Parma) - Bologna, 3 Agosto 1863 (a P. Bertelli, collegio Maria Luigia).

Fascicolo 6

Botto Antonio. 1895-1902 (8 unità)[151]

Lettere e cartoline postali mss. provengono dal tenente colonnello del Genio, Antonio Botto, da Firenze e dall'Istituto Geografico Militare; sono indirizzate a P. Bertelli, collegio alla Querce. Firenze.

Firenze, 21 Febbraio 1895. Istituto Geografico Militare - Firenze, 23 Giugno 1899 - Firenze, 3 Aprile 1900 - Firenze, 5 Maggio 1900 - Firenze, 28 Maggio 1901 - Firenze, 29 Maggio 1901 - Firenze, 20 Giugno 1902 - Firenze, 10 Febbraio 1902.

Fascicolo 7

Capasso Bartolomeo. 1891-1894, Archivio di Stato. Napoli (6 unità)[152]

Il fascicolo ms. è formato da 2 cartoline postali e da lettere intestate: "Archivio di Stato in Napoli" inviate dal direttore soprintendente dello stesso, Bartolomeo Capasso.

---

del pipistrello) potesse interpretarsi come conseguenza di un nesso filogenetico e cercava di dimostrare che questa unità è in ogni dettaglio determinata dall'analogia di condizioni meccaniche in cui vivono i vari organismi. Cfr. I. SPADA SERMONTI, *Bianconi, Giuseppe*, in DBI 10 (1968), p. 252.

[151] Antonio Botto pubblicò alcuni studi sull'illuminazione elettrica. Si occupò anche di cartografia e di bussola; in tale contesto ci fu uno scambio di opinioni con P. Bertelli, che espresse il proprio pensiero: *Discussione intorno al*: "Contributo agli studi storici sull'origine della bussola nautica, del colonnello Antonio Botto" *letto alla Sezione storica del Terzo Congresso Geografico Italiano di Firenze, nell'Aprile 1898*. Il ms. fu pubblicato postumo dal confratello Melzi D'Eril.

[152] Bartolomeo Capasso (Napoli, 1815-1900). A Sorrento cominciò a dedicarsi alla ricerca erudita per il crescente interesse verso la tradizione culturale napoletana, in particolare verso la storiografia medievale del Regno di Sicilia. Partecipò alla nascita della Società Storica che Carlo Troya fondò nel 1844 a Napoli. Il Capasso cominciò a recepire i contributi della scuola filologica tedesca della prima metà del secolo; la linea comune che appare dall'edizione critica delle fonti sembra consiste nel sottolineare, insieme, il ruolo svolto dal Regno nelle vicende italiane ed europee e la validità della cultura napoletana dei secoli trascorsi. Il Capasso in tutti i suoi lavori esalta la "modernità" sia delle leggi, sia dell'organizzazione statale normanna e sveva; nel senso cioè che il Regno nei secc. XII e XIII impedì ai

Napoli, 9 Ottobre 1891 - 17 Dicembre 1891 - Napoli, 15 Febbraio 1893. Cartolina postale - Napoli, 15 Ottobre 1893 - Napoli, 20 Novembre 1893. Cartolina postale - Napoli, 2 Gennaio 1894.

Fascicolo 8

Cavalleri Giovanni. 1870-1874 (6 unità)[153]

Il fascicolo contiene sei lettere mss. del P. Cavalleri, B, prof. di Umanità, Retorica e Fisica al ginnasio convitto barnabitico di Monza, inviate al confratello P. Bertelli, collegio alla Querce, Firenze.

Monza, 21 Febbraio 1870 - Monza, 14 Marzo 1872 - Monza, 11 Giugno 1872 - Monza, 14 Gennaio 1873 - 24 Marzo 1874 (?) - Crema, 26 Settembre 1874.

Fascicolo 9

Cecchi Filippo. 1875-1877 (15 unità)[154]

Il fascicolo è formato di lettere mss. dal P. Filippo Cecchi, prof. di Fisica nel collegio degli Scolopi S. Giovanni Evangelista.

---

feudi di svolgere un ruolo disgregatore, mediante una decisa limitazione dei loro privilegi, precorrendo le monarchie europee dell' età moderna. Con *l'Historia diplomatica Regni Siciliae inde ab anno 1250 usque ad annum 1266*, e i *Monumenta* il Capasso offre un saggio di ricercatore di documenti e di sensibilità nella loro edizione critica. Nel 1885 fu nominato professore *honoris causa* dall'Università di Heidelberg. Nel 1882 fu affidata al Capasso anche la sopraintendenza dell'Archivio di Stato di Napoli. Innanzitutto provvide a riordinare i documenti della cancelleria angioina, pubblicando l'*Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1894. Cfr. la voce *Capasso, Bartolomeo*, in DBI 18 (1975), pp. 391-394.

[153] Giovanni Cavalleri, (San Michele dei Morti, Crema, 1807-Monza 1874). Nell'Ordine dei Barnabiti pronunciati i voti solenni nel 1833 fu subito destinato all'insegnamento, dapprima a Lodi e, dopo il 1835 come professore di Umanità e di Retorica nel ginnasio convitto del collegio barnabita di Monza. Dal 1849, incominciò ad impartire, accanto all'insegnamento letterario, anche quello della Fisica, ma già era noto per la costruzione di raffinati apparecchi; un nuovo tipo di elettrometro; vari tipi di microscopi, cannocchiali e telescopi; un apparecchio in grado di riprodurre sia l'iride primaria, sia la secondaria e la soprannumeraria; un elioscopio che fu molto apprezzato e accuratamente descritto dal P. Angelo Secchi. Nel 1853 realizzò due nuove lampade elettriche a corrente continua, presentate a Brera e molto apprezzate dai tecnici. Il Cavalleri fu un fisico tecnico, sperimentatore nell'ambito dell'ottica e dell'elettrologia. Di notevole importanza sono i suoi studi e i suoi strumenti di sismologia: in questo campo, fra l'altro, egli intuì la legge dell'inerzia delle masse pendolari, considerate immobili all'inizio di una scossa sismica, il che significa che è il terreno a muoversi rapidamente per effetto della scossa. Cfr. E. AGAZZI, *Cavalleri, Giovanni*, in DBI 22 (1979), pp. 695-696.

[154] Filippo Cecchi, (Borgo Buggiano in Val di Nievole, Pistoia, 1822-Firenze 1887). Dell'Ordine degli Scolopi, nel 1842 cominciò ad insegnare: ad Urbino. Ordinato sacerdote, nel 1848 fu chiamato a Firenze per prendere il posto di P. Numa Pompilio Tanzini nella cattedra di Fisica. Tra i suoi tanti lavori scientifici e tecnici si ricorda: *Il barometro aerometrico a bilancia della Loggia dell'Orcagna in Firenze*, Firenze 1862. Riguarda la costruzione di un nuovo barometro per la città di Firenze, commissionato al Cecchi e a P. Giovanni Antonelli dal ministro della Pubblica Istruzione nel 1859. Vari strumenti suoi furono posti in funzione alla prima Esposizione Italiana che si tenne a Firenze nel 1861. Ebbe anche l'incarico di rinnovare i parafulmini che già esistevano e di porne dei nuovi sulla cupola di

18 Marzo 1875 - Firenze, 8 Maggio 1875 - Firenze, 3 Luglio 1875 - Firenze, 28 Agosto 1875 - Firenze, 7 Dicembre 1875 - Firenze, 18 Febbraio 1876 - Firenze, 3 Marzo 1876 - Firenze, 20 Marzo 1876 - Firenze, 24 Marzo 1876 - Firenze, 29 Aprile 1876 - Firenze, 20 Maggio 1876 - Firenze, 1 Settembre 1876 - Firenze, 13 Novembre [1876] - Firenze, 1 Marzo 1877 - Firenze, 3 Marzo 1877.

Fascicolo 10

Collegio Convitto Raffaello Urbino. Alessandro Serpieri. 1873-1875 (4 unità)[155]

Il fascicolo contiene 4 lettere indirizzate a P. Bertelli, provenienti dal collegio convitto Raffaello di Urbino e firmate dal direttore P. Alessandro Serpieri.

Urbino, 27 Marzo 1873 - Urbino, 6 Maggio 1873 - Urbino, 24 Aprile 1875, sul terremoto del 17-18 Marzo - Urbino, 30 Aprile 1875.

S. Maria del Fiore a Firenze, dove, insieme al P. Antonelli, restaurò il celebre gnomone solstiziale costruito nel 1468 da Paolo Dal Pozzo Toscanelli. Durante l'esecuzione dei lavori, essi idearono di ripetere, su scala più vasta, la celebre esperienza di Foucault. Nel 1872 alla morte dell'Antonelli, il Cecchi assunse la direzione dell'Osservatorio Ximeniano e si diede allo studio della meteorologia e della fisica terrestre; cominciò ad arricchire l'Osservatorio di strumenti di sua invenzione, installò l'elioscopio di P. Cavalleri. Negli ultimi anni si occupò di sismologia: i suoi sismografi descritti nelle memorie si diffusero negli osservatori italiani e stranieri, e gli meritarono la medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884. Fece costruire nel 1882 un avvisatore sismico e nello stesso anno un sismografo a registrazione continua, presentato al congresso meteorologico di Napoli nel 1882. Tra le sue pubblicazioni va ricordato il trattato *Nozioni elementari di chimica*, Firenze 1869, dove la chimica viene presentata come complemento allo studio più ampio della fisica. Cfr. N. JANIRO, *Cecchi, Filippo*, in DBI 23 (1979), pp. 261-263.

[155] Alessandro Serpieri (S. Giovanni in Marignano, Forlì, 1823-Siena 1884). Fu affidato ai PP. delle Scuole Pie in Urbino, che reggevano, fin dal 1699, il collegio dei Nobili fondato dal Pontefice urbinate Clemente XI. Si trasferì a Firenze presso la Specola Ximeniana dove fu indirizzato verso gli studi scientifici da P. Giovanni Inghirami (1779-1851), geodeta astronomo, e dal P. Giovanni Antonelli (1818-1872). Frattanto, nel 1847, in Urbino si era liberata la cattedra di Fisica e Filosofia presso il collegio dei Nobili e il Serpieri vi si trasferì. Due mesi dopo l'incarico, gli giunse la nomina dall'Università. Così a soli 23 anni il Serpieri fu pubblico professore di Fisica al collegio e all'Università. Nel 1850 fondò il primo Osservatorio Meteorico-Sismico nelle Marche che da allora si è mantenuto ininterrottamente funzionante. La sua sede era originariamente in una torretta del palazzo degli Scolopi sede allora, del Liceo classico e del collegio che nel 1865 verrà intitolato a Raffaello Sanzio. Nel 1857 fu eletto rettore del collegio Raffaello. Nel 1884, conquistata la maggioranza il partito liberale, si decretò che l'insegnamento nelle scuole venisse secolarizzato. Pertanto, il Serpieri andò a Siena, dove morì. Il Serpieri pubblicò moltissime opere di meteorologia, di astronomia e fisica celeste, di sismologia, di fisica pura. Numerosi furono i riconoscimenti ricevuti. Fin dal 1852, la Società Meteorologica di Francia lo aveva nominato tra i primi suoi membri: altrettanto fecero quella delle Scienze di Lione, l'Istituto Lombardo, l'Accademia Modenese di Belle Arti, la Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei e altre minori. Fu per molti anni vice presidente e socio dell'Accademia Urbinate di Scienze e Lettere, e dell'Accademia Raffaello, oltre che preside della Facoltà Fisico-Matematica della Libera Università Provinciale di Urbino. Le note biografiche sono tratte da R. MANTOVANI - F. VETRANO, «Le ricerche e l'insegnamento scientifico dello Scolopio urbinate Alessandro Serpieri», *Didattica delle Scienze* XXVI (1991) 152, pp. 12-19. Il Serpieri viene citato alle voci: P. VANNUCCI, *Scolopi*, EI, XXXI (1936), pp. 201-202, e G.B. ALFANO, *Sismografo*, EI, XXXI (1936), pp. 914-916.

Fascicolo 11

Conti Domenico. 1872-1873 (6 unità)[156]

Il fascicolo è formato da lettere mss. inviate da Cosenza e intestate: Osservatorio Meteorologico in Cosenza.

Cosenza, 14 Maggio 1872 - Cosenza, 15 Novembre 1872 - Cosenza, 21 Dicembre 1872 - Cosenza, 25 Febbraio 1873 - Cosenza, 31 Marzo 1873 - Cosenza, 4 Luglio 1873.

Fascicolo 12

D'Abbadie Antoine. 1872-1886 (14 unità)[157]

Il fascicolo ms. comprende lettere con datazione completa e lettere che ne sono prive. Provengono da Parigi, l'autore spesso indica il proprio indirizzo: rue de Bac 120, e da Abbadia, presso Hendaye, bassi Pirenei, a 400 mt. dall'Atlantico.

Parigi, 1872 Luglio 14. In italiano, scritta per l'autore - 17 Julliet 1872. In francese, per l'autore - 18 Settembre 1872. In italiano, forse tradotta per il Bertelli. Data e cognome sono un appunto di P. Bertelli - Abbadia 1874: fevrier 12. In francese - Abbadia 1874 Mars 30. Sono 2 lettere nello stesso foglio. In francese - Abbadia 1875 Janvier 27. In francese - Jour de Paques1876. In francese - Paris, 7r 6 1882. In francese - Paris Mai 29, 1886. In francese - Paris, Mai 20. In francese - Paris Mai 31. In francese - Paris, Juin 4. In francese - Paris, Juin 20. In francese - Paris, Juin 21. In francese.

Fascicolo 13

Denza Francesco. 1871-1892 (13 unità)[158]

Il fascicolo contiene le lettere mss. che P. Denza, B, inviò al confratello P. Bertelli. Spesso sono scritte per l'autore, che le firma. Le lettere provenienti da

[156] L'Osservatorio Meteorologico di Cosenza fu fondato nel 1870 su iniziativa dell'ingegnere e sismologo Carlo Bassani e dal Domenico Conti. L'idea partì dall'incontro, organizzato dal dr. Conti, di un gruppo di studiosi suoi ospiti per osservare un'eclissi di sole. Le osservazioni meteorologiche regolari iniziarono nel 1872. L'Osservatorio fu allestito inizialmente solo con l'aiuto di P. Francesco Denza che inviò alcuni strumenti meteorologici, e con strumenti approntati dal direttore.

[157] Antoine Thomson D'Abbadie (Dublino 1810-Parigi 1897). Esploratore, geografo ed astronomo francese. Famoso per i suoi viaggi, assieme al fratello, in Etiopia, dove raccolse molte informazioni sulla geografia, geologia, archeologia, cartografia e storia naturale dell'Etiopia, oltre che diverse notizie sulle etnie, studi sulle lingue e sui costumi. I fratelli fecero ritorno in Francia nel 1848 e iniziarono a preparare i loro materiali per la pubblicazione. Le risultanze topografiche delle sue esplorazioni furono pubblicate a Parigi tra il 1860 ed il 1873 in *Geodesie d'Ethiopie*. Antoine D'Abbadie compì numerose osservazioni sul magnetismo effettuate nei suoi numerosi viaggi nel Mar Rosso e nel Levante. Lasciò *all'Académie des Sciences* una proprietà nei Pirenei, che produceva un reddito annuale di 40.000 franchi, per la realizzazione, entro 50 anni, di un catalogo di mezzo milione di stelle. Cfr. la voce *D'Abbadie, Antoine Thomson*, in *Grand Dictionaire Universel du XIX Siécle*, tome 16^{e}, Supplément 1er, Paris 1876, p. 10.

[158] Francesco Denza (Napoli 1834-Roma 1894). Prese i voti nel 1851. Per gli studi di filosofia frequentò il collegio S. Filippo a Macerata e, dal 1853, studiò teologia presso il col-

Moncalieri sono per lo più intestate: Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

Moncalieri, 24 Dicembre 1871 - Moncalieri, 20 Aprile, manca l'anno - Moncalieri, 14 Aprile 1875 - Moncalieri, 28 Giugno 1875 - Roma, 9 Luglio 1889 - Roma, 9 Marzo 1890, biglietto postale - Roma, 12 Giugno 1890 - Roma, 15 Giugno 1890 - Roma, 22 Giugno 1890 - Roma, 4 Luglio 1890 - Roma, [...] 1892 - Roma, 28 Maggio 1892 - Roma 9 Giugno 1892, cartolina postale.

Fascicolo 14

De Rossi Michele Stefano. 1873-1892 (90 unità)[159]

Il fascicolo contiene la corrispondenza ms. indirizzata da M.S. De Rossi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca Di Papa, a P. Bertelli durante gli anni dal 1873 al 1892.

---

legio S. Carlo in Roma, dove ebbe modo di conoscere lo scienziato Gesuita Angelo Secchi. Nel 1857 si laureò in Matematica e Fisica all'Università di Torino. Presso il collegio Carlo Alberto di Moncalieri nel 1858 venne ordinato sacerdote e l'anno successivo fondò un Osservatorio Meteorologico. Nel 1866 fondò il *Bullettino Meteorologico dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri*. Il Denza coinvolse il Club alpino italiano, venne istituita così una rete di stazioni meteorologiche di montagna e relativa *Corrispondenza meteorologica italiana delle Alpi e degli Appennini*. Dal 1875 il Denza estese la rete a tutto il territorio nazionale e, con l'aiuto dei missionari italiani anche in America meridionale. La prima riunione meteorologica italiana fu a Torino nel 1880 e in quell'occasione presentò un anemoscopio, un anemometro semplice, un anemografo e un pluviografo; successivamente unificato e denominato "anemopluviografo Denza". Nel 1881 venne istituita la Società Meteorologica Italiana di cui fu direttore, come tale tenne le riunioni della Società a Napoli nel 1882, a Firenze nel 1886, a Venezia nel 1888 e iniziò la pubblicazione dell'Annuario meteorologico italiano. Non scrisse grandi opere, bensì centinaia di opuscoli e memorie sulle meteore cosmiche, le stelle cadenti, le aurore polari, la luce zodiacale, le macchie solari e su quanto poteva collegarsi al magnetismo terrestre. Nel 1887, benché paralizzato nel lato destro dall'ictus, promosse una esposizione scientifica del clero in occasione dell'Esposizione Vaticana in onore del giubileo sacerdotale di Leone XIII. In quella occasione indusse il Pontefice a ricostituire la Specola Vaticana con il *motuproprio* pubblicato nel 1891, *Ut mysticam*. La direzione venne affidata al Denza, che diede inizio alla *Pubblicazioni della Specola Vaticana*. Già nel congresso astronomico di Parigi del 1889, il Denza aveva ottenuto che la nuova Specola Vaticana venisse inserita tra i 18 Osservatori impegnati nell'esecuzione della carta fotografica del cielo. Dal 1892 era stato chiamato alla presidenza della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Cfr. G. MONACO, *Denza, Francesco*, in DBI 38 (1990), pp. 804-806.

[159] Michele Stefano De Rossi (Roma 1834-Rocca di Papa 1898). Laureato in Diritto nel 1858 non lo praticò mai in quanto, sin dagli anni universitari, si dedicò a ricerche di archeologia cristiana, quale assistente e collaboratore del fratello Giovanni Battista; ideò una macchina portatile che chiamò "ortografica-iconografica", per registrare l'andamento dei cunicoli, i dati altimetrici, le dimensioni delle gallerie delle catacombe. Con essa preparò una pianta delle catacombe di Callisto, corredata di sezioni geologiche, premiata all'Esposizione di Dublino del 1866. Quelle ricerche gli facevano rifiutare l'idea di una cronologia geologica ed antropologica più remota di quanto si fosse ritenuto fin'allora, accettata dalla maggior parte dei naturalisti. Le sue preferenze erano per teorie geologiche di tipo catastrofista. Nel maggio del 1868 era stato nominato professore di Geologia e Mineralogia presso l'Università pontificia. Da allora in poi si dedicò allo studio della sismologia e della vulcanologia. Egli assimilava i fenomeni endogeni a quelli meteorologici e auspicava che i vulcanologi e i sismologi, come i meteorologi, istituissero un sistema di sorveglianza conti-

Roma, 2 Febbraio 1873 - Roma, 4 Febbraio 1873 - Roma, 13 Febbraio 1873 - Roma, 18 Febbraio 1873 - Roma, 3 Marzo 1873 - Roma, 13 Marzo 1873 - Roma, 30 Marzo 1873 - Roma, 1 Aprile 1873 - Roma, 4 Aprile 1873 - Roma, 3 Maggio 1873 - Roma, 20 Maggio 1873 - Rocca di Papa, 2 Luglio 1873 - Roma, 12 Luglio 1873 - Rocca di Papa, 26 Luglio 1873 - Rocca di Papa, 4 Agosto 1873 - Rocca di Papa, 9 Agosto 1873 - Rocca di Papa, 18 Agosto 1873 - Rocca di Papa, 24 Agosto 1873 - Rocca di Papa, 8 Settembre 1873 - Rocca di Papa, 27 Settembre 1873 - Roma, 17 Novembre 1873 - Roma, 29 Novembre 1873 - Roma, 31 Dicembre 1873 - Roma, 15 Dicembre 1874 - Roma, 14 Gennaio 1875. Cartolina postale - Roma, 16 Gennaio 1875 - Roma, 16 Gennaio 1875 - Roma, 25 Gennaio 1875 - Roma, 13 Febbraio 1875 - Roma, 23 Febbraio 1875 - Roma, 26 Febbraio 1875 - Roma, 3 Marzo 1875 - Roma, 10 Marzo 1875 - Roma, 21 Marzo 1875. Cartolina postale - Roma, 26 Marzo 1875 - Roma, 29 Marzo 1875 - Roma, 15 Aprile 1875 - Roma, 19 Aprile 1875 - Roma, 3 Maggio 1875. Biglietto postale - Roma, 13 Maggio 1875 - Roma, 15 Maggio 1875 - Roma, 16 (17 timbro postale). Maggio 1875 - Roma, 26 Maggio 1875 - Roma, 3 Giugno 1875 - Roma, 11 Giugno 1875 - Roma, 24 Giugno 1875. Cartolina postale - Roma, 26 Giugno 1875 - Roma, 28 Giugno 1875. Biglietto postale - Roma, 3 Luglio 1875 - Rocca di Papa, 13 Luglio 1875 - Rocca di Papa, 22 Luglio 1875 - Roma, 27 Luglio 1875. Cartolina postale - Rocca di Papa, 3 Agosto 1875 - Rocca di Papa, 30 Agosto 1875 - Rocca di Papa, 1 Settembre 1875 - Rocca di Papa, 17 Settembre 1875 - Rocca di Papa, 8 Ottobre 1875 - Roma, 21 Novembre 1875 - Roma, 14 Dicembre 1875 - Roma, 22 Dicembre 1875. Cartolina postale - Roma, 28 Dicembre 1875. Lo stesso - Roma, 1 Febbraio 1876 - Roma, 7 Febbraio 1876 - Roma, 22 Marzo 1876 - Roma, 10 Aprile 1876 - Roma, 14 Aprile 1876 - Roma, 3 Gennaio 1877 - Rocca, di Papa 25 Agosto 1877 - Rocca, di Papa 20 Ottobre 1877 - Roma, 24 Novembre 1877 - Roma, 11 Dicembre 1877 - Roma, 20 (21 timbro postale). Dicembre 1877. Cartolina postale - Roma, 31 Dicembre 1877 - Roma, 4 Gennaio 1878 - Roma, 14 Novembre 1878 - Roma, 3 Maggio 1879 - Rocca di Papa, 28 Agosto 1884. Lettera intestata "Osservatorio ed Archi-

---

nua del comportamento dei gas interni alla superficie terrestre. Perciò il De Rossi appoggiò la teoria pneumo-dinamica dei moti microsismici elaborata da Timoteo Bertelli. Nel 1873 fondò un bollettino per lo studio del vulcanismo italiano: *Bullettino del Vulcanismo Italiano*. Inoltre allestì un Osservatorio Sismico nella propria villa di Rocca di Papa, avendo cura di porre gli strumenti in una grotta scavata nella lava, lontani da qualsiasi disturbo; i risultati delle sue osservazioni suscitarono grande interesse tra gli scienziati dell'epoca. Antonio Favaro cooperò col De Rossi ai primi lavori di rilevamento sismologico. Per quanto riguarda gli strumenti adottò il sistema dell'auto registrazione come il più pratico. Nel 1882 trasferì il proprio archivio nella sede dell'Ufficio Geologico a Roma e assunse il titolo di direttore del servizio geodinamico e dell'archivio. Ragioni di ordine economico consigliavano l'istituzione di un unico Comitato direttivo di meteorologia e geodinamica posto alle dipendenze operative dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma. Il De Rossi rimase a capo dell'archivio e dell'Osservatorio di Rocca di Papa, ma il suo ruolo era ormai secondario. Nel 1895 il Ministero dell'Agricoltura favoriva la costituzione della Società Sismologica Italiana e la pubblicazione del Bollettino omonimo, diretto da Pietro Tacchini. Dal 1866 fu membro della *Société Géologique de France* e dal 1867 della *Société d'Antropologie* di Parigi, dove prevalevano elementi radicali e professanti forme più o meno esplicite di materialismo e di ateismo. Nel 1883 era stato nominato membro della Pontificia Commissione di archeologia sacra, e nel 1885 membro del consiglio direttivo della Specola Vaticana. Cfr. P. CORSI, *De Rossi, Michele Stefano*, in DBI 39 (1991), pp. 230-235.

vio Centrale Geodinamico presso il R. Comitato Geologico d'Italia. Roma, Via di S. Susanna" - Roma, 26 Marzo 1890 - Roma, 13 Aprile 1890 - Roma, 27 Aprile 1890. Sul retro vi è un appunto a matita: «Ill.mo Signor Generale Commendatore Annibale Ferrero Direttore dell'Istituto Geografico Militare [...]» - Roma, 4 Maggio 1890. Cartolina postale - Roma, 11 Maggio 1890 - Roma, 25 Maggio 1890 - Roma, 27 Maggio, con appunti del Bertelli - Roma, 28 Maggio 1890. Cartolina postale - Roma, 22. Giugno 1890 - Roma, 20 Luglio 1890. Lettera scritta da Francesco Gatti assistente di De Rossi per suo incarico. Seguono appunti del Bertelli - Roma, 2 Maggio 1892. Lettera intestata: Osservatorio ed Archivio Geodinamico di Roma [con indirizzo] - Roma, 20 Maggio 1892. Cartolina postale - Roma, 18 Novembre 1892. Lettera intestata: R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa.

Fascicolo 15

Dipartimento Marittimo, Spezia - Bertelli: carteggio. 1889-1890 (14 unità)[160]

Il fascicolo contiene il carteggio di P. Bertelli con lettere mss. provenienti dal 1° Dipartimento Marittimo, dal Comando e dalla nave scuola dei Torpedinieri. In merito agli studi sperimentali comparati fra vibrazioni sismiche e vibrazioni prodotte da esplosioni compiuti dal Bertelli.

12 luglio 1889. P. Bertelli a un "Ill.mo ed Eccellentissimo Signore". Probabilmente il ministro. Menziona l'ing. Arturo Issel, mediatore per le esperienze di confronto fra le vibrazioni sismiche e quelle prodotte dallo scoppio di torpedini. Esprime la sua gratitudine ed espone gli obiettivi degli studi sperimentali che compirà. Datata Firenze. Collegio alla Querce 12 Luglio 1889. Firmata: P. Timoteo Bertelli B. a. - Minuta di lettera del Bertelli "Al Sig.r Ammiraglio Comandante Lovera". Datata Firenze. Collegio alla Querce 29 Settembre 1889. Firmata dal Bertelli - Minuta di lettera del Bertelli, in parte tagliata, indirizzata a un comandante. Senza data, ma si riferisce agli studi comparati tra vibrazioni sismiche e scoppio di ginnoti, inoltre menziona l'ammiraglio Lovera e la Scuola Torpedinieri, perciò è databile 1889. Firmata dal Bertelli che fornisce anche il proprio indirizzo a Firenze, giacché sta per ripartire da La Spezia, dove si trovava appunto per quelle esperienze del 1889 - 14 Luglio 1889. Colombo, aiutante di bandiera. La lettera è intestata "Il Comandante in capo del 1°Dipartimento Marittimo". La busta è indirizzata a P. Bertelli, collegio alla Querce. Firenze - 1 Ottobre 1889. Lorenzini. La lettera ha la medesima intestazione; la busta ha lo stesso indirizzo - Spezia, 7 Novembre 1889. Colombo, aiutante di bandiera. Lettera intestata "Comando 1° Dipartimento Marittimo". Di seguito si trova la minuta della risposta scritta dal Bertelli, dal collegio alla Querce, 8 novembre 1889 - Spezia, 11 Novembre 1889. Il comandante generale Barone di Castillo. Lettera intestata "Nave scuola dei Torpedinieri". Indirizzata al Bertelli al collegio di Firenze - Spezia, 19 Novembre 1889. G.E. Elia, sottotenente di vascello. Lettera intestata "Nave scuola dei Torpedinieri". La busta è indirizzata al Bertelli "Direttore dell'Osservatorio Geodinamico del collegio alla Querce" - 8 Dicembre e 12 Dicembre 1889. Colombo. La lettera por-

[160] Cfr. ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 68, Fasc. 1. Studi sperimentali sulle mine marittime al porto di La Spezia. 1889/11/14-1889/11/16.

ta 2 date perché fu riaperta per un'aggiunta. E' intestata "Il Comandante in capo del 1° Dipartimento Marittimo" - Spezia, 13 Dicembre 1889. G.E. Elia, vice-relatore. La lettera è intestata "Nave scuola dei Torpedinieri" - Spezia, 13 Dicembre 1889. G.E. Elia a Colombo a proposito di dati richiesti dal Bertelli. Lettera intestata "Nave scuola dei Torpedinieri" - Spezia, 14 Dicembre 1889. G.E. Elia sempre a Colombo per i dati chiesti dal Bertelli - Gaeta, 25 Giugno 1890. Il vice Ammiraglio comandante in capo Lorenzini. La lettera è intestata "Comando in Capo della Scuola Permanente, n. 2578. Oggetto: Ringraziamenti" - Borgstrom L. Regia Nave Scuola Torpedinieri. Spezia, 19 Giugno 1890.

Fascicolo 16

Faini G. 1899-1902 (5 unità)[161]

Il fascicolo contiene lettere mss. di G. Faini, che si occupava della *Rivista Marittima*, sulla quale il Bertelli pubblicò molti suoi studi. Il Faini si dichiara "subordinato" del generale De Benedictis.

Roma, 28 Febbraio 1899. Faini scrive al generale Biagio De Benedictis, a Firenze, relativamente al Bertelli. Il nome del generale è noto dal seguente biglietto postale - Roma, 1 Marzo 1899. Vd. Sopra - Roma, 23 Marzo 1899 - Roma, 26 Marzo 1900 - Roma, 30 Giugno 1902. La lettera porta l'intestazione "Ufficio dell'Ispettore Generale del Genio".

Fascicolo 17

Fiorini Matteo. 1893-1900 (11 unità)[162]

Il fascicolo è composto di 7 lettere mss. del prof. Fiorini, prof. di Geodesia all'Università di Bologna, città dalla quale per lo più provengono.

Bologna, 27 Gennaio 1893 - Nervi, 4 Settembre 1893. La lettera si rivolge al Bertelli. Oltre c'è una busta senza timbri postali con le indicazioni del mittente: "Prof. Cav. Matteo Fiorini Professore di Geodesia, Via Farini 7, Bologna". La lettera annuncia l'invio di un formulario a biblioteche pubbliche, archivi ed Enti pri-

---

[161] Il capitano del Genio G. Faini, poi promosso generale fu autore di un sistema telegrafico ottico perfezionato, sul quale P. Bertelli sofferma la sua attenzione col suo studio storico: *Cenni storici intorno alla telegrafia ottica in Italia*, Roma 1899. Estratto dalla *Rivista Marittima*, fascicolo di maggio 1899. Il commento si trova nel capitolo dedicato alla bibliografia di P. Bertelli.

[162] Matteo Fiorini (Felizzano, Alessandria, 1827-Bologna 1901). Studiò matematica nell'Università di Torino presso la Scuola di ingegneria – associata, prima della riforma Casati (1859), alla Facoltà di Scienze; si laureò nel luglio 1848 Ingegnere idraulico. Nel 1860 fu professore di Geodesia teoretica all'Università di Bologna. L'interesse scientifico del Fiorini si rivolse ai problemi cartografici che, all'epoca della costituzione del Regno d'Italia (1861), erano di grande interesse per le loro applicazioni civili e militari, oltre che scientifico. Notevole fu il contributo del Fiorini allo sviluppo della cartografia storica, con ricerche sulle sfere cosmografiche terrestri e celesti medioevali e rinascimentali. Le sue ricerche produssero la pubblicazione del più importante trattato italiano sulla rappresentazione delle carte geografiche: *Le proiezioni delle carte geografiche*, Bologna 1881. Fu socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1897 e socio onorario dell'Accademia delle Scienze di Bologna dal 1900. Cfr. E. PROVERBIO, *Fiorini, Matteo*, in DBI 48 (1997), pp. 204-205.

vati da parte della Società Geografica Italiana, per reperire carte geografiche, globi terrestri e celesti, e sfere armillari: il fine è la pubblicazione di un catalogo. Così conferma anche quanto scritto da P. Bertelli su una busta che contiene l'esemplare un formulario in merito a ricerche compiute per conto dei proff. Fiorini e Marinelli (prof. di Geografia all'Ist. di Studi Sup. di Firenze) - Nervi, 2 Ottobre 1893 - Bologna, 30 Ottobre 1893 - Bologna, 16 Dicembre 1893 - Bologna, 19 Febbraio 1899 - Bologna, 6 Marzo 1899. La lettera include l'elenco delle opere di Luigi Galvani reperite da Fiorini per il Bertelli presso le biblioteche universitaria provinciale - Bologna, 14 Febbraio 1900 - Bologna, 26 Febbraio 1900 - Bologna, 1° Marzo 1900. - Bologna, 13 Marzo 1900. Cartolina postale destinata al Collegio alla Querce-Firenze.

Fascicolo 18

Galli Ignazio. 1874-1888 (8 unità)[163]

Il fascicolo contiene 7 lettere mss. del prof. P. Ignazio Galli, prof. di Fisica e Scienze naturali e direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Velletri.

Velletri, 14 Marzo 1874. Lettera intestata: Osservatorio Meteorologico Municipale di Velletri; destinata a P. Bertelli "Direttore dell'Osservatorio del collegio alla Querce Firenze" - Velletri, 17 Aprile 1875. Cartolina postale con l'indirizzo del collegio - Velletri, 7 Maggio 1875. Cartolina postale con lo stesso indirizzo - Velletri, 3 Settembre 1875. Lettera intestata: Osservatorio Meteorologico Municipale di Velletri - Velletri, 29 Settembre 1875. Stessa intestazione, stessa destinazione - Velletri, 28 Maggio 1876. Come la precedente - Velletri, 22 Luglio 1883. Lettera intestata: Osservatorio Meteorologico Municipale di Velletri [nella Busta 32, segn. 11] - Velletri, 6 Aprile 1888.

Fascicolo 19

Grablovitz Giulio. 1876-1879 (6 unità)[164]

Il fascicolo è formato da 6 lettere mss. di Giulio Grablovitz, studioso triestino, direttore dell'Osservatorio Sismologico di Casamicciola, Ischia.

---

[163] Ignazio Galli (Velletri 1841-Roma 1920). Sacerdote appassionato di scienze esatte, a vent'anni era già insegnante di Matematica e Fisica al seminario vescovile di Velletri e in seguito al locale Liceo comunale e alle Scuole Tecniche. Per studiare meglio i fenomeni naturali costituì presso la propria abitazione un primo Osservatorio Meteorologico e una stazione di rilevamento dei fenomeni sismici. Scrisse numerosi saggi e mantenne la corrispondenza coi pochi esperti italiani ed europei. Ideò e costruì da sé diversi strumenti per le osservazioni e rilevazioni. Nel 1883 riuscì a convincere l'amministrazione comunale ad istituire e strutturare, sopra la terrazza del palazzo civico, un Osservatorio e stazione meteorologica di cui divenne direttore, operativa fino al primo decennio del '900; mentre presso la Scuola Normale costituì una stazione sismologica. Studiò i fenomeni luminosi che accompagnano i terremoti e in genere i terreni ardenti. Fu socio dell'Accademia dei Lincei, dove presentò molti dei suoi studi e delle sue sperimentazioni. Per le note bio-bibliografiche si può leggere il doc. al link: http://www.itacomm.net/BL/BIO-BIBLIO_GALLI.pdf.

[164] Giulio Grablovitz (Trieste 1846-Ischia 1928). Studioso di fisica terrestre e fisica cosmica, di astronomia e mareografia. Realizzò il programma mareografico del Tirreno affidatogli del R. Comitato Talassografico e collaborò con il R. Istituto Idrografico della Mari-

Trieste, 22 Giugno 1876 - Trieste, 28 Giugno 1876 - Trieste, 2 Luglio 1876. Sul retro della lettera ci sono i timbri postali e l'indirizzo del Bertelli: Porretta, provincia di Bologna - Trieste, 10 Agosto 1876 - Trieste, 27 Agosto 1876 - Trieste, 20 Luglio 1879.

Fascicolo 20

Guidi Luigi. 1873-1875 (10 unità)[165]

Il fascicolo contiene le lettere mss. del comm. Luigi Guidi, preside incaricato del R. Istituto Tecnico (poi per geometri) e già fondatore dell'Osservatorio Valerio di Pesaro.

Pesaro, 8 Aprile 1873. Lettera intestata: Presidenza del R. Istituto Tecnico di Pesaro - Pesaro, 15 Aprile 1873 - Pesaro, 18 Marzo 1875. Cartolina postale indirizzata al Bertelli, collegio delle Quercie [*sic*!], Firenze - Pesaro, 9 Luglio 1875. Lettera intestata come la precedente, scritta per l'autore - Pesaro, 1° Agosto 1875. Lettera intestata, scritta per l'autore - Pesaro, 20 Settembre 1875. Lettera intestata, scritta per l'autore - Pesaro, 14 Novembre 1875. Lettera intestata, scritta per l'autore - Pesaro, 27 Novembre 1875 - Pesaro, 10 Dicembre 1875. Lettera scritta per l'autore - Pesaro, 15 Dicembre 1875.

Fascicolo 21

Guzzanti Corrado. 1887-1892 (9 unità)[166]

Il contenuto ms. del fascicolo proviene da Corrado Guzzanti, fondatore e direttore dell'Osservatorio Sismico di Mineo. 12 piccole carte con osservazioni mi-

---

na. Compì studi sulla frequenza dei terremoti in relazione alla luna, che interessarono P. Bertelli; si occupò di fumarole e delle acque termo-minerali dell'isola di Ischia. Nel 1876 pubblicò: *Nuova teoria sismica delle maree* e nel 1878 *Rapporti fra i moti microsismici e l'azione lunisolare delle maree*. La sua attività di sismologo iniziò nel 1885 quando fu chiamato a far parte della R. Commissione Geodinamica istituita in seguito al terremoto di Casamicciola del 28 luglio 1883. Gli venne affidato il compito di fondare e dirigere l'Osservatorio Geodinamico di Casamicciola. Sul finire della sua carriera Grablovitz pensò ad un ampliamento della rete sismica e ad un conseguente aumento di fondi che gli permettesse la sistemazione del suo Osservatorio e l'assunzione di nuovo personale, invece un decreto governativo decise il ridimensionamento della rete sul territorio e la soppressione dell'Osservatorio di Ischia. La stazione e le strumentazioni di Casamicciola furono trasferite a Trieste sotto la sua direzione. Note biografiche dal link dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: http://storing.ingv.it/tromos/comments/COMM01031.htm.

[165] Luigi Guidi (Sant'Angelo in Lizzola 1824-Pesaro 1883). Letterato, naturalista, geofisico e paleontologo. Preside incaricato del R. Istituto Tecnico (poi per geometri); fondatore dell'Osservatorio Meteorologico Sismico Valerio di Pesaro e del museo scientifico nel 1861. Nonostante i limiti espressi dalla dichiarazione progettuale, per il futuro osservatorio vengono previsti anche altri due settori di attività: astronomia e magnetismo terrestre in quanto correlati a quello meteorologico. In merito al ruolo del Guidi nella fondazione dell'Osservatorio leggi E. BORCHI - R. MACII - A. NOBILI, «La collezione degli antichi strumenti ottici dell'Osservatorio Valerio di Pesaro», *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi* LIX (2004) 6, pp. 845-908.

[166] Corrado Guzzanti (Mineo 1852-1934). Direttore dell'Ufficio Poste e Telegrafi di Mineo, provincia di Catania, cominciò ad occuparsi di sismologia nel 1878 quando, in seguito al lungo periodo sismico che interessò Mineo, iniziò a collaborare con il prof. Orazio

crosismiche di Mineo relative ai mesi giugno, luglio e agosto 1872 1 ritaglio di giornale con un resoconto dall'Osservatorio di Mineo, 10 luglio 1892, a firma del direttore Corrado Guzzanti.

Mineo, 2 Luglio 1887. Lettera intestata: R. Osservatorio Meteorico Geodinamico di Mineo. La lettera è corredata da un prospetto dei primi studi sui moto microsismici (osservazioni dal 14 marzo al 30 giugno 87; da 2 fotografie molto piccole e da un ingrandimento fotografico delle tracce registrate del terremoto del 17 luglio 1877 in Mineo. Il materiale viene inviato a P. Bertelli «in segno di vera ammirazione» - Mineo, 23 Luglio 1892. Lettera intestata: R. Osservatorio Sismico Mineo - Mineo, 18 Agosto 1892. Lettera intestata R. Osservatorio Meteorico Geodinamico di Mineo - Mineo, 4 Settembre 1892. Cartolina postale - Mineo, 18 Settembre 1892. Cartolina postale - Mineo, 10 Ottobre 1892. Cartolina postale - Mineo, 16 Ottobre 1892. Lettera intestata: R. Osservatorio Meteorico Geodinamico di Mineo - Mineo 4 Novembre 1892. Cartolina postale - Mineo, 4 Dicembre 1892.

Fascicolo 22

Issel Arturo. 1886-1890 (6 unità)[167]

Il fascicolo contiene le lettere mss. di Arturo Issel, prof. di Geologia e di Mineralogia all'Università degli Studi di Genova.

Genova, 29 Settembre 1886 - Genova, 18 Aprile 1888 - Roma, 3 Luglio 1889. Il foglio porta l'intestazione: Consiglio Direttivo di Meteorologia e di Geodinamica, cancellata a matita; invece vi è aggiunto "confidenziale" - Genova, 19 Luglio 1889 - Genova, 22 Giugno 1890 - Ivrea, 10 Luglio 1890.

Silvestri, incaricato di studiare il fenomeno. Costruì presso la propria abitazione una stazione sismica e meteorologica che nel tempo arricchì di strumenti da lui ideati o fornitigli dalla Società Meteorologica Italiana e dall'Ufficio Centrale di Meteorologia. Fu uno dei fondatori della Società Sismologica Italiana e cooperò alla creazione della Rete sismica nazionale. I suoi scritti furono pubblicati per lo più negli *Atti dell'Accademia Gioenia di Catania*, *Atti dell'Accademia Zelantea di Acireale*, *Rassegna delle Scienze Geologiche in Italia*. Di grande interesse scientifico fu l'osservazione dei fenomeni naturali connessi all'attività dell'Etna. In particolare studiò le variazioni del livello e della temperatura delle acque della sorgente Fiumecaldo e del lago di Naftia in corrispondenza di fenomeni sismici. Note dal link dell'INGV: http://storing.ingv.it/tromos/comments/COMM01044.htm.

[167] Arturo Issel (Genova 1842-1922). Laureato all'Università di Pisa in Scienze Naturali, fece parte della scuola geologica del Meneghini; iniziò la ricerca dapprima nei territori liguri per poi spingersi ad altre regioni italiane e alla zona confinante con la Provenza. Issel fu nominato professore ordinario di Geologia e Mineralogia presso l'Università degli Studi di Genova nel 1866 fino al 1891. Eletto direttore del Museo Geologico dell'Università di Genova nel 1891 lascerà la cattedra di Mineralogia per mantenere solamente quella di Geologia dedicandosi al suo nuovo incarico presso il Museo fino al 1917. Si interessò inoltre di archeologia preistorica, fu presidente della Società Geologica Italiana nel 1893 e della Società Ligure di Storia Patria negli anni 1921-1922. Cfr. N. MORELLO, *Issel, Arturo*, in DBI 62 (2004), pp. 668-671.

Fascicolo 23

Istituto Geografico Militare - Rivista Marittima - Carlo De Stefani.
1885-1902 (10 unità)[168]

Il fascicolo è formato dalle lettere mss. di Carlo De Stefani, membro del Comitato Geologico e della Società Geologica Italiana. Una lettera ms. proviene dal generale Biagio De Benedictis (cfr. fasc. Faini, 16); 3 lettere sono intestate *Rivista Marittima* e vengono dal loro direttore.

Roma, 13 Marzo 1899. Lettera col timbro della *Rivista Marittima*. Firmata dal suo direttore - Roma, 24 Febbraio 1899. Lettera col timbro della *Rivista Marittima*. Firmata dal direttore Ferdinando Salvati - Roma, 20 Novembre 1896. Lettera col timbro della *Rivista Marittima* - Firenze, 18 Aprile 1904. Lettera intestata: Istituto Geografico Militare. Firmata dal capitano segretario - Bari, 2 Agosto 1898. Col timbro "Servizio Idrografico. R. Nave Scilla" - Firenze, 7 Maggio 1897. Lettera intestata: Istituto Geografico Militare. Firmata dal generale De Benedictis - Firenze, 10 Novembre 1885. Lettera intestata: Istituto Geografico Militare - Lettera posteriore ma senza data - 21 Maggio 1900 - Pieve Fosciana, 2 Luglio 1902. Cartolina postale indirizzata a P. Bertelli, al collegio di Firenze.

[168] Carlo De Stefani (Padova 1851-Firenze 1924). Si laureò in Giurisprudenza a Pisa nel 1870. Il suo maggior interesse andava però alla geologia, e alla scuola pisana rappresentata da Meneghini con Paolo Savi. Nominato professore incaricato di Statistica ed Economia politica presso l'Università di Siena, nella prolusione al corso dell'anno accademico 1876-1877 il De Stefani trattò *Della condizione sociale degli operai e dell'intervento dello Stato*, Pisa 1877. Intanto aveva iniziato a pubblicare alcuni apprezzati lavori geologici. Per invito del ministro della Pubblica Istruzione M. Coppino, intraprese nella primavera del 1878 un'escursione geologica nelle Calabrie, di cui pubblicò i risultati in una Carta geologica della Calabria meridionale. All'apertura della campagna di rilievo geologico delle Alpi Apuane il De Stefani pensò ad un impiego presso l'Ufficio Geologico, i cui lavori erano coordinati dal R. Comitato Geologico, presieduto dal suo maestro Meneghini, e di cui faceva parte anche Igino Cocchi, pioniere negli studi geologici sulle Apuane. Il Comitato e l'Ufficio Geologico, secondo il decreto del 1873 che ristrutturava l'istituzione fondata nel 1867, non poteva assumere geologi naturalisti, ma esclusivamente gli ispettori del R. Corpo delle miniere. Il De Stefani attaccò duramente il metodo di lavoro di quelli che erano per lui dei burocrati. Le sue critiche al Comitato furono invece condivise da Antonio Stoppani e Torquato Taramelli, nominati membri nel 1879, i quali avevano sollevato la questione dell'inefficienza e delle cause istituzionali che ritardavano la preparazione della carta geologica del Regno. In cambio proponevano l'istituzione di un Istituto Geologico indipendente dal Corpo degli ingegneri delle miniere, diretto da geologi professionisti. Finalmente nel 1920 un decreto reale nominava il De Stefani membro del Comitato. Nel settembre del 1881 prese parte ai lavori del II congresso internazionale di geologia che si teneva a Bologna, dove fu tra i più attivi sostenitori della proposta di Quintino Sella di fondare la Società Geologica Italiana. A partire dal 1883 il De Stefani prese a frequentare il Gabinetto di Geologia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, diretto dallo Stoppani. Nel 1885 questi tornava a Milano, lasciando libera la cattedra fiorentina di Geologia e Geografia fisica che fu affidata al De Stefani, assieme alla direzione del Museo di Geologia e dell'annessa Biblioteca. Fu presidente della Società Geologica per il 1896 e della Società Italiana di Antropologia. Cfr. P. CORSI, *De Stefani, Carlo*, in DBI 39 (1991), pp. 438-442.

Fascicolo 24

Lais Giuseppe. 1892-1904 (3 unità)[169]

Corrispondenza ms. del P. Oratoriano Giuseppe Lais.

Osservatorio Vaticano, 22 [...] 1892. P. Lais ha compiuto una ricerca e descrive a P. Bertelli i tre codici del sec. XVI che contengono un poema ms. di Francesco Barberini, da lui recuperati presso la Biblioteca Barberini. Il poema espone quanto conosciuto dal suo autore intorno all'arte nautica e a strumenti della navigazione - Roma, 16 Settembre 1902. La lettera è in originale e in fotocopia. P. Bertelli aveva proposto di assumere una persona che si applicasse alla fotografia celeste [riferimento al programma della Specola sulla carta fotografica del cielo], ma P. Lais obietta che l'amministrazione della Specola non può permettersi tale spesa. Poi risponde sul problema della rifrazione atmosferica e della sua incidenza sul diametro verticale apparente del sole e della luna, e trasmette le misurazioni da lui eseguite - Roma, 17 Febbraio 1904. Cartolina solo di saluti.

Fascicolo 25

Lorenzini Demetrio. 1866-1890 (12 unità)[170]

Il fascicolo di lettere mss. si riferisce a Demetrio Lorenzini, medico, geologo e botanico di Porretta, provincia di Bologna.

Porretta, 21 Luglio 1866. L'autore è Marco Paolini, medico direttore delle Terme porrettane e prof. di Fisiologia nella Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Bologna. Egli nel *P.S.* reca notizie del lutto che ha colpito la famiglia Lorenzini, per tale ragione la lettera è stata inserita in questo fascicolo - Porretta, 23 Febbraio 1873. Vi è un appunto del Bertelli tra parentesi "Al Prof. Marco Paolini di Bologna"; sul retro vi è pure scritto: «Lettera del Lorenzini al Prof. Paolini di Bologna da me pregato di raccogliere notizie sismiche della Porretta» - Porretta, 14 Marzo 1873 - Porretta, 25 Maggio 1873 - Porretta, 20 Luglio 1873 - Porretta, 22 Settembre 1873 - Porretta, dopo il 31 Dicembre 1873 Osservazioni sul livello del Pozzo 11 Luglio-31 Dicembre 1873 - Porretta, 15 Febbraio 1876 - Bagni di Porretta, 6 Maggio 1889 - Bagni di Porretta, 5 Giugno 1889 - Porretta, 11 Luglio

[169] Giuseppe Lais (Roma, 1845-1921). Laureato in Matematica e Fisica all'Università di Roma, diplomato ingegnere e architetto, ordinato sacerdote nel 1873. Nel lavoro dell'Oratorio attrasse i giovani alla scienza, tra questi Eugenio Pacelli. La sua inclinazione fu sempre per l'astronomia e aiutò P. Denza nell'organizzazione dell'Esposizione scientifica del clero del 1888, contribuendo anche con strumenti di sua invenzione. Dopo, fu chiamato da Leone XIII ad affiancare P. Denza nella ricostituzione della Specola Vaticana come vice-direttore. Assunse il compito responsabile e faticoso di iniziare e portare a termine la Carta fotografica del Cielo e il Catalogo astrofisico. In S. MAFFEO, *Nove Papi una missione*, pp. 45-47. A p. 46, n. 24, l'autore menziona brevemente il lavoro di P. Bertelli. A p. 47 il Maffeo afferma che dopo la morte di P. Denza (1894) la Specola continuò il suo lavoro guidata dal vicedirettore P. Lais.

[170] Demetrio Lorenzini, farmacista, geologo e botanico, nato e vissuto a Porretta tra il 1834 e il 1910; autore della Guida ai Bagni della Porretta, sosteneva che il nome Porretta derivasse da una parrocchia intitolata a Santi Nicolai di Poreda, nome anche di un antico castello distrutto nella guerra fra bolognesi e pistoiesi. Si può leggere la storia delle terme di Porretta all'indirizzo: http://www.termediporretta.it/italiano/Terme-storia.htm.

1889. Cartolina postale su cui è stampigliato "Farmacia Lorenzini Costa Porretta" - Porretta, 20 Giugno 1890. Cartolina postale con stesso timbro.

Fascicolo 26

Macaluso Damiano. 1883 (4 unità)[171]

Le lettere mss. provengono da Damiano Macaluso, prof. di Fisica sperimentale nelle Università di Catania e di Palermo.

Catania, 11 Agosto 1883. Lettera intestata: R. Università di Catania. Laboratorio di Fisica. Il Direttore - Catania, 5 Settembre 1883 - Catania, 26 Settembre 1883. Lettera intestata come la prima - Catania, 15 Ottobre 1883.

Fascicolo 27

Magrini Franco. 1887-1888 (5 unità)[172]

Le lettere mss. sono del prof. Franco Magrini, aiuto alla cattedra di Fisica del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Firenze, 3 Ottobre 1887 - Firenze, 10 Dicembre 1887 - Firenze, 13 Dicembre 1887 - Firenze, 3 Febbraio 1888 - Firenze, 13 Aprile 1888.

Fascicolo 28

Malvasia Antonio Galeazzo. 1873-1875 (3 unità)[173]

Le lettere mss. del conte Antonio Galeazzo Malvasia si riferiscono a osservazioni che il conte compiva nella sua casa di via Zamboni; egli donò poi i suoi

[171] Damiano Macaluso (Palermo 1845-1932). Fu prof. di Fisica sperimentale nell'Università di Catania (1876-1886), dove diresse il laboratorio di fisica; poi (1886-1914) in quella di Palermo, di cui fu anche rettore (1890-93); membro dell'Accademia delle Scienze detta dei XL e socio nazionale dei Lincei (1922). Compì notevoli ricerche di magnetoottica, in collaborazione con Orso Mario Corbino, un risultato delle quali fu la scoperta di un comportamento particolare della luce polarizzata attraverso un gas assorbente posto in un intenso campo magnetico, chiamato: effetto Macaluso-Corbino. Cfr. la voce *Macaluso, Damiano*, EI, XXI (1934), p. 720; inoltre vd. la scheda al link: http://catalogo.archividelnovecento.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQPROFILE&ID=29030.

[172] Così da «Elenco degli alunni, usciti dalla regia Scuola Normale Superiore di Pisa, dall'anno 1862 al 1886», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Scienze* 4 (1887) XXIX.

[173] Antonio Galeazzo Malvasia (Bologna 1819-1884). Negli anni 1872-1873 il conte Malvasia impiantò, nel suo palazzo bolognese di via Zamboni, un Osservatorio Sismico dotandolo anche di strumenti di sua invenzione. Il più noto tra i suoi strumenti fu l'avvisatore sismico. Malvasia fu anche il primo a installare, nell'agosto 1874, un tromosismometro Bertelli con cui effettuò una lunga serie di osservazioni, fornendone i dati prima al Bertelli stesso e quindi a De Rossi; poi, nel 1876 installò il tromometro normale, ispirandosi ai criteri suggeriti dal Bertelli. Malvasia fece ricerche sull'alterazione del magnetismo in coincidenza con fenomeni sismici. In seguito alle osservazioni sul livello delle acque sotterranee, compiute a Porretta da Demetrio Lorenzini, in collaborazione con P. Bertelli, cominciò anche a controllare il livello di un pozzo situato nel cortile del suo palazzo con uno strumento, detto "puteometro", ossia registratore automatico elettrico del livello dell'acqua dei pozzi. Nel 1884 venne inaugurato l'Osservatorio Meteorologico e Sismico Malvasia, presso la

strumenti all'Osservatorio Meteorologico e Sismico Malvasia in S. Luca, Bologna, nel 1888.

29 Settembre 1873. Il conte Malvasia parla della Specola di Bologna - 5 Marzo 1875. Secondo un appunto a matita - Bologna, 26 Maggio 1875 - 7 Giugno 1875.

Fascicolo 29

Marangoni Carlo. 1888-1902 (3 unità)[174]

Le lettere mss. furono scritte dal fisico Carlo Marangoni, prof. di Fisica al Liceo Ginnasio Dante di Firenze.

Firenze, 11 Ottobre 1888 - Firenze, 3 Novembre 1888 - Firenze, 5 Gennaio 1902.

Fascicolo 30

Melzi D'Eril Camillo. 1895-1897 (7 unità)[175]

Il fascicolo contiene le lettere mss. inviate da Firenze al P. Bertelli che in quegli anni era direttore di fatto della Specola Vaticana.

---

basilica di San Luca, Bologna; il conte donò parte della ricchissima collezione di strumenti posseduti nel proprio Osservatorio Sismico. Note in G. FERRARI, ed., *Tromometri Avvisatori Sismografi. Osservazioni e teorie dal 1850 al 1880*, Bologna 1991, pp. 98-102. Vedi la biografia al link: http://storing.ingv.it/tromos/comments/COMM01022.htm.

[174] Carlo Marangoni (Pavia 1840-Firenze 1925). Laureato nel 1865 presso l'Università di Pavia, sotto la supervisione del fisico Giovanni Cantoni. Dal 1866 al 1870 Marangoni lavorò al Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze come assistente del fisico Carlo Matteucci e dal 1870 al Liceo Ginnasio Dante, come insegnante di Fisica per 45 anni. È noto per il numero adimensionale che porta il suo nome, per i suoi contributi nello studio dei capillari, dei liquidi, delle tensioni superficiali; nella meteorologia, per aver inventato il nefoscopio per osservare le nuvole e per l'effetto Marangoni, che descrive il trasferimento di una massa su o dentro uno strato di liquido, causato dalla differenza di tensione superficiale. Al Liceo Dante lo scienziato fornì il Gabinetto di Fisica apparecchi di sua invenzione, lasciò pregevoli pubblicazioni e commissionò per la scuola una copia del termometro fiorentino, costruito dall'Accademia del Cimento. Nel Gabinetto di Fisica c'erano varie sale, un ambiente per la preparazione delle esperienze, uno studio corredato da biblioteca per l'insegnante e un'officina. Note dal link dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica: www.aif.it/index.php?FISICI_7/fisico19.htm.

[175] Camillo Melzi D'Eril (Pisa 1851-Firenze 1929). Nel 1861, insieme con i fratelli, entrò nel R. collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Figura decisiva per la sua formazione fu il Denza che orientò verso le scienze i suoi interessi intellettuali. Entrò nell'Ordine dei Barnabiti e nel 1870 professò i voti semplici a Roma. Lasciò Roma per un anno di apprendistato educativo a Moncalieri, terminato il quale tornò nella capitale (settembre 1873) per emettere i voti solenni. Ma il 17 novembre il Governo italiano confiscò, insieme con altre case religiose, anche quella dei Barnabiti, il Melzi andò al nuovo collegio alla Querce di Firenze, il 20 novembre 1873 e fu ordinato sacerdote. Nel 1874 cominciò la sua lunga vita di docente di Matematica e di aiutante del vicerettore, oltre che di predicatore, rimanendo quasi sempre nel collegio fiorentino. All'insegnamento della Matematica abbinò quello della Storia naturale nel ginnasio e nel liceo, componendo lui stesso testi e opuscoli per gli alunni. Il Melzi si occupò anche di microsismologia: egli stampò molti lavori a conferma della realtà dei microsismi; ideò e fece costruire dall'officina Galileo un tromometro che fotografava automaticamente i microsismi e i macrosismi. I risultati delle osservazioni furono

Collegio alla Querce Firenze, 12 Novembre 1895. Melzi ringrazia Bertelli perché lo aggiorna sulle sue attività per i tromometri della Specola Vaticana, ed esprime soddisfazione per l'onore con cui il Tacchini ha ricevuto P. Bertelli, dopo averlo osteggiato. Lo informa di scosse registrate a Firenze. Poi passa a ciò che più gli sta a cuore, infatti gli invia piccole fotografie eseguite col nuovo pendolo fotografico, di cui sta completando la costruzione il meccanico Benedetti, dell'officina Galileo, ma in privato. Melzi descrive ampiamente i dettagli dello strumento da lui inventato - Collegio alla Querce Firenze, 19 Novembre 1895. Il Melzi invierà quanto richiesto dal Bertelli, cioè il piedino dell'avvisatore, e non potendogli mandare il campanello elettrico che sta nella vetrina degli strumenti, gli procurerà invece la suoneria con l'orologio. Il resto della lettera verte sul pendolo fotografico che il Benedetti sta perfezionando. A tal proposito invia altre piccole fotografie - Firenze, 26 Novembre 1895. P. Melzi ha eseguito la commissione richiestagli dal Bertelli presso il Golfarelli, dell'officina Galileo, che scriverà personalmente al Bertelli. Il Melzi ha già visto che il tromometro è stato molto migliorato, sia nella parte finale del pendolo sia nel cannocchiale. Poi prega il Bertelli di non accennare al pendolo fotografico per non mettere in difficoltà il Benedetti che per ora lavora in privato. Infine, chiede al Bertelli che faccia sapere appena arriverà la sua nomina per la Specola [che era attesa] - 1896, secondo un appunto a matita. La lettera si rivolge al "R. P. Assistente" [P. Bertelli]. P. Melzi, fra altro, informa P. Bertelli che il prof. don Giovanni Pieroni, insegnante di Matematica a Castelnuovo Garfagnana [direttore dell'Osservatorio Meteorologico locale] gli ha fatto omaggio di un trattato elementare di aritmetica elementare. Poi accenna al "fonendoscopio" con cui P. Bertelli ha auscultato rumori intermittenti alle sorgenti; gli ha chiesto conferma di ciò il prof. Bazzi. Nel *P.S.* aggiunge che il prof. Passerini ha inviato i diagrammi dei 10 pendoli di Scandicci, dov'è direttore dell'Istituto Agrario - Collegio alla Querce Firenze, 16 Gennaio 1896. Il Bertelli aveva chiesto delle viti, che il Melzi ha cercato inutilmente, perfino all'officina Galileo; qui stanno lavorando sia su un tromometro per il Bertelli sia su quello fotografico del Melzi, anche se con molta lentezza. Intanto in collegio il Melzi ha fatto costruire una nuova colonna per il suo nuovo tromometro; ha presieduto ai lavori l'ing. Bassani - Collegio alla Querce Firenze, 27 Gennaio 1896. Oltre le notizie domestiche, P. Melzi esprime incertezza sul costo finale del suo tromometro fotografico bifilare, tanto più che all'officina Galileo non hanno iniziato a costruirlo, malgrado già da

---

regolarmente pubblicati in una serie apposita di pubblicazioni nella *Rivista Geografica Italiana* (in tutti i fascicoli del 1901), e quindi (dal novembre-dicembre 1904 al maggio-giugno 1905) in un autonomo *Bollettino dell'Osservatorio geodinamico del collegio alla Querce*, sospeso dopo sei numeri per la morte di T. Bertelli, cui dedicò un affettuoso ricordo: *Il P. Timoteo Bertelli chierico regolare barnabita*, Firenze 1906. Il Melzi ebbe grande competenza in astronomia e radiofonia. Nel 1923 richiese alla direzione generale dei Servizi elettrici una concessione per impiantare una stazione di radiotelegrafia ricevente, e nel 1924 ottenne d'impiantare un piccolo apparecchio ricevente, che poi venne perfezionando. Fu membro della Società Astronomica Italiana, della Società Meteorologica Italiana (dal 1881), dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei (1889), della Società Sismologica Italiana (1903) e della *Société Astronomique de France* (1919). Cfr. G. CAGNI, *Melzi D'Eril, Camillo*, in DBI 73 (2009), pp. 400-402. Il repertorio bibliografico del P. Melzi è in G. BOFFITO, *Scrittori Barnabiti*, II, pp. 472-480. L. LEVATI - F. SALA, *Menologio dei Barnabiti*, III, Genova 1933, pp. 83-86.

un mese sia stato presentato il progetto. Poi comunica al Bertelli di avere ideato delle modifiche, perché teme che il pendolo bifilare sia poco sensibile e dia indicazioni alterate - Firenze, 27 Agosto 1897. P. Melzi annuncia che finalmente una parte del tromometro fotografico (componente Nord-Sud) è al suo posto e funzionante, e invia al P. Bertelli i primi rilievi; il Melzi osserva che il tromometro del Bertelli e il suo sono paragonabili, e ciò è importante. Lo strumento è stato già visionato dal prof. Vicentini di Padova e dal prof. Omori, del Giappone.

Fascicolo 31

Meucci Ferdinando. 1876-1883 (3 unità)[176]

Le lettere mss. provengono da Ferdinando Meucci, archivista meteorologico del R. Museo di Fisica e Storia Naturale; fondatore e direttore del Museo degli strumenti antichi di astronomia e di fisica.

Firenze, 6 Maggio 1876. La lettera è intestata: Reale Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze - Firenze, 6 Novembre 1878. La stessa intestazione con l'aggiunta "Archivio meteorologico e Gabinetto degli Strumenti antichi" - Firenze, 26 Maggio 1883. La lettera ha la seguente intestazione: R. Istituto di Studi Superiori di Firenze. Direzione del Museo degli strumenti antichi d'Astronomia e di Fisica.

Fascicolo 32

Mocenigo Giovanni. 1875 (4 unità)[177]

Le lettere mss. provengono dal conte vicentino Mocenigo Giovanni Alvise, autore di diverse pubblicazioni conseguenti ai suoi esperimenti scientifici.

Vicenza, 16 Giugno 1875 - Vicenza, 20 Giugno 1875 - Vicenza, 7 Luglio 1875 - Vicenza, 5 Agosto 1875.

---

[176] Ferdinando Meucci (Firenze 1823-1893). Nel 1844 fu ammesso come impiegato del R. Museo di Firenze, nel 1852 fu nominato commesso dell'Archivio meteorologico e nel 1864 divenne archivista meteorologico: l'Archivio meteorologico del R. Museo effettuava il rilevamento e il raccordo dei dati meteorologici del territorio fiorentino e del resto d'Italia. Già nel 1859 il Museo di Fisica e Storia naturale era passato alle dipendenze dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento e alla fine del 1874 Filippo Parlatore separò gli strumenti ancora utili a fini didattici, che rimasero nel Museo da lui diretto, dagli strumenti di valore storico: si costituì così il Museo degli strumenti antichi, diretto dal Meucci. Presso la Biblioteca del Museo Galileo è conservato un fondo archivistico che raccoglie documenti relativi a Ferdinando Meucci. Vedi il documento sul link dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza: http://biblioteca.imss.fi.it/856/archivio_meucci.pdf. Informazioni ampie sul Museo e su Filippo Parlatore si possono leggere in F. BARBAGLI, *Il collezionismo naturalistico nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze di metà Ottocento*, in M. MINIATI, ed., *Firenze scienza: le collezioni, i luoghi e i personaggi dell'Ottocento*, Firenze 2009, pp. 109-116.

[177] Giovanni Alvise Mocenigo (Vicenza 1822-1893). Fu orientato verso le scienze fisiche e matematiche, e divenne uno scienziato i cui scritti e invenzioni furono stimati. I figli di Alvise donarono alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza la biblioteca paterna costituita da volumi di carattere scientifico. Informazioni dal link: Dono Mocenigo. http://www.bibliotecabertoliana.it/donazioni/schede2.htm.

Fascicolo 33

Parnisetti Pietro. 1873-1874 (4 unità)[178]

Le lettere sono mss. da Pietro Parnisetti, prof. di Scienze naturali nel seminario di Alessandria, dove creò un Osservatorio meteo-sismologico.

Alessandria, 12 Marzo 1873. L'autore si definisce "Amico" - Alessandria, 15 Settembre 1873. Lettera intestata: Seminario di Alessandria; l'autore si dichiara "Collega" - Alessandria, 19 Marzo 1874. Lettera indirizzata al Bertelli "Prof. di Fisica al Collegio Alle Querce Firenze". L'autore si definisce "suo Collega Amico" - Alessandria, 2 Agosto 1874. Lettera intestata come la seconda.

Fascicolo 34

Ricci Francesco. 1887-1903 (3 unità)[179]

Francesco Ricci, assistente alla cattedra di Fisica del R. Istituto Tecnico di Firenze.

Pisa, 25 Febbraio 1887. Cartolina postale diretta al collegio di Firenze. L'autore cita il prof. di Fisica teorica a Pisa, Enrico Betti - Pisa, 7 Aprile 1889 - Roma, 15 Marzo 1903.

Fascicolo 35

Riccò Annibale. 1892-1899 (6 unità)[180]

Le lettere mss. provengono da Annibale Riccò, prof. di Astrofisica nell'Università di Catania, direttore degli Osservatori, universitario ed etneo.

---

[178] Pietro Parnisetti (Alessandria 1823-1879). Ordinato sacerdote nel 1846. Nel 1849 diventò professore di Scienze fisiche presso il seminario vescovile di Alessandria, attività che proseguì anche quando, nel 1857, divenne rettore. Nel 1863 fu nominato canonico della Cattedrale e teologo del Duomo e nel 1879 pro-vicario generale. Si distinse per le ricerche svolte in fisica e in astronomia; infatti, creò presso il seminario un Gabinetto di Fisica ed un Osservatorio Meteorologico; inventò un anemoscopio per registrare la direzione del vento ed un meteoroscopio per stabilire le coordinate delle stelle cadenti. Gli succedette P. Volante. Fu membro della Società Meteorologica Italiana. Dal link del Sistema Archivistico Nazionale: http://san.beniculturali.it /web /san/dettaglio-soggetto-produttore?id=28498.

[179] Francesco Ricci (Premilcuore, Firenze, 1868). Fu convittore al collegio alla Querce dal 1878 al 1886, mostrando spiccata propensione per gli studi matematici. Si laureò in Scienze fisico-matematiche nel 1892 alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove fu suo prof. di Fisica teorica Enrico Betti. Da allora cominciò a pubblicare i suoi studi scientifici e di interesse civico locale, essendo stato sindaco di Premilcuore e consigliere scolastico provinciale di Firenze. Fu assistente alla cattedra di Fisica nel R. Istituto Tecnico di Firenze dal 1896 al 1914. Per le note biografiche cfr. G. BOFFITO, *Cinquantacinque anni di vita del Collegio Alla Querce di Firenze (1867-1922)*, p. 160.

[180] Annibale Riccò (Modena 1844-Roma 1919). Nel 1868 si laureò in Ingegneria al Politecnico di Milano e in Scienze naturali all'Università di Modena. Nel 1878 divenne prof. di Fisica tecnica alla Scuola di Ingegneria di Napoli; due anni dopo passò a Palermo lavorando anche nell'Osservatorio Astronomico di cui fu direttore nel 1889-1890. Nel 1890 fu chiamato a coprire la nuova e unica cattedra italiana di Astrofisica istituita a Catania; contemporaneamente diresse i due Osservatori, quello dell'Università e quello Etneo. Fu

Catania, 29 Agosto 1899. Cartolina postale con l'indirizzo di P. Bertelli al Collegio di Firenze - Catania, 9 Febbraio 1897. Lettera intestata R. Osservatorio di Catania ed Etneo. - Catania, 10 Settembre 1897. Cartolina postale col timbro dell'Osservatorio di Catania e l'indirizzo di P. Bertelli al Collegio di Firenze - Catania, 12 Ottobre 1897. Lettera intestata "R. Osservatorio di Catania" - Catania, ... Cartolina postale indirizzata a Firenze - Catania, 31 Agosto 1892. La lettera è accompagnata dalla busta su cui è impresso il timbro dell'Osservatorio Geodinamico di Catania; inoltre vi è l'indirizzo di P. Bertelli - Firenze-Collegio alla Querce, 23 Agosto 1892. Lettera di P. Bertelli alla quale rispose Riccò il 31 Agosto seguente.

Fascicolo 36

Strade ferrate del Mediterraneo. 1889 (4 unità)[181]

Le lettere portano tutte l'intestazione: Strade Ferrate del Mediterraneo.

Milano, 9 Settembre 1889. Questa lettera è indirizzata al P. Denza, Moncalieri, che ha richiesto informazioni a nome del P. Bertelli - Milano, 17 Settembre 1889 - Milano, 23 Settembre 1889 - Spezia, 5 Ottobre 1889.

Fascicolo 37

Tacchini Pietro. Righetti Ciriaco. Collegio Romano. 1889-1890 (26 unità)[182]

Le lettere mss. del fascicolo provengono tutte dal direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, situato presso il collegio Romano, Pietro Tacchini e dal suo segretario, Ciriaco Righetti.

---

preside di Facoltà e rettore dell'Università di Catania, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e di varie altre accademie. Come astronomo il Riccò si rese famoso per la partecipazione dell'Osservatorio di Catania, unico in Italia oltre la Specola Vaticana, al progetto internazionale per l'atlante e la carta fotografica del cielo. Inoltre, studiò l'attività solare e rilevò che le protuberanze solari seguono la stessa periodicità delle macchie solari. Da geofisico si occupò di meteorologia e di fenomeni sismici. Cfr. F. PORRO DE SOMENZI, *Riccò, Annibale*, EI, XXIX (1936), p. 252.

[181] La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, detta anche Mediterranea, fu costituita nel 1885 a Milano; ebbe origine da un consorzio di banche, tra cui la Banca generale di Roma, mediante apposita convenzione con lo Stato. Il Governo, infatti, visto lo stato di dissesto economico della maggior parte delle reti ferroviarie degli Stati pre-unitari in concessione a privati, nel 1885, deliberò il loro riscatto, provvide alla costituzione di due grandi reti disposte in senso longitudinale rispetto alla penisola, la "Rete Mediterranea", di 4171 km, e la "Rete Adriatica", di 4379 km, e le concesse in esercizio a due società, dietro pagamento di un canone allo Stato. Il contratto di concessione prevedeva una durata di 60 anni, ma in esso venne inclusa la facoltà delle parti di rescindere il contratto alla fine di ogni ventennio. Nel 1905, allo scadere dei primi vent'anni dal contratto, lo Stato nazionalizzò le ferrovie affidandole al nuovo Ente "Ferrovie dello Stato"; la Mediterranea ebbe espropriata la propria rete. Disponendo, così, di ingenti capitali da reinvestire, avanzò la richiesta di concessione per la costruzione della rete ferroviaria secondaria dell'Italia meridionale; nel 1910 la richiesta venne accolta e i relativi progetti approvati.

[182] Pietro Tacchini (Modena 1838-Spilamberto 1905). Laureatosi in Ingegneria a Modena, fu inviato all'Università degli Studi di Padova a perfezionarsi in Astronomia, e diresse il piccolo Osservatorio del Ducato di Modena. Nel 1862 Tacchini, contattato per conto del Governo da Giovanni Schiaparelli, andò all'Osservatorio Astronomico di Palermo con la qualifica di astronomo aggiunto e l'incarico sostanziale di direttore. Restò in Sicilia dal

Roma, 11 Agosto 1889. Lettera intestata: Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica al Collegio Romano; firmata dal direttore: P. Tacchini; indirizzata al Bertelli "Direttore dell'Osservatorio Sismico alle Querce. Firenze". Oggetto: un sussidio di 200.00 Lire per le esperienze da eseguire a Spezia - Roma, 10 Dicembre 1889 - Roma, 2 Gennaio 1890 - Roma, 20 Gennaio 1890 - Roma, 5 Febbraio 1890 - Roma, 7 Febbraio 1890 - Roma, 8 Febbraio 1890 - Roma, 27 Marzo 1890. Le lettere seguenti a cominciare da questa hanno la medesima intestazione; sono firmate: Segretario Ciriaco Righetti - Roma, 10 Aprile 1890 - Roma, 19 Aprile 1890 - Roma, 19 Aprile 1890 - Roma, 2 Maggio 1890 - Roma, 5 Maggio 1890 - Roma, 10 Maggio 1890 - Roma, 11 Maggio 1890 - Roma, 17 Maggio 1890 - Roma, 17 Maggio 1890 - Roma, 19 Maggio 1890 - Roma, 21 Maggio 1890 - Roma, 9 Giugno 1890 - Roma, 10 Giugno 1890 - Roma, 17 Giugno 1890 - Roma, 26 Giugno 1890 - Roma, 30 Giugno 1890 - Roma, 11 Luglio 1890 - Roma, 16 Luglio 1890.

Fascicolo 38

Taramelli Torquato. 1886-1893 (4 unità)[183]

Torquato Taramelli, prof. di Geologia e Paleontologia a Pavia; autore della Carta geologica d'Italia.

Pavia, 20 Ottobre 1886 - Nizza, 7 Aprile 1887 - Pavia, 27 Aprile 1888 - Pavia, 28 Gennaio 1893.

1863 al 1879; favorì l'attività dell'Osservatorio con la pubblicazione del *Bullettino Meteorologico del R. Osservatorio di Palermo*, e delle sue osservazioni spettroscopiche delle protuberanze solari. In questa ricerca Tacchini condivideva con Angelo Secchi l'opinione che il futuro dell'astronomia fosse nell'astrofisica, disciplina allora nascente. Nel 1871 fondò con P. Angelo Secchi e Lorenzo Respighi la Società degli Spettroscopisti Italiani (di cui rimase presidente a vita), che nel 1872 cominciò a pubblicare le *Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani*, edite a cura dello stesso Tacchini, prima rivista specializzata in astrofisica in Italia. Nel 1876 propose la costruzione dell'Osservatorio Bellini sulla parte alta dell'Etna, a quota 2941 metri. Grazie a questa iniziativa, a Catania sorse la prima e unica cattedra di Astrofisica italiana che fu affidata, insieme all'Osservatorio realizzato nel 1880, ad Annibale Riccò, e l'Italia poté così partecipare al progetto della carta fotografica del cielo promosso dall'Accademia delle Scienze francese. Nel 1879 fu nominato direttore dell'Osservatorio del collegio Romano (dove succedeva ad Angelo Secchi morto l'anno precedente) e dell'Ufficio Centrale di Meteorologia, allocato al collegio Romano. Nel 1895 fondò la Società Sismologica Italiana, di cui fu direttore fino alla morte. Tuttavia tra il 1899 e il 1902 si dimise da tutti gli incarichi, ritirandosi a Spilamberto, deluso dal ridimensionamento e dal mancato riconoscimento dei suoi progetti scientifici. Cfr. G. ABETTI, *Tacchini, Pietro*, EI, XXXIII (1937), pp. 164-165.

[183] Torquato Taramelli (Bergamo 1845 - Pavia 1922). Si laureò a 19 anni in Scienze naturali e si dedicò a importanti rilievi geologici relativi al territorio del Friuli, della zona di Trieste e dell'Istria. Il metodo e i risultati delle sue ricerche gli meritarono di accedere alla cattedra di Geologia presso l'Università di Genova e successivamente presso l'Università di Pavia. Fondò l'Istituto Geologico e diede un contributo determinante allo studio del territorio nazionale con la stesura della "Carta geologica d'Italia". I rilevanti contributi scientifici di Torquato Taramelli, assieme a quelli del predecessore Antonio Stoppani, si inserirono nell'ambito del lavoro del gruppo dei naturalisti formatisi presso l'Ateneo pavese che favorirono, dopo l'unificazione del Regno d'Italia, la nascita della cosiddetta "Nuova Geologia", capace di misurarsi con la cultura geologica europea. Il Taramelli rimase titolare della cattedra di Geologia, fino al 1920. Note biografiche in M. PIAZZA, *Taramelli, Torquato*, EI XXXIII (1937), p. 255; inoltre, vd. il link: http://musei.unipv.it/5_sistema/storia_taramelli.html, dell'Università di Pavia.

Fascicolo 39

Valentelli A. Osservatorio Cerreto di Spoleto. 1888-1890 (3 unità)

Le tre lettere mss. sono intestate: Osservatorio Geodinamico Cerreto di Spoleto.

Cerreto, 26 Settembre 1888 - Cerreto di Spoleto, 20 Maggio 1889 - Cerreto di Spoleto, 28 Settembre 1890.

Fascicolo 40

Volpicella Luigi. 1902 (5 unità)[184]

Luigi Volpicella, autore delle lettere mss., era archivista dell'Archivio di Stato di Napoli.

Napoli, 27 Gennaio 1902 - Napoli, 4 Febbraio 1902 - Napoli, 10 Febbraio 1902. Cartolina postale - Napoli, 25 Marzo 1902. Cartolina postale - Napoli, 22 Giugno 1902.

Fascicolo 41

De Albertis Enrico Alberto. 1893-1899 (3 unità)[185]

Il fascicolo contiene le seguenti lettere mss. del capitano De Albertis:

Genova, 8 Ottobre 1893 - Monte Galletto (Genova), 23 Giugno 1898 - Monte Galletto (Genova), 19 Maggio 1899.

[184] Luigi Volpicella (Napoli 1864-1949). Fu uno dei maggiori archivisti italiani; lavorò al riordino degli Archivi a Napoli, Lucca e Genova.

[185] Enrico Alberto De Albertis (Voltri, Genova, 1846-Genova 1932). Allievo del collegio Carlo Alberto di Moncalieri, s'iscrisse poi all'Accademia della Marina di Genova, dal quale uscì nel 1866 col titolo di guardiamarina. Compì diversi viaggi a bordo di corvette e di corazzate. Il 19 novembre 1869 assistette all'inaugurazione del canale di Suez. Dopo essere stato promosso guardiamarina di prima classe, abbandonò la marina militare per passare a quella mercantile. Si dedicò completamente, per circa un ventennio, alla navigazione di diporto, fornendo un notevole contributo sul piano scientifico, nel campo della talassografia, e anche con le sue raccolte faunistiche, floristiche, algologiche e mineralogiche. Nel 1893 si recò a San Salvador per ripercorrere il viaggio compiuto quattro secoli prima da Cristoforo Colombo, utilizzando gli stessi strumenti nautici, allo studio dei quali il De Albertis si era dedicato fin dal 1888, quando aveva ricevuto l'incarico di ricostruire le condizioni della nautica e dell'arte navale ai tempi di Colombo. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Genova nel castello di Montegalletto da lui trasformato in un museo dei suoi cimeli: lasciò tutto al comune di Genova. Fra gli scritti il suo contributo più significativo e tuttora valido è quello dedicato all'illustrazione delle condizioni della scienza nautica e dell'arte della navigazione ai tempi di Colombo: *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione al tempo di Cristoforo Colombo*, in Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il quarto centenario dalla scoperta dell'America, IV, 1, Roma 1893. Cfr. F. SURDICH, *De Albertis, Enrico Alberto*, in DBI 31 (1985), pp. 701-703.

Fascicolo 42

Desimoni Cornelio. 1893-1894 (3 unità)[186]

Il fascicolo è formato dalle lettere mss. di Cornelio Desimoni, direttore dell'Archivio di Stato di Genova e Sovrintendente agli Archivi liguri dal 1890.

Genova, 20 Settembre 1893 - Genova, 28 Settembre 1893 - Genova, 30 Marzo 1894.

Fascicolo 43

Franceschi Lavinio. 1884-1899 (3 unità)[187]

Formano il fascicolo 3 lettere mss. del dott. Lavinio Franceschi.

Paris, 24 Dicembre 1884 - Pietroburgo, 20 Novembre 1894 - Firenze, 14 Marzo 1899.

Fascicolo 44

Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca di Genova. 1893-1902 (4 unità)[188]

Autori sono gli ufficiali del duca di Genova, che in suo nome ringraziano P. Bertelli.

---

[186] Cornelio Desimoni (Gavi, Alessandria, 1813-1899). Conseguì la laurea in Giurisprudenza a Genova, ma quando il Ministero dell'Interno, nel 1860, lo trasferì all'Archivio del Banco di S. Giorgio con la modesta qualifica di applicato straordinario, per il Desimoni fu l'inizio di un'attività che finalmente coincideva con le sue aspirazioni. Tre anni prima era stato tra i fondatori della Società Ligure di Storia Patria. Presto si segnalò, con l'amico L.T. Belgrano, come una delle colonne della Società. Sempre nel 1860 iniziò una delle sue ricerche principali: quella relativa alle marche dell'Alta Italia, nella loro origine e nel loro sviluppo; a tal proposito avrebbe elaborato la teoria dell'origine signorile del Comune. Già nel 1861 era nata la sua passione per gli antichi portolani, sui quali acquisì vasta conoscenza critica, frutto anche di studi sulle carte marittime conservate nelle biblioteche di Firenze, Bologna e Parma. Nel 1866 tornarono a Genova, sia pure incompleti, i documenti archivistici sottratti dai francesi in età napoleonica e rimasti bloccati per lunghi anni a Torino; nel 1880 le carte di Banco S. Giorgio si ricongiungevano con il gran corpo dell'Archivio notarile e di quello governativo, e poteva dirsi finalmente costituito l'Archivio di Stato di Genova, entro il quale il Desimoni divenne sovrintendente agli Archivi liguri nel 1890. Le ricerche sulla cartografia medievale si concretarono nell'illustrazione dell'Atlante idrografico del Medioevo posseduto dal prof. Tammar Luxoro, compiuta col Belgrano, Genova 1867-1869. G. ASSERETO, *Desimoni, Cornelio*, DBI 39 (1991), pp. 403-406.

[187] Lavinio Franceschi (Firenze 1860-1916). Convittore al collegio alla Querce dal 1869 al 1879. Si laureò in Medicina a Firenze nel 1884 e si perfezionò in anatomia; ricoprì la cattedra di Istologia presso la Scuola Medica dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Compì lunghi viaggi per motivi di studio, soprattutto visitò cliniche e ospedali. Donò la sua biblioteca e i suoi strumenti alla Scuola Medica. Fu autore di diverse pubblicazioni di carattere medico e biologico; completò e pubblicò lo studio di P. Bertelli: *Se Cristoforo Colombo sia stato scopritore della declinazione magnetica*, L. Franceschi, ed., Firenze 1906. Note biografiche in G. BOFFITO, *Cinquantacinque anni*, p. 141.

[188] Tommaso Alberto Vittorio di Savoia-Genova (Torino, 1854-1931) era figlio di Ferdinando di Savoia - Genova, nipote di re Carlo Alberto e fratello minore di Margherita di Savoia, regina d'Italia. Orfano di padre a solo un anno, Tommaso venne posto sotto la tutela dello zio il re Vittorio Emanuele II. Divenne duca di Genova nel 1855. Ammiraglio, durante la I guerra mondiale fu luogotenente del re Vittorio Emanuele III, che stava al fronte.

Taranto, 14 Novembre 1893 - Torino, 3 Marzo 1894 - Agliè. Castello Ducale, 25 Agosto 1902 - Livorno. R. Accademia Navale. 2 Settembre 1902.

Fascicolo 45

Puini Carlo. 1891-1893 (3 unità)[189]

Formano il fascicolo tre lettere del prof. Carlo Puini, orientalista all'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento di Firenze.Nelle lettere il Puini risponde al Bertelli in merito ai documenti cinesi che accennano all'uso della bussola.

Lettera del 1891, scritto a matita. S.l. - 9 Marzo 1891. S.l. Sono aggiunti i «saluti del Donati *toto ex corde*» - 19 Febbraio 1893. S.l.

Fascicolo 46

Schipa Michelangelo. 1902 (3 unità)[190]

Formano il fascicolo tre cartoline postali mss. di Michelangelo Schipa, prof. di Storia moderna all'Università di Napoli.

Napoli, 25 Aprile 1902 - Napoli, 6 Luglio 1902 - Napoli, 28 Ottobre 1902.

Fascicolo 47

Famigliari. 1845-1884 (5 unità)

Lettera unica dalla mamma, Teresa Pallotti, e dalla sorella, Marianna. Comincia con «Carissimo Figlio». Bologna, 23 Agosto 1845. Indirizzata: «A Don Timoteo Ma. Bertelli Novizio Barnabita – S. Bartolomeo degli Armeni Genova» - Lettera firmata "Zio Giulio". 24 Agosto 1883. Non risultano chiari né l'intestatario né il luogo di provenienza - Telegramma destinato a P. Bertelli, collegio alla Querce Firenze. Trasmesso da Bologna il 9/4/1889, dal nipote del Bertelli, Giovanni Fangarezzi che annuncia il decesso della madre, sorella di P. Bertelli - Annuncio funebre del dott. Giovanni Fangarezzi, di Maria Calori, e del prof. Alfonso Bertelli. Rispettivamente figlio, nuora e fratello di Clotilde Bertelli. Bologna, 11 Aprile 1889. Inviato a P. Bertelli, Firenze - Piccola fotografia della sorella defunta. P. Bertelli scrisse: «Sorella Clotilde Bertelli».

---

[189] Carlo Puini (Livorno 1839-Firenze 1924). Fu uno dei primi grandi orientalisti italiani, e sinologo. Studiò le varie lingue, le letterature e le religioni, specialmente l'arte religiosa confuciana e buddhista, dell'Asia orientale. Studiò a Pisa; nel 1876 iniziò un corso di lingue dell'Estremo Oriente nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, l'anno successivo divenne titolare dell'insegnamento di Storia e Geografia dell'Asia orientale, Cina, Giappone, Tibet, Mongolia, fino al dicembre 1920. Fu segretario della Società Geografica Italiana nei primi anni della sua fondazione. Collaborò, fra altro, al *Bollettino Italiano degli Studii Orientali* (Firenze 1876-81), fondato da Angelo De Gubernatis. Cfr. G. VACCA, *Puini, Carlo*, EI, XXVIII (1935), p. 525.

[190] Michelangelo Schipa (Lecce 1854 - Napoli 1939). Prof. di Storia moderna nell'Università di Napoli dal 1904 al 1929; fu socio nazionale dei Lincei. Si occupò di storia del Mezzogiorno nell'alto Medioevo. In seguito pubblicò ricerche e vasta documentazione sul Seicento e sul Settecento napoletani. Cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *Schipa, Michelangelo*, in Enciclopedia Italiana, Appendice VIII, *Il contributo italiano alla storia del pensiero* - Storia e Politica, Roma 2013, pp. 465-469.

Segn.: col. 2.5/44 - Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 2. 1855-1893 (29 unità)

Sulla distribuzione delle correnti elettriche nei conduttori. Esperienze del P. D. Timoteo Bertelli Barnabita e del Dottor Alessandro Palagi, 1855 - Registratore Meteorologico Elettroscrivente del Padre Don Timoteo Bertelli Barnabita, 1859 - Sopra Pietro Peregrino di Maricourt e la sua Epistola "De Magnete". Memoria Prima, 1868 - Sulla Epistola di Pietro Peregrino di Maricourt e sopra alcuni trovati e teorie magnetiche del secolo XIII. Memoria Seconda, 1868 (+ 1 copia) - Intorno a due codici vaticani della Epistola "De Magnete" di Pietro Peregrino di Maricourt ed alle prime osservazioni della declinazione magnetica, 1871 - Appunti storici intorno alle ricerche sui piccoli e spontanei moti dei pendoli fatte dal secolo XVII in poi, 1873 - Osservazioni microsismometriche fatte a Firenze. Lettera del P.D. Timoteo Bertelli Barnabita al P. Angelo Secchi D.C.D.G., 1873 - Riassunto delle osservazioni microsismiche fatte nel Collegio alla Querce di Firenze e delle principali riflessioni teorico-sperimentali dedotte dalle medesime, 1878 - Nuovo avvisatore sismico ed osservazioni relative alle indicazioni sismometriche, 1881 - Riassunto di alcuni concetti teorici e pratici risguardanti la sismologia esposti dal P. Timoteo Bertelli Barnabita nel Congresso Geologico di Savona nel settembre 1887, 1888 - Di alcune teorie e ricerche elettro-sismiche antiche e moderne. Memoria, 1888 - Delle vibrazioni sismiche e microsismiche e delle indicazioni istrumentali delle medesime. Osservazioni, 1889 (+ 1 copia) - Delle vibrazioni sismiche e delle indicazioni sismometriche. Osservazioni, Nota I, 1889 (+ 1 copia) - Delle vibrazioni sismiche e delle indicazioni sismometriche. Ricerche teorico-sperimentali. Nota II, Parte Seconda e Terza, 1890 - Appunti in conferma delle osservazioni tromometriche del P. Timoteo Bertelli Barnabita. Note Due, 1892 - Intorno ad un articolo dei periodici "Nature" e "Cosmos" sui moti microsismici di Rocca di Papa in ordine al terremoto di Aquila dell'8 Febbraio 1892. Osservazioni, 1892 (+ 1 copia) - Sull'origine della parola "Calamita" usata dagli Italiani ad esprimere la pietra "Magnete", l'"Ago" e la "Bussola", 1892 - Riassunto di una memoria storica intorno alla scoperta della declinazione fatta da Cristoforo Colombo nel 1492, 1892 - Appendice. Di alcuni moti tromometrici osservati in Sicilia nelle Eruzioni Etnee del 1883, 1886 e 1892, e di quella sottomarina della Pantelleria nell'Ottobre 1891, fine XIX sec. - La cremazione dei cadaveri sotto l'aspetto scientifico, 1892 - Di alcuni moti tromometrici osservati in Sicilia nelle Eruzioni Etnee del 1883, 1886 e 1892 e di quella sottomarina della Pantelleria nell'Ottobre 1891, 1893 (+ 1 copia) - Appunti intorno ad una memoria sulla scoperta della declinazione magnetica fatta da Cristoforo Colombo, 1893 - Lettera del P. Bertelli circa il suo studio su "Cristoforo Colombo scopritore della declinazione magnetica e della sua variazione nello spazio", Firenze, Collegio alla Querce, 21 Giugno 1893 (in Rivista Marittima), 1893 - Degli strumenti sismici dell'Osservatorio Vaticano, 1898.

Segn.: col. 2.5/45 - Repertorio bibliografico ms. bertelliano (28 unità)

19 Fascicoli di schede bibliografiche su: Galvani-Volta - Brunetto Latini - Bussola - Calamita - Cosmografia - Cristoforo Colombo-Amerigo Vespucci - Filosofia - Flavio Gioia - Geografia-Cartografia - Invenzioni - Letteratura varia - Magnetismo - Nautica-Idrografia - Orologi-Architettura - Scienze - Storia del mondo-

Cronologia - Storia d'Italia-Topografia - Viaggi - Letteratura cristiana e scientifica - 9 Quaderni di bibliografia su: Astronomia - Igiene - Nautica - Geografia-Magnetismo - Meteorologia - Storia-Geodesia-Orazioni funebri - Sismologia - Strumenti Sismici - Vulcanologia-Geologia.

Segn.: col. 2.5/46 - Geologia. 1841-1933 (38 unità)

Bertelli F., Degli elementi di meccanica celeste, 1841 - Sciuto-Patti C., Carta geologica della Città di Catania, 1873 - Mercalli G., Sull'eruzione etnea del 22 Marzo 1883 - Id., Le case che si sfasciano ed i terremoti, 1885 - Von Sterneck R., Die Schwerkraft in den Alpen, und Bestimmung ihres Wertes für Wien, 1892 - Bassani F., Sui fossili e sull'età degli schisti bituminosi di Monte Pettine presso Giffoni Valle Piana in Provincia di Salerno, 1892 - Issel A., Cenno sulla costituzione geologica e sui fenomeni geodinamici dell'isola di Zante, 1893 - Tuccimei G., Resti di Arvicola nel Pliocene lacustre della Sabina, 1893 - Del Viscio G., Formazione geologica del Gargano, 1893 - Bombicci-Porta L., Rivendicazione della priorità degli studi e delle conclusioni sul sollevamento dell'Appennino Emiliano per via di scorrimento e di pressioni laterali, e la diretta azione della gravità, 1893 - Fittipaldi E., La vallata del Basento, 1893 - Günther S., Paläontologie und physische Geographie in ihrer geschichtlichen Wechselbeziehung, 1893 - Grablovitz G., Sulle osservazioni mareografiche in Italia e specialmente su quelle fatte ad Ischia, 1893 - Tuccimei G., Resoconti della XIII Adunanza estiva tenuta in Ivrea dal 17 al 22 settembre 1893 (Società Geologica Italiana), 1894 - Pennesi G., La cascata delle Marmore, 1894 - D'Ancona C., Storia genealogica del cavallo, 1894 - Issel A., La rupe oscillante e le voragini di Cefalonia, 1895 - Tuccimei G., Il villafranchiano e l'astiano nella Valle tra i Corniculani e i Lucani, 1895 - Cocchi I., Di uno scheletro di Elephas Antiquus trovato presso Arezzo, 1896 - Lorenzini D., Primato delle Terme Porrettane, 1896 - Cocchi I., Sulla necessità di analisi rigorose delle acque minerali e termali, 1897 - Raddi A., La frana di Portofino, 1897 - Marinelli G., Lo studio del movimento dei ghiacciai in Italia nel 1898, 1898 - Riccò A.-Saija G., Osservazioni di temperatura e del colore delle acque fatte nell'Adriatico e nel Jonio, 1898 - Mori A., Formazione di un nuovo laghetto presso la Falterona, 1898 - Raddi A., Lo stato attuale della spiaggia ligure di Chiavari, 1898 - Cocchi I., La sorgente di Sangemini, 1898 - Schück A., Beobachtungen über Temperatur, Salzgehalt und spezifisches Gewicht des Meerwassers zwischen den norwegischen Schären, 1899 - Baratta M., Lo scoppio del dinamitificio di Avigliana e la geofisica, 1900 - Ristori G., Le formazioni ofiolitiche del poggio dei Leccioni (Serrazzano)..., 1900 - Cocchi I., Sulla origine dell'acido carbonico contenuto nelle acque sotterranee. Di due acque termali sotterranee, 1900 - Ristori G., Il conglomerato miocenico ed il regime sotterraneo delle acque nel promontorio e monte Portofino, 1901 - Id., I calcari-marnosi ed i cementi idraulici della Ditta G.B. Niccolini presso Incisa (Valdarno), 1901 - Dainelli G., Alcune osservazioni dei ghiacciai del versante italiano del Monte Rosa, 1902 - Thompson S., Petrus Peregrinus de Maricourt and his Epistola de Magnete, 1906 - Burgi E., La evoluzione della chirurgia, 1911 - Magnaghi A., Incertezze e contrasti delle fonti tradizionali sulle osservazioni attribuite a C. Colombo intorno ai fenomeni della declinazione magnetica, 1933 - Saint-Servan, Les feux natureles, inizio XX sec.

Segn.: col. 2.5/47 - Magnetismo. 1862-1932 (44 unità)

Gherardi S., Sul magnetismo polare di palazzi ed altri edifizi in Torino, 1862 - Id., Sul magnetismo polare de' mattoni e l'altre terre cotte, 1863 - d'Abbadie A., Sur le Magnétisme Terrestre et la Géodésie expéditive, 2a metà sec. XIX - Cavalleri G.M., L'aurora boreale osservata in Monza la sera del 13 Maggio 1869, 1869 - Diamilla Muller, Variazioni della declinazione magnetica osservate in tutto il globo nella notte 29-30 Agosto 1870. Lettera al Denza, 1871 - Id., Osservazioni sullo spostamento dell'ago magnetico in occasione dell'eclisse totale del sole delli 11 dicembre 1871 visibile in Australia, 1871 - Secchi A., Sull'aurora elettrica del 4 Febbraio 1872, 1872 - Respighi L., Sullo spettro della luce zodiacale e della luce delle aurore polari, 1872 - Denza F., Sulla possibile connessione tra le ecclissi di sole ed il magnetismo terrestre, 1873 - Id., Osservazioni della declinazione magnetica fatte ad Aosta, Moncalieri e Firenze in occasione dell'eclisse di sole del 26 maggio 1873, 1873 - Garibaldi P.M., Osservazioni magnetiche fatte in occasione dell'eclissi anulare di sole del 28-29 settembre 1875 visibile in parte a Genova, 1875 - Denza F., Osservazioni della declinazione magnetica fatte in occasione delle eclissi di sole del 9-10 ottobre 1874, del 5 aprile e del 29 settembre 1875, 1876 - Brioschi F., Determinazioni assolute della declinazione magnetica nel R. Osservatorio di Capodimonte, 1885 - Id., Determinazioni assolute della declinazione magnetica nel R. Osservatorio di Capodimonte, 1886 - Garibaldi P.M., Le protuberanze solari nei loro rapporti colle variazioni del magnete di declinazione diurna, 1888 - d'Abbadie A., Récit d'un voyage magnétique en Orient, 1888 - Garibaldi P.M., Amplitudine dell'oscillazione media mensile ed annua dell'ago di declinazione diurna in Genova per l'anno 1888, 1889 - Luvini J., Les taches solaires et les variations du magnétisme terrestre, 1889 - Garibaldi P.M., Confronto dei due ultimi periodi intieri di macchie solari e di variazioni declinometriche diurne, 1890 - Agamennone G., Sopra la correlazione dei terremoti con le perturbazioni magnetiche, 1890 - Garibaldi P.M., L'attività solare e il magnetismo terrestre in Genova per l'anno 1889 e per il periodo 1873-89, 1890 - Id., Appendice alla Nota: "Confronto dei due ultimi periodi intieri di macchie solari e di variazioni declinometriche diurne", 1891 - Bigelow F.H., The Two Magnetic Fields Surrounding the Sun, 1893 - Capanni V., Bibliografia, 1893 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der Unterelbe. Angestellt im Jahre 1893, 1894 - Garibaldi P.M., L'attività solare quanto a macchie e protuberanze e le variazioni ordinarie e straordinarie del magnete di declinazione diurna, 1893 - Berlingieri E., Della deviazione dell'ago magnetico sulle navi in ferro e di un nuovo sistema di compensazione automatica delle bussole, 1894 - Bigelow F.H., The Earth a Magnetic Shell, 1895 - Schück A., Magnetische Beobachtungen an der Kieler Föhrde und Eckernförder Bucht, übertragen auf 1895, 5, 1897 - Cancani A., Effetti magnetici di alcune fulminazioni, 1901 - Feldhaus F.M., Die Begründung der Lehre von Magnetismus und Elektrizität durch Dr. William Gilbert (†1603) , 1904 - Palazzo L., Carta Magnetica delle Isodinamiche d'Italia, 1905 (+1 copia) - Riccò A., Anomalie della gravità e del magnetismo terrestre in Calabria e Sicilia, 1907 - Palazzo L., Sul rilevamento magnetico della Sardegna, 1908 - Id., Magnetic Charts of the Island of Sardinia, 1909 - Melzi C., Le correnti telluriche in relazione coi terremoti, 1912 - Prof. Palazzo L., Somalia italiana. La carta magnetica del Benadir, 1912 - Id., The Magnetograph Records at Theodosia, Crimea, during the total solar eclipse of August 21, 1914, 1918

- Id., La costituzione dell'interno della Terra ed il campo magnetico terrestre, 1923 - Id., Valori degli elementi magnetici a Montecassino, 1923 - Agamennone G., L'anomalia magnetica attribuita al terremoto di Cumana del 1799, 1926 - Id., Magnetometria applicata alle indagini di giacimenti minerari nel sottosuolo, 1927 - Id., Materiali per la ricostruzione delle carte magnetiche d'Italia (IV Contributo: Piemonte), 1932.

Segn.: col. 2.5/48 - Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 3. 1873-1903 (106 unità)

Osservazioni microsismometriche fatte a Firenze. Lettera P.D. Timoteo Bertelli Barnabita al P. Angelo Secchi D.C.D.G., 1873 (+ 1 copia) - Dell'origine della bussola e di alcune sue principali modificazioni, fine XIX sec. - Osservatorio Geodinamico del Collegio Alla Querce a Firenze Fondato nel 1873. Sotto la direzione dei PP. T. Bertelli e C. Melzi d'Eril, ultimo quarto sec. XIX (in bianco) - Cenni storici intorno alla Telegrafia Ottica in Italia, 1899 - Altri appunti storici intorno all'antico uso topografico della bussola, 1900 (+ 3 copie) - Studi intorno ad alcune ipotesi di teorie geogeniche del Padre Timoteo Bertelli, Barnabita, 1901 (+ 2 copie) - Studi intorno ad alcune ipotesi di teorie geogeniche del Padre Timoteo Bertelli, Barnabita, 1901 (+ 1 copia) - Sopra un nuovo documento risguardante l'invenzione della bussola nautica, 1901 (+ 8 copie) - Sopra un nuovo documento risguardante l'invenzione della bussola nautica, 1901 (+ 4 copie) - Melzi d'Eril C., Indicazioni e Osservazioni dei Tromometri fotografici, fascicolo, marzo-dicembre 1901 - Dichiarazione della terzina di Dante nel Canto I del Purgatorio "L'alba vinceva l'ora mattutina ...", 1902 (+ 1 copia) - Risposta preliminare ad alcuni appunti intorno all'origine della bussola nautica, 1902 (+ 6 copie) - Ancora sull'origine della bussola, 1902 (+ 9 copie) - Nuova conferma che la declinazione magnetica era ignota ai Cinesi prima di Cristoforo Colombo, 1903 (+ 7 copie) - La leggenda di Flavio Gioia inventore della bussola. A proposito di un articolo del Prof. Filippo Porena Osservazioni del P. T. Bertelli, Barnabita, 1903 (+ 8 copie) - Della declinazione magnetica presso i Cinesi, 1903 (+ 15 copie) - Sopra un articolo della Nuova Antologia: Flavio Gioia inventore della bussola moderna del Prof. Filippo Porena, 1903 (+ 15 copie) - Se Cristoforo Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica, 1906 (+ 7 copie) - I. Per la storia del barometro e della bussola II. Sopra un nuovo supposto primo inventore della bussola nautica III. Paolo Frisi e la composizione de' moti rotatori, 1906.

Segn.: col. 2.5/49 - Sismologia 14. 1888-1906 (63 unità)

Marangoni C., Il terremoto di Firenze del 14 novembre 1887, 1888 - Agamennone G.-Bonetti F., Sopra un nuovo modello di barometro normale, Nota II, 1888 - Agamennone G.-Bonetti F., Sopra un nuovo modello di barometro normale, Nota III, 1888 - Agamennone G., Registratore di terremoti a doppia velocità, 1889 - Id., Sopra un nuovo pendolo sismografico, 1892 - Id., Il tromometro a registrazione fotografica, 1893 - Id., Sopra un modello di sismometrografo a registrazione fotografica, 1897 - Id., Ulteriori modificazioni al sismoscopio elettrico a doppio effetto, 1899 - Id., Sopra un sistema di doppia registrazione negli strumenti sismici, 1899 - Id., Sismometrografo a tre componenti per forti terremoti, inizio XX

sec. - Id., Il pendolo orizzontale nella sismometria, 1900 - Id., Sismoscopio elettrico a doppio effetto per le scosse sussultorie, 1900 - Id., Nuovo tipo di sismometrografo, 1900 - Id., Gli strumenti sismici e le perturbazioni atmosferiche, 1900 - Cancani A., Sismometrografo a registrazione veloce-continua, 1900 - Agamennone G., Gli strumenti sismici all'esposizione universale del 1900, 1901 - Id., Il microsismometrografo a tre componenti, 1901 - Id., Del progresso del pendolo orizzontale a registrazione meccanica in sismometria, 1901 - Società Sismologica Italiana, Primo Congresso ed esposizione di strumenti sismici in Brescia, 1902 - Agamennone G., Proposte di nuovi sistemi d'amplificazione negli strumenti microsismografici, 1902 - Id., Sulla convenienza d'un'alta velocità nelle registrazioni sismiche, 1902 - Id., Microsismometrografo a tre componenti, 1902 - Id., Sulla pretesa insufficienza degli apparati pendolari in sismometria, 1902 - Palazzo L.-Grablovitz G., La seconda Conferenza Sismologica Internazionale tenuta a Strasburgo nel luglio 1903 - Agamennone G., Tremitoscopio ad azione elettrica, 1904 - Id., Sopra l'aderenza provocata dal contatto elettrico nei sensibilissimi sismoscopi, 1905 - Id., Sismoscopio a doppio pendolo orizzontale per terremoti lontani, 1905 - Mons. Morabito G., vescovo di Mileto, Dopo il terremoto, 1905 - Oldham R.D., The Rate of Transmission of the Guatemala Earthquake, April 19, 1902, 1905 - Alfani G., Il grande terremoto d'India del 4 aprile 1905 e le registrazioni sismiche all'Osservatorio Ximeniano di Firenze, 1905 - Ass. Naz. Donne Ital., Per la Calabria, 1906 - Schütt R., Die Hauptstation für Erdbebenforschung am Physikalischen Staatslaboratorium zu Hamburg, 1906 - Herbert Hobbs W., America and Seismological Research, 1906 - Agamennone G., Sismoscopio elettrico a doppio pendolo, 1906 - Id., Sopra un sismoscopio destinato ai terremoti lontani, 1906 - Id., L'indirizzo nella costruzione degli strumenti sismici in Italia, 1906 - P. Maccioni A., Il terremoto senese del 26 Giugno 1908, 1908 - Agamennone G., Sopra un tipo di sismografo a pendoli orizzontali, 1908 - Id., Brevi cenni sull'organizzazione del servizio sismico in Italia con l'elenco dei principali Osservatori sismici italiani, 1909 - Id., Importante particolarità nei sismogrammi del R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa in occasione dei terremoti calabri dell'8 Settembre 1905 e 28 Dicembre 1908, 1909 - Id., Intorno ai sismogrammi senza tremiti preliminari, 1910 - Id., Sui mezzi più acconci per la determinazione dello stato assoluto negli orologi delle stazioni sismiche di 2° ordine, 1910 - Id., Modo pratico per tracciare una meridiana mediante un orologio ben regolato, 1911 - Id., I terremoti distruttivi avvenuti negli ultimi 19 secoli, 1912 - Negri G., Relazioni razionali pel calcolo della distanza epicentrale, Velocità medie apparenti ed assolute apparenti, dei primi tremiti preliminari 1913 - Cavasino A., Studio sintetico sui periodi delle onde sismiche da un decennio d'osservazioni eseguite nel R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, 1913 - Agamennone G., Come dobbiamo difenderci dal terremoti?, 1913 - Id., I fenomeni luminosi del terremoto,1913 - Id., Le indicazioni del sismografo all'U. C. di Meteorologia e Geodinamica al Collegio Romano in relazione con un disastro edilizio in Roma, 1913 - Id., Sul recente libro del Cap. G. Costanzi "Bradisismi e Terremoti", 1914 - Cavasino A., La frequenza nelle repliche del grande terremoto nella Marsica-Valle del Liri del 13 gennaio 1915, 1915 - Agamennone G., Il recente terremoto nella Marsica e gli strumenti sismici, 1915 - Id., A proposito del terremoto ligure del 1887. Risposta al Prof. F. Porro, 1916 - Id., Bibliografia generale dei terremoti, 1921 - Id., Il suono dei fili telegrafici, il cattivo tempo e l'agitazione microsismica, 1922 - Id., Sopra alcuni tipi di acceleratori si-

smici, 1923 - Id., La previsione dei terremoti, 1924 - Id., Necrologia: F. de Montessus de Ballore, 1925 - Id., Il barbanera del terremoto, 1925 - Id., La problematica previsione dei terremoti, 1926 - Id., Per la storia delle predizioni di terremoti, 1926 - Ricciardelli R., Dopo il terremoto del 23 luglio. Osservazioni e considerazioni, 1930 - Alfani G., Il fotosismografo Alfani, 1932.

Segn.: col. 2.5/50 - Sismologia 15. 1881-1910 (32 unità)

Lucchetti P., Sulla causa dei terremoti (in Rivista Scientifico-Industriale), 1881 - Mercalli G., Sulla natura del terremoto ischiano del 28 luglio 1883, 1884 - Id., Il terremoto sentito in Lombardia nel 12 settembre 1884, 1885 - Id., Notizie sullo stato attuale dei vulcani attivi italiani, 1884 - Taramelli T.-Mercalli G., Il terremoto ligure del 23 febbraio 1887, 1888 - Da Schio A., Ricordi del Congresso Meteorologico di Firenze 8-14 settembre 1885, 1885 - Id., Di un astrolabio settentrionale degli Arabi posseduto dal signor Luciano Toschi da Imola, 1886 - Id., Il termografo di Vicenza nel 1886, 1885-1886 (+ 1 copia) - Id., Discorso del presidente della sezione vicentina del Club Alpino italiano Almerico Da Schio inaugurando la Esposizione regionale veneta di piccole industrie in Vicenza, 1887 - Id., Il vulcanismo e le acque. Il terremoto, 1889 - Id., Anemografo di Vicenza 1885-86, 1890 - Mercalli G., Il terremoto sentito in Napoli nel 25 gennaio 1893 e lo stato attuale del Vesuvio, 1893 - Cancani A., Modificazioni ai sismometrografi a lastra affumicata ed a registrazione continua, 1893 - Id., Fotocronografo sismico, 1893 - Mercalli G., Notizie vesuviane (1895), 1895 - Tacchini P., Bollettino della Società Sismologica Italiana, 1896 - Mercalli G., I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese, 1897 - Arcidiacono S., Studio comparativo sopra due tromometri normali diversamente impiantati, 1897 - Da Schio A., Il periodo annuo della ventilazione secondo le registrazioni dell'anemografo durante il quindicennio 1875-1890, 1897 - Gnesotto T., Sull'impiego del microsismografo a due componenti per lo studio dei movimenti lenti del suolo, 1899 - Mercalli G., Escursioni al Vesuvio, 1900 - Pubblicazioni del Prof. G. Mercalli, inizio XX sec. - Vicentini G. - Alpago R., Studio di alcuni sismogrammi forniti dai microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università di Padova, 1902 - Busiri-Vici A., Memoria del terribile flagello del terremoto 1851 nella Lucania, 1905 - Vicentini G., Considerazioni sopra la uniformità di funzionamento dei microsismografi, 1906 - Obbiezioni alla nota del prof. R. Stiattesi sulla determinazione degli epicentri sismici per mezzo di sismogrammi. Risposta del prof. R. Stiattesi, 1906 - Concorso a premi per un sismografo, 1907 - Bigourdan G., Projet de classification bibliografique des matières qui constituent la Sismologie actuelle, 1907 - Rizzo G.B., Nuovo contributo allo studio della propagazione dei movimenti sismici, 1908 - Mondello U., Sulla presenza di onde elettromagnetiche precorritrici del sismo, 1909 - Borio A., La sismologia, 1909 - Vespignani C., Ripristino dell'Istituto per la previsione dei terremoti creato dall'Accademia del Cimento, 1910.

Segn.: col. 2.6/51 - Sismologia 16. 1871-1909 (54 unità)

Conti D., Memoria e Statistica sui terremoti della provincia di Cosenza nel 1870, 1871 - De Rossi M.S., Sulla continuazione del periodo sismico vulcanico-apennino dal 7 Febbraio al 30 Aprile 1873, 1873 - Id., Periodo sismico italiano del 1873, 1874 - Perrey A., Étude du réseau pentagonal dans l'océan Pacifique, 1874

- Id., Sur la fréquence des tremblements de terre relativement à l'âge de la Lune, 1875 - Observatorio del Ateneo Municipal de Manila bajo la Direccion de los PP. de la Compañia de Jésus. Figura trazada por el péndulo del sismómetro horizontal el dia 18 de Julio de 1880, 1880 (+ 1 copia) - Bassani C., A proposito di una rete tromometrica nella Basilicata, 1879 - Milne J., Second Report of the Committee, consisting of Sir A.C. Ramsay, Mr. Thomas Gray, and Professor John Milne (Secretary), appointed for the purpose of investigating the Earthquake Phenomena of Japan, 1882 - Id., Suggestions for the systematic observation of Earthquakes, 1882 - Serpieri A., Sul terremoto dell'Isola d'Ischia del 28 luglio 1883, 1883 - De Lisa G., Osservazioni ed Osservatorj sismici, 1883 - Palmieri L.- Oglialoro A., Sul terremoto dell'Isola d'Ischia della sera del 28 luglio 1883, 1884 - Ministero dei Lavori Pubblici, Regolamento edilizio per i comuni dell'Isola d'Ischia danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883, 1884 - Taramelli T.- Mercalli G., Relazione sulle osservazioni fatte durante un viaggio nelle regioni della Spagna colpite dagli ultimi terremoti, 1885 - De Giorgi C., Sui terremoti di Benevento nel settembre del 1885, 1885 - Issel A., Delle osservazioni da eseguirsi per lo studio dei movimenti secolari del suolo, 1885 - Lallemand M., Sur l'origine probable des tremblements de terre, 1886 - Taramelli T.- Mercalli G., I terremoti andalusi cominciati il 25 dicembre 1884, 1886 - Arcidiacono S., Fenomeni geodinamici che precedettero, accompagnarono e seguirono l'eruzione etnea del Maggio-Giugno 1886, 1886 - Offret A., Sur le tremblement de terre du 23 Février 1887, 1887 - Issel A., Le tremblement de terre du 23 Février 1887 observé dans les tunnels de la Ligurie, 1887 - Id., Sur le tremblement de terre de la Ligurie, 1887 - Tacchini P., Sulla velocità di propagazione dell'onda sismica prodotta dal terremoto della Liguria del 23 febbraio 1887, 1887 - Fondelli V., Della probabile origine dei terremoti e specialmente di quelli che funestano la Città di Siena ed il suo Territorio, 1887 - Denza F., Alcune notizie sul terremoto del 23 febbraio 1887, 1887 - Reusch H., Jordskjælv i Norge 1887, 1888 - Marangoni C., Il terremoto di Firenze del 14 novembre 1887, 1888 - Agamennone G., Il terremoto nel vallo cosentino del 3 dicembre 1887, 1888 - Agamennone G., Il terremoto nel vallo cosentino del 3 Dicembre 1887, 1888 - Grablovitz G., Sul terremoto del 27 agosto 1886, 1888 - Giovannozzi G., Il terremoto del 14 novembre 1887 in Firenze, 1888 - Goiran A., Sul terremoto del giorno 9 novembre 1887, 1888 - Egidi G., Sulla correlazione tra le oscillazioni dei pendoli e l'intensità del vento, 1889 - Giovannozzi G., A che servono i sismografi e la sismologia, 1888 - Denza F., I terremoti di novembre e di dicembre 1887 in Italia, 1888 - Davison C., Note on M. Ph. Plantamour's Observations by means of Levels on the Periodic Movements of the Ground at Sècheron, near Geneva, 1889 - Id., British Earthquakes of 1890, 1891 (+ 1 copia) - Id., British Earthquakes of 1889, 1891 (+ 1 copia) - Id., On the Inverness Earthquakes of Nov. 15 to Dec. 14, 1890, 1891 (+ 1 copia) - Id., On the Leicester Earthquake of August 4, 1893, 1893 - Id., Report on Earth Tremors, 1893 - Id., The After-Shocks of Earthquakes, 1895 - Baratta M., Sul terremoto vogherese del 17 Ottobre 1894 e sulla attività sismica nell'Appennino pavese, 1895 - Id., Una pratica applicazione degli studi sismici. Progetto di assicurazione contro i danni dei terremoti, 1899 - Cancani A., Sulla distribuzione della intensità delle repliche nei periodi sismici italiani, 1902 - Melzi C., Analisi del sismogramma del terremoto di Salò nel giorno 30 Ottobre 1901, registrato dai tromometri fotografici del Collegio della Querce a Firenze, 1902 (+ 1 copia) - Id., Sui movimenti vibratori di una torre. Osservazio-

ni ed esperienze del P. Guido Alfani, 1904 - Rizzo G.B., Sopra il calcolo della profondità degli ipocentri nei movimenti sismici, 1906 - Oldham R.D., Interpretation of the Californian Earthquake of 1906, 1909.

Segn.: col. 2.6/52 Sismologia 17. 1883-1908 (64 unità)

De Chancourtois M.B., Sur un moyen de constater par enregistrement continu les petits mouvements de l'écorce terrestre, 1883 - Id., Sur les moyens employés pour constater, par enregistrement continu, les petits mouvements de l'écorce du globe, 1883 - Fac simile di un terremoto (in La scienza per tutti), 1889 - Gatta L., A proposito del terremoto ligure del 1887, 1889 - Melzi d'Eril C., Nuove osservazioni sull'indipendenza dal vento nei moti tromometrici nei pendoli isolati, 1889 - P. Provenzali F.S., Sulle perturbazioni atmosferiche in tempo di terremoto, 1889 - Melzi d'Eril C., Il vento ed i pendoli tromometrici isolati, 1890 - Tacchini P., Sull'influenza del movimento cittadino e del vento sopra apparecchi sismici, 1890 - Baratta M., Il terremoto e le sue leggi, 1890 - Id., Contribuzione alla teoria dei terremoti, 1890 - Agamennone G., Sulla ripartizione oraria diurno-notturna delle scosse registrate in Italia nel 1889, 1890 - Id., Il terremoto a Roma del 23 febbraio 1890 ed il sismometrografo Brassart, 1890 - Id., Sopra alcuni recenti terremoti avvenuti in Roma, 1890 - Sekiya S. - Omori F., Comparison of the Earthquake Measurements made in a Pit and on the Surface Ground, 1891 - Baratta M., Le teorie dei terremoti, 1891 - Id., Carta sismica d'Italia per l'anno 1892, 1893 - Riccò A., Terremoti sollevamento ed eruzione sottomarina a Pantelleria, 1892 - Baratta M., Della influenza lunare sui terremoti, 1892 - Id., Il terremoto laziale del 22 gennaio 1892, 1892 - Id., Il terremoto della riviera bresciano-veronese del lago di Garda del 7 gennaio 1892, 1892 - Issel A., Remarques sur les tremblements de terre subis par l'île de Zante pendant l'année 1893, 1893 - Agamennone G., Velocità di propagazione delle principali scosse di terremoto di Zante nel recente periodo sismico del 1893, 1893 - Id., I terremoti segnalati a Roma nel biennio 1891-92 ed il sismometrografo a registrazione continua, 1893 - Baratta M., Sul periodo sismico garganico dell'Aprile-Giugno 1892, 1893 - Id., Il terremoto del Piemonte del 5 marzo 1892, 1893 - Id., Sul terremoto lucano del 25 gennaio 1893, 1893 - Agamennone G., Velocità superficiale di propagazione delle onde sismiche, in occasione della grande scossa di terremoto dell'Andalusia del 25 dicembre 1884, 1894 - Omori F., Sul terremoto di Tokyo del 20 giugno 1894, 1894 - Baratta M., Il terremoto di Lecco del 5 marzo 1894, 1894 - Davison C., On the Annual and Semi-Annual Seismic Periods, 1894 - Omori F., On the After-Shocks of Earthquakes, 1894 - Riccò A., Velocità di propagazione delle principali scosse del terremoto di Zante a Catania, 1894 - Tacchini P., Sulla registrazione a Roma del terremoto calabro-messinese del 16 novembre 1894, 1894 - Id., Terremoto calabro-messinese del 16 novembre 1894, 1894 - Baratta M., Dei centri sismici della Romagna e delle Marche, 1894 - Id., Sui principali centri sismici della Toscana, 1894 - Agamennone G., I terremoti di lontana provenienza registrati al Collegio Romano, 1894 - Id., Sulla variazione della velocità di propagazione dei terremoti, attribuita alle onde trasversali e longitudinali, 1894 - Id., Alcune considerazioni sulla velocità di propagazione delle principali scosse di terremoto di Zante nel 1893, 1894 - Id., Velocità di propagazione superficiale dei terremoti della Grecia del 19 e 20 settembre 1867, 1894 - Id., Alcune considerazioni sui differenti metodi fino ad oggi adoperati nel calcolare la

velocità di propagazione del terremoto andaluso del 25 dicembre 1884, 1894 - Baratta M., Il terremoto garganico del 10 agosto 1893, 1894 - Id., Intorno ai fenomeni sismici avvenuti nella penisola garganica durante il 1893, 1894 - Agamennone G., Intorno ai fenomeni sismici osservati nell'isola di Zante durante il 1893, 1894 - Inguanti S., Sulla natura dei terremoti, 1895 - Tacchini P., Sulla diversa intensità di movimento nell'area scossa dal terremoto romano del 1° Novembre 1895, 1895 - Deputazione secolare di Santa Maria del Fiore, Relazione sui danni arrecati ai monumenti insigni dal terremoto del 18 maggio 1895, 1895 - R. Osservatorio del Museo di Firenze, Terremoto del 18 maggio 1895, 1895 (+ 1 copia) - Bonetti F. - Agamennone G., Calcolo della posizione dell'ipocentro, del tempo all'origine e della velocità di propagazione dei terremoti, 1895 - Id., Sulla velocità superficiale di propagazione dei terremoti, 1895 - Baratta M., Il terremoto fiorentino del 18 maggio 1895, 1895 - Abetti A., Il primo istante della gran scossa di terremoto del 18 maggio 1895 notato in Arcetri (Firenze), 1895 - Baratta M., Sul centro sismico fiorentino, fine sec. XIX (+ 1 copia) - Palazzo L., Sul terremoto del 24 aprile 1901 nei pressi di Palombara Sabina, 1901 - P. Melzi D'Eril C., Tromometro libero fotografico del Collegio della Querce presso Firenze, 1901 - Bassani C., Conclusioni delle prime ricerche sulla provenienza del terremoto di Firenze avvenuto ad ore 20.55' del 18 maggio 1895, 1902 (+ 1 copia) - Sismogrammi del terremoto di Strasburgo del 2 gennaio 1906, 1906 - Zentralbureau der internationalen seismologischen Assoziation. Beilage zu Tafel 1 und 2, 1906 (+ 1 copia) - Galitzin (Golicyn) B., Ueber die Bestimmung der Constanten von stark gedämpften Horizontalpendeln, 1908 - Id., Ueber die magnetische Dämpfung von Horizontalpendeln, 1908.

Segn.: col. 2.6/53 - Sismologia 18. 1871-1910 (69 unità)

Issel A., Note bibliografiche, 1871 - Giovannozzi G., Notizie ed articoli inviati nell'anno 1887 al giornale fiorentino "La Nazione", 1888 - Egidi G., Intorno alla relazione fra le oscillazioni dei pendoli e l'intensità del vento, 1890 - Daubrée A., Los terremotos, fine sec. XIX - Cancani A., Sulla relazione tra il vento e i movimenti microsismici, 1891 - Denza F., Terremoto del 20 gennaio 1891, 1891 - Chesneau M., Note sur les tremblements de terre en Algérie, 1892 - Davison C., On the Annual and Semi-Annual Seismic Periods, 1894 - Garibaldi P.M., Se e fino a quale misura l'onda irradiata da un terremoto possa somministrare criteri per argomentare della natura dei terreni da essa attraversati, 1894 - Cancani A., Sulle ondulazioni provenienti da centri sismici lontani, 1894 - Id., Sulle due velocità di propagazione del terremoto di Costantinopoli del 10 luglio 1894, 1894 - Baratta M., Il terremoto di Viggianello (Basilicata) del 28 maggio 1894, 1894 - Agamennone G., Liste des tremblements de terre qui ont eu lieu dans l'Empire Ottoman pendant l'année 1894, 1894 - Baratta M., Sulla propagazione in Italia del terremoto di Lubiana del 14 aprile 1895, 1895 - Id., Il terremoto fiorentino del 18 maggio 1895, 1895 - Raddi A., Il terremoto di Firenze del 18 maggio 1895, 1895 - Giovannozzi G.-Vinassa de Regny E.-Pimpinelli V., Nota preliminare sui terremoti fiorentini del 1895, 1895 - Arcidiacono S., Sul terremoto del 13 aprile 1895 avvenuto in provincia di Siracusa, 1895 - Baratta M., Il terremoto veronese del 9 febbraio 1894, 1895 - Id., Sul terremoto di Benevento del 14 marzo 1702, 1896 - Id., Sui terremoti di Romagna del 1781, 1896 - Guzzanti C., Fenomeni tellurici a Fiumecaldo presso Mineo, 1896 - Raddi A., Alcune osservazioni sul terremoto del 18

maggio 1895, 1897 - Giovannozzi G., Il periodo sismico fiorentino 18 maggio 1895-20 giugno 1896, 1897 - Agamennone G., Vitesse de propagation du tremblement de terre d'Amed (Asie M.) du 16 avril 1896, 1897 - Baratta M., Il grande terremoto indiano del 12 giugno 1897, 1897 - Id., Sul terremoto di Sinigallia del 21 settembre 1897, 1897 - Id., Ancora sul terremoto garganico nuove notizie e considerazioni, 1897 - Id., Res Ligusticae XXV. Il terremoto della riviera ligure occidentale del 16 ottobre 1896, 1897 - Agamennone G., Replica alla rettifica del prof. G. Grablovitz alla relazione sulle osservazioni fatte a Casamicciola in occasione del terremoto indiano del 12 giugno 1897, 1897 - Baratta M., Sui terremoti pisano-livornesi del 1896-97, 1897 - Id., Il terremoto sabino-abruzzese del 28 giugno 1898, 1898 (+ 1 copia) - D. Alfani G., Di alcuni recenti terremoti in Livorno (in Miscellanea Livornese di storia e di erudizione), 1898 - Issel A., Il terremoto del 18 dicembre 1897 a Città di Castello e sull'Appennino Umbro-Marchigiano, 1898 - Bassani C., Il dinamismo del terremoto Laziale 19 luglio 1899, 1899 - Gerland G., Aufruf zur Gründung einer Internationalen Seismologischen Gesellschaft, 1899 - Baratta M., Terremoto laziale del 19 luglio 1899, 1899 - Agamennone G., Il terremoto nell'Appennino parmense-reggiano della notte del 4 al 5 marzo 1898, 1899 - Id., Liste des tremblements de terre observés en Orient et en particulier dans l'Empire Ottoman pendant l'année 1896, 1899 - Coronas J., La actividad séismica en el archipiélago filipino durante el año 1897, 1899 - Giovannozzi G., 18 Maggio 1895, 1899 - Baratta M., Nuove considerazioni sul terremoto di Rieti del 28 giugno 1898, 1900 - Costanzo G., Discussione delle osservazioni microsismiche fatte al Collegio Bianchi in Napoli nell'anno 1899, 1900 - Agamennone G., Sulla velocità di propagazione del terremoto emiliano del 4 marzo 1898, 1900 - Costanzo G., I terremoti e gli studi per la loro previsione, 1900 - Id., Il terremoto di Ventotene del 27 marzo 1899, e le indicazioni tromometriche avute al Collegio Bianchi in Napoli, ed a Reggio di Calabria, 1900 - Riccò A., Terremoto Etneo del 14 maggio 1898, 1900 - Baratta M., I recenti terremoti di Salò, 1901 - Id., Sulle recenti manifestazioni sismiche di Palombara Sabina (Roma), 1901 - Id., Sul terremoto voghere se del 23 gennaio 1901, 1901 - Arcidiacono S., Il terremoto di Nicosia del 26 marzo 1901, 1901 - Cancani A., Rombi sismici, 1901 - Arcidiacono S., Il terremoto di Nicolosi dell'11 Maggio 1901, 1901 - Vicentini G., Velocità di propagazione del terremoto di Manila del 15 dicembre 1901, 1902 - Groppi P., Memoria dei terremoti avvenuti a Barga l'anno 1902 (2a ed.), 1902 - Bassani C., Il primo futuro Congresso sismologico italiano ed i primi problemi sismici, 1902 - Id., Intorno ai guasti delle fabbriche ed in particolare della Basilica Palladiana, 1902 - Agamennone G., Gli studi sismici nell'Austria-Ungheria, 1902 - Arcidiacono S., Il terremoto di Niscemi del 13 luglio 1903 (+ 1 copia), 1904 - Agamennone G., La determinazione dei bradisismi nell'interno dei continenti per mezzo della fotografia, 1904 - Taramelli T. - Baratta M., L'acquedotto pugliese le frane ed i terremoti, 1905 - Alfani G., Il disastro d'India segnalato all'Osservatorio Ximeniano, 1905 - Baratta M., La catastrofe sismica di S. Francisco, 1906 - Stiattesi R., Replica alle osservazioni pubblicate dal Prof. V. Monti sulla nota "Sulla determinazione degli epicentri sismici per mezzo dei sismogrammi". Lavori e studi recenti sui pendoli orizzontali a registrazione meccanica eseguiti nell'Osservatorio di Quarto, 1906 - Tornquist A., Über in Ostpreussen beobachtete Erdbebenerscheinungen an der Jahreswende 1908-1909, 1909 - Maccioni A., Il periodo sismico senese dell'Agosto 1909, 1910 - Alfani G. Lo studio della Sismologia, 1910.

Segn.: col. 2.6/54 - Sismologia 19. 1883-1912 (26 unità)

Battaglia Tedeschi A., La previsione dei terremoti, estratto dal n. 193 del Corriere di Catania, 13 agosto 1883, Catania 1883 (16 pp.) - Ewing J.A., Earthquakes measurement. Memoirs of the Science Department, Tôkyô Daigaku (University of Tôkyoô), Tokyo 1883 (92 pp. e 22 cc.) - Biblioteca Scientifica n. 6, Lazzaro Spallanzani, Studi sul Monte Etna (di piccolo formato, il libro fa parte della Biblioteca Scientifica, n. 6 diretta dai professori Mario Lessona e Lorenzo Camerano), Roma 1885 (76 pp.) - Uzielli G., Le commozioni telluriche - Il terremoto del 23 Febbraio 1887, Torino 1887 (114 pp. e 2 cc.) - Fouqué F., Les tremblements de terre, Bibliothèque Scientifique Contemporaine, Paris 1889 (350 pp.) - Guzzanti C., Di alcuni strumenti sismici dell'Osservatorio Geodinamico di Mineo (Catania), estratto Rassegna delle Scienze Geologiche in Italia (Premiata al I Congresso geografico italiano di Genova, 1892), Roma 1893 (5 pp. e 1 c.) - Baratta M., Sulla distribuzione topografica dei terremoti in Italia durante il quinquennio 1887-91, estratto dagli Atti del I Congresso Geografico Italiano, Genova 1892. Genova 1893 (14 pp. e 5 cc.) - Tellini A., Alcuni documenti riguardanti terremoti del Friuli, estratto dal giornale In Alto, Cronaca della Società Alpina Friulana, Anno VI, Udine 1895 (20 pp.) - Issel A., I. I bradisismi d'Italia secondo i più recenti studi II. Intorno alla proroga del concorso aperto nel 1893 per un lavoro illustrativo delle caverne di una regione d'Italia, Roma 1895 (10 pp. e 1 c.) - Giovannozzi G., I terremoti storici apuani, estratto dal Fascicolo XXI, Anno II del 3 Novembre 1895 del periodico Le serate italiane, Firenze 1895 (14 pp.) - Agamennone G., Sopra un modello di sismometrografo a registrazione fotografica, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. III, dalla p. 15 alla p. 28, Modena 1897 (16 pp.) - Landi U., Alcune considerazioni sopra un microsismografo a due componenti, estratto dalla Rivista Scientifica, Anno XXX, n. 4, Firenze, Firenze 1898 (7 pp. e 1 c.) - Cancani A., Sismometrografo a registrazione veloce-continua, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. VI, Modena 1900 (9 pp. e 1 c.) - Alfani G., Il nuovo Gabinetto Geodinamico dell'Osservatorio Ximeniano, estratto dalla Rivista Geografica Italiana, Anno VIII, Fascicolo II, 1901. Firenze 1901 (3 pp.) - Stiattesi R., Spoglio delle Osservazioni Sismiche dal 1° Novembre 1900 al 31 Luglio 1901, Bollettino Sismografico dello Osservatorio di Quarto-Castello (Firenze - Italia), Mugello 1901 (71 pp.) - Cancani A., Sismometrografo con tracciamento elicoidale a due passi, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. VII, Modena 1902 (9 pp.) - Stiattesi R., Spoglio delle Osservazioni Sismiche dall'Agosto 1901 al 31 Luglio 1902, Bollettino Sismografico dello Osservatorio di Quarto-Castello (Firenze-Italia), Mugello 1902 (73 pp.) - Belar A., Die Erdbebenwarte, Nr. 1 und 2, Monatsschrift Jahrgang II 1902-1903, Laibach (Germania) 1902 (40 pp. e 1 c.) - Belar A., Die Erdbebenwarte, nn. 3-4 Monatsschrift Jahrgang II 1902-1903, Nr. 3 und 4, Laibach (Germania) 1902 (40 pp.) - Belar A., Erdbebenwarte in Quarto Castello bei Florenz, Sonderabdruck aus Monatsschrift "Die Erdbebenwarte", n. 9 und 10, II Jahrgang, 1903, Laibach, Germania (4 pp.) - J., Earthquakes and other Earth Movements, London 1903 (376 pp.) - Stiattesi R., Spoglio delle Osservazioni Sismiche dal 1° Agosto 1902 al 30 Novembre 1903, Bollettino Sismografico dello Osservatorio di Quarto-Castello (Firenze-Italia), Mugello 1903 (84 pp.) - Baratta M., Calabria sismica, estratto dal Bollettino della Società Geografica Italiana, Fasc.

XII, 1905, pp. 1074-1081, Roma 1905 (10 pp.) - Id., I terremoti di Calabria, Roma 1906 (30 pp. e 1 c.) - Stiattesi R., Il 4° modello dei pendoli orizzontali Stiattesi, Osservatorio Geodinamico di Quarto Comunale di Sesto-Fiorentino Sesto Fiorentino 1906 (6 pp.) - British Association for the Advancement of Science, Newport, Isle of Wight 1904-1912. Il fascicolo è formato da 15 libretti, denominati Circular dal n. 11 al 23 e n. 27, dal 1904 al 1912, con osservazioni e note pervenute da stazioni di tutto il mondo. Per il 1907 la documentazione comprende anche una sez. separata di rapporti sullo stato delle investigazioni sismologiche.

Segn.: col. 2.6/55 - Vulcanologia. 1872-1904 (69 unità)

Franco D., L'acido carbonico del Vesuvio, Napoli 1872 (31 pp.) - De Rossi M.S., Le fratture vulcaniche laziali ed i terremoti del Gennaio 1873, Estratto dagli Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, Anno XXVI, Sessione II del 19 Gennaio 1873, Roma 1873 (46 pp. e 1 c.) - Id., Intorno alla necessità di stabilire un bullettino per lo studio del vulcanismo italiano, Estratto dagli Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, Anno XXVII, Sessione I del 21 Dicembre 1873, Roma 1874 (16 pp.) - Perrey A., Sur les volcans de l'île de Java, et leurs rapports avec les réseau pentagonal, Comptes rendus des Séances de l'Académie des Sciences, Paris 1874 (3 pp.) - Silvestri O., Sulla eruzione dell'Etna scoppiata il dì 22 Marzo 1883, Catania 1883 (8 pp.) - Gatta L., Considerazioni fisiche sull'isola d'Ischia, Estratto dal Bollettino della Società Geologica Italiana - Anno II, fasc. II, Roma 1883 (10 pp.) - Silvestri O., Sulla esplosione eccentrica dell'Etna avvenuta il 22 Marzo 1883 e sul contemporaneo parossismo geodinamico-eruttivo, Catania 1884 (195 pp. e 7 cc.) - Mocenico Al. Gio., L'isola di Java ed i crepuscoli del Novembre e Dicembre 1883, Vicenza 1884 (22 pp.) - Id., Le ceneri dei vulcani di Giava supposta causa dei bagliori crepuscolari, Vicenza 1884 (15 pp.) - Reports. British Association for the Advancement of Science, 1885-1889 (sono 6 rapporti della commissione per le investigazioni dei fenomeni vulcanici del Vesuvio, qualcuno tratto dai Processi della Royal Society) - De Lisa G., Di una recente pubblicazione del prof. O. Silvestri sulla esplosione eccentrica dell'Etna avvenuta il 22 Marzo 1883 e sul contemporaneo parossismo geodinamico-eruttivo, Palermo 1885 (13 pp.) - The Volcanic Eruption at Rotomahana, Pictorial Supplement to the Auckland Star, June 19, 1886. Auckland (New Zealand) 1886 (4 cc.) - Carta Topografica dell'attuale eruzione dell'Etna, Catania 1886 (1 c.) - Smith P., Volcanic Eruption at Tarawera, Wellington 1886 (4 pp. e 5 cc.) - Silvestri O., Sulle eruzioni centrale ed eccentrica dell'Etna scoppiate il dì 18 e 19 Maggio 1886, Catania 1886 (13 pp.) - Da Schio A., Il vulcanismo e le acque - Il terremoto; Vicenza 1886-1887 (13 pp.) - Silvestri O., Sopra alcune lave antiche e moderne del vulcano Kilauea nelle isole Sandwic, Dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Serie 3a, Vol. XX. Catania 1887 (56 pp.) - Id., Etna, Sicilia ed isole vulcaniche adiacenti sotto il punto di vista dei fenomeni eruttivi e geodinamici avvenuti durante l'anno 1888, R. Istituto di Chimico-Fisica Terrestre ed Osservatorio Geodinamico della R. Università di Catania, Catania 31 Dicembre 1888, Catania 1888 (41 pp.) - Grablovitz G., Sulle sorgive termali del Porto d'Ischia, Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Vol. VIII, Parte IV, Anno 1886, Roma 1888 (15 pp.) - Id., Descrizione dell'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico al Porto d'Ischia, Estratto dagli Annali dell'Ufficio

Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Vol. VIII, Parte IV, Anno 1886, Roma 1888 (12 pp. e 1 c.) - Id., Sulla sistemazione delle osservazioni geodinamiche regolari, Roma 1888 (24 pp. e 1 c.) - Id., Risultati delle osservazioni idro - termiche eseguite al Porto d'Ischia nel 1887, Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Vol. VIII, Parte IV, Anno 1886, Roma 1888 (12 pp.) - Id., Studi mareometrici al Porto d'Ischia, Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Vol. VIII, Parte IV, Anno 1886, Roma 1888 (8 pp.) - Id., Studi preliminari sulle sorgive termali al Porto d'Ischia, Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, Vol. VIII, Parte IV, Anno 1886, Roma 1888 (11 pp.) - Riccò A., Das Observatorium zu Catania und die Station auf dem Aetna, Berlin (9 pp.) - Johnstone-Lavis H.J., On the form of Vesuvius and Monte Somma, Extracted from Geological Magazine, October, 1888, London 1888 (pp. 445-451) - Id., L'état actuel du Vésuve, Extrait du Bulletin de la Société Belge de Géologie de Paléontologie et d'Hydrologie, Tome III, Bruxelles (Belgio) 1889 (11 pp.) - Silvestri O., Sull'attuale eruzione di Vulcano nelle isole Eolie incominciata il 3 Agosto 1888, Estratto dagli Annali Dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Parte IV, Vol. IX, 1887, Roma 1889 (13 pp.) - Id., Sur l'éruption récente de l'île de Vulcano, Comptes rendus des Séances de l'Académie des Sciences, Paris 1889 (3 pp.) - Johnstone-Lavis H.J., Fifty Conclusions relating to the Eruptive Phenomena of Monte Somma, Vesuvius and Volcanic Action in general, Naples 1890 (12 pp.) - Günther S., Gedanken über das Wesen des Vulkanismus, Separatabdruck aus "Ausland" 1892, Nr. 39, 1892 (8 pp.) - Riccò A., Éruption de Etna de 1892, Comptes rendus des Séances de l'Académie des Sciences, Paris 1892 (3 pp.) - Id., L'eruzione dell'Etna, Dalla Nuova Antologia, Vol. XLI, Serie III, Fascicolo del 1° settembre 1892, Roma 1892 (18 pp. e 1 c.) - Baratta M., recensione a Bucca L., Primo rapporto sull'eruzione dell'Etna scoppiata il 9 luglio 1892, Estratto dalla Rassegna delle Scienze Geologiche in Italia, Anno II, ottobre 1892, Roma 1892 (3 pp.) - Riccò A., Fumo di Vulcano veduto dall'Osservatorio di Palermo durante l'eruzione del 1889, Estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale Meteorologico e Geodinamico Serie Seconda, Parte III, Vol. XI, 1889, Roma 1892 (8 pp. e 1 c.) - Daubrée A., Application de la méthode expérimentale au rôle possible des gaz souterrains dans l'histoire des montagnes volcaniques, Extrait de l'Annuaire du Club Alpin Français, 18° volume, 1891, Paris 1892 (27 pp.) - Baratta M., La recente eruzione dell'Etna, Estratto dal Fascicolo XXIV (Dicembre 1892) del Pensiero Italiano, Milano 1892 (16 pp.) - Id., Gli odierni fenomeni endogeni di Pantelleria, Milano 1892 (12 pp.) - Bartoli A., Sulla trasmissibilità delle radiazioni solari attraverso l'atmosfera carica di cenere vulcanica, dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, vol. VII, Serie 4a, Catania 1892 (6 pp.) - Platania Gia. e Gio., Le interruzioni del cavo telegrafico Milazzo - Lipari e i fenomeni vulcanici sottomarini nel 1888-92, Catania 1893 (13 pp. e 4 cc.) - Günther S., Der Kammerbühl. Eine vulkanistische Studie, Separatabdruck aus "Ausland" 1893, Nr. 23 u. 24. 1893 (5 pp.) - Platania Gio., Una nuova interruzione del cavo telegrafico Milazzo - Lipari, Acireale (Catania) 1893 (pp. 47-53 e 1 c.). - Baratta M., La vulcanologia e la recente eruzione dell'Etna, Roma 1893 (5 pp.) - Id., Alcune osservazioni su l'attuale fase eruttiva del Vesuvio, estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Vol. XII, Parte I, 1890, Roma 1893 (11 pp.) - Riccò A., La lava incandescente nel cratere centrale dell'Etna e fenomeni geodinamici concomitanti,

Roma 1894 (11 pp. e 1 c.) - Baratta M., Intorno ai recenti fenomeni endogeni avvenuti nella regione etnea, estratto dal Bollettino della Società Geografica Italiana, Ottobre 1894, Roma 1894 (23 pp.) - Id., Alcune osservazioni fatte sul Vesuvio il 21 giugno 1895, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, vol. I, fasc. V, Roma 1895 (pp. 101-111) - Arcidiacono S., Rassegna dei principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti, durante il quadrimestre gennaio-aprile 1895 maggio-agosto settembre-dicembre, tre estratti, di 4 pp. per uno, dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, vol. I (1895), fasc. III, fasc. IX, fasc. X, Roma 1895 (12 pp.) - Id., Rassegna dei principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti, durante il semestre gennaio-giugno 1896, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. II, N. 3, dalla pag. 122 alla pag. 124. Modena 1896 (5 pp.) - Issel A., Cenno di un parossismo eruttivo osservato nelle sorgenti bituminifere di Zante, estratto dagli Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche, Vol. VII, Fasc. I, 1896, Genova 1896 (11 pp.) - Riccò A., Stato presente dei fenomeni endogeni nelle Eolie, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. II, N. 3, dalla p. 96 alla p. 106, Modena 1896 (13 pp.) - Arcidiacono S., Rassegna dei principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti durante il semestre luglio - dic. 1896, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. II, n. 7, dalla p. 229 alla p. 232, Modena 1897 (6 pp.) - Id., op. cit. gen.-giu. 1897, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. III, dalla p. 57 alla p. 70, Modena 1897 (6 pp.) - Id., op. cit. lug.-dic. 1897, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. III, dalla p. 203 alla p. 213, Modena 1898 (13 pp.) - Riccò A., Determinazioni della gravità relativa fatte nelle regioni etnee e nella Sicilia orientale, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 3 luglio 1898, estratto dal vol. VII, 2° sem., serie 5a, fasc. 1°, Roma 1898 (14 pp.) - Arcidiacono S., Principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti nel semestre gen. - giu. 1898, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. IV, dalla p. 107 alla p. 113, Modena 1899 (9 pp.) - Mascari A., Il cratere dell'Etna dopo l'esplosione del 19 e 23 luglio 1899, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. V, Modena 1899 (10 pp.) - Arcidiacono S., L'esplosione centrale dell'Etna del 19 luglio 1899, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. V, Modena 1899 (12 pp.) - Id., Sul periodo eruttivo dell'Etna dal 19 al 5 agosto 1899, dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Vol. XIII, Serie 4a., Catania 1900 (42 pp.) - Id., Principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti nell'anno 1899, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. VI, Modena 1900 (16 pp.) - Riccò A.-Franco L., Stabilità del suolo all'Osservatorio etneo, estratto dalle Memorie della Società degli Spettroscopisti Italiani, Vol. XXIX, 1900, Catania 1900 (11 pp.) - Arcidiacono S., Principali fenomeni eruttivi avvenuti in Sicilia e nelle isole adiacenti durante l'anno 1900, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. VII, Modena 1901 (12 pp.) - Riccò A., Cratere centrale dell'Etna, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. VII, Modena 1901 (15 pp. e 3 cc.) - Baratta M., A proposito dei Mistpoeffers italiani, estratto dal Bollettino della Società Geografica Italiana, Fasc. X, 1901, Roma 1901 (13 pp.) - Riccò A., Rilevamento topografico dell'eruzione etnea del 1892, dal Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Fascicolo LXXV, Dicembre 1902, Catania 1902 (4

pp.) - Id., Fondo del Cratere Centrale ell'Etna, Modena 1903 (4 pp. e 1 c.) - R. Oss. di Cat. ed Etneo, Riccò A., Arcidiacono S., L'eruzione dell'Etna nel 1892, dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Serie 4°, Vol. XVII, Catania 1904 (51 pp. e 6 cc.) - Marechal E.A.G., Descrizione dei Vulcani dell'Isola Havai-Arcipelago, ultimo quarto sec. XIX. (4 cc.) - Fotografia con autografo di Giuseppe Mercalli, 1913.

Segn.: col. 2.6/56 - Pubblicazioni scientifiche di P. Bertelli 4. 1872-1902 (38 unità)

Osservazioni sui piccoli movimenti dei pendoli, 1872 - Alcuni appunti sul terremoto del 7 Ottobre 1874 e descrizione speciale di esso nella città di Firenze, 1875 (+ 1 copia) - Della realtà dei moti microsismici ed osservazioni sui medesimi fatte nell'anno 1873-1874 nel Collegio alla Querce presso Firenze, 1875 - Risposta ad alcune obbiezioni ripetute contro le osservazioni microsismiche in occasione del terremoto d'Ischia del 1883 ed opinioni che l'autore ritiene più probabili riguardo al vulcanismo antico e moderno della terra, 1885 - Sopra una memoria dei Professori T. Taramelli e G. Mercalli "I terremoti andalusi cominciati il 25 Dicembre 1884", 1887 - Discorsi pronunciati dal P. Timoteo Bertelli alle adunanze della sezione sismologica della Società Geologica in Savona, 1887 - Osservazioni in occasione di una escursione sulla riviera ligure di Ponente dopo i terremoti ivi seguiti in quest'anno, 1888 - Dell'origine della bussola e di alcune sue principali modificazioni, 1893 - Studi storici intorno alla bussola nautica, Parte I e II, 1893-94 (+ 1 copia) - Alcune considerazioni sul terremoto, 1895 - Di un documento del principio del sec. XVII risguardante la sismologia, 1896 (+ 6 copie) - Degli istrumenti sismici dell'Osservatorio vaticano, 1898 - Dei primi studi ed esperimenti per proiettare a distanza la luce a fine di vedere di notte oggetti lontani, 1898 (+ 1 copia) - Ricerche storiche sulla Pila di Volta (in La Scuola cattolica e la Scienza italiana), 1899 - Appunti storici intorno all'uso topografico ed astronomico della bussola fatto anticamente in Italia, 1899 (+ 4 copie) - Altri appunti storici intorno all'antico uso topografico della bussola, 1900 - Studi intorno ad alcune ipotesi e teorie geogeniche, 1901 (+ 1 copia) - Appunti di fisica terrestre, 1901 (+ 1 copia) - Discussione della leggenda di Flavio Gioia inventore della bussola, 1901 - Appunti intorno al fenomeno delle così dette righe oscure semoventi sul suolo negli Eclissi totale di Sole, 1901 - Sopra un nuovo documento risguardante l'invenzione della bussola nautica, 1901 - Sopra una terzina di Dante nel Canto I del Purgatorio, 1902 (+ 1 copia).

Segn.: col. 2.6/57 - Memorie Bertelli e Cavalleri (estratti) (1 unità)

Un grosso volume dal titolo "Memorie Bertelli e Cavalleri" raccoglie riproduzioni anastatiche di pubblicazioni, anche estratte, di entrambi i PP., e di qualche altro, nell'ordine prima del Bertelli e poi del Cavalleri. Per il Bertelli si comincia dalla commemorazione della sua morte, letta dall'arcivescovo di Pisa, S. E. mons. Pietro Maffi. Tra le pubblicazioni è compresa la nota postuma "Se Cristoforo Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica", edita a cura del dott. Lavinio Franceschi. Per il Cavalleri si comincia con "Cenni biografici del M.R.P.D. Giovanni M. Cavalleri"Professore di Fisica Socio Corrispondente dell'Istituto Lombardo e Membro di varie Accademie e Società Scientifiche scritti dal sacerdote Agostino Riboldi Professore di Fisica nel seminario arcivescovile.

Seguono ca. 23 pubblicazioni scientifiche del P. Cavalleri. La numerazione è a matita blu. Mancano tutti i riferimenti bibliografici del volume cioè: autore, data e luogo di eventuale pubblicazione. Accompagnano il volume 2 carte sciolte mss., una sorta di indice forse redatto dal P. Boffito.

Segn.: col. 2.6/58 - Geologia. Magnetismo. 1868-1904 (40 unità)

Franco D., Faits pour servir a l'histoire éruptive du Vésuve, Institut Impérial de France. Académie des Sciences, Extrait des Comptes rendus des séances de l'Académie des Sciences, t. LXVI et LXVII, séances des 29 juin et 6 julliet 1868, Paris 1868 (9 pp.) - Sciuto-Patti C., Carta geologica della città di Catania e dintorni, ultimo quarto sec. XIX, Palermo (8 cc.) - Tuccimei G., Sopra i resti fossili di mammiferi trovati alla villa Spinola presso Perugia, fine XIX sec. (2 pp.) - Taramelli T., Osservazioni geologiche sul terreno raibliano e sulle formazioni alluvionali nei dintorni di Gorno, in valle Seriana provincia di Bergamo, fine XIX sec.; estratto dal Bollettino della Società Geologica Italiana, Vol. VI, fasc. 4 (20 pp.) - Bianconi G.A., Sul clima d'Europa all'epoca glaciale, estratto dalla Serie III, Tomo II, delle Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna 1872 (28 pp. e 4 cc.) - Id., Di una antica comunicazione fra il Mediterraneo e l'Atlantico pel Golfo di Guascogna, Estratto dalla Serie III, Tomo IV, della Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna 1873 (17 pp.) - Id., Prove della contemporaneità dell'epoca glaciale col periodo pliocenico a Balerna e a Monte Mario sul Reno, estratta dalla Serie III, Tomo VI, delle Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, e letta nella Sessione del 15 Aprile 1875, Bologna 1875 (15 pp. e 1 c.) - Naccari A. - Bellati M., Intorno alla influenza della magnetizzazione sulla conducibilità termica del ferro, Estratto dal Vol. II, Serie V degli Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, Venezia 1876 (45 pp.) - Lais G., Sedimenti sabbiosi delle acque di pioggia, estratto dagli Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, Anno XXIX, Sessione IV del 19 Marzo 1876, Roma 1876 (9 pp.) - Bianconi G.G., Considerazioni intorno alla formazione miocenica dell'Apennino [sic!], estratto dalla Serie III, Tomo VIII delle Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Sessione 5 Aprile 1877, Bologna 1877 (20 pp. e 1 c.) - Capacci C., La formazione ofiolitica del Monteferrato presso Prato (Toscana), estratto dal Bollettino del R. Comitato Geologico, anno 1881, n. 7-8, Roma 1881 (40 pp. e 2 cc.) - Stoppani A., Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi, Reale Accademia dei Lincei, Anno CCLXXIX (1881-82), Estratto dal vol. VI, Serie 3°, Transunti, Roma 1882 (12 pp.) - Cantoni G., Importanza scientifica degli studi sperimentali di P. Gorini sui Plutonj, Pavia 1882 (23 pp.) - Taramelli T., Sorgenti e corsi d'acqua, nelle Prealpi, Estratto dai Rendiconti del R. Istituto Lombardo, Serie II, Vol. XVI, fasc. VIII, Milano 1883 (9 pp.) - Cantoni G., Su l'origine del calore interno della terra, estratto dalla Rivista di Filosofia Scientifica Anno II, Vol. II, Fasc. 6°, 1882-83, Milano-Torino 1883 (11 pp.) - Grablovitz G., Sulle proprietà della curva di 24 ore nelle maree dell'Adriatico, estratto dal Bollettino della Società adriatica di scienze naturali in Trieste, Vol. IX, n. 2, 1885, Trieste 1885 (16 pp. e 2 cc.) - Del Lungo C. - Cocchi R., Il colle di Vincigliata e le argille scagliose nella catena fiesolana, estratto dalla Rivista Scientifico-Industriale di Firenze diretta dal Prof. Ing. Guido Vimercati, Firenze 1885 (14 pp.) - Ristori G., I crostacei brachiuri e anomuri del pliocene ita-

liano, estratto dal Bollettino della Società Geologica Italiana, Vol. V, Anno 1886, Roma 1886 (39 pp. e 2 cc.) - Busin P., Quelques considérations générales sur les cartes du temps et spécialement sur les types isobariques en Italie, Association Française pour l'avancement des Sciences, Congrès de Nancy, 1883, Nancy 1886 (8 pp.) - Ristori G., Cenni geologici sul Casentino, Estratto dal Bollettino della Società Geologica Italiana, Vol. V. Anno 1886, Roma 1886 (39 pp. e 2 cc.) - Johnstone-Lavis H.J., The relationship of the structure of rocks to the conditions of their formation, Reprinted from The Scientific Proceedings of the Royal Dublin Society, 1886 (pp. 113-155) - Issel A., Sur l'existence de vallées submergées dans le golfe de Gênes, Comptes rendus des séances de l'Académie des Sciences, Paris 1887 (8 pp.) - Sbarra R., Topografia e Geologia degli strati materini, Matera 1887 (16 pp.) - Silvestri O., Le maggiori profondità del Mediterraneo recentemente esplorate ed analisi geologica dei relativi sedimenti marini, dagli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, Serie 4a., Vol. 1, Catania 1888 (17 pp. e 1 c.) - Grablovitz G., Influenza dello stato orario della marea sulle sorgive termali del porto d'Ischia, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 7 ottobre 1888, Vol. IV, fasc. 7, 2° Semestre, Roma 1888 (pp. 220-224) - Tinelli C. - Guerrazzi, Torba combustibile e torba lettiera, Milano 1889 (31 pp.) - Ricciardi L., Genesi e composizione chimica dei terreni vulcanici italiani, estratto dal Giornale L'Agricoltura Italiana, Anno XIV, 1888-89, Firenze 1889 (155 pp.) - Raddi A., Le sorgenti che alimentano l'acquedotto civico di Spezia e le possibili cause di diminuzione della loro portata, estratto dal periodico Il Politecnico, Giornale dell'Ing. Arch. Civ. ed Ind., 1891, Milano 1891 (29 pp. e 2 cc.) - Id., I combustibili fossili italiani. Esperienze con la lignite a Spezia, estratto dal periodico Il Politecnico, Giornale dell'Ing. Arch. Civ. ed Ind., anno 1892. Milano 1891 (28 pp.) - Sterneck v. R., Über Schwerestörungen und Lotabweichungen. Ein Vortrag gehalten in der I. Sitzung des IX. Deutschen Geographentages in Wien, am I. April 1891, Berlin 1891 (10 pp.) - Hellmann G., Contribution to the Bibliography of Meteorology and Terrestrial Magnetism in the 15th, 16th and 17th Centuries, extract from Part II of the Report of the Chicago Meteorological Congress, August 1893, pp. 352-394, Chicago (IL, Stati Uniti d'America) 1893 (43 pp.) - Günther S., Experimentelle Geologie, Separatabdruck aus "Ausland", 1893, Nr. 25 u. 26, 1893 (7 pp.) - Marangoni C., Schiarimenti sulle teorie della grandine e sull'azione degli spari, estratto dal giornale Il coltivatore, di Casale Monferrato, anno XLV, 1899, num. 34, Casale Monferrato 1899 (7 pp.) - Id., Fantasie sulla grandine, estratto dagli Atti della R. Accademia dei Georgofili, Anno 1899, Vol. XXII, Dispensa 2a., Firenze 1899 (7 pp.) - Id., Sui mezzi per combattere la grandine, estratto dagli Atti della R. Accademia dei Geogofili, Anno 1899, Vol. XXII, Dispensa 1a-2°, Firenze 1899 (30 pp.) - Botto A., Contributo agli studi storici sull'origine della bussola nautica, Terzo Congresso Geografico Italiano estratto dagli Atti del III Congresso Geografico Italiano, Firenze, 12-17 aprile 1898, Firenze 1899 (19 pp.) - Marangoni C., La difesa contro le brine primaverili, estratto dagli Atti della R. Accademia dei Georgofili, Anno 1900, Vol. XXIII, Dispensa 1a., Firenze 1900 (15 pp.) - Flammarion C., Les éruptions volcaniques et les tremblements de terre, (fine XIX sec.), Paris (433 pp.) - Roìti A., Nozioni di Fisica e Chimica, Firenze 1901 (332 pp.) - Marangoni C., Sui risultati della campagna grandinifuga dell'anno 1903, estratto dagli Atti della R. Accademia dei Geogofili, Anno 1904, Serie V, Vol. I, Dispensa 1a., Firenze 1904 (13 pp.).

Segn.: col. 2.6/59 - Raccolta ritagli di giornali. 1871-1925 (6 unità)

Notizie meteorologiche raccolte da P. Bertelli, 1871-1899 - I Raccolta di articoli di P. Bertelli su giornali, 1871-1904 - II Raccolta di articoli di P. Bertelli su giornali, 1873-1900 - Altre notizie meteorologiche, 1895-1899 - Altre notizie sismiche, 1905-1910 - Temi del Bertelli su giornali, 1910-1925.

Segn.: col. 2.6/60 - Raccolta di giornali: terremoto del 18 maggio 1895 ed altri a Firenze. 1895/05-1896/08 (65 unità)

La Busta contiene nn. dei seguenti giornali: Fieramosca (anche artt. di P. Melzi) - La Nazione (Firenze) - L'Unità Cattolica - La Riforma, 22 Maggio 1895. Art. del Prof. Mario Baratta - Gazzetta dell'Emilia - Monitore di Bologna, 31 Maggio 1895 - Corriere Mercantile, 11 Giugno 1895 - Il Corriere Italiano - Il Commercio Toscano - Corriere di Firenze - La Domenica Fiorentina.

Segn.: col. 2.7/61 - La morte di P. Bertelli nei giornali (63 unità)

La busta contiene articoli e ritagli di articoli dei giornali sui quali hanno ricevuto eco l'infermità prima e la morte dopo, di P. Timoteo Bertelli.

Segn.: col. 2.7/62 - Lettere, Biglietti, Telegrammi di cordoglio. Necrologi. Fotografie, fine XIX sec. - Inizio XX sec., (4 unità)

Lettere, Biglietti, Telegrammi di cordoglio, febbraio 1905 - Necrologi: dei Barnabiti e nella stampa, febbraio 1905 - Fotografie di P. Bertelli, fine XIX-inizio XX sec. - Fotografie di via Timoteo Bertelli, Firenze.

Segn.: col. 2.7/63 - Sismologia 20. 1907-1935 (12 unità)

AA.VV., Raccolta di note storiche ed inaugurali sull'Osservatorio Meteorologico eretto in Memmo Collio Val Trompia dal M. R. Don Giovanni Bonomini, Brescia 1907 (37 pp. e 1 c.). Sul retro dell'ultima pagina si legge l'elenco degli strumenti di cui fu corredato l'Osservatorio da Don Giov. Battista Bonomini, parroco di Memmo. La c. è il diagramma che segna il progresso della raccolta mineralogica e dell'Osservatorio - Grassini R., In memoria del Prof. A. Piccini, Firenze 1907 (7 pp.) - Boddaert D., Misure magnetiche nei dintorni di Torino. Declinazione e inclinazione, estratto dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Serie II, Tomo LVIII, Appr. nell'adunanza del 9 Giugno 1907. Torino 1907 (pp. 397-450 e 1 c.) - Misure magnetiche nei dintorni di Torino. Componente orizzontale, estratto dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Serie II, Tomo LIX, Appr. nell'adunanza del 29 Dicembre 1907, Torino 1908 (pp. 198-258 e 1 c.) - Stiattesi R., Lettere, Castello (Firenze) 1909; 6 unità. Il fascicolo contiene 6 lettere in fotocopia di don Raffaello Stiattesi racchiuse da un foglio su cui sono annotate varie informazioni: "... Stiattesi costruttore dei pendoli omonimi per la registrazione dei terremoti mediante rulli orizzontali o verticali conservate nell'archivio dell'Osservatorio di Chiavari". Le lettere sono: - Castello, 7 e 14 Febbraio 1909 - Castello, 14 e 19 Marzo 1909 - Castello, 12 e 23 Aprile 1909 - Palazzo L., Misure magnetiche fatte in Sardegna nel 1892, estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale Meteorologico e Geodinamico,Volume XXIV, Parte 1a, 1902, Roma

1909 (103 pp. e 2 cc.) - Id., Alcune misure magnetiche eseguite nell'Est-Africa inglese e nella Somalia italiana, estratto dagli Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Vol. XXXII, Parte I, 1910, Roma 1912 (37 pp. e 1 c.) - Eredia F., Tripolitania e Cirenaica. Climatologia di Tripoli e Bengasi, Ministero degli Affari Esteri Direzione Centrale degli Affari Coloniali Ufficio di Studi Coloniali Monografie e Rapporti coloniali, n. 4, Febbraio 1912, Roma 1912 (79 pp.) - Id., Somalia italiana. Sul clima della Somalia italiana meridionale, Ministero delle Colonie Direzione Centrale degli Affari Coloniali Ufficio di Studi Coloniali Rapporti e Monografie Coloniali, n. 14, Ottobre 1913, Roma 1913 (48 pp.) - Palazzo L., Misure magnetiche in Eritrea, estratto dagli Annali del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Vol. XXXV, Parte I, 1913, Roma 1914 (91 pp. 2 cc.) - Osservatorio di Tbilisi (Georgia), Bollettino sismico, Tblisi (Tiflis) - Georgia 1914; 156 cc. circa. Documentazione interamente in lingua russa, con fotocopia del frontespizio tradotto in italiano. Sono 52 bollettini relativi alle registrazioni del 1913 presso la stazione sismica di Tblisi, russo Tiflis, in Georgia - R. Osservatorio Astronomico di Padova, Risultati di Osservazioni Meteorologiche inseriti nel Bollettino Statistico del Comune di Padova, Padova 1909-1935. Il fascicolo è composto da 27 libretti, di circa 5 fogli ciascuno, per gli anni dal 1909 al 1935. Ogni bollettino presenta per mese i valori di pressione, temperatura all'ombra, umidità relativa, vento, pioggia o neve di 24 ore, stato del cielo e fenomeni atmosferici.

Segn.: col. 2.7/64 - Sismologia 21. 1910-1932 (16 unità)

Montessus de Ballore F., Boletin del Servicio Sismolójico de Chile, II Ano de 1909, Santiago del Cile 1910 (305 pp. e 23 cc.) - Estación Sismológica de Cartuja (Granada), Boletin Mensual de la Estación Sismològica de Cartuja, 1909-1911 (28 stampati). Il fascicolo comprende: - 1 Resumen del Año 1909 in 2 fogli - 12 Bollettini mensili di osservazioni per l'anno 1910 - vengono indicati anche gli strumenti - ciascuno di 2 fogli - 1 Resumen del ano 1910 in 2 fogli - Descrizione del terremoto del 16 Giugno 1910, in 2 fogli - 12 Bollettini mensili di osservazioni per l'anno 1911 - 1 Resumen del ano 1911 in 2 fogli - Osservatorio Sismico Maccioni - Osservanza (Siena), Bollettino Sismografico, 1909-1911, Anno I 1909 Anno II 1910 Anno III 1911 (17 bollettini). Il fascicolo è formato da bollettini bi-mensili in due fogli. Ogni bollettino indica gli strumenti di rilevazione utilizzati (Cancani, Stiattesi, Vicentini) e la formula per determinare l'epicentro di un terremoto. Tutti i bollettini sono firmati, a stampa, da P. Atto Maccioni, direttore dell'Osservatorio. Nei i primi sei mesi del 1910 l'Osservatorio sospese la sua attività per lavori di ristrutturazione - come spiega il direttore nella lettera stampata inviata all'Osservatorio alla Querce, inserita nel boll. n. 1 di luglio 1910 - dunque mancano i bollettini da gennaio a giugno 1910. I bollettini del 1910 e 1911 portano chiaramente l'indirizzo: "Direzione dell'Osservatorio Meteorico di Firenze - Querce", e i timbri postali di partenza e di arrivo - Galli I., Altre osservazioni di luci atmosferiche recenti in Europa, in Africa e in Asia, estratto dagli Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Sessione VII del 21 Giugno 1914, Roma 1914 (7 pp.) - Id., La pioggia straordinaria degli anni 1914 e 1915, estratto dagli Atti della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, Anno LXIX, Sessione III del 20 Febbraio 1916, Roma 1916 (10 pp.) - Palazzo L., Misure magnetiche e confronti magnetometrici a Terracina, Roma 1920 (33 pp. e 2 cc. Le 2 cc. sono 2 tavv.

f. t. con misure magnetiche e variazioni secolari degli elementi magnetici: intensità, inclinazione e declinazione magnetica) - De Stefani C., La geologia e le anomalie della gravità in Italia. Primo Quarto sec. XX (pp. 675-683). La pubblicazione è un estratto ma non è possibile inserire ulteriori dati - Geographysikasches Institut Göttingen (Osservazioni sismologiche), Göttingen (Germania) 1922, 7 pp. Le osservazioni sono divise in tre fogli, numerati in parti fino a 7 e riguardano i mesi di genn., febb. e marzo. Alle osservazioni sono uniti sismogrammi di dati terremoti con indicazione delle varie fasi del sisma. Ogni foglio è firmato da F. Hubert, responsabile delle osservazioni. Documentazione ms. - Service Géografique de l'Armée, Piogge del 1922 in Francia, 1922, 15 cc. Lo stampato è un insieme di carte meteoriche della Francia, che per ciascun mese evidenziano zone di maggiore o minore intensità a seconda dell'altitudine e della quantità di pioggia caduta. Sulla I c. ci sono due scale: delle piogge e delle altitudini - Alfano G.B., Bollettino Meteorico-Geodinamico dell'Osservatorio Pio X in Valle di Pompei (Napoli), Anno XV, n, 3, Bollettino n. 149. Valle di Pompei 1923 (4 cc.) - Avis macrosismique de Hongrie, Institut météorologique et magnétique du Royaume de Hongrie, Budapest (Ungheria) 1906-1923 (11 bollettini). Il fascicolo comprende bollettini sismici, settimanali e rapporti sulle osservazioni sismologiche all'Osservatorio di Budapest. I bollettini sono pubblicati sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, in doppia lingua. I bollettini vanno dal 1906 al 1913 a sequenza continua, anche se incompleti, poi c'è un "Rapport sur les observations sismologique à l'Observatoire de Budapest" del 1926 - Palazzo L., Misure magnetiche in Oltregiuba e Somalia, Roma 1929 (62 pp. e 4 cc. F. t. ci sono tavv. con immagini di strumenti, un oscillogramma e 20 stazioni magnetiche. L'ultima tav. è la carta magnetica di Oltregiuba e Somalia) - Alfani G., Un nouveau type de sismographe photographique, Pubblicazioni dell'Osservatorio Ximeniano dei Padri Scolopi, Firenze, n. 143, extrait de Ciel et Terre, Juin-Julliet-août 1930, Bruxelles (Belgio) 1930 (8 pp. e 1 c.) - Alfano G.B., Il Terremoto Irpino del 23 Luglio 1930, Pubblicazione dell'Osservatorio di Pompei, Pompei 1931 (57 pp.) - Monatliche Mitteilungen der Hauptstation für Erdbebeforschung am Physikalischen Staatsinstitut zu Hamburg, Hamburg (Germania) 1912-1931; 20 unità. Il fascicolo è così composto: - 17 nn. di Bollettini mensili della Stazione Centrale per le ricerche sismiche dell'istituto statale di Fisica ad Amburgo. I bollettini vanno dal 1912 al 1915 e dal 1919 al 1931. Ogni bollettino ha una coperta che raccoglie 3 o 4 fascicoletti numerati per i mesi dell'anno, secondo la completezza o meno - Proviero A., Ancora intorno allo smorzamento dei sismografi, Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, estratto dal vol. XVI, serie 6a, 2° sem., fasc. 5-6, Roma, settembre 1932-X, Roma 1932 (pp. 237-247).

Segn.: col. 2.7/65 - Sismologia 22. 1910-1958 (40 unità)

Merlin E.-Somville O., Liste des Observatoires Magnétiques et des Observatoires Séismologiques, Observatoire Royal de Belgique Service Astronomique, Bruxelles (Belgio), 1910 (192 pp.) - Antoniazzi A.-Silva G., Misura diretta di una influenza perturbatrice locale sulla longitudine geografica dell'Osservatorio di Padova determinata nel 1875, Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Anno accademico 1910-911, Tomo LXX, Parte seconda, Presentata nell'adunanza ordinaria del 18 giugno 1911, Venezia 1911 (pp. 1063-1102) - Hazard D.L.,

Directions for Magnetic Measurements, Department of Commerce and Labor Coast and Geodetic Survey O.H. Tittmann, Superintendent, Washington, D.C. (Stati Uniti d'America) 1911 (131 pp.) - Cortese E., La regione sismica calabro-peloritana, Genova 1913 (7 pp.) - Meteorologisch-Geophysikalisches Institut, Taunus Observatorium, Frankfurt a.M., Oktober 1913, (Germania) 1913 - Wilne J., Zentrale Seismische Station in Pulkovo, Kaiserliche Akademie der Wissenschaften, April 1914, St. Petersburg (Russia) 1914 (allegata traduzione in italiano) - Cappello C., I terremoti, come studiarli e come difenderci da essi, Milano 1917 (150 pp.) - Hazard D.L., Terrestrial Magnetism. United States Magnetic Tables and Magnetic Charts for 1915, Department of Commerce U.S. Coast and Geodetic Survey E. Lester Jones, Superintendent, Washington, D. C. (Stati Uniti d'America) 1917 (256 pp. e 5 cc.) - Agamennone G., Rettifiche e considerazioni sulla velocità di propagazione del terremoto del 13 Gennaio 1915, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, estratto dal vol. XXVI, serie 5a, 1° sem., fasc. 7°, Seduta del 1° aprile 1917, Roma 1917 (pp. 406-411) - Cavasino A., Velocità di propagazione delle onde sismiche nel terremoto di Calitri (Avellino) del 7 giugno 1910, Estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. XXI, fasc. 5-6, Anno 1917-18, Modena 1918 (43 pp. e 1 c.) - Egerváry E., Über die seismischen Trajektorien und über das Bertrandsche Problem in der Seismologie, Sonderabdruck aus Gerlands Beiträgen zur Geophysik, herausgegeben von Prof. Dr. O. Hecker und Prof. Dr. E. Rudolph XIV. Band, 4. Heft, Leipzig (Germania) 1918 (pp. 284-299) - Hazard d. L., Results of Magnetic Observations made by the United States Coast and Geodetic Survey in 1919, Department of Commerce U.S. Coast and Geodetic Survey E. Lester Jones, Superintendent, Washington, D. C. (Stati Uniti d'America) 1920 (27 pp.) - Capacci C., Osservazioni geotettoniche sul terremoto Mugellano del 29 Giugno 1919, estratto dagli Atti della R. Accademia dei Georgofili, Quinta Serie. Vol. XVII, Anno 1920, Firenze 1920 (15 pp.) - Agamennone G., Le segnalazioni sismiche all'Osservatorio di Mineo, Atti dell'Accademia Napoletana Scientifico-Letteraria S. Pietro in Vincoli, Anno VII, Vol. VII, Fasc. 5° (E), Settembre-Ottobre 1920 (n. 47), Supplemento al Fascicolo (n. 47) della Sezione di Fisica, Matematica e Storia Naturale, Napoli 1920 (8 pp.) - Agamennone G., Il terremoto di Velletri del 20 marzo 1921, R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, Roma 1921 (4 pp.) - Hazard D.L., Terrestrial Magnetism. Results of Magnetic Observations made by the United States Coast and Geodetic Survey in 1921, Department of Commerce U. S. Coast and Geodetic Survey E. Lester Jones, Director. Special Publication No. 87, Washington, D.C. (Stati Uniti d'America) 1922 (25 pp.) - Macelwane J.B., The Registration of Earthquakes at the Berkeley Station and at the Lick Observatory Station from April I, 1921, to September 30, 1921, Bulletin of the Seismographic Stations, Vol. 2, No. 2, pp. 17-27, November 8, 1922, Berkeley (California) 1922 (pp. 17-27) - Bowie W., Study of time errors in Precise Longitude Determinatios by the U.S. Coast and Geodetic Survey, Department of Commerce U.S. Coast and Geodetic Survey, E. Lester Jones, Director. Special Publication No. 92, Washington, D.C. (Stati Uniti d'America) 1923 (9 pp.) - Oldham R.D., The North Italian Earthquake of 1895 and the Pamir Earthquake of 1911, from the Quarterly Journal of the Geological Society, Vol. lxxix, part 3, 1923, 1923 (pp. 231-245) - Agamennone G., Il notevole telesismo del 3 Febbraio 1923, Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, estratto dal vol.

XXXII, ser. 5a, 1° sem., fasc. 5°, Seduta del 4 marzo 1923, Roma 1923 (pp. 228-230) - Id., Il recente periodo sismico di Rivodutri (Rieti), R. Osservatorio Geofisico di Rocca di Papa, estratto dalla Rivista Terra Sabina, Dicembre 1924, Roma 1924 (8 pp.) - Id., I presagi sismici pel Gennaio 1924, R. Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa, Estratto dalla Rivista La Meteorologia Pratica di Montecassino, Anno V, N. 4, Luglio-Agosto 1924, Subiaco 1924 (7 pp.) - Hazard D.L., Results of Observations made at the United States Coast and Geodetic Survey Magnetic Observatory at Cheltenham, MD., 1921 and 1922, Department of Commerce U.S. Coast and Geodetic Survey, E. Lester Jones, Director, Washington, D.C. (Stati Uniti d'America) 1924 (96 pp. e 4 cc.) - Anderson J.A.-Wood H.O., A torsion Seismometer, reprinted from the Journal of the Optical Society of America and Rewiew of Scientific Instruments, Vol. 8, No. 6, June, 1924, Pasadena (California) 1924 (pp. 817-822) - Grablovitz G., Legge armonica di propagazione dei telesismi, Reale Accademia Nazionale dei Lincei Estratto dal vol. XXXIII, serie 5a, 1° sem., fasc. 2°, Seduta del 20 gennaio 1924, Roma 1924 (pp. 74-76) - Agamennone G., Ripartizione oraria dei fenomeni sismici a Mineo (Catania), R. Osservatorio Geofisico di Rocca di Papa (Roma), Estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. XXV, fasc. 3-4, anno 1924-25, Selci Umbro 1925 (7 pp.) - Reid Fielding H., The influence of friction on Seismographs, reprinted from The Bulletin of the Seismological Society of America, Vol. XV, No. 3, September, 1925, Baltimore 1925 (20 pp.) - Oldham R.D., The Depth of Origin of Earthquakes, from the Quarterly Journal of the Geological Society, Vol. lxxxii, 1926, 1926 (pp. 67-92) - Zanon F.S., Il terremoto di Venezia del 1° Gennaio 1926, Estratto dalla Rivista Mensile della Città di Venezia, Anno 1926, Fascicolo di Settembre, Pubblicazione n. 34 Dell'Osservatorio, Venezia 1926 (12 pp. e 1 c.) - Wilip J., On New Precision-Seismographs, Tartu-Dorpat (Estonia) 1926 (26 pp.) - Imamura Akitune, Topographical Changes accompanyng Earthquakes or Volcanic Eruptions, Publications of the Earthquake Investigation Committee in Foreign Languages, No. 25, Tokyo 1930 (143 pp. e 1 c.) - Zanon F.S., Il reparto sismico dell'Osservatorio geofisico del Seminario patriarcale di Venezia ed il suo microsismografo Vicentini, Venezia 1933 (18 pp.) - Id., Microsismi e Microsismografi, estratto dalla rivista L'Universo, Anno XV, n. 12, Firenze 1934 (19 pp.) - De Angelis D'Ossat G., Allarghiamo l'ambito della Sismologia, estratto dal Bollettino della Società Sismologica Italiana, vol. XXXIII, fasc. 3-4 (1935-XIII), Roma 1935 (7 pp.) - Mildner P., Das Geophysikalische Observatorium der Universität Leipzig, Sonderdruck aus der "Zeitschr. für Geophysik", Jahrg. 11, Heft 7/8, 1935, Leipzig (Germania) 1935 (pp. 329-339) - Bollettino della Società Sismologica Italiana, Vol. XXXIV (1936-XV), n. 5-6 (ultimo), Roma 1936 (pp. 167-252) - Bjerknes V., Leipzig-Bergen. Festvortrag zur 25 Jahrfeier des Geophysikalischen Instituts der Universität Leipzig, Sonderdruck aus der "Zeitschr. für Geophysik", Jahrg. 14, Heft 3/4, 1938, Leipzig (Germania) 1938 (pp. 49-62) - Coppedè C., Annuario Sismico 1943, Osservatorio Ximeniano dei PP. Scolopi, Firenze 1944 (31 pp.) - Digiesi D., I bradisismi dell'area italiana anche secondo i recenti contributi geometrici dell'Istituto Geografico Militare, estratto dal Bollettino di Geodesia e Scienze Affini, Rivista dell'Istituto Geografico Militare Anno XVII, n. 2, Aprile-Maggio-Giugno 1958, Firenze 1958 (pp. 221-228) - Lettera Giannuzzi - Digiesi, Firenze 1958, 1 c. (lettera datata 17 Agosto 1958, con cui il P. Giannuzzi ringrazia il prof. Digiesi per la pubblicazione sui bradisismi che gli ha inviato).

Segn.: col. 2.7/66 - Sismologia 23. Osservatorio Ximeniano. 1907-1938 Firenze (16 unità)

Terremoto del 1907 - Osservatorio Ximeniano: riassunti pentadici del bollettino meteorologico, registrazioni sismiche o bollettino sismico, supplementi ai bollettini sismologico e meteorologico, telegrammi sismici, 1919-1923 e 1929-1938.

Segn.: col. 2.7/67 - Appunti mss. di P. Bertelli per l'insegnamento (13 unità)

Taccuino/Registro, ultimo quarto del sec. XIX - Appunti di scuola. Acustica - Calore - Chimica. Teoria atomica - Elettricità - Idrostatica. Meccanica dei liquidi e degli aeriformi - Meridiani - Moti della Terra. Stagioni. Ere - Ottica - Statica e dinamica: Fisica - Zoologia e Biologia - Programmi di Chimica e Fisica. A.S. 1900-1901 - Tesi di Fisica e di Chimica del Liceo Dante. Firenze, 1900-1904.

Segn.: col. 2.7/68 - Studi sperimentali e foto di scoppio delle mine marittime. La Spezia. 1888-1890 (2 unità)

Studi sperimentali sulle mine marittime al Porto di La Spezia, fascicolo: permesso di accesso al Regio Stabilimento bombardieri a P. Bertelli. Modulo prestampato e compilato a mano dal direttore generale del dipartimento marittimo - carta ms. di P. Bertelli che scrive: «(Da un manoscritto prestatomi dal Comandante A. Colombo Aiutante di Bandiera dell'Ammiraglio Lovera Di Maria) Esperimenti inglesi» - relazione "Esperimenti comparativi fra le vibrazioni delle cariche esplosive ed i moti vibratori sismici", ca. 10 fogli protocollo, legati, con la descrizione dettagliata dei 3 giorni di esperimenti, con posizioni e nomi delle navi, distanze dal punto di scoppio delle mine; la firma è del vice-relatore Generale Giovanni E. Elia, 16 novembre 1889 - relazione "R. Nave Lepanto. Risultati delle osservazioni fatte sul fondo della nave durante l'esplosione di una mina subacquea", 2 cc. protocollo, firmata dal tenente di vascello, con aggiunte del generale G.E. Elia - un appunto scritto per P. Bertelli dal capo tecnico Filippo Bado che accerta «di aver inteso scosse sussultorie»- un appunto ms. di P. Bertelli sulla velocità dei corpi - minuta di lettera di P. Bertelli diretta all'Ammiraglio (Lovera Di Maria-Spezia) Firenze, collegio alla Querce, 27 novembre 1889 (P. Bertelli ringrazia l'Ammiraglio per aver coadiuvato i suoi studi)[191] - Fascicolo di fotografie di scoppio di torpedini al Porto di La Spezia, 1888-1890: 5 grandi fotografie di esplosione di 3 ginnoti Mod. 83 eseguita nel Golfo di Spezia il 20 Gennaio 1888 - 1 fotografia di scoppio con l'annotazione di P. Bertelli: "Fotografia avuta dal Fotografo della R. Marina coi debiti permessi del Comando Militare nel Sett. 1889" - 4 fotografie, montate su cartoncino, di esplosione di una torpedine caricata con 60 Kg. di polvere da mina, con la firma del Generale E. Elia, 1890 - 2 cc. ripiegate, su ciascuna delle quali ci sono 4 piccole fotografie, in totale 8, riferite agli scoppi sperimentali del Novembre 1890.

[191] Cfr. Busta 43. Epistolario Bertelli II.

Segn.: col. 2.7/69 - Fotografie strumenti e materiale originale dell'Osservatorio del collegio alla Querce (3 unità)

Fascicolo di fotografie di strumenti dell'Osservatorio: 10 fotografie di piccolo formato, con il ritratto di P. Bertelli e con molti degli strumenti dell'Osservatorio - 2 negativi, con il ritratto di P. Bertelli e con veduta dal terrazzo dell'Osservatorio - 16 fotografie degli strumenti, alcune delle quali sono uguali alle piccole dentro la busta - 1 grande fotografia del Quadrante orario - 1 foglio a righe, scritto a penna, con indicazione di alcuni strumenti - Fascicolo contenente dati della pressione atmosferica registrati dal Barografo dell'Osservatorio, ca. 30 fogli stretti e lunghi, arrotolati, che riportano i dati barometrici in originale - Fascicolo contenente 130 pellicole originali di sismogrammi eseguiti da P. Bertelli e P. Melzi, secondo la nota esplicativa, restaurati nel 1980.

Segn.: col. 2.7/70 - Sismologia 24. 1873-1933 (29 unità)

Osservatorio Malvasia a Bologna, dic. 1881-nov. 1889 (120 cc. ca); il fascicolo raccoglie le osservazioni meteoriche, sismiche e tromometriche dell'Osservatorio Malvasia di Bologna - Bollettini da Osservatori Italiani, 1873-1916; il fascicolo contiene: Quadro generale statistico topografico giornaliero dei terremoti avvenuti in Italia nell'anno meteorico 1873-74, dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei - 4 numeri delle pubblicazioni della Specola Reale di Napoli, febb., mar., apr., sett. 1874, osservazioni meteoriche fatte dall'astronomo prof. F. Brioschi - 1 n. di osservazioni meteorologiche fatte nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, anno 1875-76, firmato da F. Meucci - un grande foglio piegato su cui è segnato "1884"; il foglio reca stampato l'elenco dei 143 osservatori appennini facenti parte della Società Meteorologica Italiana: Umbria e Lazio, Romagna e Marche, Toscana, Emilia, Liguria. Sono indicate le località, l'ubicazione, le coordinate geografiche, il rispettivo direttore - 1 numero delle pubblicazioni della Specola Vaticana, al quale mancano la coperta e le prime 32 pp. - 1 Bollettino della stazione sismica Proviero in Trenta (Cosenza), per gli anni 1916-17 - AA.VV., L'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico in San Nicolò delle Lagune nel comune di Praduro Sasso presso Bologna, 1891 (26 pp. e 2 cc.). Lo stampato contiene il sunto di alcuni discorsi tenuti per l'occasione, tra cui quello di P. Francesco Denza - Società Meteorologica Italiana, Osservatorio Centrale di Moncalieri, Relazione del presidente provvisorio, Torino 1895 (5 pp.) - Calzecchi D., La Matematica nell'insegnamento della fisica e Il Microsismografo Vicentini, (in Rivista Scientifica), Firenze 1898 (pp. 65-88) - Costanzo G., Discussione delle osservazioni microsismiche fatte al Collegio Bianchi in Napoli nell'anno 1899, Pavia 1900 (14 pp.) - Id., Il terremoto di Ventotene del 27 marzo 1899 e le osservazioni tromometriche fatte al Collegio Bianchi in Napoli, ed a Reggio di Calabria, Modena 1900 (10 pp.) - Etzold F., Fünfter Bericht der Erdbebenstation Leipzig, 1904 (pp. 302-310 e 1c.) - Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali, Pavia 1906 (pp. 417-511) - Etzold F., Sechster Bericht der Erdbebenstation Leipzig, Leipzig (Germania) 1906 (pp. 81-105 e 2 cc.) - Credner H., Die Sächsischen Erdbeben während der Jahre 1904 bis 1906, Leipzig (Germania) 1907 (pp. 333-355 e 1c.) - Etzold F., Siebenter Bericht der Erdbebenstation Leipzig, Leipzig (Germania) 1907 (34 pp. e 2 cc.) - Id., Achter Bericht der Erdbebenstation Leipzig, Leipzig (Germania) 1907 (pp. 356-370) - Id., Neunter Bericht der Erdbebenstation Leipzig,

Leipzig (Germania) 1908 (pp. 57 e 1 c.) - Id., Zehnter Bericht der Erdbebenstation Leipzig, Leipzig (Germania) 1908 (pp. 213-239) - Id., Elfter Bericht der Erdbebenwarte zu Leipzig, Leipzig (Germania) 1909 (pp. 62-91 e i c.) - Id., Zwölfter Bericht der Erdbebenwarte zu Leipzig, Leipzig (Germania) 1910 (31 pp. e 1 c.) - Id., Dreizehnter Bericht der Erdbebenwarte zu Leipzig, Leipzig (Germania) 1911 (pp. 291-315) - Rudolph E. - Szirtes S., Das kolumbianische Erdbeben am 31. Januar 1906, Leipzig (Germania) 1911 (pp. 132-199 e 1 c.) - Kövesligethy R., Über den Inflexionspunkt der Laufkurve und das Bertrandsche Problem, Leipzig (Germania) 1912 (pp. 164-185) - Schmidt W., Nomographische Tafel zur Auswertung von Bebendiagrammen, 1913, Leipzig, Germania (pp. 114-117 e 1 c.) - Tams E., Drehwage und Schwremessungen in ihrer Bedeutung für die Geologie, Leipzig (Germania) 1919 (13 pp.) -Agamennone G., Animali e terremoti, Subiaco 1925 (4 pp.) - Wilip J., Über die Anwendung der galvanometrischen Registriermethode in seismischen Gebieten, Leipzig (Germania) 1928 (pp. 153-164) - Id., Zur Theorie und Konstruktion von Vertikalseismographen, Leipzig (Germania) 1928 (pp. 387-401) - Weickmann L., Der Umbau des Leipziger Seismographen und die in den Jahren 1925, 1926 und 1927 aufgezeichneten Erdbeben, Leipzig (Germania) 1929 (pp. 385-496 e 10 cc.) - Mildner P., Die im Jahre 1928 in Leipzig aufgezeichneten Erdbeben, Leipzig (Germania) 1929 (pp. 239-266 e 3 cc.) - Id., Die in den Jahren 1929 und 1930 in Leipzig aufgezeichneten Erdbeben, Leipzig (Germania) 1932 (pp. 209-268 e 3 cc.) - Osservatorio Meteorologico Giovanni Magrini in Padova. Storia e servizi-Medie ed estremi da un dodicennio di osservazioni (1920-1931), Roma 1933 (20 pp. e 8 cc.).

Appendice fotografica

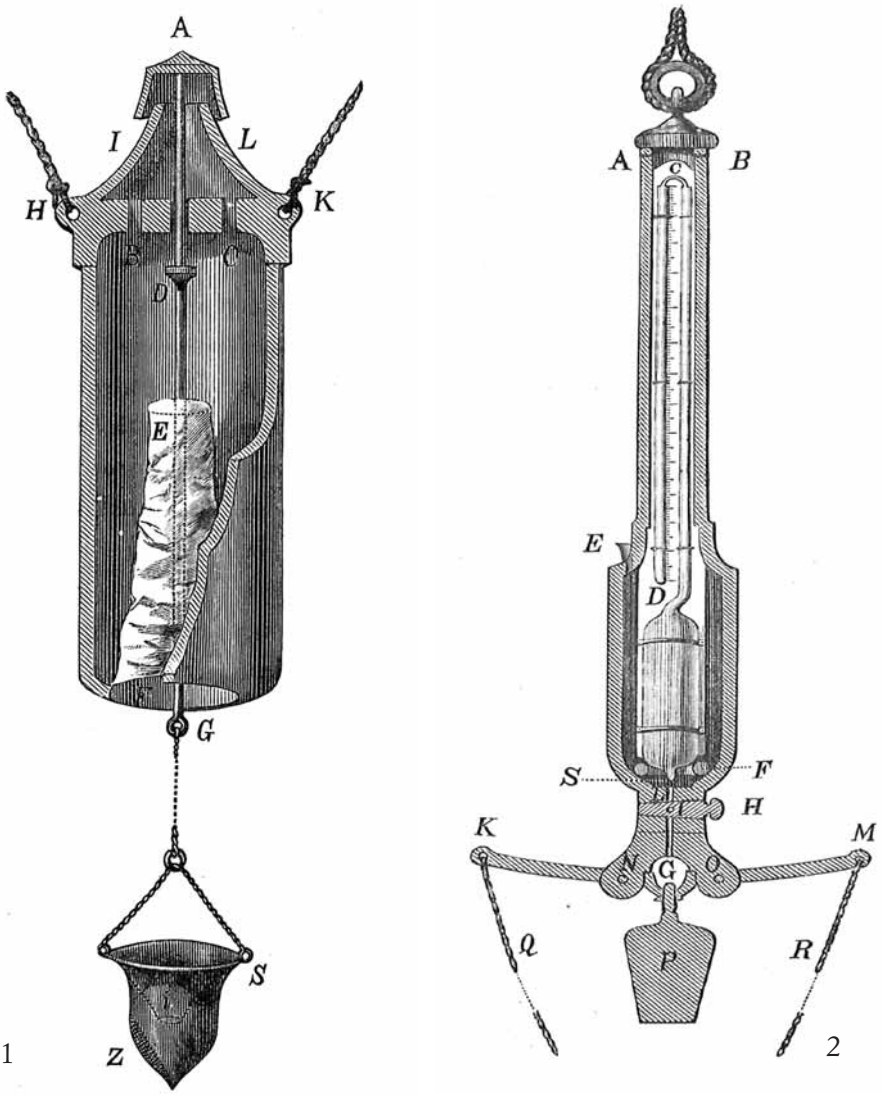


Fig. 1 - Sezioni dello scandaglio marino modificato da P. Bertelli, in ASBR, Fondo Bertelli, Busta 23, Stampato segn. 13.

Fig. 2 - T. Bertelli, *Studi storici intorno allo scandaglio marittimo e proposta di qualche miglioramento al medesimo*, Roma 1898.

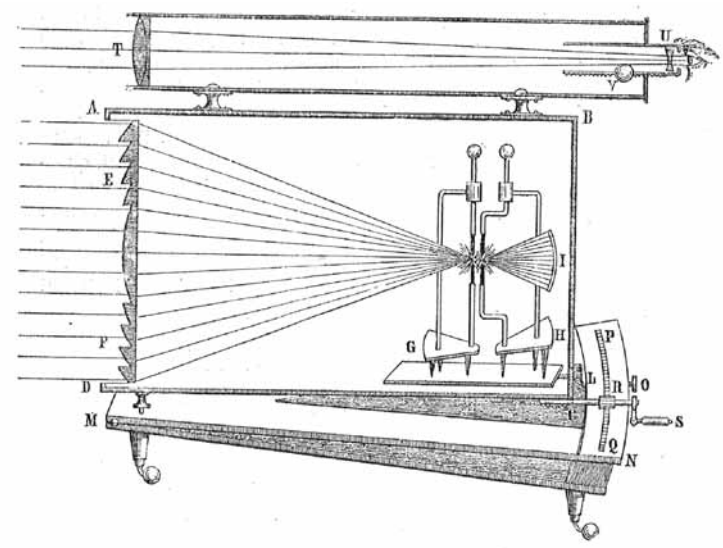


Fig. 3 - Proiettore di luce ideato da P. Cavalleri, ASBR, Fondo Bertelli, Busta 56, Stampato segn. 13, in T. BERTELLI, *Dei primi studi ed esperimenti per proiettare a distanza la luce a fine di vedere di notte oggetti lontani*, Roma 1898.

Fig. 4 - Tromometro Bertelli, 1870, in G. FERRARI, «Dal cielo alla terra, sismologia e meteorologia a Firenze dall'Ottocento a oggi», *Eco dei Barnabiti* 4 (2012) p. 44.

CONFRONTO DEI MOTI NOTEVOLI MICROSISMICI COGLI ABBASSAMENTI BAROMETRICI DI ROMA SOTTO LA MEDIA ANNUALE.

GIORNI	Dicembre 73		Gennaio 74		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio	
	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "	Barom.° Roma mm.	Trom.° Firenze "
1	6·0	12·1		4·8	0·34	3·6		7·3			3·3					
2		13·3		7·9		7·9		4·2			6·8	3·0				
3		12·7		6·7		5·4		5·4			3·0	3·0				
4		7·9		8·5		3·2		3·6		3·6	6·6	3·0				
5		4·8		5·4		3·0		3·6	3·9	7·9	5·2	6·0				
6		4·2		6·0				5·4	5·6	6·7	2·4	3·0				
7		8·5		4·2				3·6	3·2		4·9					
8		10·9		4·8		6·0		3·0	10·4		10·1	3·6				
9		21·2		3·0	2·7	5·4			8·7	3·0	9·9	7·3				
10		13·3		3·6	3·6	6·0	4·6	5·4	5·3	3·0	9·7	6·7				
11		8·5		7·3		9·1	6·4	10·9	10·3	6·7	4·1	6·0			1·3	
12				4·2		6·7	0·7	4·8	12·6	9·7	10·6	6·7			1·5	
13				5·4		6·7		5·4	13·9	4·2	13·8	6·0	3·1			
14				6·0		7·9		4·2	18·8	3·0		3·6	3·1	3·0		
15		4·8		4·2		4·8		4·0	9·1	4·2			0·6	3·6		
16		4·2				12·1		3·0	3·8		4·7	3·6				
17		6·7	0·7	6·0	2·0	23·0										
18		3·6	4·6	8·5	2·0	10·3		3·0								
19		3·0		4·2	7·3	6·7		3·0							1·5	
20				3·0	9·0	9·1	1·9	4·2							1·1	
21		3·6		3·0	4·8	3·6	0·1						1·7		1·3	
22				4·8	2·9	3·6							3·3	4·2		
23				3·0		3·0					4·2	3·0		4·2		
24		4·2				3·6					4·6	4·2			6·1	
25		3·6				3·6					2·9				5·5	4·2
26		3·0		4·2		3·6					5·1				5·8	7·3
27		11·5		4·2		3·6					7·9		0·6		0·6	
28	3·5	13·9	2·2	7·9	1·6	10·3		3·0	3·1				3·0			
29	5·6	10·3		9·7					1·6					7·3	1·9	
30		6·0		3·6											5·7	6·7
31		3·6		3·6											5·5	

Fig. 5 - ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 23, Stampato segn. 3, in T. BERTELLI, *Riassunto delle osservazioni microsismiche fatte nel collegio alla Querce di Firenze e delle principali riflessioni teorico-sperimentali dedotte dalle medesime*, Roma 1878, 39, tav. I.

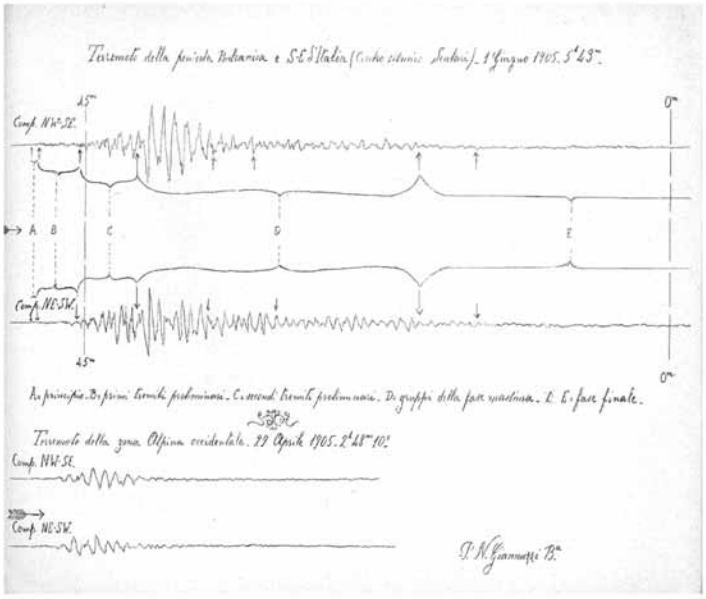


Fig. 6 - ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 4, Fascicolo 13. Sismogramma del terremoto dei Balcani, 1 giugno 1905, registrato nell'Osservatorio Geodinamico alla Querce, Firenze.

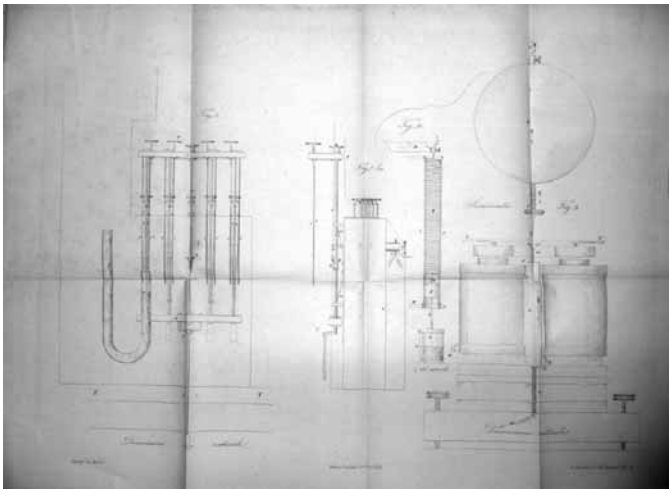


Fig. 7 - ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 44, Stampato segn. 2, in T. BERTELLI, *Registratore meteorologico elettro-scrivente*, Bologna 1859, tav. f.t.

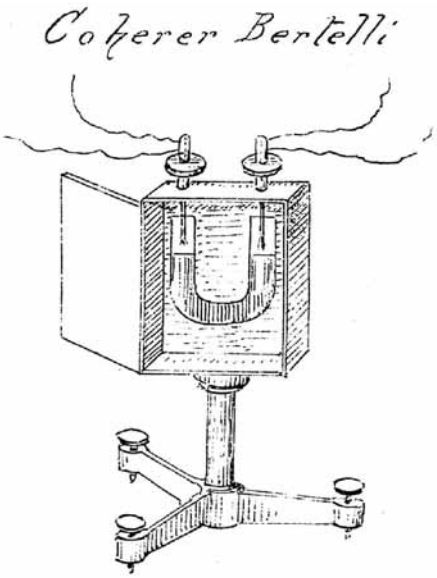


Fig. 8 - ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 36, Fascicolo 1. Disegni a matita di coherer Bertelli impiegati nelle esperienze di radiotelegrafia. Firenze, collegio alla Querce, 12 dicembre 1901.

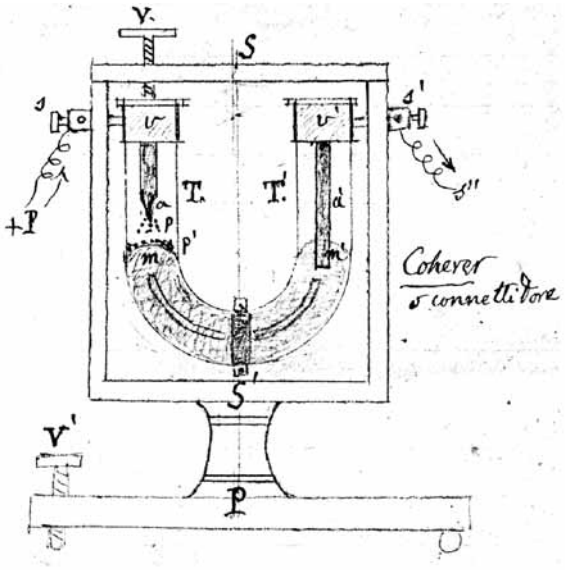


Fig. 9 - ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 36, Fascicolo 1. Disegni a matita di coherer Bertelli impiegati nelle esperienze di radiotelegrafia. Firenze, collegio alla Querce, 12 dicembre 1901.

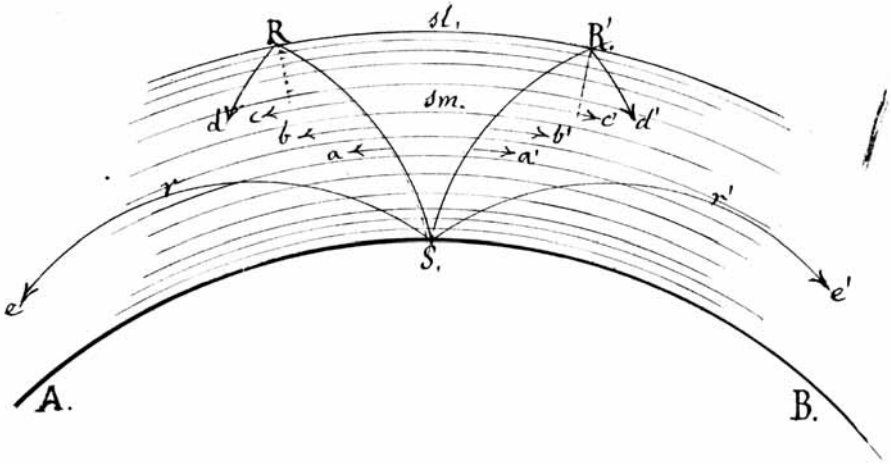


Fig. 10 - Raffigurazione teoria Bertelli della propagazione delle onde radio secondo gli stessi fenomeni di rifrazione e riflessione dei raggi luminosi, in ASBR, *Fondo Bertelli*, Busta 39, Fascicolo 6. Memoria: *Come l'elettricità si sia potuta utilizzare a trasmettere alcuni segni convenzionali ad uso telegrafico a grande distanza*, 1902.

Fig. 11 - ASBR, Sezione Museale, Sala di Consultazione, particolare: tra gli altri oggetti scientifici usati dal P. Timoteo Bertelli (1826-1905), fondatore e direttore dell'Osservatorio del Collegio "Alla Querce", la sua maschera funeraria eseguita in morte da un artista fiorentino.

MAURO M. REGAZZONI

L'EROICITA DELLE VIRTÙ NEI PROCESSI APOSTOLICI DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE DI SANT'ALESSANDRO SAULI. I DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO ROMANO

Morto nel castello di Calosso d'Asti, uno degli ultimi avamposti della diocesi di Pavia, mentre vi era in visita pastorale l'11 ottobre 1592, Alessandro Sauli vide crescere e consolidarsi quella fama di santità, che in certo qual modo si era venuta creando attorno a lui quando era ancora in vita e che si nutriva, confermandola nel contempo, di quella di buon pastore, che era andata crescendo durante l'opera svolta nella diocesi di Aleria e che lo aveva preceduto al momento del suo trasferimento a Pavia.

Dai documenti consultati, sappiamo che alla notizia della morte i fedeli della diocesi di Aleria collocarono in un luogo eminente la sedia e conservarono in luogo custodito paramenti, lettere e altri oggetti da lui usati durante la sua permanenza in Corsica, per chiedere grazie di guarigioni, o anche solo un qualche conforto spirituale, o lume interiore. I segnali perché crescesse intorno al Sauli una fama di santità, come attesta più di un agiografo, si resero più evidenti attorno al sepolcro in Pavia, dove già dal 1608 cominciarono a manifestarsi i primi miracoli; e ad accelerare gli eventi furono nel 1610 le urla e gli strepiti di "spiriti immondi", come li chiama il Vangelo, che abitavano i corpi di alcuni "indemoniati" e che in quel momento venivano costretti a lasciare, liberando così quanti erano posseduti.

Alla domanda che sorse spontanea — tacita, o espressa — in quanti erano presenti su chi fosse l'autore di un simile intervento, la risposta venne dagli stessi spiriti, che, nell'indicare il sepolcro, affermarono: «Colui che sta là dentro, è quello che ci tormenta e costringe a partire di questi

corpi»[1]. Il padre Pietro Grazioli (†1753), che pubblicò una biografia del beato Sauli nel 1741, attesta di essere stato egli stesso testimone di un evento analogo accaduto sotto i suoi occhi, anche se non dice dove e quando[2].

[1] Cfr. P. GRAZIOLI, *Della vita, virtù e miracoli del B. Alessandro Sauli Proposto Generale della Congregazione di San Paolo detta de' Barnabiti, Vescovo di Aleria, poi di Pavia, chiamato l'Apostolo della Corsica, Primo Vescovo de' Cherici Regolari ascritto a' Beati. Libri quattro*, Bologna-Pavia, per Gio. Antonio Ghidini stampatore, 1741, pp. 178-179.

[2] Prima della beatificazione del Sauli, tra il 1622 e il 1705 vi furono quattro biografie scritte da barnabiti: G.A. GABUZIO, *Vita Beati Alexandri Sauli, Aleriensis, tum Ticinensis episcopi*, Mediolani, ex typ. Petri Francisci Malatestae, 1748 (scritta però nel 1622); G.A. GALLICIO, *Alexandri Saulii viri Dei e clericis regularibus sancti Pauli ad Aleriensem, deinde papiensem episcopatum assumpti vita, et gesta...*, Romae typis Iacobi Fei Andreae, 1661; V. MAGGI, *Vita et segnalate azioni del Venerabile Servo di Dio Alessandro Sauli*, Milano, nella stampa di Camillo Corrada al Malcantone, 1683; e F.L. BARELLI, *Memorie dell'origine, fondazione, avanzamenti, successi ed uomini illustri in lettere e in santità della Congregazione de' Cherici Regolari di san Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti*, t. I, Bologna, Per Costantino Pisarri sotto le Scuole all'Insegna di San Michele, 1703, pp. 289-411; ID., *Vita del Venerabil Servo di Dio Alessandro Sauli Cherico Regolare e Generale della Congregazione di san Paolo detta de' Barnabiti, poi Vescovo di Aleria e di Pavia, tratta dalle memorie della stessa Congregazione*, Bologna, per Costantino Pisarri sotto le Scuole all'Insegna di San Michele, 1705. Tra gli autori non barnabiti possiamo ricordare le brevi notizie in M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, vol. I, Roma, appresso Nicol'Angelo Tinassi, 1667, pp. 43-44. Dopo la sua beatificazione, oltre all'opera del Grazioli (che con quella di Roma del 1741 vide altre due edizioni: Bologna-Pavia 1741 e Bologna-Torino 1742), vennero edite le biografie scritte da altri barnabiti: *Vita del B. Alessandro Sauli della Congregazione deì Chierici Regolari di San Paolo, Vescovo di Aleria, indi di Pavia, compendiata da un religioso della medesima Congregazione*, Lucca, per Giuseppe Salani e Vincenzo Giuntini,1741; A. ZIEGLER, *Leben des sel. Alexander Sauli*, Wien 1741; A. RINALDI, *Modello d'illibata innocenza, rappresentato nella Vita del B. Alessandro Sauli*, Milano, Malatesta, 1742; G.S. GERDIL, *Vie du Bienheureux Alexandre Sauli de la Congregation des Clercs Reguliers de Saint Paul, évêque d'Alerie et ensuite de Pavie, apôtre de la Corse*, Rome, De l'Imprimerie de Vincent Poggioli, 1805 (riedita nel 1861 e la traduzione in italiano ebbe due edizioni: nel 1828 e nel 1861); e F.S.M. BIANCHI, *Vita del beato Alessandro Sauli della Congregazione de' Barnabiti, vescovo di Aleria poi di Pavia*, Bologna, Tipografia Moneti, 1878. Allo stesso modo dopo la sua canonizzazione furono pubblicate le biografie scritte da sei barnabiti: A. DUBOIS, *Saint Alexandre Sauli VI^e Superior Général des Barnabites, XXVI^e Evêque d'Aleria (Corse), C^e Evêque de Pavie (Italie). Apotre de la Corse 1534-1592*, Paris, Librairie Saint-Paul, 1904; F.T. MOLTEDO, *Vita di Sant'Alessandro Sauli della Congregazione de' Barnabiti, vescovo di Aleria poi di Pavia*, Napoli, Tipi di Michele d'Auria, 1904; O. PREMOLI, *Vita illustrata di Sant'Alessandro Sauli Barnabita*, Milano, A. Bertarelli, 1904; L. CACCIARI, *Compendio della vita di Sant'Alessandro Sauli*, Napoli, Tipi di Michele d'Auria, 1904; L. LEVATI, *Vescovi Barnabiti che in Liguria ebbero i natali o la sede. Studio storico*, Genova, Tip. Della Gioventù, 1910; G. BOFFITO, *Alessandro Sauli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, diretto da R. Romanelli, vol. 2, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana - Treccani, 1960, pp. 234-236 (da ora in poi DBI); ID., *Scrittori Barnabiti*, t. III, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 1934, pp. 412-440; IBID., t. IV, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 1937, pp. 438, 587 (dove, oltre le fonti di storia corsa ed ecclesiastica, sono distesamente indicati gli atti del processo di canonizzazione); S. PAGANO, *Alessandro Sauli*, in *Il Grande Libro dei Santi. Dizionario Enciclopedico*, a cura di E. Guerriero e D. Tuniz, vol. I, Milano, Edizioni San Paolo, 1998², pp. 87-91; D. FRIGERIO, *Alessandro Sauli, Vescovo e Santo di ieri e di oggi (1534-1592)*, Milano, Edizione «La Voce», 1992. Tra gli autori non barnabiti possiamo ricordare le brevi notizie in: I. RINIERI, *I vescovi della Corsica*, Livorno, Raffaello Giusti, 1934, pp. 54ss, 63ss; F.-J. CASTA, *Le diocèse d'Ajaccio*,

È un fatto comunque che assai presto attorno al sepolcro si iniziò a registrare un concorso di popolo, che vedeva persone portare con i ceri votivi, lumi e quant'altro le proprie disgrazie unite a una pietà in alcuni tenera e dolente, in altri tenace e impaziente — se non feroce —, ma tutte fiduciose di vedere esaudite le proprie speranze di guarigione; e accanto ad esse persone munite di oggetti votivi di diversa e forse anche un po' strana fattura, per attestare la propria gratitudine e mostrare a tutti nel più minuto ragguaglio la grazia ricevuta, fornendo nel contempo un segno che confermava gli altri nel non recedere dall'accorrere al sepolcro.

I processi informativi

Chiaramente il moltiplicarsi di questi segni votivi non poteva lasciare indifferente il vescovo — in quel tempo mons. Giovanni Battista Biglia (†1617)[3] —, che cercò di intervenire per porre termine, o almeno un freno, a tale situazione, ma non ottenne altro risultato, se non quello di sentirsi obbligato a prendere una drastica decisione: chiudere le porte della

---

Paris, Beauchesne, 1974, p. 94; e la biografia di L. GENTILE, *Vita di Sant'Alessandro Sauli Barnabita*, Asti 1905. Vedere inoltre A.M. SPELTA, *Historia… delle vite di tutti i Vescovi che dall'anno di nostra salute 45 sino al 1597 successivamente ressero la Chiesa dell'antichissima et regal Città di Pavia... Con un discorso latino del sig. Herrico Farnesi sopra l'ingresso di Monsignor Sauli et uno sopplimento nel fine*, Pavia, Per gli Heredi di Girolamo Bartoli, 1597.

[3] Nato a Milano nel 1549 da Baldassarre sr (†1556), dei conti di Saronno, Campolestro e Gerola e signore delle terre di Limido, Sumirago, Marinone e Carbonate, e dalla contessa Maddalena Affaitati (†1586), il Biglia (o Biglio, Bigli) il 25 maggio 1572 ricevette in commenda da papa Gregorio XIII (†1585) l'abbazia della Santissima Trinità di Capolago (o Codelago; Varese); e poi fu nominato referendario in entrambe le segnature nel 1584. Il 25 agosto 1588 divenne collettore degli spogli ecclesiastici nel regno del Portogallo fino al 1° ottobre 1592 e al suo rientro fu rinnovato nell'ufficio di referendario nel 1600. Fu eletto vescovo di Pavia il 19 gennaio 1609 e fu consacrato nella Cappella Sistina in Vaticano il 1 febbraio dello stesso anno dal cardinale Michelangelo Tonti (†1622), assistito da mons. Ottavio Belmosto (†1618), vescovo emerito di Aleria in Corsica, e da mons. Domenico Rivarola (†1627), vescovo di Aleria. Ottenne il *placet* reale l'11 marzo e fece il suo ingresso in diocesi il 22 aprile. Ebbe quattro fratelli: Cristoforo (1553-1590ca), Giovanni Antonio (1554-1591ca), Ludovico (1555-1603) e Baldassarre jr (1556-1625/32); e quattro sorelle: Laura, Elisabetta, Anastasia e Lavinia. Morì a Pavia nel 1617. Cfr. A.M. SPELTA, *La solenne et triunfante entrata dell'Illustrissimo et Reverendissimo Vescovo Monsignor Giovanni Battista Biglio nell'antichissima e regal città di Pavia*, Pavia, Per Piero Bartoli, 1609, pp. 5-29; L. JADIN, *Giambattista Biglia*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiatiques*, sous la direction de A. BAUDRILLART - A. VOGT - U. ROUZIER ET AL., vol. VIII, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1935, coll. 1456-1457 (da ora in poi DHGE); G. GUALDO PRIORATO, *Vite et azzioni di personaggi militari e politici*, Vienna, presso Michele Thurnmayer, 1674; F. MAGANI, *Cronotassi dei vescovi di Pavia*, Pavia, Tipografia del Privato Istituto Artigianelli, 1894, pp. 97-98; P. BIGLIA - G. RIBALDONE, *La storia come un dono. Documenti sulla gens Biglia*, Genova-Santhià, Grafica Santhiatese Snc, 2009, pp. 61, 66-67, 69-70, 219, 232.

cattedrale, ritenendo che in tal modo i fedeli alla fine avrebbero ceduto e si sarebbero convinti a desistere. Ciò avvenne dalla Domenica *in Albis* alla solennità dell'Ascensione, ossia dal 18 aprile al 20 maggio del 1610.

A tale provvedimento i fedeli risposero a modo loro: furono ossequenti alle disposizioni del vescovo, ma non si lasciarono scoraggiare e utilizzarono i portali della cattedrale come pareti a cui appendere i loro quadri votivi, o per deporvi fiori, lumi e tutto ciò che era in grado di concedere al più intimo sentire di manifestare la propria devozione. Alla fine, di fronte alla determinazione dei cittadini e su istanza degli stessi e dei canonici della cattedrale, che ritenevano l'atto gravemente pregiudizievole per lo svolgimento degli stessi uffici divini, il vescovo si rivolse alla Santa Sede e ottenne da papa Paolo V (†1621)[4] per sé i chiarimenti necessari, ai canonici di continuare il regolare esercizio dei loro uffici e ai fedeli di proseguire nelle loro pubbliche devozioni; e il 28 ottobre 1611 fu tolto il divieto imposto circa venti mesi prima.

Nei fedeli la devozione fece come le acque di un fiume, che, dopo aver superato un tratto particolarmente accidentato tanto da renderle agitate e tumultuose, erano state convogliate e arginate in un bacino, dove comunque, sotto l'apparente calma in questo modo indotta, andava crescendo di livello: una volta aperti gli argini, il flusso non solo ritornò al suo livello normale, ma divenne sempre maggiore e costante. Di fatto, la devozione valicò i confini della diocesi di Pavia, registrando il concorso di fedeli provenienti dalle diocesi di Milano, Lodi, Piacenza, Cremona, Tortona, Como e Vigevano, e si spinse «ultra montes» in Austria, in Francia e in Savoia, dove Francesco di Sales (†1622)[5], che stimò in modo particolare la sua sintesi del «Catechismo Romano», ne tessé pubblicamente l'elogio nel 1615[6].

Quanto al sepolcro, a Pavia i fedeli si ingegnarono a rendere ancor più bello quel luogo di venerazione, giungendo non solo ad adornarlo di

---

[4] Cfr. V. REINHARDT, *Paolo V*, in *Enciclopedia dei Papi*, diretta da G. Arnaldi, M. Caravale, G. Martina, A. Menniti Ippolito, M. Simonetti, vol. III, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana - Treccani, 2000, pp. 277-292 (da ora in poi EdP).

[5] Cfr. H. TRIBOUT DE MOREMBERT, *François de Sales*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, sous la direction de J. Balteau, M. Prévost, J.C. Roman d'Amat, vol. 14, Paris, Librairie Letouzey et Ané, coll. 1071-1078 (da ora in poi DBF); A.-J.-M. Hamon, *Vie de Saint François de Sales Évêque et prince de Genève*, nouvelle édition entièrement revisée par J.-F. Gonthier et G. Letourneau, 2 voll., Paris, Librairie Victor Lecoffre-J. Gabalda Éditeur, 1917; G. PAPASOGLI, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Roma, Città Nuova, 1987[3]; A. RAVIER, *Un sage et un saint. François de Sales*, Annecy, Nouvelle Cité, 2003[5]; E. BIANCO, *Francesco di Sales, contro-storia di un mansueto*, Leumann-Rivoli, Elledici, 2001; H. VULLIEZ, *Saint François de Sales. L'Amour au coeur*, Annecy, Editions Le Vieil Annecy, 2002.

[6] Cfr. G.S. GERDIL, *Vie*, cit., p. 228.

un recinto in legno per proteggere il "sacro" deposito e a ricoprirlo con un baldacchino di seta, ma anche a creare un sopralzo — sempre in legno — sulla pietra tombale stessa, ricoprendolo di drappi preziosi. Tutto ciò, però, non poteva che essere preludio a un passo successivo: quello di porre una immagine del Sauli su uno stendardo, di diffonderne altre con i segni della gloria e di chiamarlo con il titolo di beato, ancor prima che la Chiesa glielo riconoscesse ufficialmente[7]. Cosa che puntualmente avvenne nel giro di breve tempo.

Nel frattempo, mons. Biglia non aveva mancato ai propri doveri e aveva applicato le disposizioni vigenti in materia, che tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento prevedevano una procedura ampiamente legata a un processo regolato secondo fasi successive, che avrebbe portato — come ci ricorda l'agostiniano Angelo (Rocca) da Camerino (†1620)[8], vescovo titolare di Tagaste, nel suo *De canonizatione sanctorum commen-*

[7] Può essere un segno significativo in questo senso l'opera del giurista e giudice collegiato Annibale Campeggi (†1630), membro dell'Accademia degli Affidati, che nel 1621 celebrò, nel collegio dei barnabiti di Santa Maria Incoronata di Canepanova, le virtù di Alessandro Sauli con un discorso in latino, pubblicato l'anno dopo col titolo *Icon B. Alexandri Sauli* (Pavia 1622), nel quale però l'enfasi non nasconde la mancanza di autentica commozione. Cfr. G. BENZONI, *Annibale Campeggi*, in DBI 17, pp. 435-437.

[8] Nato nel 1545 a Rocca Contrada (oggi Arcevia) nella provincia di Ancona, il Rocca nel 1552 entrò nel convento agostiniano di Camerino, dove intraprese gli studi che continuò a Perugia, Roma e Venezia e nel 1577 si laureò in teologia a Padova. Trasferitosi a Venezia, entrò in contatto con alcuni tipografi e in particolare strinse amicizia con Aldo Manuzio jr (†1597) grazie ai comuni interessi umanistici e divenne curatore delle sue edizioni. Con lui Rocca pubblicò nel 1576 le *Osservationi intorno alle bellezze della lingua latina*, suo primo lavoro, che doveva restare il più importante dal punto di vista letterario e che gli fece acquisire fama di linguista esperto nelle lingue latina, araba, ebraica e caldaica. L'esperienza da lui maturata come curatore di testi indusse Agostino (Molari) da Fivizzano (†1595), Vicario generale dell'Ordine degli Agostiniani, a chiamarlo a Roma nel 1579 per curare ed illustrare la *Summa de ecclesiastica potestate* del teologo agostiniano Agostino (Trionfo) d'Ancona (†1328). Nel 1585 venne nominato da Sisto V (†1590) correttore della Tipografia Vaticana e Segretario della Congregazione dell'Indice. Dallo stesso papa fu coinvolto nella realizzazione del grande progetto culturale della prima grande biblioteca del mondo cattolico, la Biblioteca Vaticana, e come collaboratore nella revisione della *Bibbia Vulgata*. Nel 1595 fu nominato Prefetto della Sacrestia Apostolica, che era privilegio esclusivo degli agostiniani fin dai tempi di papa Alessandro VI (†1503). Coltissimo, letterato, mecenate di artisti, affidò la sua immensa collezione di libri e documenti al Convento di Sant'Agostino in Roma e grazie a questo lascito, venne fondata nel 1604 la Biblioteca Angelica (e approvata ufficialmente nel 1614), chiamata così in suo onore. Il 31 gennaio 1605 fu eletto vescovo titolare di Tagaste e fu consacrato il 6 febbraio dal cardinale Ottavio Bandini (†1629), arcivescovo di Fermo, assistito da mons. Fabio Biondi (†1618), patriarca titolare di Gerusalemme, e da mons. Tommaso Lapis (†1622), vescovo di Fano. Morì il 7 (o 8) aprile 1620 nei Palazzi Vaticani e fu sepolto nella cappella di San Nicola dei Tolentini nella Chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio. Scrisse anche la *Bibliothecæ theologicæ et scripturalis epitome* (1594), il *De Sacrosancto Christi Corpore Romanis Pontificibus iter Conficientibus Præferendo commentarius* (1599), il *De Canonizatione Sanctorum commentarius* (1601) e il *De Campanis* (1612).

tarius (1610)[9] — a tributare al canonizzato sette onori, ossia la possibilità di: chiamarlo pubblicamente santo; invocarlo in chiesa con pubbliche preghiere; erigere altari e chiese in sua memoria e onore; offrire in suo onore lodi, preghiere e il sacrificio eucaristico; celebrare il giorno festivo a lui dedicato; dipingere immagini del santo con raggi e nimbi luminosi; e venerarne in chiesa le reliquie, custodite degnamente in apposite teche[10].

A prendere l'iniziativa era stato il Capitolo della cattedrale, che aveva costituito una deputazione, formata dai canonici Rodobaldo Parini[11], dottore in teologia e protonotario apostolico, e Guniforte Codazza[12], per sottoporre al vescovo e al suo vicario generale, l'arcidiacono e protonotario apostolico Filippo Leoni (†1614), una petizione in cui si chiedeva l'au-

[9] Dodici erano le «actiones» progressive che si dovevano compiere per giungere alla canonizzazione di un servo di Dio: - *Actio I*: il papa riceve la supplica congiunta di Principi, Ottimati e Popolo per la canonizzazione, che illustra la probità della vita di un servo di Dio e i miracoli compiuti da Dio per sua intercessione; - *Actio II*: in seguito alla crescita della fama del servo di Dio e al moltiplicarsi dei miracoli e delle richieste avanzate, il papa riunisce il concistoro segreto, per chiedere ai vescovi e a uomini integerrimi di condurre opportune indagini nella patria e provincia del servo di Dio; - *Actio III*: se i vescovi e gli uomini incaricati dell'indagine forniscono una relazione favorevole, il papa nel Concistoro segreto può approvare l'istruzione di un processo sulla fama di santità e sui miracoli compiuti da Dio per intercessione del servo di Dio; - *Actio IV*: gli stessi vescovi, o altri, e gli uomini di specchiata moralità devono redigere «quidem diligenter, exacte, prudenter, ac fideliter iuxta formam in Diplomate praescriptam» gli atti delle testimonianze raccolte per verificare la fama di santità, le virtù e i miracoli compiuti dal servo di Dio, secondo gli articoli proposti, e inviarli al Romano Pontefice; - *Actio V*: l'incartamento processuale viene trasmesso agli uditori della Rota per un loro parere; - *Actio VI*: gli uditori della Rota, a loro volta, trasmettono il loro pronunciamento al papa e al collegio dei cardinali per la sentenza; - *Actio VII*: il papa, nel momento in cui ritiene la sentenza convincente, procede a comunicare e definire la sentenza nel concistoro segreto; - *Actio VIII*: Il papa convoca i patriarchi, arcivescovi, vescovi e abati presenti a Roma in un concistoro semi-pubblico, durante il quale riassume l'*iter* della causa e comunica la sua volontà; - *Actio IX*: il concistoro fissa la data della cerimonia di canonizzazione; - *Actio X*: il papa richiama nell'omelia il processo, ne riassume le «probationes» e chiede ai presenti di pregare, invocando l'azione dello Spirito Santo con il *Veni Creator*; - *Actio XI*: il papa dichiara santo il servo di Dio, iscrivendolo nell'apposito Catalogo dei santi, e fissa il giorno della celebrazione della sua festa; - *Actio XII*: il rito è chiuso dal canto del *Te Deum* e il papa con tutti i presenti celebra la messa solenne in onore del nuovo santo; e la solenne cerimonia si conclude con il volo delle tortore all'interno della chiesa. Cfr. A. ROCCA, *De canonizatione sanctorum commentarius*, Romae, Apud Guillelmum Facciottum, 1601, pp. 76-81.

[10] Cfr. ROCCA, *De canonizatione*, cit., pp. 89-91.

[11] Il Parini fu ordinato sacerdote nel 1600 e divenne canonico della cattedrale di Pavia. Era membro dell'Accademia degli Affidati e scrisse un *Tractatus de Gabellis, sive Patrocinium pro rebus ad proprium, ac familiae usum necessarijs à vectigalium solutione exemptis* (Papiae 1613). Nel 1619 l'agostiniano fra Aurelio Corbellini (†1648) gli dedicò una sua opera in rime: *Il pianto del penitente*.

[12] Il cognome compare nei documenti nella forma Codacia, e nelle varianti Codaccia e de Codatiis. Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli Congregationis Clericorum Sancti Pauli et deinde episcopi Papiae. Processus remissorialis auctoritate Apostolica in Civitate Papia et eius dioecesis facti*, in «Archivio Storico Barnabiti - Roma» (da ora in poi ASBR), *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/13, f. 1r (d'ora in poi *Januensis II*).

torizzazione a procedere alla raccolta di tutti i documenti, le testimonianze e quant'altro fosse stato ritenuto utile e necessario al fine di istruire processi informativi sulle grazie e i miracoli concessi da Dio per intercessione del servo di Dio. Il 1° aprile 1610 il vescovo aveva dato il proprio assenso, concedendo tutte le facoltà necessarie per procedere in tal senso e in vista dei futuri sviluppi del processo; e il 31 gennaio 1612 il capitolo della cattedrale aveva proceduto nella sacrestia della stessa a formalizzare la procura a due canonici, il Codazza e il notaio imperiale Giulio Cesare Pellizzoni[13].

Il sommario dei processi informativi pavesi insieme a una immagine del Sauli con i segni della gloria furono portati nel 1614 alla Congregazione dei Riti, prendendo contatto in particolare con il cardinale Roberto Bellarmino (†1621)[14], per chiedere chiarimenti sul modo di procedere. La risposta di Roma non andò oltre i segni di una benevola accoglienza e il permesso di lasciar continuare la devozione, con il consentire il concorso

[13] Cfr. *Januensis II*, ff. 10r-11r. Il tribunale fu all'epoca istruito grazie al contributo del prevosto dei giureconsulti Agostino Trovamala e dei canonici: Angelo Michele Marozzi coadiutore c.f.s.; Filippo Leoni, arcidiacono della cattedrale; Fabio Bottigella, arciprete della cattedrale; Francesco Gandini; Aureliano Scotti; Ottavio Gambarana; Alberto Brambilla; Cosmo Gallio; Giovanni Agostino Baracca; Guniforte Codazza; Dionigi Corti e Camillo Oltrana (o Ultrana). Essi rappresentavano più di un terzo dei membri del Capitolo della Cattedrale di Pavia. Gli atti furono redatti dal Parini e dal Codazza.

[14] Nato il 4 ottobre 1542 a Montepulciano da Vincenzo e da Cinzia Cervini, il Bellarmino, chiamato al battesimo Roberto Francesco Romolo, studiò presso i gesuiti di Montepulciano. Il 20 settembre 1560 entrò nella Compagnia di Gesù nel Collegio Romano, facendovi la prima professione il 21 settembre e vi intraprese gli studi tra il 1560 e l'ottobre del 1563, per poi passare al collegio di Firenze e nel 1564 a quello di Mondovì. Nel 1567 passò all'università di Padova e nel 1569 si trasferì all'università di Louvain. Il 6 gennaio 1570 fece la professione solenne dei voti religiosi e tra il 9 e il 12 febbraio dello stesso anno ricevette la tonsura, i quattro ordini minori e il suddiaconato; mentre dal vescovo di Gand, mons. Corneille Jansen (†1576) lo ordinò diacono l'11 marzo e sacerdote il 25 marzo. Fu incaricato dell'insegnamento della teologia all'università di Louvain fino al 1576 e poi passò a insegnare apologetica al Collegio Romano, diventandone il direttore spirituale nel 1588 e il rettore nel 1592 fino al 1594. In tale anno fu eletto provinciale della Provincia napoletana dell'Ordine fino al 1597, quando divenne teologo di papa Clemente VIII (†1605). Nel Concistoro del 3 marzo 1599 fu creato cardinale-prete e ricevette il titolo di Santa Maria in Via il 17 marzo. Nello stesso anno fu inserito tra i membri delle Sacre Congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice. Eletto arcivescovo di Capua il 18 marzo 1602, fu consacrato il 21 aprile nella Cappella Sistina a Roma da papa Clemente VIII, assistito dal cardinale Camillo Borghese (†1621), segretario del Sant'Uffizio, e dal cardinale Alfonso Visconti (†1602), arcivescovo di Spoleto. Il 1° giugno 1605 optò per il titolo di San Matteo in Merulana e, richiamato a Roma, rassegnò le dimissioni dal governo dell'arcidiocesi il 31 agosto dello stesso anno e divenne membro della Sacra Congregazione dei Riti. Il 9 gennaio 1617 divenne Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali fino all'8 gennaio 1618 e il 31 agosto 1620 optò per il titolo di Santa Prassede. Morì a Roma il 17 settembre 1621. Fu canonizzato il 29 giugno 1930 e proclamato Dottore della Chiesa il 17 settembre 1931. G. GALEOTA, *Roberto Belarmino*, in *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús*, a cura di C.E. O'Neill e J.M. Dominguez, t. I, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, 2001, pp. 387-390.

del popolo e il deposito delle offerte al sepolcro, nonché la divulgazione delle immagini del Sauli con i raggi luminosi, insieme all'obbligo di tenere un registro esatto di tutte le grazie ricevute per sua intercessione. Quanto alla concessione del culto al servo di Dio, affinché «possit pro Beato venerari», la risposta fu chiara: papa Paolo V non volle che se ne trattasse per allora, per aver egli stesso già dato corso a un certo numero di beatificazioni, che in alcuni casi avevano sollevato non poche voci critiche per l'occhio troppo benevolo tenuto verso alcune persone, istituti e candidati stessi: fretta, favoritismo eccessivo, ansia di portare avanti cause senza adeguata preparazione e ponderazione in tutte le fasi, avrebbero finito talvolta con il limitare la capacità di discernimento e di obiettività[15].

I processi apostolici: la preparazione

Se ciò può stupire, è bene ricordare che una riforma radicale del processo di canonizzazione avvenne con i decreti della Congregazione dell'Inquisizione del 13 marzo e del 2 ottobre 1625[16], dell'8 aprile 1628 (che diffidava i vescovi dall'aggiungere agli uffici liturgici propri delle loro diocesi altri non autorizzati dalla Santa Sede) e del 20 novembre dello stesso anno; nonché attraverso il decreto del 15 gennaio 1628, con il qua-

[15] In effetti papa Paolo V (†1621) aveva concesso il titolo di beato a Luigi Gonzaga il 19 ottobre 1605 e a Salvatore da Horta il 5 febbraio 1606; nello stesso anno aveva autorizzato il culto di papa Gregorio VII; il 21 aprile 1608 aveva beatificato Ludovico Bertrán e il 29 maggio dello stesso anno aveva canonizzato Francesca Romana; nel 1609 aveva concesso il culto di beato a Gioacchino da Siena (14 aprile) e a Margherita della Metola (o di Città del Castello) (19 ottobre); mentre il 27 luglio dello stesso anno aveva beatificato Ignazio di Loyola, il cui breve venne firmato e pubblicato il 3 dicembre; il 1° novembre 1610 aveva canonizzato Carlo Borromeo e il 24 aprile 1614 aveva firmato il breve *Regis aeternae gloriae* per la beatificazione di Teresa di Gesù. Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis seu Papiensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli episcopi Papiensi. Copia autentica processus remissorialis super non cultu*, in ASBR, Sala Ovale 1, Arm. 3.4/41, ff. 54^{v}-55^{r} (d'ora in poi *Januensis XI*). Il manoscritto porta questa impaginazione: [I^{r-v}]†1^{r}-62^{r}. Si può notare che nel titolo compare per la prima volta l'abbinamento «Januensis seu Papiensis». Cfr. G. PAPA, *Le cause di canonizzazione nel primo periodo della Congregazione dei Riti (1588-1634)*, Roma, Urbaniana University Press, 2001, pp. 190-196.

[16] I decreti in questione stabilivano il divieto di ogni culto nuovo non autorizzato (costituente in caso contrario un impedimento alla procedura canonica) e quindi l'interdizione: a esporre in oratori, chiese e luoghi pubblici le immagini del servo di Dio con i segni della gloria: aureola, raggi o nimbo luminoso; a pubblicare libri sulla vita, miracoli, rivelazioni di persone morte in concetto di santità, senza la previa approvazione ecclesiastica e senza la debita protesta dell'autore di non voler prevenire il giudizio della Chiesa; e a porre *segni di culto* davanti all'immagine e ai sepolcri di quanti non erano stati ancora canonizzati, anche se era consentito accettare e conservare gli *ex-voto*; mentre era concessa la continuità ai culti formati dal comune consenso della Chiesa da tempo immemorabile e tollerati dalla Santa Sede o dai vescovi.

le papa Urbano VIII (†1644)[17] stabilì che non si poteva procedere in tali cause «nisi lapsis quinquaginta annis ab obitu», e la *Littera enciclica ad Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos de processibus rite conficiendis* del 12 marzo 1631, che proibiva ai singoli l'iniziativa di promuovere «Informationes». Tutti questi documenti, insieme ad altri, confluirono nel Breve *Caelestis Hierusalem cives* emanato il 5 luglio 1634[18]; e furono riassunti e meglio precisati nei *Decreta servanda in canonizatione et beatificatione sanctorum*[19], pubblicati il 12 marzo 1642[20].

Con tali decreti ogni passo dell'«Apostolica inquisitio», dalla sua apertura con la lettura delle lettere remissoriali e compulsoriali alla sua chiusura con l'apposizione dei sigilli, veniva contrassegnato da un giuramento: erano chiamati a giurare i componenti del tribunale al momento della sua costituzione, come erano chiamati a giurare i testi dopo la loro

---

[17] Cfr. G. LUTZ, *Urbano VIII*, in EdP III, pp. 298-321.

[18] Il breve precisava in *primo luogo* che in una causa per prima cosa era necessario un processo canonico sul non-culto, ad eccezione dei culti antichi, formati legittimamente, ai quali veniva applicata la clausola dei cento anni; che la causa doveva essere studiata in tre congregazioni: quella generale *coram sanctissimo* (da tenersi tre volte all'anno) e quelle particolari (dal 1691: ante-preparatoria e preparatoria); e ribadiva che non si poteva procedere «ad effectum canonizationis… nisi lapsis 50 annis ab obitu»: una clausola interpretata nel senso di non poter procedere alla dichiarazione dell'eroicità delle virtù prima di 50 anni dalla morte del servo di Dio (cfr. il Breve, pp. 1-27). In secondo luogo si chiedeva che in ogni processo vi fossero, fra gli altri documenti: le lettere postulatorie di re, governanti…; i decreti di non-culto e di introduzione della causa; le lettere remissoriali; la raccolta e lo studio degli scritti del servo di Dio. Il breve, salvo poche modifiche, rimase il punto di riferimento in materia di canonizzazione fino al 1969, quando furono emanati da papa Paolo VI (†1978) la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Sanctitas clarior* (19 marzo), che unificava i processi ordinario e apostolico in quello cognizionale (cfr. AAS 61 (1969), pp. 149-153) e la Constitutio Apostolica *Sacra Rituum Congregatio* (8 maggio), che istituiva la «Congregazione per le Cause dei Santi», separandola dalla «Congregazione dei Riti» (cfr. AAS 61 (1969), pp. 297-355.

[19] Cfr. URBANUS VIII, *Decreta servanda in Canonizatione et Beatificatione Sanctorum. Accedunt Instructiones et Declarationes quas Eminentissimi et Reverendissimi S.R.E. Cardinales Praesulesque Romanae Curiae ad id muneris congregate ex eiusdem Summi Pontificis mandato condiderunt*, Romae 1642. Il testo fu stampato per i tipi della Reverenda Camera Apostolica). I decreti del 13 marzo e del 2 ottobre 1625 occupano le pp. 2-6, mentre il breve occupa le pp. 7-16.

[20] Tra il 1588, anno di emanazione della Costituzione Apostolica *Immensa Aeterni Dei* (22 gennaio), e il 1634 le cause dei santi venivano trattate dalla Sacra Congregazione dei Riti e dalla Sacra Congregazione del Sant'Uffizio: esse avevano il compito di rivedere i processi di canonizzazione, di approvare o meno i riti liturgici locali e di decidere l'estensione all'intero mondo cattolico del culto dei santi assenti nel Breviario Romano, rivisto in applicazione delle decreti del Concilio di Trento. Cfr. in *Miscellanea in occasione del IV centenario della Congregazione per le Cause dei Santi (1588-1988)*, a cura della Congregazione per le Cause dei Santi, Città del Vaticano, Congregazione per le Cause dei Santi, 1988: PAPA, *La Sacra Congregazione dei Riti nel primo periodo di attività (1588-1634)*, pp. 31-52; ID., *Appendice I. Cardinali prefetti, segretari, promotori generali della fede e relatori generali della Congregazione*, pp. 423-428. Vedere inoltre: ID., *Le cause di canonizzazione,* cit., pp. 319-361.

citazione e prima della loro escussione. Ogni passo era supportato anche da una relazione giurata sulla corretta esecuzione di ogni ogni passaggio: ogni citazione e giuramento veniva accuratamente registrato, proprio come gli atti di testi che testificavano la probità di altri testi e quindi la validità della loro testimonianza; e si accludevano i certificati di morte dei testi nel frattempo defunti. Vi era poi la richiesta del procuratore della causa di farsi rilasciare una copia del processo originale in forma autentica, a cui seguiva, con l'autorizzazione dei giudici, la preparazione da parte del notaio della copia del transunto, che ne dava poi una opportuna relazione al tribunale. Solo a questo punto il promotore della fede poteva ordinare la chiusura del processo, facendo apporre i sigilli agli atti prima di trasmetterli alla Sacra Congregazione dei Riti. Gli stessi decreti, per altro, indicavano due tipi di vie percorribili:

a. La via ordinaria, ossia «per viam non cultus»: riservata ai servi di Dio per i quali bisognava attestare, oltre le virtù e i miracoli, anche la non esistenza di azioni di culto di alcun genere nei loro riguardi;

b. La via equipollente, ossia «per viam cultus»: in cui bisognava dimostrare che il culto tributato al servo di Dio era immemorabile o, per lo meno, che fosse precedente al 1534; e ciò veniva definito *casus exceptus*, ossia eccettuato dai decreti urbaniani.

Se la clausola per cui non si poteva procedere al riconoscimento dell'eroicità delle virtù del servo di Dio prima dei cinquanta anni dalla sua morte di per sé non pregiudicava la raccolta delle testimonianze, poiché non proibiva di svolgere da subito il cosiddetto processo informativo, tuttavia non permetteva di applicare, per ovvi motivi, la via equipollente alla causa del Sauli. Pertanto, non restò altro da fare che percorrere la prima. Allo stesso modo, non si poté ottemperare, se non più tardi, ai decreti nei quali ancora Urbano VIII stabilì che prima dell'introduzione della causa, dovessero essere rivisti tutti gli scritti del servo di Dio, per verificare che non contenessero elementi contro la fede o i buoni costumi.

Di fatto, i processi informativi e apostolici, almeno nei primi passi della causa del Sauli, si collocano a cavallo di queste decisioni e quindi fra l'antica prassi e l'applicazione delle nuove regole[21]; e la somma di essi occupa — sia pure in maniera non continuativa — un arco di tempo assai ampio: dal 1623 al 1904; e in particolare, dal 1623 al 1732 per il ricono-

[21] Cfr. *Sommario de' processi fatti d'ordine della Sacra Congregatione de' Riti di Roma per la canonizatione del venerabile servo di Dio Alessandro Sauli della Congregatione de' chierici regolari Barnabiti di San Paolo, vescovo prima d'Aleria e poi di Pavia*, Milano, per l'herede di Pacifico Pontio e Piccaglia, stampatore archiepiscopale, 1638.

scimento dell'eroicità delle virtù, dal 1733 al 1741 per la beatificazione e dal 1744 al 1904 per la canonizzazione.

Nell'Archivio Romano dell'Ordine sono custodite in particolare le copie dei processi relativi alla fase apostolica: il «Processus apostolicus super sanctitatis, virtutuum et miraculorum in genere»; il «Processus apostolicus remissoriali et compulsorialis in specie»; e il «Processus apostolicus remissoriali super non cultu»; nonché i processi «super miro in specie et in genere».

In questo studio ci soffermeremo sulla prima tappa che il processo canonico di beatificazione e canonizzazione di Alessandro Sauli ha dovuto affrontare: il riconoscimento dell'eroicità delle virtù con il decreto di venerabilità.

Gli attori della causa

Se il vescovo di Pavia aveva compiuto di fatto i passi necessari per avviare il processo, il 23 gennaio 1621 a muoversi fu il governo della città di Pavia — con in testa il giudice Claudio Righino[22], il senatore Paolo Belloni (†1625)[23] e un più che cospicuo numero di esponenti della città[24] —,

[22] Il Righino fu podestà a Varese dal 6 maggio al 31 dicembre 1612; fu poi giudice a Pavia e quindi «sindicatore» del podestà di Milano dal 1 dicembre 1629 al 29 aprile 1630. Morì intorno al 1632.

[23] Nato nel 1573 a Valenza (Alessandria) da Luigi e da Angelica Rosa, il Belloni (o Bellone) si laureò in diritto e nel 1597 divenne professore di diritto all'università di Pavia, dove tenne la «lectura institutionim» fino al 1600, quando assunse la «lectura iuris civilis ordinaria» e dal 1613 la «lectura iuris canonici». Fece parte dell'Accademia degli Intenti e fu consultore del Sant'Uffizio. Sposatosi con Aurelia Viscardi, ebbe da lei dei figli, tra cui Carlo (1606-1682). Nel 1619, nominato senatore, lasciò Pavia e si trasferì a Milano con la famiglia. Nel 1620 fu comunque accolto nel collegio dei giudici e nel 1621 nel decurionato di Pavia *honoris causa*. Nello stesso anno divenne presidente del Senato e poi assunse l'ufficio di pretore. Nel 1622 divenne podestà di Cremona fino al 1624. Rientrato a Milano, morì il 20 aprile 1625 e fu sepolto in San Fedele. Alla sua penna si deve il *De laudibus B. Alexandri Sauli Congregationis Sancti Pauli olim Ticinensis Episcopi Oratio* (Papiae 1620), fatta stampare dal giureconsulto Ottavio Picenardi in onore del vescovo di Pavia *Fabrizio Landriani*. Cfr. MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, vol. II/2, Brescia, Presso a Giambattista Bossini, 1760, pp. 701-702; M. PICCIALUPI, *Paolo Belloni*, in DBI 7, p. 781.

[24] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Processus remissorialis auctoritate Apostolica in civitate Cremonae factus*, in ASBR, *Sala Ovale*, Arm. 3.4/21 (da ora in poi *Januensis III*). La copia del transunto porta questa impaginazione: ff [I^{r}-II^{v}]+1^{r}-24^{r}. Nelle copie del transunto presenti in Archivio le date sono state riportate secondo lo stile dell'incarnazione fiorentino. Pertanto: - il 26 gennaio 1623 (f. [II^{r}]), data in cui il vescovo di Cremona firmerebbe la lettera missiva di accompagnamento del transunto del processo per la sua consegna alla Sacra Congregazione dei Riti, corrisponde al 26 gennaio 1624 nello stile moderno. Ciò trova conferma anche nel fatto che il padre Abbondio Parravicino, citato come procuratore spe-

che decise di costituire una delegazione, formata dai quattro decurioni: il giureconsulto Cesare Lunati[25], Nicola Annibale Bellisomi[26], Pompeo Cornazzani[27] e Alessandro Mezzabarba[28], per rappresentare al vescovo il favore della città all'istanza di apertura di un nuovo processo canonico sulla vita, morte e miracoli del servo di Dio, costituendosi in sostanza attore della causa[29].

Il 9 gennaio 1623 fece altrettanto il clero della città e della diocesi di Pavia, convocato nell'aula magna del palazzo vescovile alla presenza del vescovo. Presente con i due terzi dei suoi membri, il clero pavese prestò il consueto giuramento attraverso due suoi rappresentanti: il cappellano mansionario della cattedrale, Giovanni Sacchi, e il camerario del presbiterio di Pavia, Pietro Maria Ferri[30].

Non meno solleciti erano stati gli abitanti di Aleria in Corsica e mons. Decio Giustiniani OP (†1642)[31] aveva avviato da subito i processi

---

ciale della causa, venne nominato a tale ufficio il 24 maggio 1623 al termine del Capitolo Generale; - si comprende la non corrispondenza tra il giorno della settimana e il giorno e il mese indicati; infatti: il giorno 26 gennaio viene segnalato nella lettera come un venerdì: in realtà lo sarebbe se fosse il 1624 (f. [II^{r}]); così come la data di lunedì 8 gennaio 1623 dovrebbe essere lunedì 8 gennaio 1624 (f. 9^{r}); e di conseguenza lo stesso vale per martedì 9 gennaio 1623, che deve essere intesa come 9 gennaio 1624 (f. 9^{v}) e così di seguito per le date citate nei ff. 11^{v}, 12^{r}, 13^{r}, 15^{r}, 17^{r}, 20^{r}, 23^{r}, 23^{v}. Concordano con il calendario dell'anno citato le date in cui vengono escusse le testimonianze rese dai testi citati; e quindi: - le date di martedì 12 dicembre 1623 e di mercoledì 24 maggio 1623 (ff. 1^{r}, 1^{v}); - le date di mercoledì 13 dicembre 1623 e giovedì 14 dicembre 1623 (f. 7^{r}); così come la data riportata nel f. 14^{r}.

[25] Del Lunati (o Lonati) sappiamo che entrò nel collegio dei giureconsulti nel 1572.

[26] Nato a Pavia da Nicolò Annibale e da Giulia Camilla Beccaria, il Bellisomi comprò il feudo di Frascarolo in Lomellina dai "Varesini" e ne fu investito da Madrid il 28 novembre 1622, mentre il 23 febbraio 1623 ottenne il titolo di marchese, assumendo il nome di Annibale I. Sposò Francesca Mezzabarba e da lei ebbe un figlio: Francesco. Cfr. E. GIARDINI, *Elogio dell'eminentissimo cardinale Carlo Bellisomi patrizio pavese recitato nella pubblica adunanza degli Affidati per la di lui promozione alla sagra porpora*, Pavia, presso Baldassarre Comino, 1794, p. 45, nota 17.

[27] È opportuno precisare che non si tratta del vescovo di Parma, ma di un suo omonimo.

[28] Il Mezzabarba, conte di Corvino, Borgarello e Casatisma (o Casa-dè-Tismi), nonché signore di Rivanazzano (Riva Nazzano, o Ripa di Nazano) era entrato in possesso di quest'ultimo feudo il 25 novembre 1609, cedutogli da Giovanni Battista Pietra, e aveva ceduto il feudo di Corvino alla Real Camera nel 1611.

[29] Cfr. *Januensis I*, ff. 24^{r}-25^{r}; *Januensis II*, ff. 1^{r}; 12^{r-v}.

[30] Cfr. *Januensis II*, ff. 12^{v}-14^{v}.

[31] Nato a Messina il 1° gennaio 1582 da Accellino, di famiglia patrizia genovese dei signori di Chios (Chio, Scio), e da Girolama Giustiniani, il Giustiniani l'11 agosto 1595 entrò nel convento del Santo Rosario dei domenicani a Messina e il 13 maggio 1611 divenne Maestro di Teologia nel corso del Capitolo generale dell'Ordine tenuto a Parigi. Il 27 febbraio 1612 fu eletto vescovo di Aleria in Corsica e fu consacrato il 18 marzo dal cardinale Domenico Rivarola (†1627), assistito da mons. Vincenzo Bonincontro OP (†1621), vescovo di Agrigento (Girgenti), e da mons. Antonio Maria Franceschini (†1612), vescovo di Amelia. Morì ad Aleria il 21 novembre 1642 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria e

diocesani per la raccolta delle testimonianze — che furono oltre trecento — di quanti avevano conosciuto il Sauli e ne intendevano documentare aspetti ed episodi della vita insieme alle grazie attribuite alla sua intercessione; così che nel 1621 poté presentare al pontefice una informativa sulle virtù esercitate dal Sauli e sulla grandissima stima che si era guadagnato nell'isola; e nel 1624 il clero di quella diocesi, riunitosi per il Sinodo, deputò dei procuratori, perché presentassero al papa una supplica per la canonizzazione del Sauli.

E i barnabiti? I barnabiti non stettero certamente a guardare, ma l'atto ufficiale venne compiuto durante il Capitolo Generale del 1623, con una delibera del 24 maggio in cui 52 padri capitolari con in testa il nuovo preposto generale Giulio Cavalcani (†1631), diedero mandato al padre Giovanni Carlo Alessi (†1641), rinnovato nel suo ufficio di procuratore generale, e ai padri Abbondio Parravicino (†1630), Paolo Andrea Ferrari, Antonio Benedetto di San Salvatore (†1633) e Pasquale Monteverde (+1635), eletti nella stessa assise procuratori speciali, di seguire le diverse fasi dei processi canonici nei diversi luoghi dove sarebbero stati istruiti. L'atto fu rogato da Giovanni Giacomo Baroffio, notaio della Curia Arcivescovile di Milano il 14 giugno 1623[32].

Tale atto veniva a riassumere le precedenti sollecitazioni dell'Alessi, procuratore generale dei barnabiti dal 1620, e le diverse iniziative promosse dalla congregazione tra il 1622 e il 1623 per la costruzione dei processi apostolici, che in tal modo, a così breve distanza dalla morte del Sauli, si trovava già pronti i processi ordinari.

In questo contesto, dobbiamo osservare che papa Gregorio XV (†1623)[33], nel mettere ordine nella procedura relativa all'invio delle lettere remissioriali e compulsoriali e all'esame dei testi, il 18 marzo 1623 aveva deciso: «Detur utraque remissoria simul, si fieri potest»[34]. Con questo atto egli imprimeva una accelerazione che, mentre autorizzava la commissione a procedere all'introduzione della causa, preveniva quell'unificazione che sarebbe avvenuta più tardi.

Sant'Erasmo, nella cappella di San Michele arcangelo. Cfr. GIUSTINIANI, *Gli scrittori*, cit., pp. 178-179; G.M. CAVALIERI, *Galleria de' Sommi Pontefici, Patriarchi, arcivescovi e Vescovi dell'Ordine de' Predicatori*, t. I, Benevento, Stamparia Arcivescovale, 1696, p. 591. È chiamato anche Dezio.

[32] Cfr. *Januensis I*, ff. 22^{v}-23^{v}; *Januensis II*, ff. 11^{r}-12^{r}, 14^{v}-15^{v}.

[33] Cfr. A. KOLLER, *Gregorio XV*, in DBI 59, pp. 225-229; ID., *Gregorio XV*, in EdP III, pp. 292-297.

[34] Archivio della Congregazione delle Cause dei Santi (da ora in poi ACS): Fondo *Antico*, 5884; *Decreta Servorum Dei* I, pp. 214-215. Vedere inoltre: PAPA, *Le cause di canonizzazione*, cit., p. 295.

Le lettere remissoriali e compulsoriali

Ciò che si doveva fare era istruire il processo apostolico, «ut inquirant de fama, de devotione populi, de miracoli et aliis denuntiandis *in genere tantum*, et non in specie» e a questo scopo dovevano essere inviate le *Litterae remissoriales et compulsoriales in genere*. Poi si sarebbe potuto procedere a istruire il processo apostolico «*in specie* super veritate» di quanto deposto nel primo processo, per cercare la verità «prima de fama, secundo de vita, tertio de miraculo exacte, diligenter, fideliter et prudenter», inviando a questo scopo le *Litterae remissoriales et compulsoriales in specie*[35].

La Sacra Congregazione dei Riti l'8 aprile 1623 attuò le disposizioni pontificie e, aderendo alle richieste provenienti da diverse diocesi e dal padre Giovanni Carlo Alessi nella sua qualità di procuratore generale dei barnabiti, nominò come Promotore della fede l'avvocato concistoriale e fiscale Giovanni Battista Spada (†1623)[36] e sollecitò gli ordinari a istruire

[35] Cfr. PAPA, *Le cause di canonizzazione*, cit., pp. 357-359.

[36] Nato a Lucca nel 1555 da Gherardo e da Angiola Cenami, lo Spada compì i suoi studi a Lucca e si laureò *in utroque jure*. Nel 1582 si trasferì a Roma e divenne auditore del cardinale Giovanni Battista Castrucci (†1595). Divenne poi avvocato alla Camera Apostolica e del Fisco, nonché coadiutore dell'avvocato dei poveri. Fu quindi decano degli avvocati concistoriali e poi promotore generale della fede nelle cause di canonizzazione a cominciare con certezza dal maggio del 1608 al marzo del 1623. Morì a Roma il 2 aprile dello stesso anno e fu sepolto in Santa Maria del Popolo. Dal settembre del 1621 ottenne di avere come coadiutore con futura successione il nipote, suo omonimo, come avvocato della Camera apostolica e del Fisco ed è facile che quest'ultimo sia intervenuto a nome dello zio anche nelle discussioni della Congregazione dei Riti. Cfr. PAPA, *Le cause di canonizzazione*, cit., pp. 73-74. Il nipote, Giovanni Battista Spada jr, nacque a Lione il 28 agosto 1597 da Orazio, e nel 1618 divenne avvocato concistoriale. Nel 1621 divenne coadiutore c.f.s. dello zio, come avvocato alla Camera Apostolica e del Fisco. Il 15 novembre 1623 fu fatto segretario della Congregazione del Buon Governo e il 12 gennaio 1624 fu nominato referendario di entrambe le segnature. Nel 1627 divenne relatore della Sacra Consulta e nel 1629 segretario della stessa; mentre nel 1630 divenne segretario della Sacra Congregazione della Salute. Fu governatore di Roma dal 13 gennaio 1635 al 16 settembre 1643 e poi ancora dal 22 dicembre dello stesso anno; ma nel frattempo il 4 dicembre 1639 era stato fatto canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano. Eletto patriarca titolare di Costantinopoli il 3 agosto 1643, fu consacrato il 23 agosto a Roma in Santa Maria in Vallicella dal cardinale Marco Antonio Franciotti (†1666), arcivescovo di Lucca, assistito da mons. Ranuccio Scotti Douglas (†1659), vescovo di Borgo San Donnino, e da mons. Giovanni Battista Scanaroli (†1664), vescovo titolare di Sidone. Dal luglio 1643 al luglio del 1644 fu alla Segreteria di Stato, fu dichiarato consultore del Sant'Uffizio e rettore dell'università de «La Sapienza»; mentre dal 31 ottobre 1644 fu presidente in Romagna. Nel Concistoro del 2 marzo 1654 fu creato cardinale-prete e il 23 marzo ricevette il titolo di Santa Susanna. Dal 22 giugno 1654 fu deputato legato a Ferrara e il 27 gennaio 1657 optò per il titolo di San Marcello. Fu Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali dall'11 gennaio 1666 al gennaio 1667 e il 25 settembre 1673 optò per il titolo di San Crisogono. Morì a Roma il 23 gennaio 1675. Cfr. *Legati e Governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)*, a cura di C. Weber, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Generale per i Beni Archivistici, 1994, pp. 252, 360, 367, 922 (da ora in poi *Legati*).

nel modo più opportuno i processi nelle rispettive diocesi, facendo pervenire loro le necessarie lettere remissoriali e compulsoriali, sottoscritte dal prefetto, il cardinale Francesco Maria Bourbon Del Monte Santa Maria (†1626)[37]; e dai consultori, i cardinali: Giovanni Battista Leni (†1627)[38], Carlo Gaudenzio Madruzzo (†1629)[39], Pietro Valier (†1629)[40], Andrea Baroni Peretti Montalto (†1629)[41], Giovanni Garsia Mellini

[37] Cfr. N. DEL RE, *I cardinali prefetti della sacra congregazione del concilio dalle origini ad oggi (1564-1964)*, in «Apollinaris» XXXVII (1964), pp. 112-113; V.I. COMPARATO, *Francesco Maria Bourbon del Monte*, in DBI 13, pp. 523-524; Z. WAZBINSKI, *Il cardinale Francesco Maria del Monte: 1549-1626*, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 1994.

[38] Nato a Roma nel 1573 da Girolamo e da Licinia Caffarelli, il Leni entrò nella carriera ecclesiastica e nel febbraio del 1606 divenne referendario di entrambe le segnature apostoliche. Eletto vescovo di Mileto il 4 luglio 1608, fu consacrato a Roma nella chiesa dei domenicani di Santa Caterina a Magnanapoli dal cardinale Ottaviano Parravicini (†1611), vescovo emerito di Alessandria, assistito da mons. Marco Cornaro (o Corner) (†1625), vescovo di Padova, e da mons. Diego Álvarez OP (†1634), arcivescovo di Trani. Fu creato cardinale-prete nel Concistoro del 24 novembre 1608 e il 10 dicembre dello stesso anno ricevette il titolo di San Sisto. Fu membro delle Sacre Congregazioni dei Riti e dei Regolari e il 3 agosto 161 fu trasferito alla sede residenziale vescovile di Ferrara. Nel 1612 divenne protettore dei Canonici di San Giorgio in Alga e il 5 marzo 1618 optò per il titolo di Santa Cecilia in Trastevere, mentre nel 1620 divenne protettore dei Benedettini. Divenne arciprete della Basilica Patriarcale di San Giovanni in Laterano e fu Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali dal 7 gennaio 1626 al 27 gennaio 1627. Morì a Roma il 3 novembre 1627, lasciando come unica erede la chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari e venendo sepolto nella cappella di San Giovanni Battista in San Giovanni in Laterano. Cfr. C. WEBER - M. BECKER, *Genealogien zur Papstgeschichte*, vol. 4, Stuttgart, Anton Hiersemann, 2001, p. 642; R. AUBERT, *Giambattista Leni*, in DHGE XXXI, coll. 485-486.

[39] Cfr. R. BECKER, *Carlo Gaudenzio Madruzzo*, in DBI 67, pp. 172-175.

[40] Nato a Venezia nel 1574 da Giovanni Luigi e da Laura Bernardo, il Valier, dopo aver studiato a Venezia si trasferì a Roma e risiedette dal 1605 nel palazzo apostolico. Nel 1607 divenne referendario di entrambe le segnature. Nel 1609 divenne governatore di San Severino Marche e nel 1610 passò prima governatore di Todi e poi a Orvieto. Eletto vescovo titolare di Famagosta il 18 maggio 1611, il 28 febbraio 1614 fu nominato governatore di Spoleto, dove rimase fino al 1616. Il 27 giugno dello stesso anno fu inviato come nunzio apostolico nel Granducato di Toscana e il 18 maggio 1620 fu promosso alla sede metropolitana di Creta. Lasciò la nunziatura poco dopo che nel Concistoro dell'11 gennaio 1621 fu creato cardinale-prete e il 3 marzo ricevette il titolo di San Salvatore in Lauro. Nel 1622 divenne membro della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* e il 23 dicembre dello stesso anno divenne abate commendatario di Sant'Ambrogio in diocesi di Nona in Dalmazia. Il 2 ottobre 1623 fu trasferito alla sede residenziale vescovile di Ceneda e il 9 marzo 1624 fu fatto priore commendatario Santa Maria del Monte di Conegliano (presso Treviso). Il 18 marzo dello stesso anno optò per il titolo di San Marco e il 18 agosto 1825 fu trasferito alla diocesi di Padova. Nel 1627fu fatto commendatario di San Crisogono (o San Gregorio) in diocesi di Zara in Dalmazia. Morì a Padova il 9 aprile 1629. Cfr. *Legati*, pp. 321, 379, 387, 410, 963.

[41] Nato a Montalto il 29 novembre 1572 da Domizio Baroni Mattei e da Flora Costantini Peretti (†1573), il Baroni Peretti Montalto fu educato dallo zio, il cardinale Felice Peretti Montalto (†1590), futuro papa Sisto V. Nel 1588 divenne protonotario apostolico. Nel Concistoro del 5 giugno 1596 fu creato cardinale-diacono e il 21 giugno ricevette la diaconia di Santa Maria in Domnica; mentre il 15 marzo 1600 optò per la diaconia di Sant'Angelo in Pescheria. Il 13 novembre 1617 optò per la diaconia di Sant'Eustachio e l'11 giugno 1621 per la diaconia di Santa Maria in Via Lata, diventando cardinale proto-

(†1629)[42], Tiberio Muti (†1636)[43], Stefano Pignatelli (†1623)[44] e Marcantonio Gozzadini (†1623)[45]; e controfirmate da Giovanni Battista Rinucci-

diacono. Il 5 maggio dello stesso anno passò all'ordine dei cardinali-preti ed ebbe il titolo di Sant'Agnese in Agone, mentre il 24 ottobre optò per il titolo di San Lorenzo in Lucina, diventando cardinale proto-prete, e il 16 settembre passò all'ordine dei cardinali-vescovi, ricevendo la diocesi suburbicaria di Palestrina. Fu consacrato vescovo il 30 novembre a Roma dal cardinale Sebastiano Poggi (†1628), vescovo emerito di Ripatransone, assistito da mons. Lorenzo Azzolini (†1633), vescovo di Ripatransone, e da mons. Giovanni Luigi Galli (†1657), vescovo di Ancona e Numana. Il 2 marzo 1626 optò per la diocesi suburbicaria di Albano e il 14 aprile 1627 per quella di Frascati. Morì a Roma il 4 agosto 1629. Cfr. C. NELLI, *Il gusto artistico di un cardinale sconosciuto. L'inventario dei dipinti del cardinale Andrea Peretti*, in «Biblioteca e Società» XXV/3 (2006), pp. 5-13.

[42] Cfr. S. GIORDANO, *Giovanni Garsia Mellini*, in DBI 73, pp. 339-342 (compare anche nella forma Giovanni Garzia Millini).

[43] Nato a Roma nel 1574 da Carlo, duca di Vallemuzia (poi Canemorto), barone di Palidoro, Sant'Angelo e Castel Lombardo, ambasciatore del Ducato di Savoia presso il papa e poi marchese di Settimo Torinese (dal 1584), e da Faustina Muti (†1604ca), il Muti divenne canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano nel 1609 e poi coppiere pontificio. Fu eletto vescovo di Viterbo e Tuscania il 19 dicembre 1611 e fu consacrato il 15 gennaio 1612 nella Cappella Sistina dal cardinale Scipione Caffarelli Borghese (†1633), arcivescovo di Bologna, assistito da Fabio Biondi (†1618), patriarca titolare di Gerusalemme, e da mons. Antonio Ricci (†1637), vescovo di Arezzo. Nel Concistoro del 2 dicembre 1615 fu creato cardinale-prete e l'11 gennaio 1616 ricevette il titolo di Santa Prisca. Fu Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali dall'8 gennaio 1629 al 7 gennaio 1630 e morì a Viterbo il 14 aprile 1636. Ebbe tre fratelli: Giacomo, Girolamo e Muzio; e tre sorelle: Olimpia (1563-1643), Antonina e Lorenza. Cfr. C. WEBER - M. BECKER, *Genealogien*, cit., vol. 2, p. 643.

[44] Nato a Piegaro, in diocesi di Perugia, nel 1578 da Giovanni Paolo e da Caterina Romana, il Pignatelli compì i suoi primi studi a Roma e poi si laureò in legge all'università di Perugia. Nel 1605 divenne protonotario apostolico e nel 1612 ottenne in beneficio l'abbazia di Civita Castellana. Nel 1613 divenne priore commendatario di Santa Maria de Camaldulo a Bologna e il 17 aprile dello stesso anno ebbe un beneficio nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Nel febbraio del 1615 divenne canonico del Capitolo della basilica di San Giovanni in Laterano, mentre nel 1616 divenne maggiordomo del cardinale Scipione Caffarelli Borghese (†1633). Il 29 novembre 1616 fu nuovamente nominato protonotario apostolico e nel 1617 ottenne i benefici di un monastero in Reggio. Il 26 luglio dello stesso anno fu nominato canonico della Basilica vaticana e nel 1618 divenne sovrintendente agli affari pubblici e privati della famiglia Borghese. Fu ordinato sacerdote nell'agosto del 1619 e nel Concistoro dell'11 gennaio 1621 fu creato cardinale-prete, ricevendo il titolo di Santa Maria in Via il 3 marzo. Divenne membro della Sacra Congregazione della Fabbrica di San Pietro e morì a Morlupo il 12 agosto 1623. Cfr. L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, vol. VI, Roma, Stamperia Pagliarini, 1793, pp. 216-218; WEBER-BECKER, *Genealogien*, cit., vol. 2, p. 768.

[45] Nato a Bologna nel 1574 da Tommaso e da Olimpia Bianchini, il Gozzadini studiò all'università di Bologna e si laureò in utroque jure nel 1596. Divenne giudice collegiato nello stesso anno e nel 1615 fu fatto priore di San Bartolomeo di Porta Ravignana a Bologna. Nel 1616 divenne primo collaterale al Campidoglio, avvocato della cause nella Curia Romana e canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano. Nel Concistoro del 21 luglio 1621 fu creato cardinale-prete e il 30 agosto ricevette il titolo di Sant'Eustachio, mentre il 14 ottobre dello stesso anno divenne priore beneficiato di Sant'Angelo in Tivoli e abate di San Giovanni di Laura di Seminara. Il 25 ottobre fu eletto vescovo di Tivoli e fu consacrato il 13 marzo 1622 dal cardinale Ludovico Ludovisi (†1632), arcivescovo di Bologna, assistito da mons. Galezzo Sanvitale (†1622), arcivescovo emerito di Bari-Canosa, e da mons. Vulpiano Volpi (†1629), arcivescovo-vescovo di Novara. Il 16 marzo dello stesso anno divenne prefetto del

ni (†1653)[46], segretario del Dicastero pontificio, e da Stefano Sauli (†1649)[47], protonotario apostolico deputato alle cause dei Santi[48].

Possiamo notare come nelle lettere remissoriali e compulsoriali emergano alcuni elementi significativi e comuni ai processi di questo tipo istruiti nelle diverse diocesi.

Innanzitutto vi era la «Instructio per extensium super exequutione litterarum remissorialium et compulsorialium», indirizzata:

1) Al Vescovo diocesano, per raccomandargli:

a. L'attenta vigilanza sulla celebrazione del processo canonico e il rigoroso esercizio dei poteri a lui conferiti a questo scopo, per condurre le indagini più opportune in città e nei diversi luoghi della diocesi.

b. L'accurata preparazione degli atti relativi alla convocazione dei testi, facendo ricorso a uno o più messi per il recapito delle citazioni e di al-

---

segretariato dei Brevi e il 30 agosto abate commendatario di Sant'Antonio a Genova e abate commendatario di San Basilide di Canaria. Il 23 maggio 1623 optò per il titolo di Sant'Agata in Suburra (o de' Goti), elevata da diaconia a titolo *pro hac vice*, e il 7 giugno dello stesso anno fu trasferito alla sede residenziale vescovile di Faenza. Morì a Roma il 1° settembre 1623. Cfr. R. AUBERT, *Marcantonio Gozzadini*, in DHGE XXI, col. 995.

[46] Nato a Firenze il 15 settembre 1592 da Camillo (†1649), dei marchesi di Baselice, e da Virginia Bandini, il Rinuccini studiò a Roma presso i gesuiti e poi nelle università di Bologna, Perugia e Pisa. Iniziò la carriera di avvocato canonista nei tribunali ecclesiastici e il 25 febbraio 1622 fu fatto segretario della Sacra Congregazione dei Riti, mentre nel 1624 fu ordinato sacerdote. Intanto, il 23 settembre 1623 era diventato anche luogotenente civile del cardinale vicario Giovanni Garsia Mellini. Eletto arcivescovo di Fermo il 6 ottobre 1625, rinunciò nel 1631 alla sede arcivescovile di Firenze. Nell'aprile del 1645 fu nominato nunzio apostolico in Irlanda e giunse a Kilkenny il 12 novembre con la missione di perseguire l'unione delle diverse correnti cattoliche dell'isola, e in particolare di ricomporre il violento contrasto che opponeva Irlandesi e sostenitori di Carlo I. Lasciò l'Irlanda nel febbraio del 1649 e tornò a Fermo nell'agosto del 1650. Morì in sede il 13 dicembre 1653. Cfr. T. O' hANNRACHÁIN, *Giovanni Battista Rinuccini*, in *New Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004.

[47] Nato a Genova da Girolamo, il Sauli il 10 maggio 1618 divenne protonotario apostolico e nel 1622 fu nominato referendario di entrambe le segnature. Il 13 dicembre 1623 fu destinato al governo di Camerino e il 28 febbraio 1626 passò a Orvieto, dove rimase fino al novembre dello stesso anno. Dal luglio del 1630 fu governatore di Città di Castello e dal dicembre dello stesso anno di Ascoli fino all'agosto del 1632. Nel 1633 passò a Spoleto e nel maggio dello stesso anno fu trasferito ad Ancona, dove governò fino all'agosto del 1636, quando fu destinato a Viterbo, dove rimase dall'ottobre di quell'anno al settembre del 1638. Eletto arcivescovo e conte di Chieti nell'ottobre dello stesso anno e confermato il 10 novembre, fu consacrato il 21 novembre dal cardinale Alessandro Cesarini jr (†1644), vescovo emerito di Viterbo e Tuscania, assistito da mons. Alfonso Gonzaga (†1649), arcivescovo titolare di Rodi, e da mons. Tommaso Carafa (†1664), vescovo di Vulturara e Montecorvino, e prese possesso della diocesi il 22 gennaio 1639. Morì a Napoli il 10 febbraio 1649 e fu sepolto nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi. Cfr. *Legati*, pp. 116, 123, 173, 208, 321, 388, 431, 899; G. NICOLINO, *Historia della città di Chieti metropoli delle provincie d'Abbruzzo divisa in tre libri*, Napoli, Per gl'Heredi d'Honofrio Savio, 1657, pp. 205-207.

[48] Cfr. *Januensis II*, ff. 1^{r}-2^{v}.

tri mandati e decreti, perché si potessero esaminare le testimonianze dei privati, dei documenti notarili, delle scritture d'archivio e di ogni altro strumento utile alla causa, o in qualche modo pertinenti ad essa, minacciando e comminando le censure e pene ecclesiastiche previste per coloro che si sottraessero alla convocazione per odio, o per altre cause.

c. La diligente e rigorosa cura del sepolcro del servo di Dio, che avrebbe comportato:

- l'apertura del sepolcro e la ricognizione del corpo, da descrivere con attenzione e precisione nelle loro diverse fasi;
- la più totale riservatezza nel condurre la visita e la ricognizione del sepolcro, onde evitare il concorso del popolo, perché fosse tolta ogni possibile occasione di recare una qualche offesa al luogo sacro, o di indurre a un culto che non fosse debitamente approvato dalla Sede Apostolica;
- il divieto per tutti di asportare, sottrarre, rubare, o rimuovere reliquie o altro dal sepolcro sotto pena di una scomunica *latae sententiae* la cui assoluzione era riservata al solo Sommo Pontefice;
- il divieto di permettere ad altri di asportare o rimuovere per devozione o per qualsiasi altro motivo reliquie, sia che si tratti di vesti o di ossa, o di qualsiasi oggetto provenienti dal sepolcro;
- la stesura di un inventario delle reliquie, nonché dello stato loro e del luogo in cui erano riposte.

2) Al Promotore della Fede, per ricordargli che aveva il dovere di mettere in luce ogni aspetto, anche il più articolato e complesso, della vita del servo di Dio, delle sue virtù e dei miracoli da lui compiuti, dovendo mirare alla ricerca della verità e alla salvaguardia della legge, in modo che il servo di Dio fosse veramente degno di essere proposto alla venerazione dei fedeli, e quindi senza ombre — sia pure piccole —, o incertezze di sorta per l'onore degli altari.

3) All'Avvocato fiscale, per sollecitarlo a esercitare con scrupolo il duplice compito di condurre a buon esito l'audizione dei testi, sotto giuramento e in base a un questionario predisposto allo scopo; e di redigere fedelmente le deposizioni e tutti gli atti, in modo legalmente valido a tutti gli effetti e opportunamente sigillati, prima di trasmettere l'intero incartamento alla Sacra Congregazione dei Riti.

In allegato vi erano:

1) Le *istruzioni sull'interrogatorio* da condurre sulla eccellenza della vita, delle virtù e della santità del servo di Dio, secondo uno schema pre-

disposto dal promotore della fede, che riguardavano il teste e la causa in corso:

a. Per il teste, dopo un severo monito intimatogli sulla gravità dello spergiuro (n. 1), vi erano domande specifiche riguardanti la sua persona:

- la richiesta delle sue generalità: nome, cognome, patria, età, genitori, professione e altri dati ritenuti necessari;
- la verifica della sua condotta cristiana con domande relative all'ultima volta e in quale luogo si sarebbe accostato al sacramento della confessione e avrebbe ricevuto il sacramento dell'eucaristia;
- la verifica dell'assenza di scomuniche nominative e pubbliche in corso e, qualora vi fossero, indagarne le cause e il motivo della loro permanenza;
- la verifica che non fosse stato istruito in precedenza sul modo in cui avrebbe dovuto deporre e su cosa avrebbe dovuto dire, o rispondere; e qualora ciò fosse accaduto, appurare chi lo aveva fatto, in quale occasione e per quale motivo: se per affetto, o per legame di sangue, o per qualsiasi altro interesse avuto in detta causa (nn. 2-5)[49].

b. In relazione alla *causa* in corso, vi erano domande che si proponevano:

- il chiarimento del tipo di conoscenza avuta dal teste del servo di Dio e sulle circostanze (luogo, tempo e contesto) in cui si sarebbe concretizzata;
- la verifica, nel caso in cui il teste debba deporre su presunti miracoli, se fosse stato a conoscienza o meno che, per medicinali assunti in precedenza o per altre cause naturali o accidentali, quell'evento non si sarebbe dovuto ritenere un miracolo; e perché abbia giudicato in quel modo e non in un altro e se creda essere quello un miracolo oppure no.

2) Le *istruzioni sugli Articoli*, che dovevano essere redatti in lingua volgare e presentati dal postulatore della causa, tesi a ottenere risposte di tale ampiezza e profondità da servire a produrre un processo esaustivo e concernenti una breve biografia del servo di Dio, che poteva servire anche da promemoria per i testi. Per la causa del Sauli in particolare gli articoli erano 84 e riguardavano: la sua vita (artt. 1-17), le sue virtù (teologali -

[49] Cfr. *Januensis I*, ff. 1^{v}-5^{r}; *Januensis II*, ff. 2^{v}-3^{r}.

fede, speranza e carità verso Dio e verso il prossimo - e cardinali) (artt. 18-40) e i miracoli compiuti sia in vita (artt. 41-44), sia dopo la morte (artt. 45-84); dove quest'ultima sezione rappresentava senza dubbio la parte più variabile per quantità e qualità di dati forniti[50].

Quindi, doveva essere presentato l'atto di procura del postulatore generale, o *ad casum*, che per la detta causa — come si è detto — fu formulato il 24 maggio 1623 al termine del capitolo generale dei Chierici Regolari di san Paolo.

I processi apostolici: l'istruttoria

Nell'estate del 1623 si avviò l'*iter* che avrebbe portato all'istruzione di processi apostolici in diverse diocesi — Crema, Cremona, Albenga, Aleria, Mariana-Accia, Tortona, Alessandria e Milano — a partire dalla sede naturale, che era quella di Pavia, essendo il Sauli pastore di quella diocesi al momento della morte. Tuttavia, le copie dei primi «transunti», per indicare la sede processuale, riportano dopo l'intestazione «Sacra Rituum Congregatione»:

a. «Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli Congregationis Clericorum Sancti Pauli et deinde episcopi Papiae. Processus remissorialis auctoritate Apostolica in Civitate Papia factus»[51];

b. «Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli Congregationis Clericorum Sancti Pauli et deinde episcopi Papiae. Processus remissorialis auctoritate Apostolica in Civitate Papia et eius dioecesis facti»[52].

Come si può notare il termine usato per indicare la sede è «Januensis», ossia Genova. Il fatto che non si faccia riferimento a Pavia e neppure ad Aleria in Corsica — l'altra possibile sede naturale per il tribunale — , è forse da attribuire alla volontà di privilegiare il luogo d'origine della famiglia Sauli, che era appunto la sede della metropolia ligure e capitale dell'omonima Repubblica[53].

---

[50] Cfr. *Januensis I*, ff. 5^{r}-20^{r}; *Januensis II*, ff. 3^{r}-10^{r}.

[51] Vedere in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/17 (da ora in poi *Januensis I*). Il transunto porta questa impaginazione: ff. [Ir]†1^{r}-38^{r}.

[52] Vedere *Januensis II*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/13. Il transunto porta questa impaginazione: ff. [I^{r}-II^{v}]†1^{r}-280^{r}.

[53] Una tale supposizione mi sembra corroborata, se non confermata, da quanto il processo «super non cultu» riporta: «processus in causa Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Alexandri Sauli *Januensis*, alias Episcopi Papiensis super non cultu sepul-

I processi di Pavia

A Pavia il processo si aprì nella sala delle udienze del palazzo episcopale all'ora del vespro di giovedì 6 luglio 1623 con la lettura delle lettere remissoriali della Sacra Congregazione dei Riti, che ne concedevano la facoltà al vescovo e conte, mons. Fabrizio Landriani (†1637)[54], eleggendolo e costituendolo giudice del tribunale,

> «nostro ex offitio et auctoritate Apostolica, qua fungimur in hac parte eligimus virtute presentium et deputamus plenamque tibi, ac supremam potestate damus, concedimus ac impartimur, ut ad prontam inquisitionem suscipiendam in dictis loci set civitatibus tuae Dioecesis ac etiam in aliis et ubicunque opus fuerit ac necesse duxeris»[55].

Ciò avvenne alla presenza del promotore della causa, il canonico ordinario della cattedrale Guniforte Codazza; del barnabita Pasquale Monteverde; e del patrizio pavese Girolamo Pietra[56], deputato dal consiglio generale della città.

A. *Il processo «in genere»*

Il 21 luglio 1623 mons. Landriani, in qualità di giudice del tribunale alla presenza dei canonici Parini e Codazza, del padre Monteverde e del Pietra, fissò la sede del tribunale nel palazzo vescovile sito in Porta Pertu-

---

cri, reliquiarum et imaginum prefati ven. Servi Dei…». Cfr. *Januensis XI*, f. 7r. Improponibile invece sembra essere il riferimento alla metropolia da cui dipendeva la diocesi di Aleria, perché a quel tempo, se è vero che da un punto di vista strettamente politico la Corsica erano sotto il dominio della Repubblica di Genova, da un punto vista strettamente ecclesiastico erano le diocesi di Mariana-Accia e Nebbio ad essere suffraganee dell'arcidiocesi di Genova, mentre quelle di Aleria, Sagona e Ajaccio erano suffraganee dell'arcidiocesi di Pisa, il cui arcivescovo aveva anche il titolo di primate della Corsica.

[54] Nato a Milano intorno al 1584 da Orazio (†1598), dei signori di Vidigulfo, e da Anna Visconti (†1596), il Landriani fu abate commendatario di Sant'Antonio in Porta Romana a Milano. Nel 1609 fu nominato referendario delle due segnature apostoliche; nel marzo del 1611 divenne legato a Viterbo, ma lasciò l'ufficio nel mese di aprile; il 4 maggio 1612 fu trasferito governatore a Camerino, dove fece l'ingresso il 13 maggio, ma lasciò l'ufficio già nel settembre successivo; e nel 1615 divenne vice-governatore di Marc'Antonio Borghese a Benevento. Eletto vescovo di Pavia il 17 luglio 1617, fu consacrato a Roma il 10 settembre dello stesso anno dal cardinale Giovanni Battista Leni (†1627), vescovo di Ferrara e arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano, assistito da mons. Francesco Sacrati (†1623), arcivescovo titolare di Damasco, e da mons. Evangelista Tornioli OSB (†1630), vescovo di Città di Castello. Prese possesso della diocesi per procura nel febbraio del 1618 e morì a Pavia il 3 (o 4) settembre 1637. Il Landriani ebbe tre fratelli: Tommaso (1586-?), Glicerio Francesco (1588-1618) e Fabio (1594-1616); e quattro sorelle: Leggiadra, Barbara, Anna e Geronima. Cfr. MAGANI, *Cronotassi*, cit., pp. 98-100; *Legati*, pp. 141, 173, 431, 731; R. AUBERT, *Fabrizio Landriani*, in DHGE XXX, coll. 282-283.

[55] *Januensis II*, f. 2r.

[56] Nato a Pavia da Lelio, il Pietra si laureò in diritto all'università di Pavia e nel 1599 divenne giureconsulto collegiato.

sio e diede inizio alla sessione con la citazione dei testi convocati per l'occasione: il canonico e penitenziere maggiore della cattedrale Giovanni Pietro Blavio[57]; il patrizio pavese Agosto Beccaria[58], feudatario di Santa Giuletta; Giacomo Filippo Molo Bellinzona[59] e Sforza Alemani[60]. Gli atti delle testimonianze furono raccolti e redatti dai notai Lorenzo Bigoni[61], cancelliere della Curia vescovile, e Giulio Cesare Pellizzoni a partire dal 27 luglio[62].

Lo schema adottato per l'interrogatorio — corrispondente a quello sopra esposto — venne formulato secondo l'istanza presentata dal Referendario Giovanni Angelo Cornazzani[63], dal capitolo della cattedrale di Pavia e dal procuratore generale dei barnabiti, il padre Alessi; e le testimonianze furono per lo più dello stesso tenore, sia che si trattasse di testi

---

[57] Nato a Pavia nel 1563 da Agosto (o Augusto), il Blavio (o Biava) dal 1590 fu canonico e nel 1603 divenne penitenziere del Duomo di Pavia. Dal 5 marzo 1599 al 24 gennaio 1618 dotò il pio luogo dei colombini di una somma di 400 lire per la celebrazione di messe all'altare maggiore della chiesa di Santo Spirito, detta della Colombina, di Pavia. Fu interrogato il 27 luglio e il 2 agosto 1623. Cfr. *Januensis I*, ff. 27^{v}-28^{v}, 30^{v}-31^{r}.

[58] Nato nel 1577 a Pavia da Francesco e da Giulia Veggi, feudataria di Santa Giuletta, Agosto (o Augusto) Beccaria sposò nel 1596 Maria Salazar. Morì nel 1617. Rimasta vedova, la Salazar sotto la guida di mons. Fabrizio Landriani fondò un orfanotrofio femminile detto delle «Orfanelle di San Siro» e, con un suo testamento rogato il 7 dicembre 1628, incaricò mons. Landriani di erigere il pio ricovero, pensandolo sul modello del grande orfanotrofio di Roma; per cui venne pareggiato quasi a un monastero di monache, dove le ragazze destinate a non lasciare l'orfanotrofio erano chiamate le «Confermate di San Siro» e svolgevano la funzione di istitutrici per le altre orfane. Il complesso era collocato nell'esteso fabbricato sito in contrada San Rocco dirimpetto al coro della chiesa del Carmine, sull'angolo rivolto alla chiesa del Gesù, verso cui si apriva l'oratorio di San Siro. Fu interrogato il 28 luglio e il 5 agosto 1623. Cfr. *Januensis I*, ff. 28^{v}-29^{v}, 32^{v}-33^{r}.

[59] Nato nel 1564 a Pavia da Ambrogio, il Molo Bellinzona abitava nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, era giureconsulto, dal 1595 insegnò filosofia all'università di Pavia e poi lettore ordinario vespertino di diritto sul sesto libro. Depose il 2 agosto 1623. Cfr. *Januensis I*, ff. 31^{v}-32^{v}.

[60] Nato nel 1574 a Pavia da Giovanni Maria, membro di una famiglia da diverse generazioni a servizio della famiglia Beccaria, l'Alemani (o Alemanni, Alemano, Alemanno) studiò da notaio e abito nella parrocchia di San Primo. Dal 1597 insegnò diritto civile e canonico all'università di Pavia. Entrò nel Collegio dei giureconsulti di Pavia il 4 settembre 1608, dopo un processo di ammissione iniziato nel 1596, la cui lunghezza fu presumibilmente giustificata dalle troppe eccezioni sollevate contro la sua candidatura. In seguito fu ammesso alle cariche decurionali. Sposatosi, di lui si conosce un figlio: Giuseppe Maria Nicolò. Depose il 28 luglio e il 3 agosto 1623. Cfr. *Januensis I*, ff. 29^{v}-30^{v}, 31^{r-v}; C. Porqueddu, *Nobili e mercanti, cives e forenses nelle ammissioni al Collegio dei Giudici*, in *Dentro e fuori le mura. Spazio urbano ed extraurbano a Pavia dall'età classica alle soglie del Duemila*, Atti del Convegno di studi (Pavia 23-26 settembre 1998), a cura di R. Crotti e G. De Martini, in «Annali di Storia Pavese» 27 (1999), pp. 265-266.

[61] Nato a Pavia da Antonio, il Bigoni (o Bigone) divenne notaio e svolse l'ufficio di cancelliere vescovile a Pavia. Era ancora in attività nel 1651.

[62] Cfr. *Januensis I*, ff. 27^{v}-33^{v}.

[63] Il Cornazzani si laureò *in utroque jure* e fu referendario di entrambi in tribunali della Segnatura Apostolica; fu lettore in legge all'università di Pavia dal 1618 e sindaco e procuratore del clero della città di Pavia. Il 30 gennaio 1619 vi fu il processo per la sua ammissione al collegio dei giudici. Abitava nella parrocchia di San Martino fuori Porta Palazzo.

de visu, *de auditu a videntibus*, o anche solo *de auditu* e tutte ruotavano intorno alla fama di santità in vita e dopo morte. Dai testi, inoltre, veniamo a sapere non solo le loro generalità, ma anche una descrizione piuttosto sommaria, che si fa in alcuni casi precisa, fino a giungere in altri a fornire un'identità parziale o piena, di chi aveva consegnato loro la citazione e di chi li aveva contattati per chiedere la disponibilità a testimoniare.

a. Esaminando la prima testimonianza, veniamo a sapere che al Blavio — canonico della cattedrale, esaminatore dei candidati agli ordini e alle confessioni e penitenziere da vent'anni, nonché abitante in cattedrale — la citazione era stata consegnata da uno "sbirro", ossia da un «cursore» del vescovo di nome Domenico.

Alla domanda che poneva la questione su richiesta di chi o perché era stato convocato, la risposta fu: «Io m'immagino che sia per la causa di Mons. Sauli». Quanto alla conoscenza che ebbe del Sauli, affermò di avere «sempre havuto cognitione e prattica de detto Monsignor Vescovo Sauli» per le diverse incombenze impostegli dagli uffici svolti e non solo; ma aggiunse di averlo già veduto occasionalmente e una sola volta, quando era vescovo di Aleria in Corsica, nella chiesa dei barnabiti di Santa Maria in Canepanova; e che di lui aveva inteso dire che «era un huomo da bene, et di buona vita, et che haveva fatto gran cose in quel Vescovato d'Aleria circa l'Instruttione dell'anime nella via del Signore»: impressione confermata in lui dopo il suo ingresso in Pavia. Quanto alla fama di santità, sottolineò come essa andava crescendo sempre più ed era resa manifesta dagli *ex-voto* e dai lumi portati al sepolcro[64].

b. A sua volta il Beccaria, abitante nella parrocchia di Sant'Invenzio, dichiarò che furono i padri barnabiti di Santa Maria di Canepanova a contattarlo il 25 luglio 1623 e a chiedergli la disponibilità a fornire la sua testimonianza, qualora il vescovo di Pavia lo avesse fatto chiamare al processo, e come egli avesse aderito di buon grado. Cosa che puntualmente avvenne con la citazione consegnatagli il 27 luglio e la testimonianza resa il giorno 28 luglio. Della sua conoscenza del servo di Dio ricordò la processione per l'ingresso solenne del Sauli in Pavia, partendo dalla Porta di Santa Maria alle Pertiche[65] fino alla Cattedrale e di avervi preso parte ve-

[64] Cfr. *Januensis I*, ff. 27^{v}-28^{v}; 30^{v}-31^{r}.

[65] La chiesa di Santa Maria alle Pertiche (in Pertica, o ad Perticas), fu fondata dalla regina Rodelinda (†700ca), moglie del re longobardo Pertarito (†688), fuori delle mura della città di Pavia in mezzo a un cimitero suburbano, detto delle pertiche per via dell'usanza longobarda di erigere una pertica sormontata da una colomba rivolta dove era caduto un soldato che era andato disperso. La chiesa fu demolita nel 1813.

stito tutto di bianco in quanto membro di una famiglia nobile. Attestò poi di aver sentito giudizi assai positivi nei suoi confronti per la sua integrità di vita e per le sue qualità di buon pastore; e, dopo la sua morte, di aver udito altrettante lodi e constatato il diffondersi di una pubblica fama di santità. Interrogato infine su cosa intendesse per "fama", rispose: «Fama è quello che pubblicamente et per pubblica voce si dice da tutti»[66].

c. Da parte sua l'Alemani, abitante nella parrocchia di San Primo, descrisse il cursore del vescovo come «huomo piccolo, grosso, il cui nome ne cognome non so»; e come anch'egli fosse stato preavvertito dai padri barnabiti di una possibile convocazione da parte del vescovo. Quanto alla conoscenza avuta del vescovo, disse che ebbe modo di incontrarlo più volte e in particolare quando lo invitò a tenere la prolusione all'apertura dell'anno accademico del 1591 all'università di Pavia; e di averlo sentito predicare in cattedrale, rimanendo colpito, durante una delle sue omelie, dalla dichiarazione che «delle sue entrate gli bastava solo a pascere la sua povera famigliola et il restante voleva che fosse de' poveri» della città di Pavia, come in effetti faceva, poiché fu visto più volte dopo il pranzo distribuire l'elemosina a un gran numero di poveri sotto il portico del vescovado. È significativo, per altro, che l'Alemani fornisca notizie non solo sulla fama del servo di Dio *post-mortem*, ma anche sulla grazia ottenuta per intercessione del servo di Dio per un figlio, Giuseppe Maria Nicolò, che era guarito, dopo essere stato dato ormai per morto; e per questo si era spinto per gratitudine a portare «un'immagine d'argento», che unì alle altre «tavolette esposte nel Duomo et al suo sepolcro»[67].

d. Più articolata appare la testimonianza del Molo Bellinzona, giureconsulto e lettore pubblico di diritto canonico allo *Studium* di Pavia[68]. An-

[66] Cfr. *Januensis I*, ff. 28^{v}-29^{v}.

[67] Cfr. *Januensis I*, ff. 29^{v}-30^{v}, 31^{r-v}.

[68] Come chiarisce il professor Dario Mantovani dell'Università di Pavia: «Conviene ricordare che lo *Studium*, in età medievale e fino all'età austriaca, era costituito da due *Facultates* , cioè da due campi di sapere, il Diritto da una parte e le Arti e la Medicina dall'altro. Nell'ambito di ciascuna *Facultas* operavano due fondamentali organismi corporativi, il Collegio dei *doctores* e l'*Universitas* degli studenti. Distinto dall'uno e dall'altro era il corpo dei docenti, di nomina pubblica annuale (in età spagnola, di competenza del Senato di Milano). Dunque a Pavia, oltre ai professori veri e propri, operavano il *Collegium doctorum utriusque Iuris Studii Papiensis*, con la relativa *Universitas scolarium iuristarum* e il *Collegium doctorum Artium et Medicinae Studii Papiensis*, con la relativa *Universitas scolarium artistarum et medicorum*. Ciascuno di questi organismi, proprio in ragione del carattere corporativo, doveva darsi delle regole, appunto uno statuto (nome collettivo che designa l'insieme delle singole norme, gli *statuta*). Lo statuto disciplinava i requisiti di ammissione, istituiva le cariche sociali (il *rettore* di ciascuna *Universitas* era ovviamente uno studente; i *Collegia* si davano invece un *priore*, che era a turno uno dei *doctores*), determinava i poteri e attribuiva i compiti». Cfr. D. MANTOVANI, *Il Collegio dei Dottori in Arti e*

ch'egli affermò di essere stato contattato da un barnabita della comunità di Santa Maria in Canepanova e dichiarò di aver avuto conoscenza del Sauli sin dai tempi dei suoi studi, quando aveva avuto modo di ascoltarlo — già vescovo di Aleria — durante la sua predicazione nella chiesa dei barnabiti, e di averlo rivisto al momento del suo ingresso in Pavia, durante l'incontro avuto con le Scuole della Dottrina Cristiana, ricordando la calorosa e gioiosa accoglienza riservatagli dai loro giovanissimi membri.

Su richiesta esplicita del tribunale, poi, definì la "fama" quello che «pubblicamente si dice per la città et per li luoghi una cosa esser così; e, trattandosi di buona fama di una persona, fama è uno stato di una illesa dignità confirmato con buoni costumi, approbati comunemente da' Popoli»; e, in relazione alla persona del Sauli, confermò la persistenza della pubblica voce e fama che lo indicavano come

> «huomo giusto et santo e di buonissima vita, perché se fosse altrimenti non saria frequentata la sua sepoltura da' fedeli, che vi vanno a fare oratione, come si vede ogni giorno; et anco non se gli afferivano tanti voti d'argento et tavolette di legno dipinte, che danno segno che molti ricevono gratie da detto Monsignore, come si vede pubblicamente da tanti e tanti voti affissi nella chiesa Cathedrale, ove esso sta sepolto»[69].

La sessione si chiuse il 5 agosto 1623, ma gli atti del tribunale, raccolti in un transunto di un volume da trasmettere alla Sacra Congregazione dei Riti, furono letti e rogati dai notai Bigoni e Giovanni Battista Cergnago; furono chiusi e sigillati il 19 dicembre 1623 e come portitore fu nominato il barnabita Cristoforo Maria Croci[70].

A questo punto, il 25 gennaio1624 il consiglio cittadino con in testa il sindaco, Orazio Mainoldi (†1624)[71], rinnovò l'atto formale con il quale

---

Medicina di Pavia in età spagnola. Notizie dal manoscritto ritrovato, in *«Almum Studium Papiense». Storia dell'Università di Pavia*, vol. I. *Dalle origini all'età spagnola*, t. II. *L'età spagnola*, a cura di S. Negruzzo, Milano, Cisalpino, 2013, pp. 898-899.

[69] Cfr. *Januensis I*, ff. 31^{v}-33^{r}.

[70] La lettera missiva del vescovo di Pavia, che accompagnava il transunto, è datata 20 dicembre 1623. Cfr. *Januensis I*, ff. [I^{r}], 33^{v}-38^{r}.

[71] Nato a Cremona da Giovanni Battista e dalla poetessa e letterata Partenia Gallarati, il Mainoldi sostenne in Cremona e in altre città della penisola varie magistrature, fu pretore di Rovereto dal 5 maggio 1586 al luglio del 1588 e il 9 aprile 1591 fu chiamato al governo di Ravenna fino alla fine di gennaio del 1592. Passato a Milano, fu giudice tra il 20 febbraio 1597 e il 9 giugno 1606, fu capitano di giustizia per quattro anni e poi questore nel magistrato straordinario nel 1610. Eletto senatore nel 1623, nel 1624 divenne podestà di Pavia, dove morì nello stesso anno e fu sepolto in San Pietro in Ciel d'Oro. Ebbe un fratello: Giacomo (†1612), che fu presidente del senato di Milano dal 1604 al 1612. Cfr. F. NOVATI, *Delle antiche relazioni fra Trento e Cremona*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda», XXI (1894), serie III, vol. I, pp. 13-14.

si chiedeva l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio per l'avvio dell'esame dei miracoli, allegando una lista di nomi dei cittadini più in vista e rappresentativi della città[72].

B. *Il processo «in specie»*

La seconda fase processuale, quella che possiamo chiamare *in specie*, si svolse dal 14 febbraio 1624 al 24 settembre 1625 con l'audizione questa volta di ben 160 testi, avvenuta a partire dal 4 marzo 1624 fino al 26 aprile 1625[73]. Statisticamente parlando, tra i testi troviamo: 14 sacerdoti della diocesi di Pavia[74], 1 canonico di Crema, 12 sacerdoti barnabiti (a partire dal preposto generale Giulio Cavalcani), 2 fratelli conversi barnabiti, 7 monache dell'abbazia benedettina osservante cassinese di Santa Maria e Sant'Aureliano V. e M., detta comunemente «Monastero del Senatore»[75],

[72] Cfr. *Januensis II*, ff. 16$^{r\text{-}v}$. Erano stati convocati: il senatore Alfonso Aicardi, Pietro Francesco Astolfi, Pietro Augusto Balbo, Baldassarre di Pescia, Agosto (o Augusto) Beccaria, Francesco Beccaria, Giovanni Antonio Beccaria, Giovanni Battista Beccaria, Giorgio Belbello, Luigi Belcredi, Nicola Bellingeri, il marchese Annibale Bellisomi, Raffaele Bellocchio, Teofilo Berti, Girolamo Biscossi, Ottone Borroni, Giovanni Durone Bottigella, Marcello Bottigella, Giovanni Battista Busca, il sindaco Arcangelo Calcedonio, Ettore Campeggi, Rolando Cani, Giovanni Battista Codazza, Pompeo Cornazzani, Benedetto Corti, Francesco Corti, Guido Antonio Corti, Paolo Antonio Corti, Girolamo Cremante de Novis, Ettore Cristiani, Galeazzo Fiamberti, Alessandro Folperti, Giovanni Enrico Fornari, Giacomo Camillo Gallina, Giovanni Battista Gattinara, Galeazzo Giorgi, Nicola Giorgi, Alessandro Glussiano, il marchese Lorenzo Isimbardi, il conte Ottaviano Lancusi, Ortado Landolfo, Carlo Antonio Leggi, Giacomo Francesco Lunati, Baldassarre de Magistris, il marchese Ottaviano Malaspina, Uberto Mangano, Deodato Meda, Giovanni Antonio Mezzabarba, Ludovico Mombretto, Annibale Olevano, Girolamo Olevano, Maurizio Oltrana (o Ultrana), Giovanni Ambrogio Oppizzoni, Gaspare Ottoni, Paolo Antonio Pallavicino, Giovanni Battista Parona, Ottaviano Pasquali, Pietro Paolo Pecorara, Girolamo Pietra, Carlo de Rossi, il conte Dondacio Rovescala,Giovanni Sacchi, il marchese Deodato Salerno, Giulio Sannazzaro, Luca Sartirana, Girolamo Torti, Giovanni Paolo Trovamala e Guniforte Zali.

[73] Cfr. *Januensis II*, ff. 17^{v}-18^{r}.

[74] Tra questi possiamo ricordare: Sforza Beretta della Torre: nato a Pavia nel 1580 dal militare Giulio Cesare e da Aurelia Giorgi, fu ordinato sacerdote nel 1606, nel 1611 era coadiutore c.f.s. dell'arciprete della cattedrale, Fabio Bottigella, e nel 1621 divenne parroco di San Giorgio in San Giorgio di Lomellina. Ebbe sei fratelli: Alfonso, Basilio (monaco cistercense nel monastero di San Pietro in Verzolo), Francesco (soldato nell'esercito spagnolo in Fiandra), Antonio Francesco (chierico con i quattro ordini minori), Amabilio e uno di cui non si conosce il nome (chierico tonsurato e beneficiato); e due sorelle: Isabella (moglie di Camillo Sambuelli di Frascarolo) e Aurelia (moglie di Antonio Claranti, medico a Frascarolo). Era nipote del militare Ferdinando, di Antonio Francesco, lettore nelle scuole pubbliche di Pavia, e di Fabrizio, prevosto di Santa Maria Peroni, fratelli del padre. Cfr. *Januensis II*, ff. 20^{r}-21^{v}, 21^{v}-22^{v}; *Cenni storici degli uomini illustri appartenenti al nobile casato dei Beretti della Torre di Pavia*, Pavia, Tipografia Bizzoni, 1836, p. 21.

[75] Oltre alle testimonianze remissoriali rese direttamente dalle monache nel parlatorio del monastero del Senatore tra il 29 aprile 1624 e il 6 febbraio 1625, furono compulsate le testimonianze rese nel 1611 e nel 1613 da alcune di esse. Cfr. *Januensis II*: Bianca Bottigella, nata a Pavia nel 1558 e dal 1574 era nel monastero del Senatore con il nome di

1 sacerdote del terz'ordine di san Francesco, 3 benedettini cassinesi o di S. Giustina di Padova, 1 somasco, 1 canonico regolare e 118 laici (di cui 54 donne e 64 uomini). Tuttavia di tutti questi testi ne furono effettivamente ascoltati 115.

A una prima osservazione la copia del *transunto* appare composto da due parti distinte[76]:

— una, più consistente, che raccoglie le testimonianze riguardanti le grazie ottenute per intercessione del servo di Dio a partire dal 1608, con una particolare attenzione ad alcune ricevute da: Pietro Antonio Lazzari[77], per un incidente occorsogli a cavallo; Apollonia de Boni[78], per essere rimasta illesa in seguito a un incidente occorsole alla mano; e Anna Aurelia Bossi[79], liberata dal maligno;

~~Daria Isabella~~, fu abbadessa del monastero (ff. 45^{r}-46^{v}, 46^{v}-47^{v}, 47^{v}-48^{r}); Bianca Candiani, nata a Pavia nel gennaio del 1564 e monaca benedettina con il nome di suor Angela Benedetta dal 1580, era in quel momento l'abadessa del monastero (ff. 48^{r}-49^{r}, 49^{r-v}); Bianca Cecilia Balbi, nata a Pavia nel 1566, aveva tre fratelli: Onofrio, Luca e Alberto (sacerdote); e tre sorelle monache (ff. 49^{v}-50^{v}, 50^{v}-51^{v}); Giustina Bossi, nata a Pavia nel 1586, era monaca dal 1599 e sorella di suor Anna Aurelia (ff. 51^{v}-52^{r}); Margherita Fugazzi, nata nel 1575 a Le Due Porte di Pavia da Giovanni Battista (†1606) e da Camilla Cagnoli (†1596), entrata come monaca conversa in monastero nel 1596, fece la professione con il nome di suor Maurizia insieme ad Anna Costanza Isabella Bascapé e aveva un fratello: Bernardo, prestinaio a Zibido; e due sorelle: Angela e Cassandra (ff. 52^{r-v}, 52^{v}-53^{r}). Come cursore fu impiegato Domenico Nicola.

[76] Cfr. *Januensis II*, ff. 1^{r}-226^{v}, 229^{r}-261^{r}. Le due parti sono separate da un intervallo di due fogli sulle cui facciate sono tracciate due righe in croce, tra le quali appaiono le firme di Giovanni Pietro Codalo, di Giacomo Antonio Camia e di Lorenzo Bigoni. Cfr. *Januensis II*, ff. 226^{v}, 227^{r}-228^{v}.

[77] Nato a Pavia nel 1572 da Francesco e da Francesca, il Lazzari fu ordinato sacerdote nel 1598. Fu canonico della cattedrale e della chiesa di Sant'Invenzio, protonotario apostolico e dal 1614 prevosto della collegiata di Santa Maria Gualtieri in Piazza Grande a Pavia. Aveva due fratelli: Lorenzo, medico e insegnante, e Giovanni Francesco, francescano e guardiano del convento di Alessandria; e una sorella: Benedetta Girolama, abbadessa del monastero di Santa Chiara di Schiatezzo (poi Casteggio). Autore dell'opera *Canonicae quaestiones in utroque tam interno quam externo Foro practicabiles* (Venetiis 1608), morì a Pavia nel 1630. Il Lazzari era stato citato in tribunale dal cursore Matteo della Croce. Cfr. *Januensis II*, ff. 18^{v}-20^{r}, 275^{r}.

[78] La De Boni era nata a Pavia nel gennaio del 1610 da Giulio Cesare (†1612) e da Angela Maria Pavese. Cfr. *Januensis II*, ff. 27^{r}-36^{v}. Al processo furono chiamati a testimoniare il nonno e la zia paterni della bambina: - Pietro Francesco de Boni, nato nel 1559/60 a Pavia nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio da Giovanni Maria e da Caterina Landriani, abitava dal 1596 nella parrocchia del Duomo e di professione era profumiere, era sposato con un figlio: Giulio Cesare (?-1612) ed era fratello di Agostina (che egli chiama Giustina). Fu compulsata la testimonianza resa il 10 luglio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 27^{r}-30^{r}, 30^{r}-31^{r}. - Agostina de Boni, nata a Pavia nel 1550/51 da Giovanni Maria e da Caterina Landriani, abitante nella parrocchia di Santa Maria Capella, era sposata al calzolaio Giovanni Paolo Doria (o Ori) ed era sorella di Pietro Francesco. Fu compulsata la testimonianza resa il 6 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 31^{r}-33^{v}. Mentre furono compulsate le testimonianze del padre e del nonno materno, Giovanni Pavese (†1621), entrambi defunti.

[79] Nata a Pavia nel 1577, la Bossi entrò in monastero nel 1594 prendendo il nome di suor Anna Aurelia. Aveva due fratelli: Alessandro, entrato tra i somaschi; e uno secolare,

— l'altra, assai più contenuta, che raccoglie una serie di testimonianze relative alla fama di santità del servo di Dio.

In realtà, a una più attenta lettura ci si accorge che il manoscritto risulta alquanto composito, soprattutto nella prima parte:

— È vero che si impone in maniera pressoché esclusiva il corpo delle testimonianze sulle grazie ricevute, ma non mancano inclusioni di altre nelle quali al contrario si impone in maniera altrettanto esclusiva il tema della fama di santità del servo di Dio.
— Nella sequenza delle testimonianze si inseriscono in maniera coerente una serie di deposizioni rese in anni precedenti dagli stessi testi e compulsate a loro stesso beneficio per rinfrescarne la memoria al fine di ricavarne chiarimenti, precisazioni, puntualizzazioni, correzioni, o conferme; così come vi è la compulsazione di deposizioni rese da testi ormai defunti, chiamati in causa dai testi deponenti. A conferma di ciò basterebbe vedere la collocazione delle deposizioni compulsate il 20 settembre, il 14 novembre, il 18 dicembre e il 28 dicembre 1624, quando furono letti gli atti delle testimonianze rese da diversi testi, defunti in tempi diversi: Alberto Gorzio[80] e Giulio Cesare de Boni[81], deceduti nel 1612; Giovanni Stefano Campeggi[82], de-

---

abitante ad Arboleso come fattore dell'ospedale San Matteo di Pavia; e due sorelle monache: suor Giustina, nel monastero del Senatore di Pavia; e suor Gertrude, cappuccina. Furono compulsate le testimonianze rese il 9 giugno 1611 e il 30 luglio 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 36^{v}-38^{r}, 38^{r}-44^{r}, 44^{r}-45^{r}. Nel suo complesso la deposizione occupò i ff. 36^{v}-58^{v}. Nella copia del transunto il cognome compare anche nella forma Brosio (cfr. *Januensis II*, f. 275^{v}).

[80] Nato nel 1549 ad Arduino in diocesi di Vercelli da Michele, il Gorzio abitò a Milano e fu al servizio di Francesco Lino — segretario prima dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Borromeo, e poi del duca di Savoia, Emanuele Filiberto di Savoia —, rimanendovi fino al 1570, quando passò al servizio del barnabita Alessandro Sauli, allorché questi fu eletto vescovo di Aleria in Corsica. Di quest'ultimo fu aiutante di camera e per molti anni svolse l'ufficio di notaio, segretario e cameriere. Morì a Salussola in diocesi di Vercelli il 25 luglio 1612. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa nei giorni 17/20/21 febbraio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 262^{v}-263^{r}, 265^{v}-270^{v}, 270^{v}-275^{r} (dove è chiamato Gotti); P.O. BRANDA - G.P. BIANCHI - M. GHERARDINI, *Confutazione de' ragionamenti apologetici e dell'appendice a' medesimi pubblicati dal Signor Dottore Baldassarre Oltrocchi contro il Foglio di Milano, stampatosi nelle «Novelle letterarie di Firenze XLV e XLVI» del MDCCLII intorno alla moderna latina traduzione della «Vita di San Carlo». Opera divisa in XVI Dialoghi*, Pavia, Nella Stamperia di Giuseppe Bolzani, 1755, p. 188.

[81] Nato nel 1580 a Pavia da Pietro Francesco, il De Boni aveva sposato Angela Maria Pavese e da lei aveva avuto una figlia: Apollonia, nata nel gennaio del 1610. Morì a Pavia agli inizi di ottobre del 1612. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 12 luglio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 33^{v}-34^{r}.

[82] Nato a Pavia nel 1577 da Bartolomeo, il Campeggi abitava in parrocchia San Marino, sposò Margherita de Ello e morì a Pavia il 27 novembre 1615. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 22 luglio 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 68^{r-v}. Negli atti il cognome Campeggi compare frequentemente nelle forme Campisi, o Campisio.

ceduto nel 1615; il medico-fisico Aurelio Gallina[83] e il sacerdote Alberto Agliani[84], deceduti nel 1616; Dionigi Zanini[85] e Angelina Olivieri[86] in Pinottini, deceduti nel 1619; Vittoria Guenzati, deceduta nel 1620[87]; Giovanni Pavese[88], il canonico della cattedrale Fabio Bottigella[89], Bernardino Rovarino[90] e Francesco Romani[91], detto "Bala-

[83] Nato a Pavia nel 1548 da Giovanni Giacomo e da Caterina Enriati, il Gallina abitava nella parrocchia di Sant'Epifanio, si laureò in medicina nel 1568 e a partire dal 1577 (o 1578) fu medico-fisico collegiato e medico del monastero del Senatore di Pavia. Fu anche ordinario di medicina pratica all'università di Pavia. Morì a Pavia il 21 gennaio 1616 e fu sepolto il 22 gennaio nella chiesa di San Francesco. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 14 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 57^{v}-58^{v} (per l'atto di morte aveva 80 anni e quindi sarebbe nato nel 1535).

[84] Nato nel 1561, l'Agliani (o Agliano) era rettore della chiesa parrocchiale di Ottobiano Lomellina, in diocesi di Pavia. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 12 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 53^{v}-54^{r}.

[85] Nato a Pavia intorno al 1560 da Bartolomeo. Lo Zanini abitava nella parrocchia di San Patrizio in Porta Borgoratto a Pavia. Morì nell'ospedale di San Matteo l'11 dicembre 1619, dove era stato ricoverato dal 23 novembre. Testimoniò sulla grazia ricevuta dal protonotario apostolico Pietro Antonio Lazzari. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{v}-27^{r}.

[86] Nata a Milano nel 1583 da Giovanni Battista, la Olivieri nel gennaio del 1610 sposò Marco Antonio Pinottini e gli diede due figli: Domenico Francesco e Stefano Giacinto. Morì il 22 novembre 1619. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 2 novembre 1619 sulla grazia ricevuta dal secondo figlio. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 106^{r}-107^{r}.

[87] Nata nel 1567 a Milano da Giovanni Pietro, la Guenzati sposò Fulgenzio Bicchieri, abitò nella parrocchia di San Lorenzo Maggiore a Porta Ticinese e morì a Milano il 4 aprile 1620. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 4 aprile 1614 sulla grazia ricevuta dal neonato Stefano Giacinto Pinottini, figlio di Marco Antonio Pinottini suo cugino. Cfr. *Januensis II*, ff. 25r, 105^{r-v}, 105^{v}-106^{r}.

[88] Nato nel 1550 a Pavia da Antonio, abitante nella parrocchia di San Michele Maggiore, il Pavese (o Pavesi) era notaio pubblico di Pavia, si sposò ed ebbe una figlia: Angela Maria. Morì a Pavia il 13 febbraio 1621. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 5 marzo 1614 sulla grazia ottenuta dalla nipotina Apollonia. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 34^{r}-35^{v}.

[89] Nato a Pavia nel 1550, il Bottigella fu ordinato sacerdote e divenne canonico della cattedrale. Il 24 febbraio 1589 diede l'abito religioso delle cappuccine a dodici donne (sei di Pavia e sei "forestiere"), chiamate a occupare il nuovo monastero sorto in Pavia per volontà di Giovanna Mezzabarba, moglie del conte Galeazzo Beccaria, e di Giovanna Veggi, moglie di Francesco Beccaria del Monte. Nel 1594 divenne arciprete della cattedrale e morì a Pavia il 23 febbraio 1621. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza sulla vita, le virtù, i miracoli e la fama di santità del servo di Dio, resa il 9 febbraio 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 25r, 262^{r-v}, 263^{r-v}; E.A. MATTER, *Le cappuccine di Pavia: povertà, potere e patrocinio*, in *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata e G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, p. 317.

[90] Nato nel 1560 a Pavia da Antonio, il Rovarino fu ordinato sacerdote e divenne cerimoniere del Duomo. Morì nella parrocchia di San Giovanni Domnarum a Pavia il 7 giugno 1621. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare le testimonianze del 17 febbraio e del 13 marzo 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 262^{v}, 263^{v}-264^{v}, 265^{r-v}.

[91] Nato nel 1586 a Corana nell'Oltrepò, Principato di Pavia, da Marco, il Romani era mugnaio e per l'aggressione compiuta nel maggio del 1612 ai danni di Giovanni Stefano Campeggi venne esiliato dal Senato di Milano e condannato alla triremi per sette anni. Fu consegnato al bargello (o barigello) campestre di Milano con il precetto di fargli scontare

no", deceduti nel 1621; il benedettino cassinese Baldassarre da Pavia[92], il sacerdote somasco Paolo Quadri[93] e Francesco Bibbiani[94], deceduti nel 1622; Laura Beccaria[95], il benedettino cassinese Marcello da Piacenza[96], Evangelico Gerardi[97], Rosa Cabiazzi[98] e Anastasia Spada[99], deceduti nel 1623; la monaca benedettina cassinese Bianca Gerolama Corti[100], deceduta nel 1625[101].

---

pienamente la condanna e di fare in modo che non fuggisse, sotto pena di una condanna a dieci anni alle triremi. Il Romani morì il 3 dicembre 1621. Fu compulsata la testimonianza resa il 1 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 69^{v}-71^{r}.

[92] Nato a Pavia nel 1558 da Giovanni Battista, Baldassarre da Pavia era cugino di Marco Antonio Bellani. Morì a Pavia il 16 ottobre 1622. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 17 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 125^{v}-126^{v}.

[93] Nato nel 1578, il Quadri (o Quadrio) entrò fra i somaschi e morì il 23 settembre 1622 nel collegio di San Maiolo a Pavia. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare le testimonianze rese il 12 giugno 1611 e il 14 agosto 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 54^{r}-55^{v}; in «Archivio Generalizio Chierici Regolari Somaschi», *Fondo Biografie CRS*, n. 1056.

[94] Nato nel 1583 a Pavia da Bartolomeo, il Bibbiani abitava nella parrocchia di San Nicola della Moneta e faceva di professione il barbiere. Morì a Pavia il 29 settembre 1622. Nelle testimonianze e chiamato anche Francesco di Bibbian. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 5 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 35^{v}-36^{v}.

[95] Nata a Pavia nel 1559, la Beccaria era sposata a Ippolito Pagnani e abitava nella parrocchia di San Teodoro. Morì a Pavia il 10 gennaio 1623. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 7 luglio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 75^{v}, 75^{v}-76^{v}.

[96] Nato a Piacenza nel 1547 da Filippo, Marcello da Piacenza risiedeva nel monastero di San Salvatore «extra et prope moenia» di Pavia. Fu confessore delle monache del monastero del Senatore dal febbraio 1608 alla terza domenica dopo Pasqua del 1610. Morì a Pavia il 23 ottobre 1623. Chi ne attestò la morte fu l'abate del monastero, Maurizio da Mantova, che diede notizia anche della morte di altri due confratelli: Marco Antonio Bellani, figlio di Gaspare, deceduto il 14 agosto 1614; e Baldassarre da Pavia, figlio di Giovanni Battista, deceduto il 16 ottobre 1622. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 12 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 55^{v}-56^{v}.

[97] Nato nel 1554 a Pavia da Antonio, il Gerardi era chierico beneficiato e morì all'ospedale maggiore San Matteo di Pavia il 23 ottobre 1623. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 19 febbraio 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 262^{v}, 265^{r}.

[98] La Cabiazzi, nata a Pavia nel 1571 da Giovanni e dal 1609 moglie di Agostino Croci, abitava nella parrocchia di San Teodoro e fu a servizio del monastero fino al matrimonio. Fu ricoverata all'ospedale maggiore San Matteo di Pavia il 17 dicembre 1623, dove morì il 23 successivo. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 13 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r} (dove compare come Rosa de Caliaceri), 56^{v}-57^{r}.

[99] Nata a Milano nel 1548 da Bernardino, la Spada sposò Girolamo Cattaneo e abitò in Porta Vercellina nella parrocchia di Santa Maria. Ricoverata nell'ospedale di Sant'Ambrogio nella parrocchia di Sant'Ambrogio in Solariolo il 9 agosto 1623, morì il 5 ottobre 1623. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 19 aprile 1614 sulla grazia ricevuta dal neonato Stefano Giacinto Pinottini. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 107^{r}-108^{r}.

[100] Nata a Pavia nel 1548, la Corti era stata abbadessa del monastero dal 1611. Morì a Pavia il 21 gennaio 1625 e la sua morte fu attestata dall'abadessa del Monastero del Senatore Angela Benedetta Candiani. Il 18 dicembre 1624 era stato deciso di compulsare la testimonianza resa il 13 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 57^{r-v}.

[101] Il 18 dicembre 1624 era stato deciso di compulsare anche le testimonianze di: Pietro Maria Baldi, Giovanni Battista Buschi, Elisabetta Quaglia, Paolo Gerolamo Savi e Susanna Zali. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}-26^{v}.

— Ve ne sono altre, però, che danno l'impressione di un cambiamento di metodo «in corso d'opera» nella loro collazione, giacché in una trama di testimonianze disposte in successione cronologica, si incontra qua e là l'inclusione di uno o più nuclei di deposizioni accorpate: sia secondo il *tipo di grazia ricevuta*, ma rese in tempi differenti, tra loro giustapposte in una trasposizione che varia da pochi mesi a un anno con l'altro dei due (1624 e 1625) nei quali il processo si svolge; sia secondo il *luogo di appartenenza dei testi*, rese in tempi differenti in merito alle stesse grazie, o nello stesso tempo in merito a grazie differenti[102].
— Quanto alla sede processuale, è vero che rimase sempre quella di Pavia, ma è pure vero che nella maggioranza dei casi il tribunale, piuttosto che procedere per via di rogatoria, decise di andare in trasferta non solo all'interno del territorio della diocesi, ma anche al di fuori di esso, offrendo di sé l'immagine di un tribunale itinerante, pur di consentire a uno o più testi di rendere la propria testimonianza nelle migliori condizioni possibili; e, per farlo, ritenne valide ragioni come: l'appartenenza di un certo numero di testi a uno stesso nucleo familiare, o parentale, e a uno stesso luogo; o le precarie condizioni di salute dei testi; o le eccessive difficoltà ambientali che i testi avrebbero incontrato nel portarsi a Pavia; o la combinazione di uno o più di questi fattori.
— È possibile pertanto tracciare idealmente una mappa geo-politica ed ecclesiastica dei movimenti del tribunale nei suoi diversi spostamenti e scoprire che, da una parte, si mosse nei territori soggetti ai ducati di Milano (soggetto agli spagnoli), di Savoia, di Parma e Piacenza, nonché alla Repubblica di Venezia; e, dall'altra, che rimase in diocesi di Pavia, quando si portò a Bassignana, ma ne valicò i confini quando si trasferì: a Montù Beccaria, in diocesi di Piacenza; a Casei Gerola e a Castelnuovo Scrivia, nel territorio della diocesi di Tortona; a Pieve del Cairo, in diocesi di Vigevano; a Novara, sede dell'omonima diocesi; e a Milano, sede della metropolia di cui Pavia era suffraganea; mentre a se stante, anche se non autonoma, si presenta l'azione del tribunale nella sede della diocesi di Crema.

Infatti, tranne che a Crema, il tribunale fu sotto la presidenza del giudice Giovanni Pietro Codalo, arciprete della cattedrale e vicario generale della diocesi di Pavia, suddelegato a ciò dal vescovo di Pavia, mons.

[102] Cfr. ad esempio: *Januensis II*, ff. 25^{r-v}, 33^{r}-34^{v}, 52^{r-v}, 67^{r-v}, 71^{r-v}, 78^{r}-83^{r}, 101^{v}-102^{r}, 102^{v}-103^{v}.

Fabrizio Landriani, e alla presenza di un notaio attuario — ufficio nel quale si alternarono Giacomo Antonio Camia e Lorenzo Bigoni —, di un promotore della fede e del padre Pietro Martire Canevari (†1652), procuratore speciale dei barnabiti, che seguì le diverse fasi processuali anche in questi spostamenti; mentre i cursori furono scelti in loco.

Nel ripercorrere idealmente le orme del tribunale, pur tenendo conto per quanto possibile della successione cronologica, prenderemo come riferimento le sedi delle circoscrizioni ecclesiastiche che lo hanno ospitato, lasciando per ultima la diocesi di Crema.

a. *Nella diocesi di Piacenza*

Il 13 maggio 1624, per facilitare la deposizione al francescano minore dell'osservanza fra Sisto da Corte[103], proveniente dalla Corsica e dimorante nel convento della Santissima Annunziata del Vastato di Genova, il vescovo di Pavia decise di trasferire la sede del tribunale nel collegio dei barnabiti di Sant'Aureliano a Montù Beccaria, che era sì nel principato di Pavia, ma in diocesi di Piacenza. In questo modo, il teste poté dare il proprio contributo ad approfondire la conoscenza del Sauli durante la sua permanenza in Corsica e della sua fama di santità, sia per la familiarità avuta con il vescovo barnabita, che lo aveva accolto giovanissimo nel seminario di Aleria; sia per una grazia ricevuta per intercessione del servo di Dio mentre era guardiano del convento di San Francesco a Corte: la liberazione interiore da un profondo stato di prostrazione e da terribili sentimenti di vendetta, nutriti nei confronti di una persona da lui ritenuta responsabile della pena del carcere, comminatagli dal padre commissario in visita al convento. Una pena procuratagli dall'accusa di aver violato le leggi canoniche che regolavano la clausura conventuale, per aver consentito il passaggio nel giardino del convento ad alcune donne che trasportavano materiale per alcuni lavori che erano in corso nelle vicinanze, nonostante

[103] Sisto Negroni era nato a Corte in diocesi di Aleria nel 1571 da Nicrone e da Saveta. Era entrato in seminario di Aleria, accoltovi dal vescovo Alessandro Sauli, e poi era passato tra i frati minori dell'osservanza intorno al 1587, entrando nel convento di San Francesco a Caccia in diocesi di Mariana e ricevendo l'abito dal padre guardiano fra Angelo da Noceta. Fatto l'anno di noviziato, nel 1588 fu trasferito al convento di San Francesco a Vico in diocesi di Sagona e nel 1589 passò a quello di San Francesco a Campoloro in diocesi di Aleria. Nel 1591 fu trasferitò al convento di San Francesco a Bastia in diocesi di Mariana. Ritornò poi a Campoloro e quindi fu mandato al convento di Alesani, vicino a Campoloro. Di fatto l'8 maggio 1624 il padre guardiano del convento della Santissima Annunziata del Vastato di Genova e commissario dei Frati minori dell'osservanza aveva concesso a fra Sisto da Corte di potersi recare a Pavia, accompagnato da fra Matteo da Olmeta, per rendere la propria testimonianza, essendo stato citato in tribunale dal procuratore speciale per la causa del Sauli, il barnabita Pietro Martire Canevari. Cfr. *Januensis II*, ff. 60^{v}-65^{r}; BARELLI, *Memorie*, cit., t. I, pp. 385-386.

il permesso del suo provinciale e il parere favorevole di alcuni canonisti[104]. Come cursore fu chiamato Giovanni Battista Stella[105].

Il 14 maggio 1624 fu esaminata la grazia ottenuta nel maggio del 1612 da Giovanni Stefano Campeggi e il tribunale decise per una trasferta a Villa Santa Giuletta, per raccogliere la testimonianza di Giovanni Pietro Gandini[106] impossibilitato a recarso a Pavia per deporre. Fu impiegato come cursore ancora lo Stella.

Il 3 luglio 1625 il tribunale si trasferì nella chiesa collegiata di San Pietro Martire di Casteggio, per raccogliere la testimonianza del sacerdote Giacomo Belcredi[107], curato del luogo, sulla grazia occorsa a Clara Bianchi da Velate. Come cursore fu nominato Tommaso de Dobada[108].

b. *Nella diocesi di Tortona*

Il 21 maggio 1624 il tribunale si trasferì a Casei Gerola[109] nel Principato di Pavia e in diocesi di Tortona, prima nell'oratorio di San Guglielmo per l'esame della grazia ricevuta da Ortensia Cattaneo[110] in Campeggi e quindi per l'escussione della testimonianza del marito, Fabrizio Campeggi[111], e di Monica Facciardi[112]. Come cursore fu scelto Baldassarre Malvicini[113].

Il 22 maggio 1624 il tribunale si spostò a Castelnuovo Scrivia, nell'abitazione di Pietro Paolo Bassi, per l'esame di due guarigioni ritenute miracolose, ottenute per intercessione del Sauli: una ricevuta intorno al

---

[104] Cfr. *Januensis II*, ff. 58^{v}-65^{r}.

[105] Cfr. *Januensis II*, f. 275^{v}.

[106] Giovanni Pietro Gandini, nato nel 1574/75 a Barbianello in diocesi di Piacenza e Principato di Pavia da *Gandino*, dall'11 novembre 1620 abitava a Villa di Santa Giuletta e di professione era oste e prestinaio; aveva un fratello: Bernardo, cameriere nel «Collegio Borromeo» di Pavia, e una sorella: Beatrice, moglie di Giovanni Giacomo de' Rossi e abitante con il marito a Borghetto sotto la cura della parrocchia di Strazzago (oggi Cura Carpignano) nella Campagna sottana di Pavia; aveva pure un nipote sacerdote: Giacomo Filippo Giggia, a servizio del vescovo di Parma; e un altro, chiamato Agostino Manghisoni, a Broni dove faceva il prestinaio in casa di Giacomo Pasotti. Fu compulsata la testimonianza resa il 18 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 65^{r-v}, 65^{v}-67^{r}.

[107] Nato nel 1591 a Casteggio da Giovanni Antonio e dalla contessa Lavinia Albonese, il Belcredi fu ordinato sacerdote e divenne curato di Casteggio. Cfr. *Januensis II*, ff. 226^{r}-227^{r}.

[108] Cfr. *Januensis II*, f. 277^{v}.

[109] Negli atti processuali il nome di Casei Gerola compare nelle antiche forme di Caselle e di Casetti.

[110] Nata a Ponte Curone nel 1576 da *Domenico* e da *Simona*, la Cattaneo sposò Fabrizio Campeggi. Cfr. *Januensis II*, ff. 76^{v}-77^{r}, 77^{r}-78^{r}.

[111] Nato a Pavia nel 1567 da Antonio e da Francesca Cattaneo di Pontecurone, il Campeggi abitò a Casei Gerola. Fu compulsata la testimonianza resa il 15 giugno 1610. Cfr. *Januensis II*, ff. 78^{r-v}, 78^{v}-79^{r}.

[112] Nata nel 1570 da Marco Antonio e da Elisabetta Ultrabelli, la Facciardi sposò Annibale Torti, abitante a Casei Gerola. Fu compulsata la testimonianza resa il 15 giugno 1610. Cfr. *Januensis II*, ff. 79^{r-v}, 79^{v}-80^{r}.

[113] Cfr. *Januensis II*, f. 275^{v}.

1608 da Clara Boerio[114] e l'altra ottenuta dalla piccola nipote Barbara Margherita Boerio[115], figlia del fratello Odoardo[116]; in merito alle quali vi fu l'audizione di Clara e del fratello, nonché dei loro genitori: Stefano Boerio[117] e Caterina Balbi[118]. Come cursore fu scelto Francesco Muratori[119].

Il 4 luglio 1625 il tribunale tornò a Casei Gerola nell'oratorio di San Guglielmo per l'esame di una grazia concessa per intercessione del Sauli a Giovanni Antonio De Santi[120], con l'audizione di due testi: la moglie, Dorotea De Novi[121], e Giovanni Maria Miardi, medico-chirurgo[122]. Poi si spostò nella prevostura-collegiata di San Giovanni Battista per l'audizione del prevosto, Giovanni Antonio Campeggi[123], impossibilitato a muoversi perché infermo. Fu scelto come cursore Giovanni Cervesini[124].

c. *Nella diocesi di Pavia*

Il 15 marzo 1624 fu sentito Pietro Novellini su una grazia ricevuta nel 1610[125].

---

[114] Nata a Castelnuovo Scrivia nel 1597 da Stefano e da Caterina Balbi, la Boerio all'età di otto o nove anni si era ammalata seriamente agli occhi ed era guarita dopo che il padre aveva «fatto voto al Beato Sauli» di far celebrare due messe per la figlia. Cfr. *Januensis II*, f. 84^{r}.

[115] Nata a Castelnuovo Scriva da Orazio, la Boerio, nipote di Stefano Boerio, era stata guarita dal Sauli all'età di due anni e mezzo da un forte catarro bronchiale, che secondo il medico che l'aveva in cura, Giacomo Giovannoli di Mortara, l'avrebbe soffocata. La piccola, però, morì l'anno successivo a causa del vaiolo. Cfr. *Januensis II*, f. 84^{r}.

[116] Nato nel 1583 a Castelnuovo Scrivia da Stefano e da Caterina Balbi, il Boerio si sposò ed ebbe una figlia Barbara Margherita. Cfr. *Januensis II*, ff. 84^{v}-85^{r}.

[117] Nato nel 1555 a Castelnuovo Scrivia da Odoardo, il Boerio aveva un fratello sacerdote, Baldassarre, e una sorella entrata tra le cappuccine; sposato con Caterina Balbi, ebbe da lei cinque figlie, di cui si conoscono i nomi di tre: Angela, Maddalena e Clara; e quattro figli: uno era entrato tra i cappuccini; un altro era sacerdote diocesano; il terzo, Odoardo, si era sposato; e il quarto, Bonifacio (1584-1666), era entrato tra i barnabiti con il nome di Cecilio ed era a Thonon. Cfr. *Januensis II*, ff. 82^{v}-84^{r}.

[118] Nata nel 1558 a Castelnuovo Scrivia da Nicola, la Balbi sposò Stefano Boerio. Cfr. *Januensis II*, f. 84^{v}.

[119] Cfr. *Januensis II*, f. 275^{v}.

[120] Nato nel 1565 a Casei Gerola da Giovanni Battista e da Lupina Bianchi, il De Santi era un contadino e aveva sposato Dorotea De Novi. Cfr. *Januensis II*, ff. 81^{r-v}.

[121] Nata nel 1578 a Casei Gerola da Giacomino e da Costanza Marioli, la De Novi era contadina e aveva sposato Giovanni Antonio De Santi. Cfr. *Januensis II*, ff. 81^{v}-82^{r}.

[122] Nato nel 1560 a Casei Gerola da Antonio e da Refenetta Corti, il Miardi era di professione medico-chirurgo. Cfr. *Januensis II*, f. 82^{v}.

[123] Nato nel 1579 da Paolo, il Campeggi era stato ordinato sacerdote ed era diventato prevosto della collegiata di San Giovanni Battista a Casei Gerola. Cfr. *Januensis II*, ff. 80^{v}-81^{r}.

[124] Cfr. *Januensis II*, f. 277^{v}.

[125] Nato nel 1573 a Biella dal nobile Nicolò segretario di stato del duca di Savoia a Castellengo, il Novellini abitava a Pavia dal 1597, era di professione notaio apostolico e imperiale ed era sposato con due figli: Giovanni Nicolò, sacerdote e rettore della chiesa parrocchiale di Santa Maria in Betlem a Borgo Ticino, quartiere di Pavia al di là dal Ponte Coperto, sulla riva destra del Ticino, e Lorenzo, studente di diritto. Cfr. *Januensis II*, ff. 22^{v}-25^{r}.

Il 15 maggio 1624 il tribunale si portò a Stradella nella parrocchia dei Santi Nabore e Felice, per esaminare una grazia di guarigione ottenuta nel 1606 da Daria Leggi[126] e per la quale il 18 febbraio 1625 fu convocato il medico curante Paolo Cesare Perotti[127].

Il 23 maggio 1624 il processo si svolse a Bassignana[128], in diocesi di Pavia, nella canonica della chiesa di Santo Stefano, dove era prevosto Stefano Maletta[129], per l'esame della grazia ricevuta nel 1614 da Paolo Girolamo Sacchi[130], deceduto il 12 ottobre 1623, con l'audizione della vedova, Isabella de Nobili[131]. Nello stesso giorno furono chiamati a deporre sulla fama di santità del Sauli: Nicola Boerio[132] (cameriere del Sauli a Pavia) e Severino Bellingeri di Provera[133] (che fu procuratore generale del Sauli a

[126] Ricordiamo qui Daria Leggi, nata Pavia nel 1571 da Giulio e da Barbara Caproni, era vedova di Giorgio Gatti, al quale aveva dato due figli: Francesco Girolamo, chierico, e Carlo Giacomo; e due figlie: Barbara Antonia (sposata a Matteo Maestri) e Giulia. Aveva anche due sorelle: Camilla, sposata con Giorgio Aliprandi, e Caterina, sposata con Giovanni Antonio Schiffi; e per parte di madre un fratello e una sorella: Marco Antonio e Livia de Vecchi, quest'ultima sposata a Francesco Maria Diverso. Abitava a Stradella. Fu compulsata la testimonianza resa il 4 luglio 1611 su una grazia ricevuta nel 1606. Cfr. *Januensis II*, ff. 72^{v}-73^{r}, 73^{r}-74^{r}.

[127] Nato nel 1551 a Pavia nella parrocchia di San Michele Maggiore da Bartolomeo, il Perotti vi abitò fino al 1614, per poi trasferirsi a Silvano Pietra nell'Oltrepò, Principato di Pavia e diocesi di Tortona, e di professione era medico-fisico collegiato e lettore all'università di Pavia dal 1594. Fu compulsata la testimonianza resa il 3 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. ff. 74^{r-v}, 74^{v}-75^{v}.

[128] Bassignana, nella Lomellina, pur essendo vicino ad Alessandria, faceva parte del Ducato di Milano — soggetto però nei secoli XVI-XVII a diversi cambi di fronte tra gli Sforza, i francesi e gli spagnoli — e, fino al maggio del 1805, rimase ascritta alla giurisdizione ecclesiastica della diocesi di Pavia. Cfr. F. FAGNANI - G. TORTI, *Profilo storico di Bassignana*, vol. 2. *Le chiese, i monasteri, gli ospedali*, Azzate, La varesina grafica, 1973.

[129] Il Maletta subentrò nella prevostura di Santo Stefano a Bassignana, ad Antonio Simone Molla nel 1621 e rimase prevosto fino al 1631, quando gli subentrò Camillo Gerardi.

[130] Nato a Pavia nel 1558 da Angelo Matteo, il Sacchi abitava nella parrocchia di San Giorgio in Montefalcone. Sposato con Isabella de Nobili, si trasferì a Bassignana. Nel 1590 si ammalò per un abbassamento di visceri e lo rimase fino all'agosto del 1613, quando ottenne la guarigione per intercessione del Sauli. Morì a Bassignana il 12 ottobre 1623 e fu sepolto nella chiesa dei Carmelitani il 13 ottobre. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 20 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 86^{r}-87^{r}.

[131] Nata nel 1572 da Guido, la De Nobili sposò Paolo Girolamo Sacchi e rimase vedova il 12 ottobre 1623. Cfr. *Januensis II*, ff. 85^{r}-86^{r}.

[132] Nato nel 1565 a Sale, in diocesi di Tortona, da Clemente, il Boerio aveva anche il domicilio a Pavia nella parrocchia della Cattedrale, era sposato e aveva una figlia. Fu compulsata la testimonianza resa il 15 febbraio 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 229^{r}-230^{r}, 230^{r}-231^{v}. Sia questa deposizione che la successiva (nota 118) sono inserite nella seconda parte della copia del transunto.

[133] Nato nel 1551 a Rivarone da Francesco, il Bellingeri di Provera era feudatario di Rivarone. Fu ordinato sacerdote e divenne penitenziere maggiore della Cattedrale di Pavia, prevosto della collegiata di San Romano Maggiore e poi vice-economo generale Apostolico, Regio e Ducale nella città e nel Principato di Pavia e abitava a Bassignana. Fu compulsata la testimonianza resa l'11 marzo 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 232^{r}, 232^{r}-235^{v}.

Pavia), che già avevano deposto il 15 febbraio e l'11 marzo 1621. Come cursore fu scelto Rocco Valigiani[134].

Tra il 7 e il 13 settembre 1624 fu presa in esame la grazia concessa dal Sauli al piccolo Giovanni Battista Tibaldi nel settembre del 1610, con l'escussione di tre testi: i genitori Antonio Maria Tibaldi[135] e Margherita Gatti[136]; e il frate del Terz'Ordine francescano Bonaventura Visconti[137]. Sullo stesso caso il 13 novembre fu ascoltata Margherita Lucia Rampinelli[138], vedova Manzoli. Sempre il 7 settembre dello stesso anno, venne esaminata la grazia ricevuta nel 1611 dal benedettino Marco Antonio Bellani[139] del monastero di San Salvatore fuori e presso le mura di Pavia, deceduto il 14 agosto 1614. Fu chiamato a deporre Biagio Cinquanta[140]; e sul-

[134] Cfr. *Januensis II*, ff. 275^{v}-276^{r}.

[135] Nato nel 1574 a Torriano, in diocesi di Pavia, da Battista e da Maddalena, il Tibaldi dal 1604 abitava a Pavia nella parrocchia di S Giorgio in Montefalcone e faceva di professione il casaro e commerciante di formaggi e di altre derrate alimentari. Sposatosi con Margherita Gatti, ebbe da lei un figlio: Giovanni Battista (1609-?), per il quale, ammalatosi nel settembre del 1610 per sospetto maleficio, fu chiamato fra Bonaventura Visconti del Terz'Ordine di San Francesco. Fu compulsata la testimonianza resa il 19 maggio 1611. Chiamò in causa come testimoni: Angela Gandini, Cornelia Dossena e Angela Trovamala. Cfr. *Januensis II*, ff. 114^{v}-115^{r}, 115^{r}-116^{r}.

[136] Nata nel 1582 a San Perone, in diocesi di Pavia, da Andrea e da Pasquina, la Gatti sposò Antonio Maria Tibaldi e dal 1604 abitò con il marito a Pavia, dandogli un figlio: Giovanni Battista. Il tribunale l'ascoltò il 12 settembre 1624 e compulsò la testimonianza resa il 19 maggio 1611. Nella testimonianza chiamò in causa: Margherita Lucia Rampinelli, vedova Manzoli, e Angela Gandini. Cfr. *Januensis II*, ff. 116^{r-v}, 116^{v}-117^{v}.

[137] Giuliano Visconti, nato a Cremona nel 1566 da Giacomo Filippo e da Margherita, entrò nel Terz'Ordine regolare di san Francesco, mutando il proprio nome di battesimo in quello di Bonaventura, e fu ordinato sacerdote. Laureatosi in teologia entrò a far parte del collegio dei teologi di Cremona. Abitò nel monastero dei Santi Gervasio e Protasio di Pavia e fu chiamato a visitare Giovanni Battista Tibaldi per verificare la presenza di un maleficio: «Lo trovai con febre et con sospetto che fosse maleficiato e feci perciò vedere per il letto ove si teneva il detto figliuolo et vi furono ritrovati alcuni istrumenti maleficiali, quali furono abbruciati di mio ordine e le lasciai in casa certi rimedii quali furno fatti al detto figliuolo e venni a visitarlo un giorno della settimana, il che fu per un mese in circa e sempre sì in detto tempo, come anco doppo, dimandando conto di detto figliuolo da' suoi di casa». Il bambino, però, fu guarito nel giorno di Santa Croce dopo aver invocato l'aiuto del Sauli. Cfr. *Januensis II*, ff. 117^{v}-118^{r}, 118^{r-v}.

[138] Nata a Pavia nel 1570/71 da Giovanni e da Laura Bonanni, la Rampinelli sposò un Manzoli del quale era rimasta vedova. Faceva di mestiere la filatrice di seta. Cfr. *Januensis II*, ff. 118^{v}-119^{v}, 119^{v}-120^{r}.

[139] Nato a Pavia nel 1567 da Gaspare, il Bellani morì nel monastero di San Salvatore il 14 agosto 1614. Il teste accennò ad altri monaci come possibili testi, fra cui il priore Paolo da Genova, e a un giovane: Biagio Cinquanta. L'attestato della morte venne comunicato dall'abate del monastero, padre Maurizio da Mantova, che comunicò pure i dati della morte di altri due benedettini: Baldassarre da Pavia (16 ottobre 1622) e Marcello da Piacenza (23 ottobre 1623). Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare le testimonianze rese dal Bellani il 12 giugno 1611 e il 29 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 124^{v}-125^{v}.

[140] Nato a Pavia nel 1590 da Girolamo e da Laura, il Cinquanta abitava a Pavia «vicino alli Portici di Piazza piccola» nella parrocchia della Cattedrale e gestiva un negozio di formaggi e di carni. Durante l'audizione fu compulsata la testimonianza resa dal teste il 12 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 120^{r-v}, 120^{v}-121^{v}.

lo stesso caso furono convocati: il 27 novembre il medico-chirurgo Vincenzo Francani[141] e il 29 novembre il medico-chirurgo Giovanni Giacomo Antonio Frisi[142], mentre il 18 dicembre si decise di compulsare le testimonianze del monaco benedettino e di altri due suoi confratelli, anch'essi defunti: Baldassarre da Pavia e Marcello da Piacenza.

Il 17 ottobre 1624 il tribunale si trasferì a Calosso d'Asti sotto il dominio del duca di Savoia, per l'esame di alcune grazie ricevute per intercessione del Sauli. Come notaio attuario, al posto di Lorenzo Bigoni, subentrò il notaio coadiutore Bartolomeo Vancini; e come cursore fu scelto il «baiulo» del luogo, Luigi Grossi. Come sede fu scelta la parrocchia di San Martino, dove era rettore il sacerdote Giovanni Antonio Giaccheri[143]; e il 19 ottobre si iniziò l'escussione dei testi. Le prime due grazie prese in esame furono quelle concesse il 28 ottobre 1613 a Stefano Gesuala[144]e poi a Maria Ferreri[145], sua moglie, per le quali furono ascoltati oltre ai due coniugi anche: Perina Rotteri[146] in Castino, Francesca Rippa[147] vedova Guglielmi, Caterina Boidi[148] in Paruzzo, Giacomo Bian-

[141] Nato a Pavia nel 1582 da Girolamo e da Leonora Malaspina, il Francani abitava a Pavia nella Parrocchia di Santa Maria Nuova, si laureò in medicina e divenne lettore primario all'università di Pavia. Fu compulsata la testimonianza resa il 15 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 121^{v}-122^{v}, 122^{v}-123^{r}.

[142] Nato a Pieve del Cairo nel 1560 da Galeazzo e da Dorotea da Lodi, il Frisi entrò a far parte del collegio dei dottori in arti e medicina e dal 1584 al 1606 fu primario di Logica e lettore di medicina all'università di Pavia e dal 1608 abitò nella parrocchia di Sant'Eusebio. Fu membro dell'Accademia degli Affidati ed era cugino del monaco benedettino Marco Antonio Bellani. Fu compulsata la testimonianza resa il 29 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 123^{r-v}, 123^{v}-124^{r}.

[143] Nato nel 1559 da Bernardo, il Giaccheri fu ordinato sacerdote e divenne rettore della chiesa di San Martino in Calosso d'Asti nel 1594. Fu assente dalla cura parrocchiale tra il 1616 e il 1617 nel corso della guerra, per essere stato a Genova nel corso del conflitto, durante il quale rischiò di essere catturato e deportato dai francesi. Depose il 21 ottobre 1624. Cfr. *Januensis II*, ff. 142^{v}-143^{r}.

[144] Nato nel 1569 a Calosso d'Asti da Curato e da Zanina Beretta, il Gesuala, detto "Stefanino", era di professione contadino e sposò Maria Ferreri. Ammalatosi nel maggio del 1613, ottenne la grazia della guarigione il 28 ottobre dello stesso anno. Furono compulsate le testimonianze rese l'8 aprile 1614 e il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 129^{v}-130^{r}, 130^{r}-133^{v}. Negli atti Calosso appare con il nome di Calocero.

[145] Nata nel 1577 a Calosso d'Asti da Tobia e da Giacomina, la Ferreri sposò Stefano Gesuala e come il marito era contadina. Fu compulsata la sua testimonianza resa il 6 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 133^{v}-134^{r}, 134^{r}-135^{v}.

[146] Nata a Calosso d'Asti da Domenico e da Caterina Rizzi, la Rotteri era sposata a Giovanni Pietro Castino. Cfr. *Januensis II*, ff. 128^{r-v}.

[147] Nata nel 1544 a Torino da Antonio e da Caterina Bertinotti, la Rippa si sposò intorno al 1565 con Giovanni Tommaso Guglielmi di Castagnole Piemonte di professione speziale, e, rimasta vedova, nel 1576 si trasferì a Calosso d'Asti come governante in casa di Carlotta Roero. Cfr. *Januensis II*, ff. 128^{v}-129^{r}, 129^{r-v}.

[148] Nata nel 1564 a Calosso d'Asti da Costante e da Margherita, la Boidi sposò Giovanni Antonio Paruzzo. Fu compulsata la sua testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 135^{v}, 135^{v}-136^{r}.

chi[149], detto "il Rovazza", e Giovanni Secondo Mocchi[150]. Furono compulsate anche le testimonianze di alcuni testi defunti: Giovanni Antonio Scaglione[151], Lorenzo Boni[152], Annibale Mocchi[153] e Maria de Magistris[154]. La terza grazia era stata ricevuta da Domenico Foioli[155] e per essa fu convocata Carlotta Roero[156].

Rientrato a Pavia il 14 novembre 1624 il tribunale prese come sede lo studiolo del vicario generale, per l'esame di una grazia ricevuta nel maggio del 1611 da Giovanni Antonio Spoliti[157], per la quale, oltre al diretto interessato, fu ascoltata come teste la moglie Caterina Tradati[158].

---

[149] Nato a Montegrosso d'Asti nel 1589/90 da Francesco e da Maria, il Bianchi abitò dapprima a Montegrosso, sposò Maria de Magistris dalla quale ebbe due figli: Antonio e Giacomo; e dopo la morte della moglie nel 1617 si trasferì ad Agliano, nel territorio di Asti e in diocesi di Pavia. Depose il 20 ottobre 1624 e fu compulsata la testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 141^{r-v}, 141^{v}-142^{r}.

[150] Nato nel 1591 a Calosso d'Asti da Annibale, il Mocchi di professione faceva il barbiere e cerusico; depose il 21 ottobre 1624. Cfr. *Januensis II*, ff. 142^{r}-142^{v}.

[151] Nato nel 1572 a Calosso d'Asti da Stefano, lo Scaglione fu ordinate sacerdote e divenne rettore della chiesa parrocchiale di San Martino di Calosso d'Asti, dove morì nel 1617. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r-v} (dove compare come Giovanni Antonio Scabrino), 143^{r-v}.

[152] Nato nel 1638 a Calosso d'Asti da Andrea, il Boni (o de Boni, Bona) morì nel 1617. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, f. 143^{v}.

[153] Nato a Calosso d'Asti nel 1546 da Pietro, il Mocchi (o de Mochi) morì a Calosso d'Asti nel 1616. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{v}, 143^{v}-144^{r}.

[154] Nata a Montegrosso d'Asti nel 1576 da Giacomo, la De Magistris sposò Giacomo Bianchi e per questo fu detta "la Rovazza". Abitò a Montegrosso d'Asti nella parrocchia di San Secondo in via Pasquani, dove morì il 24 gennaio 1617. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 7 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 144^{r-v}.

[155] Nato nel 1589 a Costigliole, in diocesi di Pavia, da Guglielmino e da Antonina, il Foioli era contadino. Depose il 20 ottobre 1624 e fu compulsata la testimonianza resa l'8 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 140^{r-v}, 140^{v}-141^{r}.

[156] Nata nel 1569 a Calosso d'Asti da Andrea, signore di Calosso d'Asti, e da Carlotta d'Incisa, dei signori d'Incisa Scapaccino, la Roero sposò Ercole Roero, signore di Cornegliano, Cortanze e Crevacuore, vicario di Chieri e governatore di Cuneo. Rimase vedova il 1° agosto 1615. La sua testimonianza offre preziose notizie sugli ultimi momenti di vita del Sauli, a partire dal suo arrivo a Calosso il 29 settembre 1592, per dare inizio alla visita del luogo il 30 settembre. Ammalatosi il 1 ottobre e postosi a letto nel castello dei Roero, fu curato dai medici Antonio Tommaso di Villanova Piemonte e Matteo Sartori di Asti. La Roero, che servì ella stessa il Sauli e fu presente alla sua morte, afferma che il vescovo fece chiamare il notaio Giovanni Andrea Scagliola (o Scaggiola) di Calosso e fece la sua confessione generale per tre giorni consecutivi al padre Ambrogio Rottoli barnabita. La Roero depose il 19 ottobre 1624 e in tale occasione fu compulsata la deposizione resa l'8 maggio 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 136^{r}, 136^{r}-140^{r}. Come si può notare il nome del notaio è diverso da quello ricordato negli altri atti, che è quello di Giovanni Stefano Ferraris.

[157] Nato nel 1550 a Pavia da Giovanni Orlando e da Giovanna dalla Preda, lo Spoliti era sollecitatore di cause e abitava nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Fu compulsata la testimonianza resa il 17 giugno 1611 e ripetuta nel 1616. Cfr. *Januensis II*, ff. 145^{r-v}, 145^{v}-146^{r}.

[158] Nata nel 1559 a Pavia da Ambrogio, la Tradati sposò Giovanni Antonio Spoliti. Fu compulsata la testimonianza resa il 16 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 146^{r}-147^{r}, 147^{r-v}.

Il 18 novembre 1624 fu raccolta la deposizione di Baldassarre Landini[159] sulla vita, virtù e miracoli in vita e dopo la morte, nonché sulla fama di santità del servo di Dio; mentre il 28 novembre dello stesso anno a deporre sugli stessi argomenti fu il sacerdote Giovanni Sacchi[160], sacrista del Duomo di Pavia.

Il 29 novembre 1624, sempre nello studiolo del vicario generale fu esaminata la grazia ottenuta in località Predemasco[161] da Pasquino Scotti e da Valeria Porziani[162], sua moglie, il 10 settembre 1613: la donna aveva partorito un bambino nato morto e ritornato in vita per intercessione del Sauli[163]. Se a testimoniare furono chiamate la madre e Caterina Lucotti[164], il 18 dicembre fu deciso di compulsare le testimonianze di alcuni testi de-

[159] Nato nel 1550 a Pavia da Giovanni Domenico e da Maddalena Panari, il Landini abitava nella parrocchia di San Romano Maggiore. Fu compulsata la testimonianza resa il 17 febbraio 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 258^{r-v}, 258^{v}-260^{r}.

[160] Nato nel 1583 a Pavia da Pietro Ettore (o Pietro Astorre) e da Livia Gatti, il Sacchi fu ordinate sacerdote e divenne prima mansionario e poi sacrista della cattedrale di Pavia. Fu compulsata la testimonianza resa il 17 marzo 1621. Essa risulta interessante anche per la precisione con cui elenca il numero degli *ex-voto* e quant'altro si trovava attorno al sepolcro del Sauli, offerti tra il 28 ottobre 1611 e il 15 marzo 1621 e depositati nella sacrestia del Duomo. Cfr. *Januensis II*, ff. 260^{r-v}, 260^{v}-262^{r}.

[161] Predemasco oggi fa parte del comune di Travacò Siccomario ed è posto nella parte settentrionale del comune, verso Pavia. Il territorio dell'attuale comune faceva parte della piccola unità amministrativa del dominio pavese, detta appunto Siccomario, di cui costituiva la parte orientale, divisa dal resto dal canale Rotta, antico ramo del Po, che ne faceva una vasta isola. In tale territorio non vi erano dei centri importanti, ma un gran numero di cascine ed alcune chiese, formanti diversi piccoli comuni. Nel XVII secolo, oltre a Predemasco, essi erano: - Mezzano, in una zona dove oggi scorre il Po; era il paese più importante, da cui trasse nome un ramo dei Beccaria. Essi furono a lungo feudatari di tutta la zona. - Santa Maria della Strada, sede di un'antica chiesa, si trovava poco più a sud della cascina San Maiolo, sulla strada più antica che da Pavia attraverso il porto del Tovo sul Po conduceva nell'Oltrepò pavese. - Santa Maria Travacò, con la chiesa parrocchiale dedicata alla Natività della Vergine. - Cascina Lebba in Mezzano. - Cascina Lebba in Travacò, attuale cascina Mugetti, a nordovest del paese. - Valbona. - Costa Caroliana, situato in una profonda ansa del Ticino.

[162] Nata nel 1582 a Vistarino in diocesi di Pavia da Bernardo e da Bernarda, la Porziani (o de Portiani, Portiani) aveva sposato Pasquino Scotti, al quale aveva dato un figlio, Pietro Sauli (1613-?) e abitava in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem. Rimasta vedova nel 1613, aveva contratto nuove nozze intorno al marzo del 1617 con un pescatore, Giuseppe Passero della località di Gravellone Vecchio, vicino a San Martino Siccomario. Rimasta nuovamente vedova nel 1623, si sposò con Ambrogio Carloni di professione fabbricante di corde il 7 aprile 1624, rimanendo ad abitare in località Gravellone Vecchio. Fu compulsata la testimonanza resa il 13 dicembre 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 149^{r-v}, 150^{r-v}.

[163] Stando alla testimonianza di Caterina Lucotti, è singolare come i genitori abbiano battezzato il neonato con il nome di Pietro Sauli, credendo di dargli il nome del vescovo, che invece si chiamava Alessandro Sauli. Cfr. *Januensis II*, f. 155^{v}.

[164] Nata nel 1564 a Pavia da Giovanni Pietro e da Poncina, la Lucotti (o Luccoti) sposò Giovanni Carnaccini (Carnazzini o Carnazzeri) e abitò nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem in località Predemasco. Fu compulsata la testimonianza resa il 9 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 147^{v}-148^{r}, 148^{v}-149^{r}.

funti: Marietta Giorgi[165], Francesca Brambilla[166], Maddalena Domenica Roero[167] e Girolamo Inzaghi[168], rettore della parrocchia di Santa Maria di Bethleem.

Tra il 29 novembre e il 14 dicembre 1624, invece, si esaminò una grazia ricevuta nel giugno del 1613 da Andrea Sturla[169], deceduto nel 1615, e vi fu l'audizione come testi dei medici-fisici Giovanni Giacomo Antonio Frisi[170] e Paolo Cesare Perotti[171], nonché di Giulio Cesare Vida[172]; mentre il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza del defunto Sturla. Come cursori furono scelti Antonio Staurenghi[173] e Matteo della Croce[174].

Tra il 2 e il 3 dicembre 1624, nell'archivio del palazzo episcopale, vennero esaminate altre grazie. Una di queste fu ottenuta nel maggio del

---

[165] Nata a Borgo Ticino alle porte di Pavia, la Giorgi faceva l'ostetrica e abitava in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem. Sposò Matteo Saravalle e morì il 20 gennaio 1616. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 13 dicembre 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 151^{r}-152^{r}.

[166] Nata nel 1568 a Borgo Ticino alle porte di Pavia, la Brambilla sposò Giovanni Pietro Carnacelli (o Carnazelli) e abitò in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem. Morì a Travacò Siccomario nella parrocchia della Natività di Maria Santissima (Sancta Maria de Travacati) il 1° dicembre 1620. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 17 dicembre 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 152^{r}-154^{r}.

[167] Nata nel 1534 a Borgo Ticino alle porte di Pavia, la Roero (o Roveri) sposò Sebastiano Longhi e abitò in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem, dove morì il 2 febbraio 1618 e fu sepolta il 3 febbraio nella chiesa di Sant'Antonio dei gesuati a Pavia. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa l'11 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 154^{r}-155^{r}.

[168] L'Inzaghi morì il 12 settembre 1614. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 15 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 155^{r-v}.

[169] Nato nel 1589 a Rocca Susella nel principato di Pavia e in diocesi di Tortona da Parino, lo Sturla (o Sturna, Sturni) era a Pavia per motivi di studio ed era diacono; dal 1611 (o 1612) abitava nella parrocchia di San Michele Maggiore in casa di Cesare Agosti, docente di diritto pontificio all'università di Pavia, dove morì il 1° agosto 1615. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa l'8 luglio 1613. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 159^{v}-160^{r} (nell'atto di morte è detto nativo di Cassano Spinola in diocesi di Tortona).

[170] Fu convocato il 29 novembre 1624 e fu compulsata la testimonianza resa il 5 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 155^{v}-156^{r}, 156^{r-v}.

[171] Fu compulsata la testimonianza resa il 3 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. ff. 158^{r-v}, 158^{v}-159^{r}.

[172] Nato nel 1581 a Pavia da Francesco e da Anna Franzori, il Vida era insegnante di grammatica — e come tale era insegnante dei nipoti di Cesare Agosti, docente di diritto pontificio all'università di Pavia — e abitava nella parrocchia di San Marino. Fu convocato il 14 dicembre 1624 e fu compulsata la testimonianza resa il 3 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 156^{v}-157^{r}, 157^{r}-158^{r}.

[173] Cfr. *Januensis II*, ff. 277^{r}, 277^{v}.

[174] Cfr. *Januensis II*, ff. 275^{r-v}, 276^{v}, 277^{r}, 277^{v}.

1611 dai coniugi Andrea Biocco[175] e Barbara Brugni[176]: la guarigione del figlio Pietro Francesco, nato sei o sette mesi prima. Oltre ai genitori, fu ascoltato come testimone Giovanni Battista Marconi[177] e furono compulsate le deposizioni di due testi defunti: Biagio Costa[178] e Giacomo Antonio Canevazzi[179]. La seconda grazia fu ricevuta sempre nel maggio del 1611 da Aurelia Severino[180], moglie di Giovanni Re[181], e per questo furono chiamati a testimoniare i medici-fisici Pietro Antonio de Guaita[182], Aurelio Bussoli[183] — ascoltato anche per una grazia ottenuta da un figlio di Pietro Paolo Armilla — e Vincenzo Valente[184]. Furono inoltre compulsate le te-

[175] Nato nel 1575 a Como da Giovanni Battista, il Biocco si trasferì a Pavia nel 1579 e abitava nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Di mestiere era tessitore e si sposò con Barbara Brugni, che gli diede quattro figli, tra cui Pietro Francesco (1610-?). Fu compulsata la testimonianza resa il 24 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 162^{r-v}, 162^{v}-163^{v} (nei documenti il cognome compare nelle forme Biocho e Biochi).

[176] Nata nel 1579 a Pavia da Bernardo e da Isabella, la Brugni (o Brugno) sposò Andrea Biocco e gli diede quattro figli. Fu compulsata la testimonianza resa il 17 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 161^{r-v}, 161^{v}-162^{r}.

[177] Nato nel 1595 a Pavia da Vincenzo e da Lucia, il Marconi era di mestiere tessitore, lavorava in casa di Andrea Biocco dal 1606 e abitava nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Fu compulsata la testimonianza resa il 24 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 160^{r-v}, 160^{v}-161^{r}.

[178] Nato nel 1561 a Pavia da Giovanni Filippo, il Costa abitò nella parrocchia-collegiata di Sant'Invenzio e dal 1609 lavorò in casa di Andrea Biocco come tessitore. Morì il 26 maggio 1620. Il 18 dicembre 1624 si decise di compulsare la testimonianza resa il 17 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 163^{v}-164^{r}.

[179] Nato nel 1548 a Pavia da Giovanni Alberto, il Canevazzi morì a Pavia in Borgoratto nella parrocchia di San Patrizio il 28 agosto 1615. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa l'11 giugno 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r} (dove compare come Giovanni Antonio Canevari),164^{r}-165^{r}.

[180] Nata a Pavia nel 1571, la Severino nel 1589 sposò Giovanni Re (o de Regibus), abitò nella parrocchia di San Teodoro e morì il 14 giugno 1617. Furono compulsate la deposizioni rese il 23 maggio 1611 e il 18 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 171^{r-v}, 171^{v}-173^{r}.

[181] Nato a Pavia nel 1561 da Giovanni Pietro, sposò nel 1589 Aurelia Severino e abitò nella parrocchia di San Teodoro, dove morì il 13 giugno 1616. Fu compulsata la testimonianza resa il 23 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 170^{v}, 170^{v}-171^{r}.

[182] Nato nel 1556 a Codogna, frazione del comune di Grandola nella pieve di Menaggio sul lago di Como, dal medico-fisico Antonio e da Maria della Bulgia, il De Guaita dal 1564 abitava a Pavia nella parrocchia di San Pietro in vincoli ed era medico-fisico dal 1580. Fu compulsata la testimonianza resa il 4 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 165^{r-v}, 165^{v}-166^{r}.

[183] Nato nel 1568 a Pavia da Rocco e da Isabella Mandolini, il Bussoli era medico-fisico lettore collegiato e pubblico ordinario all'università di Pavia, e abitava a Pavia nella parrocchia di San Teodoro. Fu compulsata la testimonianza resa il 6 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 166^{r}-167^{r}, 167^{r-v}.

[184] Nato a Pavia nel 1584 dal causidico Giovanni Battista, il Valente (o Valenti) era medico-fisico e abitava a Pavia nella parrocchia di Santa Maria Capella. Era nipote del causidico Giovanni Guglielmo ed ebbe tre fratelli: Giovanni Domenico, medico collegiato; Giulio Cesare, notaio; e Clemente, canonico regolare in San Pietro in Ciel d'oro. Fu compulsata la testimonianza resa il 24 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 167^{v}-168^{r}, 168^{r-v}.

stimonianze di alcuni testi defunti: Ippolita Albergati[185], Agnesina Francia[186] e gli stessi coniugi Re. Come cursori furono confermati lo Staurenghi e il Della Croce.

L'11 dicembre 1624, nella residenza del vicario generale, venne esaminata la grazia ottenuta da un bambino, Franco Girolamo Caponago[187], che nel novembre del 1611 era caduto in un pozzo pericolante per il cedimento delle assi marce e dei mattoni spezzati che ne coprivano l'imboccatura, mentre giocava al «gioco delle noci» (detto "Pillino") con Giulio Cesare Cani[188], e ne era uscito illeso. Furono chiamati a deporre Giacomo Schinardi[189], Tommaso Pozzi[190] (il 16 gennaio 1625) e il sacerdote Bernardo Ferrari[191] (il 13 febbraio 1625). Sulla stessa grazia testimoniò l'11 aprile 1625 il padre del bambino, Paolo Emilio Caponago[192]; e per la sua audizione, a causa di una infermità che lo aveva colpito e gli rendeva fisica-

[185] Nata nel 1561 a Pavia, l'Albergati sposò il conte Guglielmo Rovescala e abitò nella parrocchia-collegiata di San Teodoro. Morì il 9 settembre 1612. Il 18 dicembre 1624 fu decisa la compulsazione della sua testimonianza, resa il 23 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 168^{v}-169^{r}, 169^{r-v}.

[186] Nata a Pavia nel 1576, la Francia sposò uno Scaramuzza e abitò nella parrocchia di San Teodoro. Il 10 dicembre 1622 morì all'ospedale San Matteo di Pavia dove era stata ricoverata il 27 novembre. Il 18 dicembre 1624 fu decisa la compulsazione della sua testimonianza, resa il 23 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 169^{v}, 169^{v}-170^{v}.

[187] Nato nel 1601 a Pavia da Paolo Emilio e da Paola Emilia, il Caponago (o Caponaghi) entrò tra i canonici regolari lateranensi, prendendo il nome di Agostino e dal 1623, ancora chierico, si trovava a Ravenna per gli studi. Fu compulsata la testimonianza resa il 2 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 184^{v}, 185^{v}-186^{v}.

[188] Nato a Sartirana da Alberto, il Cani dagli inizi del 1625 era entrato tra i soldati della Compagnia del conte della Somaglia e abitava con lui nel forte "Sandoval" a Borgo Vercelli. Lo zio, Agostino Spinola, il 10 giugno 1625 dichiarò la sua impossibilità a rispondere alla conovocazione del tribunale; e quest'ultimo ne prese atto il 13 settembre. Cfr. *Januensis II*, f. 185^{v}.

[189] Nato nel 1581 a Borgonovo Val Tidone nel ducato di Piacenza da Giovanni Francesco († 1590ca), lo Schinardi dopo la morte del padre si trasferì con la madre, un fratello e due sorelle a Pavia, dove abitò nella parrocchia di Sant'Invenzio e fece il tessitore. Fu compulsata la testimonianza resa il 20 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 179^{r-v}, 179^{v}-180^{r}.

[190] Nato nel 1570 a Pavia nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche da Benedetto, il Pozzi era di professione fossore e abitava nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Fu compulsata la testimonianza resa il 30 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 180^{r}-181^{r}, 181^{r-v}.

[191] Nato nel 1582 a Podigliano (oggi nel comune di Sant'Agata Fossili) in diocesi di Tortona da Antonino e da Caterina, il Ferrari (o de Ferrari) fu ordinato sacerdote e dal 1608 dimorò nella parrocchia di Sant'Invenzio in casa di Anna Giorgi come insegnante del figlio Pietro Francesco e dal settembre del 1610 anche di Francesco Girolamo Caponago. Nel 1615 (o 1616) divenne cappellano beneficiato nella collegiata della Santissima Trinità di Pavia, ottenendo la cappella dei Santi Fermo e Girolamo. Fu compulsata la testimonianza resa il 30 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 181^{v}-182^{r}, 182^{r}-183^{r}.

[192] Nato nel 1571 a Pavia da Giovanni Angelo e da Francesca Morandi, il Caponago (o Caponaghi) abitava nella parrocchia di Sant'Invenzio ed era negoziante in sete e altri tessuti. Sposato con Paola Emilia, dalla quale ebbe cinque figli, tra cui: Giovanni, Francesco Girolamo e Giovanni Angelo. Fu compulsata la testimonianza resa il 14 novembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 183^{r-v}, 183^{v}-184^{v}.

mente impossibile rispondere alla convocazione, il tribunale si portò nei pressi della sua abitazione, fissando la sede nella sacrestia della prepositura-collegiata di Sant'Invenzio. Fu anche compulsata la testimonianza del defunto Antonio Scabini (†1615)[193].

Il 16 dicembre 1624 nella sede dell'archivio della curia vescovile si esaminò la grazia ricevuta da Giovanni Stefano Campeggi nel maggio del 1612, che attribuiva al Sauli l'avere avuto salva la vita in seguito a una aggressione subita durante un sopralluogo ai mulini di Corana, posti sia su terra ferma ("terragni") che sul fiume ("fluviali"), compiuto per ordine del giudice delle vettovaglie di Pavia Giovanni Battista Doria, al posto di Marco Antonio Orsini, luogotenente del giudice. Per adempiere all'ordine ricevuto, il Campeggi era giunto sul luogo con un «burchiello»[194] tra la «piarda»[195] di Zavaione[196], nei pressi di Sannazzaro de' Burgondi, e Corana, poste sulle rive opposte del Po — e più precisamente ai mulini detti «in Bertagna» —, in compagnia di Giovanni Pietro Gandini[197], che faceva l'oste alla Casa di Paglia vicino al luogo di Pinarolo Po, di Andrea Tava[198], detto "il Zeloco", e di una guardia, Giovanni Domenico Bianchi. Richiestagli la patente che lo autorizzava alla visita e fatta leggere dal podestà di Silvano Pietra su richiesta del Gandini, gli era stata contestata l'autorità della vista dei mulini posti sul fiume da Francesco Romani, da suo fratello Boniforte e da altri "molinari". Lo scherno del podestà, usato nel leggere la patente, alimentò lo sdegno e la contestazione al punto da spingere il Romani ad armarsi con uno «spontone»[199] e ad aggredire il Campeggi. Nella colluttazione che ne seguì il Campeggi cadde nel fiume e il Ro-

[193] Nato nel 1556 a Pavia da Bernardo, lo Scabini abitava nella parrocchia di San Zeno e poi passò a quella di Sant'Invenzio. Morì a Pavia il 17 agosto 1615. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 30 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 184^{v}-185^{v}.

[194] Il "burchiello" era un tipo di imbarcazione fluviale.

[195] La "piarda" era la zona golenale pianeggiante dove si fissava a lavorare un mulino.

[196] Tra Silvano Pietra e Sannazzaro de'Burgondi vi era un luogo in cui era ormeggiato un burchiello, detto di Zavaione (o Zavajone), che fungeva da traghetto per le comunicazioni degli abitanti dei dintorni.

[197] Fu ascoltato il 14 maggio 1624 e fu compulsata la testimonianza resa il 18 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 65^{r-v}, 65^{v}-67^{r}.

[198] Nato a Casei Gerola nel 1570 da Antonino, il Tava, detto "il Zeloco", abitava a Torella, vicino a Bastida de' Dossi e a Corana nel Principato di Pavia ed era di professione pescatore. Il Tava fu ascoltato il 7 aprile 1625 e in tale occasione fu compulsata la testimonianza resa il 26 maggio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 71^{r-v}, 71^{v}-72^{v}.

[199] Lo "spontone", o spuntone, era una mezza-picca, ossia un'arme d'asta con lungo ferro quadrangolare o tondo, non molto grosso, ma acuto in punta. Possedeva una lama in ferro, lavorata in forma di disco piatto dal quale dipartivano una robusta lama centrale diritta e due lame lateriali, a volte in forma di rebbi arcuati, sensibilmente più corte della centrale. In alcuni modelli, il corpo piatto centrale della lama serviva da innesto ad una lama di scure. Il manico era in legno massiccio. La lunghezza complessiva non superava i 2,5 m.

mani cercò di affogarlo, bloccandolo per i piedi e spingendolo sott'acqua, per poi lasciarlo andare solo dopo averlo creduto morto. Il Campeggi invece non morì e il Romani, accortosene, nuovamente lo aggredì con una daga, colpendolo in testa due volte di taglio. Vista l'intenzione dell'aggressore di sferrare un terzo colpo, il Campeggi si lasciò ricadere in acqua e, dopo aver raggiunto la riva grazie all'aiuto del Tava, padrone del burchiello, riuscì a farsi medicare in casa del "Portinaro", ossia del custode del porto di Zavaione, detto "il Scagnè", e a ripartire alla volta della Pieve di Albignola, per poi proseguire per Pavia. Poiché il Campeggi era già defunto dal 1615 si decise di procedere all'escussione della testimonianza del dottore che lo ebbe in cura, Giovanni Battista Mazzolini[200]; e di compulsare le testimonianze rese dal Campeggi e da Francesco Romani, anch'egli defunto. Più tardi, il 7 aprile 1625 fu ascoltato il Tava.

Il 1° gennaio 1625 furono esaminate due grazie ricevute da testi ormai defunti: una da Giovanni Battista Aviali[201], per la quale furono compulsate le testimonianze rese dallo stesso e da Augusto Re[202]; e l'altra da quest'ultimo, per la quale fu compulsata, oltre alla sua, la testimonianza della moglie Ursina[203]. Su quest'ultima grazia, il 7 febbraio 1625 vi fu l'audizione anche del Guaita[204] e di Emilia Leoni[205] e, se per questo il tribunale si spostò nella rettoria di Santa Maria Capella, qui come cursore fu chiamato Domenico Nicola[206]; mentre il 26 febbraio 1625 nella cancelleria della curia vescovile fu ascoltata la deposizione del sacerdote Giovanni Giacomo Bobba[207].

---

[200] Nato nel 1576 a Pavia nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche da Giovanni e da Agostina Maggi, il Mazzolini era medico-chirurgo. Abitava nella parrocchia di San Giovanni Domnarum. Fu compulsata la testimonianza resa il 4 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 67$^{r\text{-}v}$, 67^{v}-68^{r}.

[201] Nato a Pavia da Zanino, l'Aviali (o Aviale) abitava nella parrocchia dei Santi Nazaro e Celso e morì il 15 settembre 1617. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsarne la testimonianza resa il 12 luglio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 176^{v}-177^{r}, 177^{r}.

[202] Nato nel 1553 a Pavia da Giovanni Pietro, il Re (o de Regibus) era barbiere e cerusico e abitava nella parrocchia-collegiata di San Teodoro. Sposò Ursina (Orsina o Arselina) e morì il 5 dicembre 1620. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsarne la testimonianza resa il 15 luglio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 177$^{r\text{-}v}$, 177^{v}-178^{r}.

[203] Nata nel 1566 a Pavia, sposò Augusto Re e abitò nella parrocchia-collegiata di San Teodoro, dove morì il 2 luglio 1616. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsarne la testimonianza resa il 22 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 25^{r}, 178^{r}, 178^{r}-179^{r}.

[204] Cfr. *Januensis II*, ff. 173$^{r\text{-}v}$, 173^{v}-174^{r}.

[205] Nata a Pavia nel 1578 da Francesco e da Laura Ancisa, la Leoni sposò Flavio Berchelli. Fu compulsata la testimonianza resa il 14 luglio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 174$^{r\text{-}v}$, 174^{v}-175^{v}.

[206] Cfr. *Januensis II*, ff. 275^{v}, 276^{v}, 277^{v}.

[207] Nato nel 1565 a Borgofranco (oggi Suardi) nell'Oltrepò pavese da Beltramo, il Bobba si trasferì a Pavia nel 1584, si laureò in diritto canonico, fu ordinato sacerdote nel 1589 e nel 1596 divenne curato della chiesa cattedrale di Pavia. Fu compulsata la testimonianza resa il 21 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 175^{v}-176^{r}, 176$^{r\text{-}v}$.

Il 18 gennaio 1625 fu esaminata la grazia ottenuta nel 1611 dalla moglie di Pietro Francesco Imberti[208], guarita da una febbre maligna che la ridusse in fin di vita mentre era a Dorno, al torchio di Andrea Bova «al tempo che si cavavano li vini nuovi». A confermare la grazia ricevuta l'Imberti indicò come testimoni del fatto quattro donne: Isabetta, domestica in casa Imberti; Angela Lorini[209], balia di un suo figlio; Margherita Continotti[210], a servizio di Sigismonda Cotta; e Barbara, moglie di Francesco Corezzaro. Inoltre, attestò di essere stato lui stesso fruitore di una grazia da parte del servo di Dio, per la quale era guarito nel 1606 (o 1607) da un forte dolore ai reni. Il 14 febbraio nella chiesa cattedrale fu ascoltata la moglie dell'Imberti, Ippolita Caterina Papazzoni[211], mentre il 26 febbraio nella cancelleria della curia vescovile vi fu l'audizione della Lorini e fu compulsata la testimonianza della Continotti, deceduta pochi giorni prima. Come cursore fu chiamato Matteo della Croce.

Il 23 gennaio 1625 fu presa in esame la grazia ricevuta nel dicembre del 1610 da Antonia Succi[212], per la quale vi fu l'audizione di lei e della cognata Marta Cavalli[213], nonché la compulsazione delle testimonianze di

---

[208] Nato nel 1573 a Pavia da Giovanni Pietro, medico-fisico e lettore primario di medicina teorica all'università di Pavia, e da Isabella Mezzabarba, l'Imberti si laureò in medicina all'università di Pavia e divenne medico-fisico e lettore all'università per sedici anni. Abitava nella parrocchia di Sant'Invenzio. Fu compulsata la testimonianza resa il 27 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 187^{r-v}, 187^{v}-189^{r}.

[209] Nata nel 1588 a Pavia da Camillo, la Lorini sposò Giacomo Volpini e abitò nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Ebbe una figlia nel 1609. Fu compulsata la testimonianza resa il 28 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 191^{v}-192^{r}, 192^{r}-193^{r}.

[210] Nata nel 1579 a Pavia da Gerolamo, la Continotti sposò Bartolomeo de' Rossi e abitò nella parrocchia di Sant'Invenzio. Rimasta vedova si trasferì a Frascarolo, dove morì il 5 febbraio 1625. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 28 febbraio 1624. Cfr. *Januensis II*, ff. 193^{r}-194^{r}.

[211] Nata nel 1587 a Pavia da Flaminio e da Ippolita Lueca, la Papazzoni (o Papazzone) sposò il medico-fisico Pietro Francesco Imberti. Fu compulsata la testimonianza resa il 9 febbraio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 189^{r-v}, 189^{v}-191^{v}.

[212] Nata nel 1543 a Pavia nella parrocchia di San Teodoro dal pescatore Soncino e da Allegra, la Succi si sposò tre volte: in prime nozze intorno al 1569 con Bassano Parenti (†1608), dal quale ebbe un figlio, entrato tra i Minimi di san Francesco da Paola e abitante nel convento di San Marco; in seconde nozze con il fabbro Giacomo Capsoni (†1613), con il quale abitò in località Uschiolo nella parrocchia di Borgarello; e in terze nozze con l'ingegnere Giovanni Battista Negrini (†1617). Rimasta vedova abitava in San Giovanni in Borgo. Fu compulsata la testimonianza resa il 2 agosto 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 199^{r-v}, 199^{v}-200^{v}.

[213] Nata nel 1563 a Domenegasco nella pieve di Mairano in diocesi di Milano da Giovanni Antonio, la Cavalli sposò Giovanni Capsoni e abitò con lui a Borgarello, nella Campagna Soprana di Pavia. Rimase vedova e si occupò dei cinque nipoti, figli di un fratello, Cesare Cavalli, e di un figliastro, Giovanni Domenico Capsoni, vedovo di Doralice Rigorosi (†1614), con i suoi cinque figli. Era cognata di Antonia Succi, perché i mariti di entrambe erano fratelli. Fu compulsata la testimonianza resa il 3 aprile 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 200^{v}-201^{v}, 201^{v}-202^{v}.

due testi defunti: Giacomo Capsoni (†1613)[214], marito della Succi, e Doralice Rigorosi (†1618)[215], sua nuora. Come cursori furono impiegati Matteo della Croce e Domenico Nicola.

Il 29 gennaio 1625 nella cancelleria della curia vescovile fu presa in esame la grazia ricevuta nel luglio del 1613 da Francesca Luchina Pozzi[216], che attribuiva all'intercessione dal servo di Dio la restituzione della vita a un bue di sua proprietà, e per questo oltre all'interessata fu convocato Giovanni Domenico Mane[217] e furono compulsate le testimonianze delle defunte Domenica Rampazzi (†1622)[218] e Caterina Chieppi[219].

L'11 marzo 1625 nell'archivio della curia vescovile si esaminò la grazia ricevuta tra il 24 e il 29 giugno 1610 da Carlo Francesco Villani, un bimbo di otto anni, figlio di Giulio Villani[220] e di Antonia Roveda[221], da

---

[214] Nato nel 1549, il Capsoni sposò Antonia Succi (†1618) ed ebbe da lei cinque figli. Morì nella parrocchia di San Rocco a Cascine Calderari intorno al 22/23 agosto 1613 e fu sepolto a Borgarello nel cimitero di San Martino il 24 agosto. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 2 agosto 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 202^{v}-203^{r}.

[215] Nata a Borgarello nel 1589, la Rigorosi sposò Giovanni Domenico Capsoni (†1613) e gli diede cinque figli. Abitò con la famiglia in località Uschiolo, nella parrocchia di Borgarello, dove morì il 18 marzo 1618. Il 18 dicembre 1624 fu decisa la compulsazione della testimonianza resa il 3 aprile 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 203^{v}-204^{r}.

[216] Nata nel 1584 a Pavia da Melchiorre e da Caterina, la Pozzi si sposò con Stefano de Marchi di Gandria presso Lugano, dal quale ebbe un figlio e una figlia, e abitò a Pavia nella parrocchia della Cattedrale. Rimase vedova nel 1610/11. Possedeva un appezzamento di terreno detto dell'"Albergato" in località Valbona a Travacò Siccomario, dato in affitto a un famiglio, Cristoforo Strigozzi. Fu compulsata la testimonianza resa il 25 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 206^{r-v}, 206^{v}-207^{v}.

[217] Nato nel 1570 a Gerosa in diocesi di Pavia da Giovanni Stefano, detto "lo zoppo", il Mane (o de Mané) abitava in località Valbona sotto la parrocchia di Santa Maria della Strada di Travacò Siccomario e faceva di mestiere il «tessadro da tele», era sposato e aveva figli. Fu compulsata la testimonianza resa il 19 marzo 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 204^{r}-205^{r}, 205^{r}-206^{r}.

[218] Nata a Pavia nel 1583 la Rampazzi sposò Cristoforo Sacchi e abitò in località "L'Olmo vestito" sotto la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, dove morì il 12 maggio 1622 e fu sepolta nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche il 13 maggio. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 27 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 208^{v}-209^{r}, 209^{r}-210^{r}.

[219] Nata nel 1579 a Pavia da Domenichino, la Chieppi abitava nella parrocchia della Cattedrale ed era a servizio di Francesca Luchina Pozzi. Rimangono sconosciuti il luogo e la data di morte. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 25 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 207^{v}-208^{r}, 208^{r}-208^{v}.

[220] Nato nel 1578 e battezzato il 31 marzo a Guinzano in diocesi di Pavia da Francesco e da Domenichina, il Villani abitò in un primo tempo nella parrocchia della Santissima Trinità di Pavia. Sposò Antonia Roveda, che gli diede due figli: Carlo Francesco (1603-?) e Pietro Paolo (marzo-aprile 1610) e poi abitò nella parrocchia di San Pantaleone. Dal 1619 divenne professore di grammatica a Secugnago in diocesi di Lodi. Cfr. *Januensis II*, ff. 212^{v}-213^{r}, 213^{r}-214^{v}.

[221] Nata nel 1579 a Pavia da Baldassarre e da Caterina Landini, la Roveda sposò Giulio Villani e gli diede due figli. Abitò nella parrocchia di San Pantaleone e poi dal 1619 si trasferì a Secugnago. Fu compulsata la testimonianza resa il 26 aprile 1611. È interessante notare che nel 1625 la teste corregge la deposizione fatte nel 1611 in relazione alla malat-

due anni affetto da una grave ulcera intestinale con abbassamento di visceri. Furono raccolte le deposizioni dei genitori, e il 31 marzo quella di Cecilia Bianchi[222], mentre fu compulsata la deposizione della defunta Elisabetta de Giuli (†1618)[223]. Sempre l'11 marzo la Roveda depose su una grazia ricevuta da lei stessa nell'aprile del 1610, dalle conseguenze del parto del secondo figlio, Pietro Paolo Villani (†1610), avvenuto nel marzo precedente, che gli aveva indebolito fortemente la vista, impedendole di riprendere il lavoro e l'insegnamento di tessitrice[224]. Anche in questo caso il 4 aprile 1625 fu riascoltato il marito[225]. Come cursore fu impiegato Antonio Staurenghi.

Il 21 marzo 1625 fu esaminata la grazia ottenuta nel novembre del 1611 dal sarto Giovanni Battista Beretta (†1625)[226], deceduto il 4 marzo. Per questo fu compulsata la testimonianza da lui resa nel 1612 e fu raccolta la deposizione della vedova, Orsina Cantoni[227]. Qui la grazia appare frutto dell'intercessione congiunta di santa Margherita V. e M. e del servo di Dio, chiamato già con il titolo di beato, apparsi al malato per comunicargli che avevano impetrato per lui, ottenendola, la grazia di una proroga della vita. Se la singolarità sta nel fatto che ad agire sono in due — una già santa

---

tia del figlio iniziata nel giugno 1610: se nella prima deposizione aveva parlato di una ernia inguinale con rottura e apertura bilaterale che aveva indotto l'impiego di un "brachiere" (o "brachiero"), ossia di una fasciatura propria a contenere un'erna inguinale e crurale — in altri termini un cinto —, nel 1625 la teste corregge e parla di una apertura da una parte sola. Altrettanto particolare è la nota riguardo al medicamento impiegato: un bagno con vino "nel quale v'era inserto polvere strettiva, noce di cipresso e scorza di pomo di granato", ripetuto due o tre volte: un rimedio insegnato alla teste da Elisabetta de Giuli detta "la scovera". Cfr. *Januensis II*, ff. 210^{r}, 210^{r}-211^{r}.

[222] Nata nel 1590 a Mantova da Eugenio e da Margherita Roveda, la Bianchi sposò Giovanni Antonio Moroni e abitò in Santa Giuletta, nel Principato di Pavia in diocesi di Piacenza. Aveva un fratello: Marco Antonio; e una sorella: Antonia (sposata a Contardo Petrini). Abitò presso Gaspare Antonio Bottigella e di mestiere faceva "calcette a grecchia", ossia calze di erica. Fu compulsata la testimonianza resa il 27 aprile 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 211^{r-v}, 211^{v}-212^{v}.

[223] Nata nel 1561 a Pavia da Giacomo, la De Giuli sposò un certo Ercole, al quale diede un figlio e una figlia, e con lui abitò nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, dove morì il 18 febbraio 1618. Faceva la lavandai in casa dei coniugi Villani. Fu compulsata la testimonianza resa il 6 maggio 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 214^{v}-215^{v}.

[224] Fu compulsata la testimonianza resa il 20 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 215^{v}-216^{r}, 216^{r}-217^{r}.

[225] Fu compulsata la testimonianza resa il 20 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 217^{r-v}, 217^{v}-218^{v}.

[226] Il Beretta morì a Zavanasco il 4 marzo 1625 e fu sepolto il 5 marzo nel cimitero della chiesa di Casorate. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 18 febbraio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 220^{v}-221^{v}.

[227] Nata nel 1562 a Binasco in diocesi di Pavia, la Cantoni sposò Giovanni Battista Beretta e abitò con lui a Zavanasco sotto la cura di Baselica Bologna nella Campagna Soprana di Pavia. Fu compulsata la testimonianza resa il 18 febbraio 1612. Cfr. *Januensis II*, ff. 218^{v}-219^{r}, 219^{r}-220^{v}.

e l'altro in cammino verso la canonizzazione —, ancora di più lo è il fatto che i due testi affermino di non averli mai invocati prima di allora e di non aver mai avuto devozione nei loro confronti fino a quel momento[228].

Il 26 aprile 1625 dal procuratore speciale dei barnabiti, il padre Pietro Martire Canevari, fu sottoposto al tribunale il memoriale di una grazia ricevuta da Clara Bianchi da Velate[229], moglie di Carlo Antonio Chignoli[230], e se il 29 aprile nell'abitazione del sacrista della cattedrale di Pavia furono raccolte le testimonianze dei due coniugi, il 10 maggio 1625 fu ascoltato il medico-fisico Ottavio Albergati.[231] Come cursore fu chiamato Pietro Rusconi[232].

d. *Nella diocesi di Vigevano*

Il 29 maggio 1624 il tribunale si trasferì a Pieve del Cairo, in diocesi di Vigevano, nella Prepositura di Santa Maria della Consolazione per l'esame della grazia ricevuta da Antonia Aviano[233], guarita da una paresi post-partum; e per questo furono ascoltati come testi: il fratello Giulio Cesare Aviano[234] e i nipoti Alessandro[235] e Giacomina Aviano[236]. Come cursore fu chiamato Claudio Sartelli[237].

---

[228] Nella testimonianza resa a suo tempo dal Beretta emerge come il tribunale abbia richiesto al teste una descrizione della visione avuta e in particolare di fornire un ritratto della santa e del servo di Dio. La risposta risulta alla fine sommaria e forse poco adatta a soddisfare la curiosità del tribunale, ma non per questo insignificante.

[229] Nata a Pavia nel 1589 da Cesare e da Margherita Massati, la Bianchi da Velate sposò Carlo Antonio Chignoli e abitò con il marito a Borgo Ticino in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem, portandosi talvolta a Casteggio. Cfr. *Januensis II*, ff. 221^{v}-223^{r}.

[230] Nato nel 1564 a Pavia da Gaspare e da Angela Ghisoni, il Chignoli sposò Clara Bianchi da Velate e abitò con la moglie a Borgo Ticino in località Predemasco nella parrocchia di Santa Maria di Bethleem, portandosi talvolta a Casteggio. Cfr. *Januensis II*, ff. 223^{r}-224^{v}.

[231] Nato nel 1582 a Pavia dal medico-fisico Giovanni Filippo e da Cecilia Codazza, l'Albergati si laureò in medicina e divenne medico a Casteggio. Aveva un fratello, Aldigero, laureato in legge. Cfr. *Januensis II*, ff. 224^{v}-225^{v}.

[232] Cfr. *Januensis II*, f. 277^{v}.

[233] Nata a Pieve del Cairo nel 1589 da Giacomo Antonio, l'Aviano (o d'Aviano) era moglie di Giovanni Antonio Boerio, abitanti a Pieve del Cairo. Aveva due fratelli: Giulio Cesare e Giovanni Battista. Cfr. *Januensis II*, ff. 87^{v}-89^{v}.

[234] Nato a Pieve del Cairo nel 1579 da Giacomo Antonio, l'Aviano fu ordinato sacerdote a Pavia ed era zio di Alessandro Aviano, chierico, e di Giovanna sorella di quest'ultimo, figli del fratello Giovanni Battista. Aveva pure una sorella: Antonia. Cfr. *Januensis II*, ff. 87^{r-v}.

[235] Nato nel 1602 a Pieve del Cairo da Giovanni Battista, l'Aviano era entrato in seminario e aveva ricevuto la prima tonsura e i primi due ordini minori. Cfr. *Januensis II*, ff. 89^{v}-90^{r}.

[236] Nata nel 1602 a Pieve del Cairo da Giovanni Battista, l'Aviano era sposata con Gaspare Pellegrini. Cfr. *Januensis II*, ff. 90^{r-v}.

[237] Cfr. *Januensis II*, f. 276^{r}.

Il 22 gennaio 1625 fu ascoltato Cristoforo Preti[238] di Vigevano per una grazia ricevuta nel 1611; e per questo fu chiamata a testimoniare anche la moglie, Tommasina Bonetti[239], e fu compulsata quella di Alessandro Silva[240], deceduto nel 1624. Come cursore fu chiamato Pietro Rusconi.

e. *Nella diocesi di Novara*

Il 30 maggio 1624 il tribunale si portò a Novara nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, per l'esame di due grazie concesse: una nel 1619 a Caterina Cagnoni[241] in Fassina, con l'audizione della stessa e di altri due testi: Girolamo Veraci[242] e Giovanni Francesco Vella[243]; e una nel 1617 a Giovanni Pietro Trivirio[244], che portò all'audizione dello stesso e di sua moglie, Margherita Tornielli[245]. Come cursore fu scelto Battista Tagliabue[246].

f. *Nell'arcidiocesi di Milano*

Il 5 giugno 1624 il tribunale si trasferì a Milano nel convento di Santa Maria della Pace dell'ordine dei frati minori dell'osservanza di san Francesco, nella cappella del Crocifisso; e come cursori furono nominati Vincenzo Annoni[247], Giovanni Battista Mella e Domenichino Garbagni[248]. I testi

---

[238] Nato nel 1581 a Vigevano da Sebastiano e da Giovannina, il Preti dopo la morte della madre intorno al 1600 si trasferì con il padre e tre fratelli a Pavia nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Di professione esercitava l'arte della "filisella" e sposò Tommasina Bonetti, dalla quale ebbe quattro figli. Fu compulsata la testimonianza resa il 13 dicembre 1611. Cfr. *Januensis II*, ff. 194^{r-v}, 194^{v}-196^{r}.

[239] Nata nel 1563 a Vigevano da Giovanni Maria, la Bonetti sposò Cristoforo Preti e con lui visse a Pavia nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Cfr. *Januensis II*, ff. 196^{r-v}, 196^{v}-198^{r}.

[240] Nato nel 1555 a Pavia da Francesco, il Silva abitò nella parrocchia di Sant'Eusebio. Morì a Pavia il 3 novembre 1624. Il 18 dicembre 1624 fu deciso di compulsare la testimonianza resa il 25 gennaio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 198^{r-v}, 198^{v}-199^{r}.

[241] Nata nel 1584 a Novara da Francesco, la Cagnoni era moglie di Girolamo Fassina e abitava con lui nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. Abbandonata dai medici, era guarita da una grave cancrena a una gamba, che le aveva procurato ulcere e contrazioni dei nervi. Cfr. *Januensis II*, ff. 91^{r-v}, 91^{v}-92^{v}. Per altri il cognome è Farsina. Cfr. GRAZIOLI, *Della vita*, cit., p. 191.

[242] Nato nel 1558 a Novara da Antonio, il Veraci abitava nella parrocchia della cattedrale e di professione era barbiere e chirurgo. Cfr. *Januensis II*, ff. 92^{v}, 92^{v}-93^{r}.

[243] Nato nel 1561 a Novara da Bernardo, il Vella era medico-chirurgo e abitava nella parrocchia di San Nicola. Cfr. *Januensis II*, ff. 93^{r-v}, 93^{v}-94^{r}.

[244] Nato nel 1578 a Novara da Giovanni Maria, il Trivirio (o Triviri) era di professione medico-fisico collegiato di Novara e abitava nella parrocchia di San Pietro. Sposò Margherita Tornielli. Cfr. *Januensis II*, ff. 94^{r-v}, 94^{v}-95^{v}; L.A. COTTA, *Museo Novarese*, Milano, Per gli Heredi Ghisolfi, 1701, p. 314. Altri autori usano la forma Trevi, o de Trevij. Cfr. GRAZIOLI, *Della vita*, cit., p. 199.

[245] Nata nel 1586 a Novara da Giuseppe, la Tornielli era moglie del medico-fisico Giovanni Pietro Trivirio. Cfr. *Januensis II*, ff. 95^{v}-96^{r}, 96^{r-v}.

[246] Cfr. *Januensis II*, f. 276^{r}.

[247] Cfr. *Januensis II*, f. 276^{r}.

[248] Nato a Milano da Gabriele, il Garbagni abitava a Milano a Porta Orientale nella parrocchia di Santo Stefano. Cfr. *Januensis II*, ff. 276^{r}, 276^{v}.

citati erano in maggioranza barnabiti: Leandro Boniperti (†1640)[249], Giovanni Bellarino (†1630), Serafino Corti (†1627), Leonardo Griffi (†1628)[250], fr. Sigismondo Domenichini (†1626)[251], Ippolito Rovescala (†1666), Mattia Guarguanti (†1630), Giacomo Antonio Carli (†1631) e Maurilio Baldizzoni (†1646); tutti della comunità dei Santi Barnaba e Paolo di Milano. L'audizione dei barnabiti fu portata a termine il 10 e il 15 giugno[252]. La trasferta a Milano consentì anche l'audizione di Marco Antonio Pinottini[253], dei coniugi Girolamo Bossi[254] e Ludovica Poli[255], di Alessandro da Rho[256] e

[249] Il Boniperti fu interrogato sulle grazie ottenute da Caterina Cagnoni in Fassina e da Giovanni Pietro Trivirio. Fu compulsata la sua testimonianza resa il 27 luglio 1621. Cfr. *Januensis II*, ff. 97^{v}-98^{r}, 98^{r}-99^{r}.

[250] Il Griffi fu ascoltato il 7 giugno 1624 sulla vita e fama di santità del Sauli, nonché su una grazia ricevuta da fr. Sebastiano Longhi, passato poi ai domenicani; e fu compulsata la testimonianza resa il 2 aprile 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 99^{r}-100^{v}, 100^{v}-101^{v}.

[251] Nato nel 1587/88 a Crotta d'Adda, in provincia di Cremona, da Bernardino e da Caterina, il Domenichini entrò come fratello converso tra i barnabiti e fu accettato il 1° ottobre 1604. Ammesso al noviziato di Monza in Santa Maria al Carrobiolo il 9 ottobre, ricevette l'abito religioso il 21 aprile 1605 e mutò il proprio nome di battesimo, Francesco, in quello di Sigismondo. Trasferito a Pavia in Santa Maria Incoronata o di Canepanova, fece la professione solenne dei voti religiosi il 7 maggio 1606. Fu destinato al convento di San Giovanni alle Vigne in Lodi e poi passò al convento di San Marco a Novara, dove morì nel maggio del 1626. Il Domenichini fu sentito il 22 febbraio 1625 sulla grazia ottenuta dal fratello converso Sebastiano Longhi e in tale occasione fu compulsata la testimonianza resa dallo stesso il 2 aprile 1614. Cfr. in ASBR, *Status personarum*, E I n. 124, p. 19^{v}; *Januensis II*, ff. 101^{v}-102^{r}, 102^{v}-103^{v}.

[252] Cfr. *Januensis II*, ff. 96^{v}-103^{v}, 239^{v}-247^{r}, 250^{v}-252^{v}, 255^{r}-257^{r}, 257^{r}-258^{r}.

[253] Nato nel 1578 a Milano da Giovanni Stefano, il Pinottini abitava nella parrocchia di San Giorgio in Palazzo a Milano. Sposato con Angelina Olivieri, ebbe due figli: Domenico Francesco e Stefano Giacinto, nato il 7 gennaio 1612. Fu interrogato il 7 giugno 1624 su una grazia ricevuta dal secondo figlio al momento della sua nascita e venne compulsata la testimonianza resa il 4 aprile 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 103^{v}-104^{r}, 104^{r}-105^{r}.

[254] Nato nel 1587 a Pavia da Giovanni Antonio e da Angelica Longhi, il Bossi sposò nel 1607 Ludovica Poli. Si trasferì a Milano per l'insegnamento di umanità e abitò nella parrocchia di San Giovanni in Conca. Fu interrogato il 7 giugno 1624 sulla fama di santità del Sauli e sulla grazia da lui ricevuta e fu compulsata la testimonianza resa il 19 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 109^{v}-110^{v}, 110^{v}-111^{v}.

[255] Nata a Pavia intorno al 1586/87 da Vincenzo e da Camilla Rubini, la Poli (o Polli) nel 1607 sposò Girolamo Bossi. Abitò a Pavia e poi si trasferì a Milano nella parrocchia di San Giovanni in Conca, quando il marito assunse l'insegnamento di umanità. Fu interrogata il 7 giugno 1624 sulla fama di santità del Sauli e sulla grazia ricevuta dal marito, inoltre fu compulsata la sua testimonianza resa il 19 febbraio 1614. Cfr. *Januensis II*, ff. 108^{r-v}, 108^{v}-109^{v}.

[256] Nato a Rho in diocesi di Milano nel 1542/43 da Carlo (†1554ca), dei feudatari di Borghetto Lodigiano, e da Paola Visconti, il Da Rho (o Rho, de Rhaude) si laureò in legge ed entrò nel collegio dei giureconsulti, dei quali divenne anche decano; fu magistrato e docente all'università di Pisa e dal 1580 al 1600 in quella di Pavia. Sposatosi, ebbe un figlio: Paolo. Divenne quindi senatore. Morì a Milano nel 1627. Cfr. *Januensis II*, ff. 252^{v}-253^{v}.

dei coniugi Pietro Antonio Confalonieri[257] e Ippolita Brivio[258], nipote del Sauli.

L'8 giugno 1624, pur rimanendo nel ducato e nell'arcidiocesi di Milano, la sede processuale si trasferì nella villa estiva dei barnabiti a Zuccone Robasacco, nei pressi di Triuggio nella pieve di Albiate, per raccogliere la testimonianza del preposto generale dell'ordine, Giulio Cavalcani, che in quel momento vi si trovava ancora convalescente.[259] Come cursore fu nominato il «baiulo» Battista Pergi di Triuggio[260].

Il 14 giugno 1624 il tribunale tornò a Milano e spostò la propria sede nel parlatorio delle agostiniane osservanti del monastero di Santa Marta per l'esame di una grazia ricevuta da suor Marta Ludovica Confalonieri[261], con l'audizione della stessa e di alcune consorelle: Ippolita Maria Confalonieri[262], sua sorella; Candida Maria Panigarola[263], Brigida Caprio[264], priora del monastero, e Clara Margherita Camia[265].

g. *Nella diocesi di Crema*

Il tribunale decise di tenere una sessione anche a Crema, città soggetta alla Repubblica di Venezia, e in questo caso il vescovo di Pavia il 20 febbraio 1624 ottenne dalla Sacra Congregazione dei Riti le lettere remis-

---

[257] Nato a Milano da Giovanni Luigi, il Confalonieri sposò Ippolita Brivio e abitò nella parrocchia di San Giorgio in Palazzo. Fu interrogato il 12 giugno sulla fama di santità del Sauli e il 13 giugno 1624 su una grazia ricevuta dal servo di Dio. Cfr. *Januensis II*, ff. 111^{v}-112^{v}, 253^{v}-255^{r}.

[258] Nata a Milano nel 1560 da Alessandro (†1592) e da Cornelia Sauli (†1618), sorella del vescovo, la Brivio il 15 aprile 1575 sposò con dispensa apostolica Pietro Antonio Confalonieri e gli diede due figlie che si fecero monache agostiniane osservanti nel monastero di Santa Marta con il nome di suor Marta Ludovica e di suor Ippolita Maria. Abitò a Milano nella parrocchia di San Giorgio in Palazzo. Colpita da una grave infermità, ne uscì perfettamente guarita il 2 febbraio 1592, come predettole dallo zio vescovo nel corso di una visita fattale il 27 dicembre 1591. Testimoniò inoltre su una grazia ricevuta nel 1611 dalla figlia, data ormai per persa dai medici. Ebbe un fratello: Carlo (?-1611); e due sorelle: Laura e Ginevra. Cfr. *Januensis II*, ff. 111^{v}-112^{v}; GRAZIOLI, *Della vita*, cit., p. 94; GERDIL, *Vie*, cit., pp. 208-209.

[259] Cfr. *Januensis II*, ff. 247^{r}-250^{v}.

[260] Cfr. *Januensis II*, f. 276^{r}.

[261] Nata a Milano nel 1581 da Pietro Antonio e da Ippolita Brivio, la Confalonieri nel 1603 entrò nel monastero agostiniano di Santa Marta e nel 1611 si ammalò gravemente, tanto da ricevere gli oli santi il 14 agosto e guarì il giorno successivo per un voto fatto dalla madre al Sauli. Cfr. *Januensis II*, ff. 112^{v}-113^{r}.

[262] Nata a Milano nel 1575 da Pietro Antonio e da Ippolita Brivio, la Confalonieri entrò nel monastero agostiniano di Santa Marta. Cfr. *Januensis II*, ff. 113^{r}-114^{r}.

[263] Nata nel 1594 a Milano da Gabriele, la Panigarola entrò nel monastero agostiniano di Santa Marta, dove svolse la mansione di infermiera. Cfr. *Januensis II*, f. 114^{r}.

[264] Cfr. *Januensis II*, ff. 114^{r-v}.

[265] Nata nel 1559 da Bartolomeo, la Camia entrò nel monastero agostiniano di Santa Marta a Milano nel 1579. Cfr. *Januensis II*, f. 114^{v}.

soriali e compulsoriali per suddelegare a presiederlo il vescovo di quella sede, mons. Pietro Emo CR (†1629)[266]; mentre i barnabiti inviarono come procuratore speciale il padre Abbondio Parravicino, che era di comunità a Cremona. Il vescovo di Crema aprì la seduta il 29 maggio 1624 — in contemporanea con la sessione apertasi a Pieve del Cairo — e il 30 maggio vi fu l'audizione di un unico teste: il canonico penitenziere della cattedrale di Crema Polidoro Salasseri[267], che fu interrogato sulla fama di santità del Sauli, essendo stato al suo servizio in Corsica per tre anni, e che confermò quanto già aveva deposto il 10 e 15 gennaio 1620. Il processo si chiuse l'8 giugno 1624 e gli atti furono sottoscritti dal notaio attuario Muzio Patrini[268] e come portitore fu nominato Agostino Barbiano. Il transunto fu sottoscritto dal notaio Giovanni Marazzi[269] e il tutto autenticato dal vicario generale Cristoforo Valcarenghi[270] e dal notaio Marco Francesco Zucchi[271].

Terminate le escussioni dei testi, il tribunale il 1 agosto 1625 iniziò la rilettura dell'intero incartamento processuale e il 22 settembre i notai Bartolomeo Vancini e Giovanni Giacomo Ursamiglio, Giacomo Antonio Camia e Lorenzo Bigoni confermarono l'autenticità del transunto. Il processo fu chiuso e sigillato il 23 settembre 1625, nominando nel contempo come portitore il barnabita Mattia Guarguanti[272].

---

[266] Nato a Venezia nel 1573, l'Emo entrò tra i Chierici Regolari (Teatini) e fu ordinato sacerdote. Fu eletto vescovo titolare di Larissa di Siria e coadiutore c.f.s. della diocesi di Crema il 4 luglio 1612. Fu consacrato l'8 luglio dello stesso anno dal cardinale Giovanni Delfino (†1622), vescovo emerito di Vicenza, assistito da mons. Attilio Amalteo (†1633), arcivescovo titolare di Atene, e da mons. Giovanni Battista del Tufo CR (†1622), vescovo emerito di Acerra. Il 6 giugno 1616 subentrò nel governo della diocesi di Crema al defunto vescovo, mons. Giovanni Giacomo Diedo, e prese possesso della diocesi il 13 giugno. Compì due visite pastorali, favorì il decoro delle chiese, l'aumento della pietà e l'osservanza delle norme canoniche. Organizzò la curia e trasferì il seminario nell'ex-convento degli umiliati. Consacrò le chiese parrocchiali di Casaletto Vaprio e di Pianengo. Tenne tre sinodi (1619, 1626 e 1628). Durante il suo episcopato, gli spagnoli saccheggiarono parte del cremasco durante la guerra tra Venezia e l'impero. Morì a Crema il 28 settembre 1629 (per altri a Roma il 27 settembre). Cfr. F. SFORZA BENVENUTI, *Storia di Crema*, vol. II, Milano, Coi Tipi di Giuseppe Bernardoni, 1859, p. 292.

[267] Nato nel 1552, il Salasseri era canonico penitenziere nella cattedrale di Crema. Il Salasseri giurò nella cappella del sacro fonte battesimale della chiesa cattedrale il 29 maggio e depose il giorno successivo. Cfr. *Januensis II*, ff. 235^{v}-236^{v}, 236^{v}-237^{v}, 237^{v}-239^{v}.

[268] Il Patrini, nacque dal notaio Nicolò sr (in funzione dal 1579 al 1620), ed esercitò la stessa professione del padre in Crema tra il 1605 e il 1651. Gli subentrò il figlio Nicolò jr, che esercitò dal 1652 al 1678.

[269] Il Marazzi esercitò la professione di notaio a Crema dal 1617 al 1630.

[270] Il Valcarenghi era laureato *in utroque jure* ed era prevosto della chiesa di San Giacomo Maggiore di Crema, nonché vicario generale della diocesi.

[271] Cfr. *Januensis II*, ff. 239^{v}-240^{r}.

[272] Cfr. *Januensis II*, ff. 278^{r}-279^{v}.

I processi di Cremona

A Cremona, che faceva parte del Ducato di Milano soggetto al dominio spagnolo, si celebrarono due processi remissoriali e compulsoriali.

a. *Il processo sulla fama di santità*

Il processo sulla fama di santità si aprì martedì 12 dicembre 1623 nella Sala delle udienze del palazzo episcopale alla presenza del vescovo, il cardinale Pietro Campori (†1643)[273], del Cancelliere di Curia, Leonardo D'Agrate, e del procuratore speciale dei barnabiti, il padre Abbondio Parravicino. Il vescovo, da parte sua, subdelegò a seguire le varie fasi del processo il suo vicario generale, Antonio de Nobili, trasferendogli ogni potere e autorità[274].

Il compito di recare le citazioni ai testimoni — salvo uno *de visu*, tutti gli altri *de auditu*, o al massimo *de auditu a videntibus* — fu affidato ai cursori della curia vescovile, che qui vengono citati: Giovanni Antonio Mutina, custode delle carceri vescovili, Filippo Ghisolfi, Bernardino Spolenti e Antonio Maria Ferrario jr, detto "il Caporalino". Possiamo ricordare presenti come testimoni i sacerdoti cremonesi: Giacinto Battaglia, di contrada San Giorgio; Giovanni Battista Verdisio, di San Michele Vecchio; e Fabrizio Bertani di San Nicola; e i sacerdoti lucchesi: Bartolomeo Sarti e Giovanni Cheluzzi, ospiti nella residenza vescovile.

---

[273] Cfr. R. BECKER, *Pietro Campori*, in DBI 17, pp. 602-604; *Pietro Campori. Il papa mancato*, a cura di M. Al Kalak, Venezia, Marsilio Editore, 2009.

[274] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Processus remissorialis auctoritate Apostolica in civitate Cremonae factus*, in ASBR, *Sala Ovale*, Arm. 3.4/21 (da ora in poi *Januensis III*). La copia del transunto porta questa impaginazione: ff [I^{r}-II^{v}]†1^{r}-24^{r}. Purtroppo nelle copie del transunto presenti in Archivio le date sono state riportate in modo inesatto. Ciò lo si comprende da due dati significativi: - il 26 gennaio 1623 (f. [II^{r}]), data in cui il vescovo di Cremona firmerebbe la lettera missiva di accompagnamento del transunto del processo per la sua consegna alla Sacra Congregazione dei Riti, non è corretta per il fatto che il padre Abbondio Parravicino, citato come procuratore speciale della causa, venne nominato a tale ufficio solo quattro mesi dopo: il 24 maggio dello stesso anno al termine del Capitolo Generale; - la non corrispondenza nel calendario dell'anno citato tra il giorno della settimana e il giorno e il mese indicati; infatti: il giorno 26 gennaio viene segnalato nella lettera come un venerdì: in realtà lo sarebbe se fosse il 1624 (f. [II^{r}]); così come la data di lunedì 8 gennaio 1623 dovrebbe essere lunedì 8 gennaio 1624 (f. 9^{r}); e di conseguenza lo stesso vale per martedì 9 gennaio 1623, che deve essere intesa come 9 gennaio 1624 (f. 9^{v}) e così di seguito per le date citate nei ff. 11^{v}, 12^{r}, 13^{r}, 15^{r}, 17^{r}, 20^{r}, 23^{r}, 23^{v}. Al contrario, concordano in tutto con il calendario dell'anno citato, e quindi dobbiamo ritenere corrette, le date in cui vengono escusse le testimonianze rese dai testi citati; e quindi: - sono corrette le date di martedì 12 dicembre 1623 e di mercoledì 24 maggio 1623 (ff. 1^{r-v}); - sono corrette pure le date di mercoledì 13 dicembre 1623 e giovedì 14 dicembre 1623 (f. 7^{r}); così come la data riportata nel f. 14^{r}.

L'escussione dei testi avvenne tra il 13 dicembre 1623 e il 15 gennaio 1624 e, come primo teste, Ferrando Lampugnani[275] si presentò a prestare giuramento il 14 dicembre e a testimoniare il 15 dicembre. Dopo la sospensione per la solennità del Natale, il processo riprese l'8 gennaio e tra il 10 e il 15 gennaio furono chiamati a testimoniare tre esponenti del capitolo della Cattedrale: il decano Bartolomeo Trussi[276] residente in vicinia San Clemente; l'arcidiacono Francesco Mainoldi Roncadelli[277], residente in vicinia San Paolo; e il canonico Giovanni Simone Lotterio[278], residente in vicinia Maggiore Piscaria. Ai quali si aggiunsero: Paolo Antonio Barbò[279], residente in vicinia San Donato; Cesare Aldrisi[280], residente in vicinia San Clemente (o Gonzaga); Vittorio[281] e Giovanni Paolo Cauti[282], padre e figlio, residenti in vicinia Sant'Apollinare; e Nicola Silva[283], referendario della Camera Regia e Ducale, residente in vicinia San Vincenzo.

I testi citati, complessivamente nove, avevano in comune l'avere trascorso tutti un periodo di tempo più e meno lungo nella città di Pavia per motivi di studio, ma solo il Lampugnani dichiarò di avere conosciuto direttamente il Sauli, mentre gli altri attestarono di averne solo sentito parlare durante la loro permanenza in quella città. In particolare, Vittorio Cauti ricordò come fonte non secondaria il barnabita Cipriano Croci del-

---

[275] Nato nel 1559 a Milano nella parrocchia di San Pietro in Caminadella in Porta Ticinese da Oldrado, il Lampugnani abitava nel palazzo Pretorio in contrada Santa Sofia. Cfr. *Januensis III*, ff. 14^{r}-15^{r}.

[276] Nato a Cremona (o a Castelleone) nel 1589 da Trusso (†1621), podestà di Pavia e senatore di Milano (dal 1607), e da Lucrezia Albergoni, il Trussi studiò a Pavia e poi, entrato nello stato clericale, fu sacerdote a Cremona. Ebbe due fratelli: Mainardo e Tommaso; e una sorella: Vittoria. Lo stesso Trusso, a quanto risulta dagli atti, ebbe dal Sauli la grazia della guarigione da forti dolori ai reni. Cfr. *Januensis III*, ff. 15^{r-v}, 88^{r}-89^{v}; NOVATI, *Delle antiche relazioni*, cit., p. 12.

[277] Nato nel 1589 da Ordauro, il Mainoldi Roncadelli studiò a Pavia e si laureò in diritto, prima di entrare nello stato clericale e diventare arcidiacono della cattedrale di Cremona. Nel 1647 fece costruire un oratorio dedicato a san Francesco nella frazione Noci Garioni di Corte de' Frati. Cfr. *Januensis III*, ff. 16^{r-v}.

[278] Nato nel 1590 da Giovanni Paolo, il Lotterio entrò nello stato clericale e divenne canonico del duomo di Cremona. Cfr. *Januensis III*, ff. 16^{v}-17^{r}.

[279] Nato nel 1596 dal giureconsulto Pietro, il Barbò (o Barbovio) si laureò in legge ed entrò a far parte del collegio dei giureconsulti di Cremona nel 1623. Dal 18 agosto 1626 al giungo del 1629 fu pretore di Rovereto e poi rientrò a Cremona, dove divenne decurione. Morì nel 1641 e fu sepolto nella chiesa di Sant'Imerio dei carmelitani scalzi. Cfr. *Januensis III*, ff. 17^{r-v}; NOVATI, *Delle antiche relazioni*, cit., p. 13.

[280] Nato nel 1580 da Gaspare, l'Aldrisi morì probabilmente nel 1630, poiché fece testamento il 20 agosto di quell'anno, lasciando eredi Gaspare, Clara, Calidonia e Marta Aldrisi. Cfr. *Januensis III*, ff. 17^{v}-18^{v}.

[281] Il Cauti era nato nel 1570 da Girolamo. Cfr. *Januensis III*, ff. 18^{v}-19^{v}.

[282] Nato nel 1596 da Vittorio, il Cauti si laureò in legge ed entrò a far parte del collegio dei giudici di Cremona. Cfr. *Januensis III*, ff. 19^{v}-20^{r}.

[283] Nato nel 1592 da Ferrando, il Silva divenne ufficiale referendario di Cremona e del distretto come lo fu il padre. Cfr. *Januensis III*, ff. 20^{v}-21^{r}.

la comunità dei Santi Vincenzo e Giacomo a Cremona, che era stato il suo confessore.

Il transunto del processo fu completato, letto, chiuso e sigillato il 26 gennaio 1624 e consegnato al fratello converso barnabita pinerolese Giovanni Andrea Gallo[284], nominato portitore dal procuratore speciale, il padre Parravicino, per la consegna dell'incartamento processuale alla Sacra Congregazione dei Riti.

b. *Il processo sui miracoli*[285]

Onde proseguire la causa del servo di Dio, al padre Abbondio Parravicino fu rinnovato il mandato sia da parte della diocesi, il 10 gennaio 1624, che della città di Pavia il 27 gennaio dello stesso anno[286]. Il 23 marzo 1624, poi, si aprì un altro processo canonico, vertente sugli articoli che riguardavano la vita del servo di Dio e in particolare i testi furono convocati per deporre specificamente su tre di essi (nn. 42, 43 e 44) relativi a tre miracoli:

— Il primo riguardava Angelica Paderni (†1613)[287], abitante nella vicinia di Collegiata Sant'Agata, per il quale fu richiesta la testimonianza dello speziale Leonardo Moroni[288] della spezieria dei poveri "Pio luogo di Santa Corona Serafica"[289];
— Il secondo riguardava Valeria Bordigallo (†1630)[290], moglie di Tar-

[284] Nato a Pinerolo, il Gallo fu a Cremona fino al 1627 e poi fu trasferito ad Annecy nel collegio dei Santi Pietro, Paolo e Carlo. Rientrò in Italia nel 1628. Altro non sappiamo di lui.

[285] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Alius processus remissorialis auctoritate apostolica in civitate Cremonae factus*, in ASBR, *Sala Ovale*, Arm. 3.4/25 (da ora in poi *Januensis IV*). La copia del transunto porta questa impaginazione: [I^{r}-IV^{v}]†1^{r}-109^{r}.

[286] Cfr. *Januensis IV*, ff. 20^{r}-25^{r}; 25^{r}-27^{v}.

[287] Nata nel 1542, la Paderni venne guarita da una febbre maligna nel novembre del 1612. Morì nel 1613. Cfr. *Januensis IV*, ff. 16^{v}, 97^{v}-101^{v} (il cognome Paderni compare anche nelle forme de Paderni e Paterni).

[288] Nato nel 1567, il Moroni sposò una certa Virginia ed ebbe da lei un figlio e delle figlie. Morì il 30 novembre 1617 di morte violenta, attribuita ai soldati valloni alloggiati a Cremona nella vicinia di Collegiata Sant'Agata, e fu sepolto nella chiesa di San Francesco. Cfr. *Januensis IV*, ff. 40^{v}-41^{r}.

[289] Sorto nel 1611 ad opera di Andrea Sacchetti, che lasciò la propria casa vicina alla parrocchia di San Vincenzo per farne una «spezieria», e promosso dal cappuccino fra Fedele del convento dei Santi XII Apostoli per la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri, il «Pio luogo di Santa Corona Serafica» conservò il proprio compito fino al 1786, quando fu concentrato nell'ospedale maggiore. Alla partenza del cappuccino la città di Cremona fu divisa in quattro quartieri e a ciascuno di essi fu assegnato un medico che si facesse carico di seguire e curare gli ammalati più poveri. Cfr. *Jaunensis IV*, f. 99^{v}.

[290] La Bordigallo era nata a Cremona nel 1597 da Giovanni Tommaso e da Chiara Boccoli. Morì a Cremona nel 1630. Cfr. *Januensis IV*, ff. 55^{v}-62^{r}.

quinio Merula (†1665)[291], abitante in contrada Borghetto nella parrocchia del Santo Sepolcro: oltre alla diretta interessata fu chiamata a testimoniare sua madre Chiara Boccoli[292], moglie del nobile cremonese Giovanni Tommaso Bordigallo[293];

— Il terzo riguardava Ortensia Bertani[294], moglie di Augusto Zardini[295],

[291] Nato a Busseto (presso Parma, ma allora in diocesi di Cremona) il 24 (o 25) novembre 1595 da Giovanni (†1602) e da Ortensia Rinaldi (†1614), il Merula dopo la morte del padre fu affidato a uno zio sacerdote, Pellegrino Merula, parroco della chiesa di San Nicola a Cremona, che lo avviò allo studio della musica e della letteratura, nonché della pratica organistica. Nel 1614, a diciannove anni, si sposò nella chiesa di San Vincenzo, con Valeria Bordigallo (†1630) e andò ad abitare in contrada Borghetto nella parrocchia di San Siro e del Santo Sepolcro. Dalla moglie ebbe: Giovanni Pellegrino (1615-1618ca), Clara Ortensia (1616-?), Giovanni Pellegrino (1619-?), Camilla Isabella (1621-?), Claudio Nicolò (1627-?), Giovanni Tarquinio (1629) e Giovanni Battista (1630-?). Già nel 1615, anno della stampa a Venezia della raccolta di brani strumentali «Primo libro delle Canzoni a quattro voci per nonata» Op. 1, il suo nome aveva acquisito grande notorietà. Il 22 ottobre 1616 lasciò l'incarico di organista nella chiesa di San Bartolomeo dei carmelitani per trasferirsi a Lodi, dove divenne organista nella chiesa di Santa Maria Incoronata. Nel febbraio del 1621 rientrò a Cremona, ma già dal 1622 si trasferì in Polonia come musico da camera del principe ereditario Władysław Waza (†1648) e come organista di chiesa e da camera del re di Polonia e Svezia, Zygmunt III Waza (†1632). Rientrò a Cremona nel 1626 e il 18 febbraio ebbe l'incarico di organista della chiesa di Sant'Agata e di maestro di cappella delle Laudi della Cattedrale di Cremona. Nel 1630 rimase vedovo, per la morte della moglie a causa del parto, e perse tre dei suoi figli a causa della peste. Poco dopo si sposò con una certa Lucia, dalla quale nel 1631 ebbe due figlie gemelle: Margherita e Francesca Valeria, entrambe morte poco dopo il parto, e poi Clara (1638-?) e Teresa (1641-?). Il 12 aprile 1631 fu a Bergamo in qualità di maestro di cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore gestita dal Consiglio della Misericordia, con il quale entrò in lite e fu licenziato il 28 dicembre 1632. La vertenza con i datori si risolse l'11 aprile 1633 e rientrò a Cremona dove il 16 dicembre riassunse l'ufficio di maestro di cappella delle Laudi della Cattedrale. L'11 aprile 1635 lasciò l'incarico ed entrò in contatto con gli ambienti musicali di Imola e Bologna. Dopo una breve parentesi presso l'arciprete di Seriate, nel 1638 ritornò a Bergamo come maestro di cappella del Duomo. Nel 1643 passò a Padova come maestro della cappella privata del vescovo, mons. Giorgio Cornaro (o Corner), e maestro di canto dei chierici del seminario; e fu attivo anche a Venezia. Nel 1646 rientrò definitivamente a Cremona, riprendendo l'antico ufficio di maestro di cappella delle Laudi il 25 agosto e componendo per l'Accademia degli Animosi, di cui divenne direttore della musica. Morta anche la seconda moglie, il 27 novembre 1646 sposò Caterina Quinzani (†1666). Tra il 1615 e il 1660 pubblicò ben diciassette raccolte tra musica vocale sacra, profana e strumentale. Morì a Cremona il 10 (o 19) dicembre 1665 nella parrocchia di San Donato e fu sepolto all'altare del Santissimo Crocifisso nella chiesa di Santa Lucia, retta dai somaschi. Cfr. M. TOFFETTI, *Tarquinio Merula*, in DBI 73, pp. 751-754.

[292] Nata a Cremona nel 1574 da Cristoforo e da Valeria Fiameni, la Boccoli aveva ricevuto anch'essa la grazia della guarigione da una grave infermità per l'intercessione di san Carlo Borromeo il 3 agosto 1601, dopo aver fatto chiamare al suo capezzale il padre barnabita Giovanni Antonio Gabuzio (o Gabuti), preposto della comunità dei Santi Vincenzo e Giacomo di Cremona. Cfr. G.P. GIUSSANO, *Vita di San Carlo Borromeo prete cardinale del titolo di Santa Prassede, Arcivescovo di Milano*, Roma, Nella Stamperia della Camera Apostolica, 1610, pp. 677-678.

[293] Cfr. *Januensis IV*, ff. 16^{v}-17^{r}, 62^{r}-67^{v}.

[294] Nata a Cremona nel 1574 da Pietro Martire e da Isabella Mainoldi, la Bertani sposò Augusto Zardini. Cfr. *Januensis IV*, ff. 17^{r}, 86^{r}-88^{r}.

[295] Lo Zardini nacque a Romanengo nel 1567 da Sebastiano e da Giovanna Torresini. Cfr. *Januensis IV*, ff. 92^{v}-93^{v} (il cognome è riportato in diverse forme: de Zardinis, Giardini e Bardini).

entrambi di Romanengo, guarita da febbre acuta con perdita di udito e di parola e da una paralisi parziale del corpo nell'aprile del 1613.

Oltre alle loro deposizioni furono richieste quelle di altri testi: Giovanna Longeri[296]; il sacerdote Paolo Bozzardi[297], vicario perpetuo della chiesa parrocchiale di San Siro e del Santo Sepolcro; i medici Guglielmo Lupi (†1644)[298] e Orazio Sommi[299]; e Camilla Bertani[300], sorella di Ortensia e moglie di Bartolomeo Agavia; il barnabita Cipriano Croci, dimorante nel convento dei Santi Vincenzo e Giacomo di Cremona; e i medici Giovanni Paolo Grassi[301], originario di Rivolta d'Adda e abitante a Castelleone, e Vincenzo Vailati[302] di Romanengo[303].

Tuttavia, il padre Croci non poté deporre, perché era morto già dal 2 agosto 1621 e la sua morte venne attestata sia da uno scritto del padre Erasmo Ferrari (†1628)[304], superiore del collegio dei Santi Vincenzo e

---

[296] La Longeri era nata a Cremona nel 1578 ed ebbe per genitori Vittore Longeri e Antonia Zucchi (detta dei "Bonomi"), ma era detta dei "Pasquali", perché il padre naturale apparteneva a quest'ultima famiglia. Sposata a Paolo Lavoranti, rimase vedova nel 1604. Abitava nella vicinia di San Vincenzo. Cfr. *Januensis IV*, ff. 67^{v}-70^{r}.

[297] Nato a Cremona nel 1564 da Giovanni Battista e da Caterina, il Bozzardi fu ordinate sacerdote e nel 1593 divenne vicario perpetuo della parrocchia di San Siro e del Santo Sepolcro in Cremona. Cfr. *Januensis IV*, ff. 72^{r}-74^{v}.

[298] Nato a Cremona nel 1559 da Giacomo Maria e da Valeria Nazzari, il Lupi si laureò in medicina ed esercitò la funzione di medico-fisico collegiato nella città di Cremona, dove abitava in vicinia San Vincenzo. Fu membro dell'«Accademia degli Animosi» e fu in casa sua che il 7 aprile 1607 che essa sanzionò i propri statuti, presi per la maggior parte tra quelli che si osservavano già nel secolo precedente e da altri ordinamenti, come quelli delle Accademie di Padova, di Vicenza e di Pavia. Morì nel marzo del 1644. Cfr. *Januensis IV*, ff. 70^{r}-72^{r}.

[299] Nato a Cremona nel 1581 da Ottaviano, il Sommi, medico-fisico di Cremona, abitava nella vicinia di Sant'Apollinare e fu uno dei quattro medici deputati alla cura dei malati più poveri dei quattro quartieri in cui era stata divisa la città di Cremona dopo l'istituzione dell'ospedale «Pio luogo di Santa Corona Serafica». Egli ebbe in carico il quartiere in cui era compresa la parrocchia-collegiata di Sant'Agata. Fu membro dell'«Accademia degli Animosi» di Cremona, fondata nel 1560 e che interruppe le attività nel 1588 fino al 1 dicembre 1606, e in essa ricoprì l'ufficio di segretario fino al 6 febbraio 1608. Fu membro della Confraternita di San Girolamo per l'assistenza dei condannati a morte. Morì a Cremona il 26 giugno 1622 e fu sepolto nella chiesa dei Santi Donnino e Carlo. Cfr. *Januensis IV*, ff. 40^{v}, 99^{v}-101^{v}.

[300] Nata a Cremona nel 1582 da Pietro Martire e da Isabella Mainoldi, la Bertani sposò Bartolomeo Agavia e abitava con il marito in vicinia San Vittore. Cfr. *Januensis IV*, ff. 83^{r}-86^{r}.

[301] Nato a Rivolta d'Adda nel 1560 da Giovanni Paolo, il Grassi divenne medico-fisico ed esercitò la professione a Castelleone, dove morì il 1° dicembre 1617. Cfr. *Januensis IV*, ff. 102^{v}-103^{r}.

[302] Nato nel 1554 a Romanengo da Giovanni Giacomo, il Vailati divenne medico-fisico ed esercitò la professione a Romanengo, dove morì il 15 febbraio 1615 e fu sepolto nella chiesa dei Disciplini della Santissima Trinità. Cfr. *Januensis IV*, ff. 103^{v}-105^{v}.

[303] Cfr. *Januensis IV*, f. [II^{r}].

[304] Nato nel 1579 a Casalbuttano in diocesi di Cremona da Angelo e da Marta, il Ferrari fu ordinato sacerdote e nel 1603 chiese di entrare in congregazione. Accettato il 12

Giacomo, sia da altri due barnabiti: Michele Tola (†1630)[305] e Raffaele Orighetti (†1630)[306], che resero anche testimonianza sulla buona fama del confratello, consentendo così la lettura della deposizione resa dal defunto nel processo cremonese ordinario[307]. Allo stesso modo, non potendo deporre Orazio Sommi e Leonardo Moroni anch'essi defunti (il primo il 26 giugno 1622 in vicinia Sant'Apollinare e il secondo il 30 novembre 1617 in vicinia Collegiata Sant'Agata), fu compulsata la deposizione da loro resa nel precedente processo dopo essere state sentite le testimonianze sulla buona fama della loro vita, rese da Giovanni Giacomo Franchini[308] e da suo figlio Innocenzo[309].

Similmente, per la morte di altri due testi — Giovanni Paolo Grassi (1° dicembre 1617) e Vincenzo Vailati (15 febbraio 1615) — si seguì la

---

maggio, fu inviato al noviziato di Santa Maria in Carrobiolo a Monza il 16 maggio, ricevendo l'abito religioso il 22 luglio e mutando il proprio nome di battesimo, Damiano, in quello di Erasmo. Fece la professione solenne dei voti religiosi il 25 luglio 1604 e, dopo essere stato superiore del collegio dei Santi Vincenzo e Giacomo a Cremona, nel 1625 passò al collegio di San Paolo Maggiore a Bologna e nel giugno del 1627 divenne rettore del collegio di Sant'Andrea dei Piatesi (Penitenzieria), sempre a Bologna, dove morì il 9 marzo 1628. Cfr. in ASBR, *Status personarum*, E a 365, p. 294.

[305] Nato nel 1557 a Crotta d'Adda, in diocesi di Cremona, da Benedetto, il Tola (o Tolla) dal 1577 si trasferì a Cremona, fu ordinato sacerdote e divenne curato della chiesa di San Vincenzo. Nel 1583 chiese di entrare in congregazione, fu accettato il 27 giugno e inviato al noviziato di Monza in Santa Maria al Carrobiolo il 4 agosto. Ricevette l'abito religioso il 4 ottobre dello stesso anno e mutò il nome di battesimo di Benedetto in quello di Michele. Fece la professione solenne dei voti religiosi l'8 ottobre 1584 e fu destinato al collegio dei Santi Vincenzo e Giacomo a Cremona, dove morì il 14 giugno 1630 a causa della peste. Cfr. in ASBR, *Status personarum*, E a 156, f. 96; *Januensis IV*, ff. 74^{v}-76^{v}.

[306] Nato a Gozzano in diocesi di Novara nel 1586 da Giovanni Battista e da Giulia, l'Orighetti studiò lettere prima di essere accettato in congregazione il 26 gennaio 1605 a Monza in Santa Maria al Carrobiolo ed essere ammesso al noviziato il giorno successivo. Ricevette l'abito religioso il 27 marzo, mutando il proprio nome di battesimo di Lorenzo in quello di Raffaele, e fece la professione solenne dei voti religiosi il 2 aprile 1606. Ricevette la prima tonsura l'11 ottobre 1608 e gli ordini minori il 12 ottobre dello stesso anno a Milano in Sant'Eustorgio da mons. Sebastiano Cattaneo OP (†1609), vescovo titolare di Chiemsee. Fu ordinato suddiacono il 5 giugno 1610 dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Federico Borromeo (†1631); diacono il 16 giugno 1612 e sacerdote il 21 settembre dello stesso anno. Morì a Cremona nel collegio dei Santi Vincenzo e Giacomo nel 1630, a causa della peste. Ebbe tre fratelli, di cui uno sacerdote. Cfr. in ASBR, *Status personarum*, E a 386, p. 315; *Januensis IV*, ff. 76^{v}-78^{r}.

[307] Cfr. *Januensis IV*, ff. 36^{r-v}.

[308] Nato a Cremona nel 1564 dallo speziale Giovanni Antonio e da Angela Boccoli, il Franchini ebbe due fratelli: Cesare (sacerdote) e Francesco, tutti abitanti nella vicinia di Collegiata Sant'Agata; e intraprese il mestiere paterno. Sposatosi con Emilia Nani, ebbe tre figli, tra i quali Innocenzo (1596-?). Cfr. *Januensis IV*, ff. 78^{r}-80^{v}.

[309] Nato a Cremona nel 1596 dallo speziale Giovanni Giacomo e da Emilia Nani, il Franchini seguì anch'egli il mestiere paterno, oltre a esercitare l'arte chirurgica, appresa dal chirurgo cremonese Tommaso Strada. Fu membro della Confraternita di San Girolamo per l'assistenza dei condannati a morte. Era cugino di Agostino Armanni per parte di madre. Cfr. *Januensis IV*, ff. 80^{v}-83^{r}.

stessa procedura, chiamando a deporre sulla loro integrità rispettivamente per il primo Bartolomeo Trussi e suo fratello Tommaso[310] e per il secondo Agostino Armanni[311] e Augusto Zardini.

L'audizione dei testi avvenne tra il 26 marzo e il 31 maggio 1624; mentre la fase processuale si concluse il 28 agosto e gli atti furono chiusi e sigillati il 3 settembre[312].

È interessante rilevare nella testimonianza resa dalla Bordigallo l'emergenza di una giustapposizione di due diversi tipi di indagine: quella *medica*, volta a scoprire la natura del male per somministrare i rimedi naturali più opportuni; e quella *sacerdotale*, volta a scoprire l'eventuale presenza di forze preternaturali e fornire i necessari presidii spirituali e sacramentali per contrastarle e debellarle. Inoltre, se è vero che si assistette all'avvicendarsi di pratiche mediche e di pratiche esorcistiche, tuttavia si verificò anche una loro singolare, sia pure non inusuale interazione.

La Bordigallo, infatti, testimoniò come la febbre maligna la colse intorno al 28 agosto 1612, memoria liturgica di sant'Agostino, e che durò fino al 29 dicembre, memoria di san Tommaso Becket, mentre abitava nella parrocchia di San Vincenzo dove la famiglia Bordigallo abitava in affitto una casa di proprietà di Barbara Stanga. Accogliendo il suggerimento del cugino, Giuseppe Bianchi, si trasferì in casa della sorella di quest'ultimo, Bianca, sita nell'abitato di San Savino, rimanendovi fino al 21 settembre, quando, in seguito a un lieve miglioramento, decise di rientrare a Cremona. Poco prima della partenza, però, vi fu un repentino aggravamento delle condizioni, che però non la fece recedere dal farsi trasportare a Cremona, dove il medico gli prescrisse una serie di medicine, che ella stessa quantificò in undici — a cui si aggiunsero «32 siroppi in diverse volte con 7 vasi di liquori con molte ontioni, morselli et altri rimedii» —, senza per altro trarne alcun giovamento.

A questo punto furono chiamati dei sacerdoti per verificare che non fosse stata "maliata", ossia non avesse subito un maleficio. Si susseguirono due sacerdoti — uno della chiesa di Santa Lucia e uno della chiesa di San Pantalone, chiamato d. Giovanni Giacomo —, che lo esclusero decisamente; mentre il prevosto di San Prospero, d. Girolamo Tromboni

[310] Nato a Cremona (o a Castelleone) nel 1596 da Trusso (†1621), podestà di Pavia e senatore di Milano (dal 1607), e da Lucrezia Albergoni, il Trussi ebbe due fratelli: Bartolomeo e Mainardo; e una sorella: Vittoria. Cfr. *Januensis IV*, ff. 89^{v}-91^{r}.

[311] Nato a Cremona nel 1579 da Alessandro e da Elisabetta Nani, l'Armanni abitava nella vicinia di San Giacomo in Braida nel territorio della parrocchia di Sant'Agostino ed era cugino di Innocenzo Franchini per parte di madre. Cfr. *Januensis IV*, ff. 91^{r}-92^{r}.

[312] Cfr. *Januensis IV*, ff. 106^{r}-109^{v}.

(†1631ca)[313], rimase più possibilista e in una seconda visita, permanendo l'incertezza, prescrisse ad ogni buon conto una pillola che la malata prese dopo averla fatta benedire dal vicario perpetuo di San Sepolcro, d. Paolo Bozzardi. La malata, alla fine, confessò che: «nell'andar giù per la gola sentei che mi pareva che fosse grossa come un ovo d'oca» e, anziché trarne beneficio, avvertì l'aggravarsi delle proprie condizioni, tanto da sentirsi «fieno masticato da bestie bovine».

I parenti ritornarono sui loro passi e si rivolsero ancora alla medicina ufficiale, ma al 27 dicembre 1612 la malata giunse con un responso infausto da parte del medico quanto alla durata della sua stessa vita, tanto da ritenere di doverla abbandonare al suo destino.

Si tornò a pensare a un possibile maleficio e fu deciso di condurre indagini più approfondite, estendendole anche alla casa del cugino, dove la malata aveva dormito una notte soltanto. Proprio in tale occasione furono ritrovate, come attesta la stessa Bordigallo,

> «una misura della mia larghezza, qual pareva di panno, et era larga tre dita incirca, tutta infilzata di penne di diversi colori. Vi fu trovato anche un'altra cosa assai lunga con alcune misure di lazza, ovvero refolino, che trapassava da una parte all'altra con molti groppi in capo; et vi trovorno parimente un'altra cosa, che pareva dell'istessa materia dell'altre con tre buchi, che mostrava havere forma di maschera infilciata di penne; vi fu ritrovato anche altre materie, cioè grani di frumento rosso, verza, legni, di viti et altre cose, le quali tutte furono brugiate dal detto Sig.r D. Paolo»[314].

L'esito fu comunque infausto e, vedendo ormai precluse la via naturale e sacramentaria, prevalse la spinta a percorrere fino in fondo quella soprannaturale, con il rivolgersi in ultima istanza a Dio stesso, invocando l'intercessione del Sauli. Solo a questo punto, la malata ottenne quanto sperato.

---

[313] Il Tromboni, ordinato sacerdote, si laureò *in utroque jure* e divenne prevosto della chiesa di San Prospero e poi di quella dei Santi Egidio e Omobono. Morì a Cremona intorno al 1631. È conosciuto come autore di: *Vita, morte e miracoli del glorioso santo Homobono* (Cremona 1618); *L'angelo custode aio della monaca, mandatole dal paradiso, perché la consigli et corregga in vita; la soccorra et avvalori in morte; et l'accompagni et riconduca salva allo sposo Christo* (Cremona 1625); e *Preghi affettuosi alla beatissima Vergine Madre di Gratie solenizzata nella Chiesa Cathedrale, compartiti sopra i più rilevanti bisogni della città nostra di Cremona* (Cremona 1628).

[314] Cfr. *Januensis IV*, ff. 62^{r}-67^{v}.

Il processo di Albenga[315]

Ad Albenga il vescovo Vincenzo Landinelli (†1624)[316] ricevette le lettere remissoriali della Sacra Congregazione dei Riti il 27 settembre 1623, nel corso di una sua visita pastorale alla chiesa parrocchiale di San Michele a Diano Borello. Gli furono consegnate dal procuratore speciale dei barnabiti Paolo Andrea Ferrari, alla presenza del canonico della Cattedrale Tommaso Giorgi[317] e del notaio della Curia vescovile, Pietro Francesco de Turri. Le udienze del processo invece furono tenute nel palazzo vescovile a partire dall'11 ottobre 1623.

In virtù del proprio mandato, il padre Ferrari nominò come suo sostituto Giovanni Andrea Giorgi, canonico della cattedrale di Albenga; mentre all'interrogatorio dei testi fu preposto il genovese Giovanni Battista Garibaldi, notaio pubblico e cancelliere della curia vescovile di Albenga. Come cursore fu scelto quello della curia vescovile Nicola Iberti, mentre come luogo del tribunale fu scelto la cappella dell'Assunzione della B.V. Maria, interna al palazzo vescovile.

Il transunto ricalca in sostanza lo schema degli altri processi remissoriali, ma il prospetto della vita, delle virtù e dei miracoli del servo di Dio viene radicalmente mutato nei punti relativi ai miracoli compiuti in vita, ridotti a tre e riguardanti solamente quelli verificatisi in Corsica; mentre nessun accenno è fatto ai miracoli *post-mortem*.

Vi fu un solo teste: il canonico Giorgi, che fu convocato per il 13 ottobre 1623 e, alla presenza del suddiacono di Albenga Giovanni Bartolo-

---

[315] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Jaunensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Processus remissorialis auctoritate apostolica in civitate Albinganensis factus*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/27. Il transunto porta l'impaginazione [I^{r}-II^{v}]†1^{r}-30^{r} [d'ora in poi *Januensis V*].

[316] Nato nel 1567 a Sarzana da Orazio e da Emilia Bernucci, il Landinelli compì i suoi primi studi a Pisa, entrò nella carriera ecclesiastica e fu inviato a Roma per perfezionare i suoi studi. Diventò computista del Sacro Collegio, prima di essere eletto vescovo di Albenga il 3 agosto 1616 ed essere consacrato il 14 agosto dal cardinale Giovanni Battista Leni (†1627), vescovo di Ferrara, assistito da mons. Galeazzo Sanvitale (†1622), arcivescovo emerito di Bari-Canosa, e da mons. Vulpiano Volpi (†1629), arcivescovo emerito di Chieti. Il 4 giugno 1620 fu inviato come collettore degli spogli ecclesiastici nel regno di Portogallo fino al 15 settembre 1621, quando rientrò ad Albenga. Rassegnò le dimissioni dal governo della diocesi nel 1624 e ritornò a Roma dove divenne vicario della Basilica di San Pietro e prefetto della Consulta. Morì a Roma nel gennaio del 1627. Cfr. R. AUBERT, *Vincenzo Landinelli*, in DHGE XXX, col. 261.

[317] Nato nel 1547 ad Albenga dal notaio Andrea e da Franceschetta Scotti, il Giorgi (o De Giorgi) fu maggiordomo, cappellano e talora confessore di Alessandro Sauli durante il suo governo della diocesi di Aleria in Corsica; e poi divenne canonico della cattedrale di Albenga. Ebbe un fratello, Benedetto (1540-1585), che entrò tra i barnabiti. Cfr. *Januensis V*, ff. 14^{r}-28^{v}; Cfr. BRANDA-BIANCHI-GHERARDINI, *Confutazione de' ragionamenti apologetici*, cit., p. 188.

meo Lamberti e del napoletano Leonardo Mariotti, fu interrogato punto per punto — e qui sta la vera differenza rispetto agli altri processi remissoriali — sui 44 articoli che costituivano l'interrogatorio riguardante la vita, le virtù e i miracoli compiuti dal servo di Dio.

Il processo remissoriale si chiuse il 17 ottobre 1623 e fu sigillato il 18 ottobre. Il transunto fu consegnato al portitore, che fu scelto nella persona del Turri[318].

I processi in Corsica

Quattro furono i processi remissoriali nell'isola di Corsica: due a Bastia (in diocesi di Mariana e Accia) e due a Campoloro (in diocesi di Aleria).

a. *I processi di Bastia*

A Bastia si svolsero sostanzialmente due processi pressoché in maniera contemporanea: uno *in genere* dal 18 novembre 1623 al 16 dicembre 1623; e l'altro *in specie* dal 18 novembre 1623 al 14 gennaio 1624.

In entrambe le occasioni il vescovo, mons. Giulio del Pozzo (†1644)[319], giaceva ammalato nel letto della sua camera e in tale luogo alla sua presenza e a quella del procuratore speciale dei barnabiti Pasquale Monteverde furono aperte le lettere remissoriali inviate dalla Sacra Congregazione dei Riti, che esortavano il vescovo della diocesi di Mariana e Accia ad aprire i processi canonici necessari «ad examinandos testes in genere, et repetendos in specie, iam alias examinatos super vita et miraculi» del servo di Dio barnabita Alessandro Sauli.

In entrambe le fasi gli articoli relativi alla vita, alle virtù e ai miracoli da sottoporre ai testi era in sostanza gli stessi di quelli proposti al teste di Albenga e in essi venivano richiamati in modo specifico i punti su cui i testi avrebbero dovuto testimoniare sotto giuramento. Il vescovo da parte sua, proprio perché gravemente malato, suddelegò il vicario generale a presiedere il tribunale e furono scelti come notai Odoardo Cadenno e Ste-

[318] Cfr. *Januensis V*, ff. 28^{v}-30^{r}.

[319] Nato a La Spezia nel gennaio del 1592 da Pelagro, il Del Pozzo (o Dal Pozzo) nel 1620 fu chiamato dallo zio, mons. Gerolamo del Pozzo (†1630), vescovo di Mariana e Accia, ad affiancarlo come vicario generale, e poi come successore nel 1622 rassegnando in suo favore le dimissioni dalla cura della diocesi. Eletto vescovo di Mariana e Accia l'11 luglio dello stesso anno, fu consacrato l'11 settembre dal cardinale Ottavio Bandini (†1629), vescovo di Palestrina, assistito da mons. Vulpiano Volpi (†1629), arcivescovo-vescovo di Novara, e da mons. Alessandro Guidiccioni jr (†1637), vescovo di Lucca. Morì a Bastia il 13 dicembre 1644 (per altri il 17 dicembre) e fu sepolto nella cattedrale di Santa Maria. Cfr. GIUSTINIANI, *Gli scrittori*, cit., vol. I, pp. 448-449, 478.

fano Bosco. Come notaio attuario fu nominato Paolo Corona, notaio pubblico della Serenissima Repubblica di Genova nell'isola di Corsica; mentre come cursore fu nominato Fabio Buccaroni, del locale seminario vescovile. Come sedi del tribunale furono scelti due luoghi di Bastia: l'oratorio della Confraternita della Santa Croce nel quartiere di Terra Nova e la chiesa di San Giovanni Battista in quello di Terra Vecchia.

- Il processo «in genere»

L'interrogatorio dei testi — tutti *de visu* — iniziò il 21 novembre e quelli citati in questa prima fase furono sostanzialmente quattro: i capitani Domenico Falconetti[320], Pietro Paolo Ristori[321], Vincenzo Lanteri[322] e Simone Castagnola[323].

Il 16 dicembre 1623 il vicario generale di Mariana e Accia, Giacomo Toracca[324], su mandato del vescovo, chiudeva e sigillava il processo remissoriale *in genere*[325], tenuto a Bastia a partire dal 18 novembre 1623; e al termine di questa fase processuale fu scelto come portitore il padre Pasquale Monteverde.

- Il processo «in specie»

Il 21 novembre 1623 si aprì la seconda fase processuale, quella detta *in specie*[326]; e anche in questa furono ascoltati testi *de visu*, che furono

---

[320] Il Falconetti era nato nel 1557 a Bastia da Ludovico e da Battina della Bastia. Cfr. *Januensis VI*, ff. 11-12^{v}.

[321] Il Ristori (o Restori) della Riventosa era nato a Bastia nel 1567 da Agramante e da Gremenzina della Bastia. Fu podestà di Bastia nel 1625. Cfr. *Januensis* VI, ff. 12^{v}-13^{r}. Il teste ricordò la carità del vescovo, esercitata attraverso la distribuzione delle elemosine ai poveri da parte del suo cancelliere, Giuseppe Pellegrini.

[322] Il Lanteri era nato a Napoli nel 1558 da Giovanni e da Laudomia, viveva con la famiglia a Bastia dal 1563. Cfr. *Januensis VI*, ff. 13^{r}-14^{r} (dove è chiamato Lantera). Il teste affermò di aver conosciuto il Sauli, durante le sue visite a Bastia, mentre dimorava nella casa di Pier Giovanni Casella, nella quale il Lanteri vi lavorava come «famigliare»; e a Campoloro dove il vescovo risiedeva, descrivendolo come «un huomo di grand'astinenza».

[323] Di origini genovesi, il Castagnola era nato a Bastia nel 1563 da Vincenzo e da Margherita e fu podestà di Bastia dal 1590 al 1591 e dal 1605 al 1606. Ebbe un fratello: Gottardo (†1608). Cfr. *Januensis VI*, ff. 14^{r}-15^{r}. Il teste fece riferimento al possesso di oggetti e indumenti appartenuti al Sauli da parte di molti fedeli di Bastia, che li consideravano delle reliquie.

[324] Il cognome compare anche nelle varianti Torraca, o Terracca (come egli stesso si firma).

[325] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Processus remissorialis auctoritate apostolica in loco Bastiae Insulae Corsicae factus*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/29. Il transunto presenta questa impaginazione: [I^{r-v}]†1^{r}-16^{r} [d'ora in poi *Januensis VI*].

[326] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Alius processus remissorialis auctoritate apostolica in loco Bastiae Insulae Corsicae factus*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/32. Il transunto presenta questa impaginazione: [I^{r-v}]†1^{r}-34^{r} [d'ora in poi *Januensis VII*].

sostanzialmente tre: il capitano Pietro Giovanni Micoria[327], il cappuccino Agostino da Bastia[328] e il frate minore riformato Antonio da Venzolasca[329], superiore del convento di San Michele Arcangelo (o di Sant'Angelo) a Bastia. L'esame dei testi avvenne a partire dal 22 novembre e possiamo notare come il primo teste ricordi di aver già deposto sulla vita, virtù e miracoli di Alessandro Sauli davanti a Giulio del Pozzo, allora vicario generale e delegato apostolico, e durante l'interrogatorio confermò e precisò quanto era contenuto nel precedente esame (su 37 articoli riguardanti soprattutto la presenza del Sauli in Corsica) avvenuto due anni prima, tra l'11 e il 15 maggio 1621, su istanza del barnabita Antonio Benedetto di San Salvatore, preposto di San Paolo il Vecchio (in campetto) a Genova.

Lo stesso avvenne per il cappuccino, che a suo tempo aveva testimoniato con un suo confratello (il padre Gregorio da Bastia)[330], deceduto nel marzo del 1623; e per il frate minore riformato.

Per consentire la lettura delle deposizioni rese nel precedente processo dai testi defunti, tra il 22 e il 23 novembre 1623 furono chiamati a confermarne la buona fama alcuni testi *de auditu a videntibus*: i cappuccini Bernardo da Bastia[331] e Barnaba da Canari[332], che avrebbero dovuto testimoniare a favore del confratello defunto Gregorio da Bastia; mentre al-

[327] Nato a Bastia nel 1549 da Salvatore, il Micoria (o Micora), fu podestà di Bastia nel 1613. Cfr. *Januensis VII*, ff. 12^{r}-22^{v}. Nella sua lunga e articolata deposizione, il teste ricordò di essere stato inquisito nel 1599, sotto il governatorato di Marc'Antonio Giustiniani, con l'accusa di aver subornato i testimoni nel processo a carico di Antonpaolino da Corte, subendo per questo il bando fino a quando non fu riconosciuto innocente e quindi assolto dal Senato della Repubblica di Genova. Il teste mise in luce i frutti della predicazione del Sauli nelle chiese di Bastia (Santa Maria e San Giovanni), nel territorio di Corte, in Bozio, Vallerustia e in altri luoghi della diocesi di Aleria, dove «non solo non restavano gli audienti mal edificati o scandalizati, ma restavano molto edificati, compunti e contriti», concludendo: «beato colui che poteva andare a sentirlo». Riferì pure della sua attività di istruzione del clero e dei fedeli con l'aiuto degli agostiniani, dei barnabiti e dei cappuccini; e dei suoi notevoli sforzi per togliere gli abusi, tanto che «da huomini salvatici, che mostravano d'essere in quelli tempi, li convertì in huomini domestici e cristiani; ma fra gl'altri levò l'abuso di portar lancie et archibugi in chiesa mentre andavano alla messa, l'andar stridendo dietro a' morti, lo stracciarsi le donne la faccia e capelli, e fu rigoroso contro i concubinarii e cercava d'estirparli come anche le stregarie et incantesimi».

[328] Nato a Bastia nel 1560, Agostino da Bastia entrò tra i cappuccini e fu per tre volte provinciale, governando la provincia per 24-25 anni. Cfr. *Januensis VII*, ff. 22^{r}-23^{r}.

[329] Antonio da Venzolasca era nato a Venzolasca di Casinca nell'Alta Corsica nel 1559. Era entrato tra i francescani osservanti riformati ed era diventato superiore del convento di Sant'Angelo di Bastia Cfr. *Januensis VII*, ff. 23^{r}-25^{r}.

[330] Nato a Bastia nel 1565, entrò tra i cappuccini nel 1595 era stato padre Guardiano e definitore. Era morto a Bastia nel marzo del 1623. Cfr. *Januensis VII*, ff. 26^{r}-27^{v}.

[331] Il cappuccino era nato a Bastia nel 1585. Cfr. *Januensis VII*, ff. 25^{v}-26^{r}.

[332] Il cappuccino era nato a Canari nel 1595. Cfr. *Januensis VII*, ff. 26^{r-v}.

tri due cappuccini, Celestino da Bastia[333] e Angelo Francesco da Bastia[334], avrebbero dovuto fare altrettanto per un membro della Confraternita della Santa Croce, Giacomo Odoardi[335], originario di Monterosso ligure, ma dimorante a Bastia, deceduto nel marzo del 1622.

Il 12 gennaio 1624 fu data lettura del transunto, preparato dal notaio Giovanni Pietro Montesoro e controfirmato dal notaio e cancelliere Paolo Corona alla presenza di due testimoni: il sacerdote lucchese Alessandro Fiorenza, insegnante nel seminario diocesano, e Stefano Bosco. Chiuso e sigillato il 13 gennaio, l'incartamento processuale fu consegnato al portitore, che fu il padre Monteverde.

b. *I processi di Campoloro*[336]

Come in diocesi di Mariana e Accia, anche in diocesi di Aleria si tennero i processi remissoriali *in genere* e *in specie*. Furono aperti dal vescovo di Aleria, mons. Decio Giustiniani OP, su richiesta della Sacra Congregazione dei Riti, che inviò le necessarie lettere remissoriali, portate dal procuratore speciale dei barnabiti Pasquale Monteverde. Il vescovo, a sua volta, nominò il notaio attuario nella persona di Pietro Felice Salviati, notaio apostolico e cancelliere della curia vescovile di Aleria, e come cursori Giovanni Angelo da Corte e Michele da Noceta, chierici del seminario vescovile, fissando la sede del tribunale nel Palazzo episcopale di Cervione di Campoloro.

- *Il processo «in genere»*

Il primo processo, quello *in genere*[337], si tenne dal 5 all'8 dicembre 1623; e i testi convocati, tutti *de visu*, furono sei: il sacerdote Lorenzo Mo-

---

[333] Nato a Bastia nel 1569, Leandro Belgodere entrò fra i cappuccini e assunse il nome di Celestino da Bastia. Al momento del processo era nel convento di Santa Croce. Cfr. *Januensis VII*, ff. 27^{v}-28^{r}.

[334] Nato a Bastia nel 1576, Bartolomeo Bagnasco era entrato nei cappuccini prendendo il nome di Angelo Francesco da Bastia. Cfr. *Januensis VII*, ff. 25^{v} (dove il nome civile e quello religioso risultano scambiati); 28^{r-v}.

[335] Nato a Monterosso ligure nel 1550 da Teramo, l'Odoardi si era trasferito in Corsica a Bastia ed era membro della Confraternita della Santa Croce. Ammalatosi nel 1619, lasciò ai figli la direzione dell'azienda di famiglia. Morì nel marzo del 1622 e fu sepolto nella chiesa conventuale di San Francesco in Bastia dei cappuccini. Cfr. *Januensis VII*, ff. 25^{v}-26^{r}, 28^{v}-33^{r}.

[336] Nel secolo XVI la pieve di Campoloro comprendeva circa 2500 abitanti distribuiti nei centri abitati di Cervione, Lo Mogeto, La Mascheragia, La Formicagia, Li Canali, La Gallagia e Villanova a nord; Ziglio, Cheillaschi, Lo Cotone, Le Teggie, Lo Castagno, Lo Pogiolo, La falconagia, Lo Soverto, Lo Pogio, La Casalta, Vigliani, Favalello, Pantaglione e Carriglia a sud.

[337] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Processus remissorialis auctoritate apostolica in loco Campilauri Insulae Corsicae factus*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/35. Il transunto presenta questa impaginazione: [I^{r-v}]†1^{r}-20^{v} [d'ora in poi *Januensis VIII*].

vita[338], canonico della cattedrale di Aleria; Pietro Luigi Albertini[339], originario di Venaco ma abitante a Corte; i capitani Giovanni Domenico Cottoni[340] e Franco Cottoni[341], entrambi di Campoloro; il sacerdote Teodoro Orsoni[342], rettore della chiesa di San Giuliano di Chigliacci di Campoloro; e il sacerdote Giovanni Mario Altobelli[343], originario di Cervione e canonico della chiesa cattedrale. Questa sessione fu chiusa e il transunto sigillato il 7 febbraio 1624.

- Il processo «in specie»

Il processo canonico *in specie*[344] si aprì l'8 febbraio dello stesso anno, sempre nella residenza del vescovo; e i testi citati, che avevano già deposto tra il 20 e il 22 maggio 1621, resero la nuova deposizione tra il 9 e il 20 febbraio 1624. Essi erano: Giovanni Michele Angelieri[345] di Pentone (non lontano da Cervione); Giacomo Alfonsi[346] di Cervione; il canonico Tiburzio Giachetti[347]; un certo Tarquinio[348] della pieve di Campoloro; Palmerio Francesco Valli[349] di Poggio di Moriani, ma abitante a Caselle di Campoloro; e Giovanni Franceschi[350] di Cervione di Campoloro.

---

[338] Nato nel 1572 da Brianzone e da Suprizia, il Movita era stato ordinato sacerdote per la diocesi di Aleria ed era canonico della cattedrale. Cfr. *Januensis VIII*, ff. 13^{v}-14^{v}.

[339] Nato a Venaco nel 1563 da Danese e da Gentibella, l'Albertini si era trasferito poi a Corte e aveva intrapreso la professione di mercante. Cfr. *Januensis VIII*, ff. 14^{v}-15^{v}.

[340] Il Cottoni (o Cotone) era nato a Campoloro nel 1570 da Gioannetto e da Paola Livia. Cfr. *Januensis VIII*, ff. 15^{v}-16^{v}.

[341] Il Cottoni (o Cotone) era nato a Campoloro nel 1563 da Giovanni Andrea e da Luciabella Cottoni (o Cotone). Cfr. *Januensis VIII*, ff. 16^{v}-17^{v}.

[342] L'Orsoni, nato nel 1573 da Orsone e da Vallorca di Orezza, era stato ordinato sacerdote ed era rettore e vicario parrocchiale della chiesa di San Giuliano di Chigliacci di Campoloro. Cfr. *Januensis VIII*, ff. 17^{v}-18^{v}.

[343] L'Altobelli nacque a Cervione nel 1563 da Altobello e da Sabia. Fu ordinato sacerdote e divenne canonico della cattedrale di Aleria in Campoloro. Cfr. *Januensis VIII*, ff. 18^{v}-19^{v}.

[344] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Alius processus remissorialis auctoritate apostolica in loco Campilauri Insulae Corsicae factus*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/38. Il transunto presenta questa impaginazione: [I^{r-v}]†1^{r}-58^{r} [d'ora in poi *Januensis IX*].

[345] L'Angelieri nacque a Pentone nel 1554 da Angelero e da Camilla. Intraprese gli studi di diritto e divenne notaio pubblico in Corsica. Cfr. *Januensis IX*, ff. 13^{v}-15^{v}.

[346] L'Alfonsi nacque a Cervione nel 1565 da Giudice e da Veronica. Cfr. *Januensis IX*, ff. 15^{v}-17^{v}.

[347] Il Giachetti nacque a Campoloro nel 1590 da Giachetto e da Pallavicina. Fu ordinato sacerdote e divenne canonico della cattedrale di Aleria in Campoloro. Cfr. *Januensis IX*, ff. 17^{v}-19^{v}.

[348] Tarquinio era nato nella Pievaria di Campoloro nel 1585 da Astolfo e da Bernardina. Viveva unicamente delle entrate provenienti dalle castagne e dalle vigne. Cfr. *Januensis IX*, ff. 19^{v}-21^{r}.

[349] Il Valli (o Vallo) era nato a Poggio di Moriani nel 1561 da Francesco e da Giorgetta; e abitava a Caselle di Campoloro. Cfr. *Januensis IX*, ff. 21^{r}-22^{v}.

[350] Il Franceschi nacque nel 1571 a Cervione da Giacomo e da Cortinea. Cfr. *Januensis IX*, ff. 22^{v}-25^{r}.

Poiché non era stato possibile sentire le testimonianze di quanti abitavano nella provincia della Balagna[351] e a Corte, il vescovo, non potendo recarvisi di persona, delegò a tale scopo il sacerdote Marco Luciani, vicario generale della diocesi, il quale mantenne come notaio il Salviati e nominò come cursore il diacono Cruciani di Pie-d'Orezza.

Tra il 1 marzo e il 13 maggio 1624 furono richiamati a testimoniare quanti lo avevano già fatto tra il 14 maggio e il 21 giugno 1621, ossia: il frate minore dell'osservanza Francesco da Caccia[352], padre guardiano del convento e definitore della Provincia, nel convento di San Francesco di Caccia; nella chiesa di San Sebastiano a Monticello Pietro de Negri[353] di Santa Reparata di Balagna; Giacomo di Aregno[354], pievano di Sant'Andrea di Feliceto in diocesi di Mariana; Alessandro Giustucci[355] di Aregno; un certo Simone di Algaiola[356]; il canonico Antonio Casanova[357], rettore della chiesa parrocchiale di San Marcello a Corte, nella sala del palazzo vescovile di Corte; il frate minore dell'osservanza Leonardo da Corte[358], guardiano del convento francescano di Corte; Desiderio Campoloro[359], pievano della chiesa parrocchiale di Castello e vicario foraneo; e Leonardo delle Vie[360], pievano di Carbini.

---

[351] Nel secolo XVI la Balagna era una regione che comprendeva le «pievi» di Toani (e i centri di: li Quercioli, Belgodere, Ochiatana, le Ville, la Costa e le Cavalleragie), Aregno (con gli abitati di l'Arpagiola o Gabiola, la Corbaia, lo Monticello, Santo Antonino, Santa Reparata, Piaza, Pragola, le Torre, Regno, li Catari, lo Lavatogio, Lacona, Spano, Hogio, Aquapessa), Santo Andrea (con i centri di Muro, Feliceto, Nesa, Iustiniani e Speloncato), Pino (con i centri di Montemaggiore, li Castiglioni, Profiume, Zilia, Jargia, Cassano e Longhignani) e Olmia (con i centri di Calensani e Mucale).

[352] Nato nel 1559 a Caccia da Battista e da Cecilia, Francesco entrò tra i frati minori dell'osservanza di san Francesco. Fu ordinato sacerdote e divenne guardiano del convento di San Francesco di Caccia, nonché definitore della provincia religiosa. Cfr. *Januensis IX*, ff. 25^{v}-29^{v}.

[353] Nato a Santa Reparata nel 1550 da Filippo e da Rosata, il Negri fu ordinato sacerdote e divenne pievano di Tavania. Cfr. *Januensis IX*, ff. 29^{v}-34^{r}.

[354] Nato ad Aregno nel 1557 da Anton Francesco e da Solomea, Giacomo di Aregno fu pievano della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Feliceto in diocesi di Mariana. Cfr. *Januensis IX*, ff. 34^{r}-36^{v}.

[355] Nato ad Aregno nel 1553 da Giustuccio e da Zinifra, il Giustucci fu ordinato sacerdote dal Sauli. Cfr. *Januensis IX*, ff. 36^{v}-39^{v}.

[356] Nato ad Algaiola da Bartolomeo nel 1541, Simone si sposò ed ebbe un figlio e una figlia. Cfr. *Januensis IX*, ff. 39^{v}-42^{r}.

[357] Nato a Corte nel 1673 da Matteo e Piera, il Casanova fu ordinato sacerdote e divenne rettore della chiesa parrocchiale di San Marcello di Corte. Cfr. *Januensis IX*, ff. 42^{r}-44^{r}.

[358] Nato a Corte nel 1583, Leonardo Bordini entrò nei frati minori dell'osservanza di san Francesco e divenne guardiano del convento di Corte. Cfr. *Januensis II*, f. 64^{v}; *Januensis IX*, ff. 44^{r}-45^{r}.

[359] Nato nel 1559 da Tristano, il Campoloro divenne sacerdote e pievano della chiesa parrocchiale di Castello e vicario foraneo. Cfr. *Januensis IX*, ff. 45^{r}-50^{r}.

[360] Nato nel 1548 da Giovanni Pietro e da Martina, il Delle Vie divenne sacerdote e fu pievano di Carbini. Cfr. *Januensis IX*, ff. 50^{r}-54^{r}.

Il Casanova, Giovanni Valerio de' Rossi di Corte e il sergente Adriano di Corte furono invece chiamati a deporre sulla buona fama di un altro testimone, Anselmo Carlotti[361], deceduto a Corte il 19 settembre 1623, del quale si lesse la deposizione resa il 6 giugno 1621 nella chiesa di San Quilico di Poggio di Venaco, paese nativo del testimone.

Il 20 maggio 1624 a collazionare il transunto fu deputato il notaio Domenico Cardini, che compì l'opera il 3 giugno, e il 4 giugno l'intero incartamento fu chiuso e sigillato; mentre come portitore fu nominato il padre Monteverde.

La «recognitio» dei processi apostolici

A questo punto vi fu l'intervento di papa Urbano VIII, che il 28 settembre 1624 «vivae vocis oraculo… iussit» di fermare le cause «per decem annos» dopo la costruzione dei processi sia ordinari che apostolici, permettendo di farne l'esame solo allo scadere di tale termine. Lo scopo era senza dubbio quello di dare più respiro alle cause e di creare un clima più sereno e obiettivo, meno passionale e favorevole al dibattito, anche su difficoltà e punti controversi. È vero, però, che vi furono delle deroghe; ma queste non furono applicate alla causa del Sauli. Infatti, nonostante le istanze avanzate, si registrarono responsi negativi all'apertura di processi remissoriali in relazione a questa causa sia il 28 febbraio che il 28 marzo 1626, perché antecedenti allo scadere del decennio[362].

Fu necessario attendere fino al 27 agosto 1629, perché la situazione si sbloccasse e il padre Giovanni Carlo Alessi, fino al maggio precedente Procuratore Generale della congregazione dei Chierici Regolari di san Paolo (detti Barnabiti), potesse riprendere l'iter della causa. L'Alessi, infatti, in tale data ottenne udienza dal cardinale Luigi Gaetani (†1642)[363]

---

[361] Nato nel 1541 a Poggio di Venaco da Bonavita, il Carlotti si era trasferito a Corte, dove dal 1590 svolse la funzione di procuratore degli Anziani di quella città. Morì a Corte il 19 settembre 1623. Cfr. *Januensis IX*, ff. 54^{r}-57^{r}.

[362] Cfr. in ACS, *Decreta servorum Dei*, I, pp. 266-268 (28 febbraio 1626), 272-273 (28 marzo 1626); PAPA, *Le cause di canonizzazione*, cit., pp. 319-321.

[363] Nato a Piedimonte Matese nel luglio del 1595 da Filippo I (†1614), duca di Sermoneta, marchese di Cisterna e signore di Bassiano, Ninfa, Norma e San Donato, e da Camilla Gaetani dell'Aquila d'Aragona (†1627), dei duchi di Traetto, il Gaetani (o Caetani) studiò a Ravenna e poi a Roma, dove si laureò in legge. Il 19 settembre 1608 divenne abate commendatario di San Leonardo in Lama Volara (Siponto, in Puglia) e il 14 marzo 1622 fu eletto Patriarca titolare di Antiochia, con la dispensa per non aver avuto ancora gli ordini sacri. Fu consacrato il 12 giugno dal cardinale Ludovico Ludovisi (†1632), arcivescovo di Bologna, assistito da mons. Galeazzo Sanvitale (†1622), arcivescovo emerito di Bari-Canosa, e da mons. Vulpiano Volpi (†1629), arcivescovo-vescovo di Novara. Il 14 novembre divenne coadiutore perpetuo dell'arcivescovado di Capua, e il 17 marzo 1624 succedette al defunto

nella sua abitazione romana e vi andò munito della procura della congregazione dei barnabiti del 24 maggio 1623 e del decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 20 maggio 1628, sigillato dal cardinale prefetto Giovanni Battista Deti (†1630)[364] e sottoscritto dal segretario Fulvio Benigni (†1630)[365], con i quali a Costantino della Rovere (†1639)[366], Protonotario apostolico del Dicastero pontificio, venivano consegnati per la necessaria «recognitio» i transunti e le lettere accompagnatorie dei processi in genere e in specie celebrati nelle diocesi di Pavia (2), Cremona (2), Albenga (1), Mariana e Accia (Bastia) (2) e Aleria (Campoloro) (2). Il 27 agosto il cardinale Gaetani firmò il decreto per l'esame dei processi remissoriali e gli atti vennero affidati per la redazione definitiva a Clearco Busco (†1658)[367], notaio della Sacra Congregazione dei Riti[368].

---

cardinale Antonio Gaetani nel governo dell'arcidiocesi. Nel Concistoro del 19 gennaio 1626 fu creato cardinale-prete e ricevette il titolo di Santa Pudenziana il 9 febbraio dello stesso anno. Il 1° marzo 1627 rassegnò le dimissioni dal governo dell'arcidiocesi e divenne presidente della Congregazione della Riforma del breviario, che tenne fino al 1631. Il 12 gennaio 1637 divenne Camerlengo del Collegio dei cardinali fino al 15 gennaio 1638 e morì a Roma l'8 (o 15) aprile 1642. Cfr. R. AUBERT, *Luigi Gaetani*, in DHGE XIX, col. 630; A. AMENDOLA, *I Caetani di Sermoneta. Storia artistica di un antico casato tra Roma e l'Europa nel Seicento. Saggio di Storia dell'Arte*, Roma, Campisano Editore, 2012.

[364] Cfr. M. SANFILIPPO, *Giovan Battista Deti*, in DBI 39, pp. 460-461.

[365] Nato a Roma, il Benigni si laureò in legge ed entrò nel collegio dei giureconsulti. Fu segretario della Sacra Congregazione dei Riti dal 6 novembre 1627 al 6 ottobre 1629. Cfr. MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, cit., vol. II/2, p. 851.

[366] Il Della Rovere, dei signori di Viconuovo, divenne Protonotario apostolico sopranumerario il 6 maggio 1627. Morì nel 1639. Cfr. G.V. MARCHESI BONACCORSI, *Antichità e nobiltà del Protonotariato Appostolico partecipante*, Faenza, Per Benedetti Impressore vescovile, 1751, p. 423.

[367] Il Busco (o Buschi) nel 1616 divenne notaio del tribunale della Sacra Rota e quindi notaio e archivista della Sacra Congregazione dei Riti, mantenendo l'ufficio fino alla morte; mentre dal 1637 al 1644 fu anche notaio dell'Ufficio della Cura Civile di Governo, ossia del Governatore di Roma. Morì a Roma nell'aprile del 1658. Cfr. *Repertorio dei Notari Romani dal 1348 al 1927 dall'«Elenco» di Achille Francois*, a cura di R. De Vizio, Roma, ed. Fondazione Marco Besso, 2011, pp. 6, 111.

[368] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli Congregationis Clericorum Sancti Pauli et deinde episcopi Papiae. Acta facta et iura producta in Curia*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/8 (da ora in poi *Januensis X*). Il transunto ha come impaginazione: ff. [I^{r}-IV^{v}]†1^{r}-246^{v}†[247 ^{r}-275^{v}]. Scorrendo l'*Index* si nota come il volume contenga: a. Gli atti della *recognitio* dei processi remissoriali e compulsoriali (ff. 1r-56r); b. Gli atti di procura (ff. 56^{r}-89^{r}); c. Le lettere postulatorie di principi e governati (ff. 89r-108v); d. Gli atti relativi al processo *super non cultu*: - atti preparatori (ff. 108^{v}-152^{v}); - atti della «recognitio ab extra et ab intra» del processo (ff. 152^{v}-203^{r}). e. Sei documenti sciolti (ff. †[247^{r}-275^{v}]): - Atto del 16 agosto 1657 del preposto generale dei barnabiti, il padre Giovanni Agostino Gallicio, e della sua Consulta con cui si nominano il procuratore generale, il padre Lorenzo Maria Torelli, e il padre Alessandro Rota a seguire la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Alessandro Sauli (atto rogato a Milano dal notaio Giovanni Battista Rossi il 21 agosto 1657). - Mandato del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Pavia, convocato il 20 settembre 1657 dall'arcidiacono Francesco Maria Pecchio (nato a Pavia nel settembre del 1611, laureatosi *in utroque jure* ed eletto nel 1659 lettore nell'ateneo pavese), in sostituzione del prevo-

Il 26 settembre il preposto generale dei barnabiti, il padre Eliseo Torriani (†1630), affidò la conduzione delle pratiche del processo canonico di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio al padre Carlo Giuseppe Roffeni (†1660), subentrato all'Alessi nella Procura Generale dei barnabiti, ma l'iter era ormai avviato.

L'esame dei processi si protrasse dal 6 ottobre 1629 al 31 marzo 1633. Furono interrogati in modo particolare i notai che avevano redatto gli atti dei processi; ai quali si aggiunsero altri testi, che furono esaminati, seguendo la procedura classica con il ricordare loro i moniti e le pene inflitte agli spergiuri, con il richiedere le loro generalità, il tipo di studi, il domicilio e l'eventuale esistenza di pendenze penali o canoniche, nonché il verificare la loro libertà da qualsiasi tipo di condizionamento. Il tutto, allo scopo di attestare l'autenticità delle scritture, segni, sigilli e sottoscrizioni di quanti avevano collaborato alla compilazione dei transunti e degli altri documenti processuali.

Il processo di Albenga

Il 6 ottobre 1629 si iniziò con l'audizione di Filippo Casoni (†1659)[369], di Sarzana, che nell'ufficio del padre Giovanni Carlo Alessi, preposto di San Paolo alla Colonna a Roma e procuratore della causa del servo di Dio, riconobbe come valide la scrittura, le lettere, le sottoscrizioni del notaio apostolico e cancelliere della diocesi di Albenga Giovanni Battista Garibaldi, così come attestò la buona fama del vescovo Vincenzo Landinelli, riconoscendone il sigillo apposto agli atti del processo remissoriale (trenta fogli) celebrato in quella diocesi e quindi attestandone la validità.

---

sto Teofilo Cristiani gravemente infermo, per la nomina dei nuovi procuratori della città nella causa del servo di Dio al posto del defunto procuratore generale dei barnabiti Ottaviano Finazzi e del defunto vescovo di Castro, mons. Cristoforo Giarda (†1648). Vengono nominati i padri proposti dalla Congregazione dei barnabiti: Lorenzo Maria Torelli, nuovo Procuratore Generale dei barnabiti, e il padre Alessandro Rota (atto redatto il 24 settembre 1657). - Mandato della Città di Pavia, riunitasi il 15 settembre 1657 per lo stesso motivo (atto redatto l'8 ottobre 1657). - Mandato del vescovo di Pavia, mons. Francesco Biglia, per uguale motivo, con decisione presa il 20 settembre 1657 (atto redatto il 24 settembre 1657). - Atto del vescovo di Pavia del 29 gennaio 1658 in relazione al processo *de non cultu*, presieduto il 4 agosto 1648 dal vescovo di Bobbio. - Atto espresso dai canonici del Duomo di Pavia in merito allo stesso oggetto il 30 gennaio 1658.

[369] Nato a Sarzana nel 1599, il Casoni fu computista del Sacro Collegio dal 1624. Venne eletto vescovo di Borgo San Donnino (poi Fidenza) il 27 febbraio 1651 e fu consacrato il 12 marzo dal cardinale Giulio Roma (†1652), vescovo di Porto e Santa Rufina, assistito da mons. Ranuccio Scotti Douglas (†1659), vescovo emerito di Borgo San Donnino, e da mons. Francesco Biglia (†1659), vescovo di Pavia. Fece il suo ingresso in diocesi il 18 aprile e vi morì il 22 luglio 1659.

Se l'8 gennaio 1632 il cursore Andrea Papa citò a testimoniare Antonio Cerri (†1642)[370], promotore della fede, sul processo remissoriale sulla vita, virtù e miracoli del servo di Dio, celebrato in Albenga, il 9 gennaio il teste rese la sua deposizione nella residenza del cardinale Gaetani. Nello stesso luogo, poi, il 24 marzo avvenne l'audizione come teste del gesuita spezzino Francesco Conturla (†1640)[371], che confermò la validità della scrittura di suo fratello Gaspare Conturla (†1640)[372] e del vescovo di Albenga, mons. Landinelli, nelle carte del processo remissoriale tenuto in quella diocesi.

Il 25 gennaio 1633 fu sentito come teste Pietro Giovanni Ricci[373], laureato in utroque e sacerdote della chiesa di San Fedele, frazione di Albenga, chiamato a confermare la validità della scrittura e degli atti non solo del vescovo di Albenga, ma anche del cancelliere di curia Giovanni Battista Garibaldi e di Giovanni Bartolomeo Lamberti[374].

---

[370] Nato nel 1569 a Mortara, in diocesi di Pavia, da Giovanni Cristoforo e da Angela Cattanei, il Cerri (o Cerro) si laureò *in utroque jure* all'università di Pavia nel 1595 e sembra che per qualche tempo insegnò nello stesso ateneo. Agli inizi del 1600 si trasferì a Roma per esercitarvi la professione di avvocato, si sposò ed ebbe un figlio: Carlo (1611-1690). Entrò in familiarità con il cardinale Maffeo Barberini, che, diventato papa Urbano VIII (†1644), lo fece suo cameriere segreto partecipante il 5 dicembre 1623. Nel novembre dello stesso anno era diventato uditore generale alla segreteria di Stato, retta dal cardinale-nepote Francesco Barberini (†1679), e nel 1624 fu nominato avvocato concistoriale e poi avvocato fiscale e della Camera apostolica, operando anche nella Sacra Congregazione dei Riti, dove l'11 gennaio 1631 divenne promotore della fede. Rimasto vedovo, il 14 agosto 1632 divenne referendario di entrambe le segnature e assunse l'ufficio di prelato della Congregazione addetta ai confini dello Stato pontificio, divenendo anche prefetto delle legazioni di Avignone e di Urbino. Nel 1634 divenne rettore dell'università La Sapienza e segretario del cardinale vice-cancelliere. Dal 1637 fu coadiuvato nelle sue funzioni di avvocato concistoriale dal figlio Carlo. Morì a Roma il 1 maggio 1642. Cfr. M. PALMA, *Antonio Cerri*, in DBI 24, pp. 7-8.

[371] Nato a La Spezia da Pietro, il Conturla si trasferì a Roma nel 1585 per lo studio e poi entrò nella Compagnia di Gesù nel 1591. Fu in San Pietro sotto papa Paolo V e svolse l'ufficio di penitenziere sempre in San Pietro sotto il pontificato di Urbano VIII, dimorando nel collegio annesso alla Chiesa del Gesù. Morì nel 1640.

[372] Nato a La Spezia da Pietro, il Conturla fu ordinato sacerdote per la diocesi di Luni-Sarzana e si laureò *in utroque jure*. Fu eletto vescovo di Venosa il 15 gennaio 1638 e fu consacrato il 24 gennaio dello stesso anno dal cardinale Francesco Maria Brancaccio (†1675), vescovo emerito di Capaccio, assistito da mons. Alfonso Gonzaga (†1649), arcivescovo titolare di Rodi, e da mons. Biagio Proto de Rubeis (†1646), arcivescovo di Messina. Morì a Venosa nell'aprile del 1640.

[373] Nato nel 1601 a San Fedele in diocesi di Albenga da Tommaso e da Lucrezia Ricci, il Ricci nel 1612 si trasferì a Roma per lo studio della filosofia, della teologia e del diritto e si laureò *in utroque jure*. A Roma dimorò in casa di Ottavio Costa e poi presso l'arciprete di San Celso. Per la deposizione fu contattato dal prevosto di Taggia, in diocesi di Albenga, abitante in Roma.

[374] Cfr. *Januensis X*, ff. 9^{r}-14^{v}, 31^{v}-35^{v}.

I processi di Pavia

Il 30 agosto 1632 fu la volta dei due processi celebrati uno nella città di Pavia e l'altro nella città e diocesi di Pavia, per il quale fu chiamato a testimoniare il nobile sacerdote pavese Gerolamo Moracavallo[375], chiamato a testimoniare su Giovanni Battista Cergnago, notaio pubblico di Pavia, e Lorenzo Bigoni, cancelliere vescovile della diocesi di Pavia, attestando la validità della scrittura e delle firme di entrambi, nonché di quelle del vescovo di Pavia e del suo vicario generale Giovanni Pietro Codalo.

Sull'autenticità delle scritture di questi processi il 15 dicembre 1632 fu chiamato a testimoniare lo stesso vescovo di Pavia Fabrizio Landriani in visita ad limina e dimorante nella sua casa romana di Piazza Margana, che riconobbe come vera la mano degli estensori, ossia del Bigoni e del Cergnago, ai quali aggiunse la conoscenza delle scritture del Codalo, di Bartolomeo Vancini e di Giacomo Antonio Camia. Così pure nello stesso giorno fu citato Benedetto de Regibus, maestro di musica e cappellano della cattedrale di Pavia[376].

I processi di Corsica

Il 17 settembre 1632 era toccato ai transunti dei due processi remissoriali redatti in Campoloro in diocesi di Aleria in Cosica, per i quali il sacerdote Antonio Maria Alessandri[377] di Focicchia fu chiamato a testimoniare sull'autenticità delle scritture di Pietro Felice Salviati, cancelliere del vescovo di Aleria, del vescovo stesso, mons. Decio Giustiniani, e del notaio Domenico Cardini.

Il 13 febbraio 1633 fu la volta di Paolo Cristoforo Brandi[378], arcidiacono di Mariana, a testimoniare sull'autenticità dei documenti prodotti nei due processi di Campoloro presieduti da mons. Giustiniani e redatti da Giacomo Toracca, allora vicario di Mariana, e dal notaio Paolo Camia; e dei due processi di Bastia.

---

[375] Nato nel 1599 a Pavia da Giovani Battista e da Laura Beccaria, il Moracavallo fu a Roma dal 1627 al 1628 e poi dal 1629 come segretario di mons. Biglia e quindi parroco di San Michele a Lomello dal 1639 al 1651.

[376] Cfr. *Januensis X*, ff. 14^{v}-19^{r}, 23^{v}-31^{v}.

[377] Nato intorno al 1592 a Focicchia in Corsica da Carlo, l'Alessandri fu ordinato sacerdote e fu spesso a Roma su incarico del vescovo di Aleria. Cfr. *Januensis X*, ff. 19^{r}-23^{r}.

[378] Nato nel 1606 a Mariana da Giovanni, il Brandi nel 1623 fu a Bastia a servizio del vescovo di Mariana e divenne arcidiacono; poi si trasferì a Roma per lo studio verso la metà di settembre del 1631. Cfr. *Januensis X*, ff. 35^{v}-40^{r}.

Il 17 febbraio fu chiamato a deporre Antonio Filippo Laurenti[379], canonico di Mariana, per attestare l'autenticità della scrittura tanto del vescovo di Aleria quanto del vicario di Mariana[380].

I processi di Cremona

Il 14 febbraio 1633 fu chiamato Bernardino Mariani[381] di Castelnuovo di Garfagnana in diocesi di Lucca (ma nel ducato di Modena), uditore del cardinale Agostino Galamini (†1639)[382] del titolo di Santa Maria d'Ara Coeli, a testimoniare sulla autenticità delle scritture del cardinale Pietro Campori e dei notai Leonardo D'Agrate e Giacinto Battaglia nel processo remissoriale di Cremona. Il Mariani, contattato in Roma da un barnabita della chiesa di San Paolo alla colonna, suggerì di chiamare a testimoniare Giuseppe De Benedetti[383], sempre di Lucca, che del Campori era l'agente a Roma, e al processo, se attestò l'autenticità della scrittura del vescovo di Cremona e negò di conoscere quella dei due notai cremonesi, aggiunse di conoscere la scrittura di Giulio Bregno; così come riconobbe l'autenticità delle scritture di Antonio de Nobili, vicario generale di Cremona.

Il 31 marzo 1633 nel convento di San Romualdo dei Camaldolesi a Roma fu chiamato ad attestare l'autenticità delle scritture dei due processi remissoriali il De Benedetti, che si limitò a riconoscere quella del vescovo di Cremona, ma non con certezza quella del Nobili[384].

Nel 1637 il Landriani moriva e al suo posto, dopo la rinuncia alla fine dello stesso anno o agli inizi del successivo di mons. Pompeo Cornazzani O Cist. (†1647)[385] vescovo di Parma, gli succedeva nel 1639 mons. Giovanni Battista Sfondrati (†1647)[386].

---

[379] Nato a Mariana nel 1607 da Giacomo, il Laurenti studiò a Bastia e nel 1625 si trasferì a Roma per lo studio.

[380] Cfr. *Januensis X*, ff. 46^{r}-50^{v}.

[381] Il Mariani era nato nel 1583 a Castelnuovo di Garfagnana da Michele. Si laureò *in utroque jure* e dal 1604 si trovava a Roma, entrando a servizio del cardinale Galamini come uditore nel 1608.

[382] Cfr. S. RIVABENE, *Agostino Galamini*, in DBI 51, pp. 325-326; L.A. RADIGONDA, *Agostino Galamini*, in DHGE XIX, coll. 703-706.

[383] Nato nel 1584 a Lucca da Orazio, il De Benedetti si trasferì a Roma nel 1605.

[384] Cfr. *Januensis X*, ff. 40v-45v, 51^{r}-56^{r}.

[385] Nato a Pavia il 24 agosto 1573 da Girolamo e da Camilla Giorgi, il Cornazzani (o Cornazzano, Cornazano) ebbe un fratello e cinque sorelle. Studiò umanità a Pavia e poi passò in Santa Maria di Canepanova presso i barnabiti per lo studio della logica. Nel marzo del 1591, già con la tonsura, manifestò il desiderio di entrare in congregazione, ne fece richiesta nel maggio successivo e fu accettato il 10 agosto dello stesso anno. Fu inviato al noviziato di Monza in Santa Maria al Carrobiolo, dove ricevette l'abito religioso il 5 ottobre, mutando il nome di battesimo di Manfredo in quello di Pompeo, e fece la professione solenne dei voti religiosi il 21 febbraio 1593. Destinato a Pavia in Santa Maria di Cane-

(nota 386 v. p. seg.)

I processi «super non cultu»

In forza dei «Decreta servanda» emanati da papa Urbano VIII nel 1642 e su conseguente richiesta della Sacra Congregazione dei Riti, si dovette procedere all'istruzione del processo «super non cultu», *ab extra* e *ab intra*, nel quale era prevista l'escussione di testi su alcuni quesiti, tesi a indagare possibili segnali di un culto, una venerazione del servo di Dio, ancor prima del riconoscimento ufficiale della Santa Sede e nel contempo un'ulteriore verifica di un'autentica *vox-populi* circa la fama di santità del servo di Dio e quindi non solo la continuità di tale fama, ma anche la sua chiara e pubblica notorietà. Le domande da porre, di conseguenza, dovevano verificare se il teste:

— fosse pratico della chiesa cattedrale, e quindi se la frequentasse solitamente, spesso, o raramente, e da quanto tempo e quando fosse stata l'ultima volta che vi si era recato;
— sapesse dove era posto il sepolcro del servo di Dio e confermasse che lì era sepolto, descrivendo il luogo e la scritta apposta sul sepolcro;

---

panova per continuare gli studi, ricevette dal vescovo di Pavia gli ordini minori del lettorato e dell'ostiariato il 17 dicembre 1594 e quelli dell'esorcistato e dell'accolitato il 9 marzo 1596. Fu ordinato suddiacono sempre a Pavia il 26 febbraio 1600 e il 20 dicembre dello stesso anno chiese e ottenne di passare ai cistercensi, entrando nel monastero di San Martino a Parma; e in seguito divenne priore di Santa Croce di Gerusalemme a Roma. Fu eletto vescovo di Parma il 26 agosto 1615 e fu consacrato l'8 (o 9) dicembre dal cardinale Fabrizio Verallo (†1624), vescovo emerito di San Severo, assistito da mons. Giovanni Linati (†1627), vescovo di Borgo San Donnino, e da mons. Antonio Massa (†1616), vescovo di Castro. Prese possesso della diocesi per procura il 4 gennaio 1616 e vi entrò il 28 febbraio. Per i dissidi con il governo ducale dal 1620 dovette stare lontano di frequente da Parma e dal 1629 dimorò quasi ininterrottamente a Roma, governando la diocesi per mezzo di vicari. Nel novembre del 1637 fu proposto per il trasferimento alla sede residenziale di Pavia, ma per motivi di età e di salute rinunciò, come aveva rinunciato in precedenza al trasferimento a Urbino. Morì in Toscana a San Cassiano dei Bagni il 5 luglio 1647, dove si era recato per cure, e fu sepolto in Santa Croce di Gerusalemme a Roma. Cfr. in «Archivio Storico Barnabiti - Milano», *Cartella Verde* H 3, n. 124; in ASBR, E a n. 241, p. 170; MAGANI, *Cronotassi*, cit., p. 100; G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma con alcuni cenni sui principali avvenimenti civili*, vol. II, Parma, Da Pietro Fiaccadori, 1856, pp. 178-239.

[386] Nato da Francesco, marchese di Montafia, e da Bianca Visconti, lo Sfondrati divenne abate di Sant'Antonio di Piacenza. Nel 1624 fu nominato referendario di entrambe le segnature, fu deputato al governo di Rieti dall'11 novembre 1623 al 14 febbraio 1625, quando fu trasferito a Sabina; quindi il 28 febbraio 1626 passò a Città di Castello e il 13 aprile 1628 a Camerino. Nel marzo del 1630 divenne governatore di Spoleto fino al novembre del 1631 e nell'aprile del 1633 passò a Fermo fino al febbraio del 1634, quando fu trasferito a Campagna e Marittima, ricoprendovi l'ufficio di governatore fino al luglio del 1638. Fu eletto vescovo di Pavia verso il giugno del 1639 e morì in sede il 18 novembre 1647. Ebbe sei fratelli: Sigismondo (?-1652), Giovanni (?-1634), Gregorio, Pietro (1602-1654), Filippo (?-1638) e Carlo. Cfr. *Legati*, pp. 173, 182, 208, 245, 343, 375, 388, 913; MAGANI, *Cronotassi*, cit., pp. 100-101.

— avesse visto, o fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri che davanti, o attorno al sepolcro vi erano lampade, candele, o altri lumi accesi e da chi erano stati posti e accesi: nel caso in cui la risposta fosse stata negativa, avrebbe dovuto giustificare tale affermazione; qualora avesse affermato che prima non vi erano e ora erano presenti, ugualmente avrebbe dovuto giustificare tale affermazione e in che modo era venuto a saperlo; al contrario, qualora avesse affermato che prima vi erano e ora non vi sono più, gli si sarebbe dovuto chiedere da quanto tempo e per quanto tempo vi erano stati lasciati e da quanto tempo erano stati rimossi, per ordine di chi e in che occasione; e, dopo la loro rimozione, da quale momento con precisione fosse stata l'ultima volta che erano stati rimessi e fino a quando erano rimasti, chiarendone i motivi e fornendone le ragioni.
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri che davanti, o attorno al sepolcro vi erano *ex-voto* d'argento, di legno o dipinti, come pure immagini od oggetti devozionali di cera (riproducenti le parti del corpo umano guarite) o di altro genere, applicando uno schema di interrogatorio simile al precedente;
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri, che le predette luminarie e gli *ex-voto* erano posti davanti a qualche immagine o effigie del servo di Dio, esposta in pubblico tanto nella chiesa cattedrale quanto in altri luoghi pubblici della città, e se ve ne erano altre in altri luoghi, dicendo dove e in che modo ne era venuto a conoscenza;
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri, che le lampade votive e gli *ex-voto*, o altri segni simili di devozione erano stati asportati dal sepolcro del servo di Dio e dove al presente erano conservati e da quando;
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri, che le effigi, o immagini del servo di Dio reperibili tanto nei pressi del sepolcro, quanto in altri luoghi pubblici in detta cattedrale, sia dipinte, sia realizzate in altri materiali, presentavano raggi, aureole, o nimbi luminosi;
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri, che in città o in altri paesi, nelle chiese o in altri luoghi pubblici, vi erano immagini simili con simili segni;
— fosse a conoscenza, o avesse sentito dire da altri, che qualche immagine con i predetti segni aveva dato pubblicamente segni di vita e avrebbe dovuto dire in quali luoghi e se al presente esistevano ancora gli stessi segni, o erano stati rimossi: da quanto tempo, da chi, per quale motivo e in che occasione, spiegandone i motivi;

— spiegasse — qualora si fosse verificato il caso — i motivi per cui era all'oscuro dell'esistenza in luoghi pubblici di altre luminarie, *ex-voto* e immagini del servo di Dio con raggi, aureole o nimbi luminosi, ben note invece ad altri.

In ultima istanza, però, doveva supplire la pietà, l'integrità e la diligenza del vescovo nel condurre a buon fine il processo. Gli articoli dell'interrogatorio furono redatti dal promotore della Fede e giureconsulto Pietro Francesco de' Rossi (†1673)[387], avvocato del fisco e della reverenda camera apostolica, e inseriti nelle lettere remissoriali.

Nel 1645, però, si verificò il passaggio dell'ufficio di procuratore, o postulatore della causa, dal padre Pompeo Facciardi (†1654) al padre Ottaviano Finazzi (†1649) con un atto rogato dalla città di Pavia il 14 gennaio e accettato sia dal vescovo di Pavia con un atto del 24 aprile 1645, rogato il 26 aprile, e nello stesso giorno dal capitolo della cattedrale[388].

I processi remissoriali e compulsoriali «super non cultu», tenutisi a Pavia, sono distribuiti sostanzialmente in due volumi manoscritti datati 1648 e 1661.

Il processo remissoriale «super non cultu» (1648)[389]

Gli atti del processo remissoriale e compulsoriale sono preceduti dalla procura data dal padre Finazzi, nuovo procuratore generale dell'Ordine, al padre Generoso Santolini (†1664) nel seguire la causa del servo di Dio, approvata il 30 luglio 1647 dal preposto generale Giovanni Battista

[387] Nato intorno al 1590 a Collevecchio di Sabina, il de' Rossi si trasferì a Roma, si laureò in legge ed entrò nel collegio dei giureconsulti, chiamatovi da papa Paolo V (†1621). Divenne rettore dell'università «La Sapienza» nel 1620 al posto del defunto Bernardino Bongiovanni e poi intraprese la carriera curiale. Papa Urbano VIII (†1644) lo promosse avvocato del fisco e della reverenda Camera Apostolica e il 10 maggio 1642 promotore generale della Fede (ufficio che tenne fino alla morte); e papa Innocenzo X (†1655) lo fece referendario della Segnatura Apostolica; mentre papa Alessandro VII (†1667) lo nominò consultore delle Congregazione per l'immunità ecclesiastica e della Santa Inquisizione, confermato poi in tali uffici dai papi Clemente IX (†1669) e Clemente X (†1676). Sposatosi con Aurelia Caccia di Sant'Oreste, dei marchesi di Poggio Sommavilla, da lei ebbe tre figli: Giuseppe Ortensio (?-1650), Giacomo Gregorio (?-1685) e Giovanni Filippo (1630-1721); e acquisì da lei il titolo di marchese. Nel 1642 ebbe metà del castello di Poggio Sommavilla nel comune di Collevecchio e nel 1656 acquistò la metà del castello di Foglia a Magliano Sabina, eretto in quell'anno in contea. Morì l'11 dicembre 1673 e fu sepolto in San Giovanni de' Fiorentini. Cfr. *Legati*, pp. 638-639; C.B. PIAZZA, *La Gerarchia cardinalizia*, Roma, Nella Stamperia del Bernabò, 1703, p. 142 (lo dice morto nel 1660); A. BALDESCHI - G.M. CRESCIMBENI, *Stato della SS. Chiesa papale Lateranense nell'anno MDCCXXIII*, Roma, Nella Samperia di San Michele a Ripa Grande, 1723, pp. 134-136.

[388] Cfr. *Januensis X*, ff. 57^{r}-80^{r}.

[389] Cfr. nota 15.

Crivelli (†1651), e poi dall'atto del 23 settembre 1647 con la riassunzione dell'ufficio di procuratore della causa da parte del padre Facciardi, per conto del vescovo, della città e del Capitolo della cattedrale di Pavia, al posto dello stesso padre Finazzi, che però mantenne la procura a nome della congregazione[390].

Il volume manoscritto contiene anche la trascrizione di alcune lettere postulatorie, indirizzate al Sommo Pontefice e impetranti il buon esito del processo canonico di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio, consegnate tra il 2 ottobre 1647 e il 17 gennaio 1648 al segretario della Sacra Congregazione dei Riti, Marco Gallio (†1683).[391] Esse erano state scritte tra il 20 giugno 1643 e il 23 novembre 1647 da Nicolas François de Vaudemont (†1670)[392], duca di Lorena e di Bar da Vienne; dall'imperatrice d'Austria Eleonora Gonzaga (†1655)[393] da Vienna; da Maurizio di Savoia (†1657)[394], dalla duchessa di Savoia Maria Cristina di Borbone-Francia (†1663)[395] e da Maria Francesca Apollonia di Savoia (†1656)[396]; dalla Repubblica di Genova; dal vescovo di Pavia mons. Giovanni Battista Sfondrati, dal Consiglio della città e dal Capitolo della Cattedrale.[397]

Lo Sfondrati morì il 18 novembre 1647 e il nuovo vescovo, Francesco Biglia (†1659)[398], fu nominato solo il 10 febbraio 1648; ma nonostante

---

[390] Cfr. *Januensis X*, ff. 80^{v}-89^{r}.

[391] Il Gallio (o Galli) fu segretario della Sacra Congregazione dei Riti dal 10 dicembre 1644 al 2 ottobre 1648. Cfr. *Legati*, pp. 116, 124, 289, 332, 686; D. BUSOLINI, *Marco Gallio*, in DBI 51, pp. 683-685; R. AUBERT, *Marco Gallio*, in DHGE XIX, col. 857.

[392] Cfr. G. POULL, *La maison ducale de Lorraine*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy, 1991; H. BOGDAN, *La Lorraine des ducs, sept siècles d'histoire*, Paris, Perrin, 2005.

[393] Cfr. A. BUES, *Eleonora Gonzaga*, in DBI 42, pp. 425-428.

[394] Cfr. L. RANDI, *Il principe cardinale Maurizio di Savoia*, Firenze, Scuola tipografica Salesiana, 1901.

[395] Cfr. S. RONCO, *Madama Cristina, Cristina di Borbone duchessa di Savoia*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2005.

[396] Cfr. B.A. RAVIOLA, *Venerabili figlie. Maria Apollonia e Francesca Caterina di Savoia, monache francescane, fra la corte di Torino e gli interessi di Madrid (1594-1656)*, in *La Corte en Europa: Política y religión (siglos XVI-XVIII)*, coordinadores J. Martínez Millán, M. Rivero Rodríguez e G. Versteegen, vol. 2, Madrid, Ediciones Polifemo, 2012, pp. 887-910.

[397] Cfr. *Januensis X*, ff. 89^{r}-95^{v}, 95^{v}-108^{v}.

[398] Nato a Gerola nel 1587 da Baldassarre jr (†1625/32), dei conti di Saronno, feudatari di Gerola e Campalestro e signori delle terre di Limido, Sumirago, Marinone e Carbonate, e da Giustina Visconti (†1629), dei signori di Albizzate, il Biglia (o Biglio, Bigli) studiò a Milano nel collegio di Brera, retto dai gesuiti, e poi a Lovanio. Nel 1611, per rinuncia dello zio, divenne abate commendatario dell'abbazia della Santissima Trinità di Capolago (o Codelago; Varese) nel Ducato di Milano (ma ne entrò in possesso solo nel 1623) e nel 1614 entrò nel collegio dei giureconsulti. Fu nominato referendario in entrambe le segnature nel 1617 e fu rinnovato nell'ufficio nel 1622, nel 1624, nel 1638 e nel 1642. Fu anche consultore dell'Inquisizione e protonotario apostolico. Il 5 maggio 1647 divenne governatore delle Marche con sede a Macerata fino al luglio del 1648. Nel frat-

la sede vacante, sotto la ponenza del cardinale Vincenzo Costaguti (†1660)[399] — nominato l'8 febbraio relatore della causa —, fu decisa comunque l'apertura del processo super non cultu, affidandone lo svolgimento a mons. Francesco Maria Abbiati (†1650)[400], vescovo e conte di Bobbio, con decreto del 28 maggio 1648.

In applicazione a ciò, il 13 giugno 1648 furono consegnate al padre Finazzi, Procuratore Generale dei barnabiti, le lettere remissoriali firmate dal Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, il cardinale Luigi Capponi (†1659)[401], per il procuratore fiscale della Curia vescovile di Pavia sede vacante, il canonico ordinario Francesco Girolamo Martignoni[402], e per il vescovo di Bobbio[403].

In particolare, le deposizioni rese dai testi della diocesi di Pavia avrebbero dovuto attestare:

---

tempo, però, il 1° febbraio dello stesso anno era stato eletto vescovo di Pavia. L'8 giugno 1652 comprò dalla Regia Camera i laghetti di Gavirate (Varese), di Monate, di Ternate (Comabbio), di Biandronno e della Bozza. Morì a Milano il 4 giugno 1659. Ebbe un fratello: Antonio; e quattro sorelle, delle quali si conosce il nome di due: Maria Maddalena (1573-1654) e Margherita. Cfr. MAGANI, *Cronotassi*, cit., pp. 101-102; *Legati*, pp. 289, 500; L. JADIN, *Francesco Biglia*, in DHGE VIII, col. 1456; BIGLIA - RIBALDONE, *La storia come un dono*, cit., pp. 72, 74, 219.

[399] Nato a Roma nel 1612 da Prospero, dal 1645 marchese di Sipicciano e signore di Roccalvecce, e da Paola Costa, il Costaguti entrò nella carriera ecclesiastica, il 16 ottobre 1632 divenne protonotario apostolico partecipante e il 12 dicembre 1636 divenne reggente della Cancelleria Apostolica. Fu anche commissario generale dell'Umbria e della Marca anconetana, l'8 ottobre 1638 si laureò *in utroque jure* e nello stesso giorno fu nominato referendario di entrambe le segnature. Venne nominato chierico della Camera Apostolica e presidente delle Dogane e della Grascia. Tra il marzo e il luglio del 1643 fu a Ferrara come vice-legato e nel Concistoro del 13 luglio dello stesso anno fu creato cardinale-diacono, ricevendo la diaconia di Santa Maria in Portico d'Ottavia il 31 agosto. Dal 1648 al 1651 fu Legato a Urbino e il 23 settembre 1652 optò per la diaconia di Sant'Angelo in Pescheria. Il 21 luglio 1653 optò per la diaconia di Santa Maria in Cosmedin e il 6 marzo 1656 per quella di Sant'Eustachio. Il 19 luglio 1660 passò all'ordine dei cardinali-preti e ricevette il titolo di San Callisto. Morì a Roma il 6 dicembre 1660 e fu sepolto nella cappella di famiglia nella chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari. Cfr. *Legati*, pp. 251, 416, 600-601.

[400] Nato a Gorgonzola in diocesi di Milano, l'Abbiati entrò tra i Canonici Regolari di San Giovanni in Laterano e divenne docente di filosofia, teologia e diritto canonico all'università di Padova. Fu poi abate di Santa Maria Alba a Casorate, presso Milano, e di San Carlo a Monate, presso il lago di Larino. Fu poi canonico del monastero della Pace in Roma, fu eletto vescovo di Bobbio il 3 dicembre 1618 e fu consacrato il 21 dicembre dal cardinale Giovanni Garsia Mellini (†1629), vescovo emerito di Imola. Morì a Bobbio il 5 agosto 1650. Cfr. J. FRAIKIN, *Francesco Maria Abbiati*, in DHGE I, coll. 44-45.

[401] Cfr. *Legati*, pp. 153, 155, 251, 367, 545-546; L. OSBAT, *Luigi Capponi*, in DBI 19, pp. 67-69.

[402] Il Martignoni fu giureconsulto collegiato, canonico ordinario e penitenziere maggiore della cattedrale di Pavia, nonché avvocato fiscale della Curia vescovile durante la sede vacante e sotto-promotore della fede nel processo di beatificazione e canonizzazione del Sauli.

[403] Cfr. *Januensis X*, ff. 108^{v}-142^{r}.

— che il servo di Dio aveva goduto di fama di santità, di virtù e di miracoli dalla sua morte, avvenuta nel 1592, o ancor prima, durante la visita alla diocesi fatta a Calosso; e che il suo corpo, trasportato a Pavia, sepolto sotto terra nella cattedrale e posto sotto una grande lapide marmorea a livello del suolo, giaceva ancora nello stesso luogo e nella stessa cassa in cui era stato posto;
— che il popolo di Pavia agiva per vera devozione nei confronti del servo di Dio e che la fama dei miracoli era dovuta alla venerazione nei confronti di questo Amico di Dio e quindi ai miracoli che Dio compiva per sua intercessione, da allora e per la continua frequenza e grande affluenza di fedeli in visita al sepolcro, dove si genuflettevano, pregavano e impetravano grazie dal servo di Dio, nonostante già il vescovo mons. Giovanni Battista Biglia avesse cercato per molto tempo di impedirlo, soprattutto a causa delle peste, che invece aveva fatto aumentare il concorso del popolo;
— che, nonostante gli impedimenti e gli ostacoli posti dal vescovo, il concorso del popolo era aumentato e aumentava ogni giorno di più, come conseguenza dell'incremento delle grazie concesse; e che con il passare del tempo la crescita della devozione verso il servo di Dio era attestata dalle offerte lasciate al sepolcro: lumi e doni votivi, come *ex-voto* in cera (delle parti anatomiche guarite) e argento, quali segni di riconoscenza per i miracoli e grazie compiuti dal servo di Dio;
— che, stanti i decreti di Urbano VIII, che proibivano di tenere al sepolcro di quanti erano morti in fama di santità, prima della loro iscrizione nell'albo dei Beati o dei Santi dalla Sede Apostolica, segni di santità, culto, venerazione e miracoli, come pure di tenere in chiesa e in luoghi pubblici o privati immagini con l'aureola, raggi, nimbi luminosi e altri segni simili di santità e in esecuzione ad essi, erano stati offerti al sepolcro e in tutta la cattedrale doni votivi, ornamenti, oblazioni, lampade, lumi, *ex-voto* e quant'altro poteva indicare un segno di santità, culto, venerazione e miracoli;
— che, nel momento in cui erano stati trovati questi doni, lampade, *ex-voto* e quant'altro, erano stati poi rimossi e custoditi in luogo chiuso e separato dalla chiesa;
— che dalle immagini del servo di Dio, esistenti tanto nella chiesa cattedrale, quanto in altre chiese della città, erano state tolte e cancellate tutte le aureole, raggi e nimbi luminosi e qualsiasi altro segnale di santità dipinti o scolpiti in precedenza; e ciò, in particolare, si sarebbe dovuto verificare a partire dalla chiesa e dalla casa dei padri barnabiti, ordine al quale apparteneva il servo di Dio Alessandro Sauli e i primi che ne avevano avuto comunicazione sin dal 1625;

— che, anche nel caso in cui non vi erano immagini del servo di Dio con aureola, raggi, nimbi luminosi e altri simili segni di santità in nessun luogo pubblico o privato della città di Pavia, immagini simili non fossero esposte in ambienti pubblici, o nelle chiese di altre città e di altri luoghi;
— che tra tutti gli elementi contenuti nei suddetti articoli, di qualcuno di essi non fosse già stata segnalata la presenza in passato, prima dell'avvio della causa, e in che modo[404].

Il 24 giugno dello stesso anno il preposto generale con la sua consulta conferì ai padri Giovanni Angelo Bossi e Pietro Martire Canevari il mandato di portare avanti, mediare e condurre a termine il processo, facendo istanza al vescovo di Bobbio di istruire il processo super non cultu. Il 3 luglio dello stesso anno fece altrettanto il Capitolo della Cattedrale di Pavia, a partire dal prevosto Teofilo Cristiani, dal primicerio Federico Pellizzoni e dal decano Giovanni Pietro Codalo - insieme ai canonici ordinari: Dionigi Corti, Michele Agostino Gatti[405], Angelo Agostino Burri, Alemano Alemani[406], Alessandro de Negri, Carlo Ambrogio Campeggi, Alessandro Bascapé, Francesco Bernardino Capello, Angelo Gabriele Leardo e Germano Rocca, dandone mandato al canonico Agostino Leggi e ai due barnabiti sopracitati; così come fecero le autorità cittadine il 4 luglio con a capo gli abati Marco Antonio Menochio[407] e Diego Sannazzaro, insieme ai Provveditori: Giovanni Giacomo Codazza, Lazzaro Corti, Gaspare Rossi, Ludovico Rovescala, Giovanni Battista Bottigella, Carlo Rovarino e Gaspare Antonio da Levate[408].

---

[404] Cfr. *Januensis XI*, ff. 4^{r}-5^{r}.

[405] Nato nel 1585 a Pavia nella parrocchia di Sant'Invenzio da Pietro Francesco, il Gatti era canonico ordinario della cattedrale.

[406] Nato a Pavia nel 1593 da Giovanni Maria, l'Alemani fu battezzato nella chiesa parrocchiale di San Gervasio. Fu ordinato sacerdote ed entrò nella «congregazione di santa Maria Assunta, san Siro e san Filippo Neri» e divenne canonico ordinario della cattedrale di Pavia. Fu confessore straordinario delle monache di Santa Chiara, esaminatore sinodale e dottore in teologia collegiato, nonché prefetto della dottrina cristiana dei chierici.

[407] Nato a Pavia nel 1595 da Giovanni, questore del magistrato straordinario di Milano, e da Angela Antonia Melzi, il Menochio si laureò in legge ed entrò nel collegio dei giureconsulti, degli abati e dei decurioni di Pavia. Al momento della testimonianza era abate della città e abitava nella parrocchia di Sant'Invenzio. Confessò di essere stato processato per certe archibugiate sparate contro il dottor Vismara, pubblico lettore di diritto civile dell'università di Pavia, all'epoca in cui era podestà il senatore Maldonati, subendo il bando in contumacia e poi venendo liberato dal duca di Feria, governatore dello Stato di Milano. Fu anche scomunicato dal vicario generale capitolare Giovanni Pietro Codalo durante il suo mandato da abate, per aver sostenuto le ragioni della città contro quelle della diocesi; e ne fu assolto dal vescovo, mons. Giovanni Battista Sfondrati, per autorità apostolica.

[408] Cfr. *Januensis XI*, ff. 6^{v}-8^{r}, 8^{v}-9^{r}.

Le sessioni del processo di Pavia si tennero nell'oratorio dei Santi Quirico e Siro in Porta San Pietro al muro nella parrocchia di Sant'Eusebio dal 5 al 24 agosto 1648, durante il quale furono interrogati 14 testimoni, tra i quali vi erano cinque sacerdoti, quattro dei quali erano prevosti: Giovanni Battista Costa[409], della Collegiata della Santissima Trinità; Giovanni Griciotti[410], della Collegiata di Santa Maria alle Pertiche; Giovanni Marco Mariani[411], della collegiata di San Pantalone; e Pietro Francesco Bellingeri di Provera[412], della collegiata di San Romano Maggiore; e il quinto un canonico: Giovanni Battista Naveriani[413], detto "de Ronchi". Vi erano poi un religioso, il carmelitano Giovanni Angelo Merli[414]; quattro giureconsulti: Aurelio Bottigella[415], Marco Antonio Menochio[416], Giacomo Cattaneo[417] e Paolo Alessandro Olevano[418]; due notai: Filippo Ferrari[419] e

[409] Nato a Pavia nel 1606 da Giovanni Battista sr, lettore primario di diritto civile a Pavia, e da Caterina Bianca Nervi, il Costa si laureò *in utroque jure* e fu ordinato sacerdote. Fu giureconsulto collegiato e prevosto della Collegiata della Santissima Trinità di Pavia; fu esaminatore e giudice sinodale, nonché conservatore dei benedettini cassinesi del monastero di San Salvatore in Pavia e consultore del Sant'Uffizio. Cfr. *Januensis XI*, ff. 15^{v}-18^{r}.

[410] Nato nel 1595 a Corteolona nella Campagna sottana di Pavia da Giovanni Battista e da Caterina Pampini, il Griciotti si laureò in utroque jure e fu ordinato sacerdote. Divenne prevosto di Santa Maria alle Pertiche a Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 24^{v}-26^{v}.

[411] Nato a Martinengo in diocesi di Bergamo nel 1578 da Giovanni Giacomo e da Leggiadra de Federici, il Mariani fu ordinato sacerdote e dal 1607 circa si trasferì a Pavia. Divenne teologo collegiato della città e dal 1626 fu prevosto della collegiata di San Pantaleone. Fu anche protonotario apostolico ed esaminatore sinodale. Cfr. *Januensis XI*, ff. 34^{v}-36^{v}.

[412] Nato a Rivarone in diocesi di Pavia nel 1578 da Pietro Paolo e da Caterina Bergamo di Bassignana, il Bellingeri di Provera fu ordinato sacerdote e dal 1611 fu prevosto della collegiata di San Romano Maggiore di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 38^{v}-41^{v}.

[413] Nato a Pavia nel 1582 da Giorgio e da Bianca della Torre, il Naveriani fu ordinato sacerdote e divenne canonico della collegiata di Santa Maria Gualtieri di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 43^{v}-44^{v}.

[414] Nato a Pavia nel 1574 da Giorgio e da Giulietta Imberti, il Merli entrò tra i carmelitani e fu ordinato sacerdote. Sodale del convento di Santa Maria del Carmine di Pavia, fu maestro di teologia e membro del collegio dei teologi, superiore provinciale e dal 1630 assunse l'ufficio di lettore pubblico primario nell'ateneo di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 29^{r}-31^{v}.

[415] Nato a Pavia nel 1600 da Marcello e da Angela Bianca Sartirana, il Bottigella si laureò in diritto e divenne lettore primario di diritto civile nell'università di Pavia dal 1621 al 1660, fu consultore degli abati e decurioni della città, nonché membro del collegio dei giudici dal 1622. Cfr. *Januensis XI*, ff. 18^{r}-20^{r}.

[416] Cfr. *Januensis XI*, ff. 20^{r}-22^{r}.

[417] Nato a Ponte Curone in diocesi di Tortona nel 1593 da Tebaldo e da Tobia de Ferrari, il Cattaneo si laureò in diritto e divenne dottore collegiato della città di Tortona, nonché lettore di diritto all'università di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 31^{v}-33^{r}.

[418] Nato a Pavia nel 1584 da Girolamo e da Eleonora Berti, l'Olevano si laureò in legge e fu dottore collegiato di Pavia, patrizio degli abati e decuroini della città. Cfr. *Januensis XI*, ff. 41^{v}-43^{v}.

[419] Nato a Pavia nel 1584 da Carlo e da Barbara Cantoni, il Ferrari studiò diritto e intraprese la carriera di notaio, diventando notaio collegiato, causidico, sindaco e patrizio di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 22^{r}-24^{v}.

Vincenzo Riva[420]; un causidico, Giacomo de Cerrini[421]; e un laico, Giorgio Massa[422].

In realtà, è necessario precisare che in origine la lista presentata alla Sacra Congregazione dei Riti conteneva 16 nominativi; ma fu sottoposta a due successive revisioni, operate a brevissima distanza di tempo l'una dall'altra e allegate anch'esse agli atti. Dalla loro sinossi è possibile rilevare nella lista definitiva la mancata convocazione di quattro testi: il sacerdote Florio Moracavallo, rettore di Sant'Eusebio; Francesco Corti[423]; il causidico Carlo Bellani; e Giacomo Bibbiani[424].

Tra il 14 e il 17 agosto fu compiuta una visita al sepolcro; e poi furono compulsate tre testimonianze rese nel 1645[425]. Il processo fu chiuso e sigillato il 25 agosto e fu consegnato al portitore, il barnabita Vittorio Roncalli (†1672).

L'incartamento fu depositato presso la Sacra Congregazione dei Riti il 1° marzo 1649, sotto la presidenza del cardinale Giulio Cesare Sacchetti (†1663)[426], subentrato il 21 novembre 1648 nella ponenza al cardinale

---

[420] Nato a Pavia nel 1581 da Annibale e da Caterina de Trioli, il Riva si laureò in diritto e intraprese la carriera di notaio, divenendo notaio collegiato, causidico, sindaco della città e dal 1624 avvocato fiscale del Sant'Uffizio. Cfr. *Januensis XI*, ff. 33^{r}-34^{v}.

[421] Nato nel 1575 a Santa Cristina nella Campagna sottana di Pavia, ma in diocesi di Milano, da Giovanni Battista e da Giovanna Lupi, il Cerrini si laureò in legge e intraprese la carriera di notaio, divenendo notaio collegiato e causidico. Dal 1658 abitò a Pavia nella parrocchia di San Michele Maggiore in Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 27^{r}-29^{r}.

[422] Nato a Pavia nel 1575 da Giovanni e da Virginia Pizzinardi di Cremona, il Massa abitava nella parrocchia di San Romano Maggiore di Pavia. Cfr. *Januensis XI*, ff. 36^{v}-38^{v}.

[423] Il Corti, il 24 luglio 1631 aveva acquistato dalla Camera ducale di Milano il feudo di Retorbido, eretto in marchesato il 18 marzo 1654. Insieme ad esso entrò in possesso anche di altri beni nei territori e luoghi della provincia dell'Oltrepò pavese e Principato di Pavia.

[424] Tanto nella prima lista, quanto nella seconda, sono elencati 16 nominativi; ma nella seconda due testi inseriti nella prima furono sostituiti con altri due. Nella redazione definitiva furono tolti due nominativi e non sostituiti da altri. Cfr. *Januensis XI*, ff. 9^{v}-15^{v}.

[425] Cfr. *Januensis XI*, ff. 46^{v}-54^{r}.

[426] Nato a Roma il 18 dicembre 1587 da Giovanni Battista (†1620) e da Francesca Altoviti (†1595), il Sacchetti fu destinato alla carriera ecclesiastica e studiò prima all'università di Perugia e poi in quella di Pisa, dove si laureò *in utroque jure* il 21 novembre 1608. Nel 1622 fu nominato referendario di entrambe le segnature apostoliche e divenne segretario della Sacra Congregazione del Concilio. Il 23 maggio 1623 fu deputato vice-legato a Bologna fino al 24 ottobre dello stesso anno; il 4 dicembre fu eletto vescovo di Gravina e fu consacrato a Roma nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli il 10 dicembre dal cardinale Augustin Spinola Basadone (†1649), vescovo di Tortosa, assistito da mons. Ottavio Accoramboni (†1634), arcivescovo emerito di Urbino, e da mons. Diego Merino O.Cam. (†1637), vescovo di Montepeloso. Il 27 gennaio 1624 fu inviato nunzio apostolico presso il re di Spagna; nel Concistoro del 19 gennaio 1626 fu creato cardinale-prete e il 2 dicembre ricevette il titolo di Santa Susanna. Nel frattempo, il 16 marzo dello stesso anno fu trasferito alla sede residenziale di Fano e ne prese possesso il 12 marzo 1627. Il 29 marzo fu inviato a Ferrara come legato e vi rimase fino al maggio del 1630. Rassegnò le dimissioni dal governo della diocesi di Fano il 16 settembre 1635 e il 20 aprile 1637 fu nominato legato a Bologna, dove rimase fino al 30 maggio 1640. Fu fatto Prefetto delle Sacre Congre-

Costaguti. Il 10 marzo furono escussi due testi per la *recognitio ab extra* del processo: Bernardino Borgarucci[427] e l'abate Colombano Spissia[428]; mentre l'11 marzo il protonotario apostolico Luigi Alessandro Omodei (†1685)[429] dissigillò gli atti del processo, consegnatigli dal segretario della Sacra Congregazione dei Riti Girolamo Boncompagni (†1684)[430]. Tra il 16 e il 22 marzo furono ascoltati quattro testi per la *recognitio ab intra* del processo: oltre al Borgarucci e allo Spissia[431], furono convocati i sacerdoti Giovanni Battista Lonighi[432] e Alberto Tosini[433].

Il 4 aprile 1649 mons. Francesco Biglia nominò suo procuratore il padre Ottaviano Finazzi per il proseguimento della causa di beatificazio-

---

gazioni dell'Immunità, dei Religiosi e dei Riti; mentre il 22 giugno dello stesso anno divenne Prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica di Giustizia. Il 7 gennaio 1641 fu nominato Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali fino al 13 gennaio 1642 e il 29 aprile 1652 optò per il titolo di Santa Maria in Trastevere. Il 23 settembre dello stesso anno passò all'ordine dei cardinali-vescovi e ricevette la diocesi suburbicaria di Frascati e il 1° giugno 1655 divenne Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. L'11 ottobre dello stesso anno optò per quella di Sabina e fu inviato come Legato a Ferrara, mentre il 28 luglio 1661 divenne Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio. Morì a Roma il 28 giugno 1663. Cfr. *Legati*, pp. 154, 250, 884; G. CECCARELLI, *I Sacchetti*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1946, pp. 11-19.

[427] Nato nel 1586 a Fano da Fulvio e da Elisabetta, il Borgarucci si trasferì a Roma nel 1611 per esercitare la professione di avvocato ed entrò nella carriera curiale. Dopo aver abitato in diversi luoghi si stabilì nel territorio della parrocchia di San Salvatore delle Coppelle. Cfr. *Januensis X*, ff. 153^{v}-158^{r}.

[428] Nato nel 1590 a Bologna da Giacomo, senatore e console di Bologna, e da Antonia Guglielmini, lo Spissia si trasferì a Roma tra il dicembre del 1645 e il gennaio del 1646 e fu interrogato nel palazzo del marchese Gerolamo Capacelli Albergati, senatore della città di Bologna e ambasciatore della medesima presso il Papa. Cfr. *Januensis X*, ff. 158^{r}-162^{v}.

[429] Cfr. *Legati*, pp. 417, 805-806; A. SPIRITI, *Luigi Alessandro Omodei*, in DBI 79, pp. 310-312.

[430] Cfr. M.-T. DISDIER, *Girolamo Boncompagni*, in DHGE IX, col. 821; L. MELUZZI, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, Bologna, Grafica Emiliana, 1975, pp. 448-454.

[431] Cfr. *Januensis X*, ff. 164^{r}-169^{r}, 169^{v}-174^{v}.

[432] Nato a Pavia nel 1599 da Alessandro e da Fiorenza Bobbio, il Lonighi fu ordinato sacerdote; lasciò Pavia nel 1639 per portarsi a San Giovanni in Persiceto nei pressi di Bologna e nel 1640 si trasferì a Roma, prendendo dimora prima a San Rocco e poi a San Girolamo della Carità, a servizio delle due chiese e del vescovo di Parma. Nel 1646 passò a dimorare presso mons. Ranuccio Scotti Douglas (†1659), già nunzio apostolico in Francia, nel palazzo Gaetani nei pressi di via dell'Orso, celebrando messa nella chiesa di San Silvestro delle monache. Cfr. *Januensis X*, ff. 174^{v}-180^{r}.

[433] Nato a Pavia nel 1612 da Pietro Francesco, il Tosini fu ordinato sacerdote e nel 1646 si trasferì a Roma, abitando in diverse locande e dagli inizi del 1649 in Campo Marzio, a causa di alcune pratiche in tribunale per liti che lo riguardavano. Nella deposizione emerse che all'età di dieci anni era stato arrestato e messo in carcere per il possesso di due pistole, ma ne era uscito assolto; e più tardi, già notaio attuario, era stato scomunicato da mons. Codalo, vicario capitolare di Pavia ma a quel tempo residente a San Giovanni in Persiceto, a causa di un'istruttoria penale, fabbricata dal Tosini nella sua qualità di notaio della curia vescovile a carico di un chierico per alcune bastonate date a un calzolaio, e per errore consegnata al magistrato fiscale. Il Tosini era poi stato assolto dalla scomunica dal Papa. Cfr. *Januensis X*, ff. 180^{v}-185^{v}.

ne e canonizzazione del Sauli. Tuttavia, il religioso morì il 29 settembre dello stesso anno così come il 18 marzo precedente era morto il barnabita che lo aveva affiancato, il padre Cristoforo Giarda, ucciso poco prima del suo ingresso nella diocesi di Castro, alla quale era stato eletto il 31 maggio 1648, dando il via alla guerra contro il feudo dei Farnese, che capitolò il 2 settembre 1649[434].

A questo punto il processo registrò una pausa di otto anni, durante i quali un solo evento lo interessò direttamente: la questione della celebrazione della messa in onore della santissima Trinità nel giorno anniversario della morte del servo di Dio Alessandro Sauli. Il 2 gennaio 1651, infatti, il Capitolo della cattedrale di Pavia fu chiamato ad attestare l'assenza da molti anni di una tale celebrazione; e il 3 febbraio, per verificare la validità dello strumento di attestazione, furono raccolte le deposizioni del sacerdote Carlo Maurizio Galera[435], segretario del vescovo di Pavia, e dello stesso mons. Francesco Biglia[436].

Nel frattempo, il 3 dicembre 1650 papa Innocenzo X (†1655)[437] aveva disposto che i processi canonici relativi alle cause dei santi non fossero più consegnati per l'apertura agli uditori, ma dovessero essere aperti davanti al cardinale prefetto e al promotore generale della fede; mentre il 18 gennaio 1653 ribadì per il segretario della Sacra Congregazione dei Riti l'osservanza del segreto e nell'aprile del 1654 stabilì per tutti i Dicasteri pontifici, a eccezione del Sant'Uffizio e di Propaganda Fide, l'obbligo di riunirsi nei palazzi apostolici e non più nel domicilio del rispettivo cardinale decano, al fine di rinsaldare il legame organico fra il pontefice e i cardinali riuniti regolarmente dietro suo ordine.

Solo tra il 16 agosto e il 24 settembre 1657 l'ordine dei barnabiti, il vescovo di Pavia, il Capitolo della cattedrale e il consiglio cittadino ne decisero la prosecuzione, presentando la relativa richiesta alla Sacra Congregazione dei Riti il 1° dicembre successivo e dandone mandato come procuratore speciale al procuratore generale dei barnabiti Lorenzo Maria Torelli (†1660) il 9 gennaio 1658, al quale venne affiancato il padre Alessandro Rota (†1685). Il 16 gennaio dello stesso anno il cardinale Sacchetti diede il consenso all'apertura di un processo particolare super non cul-

[434] Cfr. *Januensis X*, ff. 185^{v}-187^{r}.

[435] Nato a Milano nel 1622 da Giovanni Battista e da Marta Borgogna, il Galera era stato ordinato sacerdote e nel dicembre del 1649 si trasferì a Roma a servizio come segretario di mons. Francesco Biglia, vescovo di Pavia. Cfr. *Januensis X*, ff. 188^{v}-201^{v}.

[436] Cfr. *Januensis X*, ff. 201^{v}-203^{r}.

[437] Cfr. O. PONCET, *Innocenzo X*, in DBI 62, pp. 215-219; Id., *Innocenzo X*, in EdP III, pp. 321-335.

tu per l'esame del periodo 1648-1657 e dopo la sua chiusura si procedette alla recognitio, che fu fatta tra il 27 marzo e il 1° aprile 1658[438].

Nel contempo, papa Alessandro VII (†1667)[439] alle due congregazioni già esistenti — «preparatoria» e «generale» — ne aggiunse un'altra, che chiamò «ante-preparatoria», per una migliore conoscenza delle cause.

Il processo particolare «super non cultu» (1661)

Facendo seguito alla richiesta dal padre Rota, procuratore speciale per la causa di beatificazione canonizzazione del servo di Dio, presentata il 18 febbraio nell'aula concistoriale dal promotore della fede, avvocato della Camera Apostolica e referendario della Segnatura Apostolica Pietro Francesco de' Rossi, il 19 febbraio 1661 la Sacra Congregazione dei Riti, presieduta dal cardinale Sacchetti, concesse le necessarie lettere per l'istruzione di un nuovo processo particolare *super non cultu*[440] e in tale occasione richiamò i due decreti precedentemente concessi: uno il 24 gennaio 1660 con il quale la Sacra Congregazione dei Riti aderiva alla richiesta di una proroga di un anno per l'apertura del nuovo processo: un atto che vide l'approvazione del papa il 26 gennaio; e un altro il 15 gennaio 1661 con il quale si concedeva una ulteriore proroga di sei mesi per la preparazione del suddetto processo a partire dal momento della recezione del decreto, approvata dal papa il 20 gennaio[441].

Le lettere remissoriali contenevano i 28 punti dell'interrogatorio da sottoporre ai testi, preparati il 4 marzo 1661 dal de' Rossi, e che vertevano sostanzialmente intorno a due nuclei.

---

[438] Cfr. *Januensis X*, ff. 204^{r}-205^{v}, 205^{v}-246^{v}, [262^{r}-275^{v}].

[439] Cfr. M. ROSA, *Alessandro VII*, in DBI 2, pp. 205-215; M. ROSA - T. MONTANARI, *Alessandro VII*, in EdP III, pp. 336-348.

[440] Cfr in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm.3.4/4: SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Papiensis Beatificationis et Canonizationis ven. Servi Dei Alexandri Sauli Episcopi Papiensis*, ff. 1^{r}-60^{v} (come si può notare sulla copertina compare per la prima volta solo il termine «Papiensis»); SACRORUM RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis seu Papiensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli primum Aleriae et deinde Papiae Episcopi*, ff. 1^{r}-45^{v}†[1^{r}-123^{v}]. Le due parti con cartolarizzazione propria sono raccolte in unico volume: - La prima parte, in sostanza raccoglie gli atti iniziali e conclusivi, compresi quelli della *recognitio* per la validità del processo (e a questa faremo riferimento, attribuendole la sigla *Januensis XIII*); - La seconda parte contiene il *corpus* delle testimonianze. La seconda parte è stata trascritta in un volume a se stante con impaginazione ff. 1^{r}-234^{v} (ed è questo che prenderemo come riferimento per l'esame delle testimonianze e a cui diamo la sigla *Januensis XII*). Cfr. ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/5.

[441] Cfr. *Januensis XII*, ff. 9^{v}-19^{r}.

a. Il primo nucleo di domande si sviluppava in ventitre punti:
- sull'identità del teste, sulla sua integrità morale, sulla libertà da ogni condizionamento in merito all'istruttoria in corso (nn. 1-6);
- sulla conoscenza della vita, delle opere e della morte del servo di Dio, nonché sulla devozione verso di lui da parte del teste (nn. 7-11);
- sulla presenza di segni di culto al sepolcro, nella cattedrale, nelle altre chiese o luoghi della città (nn. 12-14)
- sulla fama di santità del servo di Dio (nn. 15-16);
- sugli *ex-voto* e altri oggetti devozionali, che riprendevano il modello predisposto dai decreti di Urbano VIII del 10 maggio 1642 (nn. 17-23)[442].

b. Il secondo nucleo comprendeva cinque punti:
- sulla continuità della fama di santità dal giorno della sua morte;
- se si fosse a conoscenza che la crescita della fama di santità del servo di Dio e dei miracoli compiuti da Dio per sua intercessione, sia stata resa visibile attraverso i segni devozionali ed *ex-voto* in legno dipinto, cera o argento, posti a ornamento del sepolcro, le lampade votive, i ceri e altre luminarie accese attorno ad esso o in altri luoghi visibili della chiesa; se ciò non ricadesse sotto le eccezioni ai decreti "super non cultu" di Urbano VIII, o se vi ricadesse dopo la loro comparsa dal 1646; e se questi segni fossero stati tolti e custoditi in luogo custodito e sicuro, o se fossero ancora esposti;
- se ciò fosse accaduto anche per le immagini esposte nella chiesa cattedrale e nelle altre chiese, qualora presentassero raggi, aureole o nimbi luminosi;
- se si fosse a conoscenza che quanto detto intorno al sepolcro, alle immagini e alle reliquie, o ad altro circa la persona e la memoria del servo di Dio sia applicabile ad altro, come segni di pubblica venerazione e di culto contro i decreti suddetti;
- se tutto ciò fosse noto solo nei luoghi in cui il servo di Dio visse, morì e fu sepolto, oppure anche in altri luoghi vicini o lontani e se in tali luoghi la fama fosse stata sempre pubblica, costante e inconcussa.

Il 4 marzo 1661 il cursore pontificio Ilario Centelli fece pervenire al padre Alessandro Rota, procuratore speciale dei barnabiti e della città di Pavia nella suddetta causa, le suddette lettere remissoriali[443].

[442] Cfr. *Januensis XIII*, ff. 19^{v}-28^{v}.
[443] Cfr. *Januensis XII*, ff. 10^{v}-22^{r}; *Januensis XIII*, ff. 28^{v}-31^{v}.

Il 23 maggio dello stesso anno il barnabita Sigismondo Serbelloni (†1662), preposto della comunità dei barnabiti di Santa Maria di Canepanova e procuratore speciale del preposto generale dei Barnabiti, si presentò nella sala delle udienze del palazzo episcopale di Pavia e presentò al nuovo vescovo di Pavia, mons. Girolamo Melzi (†1672)[444], le lettere remissoriali con le quali si chiedeva la celebrazione del processo particolare *super non cultu*. A presiedere il tribunale fu chiamato il vescovo di Pavia, che scelse come promotore della fede Tommaso Saracchi, decano della cattedrale, e come notaio attuario Giuliano Camia[445]; mentre come cursori furono nominati Carlo Francesco Gandini e Giacomo Filippo de Nobili. Come luoghi per la deposizione dei testi furono scelti la sala delle udienze del palazzo episcopale e l'oratorio di San Giuseppe, che era entro i limiti della parrocchia della cattedrale. Gli atti furono rogati dal notaio Giovanni Antonio Deho' alla presenza come testimoni di Giacomo Antonio Vistarini, canonico della Collegiata di San Michele Maggiore, e di Carlo Alessandro Capra[446], prefetto di camera del vescovo[447].

Il 27 maggio 1661 i membri del tribunale, in seguito alla petizione presentata dal Serbelloni, affiancato dal padre Veremondo Corio (†1687), fissarono per il giorno successivo una visita canonica al sepolcro del servo di Dio e ad altri luoghi della chiesa cattedrale per verificare la presenza di ex-voto, immagini e altri segni votivi, accompagnati dal promotore fiscale e canonico penitenziere della cattedrale Giovanni Giorgio Persilloni[448].

---

[444] Nato a Milano il 6 agosto 1595 da Luigi (†1629), conte Palatino e dal 1619 conte di Magenta, e da Camilla Brivio (†1611), il Melzi nel 1621 assunse l'insegnamento nel Ginnasio Romano e ne fu anche rettore; mentre il 5 ottobre 1641 divenne auditore della Sacra Rota Romana. Fu eletto vescovo di Pavia il 21 settembre 1659 e fu consacrato il 16 novembre dal cardinale Giacomo Corradi (†1666), vescovo emerito di Jesi, assistito da mons. Marco Antonio Tomati (†1665), vescovo emerito di Bitetto, e da mons. Marcantonio Oddi (†1668), vescovo di Perugia. Fece il suo ingresso in diocesi il 14 aprile 1661 (giovedì santo), il 20 dicembre 1669 divenne cittadino di Rimini e morì a Magenta il 29 settembre 1672. Era il quinto di dodici figli ed ebbe sei fratelli: Francesco (1585-1630), Lodovico (1594-1649), Sforza Felice (1597-1657), Giovanni (1605-1659), Lodovico (1607/8-1676) e Giacomo (1607-?); e cinque sorelle: Lucrezia (1589-1610), Margherita (1591-1627), Faustina (1599-?), Caterina (1600-1642) e Giulia (1601-1660). MANGANI, *Cronotassi*, cit., pp. 102-103.

[445] Nato a Pavia da Andrea, il Camia fu notaio e cancelliere vescovile di Pavia. Il 27 marzo 1641 ottenne da Benedetto Maggi provicario del vescovo di Pavia Francesco Biglia, lo *jus-patronato* costituito da Benedetto Marozzi, abitante a Cà de Vecchi, nella cappella della Beata Vergine Maria e di San Giovanni nella chiesa parrocchiale di San Martino Siccomario. Fu notaio camerale dal 1660 al 1669 ed era ancora in attività nel 1674.

[446] Del Capra sappiamo solo che era figlio di Giovanni Battista e che lavorò a servizio del vescovo di Pavia come prefetto di camera.

[447] Cfr. *Januensis XII*, ff. 1^{r}-10^{v}.

[448] Nato a Pavia nel 1618 da Giorgio, docente di medicina all'università di Pavia, e da Francesca Ghislieri, il Persilloni entrò in seminario, fu ordinato sacerdote e si laureò *in utroque jure*. Divenne canonico ordinario e penitenziere maggiore della cattedrale di Pavia

L'esame del sepolcro diede esito negativo: non solo la lapide era libera da ogni segno di devozione, ma anche l'area circostante; così come diede esito negativo il sopralluogo nella altre parti della chiesa cattedrale.

La successiva visita alla sacrestia nuova del Capitolo della Cattedrale permise di individuare due quadri con l'immagine del servo di Dio con i segni di raggi, aureola, o nimbo luminoso, del tutto abrasi; e uno stendardo di seta rossa offerto dalla Confraternita della Dottrina cristiana con una croce e le insegne della confraternita dipinte su un lato e sull'altro l'immagine del servo di Dio con i raggi luminosi; mentre sopra di essi con i segni del tutto cancellati stavano piegati un'altra immagine dipinta e ancora fissati ai propri telai di legno un baldacchino di seta bianca e un coperchio in seta dello stesso colore, che prima stavano sopra il sepolcro. Il tutto era conservato in un luogo nascosto e di difficile accesso, sotto la custodia del cappellano collegiato Giovanni Antonio de Paoli, sacrestano della cattedrale[449].

La visita proseguì alla presenza di Carlo Daniele Bombelli, sindaco della sacrestia e canonico della cattedrale, con l'ispezione di un credenzone in legno di noce, chiuso a chiave, dove furono rinvenute tre lampade votive d'argento, delle quali: una con altre lampade più piccole unite ad essa, offerta — come appariva da una iscrizione incisa su di essa — dalla «Venerabile Confraternita di San Rocco» di Pavia; una senza alcuna iscrizione; e l'ultima con inciso il nome dell'offerente: Giovanni Battista Ghezzi[450].

Si fece la ricognizione poi di un camerino segreto, chiuso a chiave e talmente angusto e buio da essere inaccessibile senza un qualche lume, in cui erano stati riposti gli *ex-voto* e altri oggetti votivi. Furono comunque rinvenute e catalogate: quattro tavole grandi, dodici tavole medie, sessantasette tavole piccole con cornici nere — di cui una donata da una matrona viennese — e altre quarantadue con cornici dorate, di cui una donata dalla comunità di Lomello e un'altra da Nereo Dragomanni[451] cavaliere di

---

e priore generale della Dottrina Cristiana della città e della diocesi di Pavia. Nel 1676 fu guarito da una febbre maligna, che lo aveva ridotto in fin di vita, al contatto con il rocchetto del servo di Dio. Ebbe un fratello: Francesco (1616-?). Cfr. [SACRA RITUUM CONGREGATIONE], *Papiensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Copia processus in specie auctoritate Apostolica peracti*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 3.4/12, f. 330^{r} [d'ora in poi *Januensis XIV*]; BIANCHI, *Vita*, cit., pp. 122-123.

[449] Cfr. *Januensis XII*, ff. 33^{r}-34^{v}.

[450] Cfr. *Januensis XII*, ff. 34^{v}-35^{r}.

[451] Il Dragomanni (o Dragomani), dottore in legge, era cavaliere di San Giacomo e maestro di camera del cardinale Benedetto Giustiniani (†1621). Mentre era a Roma, nel 1613 fu colpito da paralisi al lato destro del corpo, con la perdita dell'udito e con un occhi rimasto offeso. Per intercessione del Sauli recuperò la vista e l'udito e la piena salute e come atto di riconoscenza fece appendere al sepolcro del servo di Dio un quadro d'argento del valore di quaranta scudi romani.

San Giacomo, per una grazia ricevuta nel 1613[452]. Inoltre, furono rinvenuti oltre duemila ex-voto in argento grandi, medi e piccoli, che erano stati appesi al sepolcro; e un numero considerevole di tavole di legno votive dipinte con l'immagine del servo di Dio e di coloro che avevano ottenuto grazie per sua intercessione[453].

La successiva ispezione riguardò un banco della sacrestia chiuso anch'esso a chiave, dove furono rinvenuti altri *ex-voto* in argento di grande, media e piccola dimensione in numero di trentatre, tra le quali ne compariva uno donato dalla nobildonna lodigiana Lucrezia Bononi Modignani; e insieme furono trovate offerte in denaro pari a venticinque scudi e sei lire imperiali[454].

La visita si chiuse il 30 maggio e gli atti della ricognizione furono rogati dal notaio attuario Giuliano Camia, alla presenza del protonotario apostolico Sforza Melzi (†1688)[455], del primiciero Giacomo Antonio Frisi[456], del protonotario apostolico e canonico ordinario Siro Franco Mugno[457] e di Pietro Nabona[458], cappellano della cattedrale[459].

Fu poi redatta la lista dei testi (14), dei quali tre furono *de visu* e gli altri *de auditu a videntibus* (2), o solo *de auditu* (9). In effetti, oltre al Frisi, furono ascoltati: Michele Agostino Gatti[460], Alemano Alemani[461], Gio-

---

[452] Cfr. BARELLI, *Memorie*, cit., t. I, pp. 405-406; BIANCHI, *Vita*, cit., p. 121.

[453] Cfr. *Januensis XII*, ff. 35^{r-v}.

[454] Cfr. *Januensis XII*, ff. 35^{v}-36^{r}.

[455] Nato a Magenta il 6 maggio 1629 da Lodovico (†1649), del ramo di Rimini, 3° conte di Magenta e patrizio milanese, e da Anna Maria Calletti (†1687), il Melzi entrò nello stato clericale e nel 1641 divenne abate commendatario dei Santi Gervasio e Protasio in Pavia. Diventò il 4° conte di Magenta alla morte del padre nel 1649, il 7 ottobre 1650 fu nominato canonico di Pavia e rinunciò al titolo nobiliare nel giugno del 1656. Il 7 dicembre dello stesso anno divenne abate di San Pietro in Belvolco e l'11 ottobre 1660 fu nominato protonotario apostolico. Morì il 27 gennaio 1688. Ebbe sei fratelli: Luigi Francesco (1626-1629), Gerolamo (1628-1630), Gerolamo (1633-1694), Giovanni Carlo (1635-1647), Bernardino (1636-1638) e Luigi Francesco (1631-1702); e due sorelle: Isabella (1630-1695) e Caterina (1634-1635).

[456] Nato a Pavia il 13 luglio 1625 da Pietro Francesco sr (†1659), medico-fisico collegiato, nella parrocchia di Sant'Eusebio, e da Ippolita de Nobili, il Frisi (o Frigi, Frigio, Friggi) si laureò in utroque jure e fu primicerio della cattedrale di Pavia e poi tra il 1673 e il 1679 fu vicario generale della diocesi di Alessandria. Ebbe un fratello: Siro (1630-1703). Cfr. *Januensis XII*, ff. 47^{v}-60^{v}; G.A. CHENNA, *Del vescovato, de' vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria*, t. I, Alessandria, Nella Tipografia d'Ignazio Vimercati, 1785, p. 323.

[457] Del Mugno sappiamo solo che fu ordinato sacerdote e divenne protonotario apostolico e canonico della cattedrale di Pavia. Di lui abbiamo una *Sepulcralis lamentatio in funere Philippi IV* (Pavia s.d.).

[458] Nato a Pavia nel 1631 da Giacomo, il Nabona abitò a Pavia nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche. Fu notaio apostolico e notaio e cancelliere della Curia vescovile di Pavia. Fu poi canonico della collegiata e parrocchia di Santa Maria Gualtieri.

[459] Cfr. *Januensis XII*, ff. 36^{v}-39^{r}.

[460] Cfr. *Januensis XII*, ff. 60^{v}-73^{r}.

[461] Cfr. *Januensis XII*, ff. 73^{r}-84^{v}.

vanni Griciotti[462], Giovanni Battista de Gaspari (†1668)[463], Pio Beccaria del Mezzano[464], Gabriele Beccaria del Mezzano[465], Benedetto Maddi[466], Giacomo de Cerrini[467], Lazzaro Corti[468], Carlo Girolamo Gattinara[469], Manfredo Tornielli di Vignarello[470], Luigi Morbio[471] e Marco Antonio Me-

[462] Cfr. *Januensis XII*, ff. 84^{v}-96^{r}.

[463] Nato a Pavia nella parrocchia di San Marino nel 1604 (per altri nel 1600) da Antonio, il De Gaspari (Gaspari, De Gasparis, o De Gasperis) fu ordinato sacerdote e divenne cappellano collegiato e mansionario della chiesa cattedrale di Pavia, nonché primicerio della «Confraternita di san Siro»; e abitava nella parrocchia di San Teodoro. Morì a Pavia nel 1668. Nel 1651 pubblicò un *Breviarium Sanctorum Episcoporum Ticinensis*. Cfr. *Januensis XII*, ff. 96^{r}-109^{r}.

[464] Nato a Pavia nel 1595 da Cesare e e da Bianca del Pozzo, il Beccaria del Mezzano (chiamato anche Pio Andrea) abitava nella parrocchia di San Primo e nella sua testimonianza ci fa sapere che quindici-vent'anni prima era incorso in un processo per una vertenza patrimoniale con Teotimo Salvatico e che incorse nella scomunica per una vertenza civile aperta con il Capitolo della Collegiata di San Michele Maggiore in Pavia e dalla quale fu assolto per autorità apostolica. Sposò Ersilia Beccaria (†1664), dei conti di Santa Giuletta (o di Sant'Alessio), che gli diede tre figli: Baldassarre (?-1698), Claudio e Carlo; e due figlie: Bianca e Caterina. Ebbe un fratello: Pietro Camillo. Cfr. *Januensis XII*, ff. 109^{r}-119^{r}; G. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, vol. V/1, Pavia, Nella Stamperia Fusi e Comp., 1834, pp. 223-224.

[465] Il Beccaria del Mezzano era nato a Pavia nel 1611 da Gabriele e abitava nella parrocchia di San Lorenzo. Si laureò in giurisprudenza e divenne avvocato. Ricoprì diverse cariche civiche tra il 1645 e il 1687 e nel 1663 fece parte di una delegazione inviata a Madrid. Ebbe un fratello: Giovanni. Cfr. *Januensis XII*, ff. 119^{r}-129^{r}; ROBOLINI, *Notizie*, cit., vol. V/1, p. 222.

[466] Nato nel 1611 a Pavia da Giuseppe, il Maddi (o Maggi) era prevosto della collegiata e parrocchia di Sant'Invenzio e dal 1650 fu anche lettore pubblico di diritto, di filosofia e di morale all'università di Pavia, nonché priore delle Scuole della Dottrina Cristiana. Cfr. *Januensis XII*, ff. 129^{r}-138^{v}.

[467] Cfr. *Januensis XII*, ff. 138^{v}-149^{v}.

[468] Nato nel 1609 a Pavia nella parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona da Francesco Girolamo, il Corti fu vice-ministro dell'ospedale di San Matteo della Pietà e fu decurione della città. Cfr. *Januensis XII*, ff. 149^{v}-159^{v}.

[469] Nato nel 1613 a Pavia da Giorgio e abitante nella parrocchia della Santissima Trinità, il Gattinara confessò di essere stato scomunicato insieme ad altri da mons. Francesco Biglia con l'accusa di aver tentato di entrare con la violenza nel presbiterio della cattedrale nel giorno della festa di san Siro secondo l'uso abituale degli abati e dei decurioni della cittàà, ma di essere poi stato assolto da un domenicano di Pavia. Cfr. *Januensis XII*, ff. 159^{v}-168^{v}.

[470] Nato nel 1602 a Pavia da Pietro Francesco da Girolama Belcredi e abitante nella parrocchia di San Romano Maggiore, il Tornielli di Vignarello studiò presso i gesuiti e si laureò *in utroque jure* e intraprese la carriera forense, diventando anche lettore pubblico di diritto civile nello *Studium* di Pavia. Fu anche consultore del Sant'Uffizio della città e membro dei giureconsulti. Fu feudatario di Vignarello nel Novarese e membro dei decurioni della città di Novara. Confessò di essere stato processato due volte: una per causa di giurisdizione, quando era luogotenente dell'Auditore Generale dell'esercito, ma il cui esito fu l'imposizione del silenzio alle parti per ordine del Senato; e una davanti al Podestà di Novara con l'accusa «de auxilio post homicidium», ma dal Senato ritenuta ingiusta. Cfr. *Januensis XII*, ff. 168^{v}-182^{v}.

[471] Nato nel 1579 a Pavia da Girolamo e abitante nella parrocchia di San Pantaleone, il Morbio confessò di essere stato accusato e processato con l'accusa di complicità nel rapimento di una giovane donna da parte di Ludovico Aliprandi, suo cugino (figlio di una sorella del padre) e cavaliere di Malta, già defunto. Consegnatosi alla giustizia nel Palazzo

nochio[472]. Ai testi il 31 maggio fu inviata la citazione a comparire in tribunale, la cui sede fu indicata nell'oratorio di San Giuseppe. Il 2 giugno fu avviata l'escussione dei testi, che si concluse il 18 giugno[473].

Il 20 giugno 1661 il tribunale, costituito da Giovanni Giorgio Persilloni, in qualità di giudice remissoriale, e da Tommaso Saracchi, vice-promotore della fede e notaio attuario, condusse un sopralluogo nella chiesa dei barnabiti di Santa Maria Incoronata di Canepanova e nel collegio della comunità religiosa per visionare il quadro del Sauli, una volta esposto in chiesa e ora custodito in un camerino inferiore del collegio. Il quadro misurava quattro braccia (lunghezza) per due braccia (larghezza) e raffigurava il Sauli con i segni abrasi, e tuttavia ancora percettibili, della gloria. Fu testimone della ricognizione, oltre al sacerdote Nabona e al prefetto di camera Capra, anche il caudatario del vescovo, Gioacchino Burella[474].

Gli atti furono riletti tra il 22 e il 23 giugno, il transunto del processo fu preparato entro il 7 luglio e fu chiuso e sigillato il 12 luglio 1661; mentre come portitore fu nominato il padre Serbelloni. L'intero incartamento fu trasferito a Roma e consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti il 30 luglio[475].

Il processo per la ricognizione degli atti si aprì il 15 settembre e tra il 16 e il 19 settembre fu eseguita la recognitio ab extra, con l'escussione dei testi Pietro Martire Merizola[476] e Bartolomeo Albrici[477], che riconobbero come autentici le firme e i sigilli del vescovo di Pavia. Il 2 novembre 1661 il transunto fu ufficialmente aperto e il 12 novembre si procedette

---

Pretorio di Pavia (tra il 1612 e il 1613, all'epoca in cui era podestà il senatore conte Ludovico Taverna) per dimostrare la propria innocenza, il Morbio ne uscì pienamente assolto. Cfr. *Januensis XII*, ff. 182^{v}-193^{v}.

[472] Cfr. *Januensis XII*, ff. 193^{v}-204^{r}.

[473] Cfr. *Januensis XII*, ff. 39^{r-v}, 42^{r}-43^{v}, 45^{v}-47^{r}.

[474] Il Burella, nato a Pavia da Andrea, svolse l'ufficio di caudatario del vescovo di Pavia, mons. Girolamo Melzi. Cfr. *Januensis XII*, ff. 213^{r}-214^{v}.

[475] Cfr. *Januensis XII*, ff. 216^{r}-234^{v}.

[476] Nato a Pavia nel 1630 da Giovanni Antonio e da Angela Maria Baracca, il Merizola si trasferì a Roma nel 1650 e intraprese la carriera di avvocato curiale. Dopo aver servito nello studio dell'avvocato concistoriale Nicolò Severoli per otto anni, si trasferì presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva e quindi nei pressi di Santa Maria della Pace, ospite di Giovanni Vincenzo Berger. È noto per aver preparato la dedica sia a papa Innocenzo XI (†1689) che al cardinale Luigi Alessandro Omodei (†1685), protettore della Chiesa della Nazione Lombarda a Roma (Santi Ambrogio e Carlo al Corso), della quarta edizione della «Vita di San Carlo Borromeo» scritta da Giovanni Pietro da Giussano (†1623) e stampata da Francesco Tizzoni nel 1679. Cfr. *Januensis XIII*, ff. 41^{v}-45^{r}.

[477] Nato a Roma nel 1640 da Pietro e da Francesca Flagiolott, l'Albrici si laureò in legge e intraprese la carriera curiale, abitante nei pressi della chiesa di Santa Maria della Pace, ospite di Giovanni Vincenzo Berger insieme al Merizola dal 1658. Cfr. *Januensis XIII*, ff. 45^{r}-48^{v}.

all'escussione dei testi per la *recognitio ab intra*, che furono ancora l'Albrici e il Merizola[478].

Il 28 giungo 1663 morì il cardinale Sacchetti, che della causa del Sauli era il relatore, e al suo posto il 4 agosto subentrò il cardinale Decio Azzolini jr (†1689)[479].

I processi apostolici «super miro»

L'Archivio storico dei barnabiti di Roma custodisce anche i cosiddetti «processi apostolici *super miro*», dai quali traspare come l'interrogatorio dei testi sia stato condotto secondo uno schema già collaudato nei precedenti processi quanto agli articoli riguardanti direttamente il teste; per poi sondare quale comprensione aveva il teste del significato del termine miracolo; per esaminare l'eventuale grazia ricevuta da lui, o di cui era stato testimone *de visu*, *de auditu a videntibus* o anche solo *de auditu*; e quindi verificare il tipo di rapporti avuti con il servo di Dio.

Il processo di Pavia

Il 22 luglio 1677 la Sacra Congregazione dei Riti emanò le necessarie lettere remissoriali per l'istruzione di un processo canonico in specie sui nuovi miracoli, ottenuti per intercessione del servo di Dio Alessandro Sauli[480]. Esse furono sottoscritte dal Prefetto, il cardinale Ulderico di Carpegna (†1679)[481], dal segretario Bernardino Casali (†1713)[482] e dal Promotore della fede mons. Prospero Bottini (†1712)[483], arcivescovo di Mira. Le

---

[478] Cfr. *Januensis XIII*, ff. 50^{v}-54^{r}, 54^{r}-58^{r}.

[479] Cfr. G. De Caro, *Decio Azzolini*, in DBI 4, pp. 768-771; P. Paschini, *Decio Azzolini junior*, in DHGE V, col. 1383.

[480] Cfr. *Januensis XIV*. Si tratta di una copia del processo *de miraculis in specie* redatta dal notaio della Sacra Congregazione dei Riti Giacomo Sassi di Roma. Il transunto porta l'impaginazione: ff. 1^{r}-562^{r}.

[481] Il Carpegna fu prefetto della Sacra Congregazione dei Riti dal 15 gennaio 1675 al 24 gennaio 1679. Cfr. G. Romeo, *Ulderico Carpegna*, in DBI 20, pp. 594-596.

[482] Nato a Roma nel 1621, il Casali nel 1653 divenne canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano e nel 1655 da papa Alessandro VII (†1667) fu nominato referendario di entrambe le segnature. Il 15 dicembre 1662 fu fatto segretario della Sacra Congregazione dei Riti, che tenne fino al 23 novembre 1689, quando papa Innocenzo XI (†1689) gli assegnò l'ufficio di commendatore dell'arciospedale di Santo Spirito in Sassia e con tale incarico divenne abate mitrato di Monte Romano e barone della Manziana. Il 15 luglio 1706 — ormai ottantacinquenne — per la grave età papa Clemente XI (†1721) gli diede come coadiutore Giorgio Spinola (†1739), che mantenne l'ufficio fino al 1711. Il Casali morì a Roma nel 1713.

[483] Nato a Lucca nel 1621 da Prospero e da Filippa Diodati, il Bottini, laureatosi *in utroque jure*, si trasferì a Roma e nel 1659 Alessandro VII lo fece avvocato concistoriale e

lettere erano indirizzate sia al vescovo di Pavia, sia ai vescovi di Tortona e di Alessandria, e furono consegnate il 24 luglio al procuratore generale dei barnabiti, il padre Paolo Antonio Landriani (†1686), nominato per l'occasione procuratore speciale della causa del servo di Dio.

Il 12 agosto il preposto generale Gabriele Fantes (†1679) nominò procuratore speciale della causa del servo di Dio il barnabita Veremondo Corio, visitatore generale e membro della comunità dei barnabiti di Santa Maria di Canepanova in Pavia, che il 29 novembre 1677, si presentò davanti al protonotario apostolico e vicario generale, Carlo Pancotto, e al promotore fiscale della curia vescovile, Ludovico Bianchi, prevosto della collegiata e chiesa parrocchiale di Sant'Invenzio, per consegnare le lettere remissoriali.

Se l'arcivescovo-vescovo di Pavia, mons. Lorenzo Trotti (†1700)[484], conte di Casal Cermello e di Robbio, ne accusò immediatamente la ricevuta, e sia lui che il suo vicario generale furono costituiti giudici remissoriali, a sua volta nominò come sotto-promotori della Fede Ludovico Bianchi e il canonico Giovanni Giorgio Persilloni, mentre come notai attuari

---

canonico della basilica di San Giovanni in Laterano. Il 15 maggio 1673 divenne canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano (a cui rinunziò nel 1702). Clemente X lo fece suo auditore, avvocato del Fisco e il 16 dicembre dello stesso anno Promotore della Fede, ufficio che tenne fino alla morte. Eletto arcivescovo titolare di Myra il 15 luglio 1675, rinunciò ai detti uffici in favore del nipote Giovanni Battista Bottini (†1708), che dal 1669 era suo coadiutore. Fu governatore dell'«Arciconfraternita della santa Croce e di san Bonaventura della nazione lucchese» in Roma. Sempre nel 1675 divenne rettore dell'università «La Sapienza» e, dopo la morte del nipote, ebbe come coadiutori: nell'ufficio di avvocato del Fisco Filippo Sacripante e in quello di Promotore della Fede Prospero Lambertini. Morì il 21 marzo 1712. Cfr. G.M. MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, vol. II/3, Brescia, Presso a Giambattista Bossini, 1762, pp. 1898-1899.

[484] Nato nel 1633 da Giovanni Galeazzo (†1670), dei conti di Casal Cermello, conte di Castelnuovo Calcea dal 1652, di Robbio con Vinzaglio, Casalino e Pisnengo dal 1654 e signore di Fresonara dal 1659, e da Paola Cuttica, dei marchesi di Cassine, il Trotti si laureò *in utroque jure* all'università di Siena nel 1655 e fu nominato referendario di entrambe le segnature. Divenne vicario della Basilica di San Lorenzo in Damaso per il cardinale Francesco Barberini e l'11 febbraio 1658 fu nominato vice-governatore di Tivoli, mentre nel febbraio del 1659 passò con lo stesso ufficio a Benevento. Nel 1660 divenne prefetto di Norcia e Montagna e nel 1661 passò al governo di Orvieto. Nel 1663 divenne vice-legato a Bologna e il 26 aprile 1664 passò a Fermo come vice-governatore fino al 30 luglio 1666. L'11 ottobre dello stesso anno fu eletto arcivescovo titolare di Cartagine e nominato nunzio apostolico a Firenze fino al 1668, quando passò alla nunziatura presso la Repubblica di Venezia. Il 3 marzo 1670 rientrò a Roma come chierico della Camera Apostolica e, in seguito alla morte del padre, divenne conte di Casal Cermello e Robbio; mentre il 12 dicembre 1672 fu trasferito alla sede residenziale di Pavia con il titolo personale di arcivescovo. Non sappiamo quando, fu chiamato da papa Innocenzo XII (†1700) a Roma come segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari e a Roma morì il 30 settembre 1700. Cfr. MAGANI, *Cronotassi*, cit., pp. 103-104; *Legati*, pp. 142, 156, 246, 315, 323, 404, 954.

furono scelti il canonico Pietro Nabona e i sacerdoti Carlo Antonio Durelli[485] e Angelo Francesco Deho'[486]. Come cursori furono incaricati: Rocco Carè[487] e Giovanni Battista Avogadro[488].

Mancarono però all'appello sia il vescovo di Tortona, mons. Carlo Settala (†1682)[489], sia il vescovo di Alessandria, mons. Carlo Stefano Anastasio Ciceri (†1694)[490], che, preavvertiti dell'arrivo delle lettere, si erano premurati di declinare l'invito a presenziare all'apertura delle lettere remissoriali e all'istruzione del processo rispettivamente il 27 e il 28 novembre[491].

---

[485] Il Durelli nacque a Pavia nel 1638 e fu notaio apostolico, nonché notaio e cancelliere della Curia vescovile di Pavia.

[486] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 6^{r}-36^{v}. Il Deho' (o De Hò) nacque a Pavia nel 1637 e fu notaio apostolico e notaio coadiutore della Curia vescovile di Pavia.

[487] Il Carè nacque a Pavia da Giovanni Battista ed entrò in seminario e fu ordinate sacerdote. Divenne cursore della Curia vescovile di Pavia. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 30^{v}-31^{r}.

[488] Nato a Pavia da Alessandro, l'Avogadro fu a servizio della Curia vescovile di Pavia.

[489] Nato a Milano nel 1602ca dal protofisico Lodovico (†1633) e da Angela Arona Aresi, il Settala studiò lettere e filosofia e poi legge nelle università di Pavia e di Pisa. Accolto nel collegio dei dottori, fu nominato uditore presso la Sacra Rota Romana. Entrò nello stato clericale, ricevendo la tonsura dal cardinale Cesare Monti (†1650), arcivescovo di Milano, e poi fu fatto canonico del Duomo, giudice civile e consultore del Sant'Uffizio. Trasferitosi a Roma, fu fatto referendario di entrambe le segnature. Agli inizi del 1650 fu richiesto dal governo di Lucca come successore del defunto arcivescovo Giovanni Battista Rainoldi (†1649); mentre alla morte del cardinale Monti, avvenuta il 16 agosto 1650, i canonici del Duomo di Milano lo nominarono vicario capitolare. Il nuovo arcivescovo, mons. Alfonso Litta (†1679), lo fece arciprete del Duomo e suo vicario generale. Il 20 marzo 1653 papa Innocenzo X (†1655) lo elesse vescovo di Tortona e fu consacrato il 18 agosto 1653. Morì in sede il 23 aprile 1682. Il Settala era l'ultimo di diciotto fratelli, dei quali conosciamo il primogenito: Claudio Francesco; e poi Lodovico, Alberico (che fu sacerdote barnabita con il nome di Lanfranco) (1591-1618), Senatore (?-1636) e Manfredo (1600-1680). Cfr. F. PICCINELLI, *Ateneo dei letterati Milanesi*, Milano, Nella Stampa di Francesco Vigone, 1670, pp. 128-130; F. CARONNI, *Ragguaglio di alcuni monumenti di antichità ed arti raccolti negli ultimi viaggi da un dilettante*, Milano, Dalla tipografia di Francesco Sonzogno di Gio. Batt. stampatore e librajo, 1806, pp. 1-10 (contiene notizie biografiche sul protofisico Ludovico Settala e la sua famiglia).

[490] Nato a Milano il 26 dicembre 1618 da Vincenzo, dal 1652 signore di Cerro e di San Vittore, il Ciceri studiò all'università di Bologna, laureandosi *in utroque jure*. Nel 1645 divenne referendario di entrambe le segnature e nel 1649 fu inviato come vice-legato a Ferrara, dove rimase fino alla fine di giugno del 1651. Nel 1652 passò come governatore di Città di Castello fino al 1656, quando fu trasferito con lo stesso ufficio a Spoleto, e nel 1658 fu mandato al governo di Campagna e Marittima. Il 15 luglio 1659 divenne uno del collegio dei votanti alla Segnatura di Giustizia e ponente della Sacra Consulta. Il 22 settembre dello stesso anno fu eletto vescovo di Alessandria e fu consacrato il 5 ottobre a Roma nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso dal cardinale Benedetto Odescalchi (†1689). Il 13 maggio 1680 fu trasferito alla diocesi di Como e nel Concistoro del 2 settembre 1686 fu creato cardinale-prete, ricevendo il titolo di Sant'Agostino in Campo Marzio il 7 luglio. Morì a Como il 24 giugno 1694. Cfr. *Legati*, pp. 183, 209, 252, 388, 580-581; G.A. CHENNA, *Del vescovato*, cit., t. I, pp. 320-324.

[491] Le motivazioni addotte da entrambi furono soprattutto le condizioni climatiche, che in quel periodo si erano aggravate a tal punto da impedire i loro spostamenti. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 5^{r}-6^{v}.

Il 1 dicembre 1677 le lettere remissoriali furono aperte alla presenza di Giovanni Giuseppe Valliano, canonico della collegiata e parrocchia di San Michele maggiore di Pavia, e di Pietro Baratta, canonico della collegiata e parrocchia di San Giovanni in Borgo[492]; e il 3 dicembre il padre Corio presentò la lista dei testimoni[493]: 1 carmelitano[494], 1 canonico lateranense[495], 8 sacerdoti del clero diocesano[496] e 62 laici: 33 uomini[497] — tra cui 13 medici[498] — e 29 donne[499].

---

[492] Cfr. *Januensis XIV*, ff.6^{v}-7^{r}.

[493] Il numero complessivo dei testi presentati fu di 83. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 37^{r}-40^{v}, 44^{v}-47^{v}, 52^{v}-55^{r}.

[494] Si tratta di fr. Gerolamo Laboranti (de Laborantibus). Cfr. *Januensis XIV*, f. 39^{v}.

[495] Si tratta di Francesco Bellisomi del monastero di Sant'Epifanio in Pavia. Cfr. *Januensis XIV*, f. 40^{r}.

[496] Cosmo Canevari (Pavia-San Giovanni Domnarum); Giulio Cesare Celari, rettore della parrocchia di Sant'Eusebio (Pavia); i fratelli Carlo Francesco e Gaspare Giacinto Gatti (Pavia-Santissima Trinità); Giovanni Giorgio Persilloni (Pavia-Cattedrale); Michele Pisano, rettore di Staghiglione (Borgo Priolo, diocesi di Pavia); Domenico Schiavi, già cappellano di Staghiglione e attualmente di Castelletto di Branduzzo (diocesi di Pavia); e Francesco Sforza Perotta (Pavia-Sant'Eusebio). Cfr. *Januensis XIV*, ff. 37^{v}, 38^{r}, 39^{v}, 40^{r}, 45^{v} (negli atti del processo Staghiglione è chiamato Staglione).

[497] Antonio e Carlo Francesco Barca (Pavia-Cattedrale), Pietro Antonio Bruni (Pavia-Cattedrale), Francesco Campiglio (Pavia Castello-Santa Maria alle Pertiche), Carlo Gerolamo Canevesio (Pavia-San Michele Maggiore), Carlo Antonio Cedeleri (Pavia-Santissima Trinità), Battistino Gaietta (Pavia-Santa Maria Gualtieri), Carlo Valerio Gandini (Pavia-San Romano Maggiore), il marchese Ottaviano Malaspina (Pavia-San Zeno), Tommaso Meda (Pavia-San Teodoro), Galeazzo Medici (di Staghiglione), Bartolomeo Ottoni (Pavia-Sant'Invenzio), Bartolomeo Pollini (di Montescano in diocesi di Piacenza), Siro Pozzi (Pavia-San Teodoro), Francesco de' Rossi (di Montù Beccaria in diocesi di Piacenza), Gerolamo de' Rossi (Pavia-San Romano Maggiore), Francesco Ruiz (Pavia Castello-Santa Maria alle Pertiche), Siro Scapolo (Pavia-Cattedrale), Giuseppe Valle (Pavia-San Teodoro), Francesco Venci (Pavia-Santissima Trinità). Cfr. *Januensis XIV*, ff. 37^{v}, 38^{r}, 38^{v}, 39^{r}, 39^{v}, 40^{r}, 40^{v}.

[498] Paolo Stefano Annibaldi, medico-fisico (Pavia-Sant'Invenzio); Agostino Bocchi (o Bocchio), medico-fisico collegiato dal 1664, conte palatino dal 13 maggio 1667 e dal 1672 lettore di medicina all'università di Pavia e poi fu lettore pubblico primario dell'«Almansore» (Pavia-Sant'Eusebio); Giulio Bottigella, medico-fisico collegiato (Pavia-San Primo); Siro Frisi, medico-fisico collegiato (Pavia-Santa Maria alle Pertiche); Benedetto Guarneri, medico-chirurgo (Pavia-Santa Maria Gualtieri); Siro Francesco Isola, medico-chirurgo (Ponte Ticino-San Bartolomeo); Carlo Lapis, medico-chirurgo di Melegnano (diocesi di Milano); Carlo Ambrogio della Motta, medico-fisico (Pavia); Paolo Gerolamo Orlandi Panza, medico-fisico collegiato (Pavia-San Romano Maggiore); Francesco Persilloni, medico-fisico lettore di Anatomia, e il figlio Giorgio Persilloni, medico-fisico collegiato (Pavia-San Michele Maggiore); Giovanni Battista Prati, medico-chirurgo di Torricella (nell'Oltrepò pavese, in diocesi di Piacenza); Carlo Francesco Rastelli, medico-fisico collegiato (Pavia-San Marino). Cfr. *Januensis XIV*, ff. 37^{v}, 38^{r}, 38^{v}, 39^{r}, 39^{v}.

[499] Da Staghiglione: Giacomina de Ferrari (moglie di Lorenzo Bruni), Paola Corti (figlia di Antonio Francesco Corti) e Angela Margherita Risi (moglie di Giovanni Bruni). Poi: Doralice Malaspina (moglie di Giulio Cesare Bellocchio, abitante a Montebello in diocesi di Piacenza); Maddalena de' Rossi (moglie di Carlo Valerio Gandini) e la figlia Fausta Margherita Veronica Gandini e Veronica Dagna (moglie di Gerolamo de' Rossi) (Pavia-San Romano Maggiore); Margherita Alemani (moglie di Battistino Gaietta) e la madre Francesca Alemani, le sorelle Eleonora e Maddalena Alemani e la cugina Lucrezia

Inoltre, furono citati 11 barnabiti del collegio di Santa Maria Incoronata di Canepanova di Pavia[500], tra cui sei padri: Nicolò Gorrani (†1687), Paolo Carminati (†1723) (superiore), Vittorio Sartirana (†1687) (vicario), Francesco Vittorio Leonardi (†1700), Onorio Bazzetta (†1725) e Ascanio Maria Origoni (†1679); e cinque fratelli conversi: Francesco Bagnoli (†1725), Giustino Ferdinand (†1689), Ascanio Maria Rubessi (†1723)[501], Lorenzo Maria Obez (†1693)[502] e Francesco Maria Dardano sr (†1680ca).

Il 23 dicembre si ebbe la relazione dei cursori[503], a cui seguì il giuramento dei testi[504].

L'esame di questi ultimi ebbe come punto di riferimento tredici articoli dell'interrogatorio predisposto dal promotore della Fede relativi all'identità del teste e alla sua condizione canonica e spirituale (art. 1-5), sulla sua libertà di coscienza (art. 6), sulla sua cognizione del termine di miracolo e sull'eventuale conoscenza di eventi miracolosi (artt. 7-12) e sulla fama di santità del servo di Dio (art. 13)[505]; oltre ad altri sei articoli specifici, relativi a tre presunti miracoli ottenuti per intercessione del Sauli:

— La guarigione avvenuta durante la vigilia della festa di san Tommaso apostolo (3 luglio) del 1676 di Angela Camilla Perazzi[506] in Bruni det-

---

Bocca (Pavia-Santa Maria Gualtieri); Agostina Sacco (Pavia-San Invenzio); Teresa Valle, la contessa Anna Mezzabarba, Giovanna e Barbara Caimi (madre e figlia) (Pavia-San Eusebio); Clara Pocodrappi (moglie di Giovanni Battista Pocodrappi) e Barbara Ghisoni (Pavia-San Lorenzo); Teresa Barca e Angela Camilla Perazzi (moglie di Pietro Antonio Bruni) (Pavia-Cattedrale); Antonia Obrador, Giovanna Mauri (moglie di Francesco Ruiz), Laura Melis (Pavia Castello-Santa Maria alle Pertiche), Angela Musanti (Pavia-San Michele Maggiore), Anna Isabella Meda (moglie di Tommaso Meda), Elena Bocconi, Margherita Peleguzzi e Teresa Anselmi (Pavia-San Teodoro). Cfr. *Januensis XIV*, ff. 37^{v}-38^{r}, 38^{v}, 39^{r}, 39^{v}, 40^{r}, 40^{v}.

[500] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 38^{r-v}, 45^{r-v}.

[501] Nato nel 1633 a Seniga in diocesi di Brescia da Nicolò e da Domenica Zanoni, il Rubessi svolse la mansione di infermiere a Pavia in Santa Maria di Canepanova. Morì a Milano nel collegio di Sant'Alessandro in Zebedia il 6 novembre 1723.

[502] L'Obez nacque nel gennaio del 1605 a Vaprio d'Agogna in diocesi di Novara da Francesco e da Liberata della Colma. Entrò in congregazione come fratello converso il 21 giugno 1631 e fu inviato a Monza in Santa Maria al Carrobiolo per il quinquennio di probazione e dove fu accettato il 27 febbraio 1635. Ricevette l'abito religioso l'11 novembre 1636, aggiungendo al nome di battesimo, Lorenzo, quello di Maria; e fece la professione solenne dei voti religiosi il 29 novembre 1637. Destinato al collegio di Santa Maria Incoronata di Canepanova a Pavia, vi morì nel giugno del 1693. Cfr. in ASBR, *Status personarum*, E I n. 258, p. 51^{v}.

[503] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 43^{r}-59^{r}.

[504] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 59^{r}-67^{v}.

[505] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 508^{r}-512^{v}.

[506] Angela Camilla Perazzi, nacque a Pavia nel 1624 da Vincenzo e da Clara Ermulotti; e sposò Pietro Antonio Bruni. La Perazzi era detta "la Cavagnara" dal lavoro del marito con il quale lei stessa forse collaborava: quello di preparare le *cavagne*, ossia i canestri

ta "la Cavagnara", affetta da una paralisi che le bloccò metà del corpo e la tenne inchiodata a letto per circa sette mesi: dal processo emerge come il servo di Dio le sarebbe apparso in abiti pontificali e le avrebbe ridonato la piena salute dopo che la malata aveva recitato con devozione il Simbolo Apostolico e dopo che il servo di Dio, una volta segnato con un segno di croce prima il piede, poi il ginocchio e quindi il lato del corpo offesi dalla paralisi, le aveva impartito la benedizione generale (art. 1-2)[507].

— La guarigione di Carlo Valerio Gandini nell'ottobre del 1663 da una febbre maligna persistente con l'imposizione del rocchetto del Sauli (art. 3)[508].
— La repentina guarigione del fratello converso barnabita Lorenzo Maria Obez (†1693) nell'agosto del 1674 da una febbre maligna che lo aveva privato dei sensi per sei giorni e gli aveva procurato perdite di sangue per via urinaria, togliendogli a detta dei medici ogni facoltà vitale (art. 4)[509].
— La ricerca delle prove che legassero le guarigioni all'intercessione del servo di Dio e che tali guarigioni fossero di carattere soprannaturale (art. 5).
— La verifica che non solo nella città e nella diocesi di Pavia, ma anche altrove fosse diffusa la fama di questi miracoli e questa pubblica voce e fama fosse da sempre costante, inconcussa e non contraddetta da qualcosa in contrario (art. 6)[510].

L'interrogatorio dei testi si svolse nel corso del 1678, ma di quanti comparivano nella corposa lista presentata, ne furono ascoltati effettivamente solo 39, distribuiti secondo il seguente calendario: 11 testi tra il 3 e il 18 gennaio[511];

---

fatti con le fibre vegetali tratte dai giunchi, dalle canne e dagli olivi selvatici (ogliastri). Le cavagne venivano realizzate, tagliando la canna secondo la grandezza del contenitore da realizzare e chiusa in cima da un anello e fermando la punta con del filo di ferro. Venivano utilizzate per contenere piccole quantità di ricotta.

[507] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 25^{r}-26^{r}, 69^{r}-78^{v}, 79^{v}.

[508] Nato nel 1631 a Santa Giuletta nell'Oltrepò pavese in diocesi di Piacenza da Valerio e da Margherita Belcredi, il Gandini abitava a Pavia dal 1652 nella parrocchia di San Romano Maggiore, svolgeva la mansione di portiere della città e aveva sposato Maddalena de' Rossi. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 26^{r}, 192^{v}-204^{v}.

[509] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 26^{r-v}, 109^{v}-114, 115^{r}-122^{v}.

[510] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 26^{v}-27^{r}.

[511] Cfr. *Januensis XIV*: Doralice Malaspina, nata a Montebello nell'Oltrepò pavese in diocesi di Piacenza nel 1641 da Orazio e da Clara Cordoni, sposò Giulio Cesare Bellocchio, decurione della città di Pavia (ff. 81^{r}-91^{r}); Angela Margherita Risi, nata a Staghiglione nel 1653 da Giovanni Giacomo e da Giovanna Francesca Pisani, sposò Giovanni Bruni e di professione facevano lei il «prèstino del pane», ossia la fornarina, e lui il sarto (ff. 91^{r}-99^{r}); Giovanni Battista Prati, nato nell'ottobre del 1638 a Torricella (oggi Torricella

11 testi tra il 9 e il 28 marzo[512], 4 testi tra il 4 e il 7 maggio[513]; e 13 testi tra il 2 e il 17 giugno[514].

Verzate) nell'Oltrepò pavese in diocesi di Piacenza da Pietro Paolo e da Lucrezia, era medico-chirurgo dal 1666 (ff. 99^{v}-108^{r}); Pietro Antonio Bruni, nato nel 1620 a Staghiglione nell'Oltrepò pavese in diocesi di Piacenza da Giovanni Maria e da Francesca Gallotti, faceva di professione il "cavagnaro" (ff. 124^{r}-131^{v}); il sacerdote Domenico Schiavi, nato nel 1634 a Val di Nizza in diocesi di Bobbio da Pietro e da Antonia Guidi, era cappellano di Castelletto Ticino (ff. 133^{r}-144^{v}); Benedetto Guarneri, nato nel 1622 a Pavia da Pietro e da Domenica Manstretti, era medico-chirurgo dal 1637 (ff. 145^{r}-158^{r}); Siro Frisi (Frigi, Friggi, o Frigio), nato a Pavia nel 1630 da Pietro Francesco sr (†1659) e da Ippolita de Nobili, il 19 aprile 1653 divenne membro numerario del Collegio dei medici-fisici, esercitò la professione medica dal 1655, dal 1656 fu lettore pubblico primario dell'«Almansore», ossia ebbe la cattedra di medicina all'università di Pavia, commentò le opere di Ippocrate, il 13 maggio 1667 divenne conte palatino e morì nel 1703 (ff. 159^{r}-169^{r}); il barnabita Vittorio Sartirana (ff. 170^{v}-192^{r}).

[512] Cfr. *Januensis XIV*: il fratello converso barnabita Ascanio Maria Rubessi (ff. 209^{r}-223^{v}); il barnabita Ascanio Maria Origoni, nato a Milano nel 1627 da Giovanni Battista e da Prudenza Picenardi, dopo aver letto per quindici anni umanità e retorica a Vigevano era in cura d'anime nella parrocchia di San Vincenzo a Cremona e confessore ordinario delle monache di Santa Marta, sempre a Cremona (ff. 205^{r}-208^{v}; 225^{v}-237^{r}); Carlo Gerolamo Canevesio, nato nel 1635 a Milano in San Vittore al Teatro in Porta Vercellina da Giovanni Pietro e da Chiara Rusca, e abitante a Pavia dal 1655 prima nella parrocchia di San Marino e poi in quella di San Michele Maggiore, di professione commerciante di legname (ff. 238^{v}-248^{r}); Siro Scapolo (o Scapola), nato nel 1629 a Carrega in diocesi di Tortona e Principato dei Doria da Domenico e da Bianchina Ridelli, di professione facchino in Santa Maria di Canepanova (ff. 249^{r}-258^{r}); Giuseppe Valle, nato nel 1639 a Pavia dal notaio Francesco e da Clara Ludovica Levati, di professione portiere della città (ff. 259^{v}-268^{r}); Carlo Ambrogio della Motta, nato nel 1622 a Villa Biscossi in diocesi di Pavia da Pietro Francesco e da Elisabetta Colombi, abitante a Pavia 1635 e di professione medico (ff. 270^{r}-279^{r}); Giulio Bottigella, nato a Broni nel 1638 da Cesare Bianco e da Clara Berzi, fu membro numerario del Collegio dei medici-fisici, il 13 maggio 1667 divenne conte palatino ed esercitò la professione di medico fino al 1674 (ff. 280^{v}-288^{v}); Giacomina de Ferrari, nata a Staghiglione nel 1642 da Giovanni e da Giovannina, di professione filatrice e donna di servizio in casa di Galeazzo Medici, si sposò con Lorenzo Bruni (ff. 289^{v}-298^{r}); Maddalena de' Rossi, nata a Pavia nel 1640 da Girolamo e da Veronica Dagna, sposò Carlo Valerio Gandini, portiere della città (ff. 299^{v}-309^{r}); Veronica Dagna, nata a Voghera in diocesi di Tortona e Principato di Pavia da Giovanni Francesco e da Margherita Rizzi, abitante a Pavia dal 1635, sposò Girolamo de' Rossi (ff. 310^{v}-319^{r}); Fausta Margherita Veronica Gandini, nata a Pavia nel 1661 da Carlo Valerio e da Maddalena de' Rossi, di professione merlettaia (ff. 320^{v}-327^{v}).

[513] Cfr. *Januensis XIV*: Giovanni Giorgio Persilloni, zio di Giorgio Persilloni (ff. 329^{r}-340^{r}); Margherita Gaietta, nata a Pavia nel 1644 da Giovanni e da Francesca Tomà, sposò Giovanni Battista Alemani carrozziere (ff. 341^{v}-349^{v}); Antonia Borroni, nata a Vigevano da Francesco e da Giovanna Mauri, abitava a Pavia dal 1647 ed era sposata al soldato di fanteria spagnola e sergente nel castello di Pavia Francesco Ruiz, di professione fabbricatrice di "bindelli", ossia di nastrini (ff. 351^{r}-357^{v}); Teresa Valle, nata a Milano nel 1639 da Pietro Francesco e da Agnese, abitante a Schiateggio (Casteggio) in diocesi di Piacenza e di professione filatrice di seta, cercava di vivere «con la Regola de' Padri Barnabiti che è la Regola di Sant'Agostino», fece voto di castità, ma fu dispensata da quelli di povertà e di obbedienza, e procurò «nondimeno corrisponder cogl'affetti» (359^{r}-369^{v}).

[514] Cfr. *Januensis XIV*: Francesco Persilloni, nato a Pavia nel 1616 e abitante nella parrocchia di San Michele Maggiore da Giorgio da Francesca Ghislieri, era medico dal 1642 e lettore pubblico di medicina all'università di Pavia dal 1650, sposatosi ebbe due

Il 18 giugno 1678 il padre Veremondo Corio sottopose al tribunale la richiesta di esaminare le testimonianze di alcuni testi, che non era stato possibile sentire, perché gravemente infermi, o deceduti nell'attesa di essere convocati: il medico-fisico Paolo Gerolamo Orlandi Panza (†1678)[515],

---

figli e tre figlie e rimase vedovo nel 1676 (ff. 370^{v}-382^{v}); Giorgio Persilloni, nato nel 1649 a Pavia da Francesco e da Anna Pellegrini, era medico e lettore pubblico di medicina all'università di Pavia dal 1675 (ff. 384^{r}-394^{r}); Siro Francesco Isola, nato a Pavia nel 1633 da Giovanni Battista e da Paola Gazzarini, era medico-chirurgo dal 1653 e abitava nella parrocchia di San Bartolomeo al Ponte (ff. 395^{v}-405^{r}); Bartolomeo Ottoni, nato nel 1639 a Pavia nella parrocchia di San Giovanni Domnarum da Giulio Cesare e da Caterina Cavalli, di professione servitore del medico Paolo Stefano Annibaldi abitava nella parrocchia di Sant'Invenzio (ff. 406^{r}-416^{r}); Maddalena Gaietta, nata nel 1654 a Pavia nella parrocchia di San Zeno da Giovanni e da Francesca Tomà, era sposata a Giovanni Luca Bocca e di professione era merlettaia (ff. 417^{v}-427^{r}); Carlo Francesco Gatti, nato a Pavia nel 1613 da Camillo e da Giulia Salvaneschi, abitava nella parrocchia della Santissima Trinità, era stato ordinato sacerdote il 9 giugno 1642, era canonico nella chiesa di Sant'Invenzio e dal 1644 era cancelliere del sotto-economo Apostolico e Regio Ducale della città e diocesi di Pavia (ff. 428^{v}-438^{r}); Francesca Tomà, nata a Voghera nel 1626 da Giovanni Domenico e da Eleonora Grugni, aveva sposato Giovanni Gaietta, ma del quale era rimasta vedova a causa della guerra, e dal 1640 abitava a Pavia nella parrocchia di San Giovanni Domnarum e poi in quella di Santa Maria Gualtieri (ff. 439^{v}-447^{r}); Paolo Stefano Annibaldi, nato nel 1616 a Pavia da Giovanni Battista (†1657) e da Paola Lorenza Cotta (†1630), abitò nella parrocchia di Sant'Andrea in Cittadella e poi in quella di Sant'Invenzio e di professione era medico dal 1647 e lettore pubblico e primario di medicina pratica serale nell'università di Pavia dal 13 dicembre 1657 (ff. 448^{v}-458^{r}); Laura Melis, nata a Pavia nel 1643 da Giovanni e da Maria Sanchez, era di professione cucitrice e filatrice e aveva sposato Antonio Ruiz, caporale nel Castello di Pavia (ff. 459^{v}-466^{r}); Giovanna Mauri, nata a Vigevano nel 1614 da Francesco e da Angela Caterina Crema, si era sposata con Francesco Barone e, rimasta vedova nel 1640 nella battaglia di Casale, si era risposata con Francesco Ruiz, mentre dal 1645, in seguito all'assedio della città di Vigevano, si era trasferita a Pavia nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche (ff. 466^{v}-472^{v}); Carlo Francesco Rastelli, nato nel 1621 a Sale nell'Oltrepò pavese, Principato di Pavia, e della parrocchia di San Giovanni Battista in diocesi di Tortona dal giurista Giovanni Battista e da Eleonora Grassi di Castelnuovo, era medico in Pavia dal 1646, divenne priore del Collegio dei medici-fisici nobili di Pavia e loro decano, il 13 maggio 1667 fu fatto conte palatino (ff. 474^{r}-481^{v}); Francesco Ruiz, nato nel 1612 ad Andújar nel regno di Andalusia in Spagna da Antonio e da Marina de Castilla, era soldato nella Compagnia di fanteria spagnola nel "Terzo di Savoia" e dal 1639 era nello Stato di Milano ed era sposato a Giovanna Mauri (ff. 482^{r}-489^{r}); e Francesco Bazzetta, nato a Milano nel 1645, era entrato tra i barnabiti nel 1661, prendendo il nome di Onorio, e dall'agosto del 1675 era preposto nel collegio di Sant'Aureliano a Montù Beccaria, dopo aver insegnato filosofia a Milano dal 1669 al 1673 e teologia a Pavia nel collegio di Santa Maria di Canepanova dal 1673 al 1675 (ff. 491^{r-v}, 495^{r}-507^{v}).

[515] Nato a Pavia nel 1628 dal medico Giovanni Battista, l'Orlandi «detto il signor medico Panza» era medico-fisico e dal 1659 fu lettore pubblico di medicina nell'università di Pavia. Fu priore del collegio dei medici e il 13 maggio 1667 divenne conte palatino. Morì il 16 febbraio 1678 e fu sepolto nell'oratorio dei Santi Innocenti nella parrocchia di San Romano Maggiore. La testimonianza del Panza venne raccolta e rogata il 13 febbraio 1678 dal notaio pubblico collegiato Agostino Crotta e confermata dal testimone, il sacerdote Pietro Scotti, curato della parrocchia-collegiata di San Romano Maggiore con atto del 16 febbraio. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 516^{r-v}, 517^{r}-520^{v}.

il barnabita Alessandro Gorrani (†1677)[516], Oreste Prati (†1678)[517] e Ludovico Meda[518].

Il 20 giugno 1678 l'originale del processo fu consegnato al notaio apostolico Paolo Antonio Caimotti per la preparazione del transunto, per il cui termine il 19 luglio fu chiesta una proroga e il 30 luglio la Sacra Congregazione dei Riti concesse un altro anno. Il 3 ottobre il transunto era pronto, tra il 5 e l'8 ottobre fu letto e l'11 ottobre fu chiuso e sigillato[519].

I processi di Alessandria e Tortona in Pavia

A distanza di un anno e mezzo dal processo pavese, il 17 giugno 1679 furono concesse altre lettere remissoriali e compulsoriali per istruire il processo *super miro in specie* nelle diocesi di Tortona e di Alessandria[520]; e queste furono spedite il 20 luglio. Su richiesta di entrambi i vescovi interessati, il vescovo di Pavia acconsentì a farlo celebrare nella sede della sua diocesi e designò come luogo di insediamento del tribunale il palazzo del conte Giovanni Battista Mezzabarba, sito nella parrocchia di Sant'Eusebio in Porta San Pietro al muro a Pavia. Qui il 5 settembre si ritrovarono i vescovi di Tortona, mons. Settala, e di Alessandria, mons. Ciceri, con il canonico Ludovico Bianchi, prevosto della collegiata e parrocchia di Santa Maria Gualtieri[521], nonché promotore fiscale della città e della curia

---

[516] La testimonianza del Gorrani fu raccolta e rogata il 23 novembre 1677, pochi giorni prima della morte del barnabita, avvenuta il 28 novembre. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 516^{r}-517^{r}, 524^{r}-526^{r}.

[517] Nato a Pavia nel 1633, il Prati abitò nella parrocchia di Santa Maria alle Pertiche, morì il 24 aprile 1678 e fu sepolto nella chiesa di Santa Croce dei Frati Minori. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 521^{r}-522^{r}.

[518] La testimonianza del Meda era stata raccolta dal notaio pubblico collegiato Bartolomeo Fulcheri a Tortona nella parrocchia di Sant'Antonino il 18 marzo 1678 alla presenza di Giovanni Battista Passerini, priore della chiesa, e del fratello del teste, Giuseppe Meda. Cfr. *Januensis XIV*, ff. 522^{r}-524^{r}.

[519] Cfr. *Januensis XIV*, ff. 529^{r}-562^{r}.

[520] Cfr. SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Januensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli. Copia Processus Papeinsis super novis miraculis in specie*, in ASBR, Sala Ovale 1, Arm. 3.4/6 (da ora in poi *Januensis XV*). Il volume porta questa impaginazione: ff. 1^{r}-603^{r}.

[521] La chiesa, sorta in piazza della Vittoria, in parte prende il nome da chi la fece edificare: il giudice e messo imperiale Gualtieri (†989). Sorta accanto all'abitazione del giudice e dedicata alla B.V. Maria, fu dotata di copiosi possedimenti, fra cui la chiesa e l'ospedale di San Giacomo della Cerreta. Consacrata nel 1089 da papa Urbano II, durante una sua sosta a Pavia, venne officiata da una collegiata di canonici viventi in comune e fu soppressa nel 1789. Un fratello del giudice, Pietro, fece edificare accanto alla propria abitazione la chiesa di Santa Maria Petri, poi chiamata volgarmente Santa Maria Peroni (detta anche Santa Maria Canonica Peroni, Santa Maria Perone, o Santa Maria Canonica Perrone). La chiesa, sorta in piazza del Lino e demolita nel 1789, venne officata da sette canonici e due cappellani.

vescovile di Pavia, davanti ai quali comparve il padre Veremondo Corio, visitatore generale del suo ordine e sodale della comunità di Santa Maria di Canepanova, sempre in Pavia, in qualità di procuratore speciale della congregazione per la causa del servo di Dio con il mandato del preposto generale Gabriele Fantes del 12 agosto, che lo costituiva in tale ufficio, e con le lettere remissoriali e compulsoriali della Sacra Congregazione dei Riti — firmate dal prefetto il cardinale Cesare Facchinetti (†1683)[522] e sottoscritte dal protonotario apostolico Giovanni Francesco Negroni (†1713)[523] e dal segretario Bernardino Casali —, che costituivano i vescovi di Tortona e di Alessandria giudici del nuovo processo in specie sui nuovi miracoli compiuti da Dio per intercessione del Sauli[524].

Le lettere furono aperte alla presenza dell'abate Carlo Gallia[525], prevosto della cattedrale e vicario generale di Alessandria, del conte Mezzabarba, dell'abate Aurelio Cavanca, prevosto della collegiata di San Romano Maggiore di Pavia, di Pietro Nabona, notaio e cancelliere della curia vescovile di Pavia, nonché notaio apostolico, che fu scelto anche come notaio attuario. A coadiuvare i due vescovi nell'esame dei testi furono chiamati Ippolito Visconti, prevosto della cattedrale di Pavia, e Giacomo Francesco Berziza Spadino, prevosto dell'insigne collegiata di San Michele Maggiore di Pavia; e, se come promotore della fede fu indicato l'arcivescovo di Mira, questi in sua assenza delegò il nipote e coadiutore Giovanni Battista Bottini (†1708)[526], medico del Sacro Concistoro e avvocato della Camera Apostolica. Come sotto-promotori della fede furono chiamati il Bianchi e il Persilloni, mentre come cursori furono nominati il chierico Rocco Carè e Carlo Cantù[527].

---

[522] Il Facchinetti fu segretario della Sacra Congregazione dei Riti dal 19 giugno 1635 al 10 aprile 1638 e ne fu prefetto dal 1° febbraio 1679 fino al 31 gennaio 1683. Cfr. M. VOELKEL, *Cesare Facchinetti*, in DBI 44, pp. 31-33.

[523] Cfr. *Legati*, pp. 157, 183, 225, 277, 323, 333, 368, 388, 395, 798; M.C. GIANNINI, *Giovanni Francesco Negroni*, in DBI 78, pp. 180-182.

[524] Cfr. *Januensis XV*, ff. 1^{r}-3^{v}, 12^{v}-19^{v}.

[525] Il Gallia fu abate e prevosto della cattedrale di Alessandria. Fu vicario generale e poi vicario apostolico durante il periodo di vacanza della sede per il trasferimento del vescovo dal 18 maggio 1680 alla venuta del nuovo il 16 febbraio 1681 e poi fu vicario generale della diocesi almeno fino al 1687. Cfr. CHENNA, *Del vescovato*, cit., t. I, pp. 323-324, 328.

[526] Nato nel 1647 a Lucca da Bernardino e da Chiara Lucchesini, il Bottini si laureò in utroque jure e nel 1669 divenne coadiutore dello zio, Prospero Bottini, nella carica di avvocato concistoriale in Roma e poi di avvocato del Fisco e di Promotore della Fede. Sposò Anna Maria Mei, dalla quale ebbe una figlia: Olimpia (1674ca-?); e due figli: Filippo (1674ca-?) e Francesco (1675-1706). Ebbe il titolo di marchese, divenne membro dell'Accademia degli Insensati a Perugia e morì nel 1708. Cfr. MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori*, cit., vol. II/3, p. 1897.

[527] Cfr. *Januensis XV*, ff. 3^{v}-27^{v}, 30^{v}-46^{v}.

I 13 punti dell'interrogatorio furono predisposti dal promotore della fede, mentre i 6 articoli furono preparati dal padre Paolo Antonio Landriani, procuratore generale dei barnabiti e procuratore speciale della causa[528]. In particolare, essi prendevano in considerazione le presunte guarigioni miracolose di Carlo Bertol[529] di Codogno, caporale di cavalleria della Compagnia del marchese Carlo Coiro, da una febbre maligna accompagnata da paresi (il 12 ottobre 1678); e di Apollonia Morelli[530] in Capucci di Pavia da un tumore maligno (il 24 dicembre 1678).[531] Come luogo dell'esame dei testi fu scelto l'oratorio di San Sebastiano Maggiore, sito nel territorio della Parrocchia di Santa Maria alle Pertiche, presso la chiesa di San Francesco di Pavia. La lista dei testimoni comprendeva venticinque nominativi, tra i quali comparivano quelli di cinque medici[532]. L'audizione dei testi iniziò il 13 settembre 1679 e si chiuse il 17 ottobre dello stesso anno[533].

---

[528] Cfr. *Januensis XV*, ff. 529^{r}-533^{v}.

[529] Nato a Codogno in diocesi di Lodi nel 1617 da Pietro e Angela Bricchi, il Bertol entrò nell'esercito e in particolare divenne caporale nella Cavalleria del capitano marchese Carlo Coiro dello Stato di Milano. Sposò Apollonia Asti. L'interrogatorio del teste durò dal 13 al 15 settembre 1679. Cfr. *Januensis XV*, ff. 70^{r}-91^{r}.

[530] Nata a Tortona nel 1649 da Giacomo e da Angela Isabella de Vecchi, la Morelli si trasferì a Pavia nel 1654 e l'11 gennaio 1664 sposò Giuseppe Capucci, detto "il Manzino" — e per questo anch'ella fu soprannominata "la Manzina" —, al quale diede due figlie e un figlio, e di professione fece la commerciante di carni e l'ostessa. Aveva un fratello sacerdote: Giovanni Battista (1642-?). Cfr. *Januensis XV*, ff. 266^{v}-294^{v}.

[531] Cfr. *Januensis XV*, ff. 27^{v}-30^{v}.

[532] Cfr. *Januensis XV*, ff. 47^{r}-48^{v}, 51^{r}-52^{v}, 57^{v}-60^{r}, 64^{r}-66^{r}.

[533] Cfr. *Januensis XV*: Apollonia Asti, nata a Codogno nel 1628 da Sebastiano e da Margherita, sposò il caporale di cavalleria Carlo Bertol (ff. 94^{r}-110^{r}); Giuseppe Chiappuzzi, nato nel 1649 a Magioncalda sotto la parrocchia di Carrega Ligure in diocesi di Tortona (Principato dei Doria), da Stefano e da Margherita, di professione contadino, boscaiolo e facchino, sposato con Benedetta e con due figli e una figlia (ff. 112^{r}-123^{r}); Giovanni Battista Pelucchi, nato nel 1639 a Barca in diocesi di Tortona da Giacomino e da Lorenzina Barachi, di professione contadino e boscaiolo (ff. 126^{r}-137^{r}); Savino Zaini, nato a Codogno nel 1656 da Carlo e da Maria Maddalena Gocchi, di professione mercante di lino e marito di Angela Bertol, figlia di Carlo Bertol (ff. 140^{v}-153^{r}); Francesco Battaglia (detto "Lorenzino"), nato nel 1619 a Castano, nella Pieve di Dairago in diocesi di Milano, da Lorenzo e da Maddalena Aliprandi, di professione prima sarto e poi soldato, diventando alfiere del capitano Luigi Gonfalonieri di Candia e poi soldato a cavallo della Compagnia del marchese Carlo Coiro, e si sposò con Francesca Ramponi, che gli diede un figlio e due figlie (ff. 156^{v}-170^{r}); Ludovico Panza (o Pantia), nato a Pavia nel 1642 dal medico-fisico collegiato Carlo Luca e da Clara Morani, di professione medico-fisico collegiato, dal 1678 lettore pubblico di chirurgia e più tardi di medicina teorica nell'università di Pavia, sposato con Benedetta, che gli diede due figlie e un figlio (ff. 173^{v}-185^{r}); Giovanni Battista Mombello, nato a Pavia nel 1639 dal medico-fisico Bartolomeo e da Candida Codazza, di professione fu medico-fisico, entrò a far parte del collegio dei medici, il 13 maggio 1667 divenne conte palatino e dal 1676 fu lettore di medicina teorica all'università di Pavia, si sposò con Bianca Corvini ed ebbe da lei otto figli e abitò nella parrocchia di San Michele (ff. 188^{v}-200^{r}); Stefano Cartuzza, nato nel 1630 a Cabella (feudo imperiale di Girolamo Spinola) in diocesi di Tortona da Antonio e da Brigida Belforte, ma abitante nella parroc-

Il ritorno della sede a Pavia

Il 17 agosto 1680 il preposto generale dei barnabiti Alessandro Maderno (†1685) rinnovò la procura speciale al padre Corio per avviare l'istruzione di un uguale processo canonico in specie nella città e diocesi di Pavia, chiedendo alla Sacra Congregazione dei Riti la surrogazione del vescovo di Pavia in luogo del vescovo di Alessandria, trasferito alla diocesi di Como, e la concessione di un altro anno per la preparazione di detto processo. Il vice-prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, il cardinale Nicolò Alberga-

chia di Santa Maria Peroni a Pavia dal 1639 e sposato con Margherita Borghi dalla quale ebbe cinque figli (ff. 203^{r}-215^{v}); Cesare Mauri nato a Milano nel 1620 da Giovanni Ambrogio e da Calidonia Belluschi, entrato nell'Ordine di San Girolamo (OSH), prendendo il nome di Cipriano, divenne priore perpetuo del Monastero di San Marino a Pavia e fu lettore primario di Logica nell'università di Pavia (ff. 218^{r}-227^{r}); Giuseppe Travanino, nato a Pavia nel 1636 da Antonio Francesco e da Angela Maria Pelini, di professione oste nella Caserma Tampestina di Pavia, sposato con Virginia Riva, da cui ebbe due figli, e, rimasto vedovo, con Maddalena Zambianchi, dalla quale ebbe tre figli (ff. 229^{r}-244^{v}); Paolo Antonio Barbavaria, nato nel 1654 a Lacchiarella (La Chiarella) in diocesi di Milano da Camillo e da Francesca Corradi, abitante nella parrocchia di Sant'Epifanio a Pavia dal 1665 e di professione barbiere e cerusico nella parrocchia di San Giovanni Domnarum vicino a San Rocco, sposato con Angela Visconti (ff. 247^{v}-265^{v}); Carlo Trevisano, nato a Pavia nel 1643 dall'orafo e gioielliere Giovanni Battista e da Isabella Muzzani, di professione medico-chirurgo dal 1664 e sposato con Maria Maddalena Beccaria, dalla quale ebbe due figli e due figlie (ff. 296^{r}-313^{r}); Giovanni Calcagno, nato Pavia nel 1643 da Carlo e da Brigida Battaglia — che, rimasta vedova, si risposò con Carlo Francesco Rossi —, di professione mercante di panni e di seta insieme a uno zio, Luigi Calcagno, e sposato dal 1668 con Margherita Molo, abitante nella parrocchia della cattedrale (ff. 315^{v}-332^{v}); Domenico Francesco Bernotti, nato nel 1634 a Candia Lomellina in diocesi di Vercelli da Defendente e da Anna Maria Camagni (†1661), abitante a Pavia dal 1651, sacerdote e dottore in teologia, membro del collegio dei teologi dell'università di Pavia e loro decano, curato titolare della cattedrale dal 1675 (ff. 335^{v}-352^{r}); Margherita Molo, nata a Tortona nel 1649 da Giovanni Andrea e da Anna Maria Sala, sposò nel 1668 Giovanni Calcagno (ff. 353^{r}-371^{r}); Francesco Persilloni (ff. 374^{r}-390^{r}); Giuseppe Capucci, detto "il Manzino", nato a Pavia nel 1644 da Pietro Francesco e da Isabella Castelli, di professione macellaio, droghiere e oste, e sposato dall'11 gennaio 1664 con Apollonia Morelli, dalla quale ebbe un figlio e due figlie (ff. 392^{v}-412^{v}); Carlo Briani, nato nel 1649 a Pavia nella parrocchia di Santa Maria in Corte Cremona da Girolamo, di professione facchino (ff. 415^{v}-424^{r}); Giovanna Franchi, nata a Pavia nel 1649 da Bartolomeo e da Maria Bellomi, di professione fabbricante di calzette di seta, di filosello e d'altro, sposata ad Antonio Aragona, detto "il Carrega", di professione malossaro (malossiero = mediatore) da grano, dal quale ebbe una figlia (ff. 427^{r}-445^{v}); Clara Capsoni, nata a Pavia nel 1657 da Francesco e da Anna Savolini, sposata al calzolaio Carlo Caccialuppi, dal quale ebbe una figlia (ff. 448^{r}-464^{r}); Ortensia Marchini, nata a Pavia nel 1637 da Bernardino e da Margherita Rayna, sposata a Bartolomeo Derba al quale diede quattro figli e cinque figlie ed entrambi di professione fornai e in più il marito aveva anche la «Stampa vescovile» e faceva l'imprenditore della «Acquavite forense» (ff. 466^{v}-488^{r}); Giovanni Stefano Morelli, nato a Tortona nel 1642 da Giacomo e da Isabella de Vecchi, era fratello di Apollonia (1649-?) e sacerdote, prevosto della parrocchia di Retorbido in diocesi di Tortona, fu anche canonico della cattedrale di Tortona per quattro anni e per sedici mesi vice-prefetto del «Collegio Ghislieri» di Pavia (ff. 490^{v}-508^{v}); Cecilia Casali, nata a Pavia nel 1653 da Carlo Giorgio e da Angelica Laghi, di professione merlettaia e ricamatrice, sposata allo speziale Antonio Michele Vezzoli (ff. 511^{r}-527^{v}).

ti Ludovisi (†1687)[534], vescovo di Sabina, in assenza del cardinale prefetto diede il proprio consenso; e il 27 novembre 1680 l'intero incartamento del processo fu trasferito nella sala delle udienze del palazzo episcopale di Pavia, sito in Porta Marica, detta «Marenga», dove il vescovo, mons. Lorenzo Trotti, il 2 dicembre dello stesso anno surrogò l'ufficio di giudice remissoriale, facendolo assegnare sia al Visconti che allo Spadino[535].

Il 28 marzo 1681 fu predisposto il transunto del processo, preparato in quattro mesi dal notaio apostolico Paolo Antonio Caimotti, e sottoscritto dal notaio attuario Pietro Nabona, da Sebastiano Naveriani, cappellano collegiato nella cattedrale, da Pietro Baratta, canonico della collegiata e chiesa parrocchiale di San Giovanni in Borgo, e da Antonio Frasconi, crocifero, medico e cameriere del vescovo; nonché dal vescovo, dai giudici remissoriali e dai vice-promotori della fede Ludovico Bianchi, promotore fiscale, e Giovanni Giorgio Persilloni, primicerio[536]. Dato però che seguì la morte del Visconti e l'inabilità per malattia dello Spadino, in forza della relazione fatta il 19 aprile 1681 dal relatore della causa, il cardinale Azzolini, e dal promotore della fede mons. Prospero Bottini, arcivescovo di Mira, il 12 maggio fu concessa una proroga di sei mesi per il completamento del processo, autorizzando l'elezione delle persone da preporre agli uffici lasciati vacanti dal defunto Visconti e dall'infermo Spadino. Il decreto fu sottoscritto dal cardinale prefetto Facchinetti, dal protonotario apostolico Giovanni Francesco Negroni e dal segretario della Sacra Congregazione Bernardino Casali, nonché dal notaio cancelliere e archivista Giacomo Sasso, il 10 giugno 1681[537],

In esecuzione al decreto, il vescovo di Pavia procedette immediatamente alla nomina di Carlo Antonio Albertario, arciprete della cattedrale di Pavia, e di Tommaso Antonio Scotti[538], prevosto della collegiata e parrocchia di Santa Maria Peroni. Come luogo degli atti giudiziali fu scelto ancora una volta il palazzo episcopale e per l'audizione dei testi fu scelto ancora il palazzo Mezzabarba e l'oratorio di San Sebastiano Maggiore[539].

Tuttavia, per poter portare a termine effettivamente il processo «super novis miraculis in specie» si dovette ricorrere ancora una volta alla Santa Sede; e, se dal vice-prefetto della Sacra Congregazione dei Riti si ottenne

---

[534] L'Albergati Ludovisi fu prefetto della Sacra Congregazione dei Riti da prima del 20 marzo 1683 al 9 agosto 1687. Cfr. P. RICHARD, *Nicolò Albergati-Ludovisi*, in DHGE I, coll. 1398-1399; MELUZZI, *I vescovi*, cit., pp. 442-446.

[535] Cfr. *Januensis XV*, ff. 533^{v}-554^{r}.

[536] *Januensis XV*, ff. 554^{r}-555^{r}.

[537] *Januensis XV*, ff. 561^{r}-563^{r}.

[538] Lo Scotti fu prevosto della collegiata e parrocchia di Santa Maria Petri, detta più comunemente Santa Maria Peroni; poi divenne vicario generale della diocesi di Pavia.

[539] *Januensis XV*, ff. 558^{r}-559^{r}, 565^{r}-567^{v}.

un'ulteriore proroga di sei mesi il 25 agosto 1681[540], un'ultima fu richiesta il 22 novembre. Se fino a quel momento il tutto era stato portato avanti per i barnabiti dal padre Corio, quest'ultimo passo vide protagonista come procuratore della causa per i barnabiti il padre Landriani. La proroga fu concessa il 7 gennaio 1682 e fu questa volta di un intero anno[541].

Gli ultimi atti relativi al processo furono compiuti tra il 20 e il 26 maggio 1682, ancora una volta con il contributo del padre Corio. Infine, terminata la collazione del transunto, si procedette alla sua lettura nella sala delle udienze del palazzo episcopale di Pavia alla presenza come testimoni tra il 26 maggio e il 1° giugno di Antonio Maria Scevola, sacerdote di Gambolò[542] della pieve di Sant'Eusebio, ma abitante in Zerbolò[543], e di Pietro Baratta, canonico della collegiata e chiesa parrocchiale di San Giovanni in Borgo; ai quali dal 2 giugno subentrarono Giovanni Battista Mitti, sacerdote della diocesi di Fermo, e Giovanni Simonelli, cappellano e aiutante di camera del vescovo di Pavia. Sempre il 2 giugno il testo venne dichiarato in tutto e per tutto concordante con l'originale e il processo fu riconosciuto legittimamente celebrato. Il 3 giugno il transunto fu firmato e sigillato con i rispettivi sigilli dai giudici remissoriali — ossia dal vescovo di Pavia, da Carlo Antonio Albertario, arciprete della cattedrale, da Tommaso Antonio Scotti, prevosto della collegiata di Santa Maria Peroni — e da Giuseppe Capelli, in qualità di segretario; mentre come portitore fu nominato Tommaso Badavelli[544].

Il processo compulsoriale sul testamento

Nel 1705 fu posta la questione del testamento del servo di Dio[545], rogato a Calosso d'Asti[546] nel castello della famiglia Roero il 10 ottobre 1592

[540] *Januensis XV*, ff. 555r-561r.
[541] *Januensis XV*, ff. 575v-579r.
[542] Il paese di Gambolò negli atti processuali compare nell'antica dizione di Gambolato.
[543] Il paese di Zerbolò negli atti processuali compare nell'antica dizione di Zerbolato.
[544] *Januensis XV*, ff. 569r-575v, 579r-603r.
[545] Sacra Rituum Congregatione, *Januensis seu Papiensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alexandri Sauli Congregationis Sancti Pauli Bernabitarum. Copia processus compulsorialis Auctoritate Apostolica. Processus super testamento, 1706 Astensis*, in ASBR, Sala Ovale 1, Arm 3.5/1. La copia del transunto è stata redatta dal notaio Antonio Felice Perrocchi (d'ora in poi *Januensis XVI*).
[546] Il paese di Calosso d'Asti fu assegnato alla diocesi di Asti solo nel 1803, mentre prima di tale data apparteneva alla circoscrizione di Pavia. Infatti, con il privilegio di Ottone III del 1217 erano state confermate alla chiesa pavese alcune *enclaves* extradiocesane e dipendenze ubicate ai margini della diocesi, tra cui: Astilianum, ai confini con la diocesi di Alessandria, e la pieve di Ponte, costituita dalla zona delimitata dal corso del fiume Ta-

dal notaio Giovanni Stefano Ferraris[547], poiché esso non compariva tra i documenti esaminati nelle precedenti fasi processuali; e, dovendo assicurarsi che non contenesse disposizioni che potessero ritardare la beatificazione e canonizzazione del servo di Dio, si procedette all'istruzione di un apposito processo per condurre un'attenta e approfondita indagine su di esso, su richiesta della Sacra Congregazione dei Riti espressa in un rescritto concesso il 5 dicembre dello stesso anno, che fissava in sei mesi il periodo ritenuto opportuno e necessario per la sua preparazione, e approvato il 9 gennaio 1706 dal cardinale prefetto Gaspare di Carpegna (†1714)[548].

A presiedere il tribunale fu chiamato il vescovo e conte di Asti, il cistercense Innocenzo Milliavacca (†1714)[549], che delegò come giudici il prevosto del capitolo della cattedrale Carlo Luigi Gabuti e l'arciprete della cattedrale Giovanni Antonio Tomati, mentre come notaio attuario fu scelto Alessandro Scipione de Ambrosiis. Come procuratore speciale della causa da parte dei barnabiti, era presente il padre Alessandro Taddei (†1710), che, costituito in questo ufficio dal preposto generale Marco Antonio Sorrisi (†1709) il 6 febbraio 1706, presentò le lettere compulsoriali della Sacra Congregazione dei Riti, concesse il 10 febbraio dello stesso anno dal cardinale prefetto e sottoscritte dal segretario Bernardino Inghirami (†1713)[550], e

---

naro, e dei torrenti Belbo, Tiglione, Tinella, con le chiese di Costigliole, Calosso, Agliano, Casteluovo Calcea, Vinchio e Mombercelli.

[547] Il Ferraris era notaio collegiato di Asti e al tempo della morte del Sauli era anche podestà di Calosso d'Asti.

[548] Il Carpegna fu prefetto della Sacra Congregazione dei Riti dal 22 luglio 1700 al 6 aprile 1714. Cfr. G. ROMEO, *Gaspare Carpegna*, in DBI 20, pp. 589-591.

[549] Nato a Milano il 16 luglio 1635, il Milliavacca (o Migliavacca) entrò nell'ordine dei Cistercensi e fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1638. Nel 1674 divenne abate di Santa Maria di Casanova tra Poirino e Carmagnola. Su istanza di Vittorio Amedeo II di Savoia fu eletto vescovo di Asti l'8 giugno 1693 e fu consacrato il 14 giugno dal cardinale Marcantonio Barbarigo (†1706), vescovo di Corneto e Montefiascone, assistito da mons. Ercole Domenico Bonanni (†1710), vescovo di Terracina-Priverno-Sezze, e da mons. Giovanni Battista Visconti Aicardi B (†1713), vescovo di Novara. Morì ad Asti il 21 febbraio 1714. Cfr. P.G. BOATTERI, *Serie cronologico-storica de' vescovi della chiesa d'Asti*, Asti, Dagli Stampatori Zucconi e Massa, 1807, pp. 130-140.

[550] Nato a Volterra nel 1634 da una famiglia fregiata del titolo di marchese e feudataria di Montemagno, Pomarance e Serrazzano, l'Inghirami fu inviato come governatore a Cesena nel 1666, per rientrare a Roma nel 1667. Nell'agosto del 1670, fino al giugno del 1671 passò governatore a Rimini e nel frattempo fu nominato referendario di entrambe le segnature. Il 23 maggio 1671 passò governatore a Todi e nel 1673 divenne governatore a Benevento per passare con lo stesso incarico nello stesso anno a Città di Castello. Il 13 giugno 1674 fu destinato governatore a Camerino e l'8 gennaio 1676 partì con lo stesso incarico a Spoleto, dopo essere stato rinnovato nell'ufficio di referendario nel 1675, come lo fu nel 1678 e nel 1683. Nel 1685 fu destinato governatore ad Ascoli e il 1 agosto 1686 passò con lo stesso ufficio a Campagna e Marittima. Nel 1687 fu rinnovato nell'ufficio di referendario e nel maggio dello stesso anno passò al governo di Viterbo, fino al 21ottobre 1690, quando, rinnovato ancora una volta nell'ufficio di referendario, fu inviato come governatore nelle Marche, dove rimase fino al novembre del 1692. Nel dicembre dello stes-

il supplice libello con il quale si chiedeva al vescovo di Asti l'istruzione del processo. Come vice-promotore della fede fu scelto il suddiacono Carlo Francesco Barraco e i testimoni furono i sacerdoti Francesco Antonio Tonso e Giovanni Tommaso Guarino.

Dopo una sospensione decisa il 20 febbraio, il 23 marzo si aprì nel palazzo episcopale di Asti la I[a] sessione del processo «super compulsatione testamenti a Servo Deo Alexandro Saulio confectu»[551]. Il 24 marzo, nella II[a] sessione, furono lette le lettere compulsoriali e si procedette al giuramento degli ufficiali del tribunale[552]. La III[a] sessione si ebbe il 7 maggio con la nomina di Domenico Piola a notaio attuario e a cursori il già citato Guarino e Giovanni Secondo Ferreri; si scelse come luoghi delle udienze una sala del palazzo episcopale e la cappella della B.V. Maria nell'oratorio della confraternita della Misericordia; e si fissò per il 14 maggio un trasferimento nella casa del notaio pubblico ducale Giovanni Stefano Gianoli, abitante in piazza San Bernardino nella parrocchia-collegiata di San Secondo in Asti, per reperire tra gli antichi protocolli quello dello strumento notarile rogato dal notaio Ferraris relativo al testamento del servo di Dio[553]. Alla data stabilita nella casa del notaio si aprì la IV[a] sessione, durante la quale si prese atto della presenza del documento, ricostruendo la storia del suo rinvenimento, operato dal Gianoli durante l'inventario fatto di una collazione di diversi protocolli di più notai di cui era venuto in possesso nel 1696, acquistandoli dagli eredi del procuratore e notaio collegiato di Asti Secondo Guglielmo Quagliotti[554]. L'atto della ricognizione fu redatto dal notaio attuario De Ambrosiis[555].

Il 18 maggio, nel corso della V[a] sessione[556], dopo l'audizione del cursore Ferreri si ebbe il giuramento e l'audizione del primo teste, Giovanni Stefano Gianoli[557]; mentre nella VI[a] sessione[558], tenuta il 21 maggio,

---

so divenne segretario della Sacra Congregazione dei Riti e fu rinnovato in tali uffici nel 1701 e nel 1706. Nel frattempo, nel 1697 divenne votante della Segnatura di Grazia, il 16 marzo 1698 era stato fatto canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano e il 1 gennaio 1708 divenne consultore del Sant'Uffizio. Morì a Roma il 9 febbraio 1713. Cfr. *Legati*, pp. 124, 143, 175, 183, 199, 209, 290, 354, 389, 412, 433, 725.

[551] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 5[r]-11[r].

[552] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 11[r]-24[r].

[553] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 24[r]-42[r].

[554] I fondi notarili appartenevano ai notai: Secondo Guglielmo Quagliotti, Damiano Berruti, Bartolomeo Sibaldi, Sebastiano Sibaldi, Francesco Strata e Giovanni Stefano Ferraris.

[555] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 42[r]-46[v].

[556] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 46[v]-55[r].

[557] Nato a Montaldo Scarampi nel 1672 da Girolamo, il Gianoli abitava ad Asti dal 1686, dove svolgeva la funzione di notaio pubblico ducale e dove era causidico collegiato. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 48[r]-55[r].

[558] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 55[r]-74[r].

si ebbe il giuramento degli altri testi, le relazioni dei cursori e l'escussione dei testi: Giovanni Ardizzone[559]; Carlo Gabriele Pittarello[560] e Nicola Freilino[561], tutti e tre di Asti; nonché Silvestro De Carolis di Tigliole[562].

L'interrogatorio seguì sostanzialmente lo schema già collaudato nei punti riguardanti il teste (la sua identità, la sua integrità morale spirituale e giuridica, la sua libera volontà…) (nn. 1-5) e i suoi rapporti con il servo di Dio (i motivi che lo spingevano a testimoniare nella causa del servo di Dio e il tipo di conoscenza avuta) (n. 6). Quindi affrontò in maniera specifica la questione del testamento: in che modo e quando si era venuti a conoscenza dell'atto notarile; quando, dove e da chi era stato redatto; se si fosse a conoscenza dell'esistenza di estratti dall'originale in altre parti del mondo e quale valore legale fosse stato ad essi riconosciuto da altri tribunali sia civili che ecclesiastici; e se si avesse una qualche conoscenza del notaio Ferraris (nn. 7-11).

Sempre il 21 maggio 1706 fu deciso di operare un'ulteriore ricognizione del testo in casa del notaio Gianoli e nella VII[a] sessione[563], tenuta il 27 maggio se ne decise la lettura in tribunale, fissando la data del 31 maggio, quando si aprì l'VIII[a] sessione[564], nel corso della quale fu riascoltato come teste il notaio Gianoli[565]. Questa volta, l'interrogatorio si concentrò ancor di più sul ritrovamento del testamento e sulla sua autenticità, anche attraverso il riconoscimento dell'autenticità delle scritture del Ferraris. Dello stesso tenore furono le domande poste agli altri tre testi sopraccitati, richiamati anch'essi a questo scopo[566]. Quindi si diede lettura del testamento[567].

---

[559] Nato nel 1661 ad Asti, l'Ardizzone era notaio e procuratore collegiato della città, nonché causidico, co-priore e archivista del collegio dei notai di Asti. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 61[r]-64[v].

[560] Nato nel 1665 ad Asti, il Pittarello era notaio pubblico collegiato della città, causidico e co-priore del collegio dei notai di Asti. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 64[v]-68[r].

[561] Nato nel 1646 ad Asti, il Freilino era notaio e procuratore causidico. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 68[r]-70[v].

[562] Nato nel 1643 a Tigliole, il De Carolis era notaio e procuratore causidico di Asti. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 70[v]-73[v].

[563] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 73[v]-76[v].

[564] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 76[v]-97[r].

[565] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 76[v]-79[r].

[566] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 79[r]-82[v], 82[v]-84[v], 84[v]-86[r].

[567] Alla stesura del testamento, avvenuta nella camera dove era il Sauli, adiacente alla sala grande del palazzo del conte Ercole Roero, furono presenti come testimoni: Ambrogio Rottoli, barnabita e confessore del Sauli; Secondino Roero; Antonio Tommaso Brina, medico-fisico di Villanova d'Asti; Quilico Gamberito di Castagnole; il sacerdote Giorgio Grosso, rettore della chiesa parrocchiale di Vinchio; il sacerdote Giannotto Rofinenza di Calosso; Giovanni Tommaso Ferrero di Calosso; e Francesco de Calezzari di Acqui. Esecutori testamentari furono nominati: Severino Bellingeri di Provera e Filippo Leoni. Beneficiari del testamento, oltre a questi ultimi e al Rottoli, furono: la chiesa cattedrale di Pavia, il seminario di Aleria in Corsica (e per esso a Pier Giovanni Casela), Fabrizio Levera (segretario del Sauli), Tommaso Giorgi (cappellano del Sauli), Alberto Gorzio (o Gol-

Il 4 giugno 1706, nella IX[a] sessione[568], si diede mandato al notaio Francesco Giacinto Caramagna di preparare il transunto del processo, che fu consegnato il 16 giugno nel corso della X[a] sessione[569]. Tuttavia, il 18 giugno, nel corso della XI[a] sessione[570] fu scelto un altro notaio per la stesura del transunto nella persona di Alessandro Antonio Arditi; e tra il 20 e il 22 giugno l'intero incartamento fu compulsato e corretto nel corso della XII[a][571], XIII[a][572] e XIV[a] sessione[573]. Il 28 giugno si tenne la XV[a] sessione, nella quale la copia del transunto fu dichiarato conforme all'originale[574]. L'8 luglio 1706 nella XVI[a] e ultima sessione il transunto fu chiuso e sigillato e consegnato al portitore, eletto nella persona del sacerdote barnabita Clemente Riva[575].

Conclusione

Per ottenere il decreto di venerabilità si dovette attendere il 9 dicembre 1732, quando la congregazione generale della Sacra Congregazione dei Riti prese in considerazione la relativa Positio e diede il proprio parere favorevole, consentendo così a papa Clemente XII (†1740)[576] di firmare il decreto il 25 dicembre.

Con la dichiarazione di venerabilità del servo di Dio Alessandro Sauli si chiude la prima fase del processo di Beatificazione e Canonizzazione. Dovranno passare altri 173 anni prima di giungere alla sua canonizzazione.

---

zio, cameriere del Sauli), il personale di servizio, Vincenzo Sauli, il monastero di Santa Maddalena delle Convertite di Pavia, gli orfanelli di Pavia, le monache cappuccine di Pavia, i cappuccini di Pavia, Giorgio Rotuli, Ludovico Cassinello (rettore della chiesa di Calosso e vicario foraneo), Ercole Roero e la chiesa dei barnabiti di Santa Maria di Canepanova a Pavia. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 86[r]-92[r] (testo del testamento), 92[r]-97[r].

[568] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 97[r]-100[r].

[569] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 100[v]-102[r].

[570] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 102[r]-113[v].

[571] Nella collazione degli atti vi è stata chiaramente una trasposizione di documenti, poiché la XII[a] sessione è datata 21 giugno e il suo contenuto è legato a quanto riportato negli atti della XIV[a] sessione. Pertanto dovrebbe trattarsi più correttamente della XIII[a] sessione. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 113[v]-116[r].

[572] La XIII[a] sessione, essendo datata 20 giugno e per il contenuto degli atti, dovrebbe essere più correttamente indicata come XII[a] sessione. Cfr. *Januensis XVI*, ff. 116[r]-117[v].

[573] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 117[v]-119[v].

[574] Il notaio De Ambrosiis dichiarò che il transunto era stato letto tra il 21 e il 22 giugno in tre momenti distinti: pp. 1-90, pp. 90-145 e pp. 145-163. Il transunto, pertanto, risultava composto da 163 pagine ([r-v]), ma la copia a nostra disposizione ne ha solo 128 ([r-v]). Cfr. *Januensis XVI*, ff. 119[v]-123[v].

[575] Cfr. *Januensis XVI*, ff. 123[v]-128[r].

[576] Cfr. A. CARACCIOLO, *Clemente XII*, in DBI 26, pp. 320-328; ID., *Clemente XII*, in EdP III, pp. 439-446.

Appendice

La "cassa del moltiplico" detta del beato Alessandro Sauli

A margine dell'incartamento sui processi presi in considerazione, non possiamo non dare uno sguardo alla parte economica della causa di beatificazione e canonizzazione del Sauli[577]. Purtroppo i documenti relativi alle spese fatte fino al 1817 risultano sparsi qua e là. Inoltre, nel 1801 il Capitolo Generale decretò di devolvere parte del contenuto della cosiddetta "cassa del moltiplico" della causa del beato Sauli alla "cassa del moltiplico" per il finanziamento della causa di beatificazione e canonizzazione del fondatore dei barnabiti, pur con la raccomandazione di non recare pregiudizio alla causa di canonizzazione del beato. L'atto fu approvato e rinnovato nel capitolo generale del 1804.

Il libro mastro della «cassa del moltiplico» del beato, di fatto, ha inizio il 27 marzo 1817 con una nota del padre incaricato, il padre Prospero Duelli (†1831), che dichiara di ricevere dal padre Francesco Fioravanti (†1837) 427 scudi e 33 baiocchi, rappresentanti la somma dei fondi delle due «casse»: quella del beato e quella del venerabile Antonio Maria Zaccaria.

Da tale data è possibile rendersi conto delle entrate e delle uscite relative alla causa di canonizzazione del Sauli:

Anno	Entrate	Uscite
1817	706.43	58.66
1818	814.35½	10
1819	266.56	10.66
1820	338.68	74.69½
1821	262.98½	11.19½
1822	310.42	11.22½

Residuo di cassa:

1817	647.97	versate nella cassa dello Zaccaria	101.17
1818	804.35		803.70
1819	255.90		200
1820	263.98½		250
1821	251.79		200
1822	299.19½		

[577] Cfr. *Cassa Generale del Moltiplico, ossia del Beato Alessandro Sauli*, in ASBR, *Sala Ovale* 1, Arm. 4.3/8.

Dal 1823 cambiò la contabilità: non più con chiusura annuale del conto, ma un conto progressivo di entrate e uscite. Il nuovo postulatore, il padre Carlo Giuseppe Peda (†1843), ricevette in tale occasione la somma di 299 scudi e 14½ baiocchi.

Anno	Entrate	Uscite
1823-1824	624.29	16.24½
1824-1826	1269.24	32.61
1826-1828	1584.27	62.50½
1828-1830	2148.18	93.54½
1830-1831	2395.40	1471.38½

Residuo di cassa:

1823-1824	308.90
1824-1826	628.58½
1826-1828	254.10
1828-1830	532.87
1830-1831	207.15

Il 28 giugno 1831 al nuovo postulatore, il padre Fioravanti fu consegnata la somma di 920 scudi e 11½ baiocchi. Al Fioravanti subentrò il padre Luigi Tensini, che però morì nel 1835.

Anno	Entrate	Uscite
1831-1832	1097.18	10
1833-1834	1513.16	748.59
1834-1835	1749.38	1379.72

Residuo di cassa:

1832	1087.18	versate nella cassa dello Zaccaria	156.08½
1833	931.09½		
1834	764.57		604.21
1835	369.65½		23.30

Alla fine del 1835 vi erano dunque 346 scudi e 35½ baiocchi, ma di questa somma, a quanto sembra e diversamente da quanto segnato nel libro mastro, 340 scudi furono dati a mons. Stanislao Vincenzo Tomba (†1847), vescovo titolare di Rodiapoli, quando fu eletto alla sede residenziale di Forlì (1 febbraio 1836); così che nella cassa non rimasero che 6 scudi e 35½ baiocchi, consegnati al padre Giovanni Battista Riccardi (†1842). Da questi la cassa passò sotto l'amministrazione del padre Benedetto Grampini (†1853).

Anno	Entrate	Uscite
1836-1839	1687.57½	1087.81½
1839-1841	2509.82½	2053.01½
1841-1844	2852.24	2834.64½
1844-1847	2261.97½	1557.01

Residuo di cassa:

1836-1839	599.76
1839-1841	456.81
1841-1844	17.59½
1844-1847	704.96½

Dal maggio del 1844 l'amministrazione era passata al padre Ferdinando Ventani (†1875), che fu rinnovato nell'incarico anche nel 1847 e ricevette in tale occasione la somma di 704 scudi e 96½ baiocchi. Il 1° gennaio 1848 gli subentrò il padre Carlo Vercellone (†1869), che ricevette come residuo di cassa 1089 scudi e 24.2 baiocchi.

Anno	Entrate	Uscite
1848	2218.96.9	1405.06.7
1849	1690.69.4	971.14½
1850-1851	2295.94.2	969.11.7
1852-1853	1662.86.6	1816.71.5
1853-1854	1396.86.6	1095.22.1
1854-1855	3909.84.3	3590.72.5
1855-1856	5330.45.3	4200.13.7
1856-1857	7154.98.3	6947.76.1
1857-1858	2593.07	2664.99
1858-1859	1332.26.9	1282.46
1859-1860	3013.04.4	3225.83
1860-1861	4398.46.3	4605.77.5
1862	5280.15.9	5655.67.5
1862-1863	1141.78.5	1175.90.1
1863-1864	984.74	1113.36
1864-1865	1509.20.6	1434.39
1865-1866	1591.24.2	1697.21.5
1866-1867	2457.78.5	2645.72
1867-1868	1058.25.6	755.81.5

Residuo di cassa:

1848	813.90.2
1849	719.54.9
1850-1851	1326.82.5
1852-1853	-153.84.9
1853-1854	301.64.5
1854-1855	319.11.8
1855-1856	1130.31.6
1856-1857	207.22.2
1857-1858	-71.92
1858-1859	49.80.9
1859-1860	-212.78.6
1860-1861	-207.31.2
1862	-375.51.6
1862-1863	-34.11.6
1863-1864	-128.62
1864-1865	74.81.6
1865-1866	-105.97.3
1866-1867	-187.93.5
1867-1868	302.44.1

Nel 1868 dal regime dello scudo si passò progressivamente al regime della lira pontificia e, alla fine, in tale anno il fondo cassa risultò essere di 11 scudi e 50.6 baiocchi, pari a lire pontificie 615.47.

Anno	Entrate	Uscite
1869	6452.83.5	5176.40.5
1870	6611.18.5	5544.35.0
1871	5556.30.5	5765.18.0

Residuo di cassa:

1869	976.43.0
1870	1125.83.5
1871	-208.87.5

Nel 1872 i titoli nominativi di credito pubblico pontificio divennero di credito pubblico italiano.

Anno	Entrate	Uscite
1872	5390.45.0	5894.59.5
1873	5180.59.0	8597.46.5
1874	6083.12.0	7984.82.5
1875	5182.38.0	8374.97.5
1876	4776.87.0	8485.91.5
1877	4771.00.0	5846.22.5
1878	4437.23.0	2669.67.5
1879	8787.08.5	1114.70.0
1880	13359.23.5	8399.80.0
1881	10128.87.5	8298.03.0
1882	22081.04	22005.75.0
1883	6797.42.0	5827.75.0
1884	21770.68.0	21909.30.0
1885	6004.58.0	2585.82.0
		+3684.61[578]

Residuo di cassa:

1872	-504.14.5		
1873	-3416.87.5		
1874	-1901,70.5		
1875	-3192.59.5		
1876	-3709.04.5		
1877	-1075.22.5		
1878	1767.55.5		
1879	7672.38.5		
1880	4959.43.5		
1881	1830.84.5		
1882	75.29.0		
1883	969.67.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 1111.78.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 640.64.0
1884	-138.62.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 767.93.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 520.10.0
		versate nella cassa del ven. Bianchi	L. 243.48.0
1885	-265.85	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 1090.15.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 861.94.0
		versate nella cassa del ven. Bianchi	L. 121.86.0

[578] Il Postulatore Generale acquistò con questa cifra obbligazioni imobiliari (per L. 1513.61) e obbligazioni Blount (per L. 2171). Da ora in poi la cifra preceduta dal (†) indica l'acquisto di obbligazioni o di azioni.

Con il 1886 viene cambiato ulteriormente il sistema di registrazione della cassa, adottando il rendiconto semestrale.

Anno	Entrate	Uscite
1886/1	4916.50	1230.77
		+2021.57
1886/2	2883.58.0	362.92.0
		+2277.00.0
1887/1	1041.70.0	1516.32.0
1887/2	4611.61.0	703.22
		+2943.00.0
1888/1	3503.26.0	1200.25.0
		+1843.00.0
1888/2	3729.92.0	427.82.0
		+4602.50.0
1889/1	5551.95.0	1945.82.0
		+2949.45.0

Residuo di cassa:

1886/1	1664.16.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 369.82.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 408.50.0
1886/2	243.66.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 243.92.0
1887/1	-474.62.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 677.47.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 791.70.0
1887/2	550.93.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 639.22.0
1888/1	460.01.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 559.62.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 15.00.0
1882/2	-872.58.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 238.82.0
1889/1	656.68.0	versate nella cassa dello Zaccaria	L. 51.07.0
		versate nella cassa del ven. Castelli	L. 531.65.0

Il Postulatore generale dell'epoca a questo punto annota che al 31 ottobre 1889 l'introito è di L. 4914.65 e le uscite di L. 3659.60, per un residuo cassa di L. 1255.05 e offre un riassunto:

Anno	Entrate	Uscite
1817-1868	42865.29.3	41631.91[579]
	226748.45	223569.33[580]
1869-1889	147255.92	149179.32
1817-1889	374004.37	372749.32

Da questo prospetto si ricava che la Cassa del moltiplico, riunita poi a quella detta del Beato Alessandro Sauli, in settantadue anni registra alla fine un avanzo di L. 1255.05.

È bene osservare che, una volta cessate le spese per la sua beatificazione, i frutti di questa amministrazione per disposizione del capitolo Generale del 1804 furono usati per le spese della causa di beatificazione del fondatore dei barnabiti, il venerabile Antonio Maria Zaccaria; poi per quelle di due altri barnabiti: il venerabile Francesco Saverio Maria Bianchi, beatificato nel 1893; e del venerabile Francesco Maria Castelli.

Inoltre tra il 1857 e il 1877 per disposizione dell'amministrazione pontificia i frutti servirono anche al restauro della Chiesa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari.

Tra il luglio del 1889 e il giugno del 1904 le entrate e le uscite della causa del Sauli in vista della sua canonizzazione vengono annotate dai postulatori in maniera tale da essere subito percepibili e quindi scorporabili da quelle dell'amministrazione delle altre cause in corso e da quelle più in generale della Postulazione Generalizia, con un rendiconto riassuntivo a carattere triennale, come appare dalla seguente tabella:

Anno	Entrate	Uscite
1889-1890	21385.55	22554.27
1891	19602.31	8018.35
1892	49277.07	21704.74
1893-1894	8400.63	44769.49

Residuo di cassa:

1889-1890	-1168.72
1891	11583.96
1892	27572.33
1893-1894	-36368.86

[579] Si tratta di scudi romani.
[580] È il corrispettivo in lire pontifice delle somme precedenti.

Anno	Entrate	Uscite
1894-1895	11573.67	13284.62
1895-1896	13391.07	15598.62
1896-1897	34410.53	12864.87

Residuo di cassa:

1894-1895	-1710.95
1895-1896	-2207.55
1896-1897	21545.66

Anno	Entrate	Uscite
1898	8111.68	1220.00
1899	6802.28	4254.90
1900	8078.42	6462.18
1901	11727.18	6191.94

Residuo di cassa:

1898	6891.68
1899	2547.38
1900	1616.24
1901	5535.24

Anno	Entrate	Uscite
1902	22809.03	5852.14
1903	7788.73	7006.24
1904	4890.38	15449.55

Residuo di cassa:

1902	16956.89
1903	782.49
1904	10559.17

Tentando un riassunto della cassa del moltiplico della causa di s. Alessandro Sauli tra il 1889 e il 1904, otteniamo questo prospetto:

Anno	Entrate	Uscite
1889-1904	228248.53	185231.91

Il residuo cassa al giugno del 1904 risulta essere di L. 43016.62; a cui però si deve aggiungere il residuo cassa del 1889, raggiungendo così la somma di L. 44271.67 per il periodo 1889-1904.

Traendo le somme, con tutte le cautele del caso, possiamo dire che tra il 1817 e il 1904 la Congregazione dei Chierici regolari di s. Paolo ha sostenuto complessivamente queste spese:

Anno	Entrate	Uscite
1817-1889	374004.37	372749.32
1889-1904	228248.53	185231.91
Totale	**602252.90**	**557981.23**

La Cassa del moltiplico, alla fine, presenta un avanzo di L. 44271.67.

DRIES VANYSACKER

IL CARDINALE GIACINTO SIGISMONDO GERDIL (1718-1802) E GLI EFFETTI CULTURALI E RELIGIOSI DELL'ILLUMINISMO[1]

Nato a Samoëns-en-Faucigny nell'Alta Savoia il 23 giugno 1718, il figlio dei noti Pierre e Françoise Perrier ricevette una prima educazione a Bonneville e a Thonon, e fu inviato da suo zio, Jean Gerdil, matematico, ai Barnabiti (Chierici Regolari di San Paolo) di Annecy per seguire gli studi di retorica e filosofia nel locale Collegio reale. Nel 1734 entrò nel loro noviziato a Bonneville ed emise i voti solenni il 25 settembre 1735. Mandato dal suo Ordine a Bologna, studiò filosofia, italiano e scienze sperimentali lungo il corso di tre anni, ma soprattutto lo studio sistematico dei lavori di Sant'Agostino e di San Tommaso influenzerà il suo successivo lavoro apologetico.

L'intelletto del giovane barnabita fu notato da Prospero Lambertini (1675-1758), Arcivescovo di Bologna e futuro Papa Benedetto XIV (1740-1758)[2]. Il 27 maggio 1737 Gerdil ricevette i suoi ordini minori, e da quel momento diventò professore di filosofia al Collegio dei Barnabiti di Macerata (1737-1738) e al Collegio Reale di Casale Monferrato (1738-1738). L'11 giugno 1741 fu ordinato sacerdote a Casale.

Il 15 settembre 1749 Gerdil fu nominato professore di filosofia pratica all'Università di Torino e nel 1754 si insediò nella cattedra vacante di teologia morale. La fama delle sue pubblicazioni gli assicurarono l'appar-

[1] Si riporta, in traduzione italiana a cura della Redazione, il testo originariamente pubblicato in lingua inglese: D. VANYSACKER, *Giacinto Sigismondo Cardinal Gerdil (1718-1802). Enlightenment as Cultural and Religious Achievement*, in *Enlightenment and Catholicism in Europe. A transnational history*, edited by Jeffrey D. Burson - Ulrich L. Lehner, University of Notre Dame Press, Indiana, 2014, pp. 89-105.

[2] Alla fine la padronanza del francese per il futuro Cardinale Gerdil si rivelerà utile per la pubblicazione dei lavori giuridici e liturgici del Lambertini.

tenenza all'Istituto delle Scienze di Bologna il 13 marzo 1749, alla Royal Society of London, all'Accademia dell'Arcadia e ad altre varie istituzioni scientifiche e letterarie. Nel 1757 Gerdil diventò uno dei primissimi membri della Società privata torinese, più tardi nota come Società reale (1769). Infine diventò membro dell'Accademia Reale delle scienze di Torino nel 1738, fondata dal marchese Giuseppe Angelo Saluzzo (1734-1810) insieme a Giovanfrancesco Cigna (1734-1790) e a Giuseppe Luigi Lagrange (1736-1813). La sua partecipazione alla Società contribuì alla pubblicazione delle scoperte dell'Accademia nei circoli scientifici europei in una vastissima rete di corrispondenze.

Gerdil riuscì perfino ad attirare l'attenzione del gran cappellano del re di Sardegna, Carlo Vittorio Amedeo cardinale Delle Lanze (1712-1784), e del Principe Vittorio Amedeo (1726-1796) offrendo consigli sull'educazione dei figli di quest'ultimo. Di conseguenza, il 21 settembre 1758 fu nominato tutore del primogenito del principe, successivamente nominato Duca Carlo Emanuele IV (1751-1824) e di Maurizio, Duca di Monferrato (1762-1799). Come altri professori dell'Università del suo tempo partecipò al Sinodo diocesano di Torino del 1755 come esaminatore sinodale. Tuttavia fu sempre più caricato di responsabilità pratiche, e così lasciò l'Università nel 1759. Nel 1764 fu eletto Superiore provinciale dei Barnabiti del Piemonte-Savoia, venendo rieletto per altri tre anni nel 1767. Quando il Superiore generale dei Barnabiti morì l'anno seguente, il Capitolo Generale considerò Gerdil come suo possibile successore, ma non venne eletto.

Durante il Concistoro del 26 aprile 1773 Clemente XIV (1769-1774) nominò Gerdil cardinale *in pectore*, e Angelo Maria Durini (1725-1796), che fu inviato come legato papale ad Avignone, lo informò passando per Torino. Nella cornice della politica savoiarda, la presenza di Gerdil a Roma supportò il proseguimento della strategia del Concordato stabilita da Vittorio Amedeo III (1773-1796), che incluse negoziazioni sulla liquidazione di monasteri ricchi per ottenere e utilizzare i loro beni. Gerdil fu esplicitamente chiamato a Roma da Pio VI (1775-1799) nel marzo 1776.

Arrivato l'aprile successivo, prese la residenza permanente presso la Casa generalizia dei Barnabiti a San Carlo ai Catinari, e fu immediatamente impiegato come consultore del Sacro Ufficio[3].

[3] Cfr. H. WOLF, *Hyacinthe-Sigismond Gerdil B.*, in *Prosopographie von Römischer Inquisition und Index Kongregation, 1701-1813*, A-L volume, edited by H. Wolf, pp. 578-83, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2010.

Consigliere e Censore Papale

Il 17 febbraio 1777 Gerdil fu promosso vescovo titolare di Dibona e fu consacrato vescovo a San Carlo ai Catinari dal Cardinale Vicario Marcantonio Colonna (1724-1793). Il 23 giugno dello stesso anno fu nominato cardinale e gli fu concesso il titolo cardinalizio di San Giovanni a Porta Latina (in seguito, nel dicembre 1777, ricevette il titolo cardinalizio di Santa Cecilia), e fu perfino incaricato Cardinale prefetto della Congregazione dell'Indice. Nello stesso anno il re di Sardegna lo incaricò abate dell'Abbazia di San Michele della Chiusa; nel 1781 divenne anche abate dell'Abbazia di Muleggio, laddove Gerdil si trovò nella condizione non solo di dovere prendersi cura di entrambe le abbazie, tra loro lontane, attraverso lettere pastorali, ma anche di utilizzare una grande porzione dei profitti di queste per aiutare i poveri[4].

In accordo con le iniziative di Benedetto XIV, individuabili nelle riforme del 1753, la Congregazione dell'Indice sotto la guida del Gerdil acquistò maggiore prestigio presso la Curia Romana, guadagnando al contempo un'autonomia maggiore del Sant'Uffizio.

Considerando la sensibilità teologica e canonica dei segretari e dei consiglieri, i lavori che difendevano una visione materialistica della realtà furono discussi e condannati insieme ai libri che portavano i segni del recente giansenismo Italiano, del febronianesimo e del giuseppinismo. Insieme a Giovanni Francesco Albani (1720-1803), Leonardo Antonelli (1730-1811), Filippo Campanelli (1739-1795), e Francesco Saverio de Zelada (1717-1801), Gerdil fu membro della Commissione cardinalizia che si occupò di studiare e rifinire l'opera ultimata di Giuseppe Garampi (1725-1792), Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795), e altri del Congresso di Ems[5]. Fu pubblicata a Roma nel 1790 sotto il nome di *Responso di Sua Santità, Papa Pio VI, all'Arcivescovo di Mainz, Treviri, Colonia e Salisburgo sul dibattito dei Nunzi Apostolici*[6]. La reputazione del lavoro di Gerdil non passò inosservata. Nei circoli anticuriali fu visto come «l'unica persona dotata di buonsenso e di mentalità moderata»[7].

---

[4] O. FAVARO, *Gerdil abate di San Michele della Chiusa*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), pp. 265-320.

[5] Cfr. D. VANYSACKER, *Cardinal Giuseppe Garampi (1725-1792): An Enlightened Ultramontane*, Brussels and Rome, Belgisch Historisch Instituut te Rome, 1995, pp. 236-240.

[6] *Sanctissimi domini nostri Pii papae sexti responsio ad metropolitanos Moguntinum, Trevirensem, Coloniensem et Salisburgensem super nunciaturis apostolicis.*

[7] Scipione de' Ricci [1741-1810] in una lettera al Gran Duca Pietro Leopoldo, 29 marzo 1787; P. STELLA, *Gerdil Giacinto Sigismondo*, in Dizionario Biografico degli Italiani, 53 (1999), p. 395.

Tra il 1790 e il 1794 Gerdil fu membro della Commissione cardinalizia allargata (Zelada, Albani, Garampi, e altri) oltre che della Commissione centrale (insieme ad Albani e Antonelli), che preparò il testo finale della bolla papale *Auctorem fidei* (28 agosto 1794), che condannò la proposta del Sinodo di Pistoia. L'utilizzo della formula condizionale ("sic intellecta" e "quatenus innuit") in questo senso può essere considerata unica nella storia delle condanne papali nell'era moderna[8].

Ancora nello stesso anno Gerdil partecipò alla Congregazione degli affari Ecclesiastici Regolari del Regno Francese[9], che preparò i documenti papali per affrontare i problemi associati alla Costituzione Civile del Clero, ai giuramenti civili ad esso imposti e altre invenzioni dei rivoluzionari francesi. Oltre a queste responsabilità, era anche membro della Congregazione dei Riti, della Congregazione del Concilio, della Congregazione per l'Erezione di Chiese e l'Approvvigionamento Concistoriale, e della Commissione per la Correzione dei Libri della Chiesa Orientale.

In occasione di un incontro speciale dei cardinali del 24 settembre 1790, dove furono discusse alcune richieste fatte dal Re di Francia, Gerdil riconobbe le eccezionali circostanze nelle quali la Francia si trovava e propose alla Commissione Ecclesiastica dell'Assemblea Costituzionale una divisione territoriale delle diocesi. Tuttavia, non credeva fosse appropriato o necessario dover chiedere il permesso dei vescovi francesi; la posizione di Gerdil coincideva con la visione di un'ecclesiologia a favore del papato supportata contro il Febronianismo; questa posizione era anche la base delle negoziazioni future che porteranno infine al Concordato del 1801.

Il 27 Febbraio 1795 Gerdil fu nominato prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, mentre Stefano Borgia (1731-1804) prese il suo posto come Prefetto dell'Indice. Entrò in questa Congregazione per guidarla attraverso circostanze dove relazioni normali con missioni *in partibus infidelium* non erano più possibili; molte di queste missioni, specialmente quelle nel Medio e nell'Estremo Oriente, rischiavano di collassare. Date le circostanze di difficoltà economica causata dalla guerra con la Francia, Gerdil fu tagliato fuori dalle sue risorse finanziarie a Roma e dovette vendere i libri della sua libreria personale e altri oggetti di sua proprietà. Nonostante i grandi problemi finanziari del Piemonte intervenne

[8] Cfr. P. STELLA, *Appunti per una biografia di Giacinto Sigismondo Gerdil*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), p. 24.

[9] Congregatio super negotiis ecclesiastici Regni Galliarum, stabilita ufficialmente il 28 maggio 1793.

Vittorio Amedeo III, il quale gli lasciò i profitti dell'Abbazia di Santo Stefano d'Ivrea nel dicembre del 1795.

Il 10 febbraio 1798 le truppe francesi occuparono Roma e il 20 febbraio Pio VI fu esiliato a Siena; Gerdil partì per il Piemonte il 21 marzo. A Siena ricevette dal Papa dei poteri straordinari riguardo la disciplina ecclesiastica in caso di emergenza. A Torino fu ospite del suo ex-allievo Carlo Emanuele IV (1796-1802), di recente incoronato principe; in seguito si trasferì prima dagli Oratoriani e poi dai Barnabiti (San Dalmazzo). Diversamente dagli altri prelati faceva uso dei suoi poteri con parsimonia, permettendo — nonostante ciò — di destinare la proprietà della Chiesa al guadagno economico dello Stato. Quando Carlo Emanuele IV, sotto la pressione delle circostanze del tempo, si ritirò e rinunciò al trono, Gerdil lasciò il territorio dell'Abbazia di San Michele della Chiusa. Completamente isolato, chiese al Cardinale Stefano Borgia (il quale nel frattempo era fuggito a Padova) di sostituirlo come prefetto di Propaganda Fide[10] insieme al suo segretario Cesare Brancadoro (1755-1837).

Nel periodo trascorso a Valence, in Francia, dopo la morte di Pio VI Gerdil andò a Venezia per il conclave papale il 21 ottobre 1799. Dopo i primi scrutini, il partito spagnolo gli diede il suo supporto. In ogni caso, quando il Cardinale Franziskus von Paula Herzan von Harras (1735-1804) arrivò il 6 dicembre, Gerdil perse la propria candidatura per il diritto di esclusione esercitato da Herzan von Harras per conto dell'Imperatore austriaco. In seguito all'elezione di Pio VII (1800-1823) avvenuta il 14 marzo del 1800, Gerdil partì da Venezia e arrivò a Roma il 12 settembre. Riacquisì la posizione di Prefetto di Propaganda Fide, con il supporto del Borgia e del Brancadoro. Contemporaneamente, insieme ai cardinali Antonelli e Filippo Carandini (1729-1810) fu delegato dal Papa alle negoziazioni preliminari che avrebbero portato al Concordato del 1801. Per più di otto anni godette di buona salute e di una mente lucida. Dopo un breve malessere, Gerdil morì a San Carlo ai Catinari a Roma il 12 agosto 1802[11].

Gerdil e i Philosophes*: il periodo piemontese (1747-1774)*

Durante gli anni passati come professore nei collegi di Macerata e Casale Monferrato, Gerdil fece conoscenza della filosofia di Platone, Aristotele, Galileo Galilei (1564-1642), dei Peripatetici, di René Descartes

[10] Cfr. FAVARO, *Gerdil abate di San Michele della Chiusa*, op. cit.

[11] Cfr. L. CHEVAILLER, *Gerdil (Jean-François) en religion Hyacinthe-Sigismond, cardinal (1718-1802)*, in Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques, 20 (1984), fascicules 117-18, coll. 852-57; STELLA, *Gerdil Giacinto Sigismondo*, op. cit.

(1596-1650), di Isacco Newton (1642-1727), di Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716), di John Locke (1632-1704) e dell'oratoriano francese Nicolas Malebranche (1638-1715). In Italia il pensiero teologico e filosofico si stava muovendo dalla ricerca teologica acquisita dei Mauristi e dei dibattiti anti-Protestanti verso un confronto con la filosofia moderna. Gerdil poté leggere Locke attraverso le traduzioni francesi di Pierre Coste (1668-1747).

Nel 1747 Gerdil aprì un dialogo con l'opera *L'immaterialità*[12] dedicata al giovane Principe Vittorio Amedeo di Savoia; un modello apologetico non basato sullo sterile contrasto col pensiero moderno, ma che accettava piuttosto i princìpi teoretici che nascono da una discussione giusta e onesta intorno alla nuova filosofia del diciottesimo secolo. Il suo tentativo di un moderato revisionismo era evidente in una pubblicazione successiva dedicata al Cardinal Delle Lanze[13], in cui difende la visione di Malebranche contro il pensiero di Locke.

Attraverso questa apertura visionaria verso un'ulteriore commistione con il pensiero moderno del XVIII secolo, peculiare dei *philosophes*, ed evitando l'allineamento con il Giansenismo di Antoine Arnauld (1612-1694) e di Laurent-François Boursier (1679-1749) — entrambi criticati esplicitamente nella *Défense*[14] — Gerdil fece una grande impressione ai responsabili della cultura politica piemontese. Fece il suo debutto come professore di filosofia pratica all'Università di Torino in mezzo al tumulto riguardante gli apologeti che affrontarono la condanna dello *Spirito delle leggi* di Montesquieu nell'*Indice dei libri proibiti.* La sua lezione di inaugurazione, *Riguardo la Virtù Politica (Virtutem politicam)*[15], fu una riflessione polemica basata sui concetti di "patriottismo" e "talenti governanti". Di lì a poco si distinse nei trattati scientifici facendo sfoggio della sua versatilità e intelligenza, che risuonò oltre le Alpi[16].

---

[12] Cfr. G.S. GERDIL, *L'immatérialité de l'âme démontrée contre m. Locke par les mêmes principes par lesquels ce philosophe démontre l'existence et l'immatérialité de Dieu, avec des nouvelles preuves de l'immatérialité de Dieu et de l'âme tirées de l'Écriture, des Pères et de la raison*, Torino 1747.

[13] Cfr. *Ibidem*, *Défense du sentiment du Père Malebranche sur la nature et l'origine des idées contre l'Examen de m. Locke*, Torino 1748.

[14] Cfr. *ibidem*.

[15] Cfr. ID., *Virtutem politicam ad optimum statum non minus regno quam republicae necessariam esse oratio*, Torino 1750.

[16] Cfr. ID., *Mémoire sur la cause physique de la cohésion des hémisphères de Magdeburg aux auteurs du Journal des savants*, Paris 1752; G.S. GERDIL, *Dissertations sur l'incompatibilité de l'attraction et des ses différentes loix, avec les phénomènes et sur les tuyaux capillaires*, Paris 1754.

La sua lezione inaugurale come professore di teologia morale a Torino interessava un tema di teologia morale legato strettamente a una marea di libri in cui i seguaci di Daniello Concina (1687-1756) e i suoi avversari — probabilisti e benignisti — erano posti gli uni in competizione con gli altri[17]. Erano specialmente i contributi dei gesuiti piemontesi che saggiarono i nervi del Governo dei Savoia, dal momento che la corte non reagì con garbo agli assalti frontali su Daniello Concina e la dottrina Agostiniana-Tomista.

Gerdil continuò il suo compito di insegnante, combinando una produzione letteraria e scientifica. Nel 1755 pubblicò un'introduzione allo studio della religione, un lavoro molto scolastico che richiese molto tempo, dedicato a Benedetto XIV.

Tra gli altri, citava Jean le Rond d'Alembert (1717-1783), ritenendolo uno dei «più importanti personaggi della sua epoca»[18]; un passaggio che lasciò invariato nelle edizioni successive, nonostante la condanna della *Encyclopédie* nell'*Indice dei libri proibiti* (1758; 1759). Etichettò inoltre Galileo come "immortale"[19] durante il periodo in cui il domenicano Tommaso Maria Mamachi (1713-1792) e il gesuita Benedetto Plazza (1677-1761) espressero dubbi riguardo l'eliocentrismo copernicano supportando il sistema tolemaico, poiché più in armonia con la Bibbia. Il pensiero libero, secondo Gerdil, è incoerente se non è subordinato alla conoscenza della verità; la cosiddetta religione naturale non può nemmeno immaginare di essere opposta al sovrannaturale nella misura in cui il precedente è subordinato al successivo[20]. La sua tesi di base era che la realtà di Dio era mostrata come un archetipo di un ordine ideale da ricercare e di cui bisogna essere consapevoli.

Nell'ottica di chi era dentro la Chiesa, come il pontefice Benedetto XIV, preoccupato in seguito dai tanti conflitti tra i gruppi di teologi, l'*Introduzione* fu un buon modello apologetico[21].

Al Sud delle Alpi i tratti della sua *Introduzione,* devoti alle idee di ordine, esistenza di Dio e bellezza estetica[22], furono di fatto molto fertili:

---

[17] *Ibidem*.
[18] G.S. GERDIL, *Introduzione allo studio della religione*, Torino 1755, p. 40.
[19] *Ibidem*, pp. 45, 84.
[20] *Ibidem*, p. 122.
[21] Cfr. M. LAPPONI, *Religione naturale e religione rivelata nel pensiero del Card. Gerdil*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), pp. 97-125.
[22] G.S. GERDIL, *Dissertazioni sopra l'origine del senso morale e sopra l'esistenza di Dio ecc. In dichiarazione di alquanti punti del primo volume dalla Introduzione allo studio delle religione*, Torino 1755.

ispirarono i progetti architettonici e l'analisi del barnabita Ermenegildo Pini (1739-1825) e anche il lavoro del conte Gianfrancesco Galeani Napione (1748-1830). In Europa le sue pubblicazioni filosofiche e teologiche furono molto ben ricevute a Parigi[23]. Durante questo periodo tra gli anni '50 e '60 del 1700, la sua partecipazione alle riunioni della Società reale fu piuttosto minima, ma continuò ad essere visto nel nucleo del gruppo come un esperto per la sua familiarità con il movimento illuminista di Torino. Fu questo un periodo in cui era in corso uno spostamento significativo dal dibattito filosofico e politico verso la matematica e la fisica applicata. In effetti, le lezioni di Gerdil nel 1774, molti mesi dopo l'ascesa al trono di Vittorio Amedeo II, furono importanti sotto questo aspetto. Gerdil intervenne con una proposta agli editori di ricerca scientifica di pubblicare un vocabolario filosofico al fine di coordinare altre attività letterarie concentrate su una sorta di «reintroduzione di molte enciclopedie ideali mescolate dai filosofi al centro del secolo»[24].

La sua produzione letteraria di questi anni deve essere vista sullo sfondo della sua relazione con la famiglia reale, della condivisione di argomenti politici e religiosi dell'area circostante la corte reale e della sua responsabilità come Provinciale dei Barnabiti; da allora Ordine religioso dedicato all'educazione e allo studio di varie forme di conoscenza.

Gerdil scrisse a proposito della politica e del controllo sociale nello Stato della Savoia[25], ma aveva anche il desiderio di sfidare il modello politico definito nel *Contratto Sociale (Contrat Social),* che i Barnabiti consideravano alla stregua di un "rovesciamento universale dell'ordine sociale", e la "spontaneità" individualistica delle idee pedagogiche di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778)[26]. La prospettiva di Gerdil conferma la naturale cordialità dell'umanità e il bisogno di estendere l'educazione alle classi più basse.

Ne risultarono le *Réflexions*[27], successivamente pubblicate sotto il titolo *Anti-Émile,* contenenti un'ampia gamma di idee pedagogiche che avrebbero dominato il Sud delle Alpi durante il Risorgimento (1750-1870). Gerdil pubblicò inoltre un breve trattato inizialmente inteso per

[23] ID., *Recueil de dissertations de philosophie et de religion*, Paris 1760: ID., *De l'infini absolu considéré dans la grandeur*, Paris 1761.

[24] ID., *Considerazione sopra i lavori accademici*, Torino 1774.

[25] ID., *Traité des combats singuliers*, Torino 1759.

[26] ID., *Réflexions sur la théorie et la pratique de l'éducation contre les principes de m. Rousseau*, Torino 1763. Trodotto con una introduzione da William A. Frank as *The Anti-Emile: Reflections on the Theory and Practice of Education against the Principles of Rousseau* (South Bend, in St. Augustine's Press, 2011).

[27] *Ibidem*.

raccordare i bisogni della catechesi ma che divenne una spiegazione organica ispirata al *Catechismo storico, contenente un riassunto della Storia Sacra e della Dottrina Cristiana*[28], attribuita a Claude Fleury (1640-1723)[29]. All'interno dell'ambiente catechetico italiano, la celebre *Breve Esposizione* ebbe una lunga storia di pubblicazioni che durò fino al XX secolo. Nel 1768 Gerdil prese posizione contro la ricchezza eccessiva e propose nuovamente dei temi che aggiunsero una nuova dimensione alle proposte concernenti il libero scambio proposto da Adam Smith (1723-1790) e da altri[30]. Infine reiterò il concetto comune di natura sociale dell'uomo, che aveva già notato nella sua risposta all'*Émile*[31].

Dal 1774 l'interesse intellettuale di Gerdil volse velocemente verso la teologia, il diritto, la società e le autorità. Nel suo *Elementorum*[32], dimostra chiaramente che le sue idee continuavano a essere modellate sul pensiero di Malebranche. In termini di teologia, egli cita soprattutto il domenicano Alexander Natalis (1639-1724); il suo uso diretto dei lavori dell'oratoriano Louis Thomassin (1619-1695) e della *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino (1225-1274) appare evidente in ogni parte dei suoi scritti teologici.

Molti lavori di Gerdil di politica teologica sono dominati da riferimenti a Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704), mentre l'uso dell'oratoriano Jacques-Joseph Duguet (1649-1733) è meno esplicito. In breve, si può concludere che durante il periodo che va dal 1747 al 1774 Gerdil lasciò le sue più importanti idee filosofiche e pedagogiche[33].

Gerdil e le sfide teologiche di Giansenismo ed Episcopalismo (1776-1803)

Durante gli anni che vanno dal 1776 al 1798 gli scritti di Gerdil erano tutti collegati allo stato di emergenza creato dalle iniziative dei principi riformatori, specialmente quelle influenzate dal Giansenismo e la Rivo-

[28] *Catéchisme historique, contenant en abrégé l'histoire sainte et la dottrine chrétienne,* 1679.

[29] G.S. GERDIL, *Breve esposizione dei caratteri della vera religione*, Torino 1768.

[30] ID., *Discours de la nature et des effets du luxe*, Torino 1768.

[31] ID., *Discours philosophiques sur l'homme considéré relativement à l'état de la nature*, Torino 1769; ID., *De l'homme sous l'empire de la loix, pour servir de suite aux discours philosophiques sur l'homme*…, Torino 1774.

[32] ID., *Elementorum moralis prudentiae iuris specimen*, Torino 1774.

[33] S. FASCIOLO BACHELET, *Il pensiero filosofico di Giacinto Sigismondo Gerdil*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), pp. 29-96.

luzione Francese. Gerdil pubblicò un trattato sull'istruzione teologica persuasiva, un gradito strumento di riferimento per la supervisione dei collegi Irish e Fucciolio, entrambi centri del Giansenismo sotto la guida di Pietro Tamburini (1737-1827) e Giuseppe Zola (1739-1806), bresciani[34]. Inviò inoltre una lezione concernente la natura delle conseguenze del benessere esorbitante dell'Arcadia; queste lezioni acquistarono un significato speciale in confronto ai costumi locali della nobiltà e dell'alto clero[35].

I suoi tratti distintivi dimostrano che era coinvolto con importanti documenti papali, come il *Mediatori Dei et hominem* (21 novembre 1784) e *Super soliditate* (28 novembre 1786), concernente la condanna dei lavori di Joseph Valentin Eybel (1741-1805). Continuò a difendere la priorità del Papa e della Santa Sede contro gli scritti di Tamburini[36], come anche il Sinodo di Pistoia[37], i quali avevano entrambi favorito un potere episcopale più forte. Gerdil difese anche il culto del Sacro Cuore di Gesù, che era stato messo in discussione dal Sinodo di Pistoia[38].

L'ispirazione del Tomismo e di Malebranche, che è nello spirito dell'elemento unificatore della realtà umana, viene trasmessa attraverso il suo discorso apologetico a favore del Papa: le realtà fisiche portano a una diversificazione, ma sono tuttavia controverse; è lo spirito che desidera e si batte per l'unità. Citò rispettosamente il lavoro postumo di Bossuet, ma presentò gli argomenti in una maniera tale che non potessero aprire la porta all'organizzazione nazionalistica della Chiesa universale. Gerdil rifuggì l'eccessivo militante e provocatorio stile caratteristico di alcuni scritti apologetici. Dunque, gli scritti di Gerdil erano totalmente opposti a quelli di Zaccaria e Giovanni Macchetti (1753-1829) perché i lavori di questi ultimi erano di un tono disturbante e piuttosto aggressivo e si piegavano pericolosamente verso una politica papale teocratica contro la storia.

Durante il suo ritiro all'Abbazia di San Michele della Chiusa, Gerdil lavorò a un trattato che aveva iniziato negli anni '70 del 1700 riguardo il

---

[34] G.S. Gerdil, *Saggio d'istruzione teologica per uso di convitto ecclesiastico*, Roma 1776.

[35] Id., *Discorso della natura e degli effetti del lusso*, Roma 1777.

[36] Id., *Confutazione di due libelli diretti contro il breve "Super soliditate",* Roma 1789.

[37] Id., *Abbatiae S. Michaelis de Clusa Nullius Dioecesis uni S. Sedi Apostolicae subjectae Synodi constitutiones, mandato Hyacinthi S.R.E. Cardinalis Gerdil a Francisco Ferrerio Abate S. Jacobi de Bessia, Vicario Generali, habitae in aede S. Laurentii, VII. VI. V. Cal. Oct. MDCCLXXXIX*, Torino 1789.

[38] Id., *Animadversiones in notas quas nonnullis Pistoriensis synodi propositionibus damnatis in dogmatica constitutione… Auctorem fidei Cl. Feller… adiiciendas censuit*, Roma 1794.

diritto del sovrano nell'esercizio dell'autorità amministrativa[39]. Quando tornò a Roma, scrisse più di ottanta articoli su vari commenti concernenti la bolla papale *Auctorem fidei*[40] e il matrimonio all'interno della Chiesa[41].

La modernità "eclettica" del Cardinal Gerdil

In conclusione, possiamo dire che Gerdil fu una personalità eminente e complessa. Il suo punto di vista rispettoso nei confronti della cultura illuminista dovrebbe essere visto nel contesto della sua ampia visuale culturale teologica, filosofica e scientifica. Mentre molti dei suoi contemporanei cattolici vedevano nell'Illuminismo solo un processo antireligioso che contraddiceva le posizioni dottrinali definite dalla Chiesa, Gerdil apprezzava l'Illuminismo come processo di diffusione della cultura. In ogni caso, dal principio dell'origine divina dell'autorità, Gerdil rifiutò risolutamente le teorie contrattuali della società e della sovranità, entrambe difese dai filosofi. Da questa prospettiva bisogna trovare il motivo ispirato dietro alla critica dell'*Émile* di Rousseau; per Gerdil non è nient'altro che una preparazione a livello pedagogico per un rovesciamento universale dell'ordine borghese.

Inoltre, l'apprezzamento di Gerdil dei fenomeni economici ha un collegamento diretto con la religione. Lo testimonia, ad esempio, il suo rifiuto per l'interesse dei prestiti basati sulle proscrizioni delle Sacre Scritture e dei canoni conciliati; lo testimonia anche la sua condanna al benessere esorbitante, una condanna emergente dalla sorgente di filosofia morale e di utilitarismo sociale applicato alla teologia. Da qui infine deriva il suo rifiuto della *Storia Politica e Filosofica del Commercio* di Raynal, che, secondo Gerdil, conteneva pericolosi attacchi alla dottrina cristiana. Gerdil mantenne un occhio vigile sull'inclinazione utilitarista degli studi moderni e guardava con attenzione la tendenza che andava inasprendosi delle università e delle istituzioni di istruzione superiore di preferire le nobili nascite e la ricchezza al talento, dando così luogo a un gruppo sempre più grande di intellettuali frustrati e disoccupati invece di artigiani "al lavoro per il bene del paese". Così Gerdil propose che l'ac-

[39] ID., *Précis d'un cours d'instruction sur l'origine, les droits et les devoirs de l'autorité souveraine dans l'exercice des principales branches de l'administration*, Torino 1799.

[40] ID., *Esame de' motivi della opposizione fatta da m. vescovo di Noli alla pubblicazione della bolla Auctorem fidei*, Venezia 1800; ID., *Appendice all'Esame de' motivi* ecc., Venezia 1802.

[41] ID., *Trattato del matrimonio o sia Confutazione de' sistemi contrari all'autorità della Chiesa circa il matrimonio*, Roma 1803.

cesso all'educazione universitaria dovesse dipendere dal merito e non dallo stato sociale.

Gerdil non era un uomo che prestava attenzione unicamente al passato. In termini scientifici era attento alle teorie moderne di Newton e provvedeva strumenti utili alle accademie verso uno sviluppo della scienza. Si interessava anche della situazione socio-economica dello Stato della Savoia e dava proposte concrete per lo sviluppo culturale dei contadini e in generale delle classi inferiori della società. Gerdil si occupava certamente dei problemi sociali e il suo interesse avrebbe potuto aprire la strada a prospettive innovative sulla realtà presente, ma sfortunatamente non fu capace di perseguire con sufficienza queste prospettive prima della sua morte.

Comunque è da tenere presente che Gerdil evitò la "progressiva" scristianizzazione dell'Illuminismo. Questa tendenza anti-cristiana lo fece insospettire sugli aspetti della cultura contemporanea dei suoi giorni. La sua polemica non è indirizzata solamente a pochi "liberi pensatori" e ai loro sistemi filosofici, ma insiste asserendo che la cultura contemporanea aveva preso una strada sbagliata. Questa chiave alla lettura dell'anti-illuminismo ha ovviamente lasciato il segno al Sud delle Alpi. Gerdil credeva che solo un'intensa azione finalizzata a preservare le dottrine e le istituzioni del passato potesse salvaguardare le persone contro l'impatto delle nuove teorie, che erano piuttosto azzardate contro la religione e lo Stato. Da questa prospettiva Gerdil supportò la censura delle autorità contro l'attuale "*libertas philosophandi*". Era convinto che solo il potente segno della cultura cristiana potesse formare la base di una riforma moderata che, lontana dagli eccessi e guidata dalle autorità, avrebbe portato a un miglioramento progressivo in termini di economia ed educazione[42].

Gerdil è impossibile da riassumere in semplici studi sulla storia del pensiero filosofico e pedagogico. Ricerche recenti hanno dimostrato che non si può ignorare l'importanza delle sue attività sotto il pontificato di Pio VI[43]. Hanno anche integrato l'informazione riguardo i primi giorni di Gerdil in Piemonte. Una biografia di Gerdil avrebbe sicuramente il bisogno di identificare e di misurare il ruolo che ebbe durante un periodo sto-

[42] Cfr. R. VALABREGA, *Gerdil e la critica alla cultura dei Lumi*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), pp. 127-202. ID., *Un anti-illuminista: Dalla cattedra alla porpora; Giacinto Sigismondo Gerdil; Professore, precettore a corte e cardinale*, Torino, Palazzo Carignano, 2004.

[43] Cfr. G. PELLETIER, *Un cardinale savoiardo nella crisi rivoluzionaria*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 18 (2001), pp. 203-264.

rico importante marcato dalle riforme assolutistiche di Vittorio Amedeo III e del centralismo autoritario di Napoleone, un periodo marcato dall'ascesa religiosa e politica del Giansenismo, dalle riforme illuministiche e dalla Rivoluzione francese.

Guardando alla "modernità" del cardinale Barnabita si può dire che accettò senza esitare il ruolo della conoscenza matematica ed empirica. Oltretutto Gerdil accettò pienamente gli argomenti razionali a favore dell'esistenza di Dio e accettò l'esistenza dell'ordine immateriale e spirituale necessitato da tali argomenti, un ordine di cui gli esseri umani sono partecipi. Le lezioni di Gerdil riguardo gli atei e i materialisti del tempo, soprattutto nel contesto dei filosofi francesi, stabilirono la sua posizione in un moderno modo metodologico che si adeguò molto ai *philosophes*, perfino nel processo di dibattere contro di essi.

Gerdil compì tutto ciò nel rispetto delle persone, un rispetto che guadagnò non facendo mai ricorso alla retorica violenta e alle asserzioni riguardo la moralità dei comuni cittadini. Sicuro nel suo controllo delle scienze sperimentali, Gerdil diventò amico di altri intellettuali di mente scientifica che avevano ruoli istituzionali nella Chiesa e nello Stato, come Celestino Galiani (1681-1753), Guido Grandi (1671-1742), Paolo Frisi (1728-1784), Roger Joseph Boscovich (1711-1787) e Lazzaro Spallanzani (1729-1799). Tutti questi personaggi tentarono di mantenere il legame tra la Chiesa e le scienze in un tempo in cui i filosofi sembravano tagliare questa intima moderna elisione. Finalmente, non si può ignorare il fatto che il Cardinale Gerdil coltivò una religiosità personale veramente profonda e intima nonostante il suo impegno con l'Illuminismo[44].

La visione di Gerdil della cultura illuminista deve essere vista nel contesto della sua ampia visuale culturale teologica, filosofica, pedagogica e scientifica. Contrariamente a molte delle sue controparti cattoliche, che vedevano l'Illuminismo come una pura esperienza antireligiosa che metteva a rischio le dottrine definite dalla Chiesa, Gerdil intese l'Illuminismo come un processo di diffusione della cultura. Nonostante ciò, basato sul principio dell'origine divina dell'autorità, Gerdil rifiutò completamente le teorie contrattuali della società e della sovranità, entrambe definite dai filosofi. Come reale esperto dell'Illuminismo, Gerdil mantenne un occhio vigile sull'inclinazione utilitaria degli studi moderni, e propose che l'accesso all'educazione universitaria dovesse dipendere sul merito e non sullo stato sociale. In termini scientifici, come annotato in precedenza, le teorie moderne di Newton informarono il lavoro di Gerdil e vide le accade-

[44] Cfr. STELLA, *Appunti per una biografia di Giacinto Sigismondo Gerdil*, op. cit.

mie come utili allo sviluppo della scienza. Si può inoltre dire che accettò senza esitare il ruolo della conoscenza matematica ed empirica, così come gli argomenti razionali a favore dell'esistenza di Dio, che Gerdil credeva implicassero l'esistenza di un ordine spirituale e immateriale necessitati da tali argomenti.

Il tentativo di Gerdil di evitare la scristianizzazione dell'Illuminismo portò sovente ai suoi sospetti riguardo alcuni aspetti della cultura dei suoi giorni; sospetti che lasciarono un'impronta in ogni parte dell'Italia. Gerdil credeva fermamente che l'unico modo per proteggere le persone contro l'onda crescente delle nuove teorie, che erano azzardate contro la religione e lo Stato, era di dedicarsi in modo feroce al mantenimento delle vecchie dottrine e istituzioni. Riguardo le lezioni di Gerdil, che si concentravano sugli atei e i materialisti contemporanei, soprattutto dai ranghi dei filosofi francesi, chiarificò il suo punto in un modo moderno e metodologico, grazie alla sua disponibilità di adeguarsi a molti argomenti degli stessi filosofi che criticava. Lottò per mantenere una connessione tra la Chiesa e le scienze in un tempo in cui molti filosofi sembravano recidere questa prima moderna elisione.

Nel suo pensiero ecclesiologico e teologico, Gerdil sostenne con zelo il diritto della Chiesa di Roma, mentre si oppose alla superiorità dello stesso sul diritto canonico, al Gallicanesimo, al Febronianesimo e ai movimenti antireligiosi interni all'Illuminismo. In quanto ultramontano illuminato e uomo di consolidata diplomazia, Gerdil preferiva quei trattati che non erano né troppo aggressivi né troppo offensivi, ma che mettevano in risalto il dominio di Roma nei suoi poteri temporali e spirituali, culminando in un'indipendenza completa dal resto del mondo. Nonostante la sua apertura all'Illuminismo, Gerdil possedette una vera personalità religiosa con profonde convinzioni.

PAOLO BARTESAGHI

PARINI, BRANDA E I TRINITARI SCALZI. LA MISERICORDIA

Il binomio Parini-Branda è luogo comune nelle storie letterarie. Nel 1760, con il barnabita Onofrio Branda che esaltava il fiorentino[1], l'abate Giuseppe Parini, anche a nome dei Trasformati, difendeva la scrittura, artistica e poetica, della lingua milanese e ne tracciava una prima storia letteraria, dal secentesco Carlo Maria Maggi all'allora ancora vivente Domenico Balestrieri[2]. Nella polemica, accanto a pagine ben meditate e definitive sul valore delle lingue, non mancarono accenti offensivi e provocato-

[1] Cfr. O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti dal 1700 al 1825*, III, Roma 1925, pp. 226-227. Vedi anche la voce che dedicano al Branda il vol. I e il vol. IV della *Bibliografia barnabitica* di Giuseppe Boffito, edita a Firenze nel 1933 e 1937, la voce *Branda (Paolo Onofrio)*, in G.M. MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia*, VI, Brescia 1753-1763, pp. 2000-2009, e le *Nuove memorie per servire all'istoria letteraria*, III, luglio 1760, pp. 1 sgg., 19 sgg., 28 sgg. Per l'elenco delle opere più direttamente inerenti ai protagonisti della polemica Branda-Parini (molte reperibili all'Ambrosiana), vedi R. MARTINONI, *Dialetto milanese e lingua toscana: la polemica brandana*, in D. ISELLA (ed.), *Bibliografia delle opere a stampa della letteratura in lingua milanese*, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1999, pp. 99-107. Per un primo quadro generale sulla cultura milanese nel XVIII secolo, vedi la bibliografia presente nell'articolo di G. BARBARISI, *Giuseppe Parini*, in *Storia della Letteratura Italiana*, VI, Roma 1998, pp. 630-633, mentre, per la presenza dei Barnabiti a Milano, vedi la voce curata da M. Cariani e C. Brenna, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, I, Milano, Ned, 1987, pp. 351-355. Tra gli studi più specifici: C. CANTÙ, *L'Abate Giuseppe Parini e la Lombardia nel secolo XVIII*, Milano 1892, pp. 56-62; G. BATTAINI, *Polemica tra P. Onofrio Branda e Giuseppe Parini*, in «Pagine di Cultura», aprile-giugno 1935, pp. 70-84; luglio-settembre 1935, pp. 129-143; ottobre-dicembre 1935, pp. 198-212, e in «I Barnabiti-Studi», luglio 1936, pp. 13-38; G.B. SALINARI, *Una polemica linguistica a Milano nel sec. XVIII*, in «Cultura neolatina», a. IV-V (1944-1945), pp. 61-92; G. BONALUMI, *La polemica Branda-Parini*, in *Celebri polemiche letterarie*, Mendrisio 1957; F. LOVISON, *I Barnabiti a Milano. Il caso Branda a Sant'Alessandro in Zebedia*, in Atti del Convegno *La cultura della rappresentazione nella Milano del Settecento. Discontinuità e permanenze*, a cura di R. Carpani, A. Cascetta, D. Zardin, Tomo I, «Studia Borromaica», Accademia Ambrosiana. Classe di Studi Borromaici, 24 (2010), pp. 125-180.

[2] Sull'Accademia dei Trasformati, vedi la voce che le dedica Felice Milani, in *Varon, Magg, Balestrer Tanz e Parin… La letteratura in lingua milanese dal Maggi al Porta*, in D. Isella (ed.), *Bibliografia delle opera a stampa*, op. cit., pp. 87-92. Nello stesso volume vedi la voce stesa da Dante Isella per il Maggi, pp. 27-40 e da F. Milani per il Balestrieri, pp. 64-79. Si consideri che tale volume si interessa solo lateralmente della produzione in lingua.

ri, con attacchi violenti *ad personam*, al punto che dovette intervenire la pubblica autorità a por fine d'imperio alla diatriba, non più ideologica ma personalistica. Non poteva essere più oltre tollerato dal Governo il discredito che si proiettava su persone e istituzioni tanto importanti per la città, l'Accademia dei Trasformati da una parte e il collegio barnabitico (equivalente all'Università) di sant'Alessandro dall'altra[3]. Ma il profilo del Branda che qui sotto si vuol tracciare è quello di un giovane maestro di retorica pre-polemico e ancora non così toscaneggiante nella lingua ed esuberante nella retorica.

Anche il rapporto di Parini con i Trinitari Scalzi non è nuovo. I Trinitari, che oggi si dedicano alla redenzione da alcoolismo, prostituzione e altre analoghe devianze, erano sorti nel Medioevo con l'intento di riscattare i cristiani fatti prigionieri dai mori. A questa attività si dedicarono intensamente anche verso la metà del Settecento. Nel 1742, 1750 e 1764 organizzarono tre solenni *Te Deum* di ringraziamento e, per l'occasione, si stamparono volta per volta dei volumetti che contengono l'elenco degli schiavi liberati; il costo del riscatto di ciascuno di essi[4]; la trascrizione del discorso tenuto dall'oratore che, si presume, in quel momento andava per la maggiore e, a conclusione, una più o meno tenue corona di componimenti poetici.

Il volumetto del 1742 (*La libertà trionfante*, Milano, Frigerio) attira l'attenzione degli studiosi, nonostante la "tenue raccolta di alcuni componimenti", 4 in tutto: i testi, firmati, sono infatti di Gian Carlo Passeroni, Cesare Larghi, Domenico Balestrieri e Luigi Giusto[5], Trasformati della primissima generazione. Potrebbe quindi non essere da escludere l'ipotesi che questa sia la prima uscita, informale, già nel '42, di alcuni del primo piccolo gruppo dei rifondatori dell'Accademia (riapertura ufficiale: 6 luglio 1743).

---

[3] G. PARINI, *Prose. Scritti polemici (1756-1760)*, a cura di S. Morgana, P. Bartesaghi, introduzione di Silvia Morgana e Paolo Bartesaghi, vol. II delle Opere di Giuseppe Parini nell'EN diretta da Giorgio Baroni, Pisa-Roma, Serra, 2010.

[4] Nel 1764 venne diffuso anche un foglio volante (lo si trova alla Braidense, nella miscellanea ZCC V 10) con il catalogo degli schiavi liberati in tutto identico a quello del volumetto. Gli schiavi sono viaggiatori, mercanti, missionari... Tra loro anche un gruppo di medici che lavoravano all'ospedale di Tunisi a favore della popolazione locale. Il prezzo della liberazione, discusso, contrattato e registrato, veniva prelevato da un Pio Legato istituito dal conte Carlo Arconati. Ma esistevano anche altri fondi minori a Milano e nelle città di Parma, Piacenza e Modena, alimentati anche dalla carità privata. Un ulteriore fondo serviva al riscatto dei prigionieri non italiani, soprattutto tedeschi. Molto nota la generosità del card. Pozzobonelli.

[5] Vedi *Varon, Magg, Balestrer Tanz e Parin* cit., la voce dedicata a Larghi da R. MARTINONI, pp. 50-54; per Passeroni e Giusto vedi ivi, *passim*, *ad indicem*.

Tralascio un momento l'edizione del '50 per anticipare notizie sull'edizione del '64. Nel volumetto del 1764 sono contenuti due sonetti a firma di Giuseppe Parini: *Finor di Babilonia in riva ai fiumi* (collocato al primo posto, p. 37) e *Queste incallite man, queste carni arse* (al termine, p. 48). Nel primo — forse più facilmente memorizzabile anche per la celebre ripresa-attualizzante di Salvatore Quasimodo — è facilmente ravvisabile il biblico *Super flumina Babylonis, illic sedimus ac flevimus* (salmo 136). Il secondo, oltre alle raffigurazione, inevitabilmente un po' di maniera delle sofferenze patite, lascia che siano i prigionieri stessi a parlare: dopo l'uscita dalla schiavitù, è tutta la loro vita che deve essere ancora aiutata a rinnovarsi.

Giustamente Mazzoni[6] indica in nota il titolo di questa terza raccolta, diverso da quello delle due precedenti: *Componimenti fatti in occasione della pubblica presentazione nella Chiesa metropolitana di alcuni schiavi Insubri riscattati da' MM. RR. PP. Trinitari Scalzi del Real Convento della B. V. de' Miracoli in Monforte, destinata per il giorno 19 agosto 1764,* Milano, Frigerio[7]. Aggiunge poi un'osservazione che ricava dal codice 890 del marchese Giangiacomo Trivulzio[8]: i due sonetti pariniani sarebbero

[6] G. PARINI, *Tutte le opere edite e inedite*, a cura di G. Mazzoni. Firenze, Barbèra, 1925, p. 351.

[7] Nella copia conservata a Brera segnata Sala Foscoliana I 43 bis (copia digitalizzata), a p. 37 non c'è il sonetto del Parini, ma la *Canzone allusiva alla divota statua di Gesù Nazareno, riscattata già da' Padri Trinitari scalzi, la di cui sagra immagine si porta processionalmente in quell'occasione.* Evidentemente del volumetto dei *Componimenti* furono fatte due edizioni diverse, di cui è difficile stabilire la priorità. A Brera si trovano altre due copie, diciamo così tradizionali, segnate 25. 01. G. 0004/05 e F. 02 0472/20. Anche la copia dell'Ambrosiana, segnata OP.D. CXVII 2, presenta i due sonetti, così come indicato da Mazzoni. La *Canzone allusiva alla divota statua di Gesù Nazareno* è opera del Pastore Arcade Francesco Campana ed occupa le pp. 37-40. Sette strofe di nove versi di endecasillabi (in prima, terza, quinta e sesta posizione) e settenari (schema metrico della prima strofa: AbCcBDdee) sono concluse da un congedo di 5 endecasillabi, gli ultimi due a rima baciata. Testo impegnativo, di grande importanza storica, se non proprio poetica. Mette a fuoco infatti i momenti salienti dello scontro tra mori e cristiani: la liberazione, nel 1624, della città di Mamorra, nell'Africa del Nord e trasformata in baluardo contro i mori; la caduta, nuovamente, di Mamorra nelle mani dei mori, nel 1681 con i saccheggi e le crudeli vendette sui cristiani, mentre la chiesa di San Michele – a Mamorra – viene spogliata di tutti gli oggetti sacri compresa la venerata statua di Gesù Nazareno; l'intervento dei Trinitari Scalzi che riscattarono già nel 1682, molti prigionieri cristiani e recuperarono le reliquie, compresa la statua del Redentore, collocata a Madrid nella chiesa dei Trinitari scalzi. È in ricordo di queste vicende che nelle tre processioni 'storiche' del 1742, 1750 e 1764 viene portato lo stendardo del Redentore dalla chiesa dei Trinitari in corso Monforte (la chiesa della Beata Vergine di Caravaggio) alla Chiesa Metropolitana, dove un oratore spiega il significato dell'evento e poi si canta il *Te Deum*. Particolarmente sfarzosa quella del 1750, con apparati e cartelloni; aperta da un concerto di trombe diritte e timpani, era seguita da 38 bambini vestiti da Angioletti recanti ciascuno un motto latino; concludeva il corteo un corpo di guardie svizzere. Nella Chiesa erano presenti tutte la autorità, religiose, forensi e civiche. È in questo contesto scenografico che prenderà la parola il Branda.

[8] Codice Trivulziano 890, parte terza, p. 1.

già stati pubblicati nell'opuscolo *La libertà trionfante,* stampato dallo stesso editore Frigerio nel 1750 e riproposti identici nel 1764. Di conseguenza Mazzoni collocò i due sonetti al primo e al secondo posto delle poesie sparse, individuando nel 1750 le prime testimonianze poetiche del Parini, precedenti al *Ripano*.

Senonché *La libertà trionfante* del 1750, cui rimandano Trivulzio e Mazzoni, presenta alcuni aspetti imprevedibili:

— non ci sono i due sonetti pariniani del '64, che vanno dunque riportati a quest'ultima data;

— nella sezione delle poesie, anonime, del 1750 Giovanni Biancardi ha individuato un sonetto di Parini — *O neghitosa Europa* — mai prima segnalato[9]. Parini quindi ha partecipato alle feste del 1750 e del 1764 complessivamente con tre sonetti;

— alla celebrazione del 1750 potrebbe essere stato il p. Branda stesso a coinvolgere Parini, suo scolaro, non molto assiduo alle lezioni, ma non privo di doti poetiche, che gli permetteranno la pubblicazione di *Alcune poesie di Ripano Eupilino* due anni dopo, nel 1752;

— l'oratore in Duomo è p. Branda, cui bisogna ora tornare. Tocca infatti al p. Branda tenere il discorso ufficiale, prima di intonare il solenne *Te Deum.*

Eccolo dunque il Branda prendere la parola nella Chiesa metropolitana, nel tardo pomeriggio del 10 agosto 1750 davanti ad un pubblico d'eccezione, attento ad esibire nello sfarzo del suo abbigliamento il diverso alto grado di potere raggiunto (vedi altri dettagli nella nota 7).

L'omelia entra subito nel vivo: in questo momento, tutti, dalla più alta autorità al più umile ascoltatore, vivono l'allegrezza nel vedere lì, presenti, numerosi schiavi liberati. È una festa, è una gioia che l'oratore non solo non contrasta ma intende assecondare, con riflessioni e motivazioni che ne mostrino il fondamento evangelico. La liberazione degli schiavi, infatti, è l'espressione più elevata della misericordia e della carità. Sacrificandoci per gli altri ci comportiamo in analogia con il Cristo Redentore

[9] G. BIANCARDI, *Parini e gli schiavi liberati*, «Wuz», n. 10, dicembre 2002 (http://blog.maremagnum.com). Essendo poco noto, trascrivo integralmente il sonetto. In questo caso il confronto fra le tesi di Parini e di Branda va tutto a vantaggio di quest'ultimo: *O neghitosa Europa omai ti desta / Al fiero suon delle barbaric'onte, / E de' tuoi figli con dimessa fronte / Mira la turba incatenata, e mesta. // Deh mille spade in lor soccorso appresta; / E sul Mar d'Asia un formidabil ponte / Alza di legni, sicchè loro a fronte / Tremi al Nemico la superba testa. // Ecco, che 'l volto impallidito e spento / Certo segnal delle sofferte pene / Ti mostra pur questo Drappel contento. // E fin da quelle scellerate arene / Cento miseri ancor compagni, e cento / Fan risonar le barbare catene.*

che si è fatto uomo per redimere l'umanità dalla schiavitù del peccato. La misericordia dunque ci accomuna a Cristo.

La condizione dell'uomo nel peccato, la sua lontananza dalla Patria celeste è in certo qual modo analoga a quella degli schiavi in terra straniera. E qui è meglio cedere la parola all'oratore.

> «Degli innocenti cristiani che sono condotti schiavi in 'barbare' terre son ivi condannati a sostenere di travagli, e pene la vita; a sofferire ogni crudeltà, e fiero trattamento da' nemici di Cristo; a nutrire di pianto, e di sospiri l'aspro dolore»[10].

Il discorso si sposta progressivamente verso l'Africa crudele, terra disumana:

> «Là veggo drapelli di Cristiani con ignominia spogliati, su pubbliche piazze esposti, con orribili percosse battuti, per dar pruova di loro robustezza, per farne, come di giumenti, avaro mercato. Là al fervido raggio di cocentissimo Sole rimiro altri senza pietà in gravoso travaglio esercitati, e affievoliti … Là veggo in gran numero stanchi, e spossati vecchi fra ceppi, e catene, lasciati in preda ad ogni disagio; perché inutili omai riputati a procacciare alcun guadagno alla insaziabil sete de' malvagi padroni; scherno perciò, e ludibrio divenuti de' loro fieri custodi, e sostentati con pane di tribolazione, atto solo a rendere più sensibile la cruda fame, e a prolungare l'odiosa vita»[11].

La lunga citazione (in realtà breve selezione di una sezione molto lunga) sembra anticipare quell'universo concentrazionario vissuto e descritto da intellettuali del Novecento scampati miracolosamente alla morte nei lager o nei gulag!

L'iterazione del 'Là veggo' (con la *variatio*: Là … rimiro), le preterizioni non meno efficaci ('Taccio che') sono patrimonio comune del retore, ma qui permettono al Branda di giungere rapidamente a porre un problema ancora oggi dibattuto e sentito: è proprio necessario riportare in libertà gli schiavi? È proprio necessario pagare il riscatto? I fondi raccolti non potrebbero essere spesi per altre urgenze o impiegati per il miglioramento generale dei rapporti coi mori?

Ponendo la libertà come valore supremo, come categoria fondamentale dell'uomo, Branda offre senza tentennamenti una risposta netta. Anche Cristo si è fatto uomo per restituire all'uomo la libertà, la libertà dal peccato. È l'imitazione di questa misericordia divina che maggiormente avvicina l'uomo a Dio.

---

[10] *La libertà trionfante,* op. cit., p. 15.
[11] *Ibidem,* pp. 15-16.

E non c'è da temere che sulla terra vengano meno le occasioni per esercitare la carità e la misericordia. Schiavi e poveri non mancheranno mai e ciascuno di noi potrà compiere il suo gesto di misericordia.

Se schiavi e poveri sono una presenza preziosa per la carità del cristiano, questo non esime dalla lotta contro schiavitù e povertà. Vale per la schiavitù quello che Branda scrive sulla povertà:

> «benché sia la povertà pregio di un seguace di Cristo, e grande vantaggio per chi la soffre o volontariamente, o con forte, e rassegnato cuore; nonpertanto colle più efficaci maniere di vigorosi precetti, e di magnifiche promesse raccomanda il Redentore a' suoi Fedeli il sovvenimento de' poveri, protestandosi di ricevere, come a sé compartito, ogni soccorso a' bisognosi portato»[12].

Per chi poi ha perso la libertà, niente è più bello che ritrovare la propria Patria, le sue tradizioni, i propri amici e, soprattutto, la propria religione. Secondo il racconto favoloso degli antichi ci fu chi (Ulisse) rifiutò l'immortalità, pur di tornare alla sua 'picciola terra, che un nido anzi sembrava sopra sassi asprissimi piantata, che Città spettabile, e rinomata'[13]. Con più autorità, confermata dalla testimonianza della Bibbia, si poteva narrare la storia del popolo di Israele e delle sue lamentazioni *super flumina Babylonis*, ma anche la loro sola evocazione sintetica permette al Branda di concludere che

> «Forza mi è ravvisare nella lontananza dalla Patria la più grave calamità dei Cristiani schiavi, e più che umana riputare quella terra Fedele, che loro col riscatto si restituisce, e con ciò dimostrarvi la carità verso loro praticata più conforme alla usata con noi da Cristo nel ridonarci la celeste Patria»[14].

E questa misericordia va esercitata anche verso chi, prigioniero, ha abbandonato la Fede per debolezza, per ipocrisia, per quieto vivere. Neanche per ipotesi qualcuno può abbracciare le idee di Maometto per convinzione. La fede cattolica non si mette in discussione così come non si può contrastare la supremazia di questa opera di misericordia sopra tutte le altre. Alla fine, Branda ricorre ad un argomento forte e conclusivo: i canoni

> «permettono, e commendano, che, per riscatto di quegli afflitti e si spezzino, e si vendano, e s'impieghino per fino i consacrati vasi delle Chiese, e degli Altari»[15].

---

[12] *Ibidem,* p. 15.
[13] *Ibidem,* p. 21.
[14] *Ibidem,* p. 22.
[15] *Ibidem,* p. 25.

Sostenuto dall'autorità di sant'Ambrogio, ampiamente presente in questa omelia, il Branda si avvia alla conclusione esortando gli ascoltatori a meditare sulla statua del Redentore posta di fianco all'altare. La corona di spine, le mani legate, le ferite del costato assumono in sé anche le sofferenze degli schiavi prigionieri. Il cristiano segue veramente Cristo allora quando abbraccia senza esitazione il *mandatum novum: ut diligatis invicem, sicut dilexi vos*.

Con grande abilità, quindi, termina l'orazione riprendendo alla lettera il detto evangelico posto all'inizio come solenne *esergo*.

Branda e Parini si ritroveranno di nuovo, dieci anni dopo; Parini sempre più profondamente radicato nella città che ama e che lo ricambia portandolo al successo; p. Branda sempre più polemico e sempre più staccato dagli intellettuali milanesi, particolarmente Giannandrea Irico e Baldassarre Oltrocchi, con cui è in lotta continua[16].

Ciò non toglie che l'omelia qui sintetizzata presenti una lingua ancora variegata e funzionale; che lo stile sia nobilmente elevato. Ma il discorso si snoda con chiarezza e il tema di fondo, quello della misericordia, si esalta ora nell'accelerazione del ritmo, ora rallenta nelle clausole riposanti del parlare confidenziale.

[16] Vedi una ricostruzione più ampia di queste liti in P. BARTESAGHI, *L'Ambrosiana e i Trasformati*, in «Studi ambrosiani di italianistica», 1 (2010), *ad indicem*.

ABSTRACTS

EUGENIO M. BRAMBILLA - STEFANO M. GORLA, *Le scuole di seconda opportunità*, pp. 5-14

Si tratta di una prima riflessione sui lavori del Convegno "Le scuole della seconda opportunità. Radici e germogli a Milano" svoltosi il 10 marzo 2015 nella sede di Palazzo Marino. Il convegno è stato promosso dalla Fondazione Sicomoro per l'istruzione ONLUS in collaborazione con la Provincia Italiana del Nord dei Padri Barnabiti e con la Caritas Ambrosiana ed ha voluto mettere principalmente a fuoco quanto, nella quotidianità, compie la Fondazione Sicomoro con il proprio progetto sulla Scuola della Seconda Opportunità.

This is the reflection to the work of the Conference "The second-chance schools. Roots and shoots in Milan" held March 10, 2015 in the Palazzo Marino headquarters. The conference was sponsored by the Foundation for the Sycamore NPO education in collaboration with the Northern Italian Province of Barnabites and Caritas Ambrosiana and wanted to focus primarily what, in everyday life, fulfills Sycamore Foundation with its project on Second chance school.

ANGELO BIANCHI, «*Il pane dell'istruzione*». *Le Scuole notturne di carità e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo,* pp. 15-27

Partendo dalla riforma del sistema di pubblica istruzione in Lombardia, il saggio ricostruisce l'esperienza delle Scuole festive e delle Scuole notturne messe in atto il più delle volte da istituzioni ecclesiastiche, dal sistema parrocchiale e dalle congregazioni religiose. La prima segnalazione di una scuola notturna di carità a Milano si ha infatti nel 1829, presso la parrocchia di Sant'Alessandro.

Non è un fatto casuale la nascita presso la casa dei PP. Barnabiti, in quanto questa nuova iniziativa si inseriva nell'intensa attività pastorale e assistenziale svolta dai religiosi, e contribuisce a far luce sul ruolo che quella comunità religiosa svolgeva nella Milano di inizio secolo.

Starting with the reform of the public education system in Lombardy, the article reconstructs the experience of festive schools and night schools put in place most of the time by ecclesiastical institutions, from the parish system

and religious congregations. The first report of a night school of charity in Milan is in fact in 1829, at the parish of St. Alexander.

It is not a coincidence the birth of the house of the Barnabite Fathers, as this new initiative was part of the intense pastoral and charitable activities carried out by religious, and helps to shed light on the role that religious communities held in the beginning of the century in Milan.

FILIPPO M. LOVISON, *«Lo spirito della carità» a Sant'Alessandro in Zebedia: comunità pilota nel milanese*, pp. 29-68

Prendendo lo spunto dalle Scuole notturne di carità il saggio si sofferma sulla saldatura esistente tra comunità religiosa nel suo servizio pastorale parrocchiale e le diverse forme di sostegno all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica, dimostrando come non fosse un fatto isolato nella tradizione della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo.

Richiamando le origini e riportando diversi esempi tratti dall'apostolato parrocchiale, si analizza il quadro più ampio delle scuole dei Barnabiti alla luce della convinzione del P. Vandoni: «I fanciulli del popolo meritano quant'altri mai d'esser ben educati». Proprio in quel livello di istruzione, senza distinzione e sempre e comunque di eccellenza — dalle Scuole notturne come ai Convitti per nobili —, si possono ritrovare i fili della secolare sintesi di arcimboldiana memoria da sempre ispiratasi ai richiami zaccariani di una "sostanza" educativa bene attenta alle "radici dei buoni costumi".

Taking a cue from the night school of charity the essay focuses on the existing bond between religious communities in his parish' pastoral work and the different forms of education support, education and school integration, showing that was not an isolated fact in the tradition of the Congregation of the Clerics Regular of St. Paul.

Recalling the origins and bringing different examples from parish apostolate, we analyze the bigger picture of the schools of Barnabites the light of Fr. Vandoni's conviction: «The children of the people ever deserve as being well-behaved». Just at that level of education, without distinction and always excellent — from Night schools as to Boarding Schools for the nobles — you can find the threads of centuries-old synthesis of Arcimboldo memory which is always inspired by zaccarian calls of an educational "substance" well attentive to the "roots of good morals".

PIERPAOLO TRIANI, *Le scuole di seconda opportunità all'interno di una risposta di sistema*, pp. 69-82

L'Autore si sofferma sul progetto lombardo che ha cercato di costruire il proprio quadro concettuale e operativo attingendo innanzitutto da alcune delle esperienze più significative che erano già in atto nel proprio territorio: "Scuola Popolare - I Care", attivata da Scuola Popolare; "Progetto Don Milani 2" attivato da Fondazione Exodus, "Scuola Bottega", attivato dalla Cooperativa sociale 'La Strada'.

Questi tre progetti di intervento si caratterizzano per una propria identità pedagogica e per una specifica modalità operativa tanto da poter parlare di tre modelli specifici. Essi sono accomunati da diversi aspetti di omogeneità, ma anche da alcuni elementi caratterizzanti che connotano la forma complessiva delle azioni proposte all'interno di ogni esperienza.

The author focuses on the Lombard project that tried to build their own conceptual and operational framework primarily by drawing on some of the most significant experiences that were already in place in its territory: "Popular School - I Care", initiated by the People's School; "Don Milani Project 2" activated by Exodus Foundation, "School Shop", activated by the Social Cooperative 'La Strada' .

These three intervention projects are characterized by their own pedagogical identity and for a specific mode that we can speak of three specific models. They are united by different aspects of homogeneity, but also by some distinguishing features that characterize the overall shape of the actions proposed within each experience.

PAOLO BOSSI - FRANCESCO REPISHTI, *I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano*, pp. 83-104

L'obiettivo di questo saggio è quello di documentare quanto e come tale quadro vada evolvendo nei due secoli successivi, in una realtà, quella milanese e più in generale lombarda, fino all'inizio del XX secolo dipendente dall'Ateneo pavese per gli studi universitari.

In particolare, in una prima sezione saranno ripercorse le vicende delle diverse scuole pubbliche cittadine a partire da quelle delle loro sedi, dalla seconda metà del XV secolo agli anni di passaggio tra XVI e XVII secolo, quando i Barnabiti edificheranno il loro primo collegio; in una seconda sezione si darà conto delle diverse realtà via via promosse dai padri della

Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, soprattutto a Milano.

The aim of this paper is to document how much and how this framework should be evolving over the next two centuries, in fact, that of Milan and Lombardy in general, until the early twentieth century by the University of Pavia employee for university studies.

In particular, in a first section he will highlight the numerous events of various city public schools from those of their homes, from the second half of the fifteenth century to the years of transition between the sixteenth and seventeenth century, when the Barnabites will build their first college; in a second section will give to the different realities gradually promoted by the fathers of the Congregation of the Clerics Regular of St. Paul, said Barnabiti, especially in Milan.

DOMENICA FLAVIA FERRETO - ANNA GRAZIA PETACCIA - FILIPPO M. LOVISON, *P. Timoteo Bertelli e l'Inventario del Fondo romano. Spunti per la ricerca*, pp. 105-230

Si pubblica l'inventario del Fondo romano del P. Bertelli unitamente ad una parte introduttiva sulla figura del noto scienziato. Il Fondo Bertelli conta 70 Buste collocate nella Sala intitolata a P. Giuseppe Boffito nell'Archivio Storico dei PP. Barnabiti di Roma.

La sua costituzione è avvenuta progressivamente a cominciare dai collegi nei quali P. Bertelli visse da insegnante. La parte più cospicua del Fondo si è formata nel collegio alla Querce di Firenze. Nel 2000 il collegio chiuse per sempre la sua attività e le carte furono trasferite definitivamente presso l'Archivio Storico dei PP. Barnabiti in Roma.

It publishes the inventory of the Roman Fund of Fr. Bertelli together with an introduction on the figure of the famous scientist. The Bertelli Fund has 70 bags placed in the Hall named after Fr. Giuseppe Boffito in the Historical Archives of the Barnabite Fathers of Rome.

Its constitution was a gradual process beginning with the colleges in which Fr. Bertelli lived as a teacher. The largest portion of the Fund was formed in the college to the Oaks of Florence. In the year 2000, the college closed for all his activities and the cards were moved definitely to the Historical Archives of the Barnabite Fathers in Rome.

MAURO M. REGAZZONI, *L'eroicità delle virtù nei processi apostolici di beatificazione e di canonizzazione di Sant'Alessandro Sauli. I documenti dell'Archivio Storico Romano*, pp. 231-348

Morto nel castello di Calosso d'Asti, uno degli ultimi avamposti della diocesi di Pavia, mentre vi era in visita pastorale l'11 ottobre 1592, Alessandro Sauli vide crescere e consolidarsi quella fama di santità, che in certo qual modo si era venuta creando attorno a lui quando era ancora in vita e che si nutriva, confermandola nel contempo, di quella di buon pastore, che era andata crescendo durante l'opera svolta nella diocesi di Aleria e che lo aveva preceduto al momento del suo trasferimento a Pavia.

Da qui lo studio dell'eroicità delle sue virtù nei processi apostolici di beatificazione e di canonizzazione attraverso al copiosa documentazione custodita nell'Archivio Storico Romano.

Died in the castle of Calosso d'Asti, one of the last outposts of the Diocese of Pavia, while there was a pastoral visit on 11 October 1592, Alexander Sauli saw that fame of holiness growth and consolidated, which in a way he had come, creating around him when he was still alive and being fed, confirming at the same time, that of the good shepherd, which had been growing during the work carried out in the diocese of Aleria and who had preceded him at the time of his move to Pavia .

Hence the study of the heroic virtues in apostolic processes of beatification and canonization by the copious documentation kept in the Roman Historical Archives .

DRIES VANYSACKER, *Il Cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil (1718-1802) e gli effetti culturali e religiosi dell'Illuminismo*, pp. 349-362

Si riporta, in traduzione italiana a cura della Redazione, il testo dell'Autore originariamente pubblicato in lingua inglese: *Giacinto Sigismondo Cardinal Gerdil (1718-1802). Enlightenment as Cultural and Religious Achievement*.

Nel suo pensiero ecclesiologico e teologico, Gerdil sostenne con zelo il diritto della Chiesa di Roma, mentre si oppose alla superiorità dello stesso sul diritto canonico, al Gallicanesimo, al Febronianesimo e ai movimenti antireligiosi interni all'Illuminismo.

It reports, in Italian translation by the Editorial, the author originally published English text: Giacinto Sigismondo Gerdil Cardinal (1718-1802). Enlightenment as Cultural and Religious Achievement.

In his ecclesiological and theological thought, Gerdil argued zealously the right of the Church of Rome, as opposed to the superiority of the same on canon law, to Gallicanism, to Febronianism and internal anti-religious movements to the Enlightenment.

PAOLO BARTESAGHI, *Parini, Branda e i Trinitari Scalzi. La misericordia*, pp. 363-369

Il binomio Parini-Branda è luogo comune nelle storie letterarie, ma il profilo del Branda che l'Autore traccia è quello di un giovane maestro di retorica pre-polemico e ancora non così toscaneggiante nella lingua ed esuberante nella retorica.

Si presenta così la sintesi di un'omelia tenuta dal P. Branda nella Chiesa metropolitana, il 10 agosto 1750, alla presenza di numerosi schiavi liberati. La liberazione degli schiavi, infatti, è l'espressione più elevata della misericordia e della carità. Sacrificandoci per gli altri ci comportiamo in analogia con il Cristo Redentore che si è fatto uomo per redimere l'umanità dalla schiavitù del peccato. La misericordia dunque ci accomuna a Cristo.

Parini - Branda combination is common place in literary history, but the Branda profile which the Author tracks is that of a young pre-polimical rhetoric master and yet not so exposed in the tuscanian language and exuberant rhetoric.

This is how the synthesis of a homily given by Fr. Branda in the metropolitan church, August 10, 1750, in the presence of many freed slaves. The liberation of the slaves, in fact, is the highest expression of mercy and charity. Self sacrificing for others we behave similarly to Christ the Redeemer who became man to redeem mankind from the slavery of sin. Mercy thus unites us to Christ.

RECENSIONI

AA.VV., *Carlo Bascapè vescovo riformatore (1615-2015)*, in «Novarien.», Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, Anno XLVIII, 44 (2015), Interlinea Edizioni, Novara, pp. 305

Il numero della Rivista, dedicato a Carlo Bascapè nel IV centenario della morte, apre con una breve introduzione del vescovo Franco Giulio Brambilla, *La* Novaria *di Bascapè al sorgere della modernità*, che riproduce quella anteposta all'opera del Bascapè *Novaria Terre e vescovi della Diocesi*, in nuova traduzione italiana curata da Giancarlo Andenna e Dorino Tuniz. Nell'introduzione si sottolinea la straordinaria modernità e originalità dell'opera del vescovo cinquecentesco, che volle riorganizzare la Chiesa della sua Diocesi partendo dallo studio della struttura materiale del territorio, nella piena osservanza dei principi e degli obiettivi stabiliti nel Concilio tridentino, ed in completa sintonia di intenti con il suo maestro San Carlo Borromeo.

La prima parte del volume, dedicata alle *Relazioni (Storia)*, comprende i saggi di Battista Beccaria e di Fabrizio Pagani, la seconda parte *Comunicazioni (Tra arte e architettura)* i saggi di Ivana Teruggi, di Simone Caldano, di Flavia Fiori, di Casimiro Debiaggi, la terza parte *Testi e documenti (tra archivi e biblioteche)*, i saggi di Simona Gavinelli e di Giacomo Lorandi.

Battista Beccaria, in *Un decennio di difficili rapporti tra Carlo Bascapè e l'Inquisizione domenicana di Novara (1593-1603)*, si sofferma ad analizzare un aspetto tuttora poco conosciuto dell'opera del vescovo: la sua netta presa di posizione nei confronti dell'Inquisizione locale del tempo, e la sua ferma determinazione nel reclamare i propri diritti e nell'esercitare i propri poteri nelle cause legate alle dottrine della fede e ai reati di eresia e di stregoneria. Sin dall'inizio del suo episcopato, il Bascapè si pose in aperto contrasto con gli inquisitori della Diocesi novarese, favorevoli a pronunciare facili condanne al rogo contro coloro (in particolare donne) accusati dalle popolazioni del luogo di procurare malefici e di praticare arti magiche e stregoniche. L'autore traccia un *excursus* storico chiaro e circostanziato, corredato da fonti documentarie (atti di processi, carteggi), con cui è possibile ricostruire l'andamento dei rapporti tra i due Tribunali, vescovile e inquisitoriale, tra contraddizioni e sforzi di mantenere un costante equilibrio tra le parti, a partire dalla seconda metà del XV secolo, epoca dei primi roghi di streghe documentati nella Diocesi. L'Inquisizione della zona novarese era al tempo gestita in maniera esclusiva dai padri dell'Ordine domenicano; l'autore esamina l'operato di costoro, coadiuvati dai rispettivi luogotenenti, nella loro interazione con i vescovi e i vicari vescovili. Negli anni successivi al 1460 i vicari episcopali, facenti le funzioni dei vescovi non residenti in sede, adottarono un comporta-

mento molto conciliante e permissivo nei confronti dei padri domenicani inquisitori, al punto che, dalla metà del XVI secolo, questi ultimi ebbero il sopravvento, continuando a compiere abusi e ad istruire quantità di processi, spinti anche da avidità di denaro e di potere. Figura emblematica di inquisitore spietato, avvezzo a praticare la tortura e ad emettere condanne al rogo, fu il domenicano Domenico Buelli da Arona, dalla personalità forte e inquietante, che svolse il suo incarico nel territorio novarese per oltre 30 anni, dal 1570 al 1602, decisamente contrastato negli ultimi 10 anni dal vescovo Bascapè eletto nel 1593. L'azione di quest'ultimo, preceduto nella sua linea di condotta dal suo predecessore Pietro Martire Ponzone, segnò una svolta fondamentale nella ridefinizione delle funzioni spettanti alle due parti. Come testimoniato dai carteggi con l'Inquisizione centrale e con il suo agente presente a Roma, il Bascapè rivendicò con forza la sua autorità ed il rispetto della legalità nello svolgimento dei processi e nel pronunciamento delle sentenze. Con il suo arrivo, nella Diocesi si assistette ad una drastica diminuzione dei processi per stregoneria ed il territorio tornò ad essere controllato e gestito dal proprio vescovo. La sua opera fu continuata con profitto dal suo successore cardinale Ferdinando Taverna, sotto il cui episcopato sembrò cessare definitivamente il fenomeno della persecuzione alle streghe nella Diocesi di Novara.

Fabrizio Pagani, in *Carlo Borromeo e Carlo Bascapè: un maestro e un discepolo al governo di due diocesi*, pone l'accento sul profondo legame di amicizia e di reciproca stima che unì il santo cardinale arcivescovo di Milano con il suo devoto seguace, futuro vescovo di Novara. Si ricordano alcuni tra gli episodi ed i momenti salienti che caratterizzarono gli anni di collaborazione, iniziata nel 1574, dalla nomina del giovane Bascapè a segretario del presule milanese, nel 1575, ai viaggi compiuti insieme in visita alle Diocesi di Bergamo e di Cremona, alla missione in Spagna affidata al Bascapè dal Borromeo negli anni 1580-1581, sino alla morte di quest'ultimo nel 1584, affettuosamente assistito dal suo fedele amico. Il sentimento di grande venerazione verso il suo maestro portò il Bascapè a decidere di scriverne la biografia, qui menzionata, un lavoro assai complesso e impegnativo, per il quale ebbe modo di vagliare e rielaborare una grande quantità di materiali e notizie, tratti dalla consultazione di carteggi e documenti, dalle testimonianze di familiari ed amici, da personali esperienze di vita vissuta. Una volta eletto vescovo, il Bascapè non esitò a porre in atto gli insegnamenti ricevuti, a mantenere una condotta di vita e a seguire uno stile di governo della Chiesa simili a quelli del suo predecessore e maestro. Le figure dei due vescovi trovano molti punti in comune per la condivisione di idee e di intenti, per l'affinità di azione pastorale, per la medesima visione della Chiesa, saldamente unita al proprio pastore, che opera in assoluto rispetto e totale osservanza delle direttive disposte dal Concilio di Trento.

Nel suo studio *Scelte figurative di Carlo Bascapè tra Orta e Novara*, Ivana Teruggi prende in esame le produzioni artistiche, ancora oggi esistenti, realizzate per volontà del presule di Novara nella Cappella della Maddalena, all'interno del Palazzo vescovile di Novara, e nella Cappella III del Sacro Monte di San Francesco a Orta. Riguardo alla Cappella novarese, l'autrice ricorda brevemente i fratelli pittori Fiammenghini per l'esecuzione della tela posta sull'altare, lo stuccatore Francesco Panigada per gli abbellimenti a stucco della volta, il fratello di costui Giovanni Battista per la cornice architettonica della porta; si sofferma quin-

di ad analizzare gli affreschi della volta, raffiguranti le storie della vita della Maddalena, da sempre di incerta paternità ed oggetto di dibattito tra gli storici dell'arte. Si propongono, a tale riguardo, nuove ipotesi attributive, avvalorate sia dallo studio e dalla comparazione di documenti coevi, sia dall'esame stilistico ed iconografico delle figure. Mentre i cartoni preparatori, risalenti al 1606 e contenenti i disegni delle storie destinate ai 7 riquadri, sarebbero di mano del pittore Ortensio Crespi, l'esecuzione finale potrebbe essere stata opera del pittore bergamasco Giovanni Battista Secco di Caravaggio, come testimonia un pagamento a suo favore, datato 1608. Un secondo documento, inoltre, fa riferimento ad un suo precedente incontro con il vescovo Bascapè che, presumibilmente, volle visionare i disegni predisposti e confrontarli con il programma di interventi da lui stesso elaborato. Segue un'accurata descrizione della Cappella III del Sacro Monte di Orta, dedicata alla rinuncia di Francesco ai beni terreni, costruita dal 1596, anno di posa della prima pietra. Per il Sacro Monte di Orta, il vescovo Bascapè cercò gli artefici più aggiornati e sensibili, capaci di tradurre la narrazione della vita di Francesco in maniera chiara e coinvolgente, secondo il suo stesso progetto iconografico. Molte furono le maestranze che collaborarono alla realizzazione della Cappella: si ricordano, tra gli altri, i mastri murari Giovanni Angelo e Silvestro Bataggio, gli scalpellini Pietro Gallo e Cristoforo Ferrata, i pittori Bernardo e Giacomo Filippo Monti e i fratelli Fiammenghini. Per il gruppo statuario in terracotta, formato da 7 elementi e tradizionalmente attribuito allo scultore Cristoforo Prestinari, l'autrice, grazie ad una puntuale verifica della documentazione relativa, formula nuove ipotesi circa i probabili autori ed arriva a dedurre una collaborazione del già citato Cristoforo con il fratello Marco Antonio, uno tra gli statuari più apprezzati dal cardinale Federico Borromeo. Ulteriori osservazioni di carattere stilistico e iconografico evidenziano che le prime sei statue si caratterizzano per la particolare mobilità espressiva ed il realismo dei volti, e soprattutto la statua di Francesco è molto vicina alla produzione di Marco Antonio; mentre la sola statua del vescovo (probabilmente lo stesso Bascapè), per la fissità del volto e lo sguardo ieratico, è riconducibile alla mano di Cristoforo.

Simone Caldano, in Ex aspectu antiquitatem ostendit. *Carlo Bascapè e l'architettura medievale*, mette a confronto risultati e dati acquisiti in seguito a ricerche già svolte in ambito di storia di architettura medioevale, con informazioni desunte da alcuni scritti del Bascapè, in particolare la *Novaria seu de Ecclesia novariensi* e gli Atti delle Visite pastorali (contenenti dettagliati resoconti del territorio e delle chiese del novarese, con descrizioni di ambienti monastici e canonicali, di edifici e luoghi di culto oggi non più esistenti), oltre a due lavori storiografici sulla città di Milano pubblicati postumi (con notizie sugli edifici medioevali, sul palazzo imperiale, sull'origine delle più illustri basiliche della città). Le opere bascapeiane costituiscono fonti preziose di conoscenza delle realtà del tempo, utili per indagare sui paesaggi e sulle strutture architettoniche, diverse risalenti all'età medioevale, presenti nella zona. Il vescovo dimostrò una forte volontà di riorganizzazione della Diocesi, vasta e diversificata nelle sue manifestazioni e tradizioni, rivelando una particolare predilezione per l'analisi di espressioni riguardanti l'architettura e le arti figurative. Attribuì, inoltre, grande importanza al valore documentario delle testimonianze materiali; costante fu la sua attenzione verso le opere del passato e la sua capacità di lettura e di interpretazione delle fonti. Con sorprendente spirito ed intuizione moderni, nei suoi lavori fu natural-

mente portato ad incrociare tra loro fonti di tipologia diversa, dalle scritture ed iscrizioni antiche ai reperti archeologici, alle testimonianze urbanistiche e architettoniche. Gli stessi studiosi di arti figurative ed epigrafi dell'età classica potrebbero utilmente prendere in considerazione i riferimenti inseriti nella *Novaria* circa l'esistenza di ruderi romani e tardoantichi, e di manufatti reimpiegati nelle strutture delle chiese medioevali. Nelle sue accurate perlustrazioni, il Bascapè si imbatté in numerose chiese fatiscenti e in rovina, ma fu anche testimone di importanti ricostruzioni; vissuto in un particolare momento di transizione della storia, anche nell'ambito delle manifestazioni architettoniche, per la Diocesi novarese può essere definito l'ultimo vescovo del Medioevo e il primo dell'età moderna. L'autore aggiunge che, in casi eccezionali, fece trasparire anche un personale gusto estetico, ad esempio quando mise in evidenza l'"elegante struttura" di San Giovanni al Montorfano, oppure quando decantò la bellezza del palazzo vescovile di San Giulio d'Orta. Nel saggio si prendono in esame le descrizioni da lui lasciate della cattedrale e delle altre chiese di Novara, delle chiese pievane, con i rispettivi battisteri, e delle chiese non pievane, infine delle chiese a due navate; un ultimo spunto di ricerca riguarda il tema delle chiese medievali di Milano.

Flavia Fiori, nel suo contributo *Lo stendardo processionale nel Seicento*, vuole sottolineare come il vescovo Bascapè operasse un controllo costante nella sua Diocesi, non solo nella scelta dei luoghi di edificazione e nei progetti architettonici delle nuove Chiese, ma anche nei programmi decorativi delle stesse, in osservanza alle disposizioni del Concilio di Trento, già divulgate e poste in atto nell'Arcidiocesi di Milano da San Carlo Borromeo. Anche per la produzione di stendardi processionali e gonfaloni raffiguranti immagini sacre e devozionali, il Bascapè seguì fedelmente le norme già impartite da San Carlo, dalle forme e dimensioni del drappo e dall'impiego dei materiali, alla definizione dei colori liturgici e alla tecnica utilizzata per l'esecuzione (pittura, ricamo, tessitura). Si propone una breve rassegna di stendardi della fine Cinquecento e del Seicento in uso presso le Chiese della Diocesi novarese, accuratamente descritti nelle misure, nei materiali, nelle tecniche, nella scelta dei temi religiosi e delle figure devozionali rappresentate.

Nel suo saggio *Alla riscoperta di Domenico Alfano pittore e architetto al Sacro Monte di Varallo negli anni del vescovo Carlo Bascapè*, Casimiro Debiaggi ripercorre l'attività artistica del pittore Domenico Alfano, da Perugia, proveniente da una famiglia di affermati pittori, figlio di Orazio e nipote del celebre Domenico. Attraverso la rilettura di documenti già noti e alla luce di nuove testimonianze ed inedite fonti documentarie, l'autore vuole riscoprire la vita e la personalità dell'Alfano, quasi del tutto dimenticato e poco valorizzato per tre secoli, mettendone in rilievo le caratteristiche di pittore colto e raffinato e di architetto e costruttore valido ed esperto. Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, l'artista perugino fu impegnato in diversi lavori sul Sacro Monte di Varallo (sia nelle decorazioni pittoriche di alcune Cappelle, sia nel riassetto architettonico dell'intero complesso), come pure nella costruzione del coro della Chiesa parrocchiale di San Giorgio a Valduggia, dietro incarico e nella piena osservanza degli ordini impartiti dal vescovo Carlo Bascapè, che ripose in lui grande stima e fiducia. Sin dall'inizio del suo episcopato, il Bascapè volle dedicarsi alla sistemazione e valorizzazione dell'intera struttura della "Nuova Gerusalemme" varallese, e chiamò a tale scopo ingegneri, architetti, pittori, decoratori, affidandosi non solo

a maestranze del luogo, ma anche ad artisti di altre regioni, come appunto l'Alfano. Quest'ultimo si occupò, in particolare, di eseguire gli affreschi nelle Cappelle di *Adamo ed Eva* e della *Tentazione di Cristo*, come pure di curare la stesura di un nuovo piano generale, planimetrico-urbanistico del Monte, secondo il programma di riordino stabilito dal Bascapè. Ripercorrendo la sua formazione, i suoi anni di apprendistato, gli spostamenti da una città all'altra, gli incarichi lavorativi ricevuti nei diversi luoghi dove è attestata la sua presenza, il Debiaggi traccia un profilo biografico molto attendibile. Inoltre, per mezzo delle scarse fonti a disposizione e tramite l'analisi e la comparazione di vari elementi, tra cui la tecnica pittorica, lo stile dell'esecuzione e della narrazione, la perizia dimostrata come costruttore, l'autore arriva ad attribuire all'Alfano opere realizzate sul Sacro Monte fino ad ora ritenute di altri, come i cicli pittorici nelle due Cappelle della *Fuga in Egitto* e della *Resurrezione del figlio della vedova di Naim,* e gli interventi murari nella Cappella della *Tentazione di Cristo*.

Simona Gavinelli, in *Una panoramica sulla biblioteca personale del vescovo Bascapè*, offre un'accurata descrizione della collezione libraria del presule novarese, di cui possiamo conoscere consistenza e contenuto grazie al relativo elenco dei volumi, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Novara. Il documento, intitolato *Indice dei libri pertinenti a cose sacre, che si dividono in dottrine dei Padri, trattati diversi e riti ecclesiastici* e redatto in regolare scrittura umanistica corsiva del XVI-XVII secolo, fa forse riferimento ad un legato testamentario a favore del Collegio barnabitico di San Marco a Novara. L'elenco viene trascritto per esteso alla fine del saggio e comprende 710 titoli di opere, suddivise per materie e per autori. La raccolta risulta eccezionalmente ricca e articolata, suddivisa in settori che comprendono diversi temi e ambiti di studio, dagli scritti biblico-patristici, giuridico-normativi e di diritto ecclesiastico, ai testi di carattere liturgico e retorico-letterari, agli studi storici sulla Chiesa medioevale, sulla storiografia e antiquaria, alle opere di trattatistica varia, con aggiornamenti di carattere politico e di curiosità geografiche. La passione del Bascapè per gli studi, l'assidua fruizione di particolari opere, le sue letture preferite sono documentate anche attraverso le tracce di glosse e postille marginali scritte di suo pugno e ancora oggi individuabili nei volumi e nei manoscritti da lui consultati, conservati nelle diverse biblioteche di Istituzioni religiose del tempo. La biblioteca del Bascapè viene esaminata e commentata nelle sue varie partizioni per soggetti e materie di studio, e messa a confronto con le collezioni coeve di altri uomini di cultura e personalità illustri (in particolare con quelle di Carlo Borromeo e di Cesare Speciano), e con gli inventari librari di biblioteche religiose novaresi, evidenziandone le similarità e le differenze. Ne scaturisce un saggio ricco di informazioni sui gusti e le preferenze degli intellettuali del tempo, un quadro puntuale della temperie culturale dell'epoca, un ritratto particolareggiato del bibliofilo Bascapè, perfettamente inserito nello spirito del tempo, coerente nel seguire, anche nella composizione della propria biblioteca, le orme già tracciate dal suo grande predecessore e maestro San Carlo Borromeo.

Nel suo articolo *L'eredità del vescovo Carlo Bascapè nella pastorale diocesana. Il caso di Giuseppe Morozzo della Rocca*, Giacomo Lorandi vuole dimostrare come i vescovi di Novara, dal Seicento all'Ottocento, vedessero in Carlo Bascapè un modello umano e religioso e un esempio da imitare nell'amministrazione della Chiesa, soprattutto nei momenti di gravi difficoltà, di minacce e di pericoli

interni ed esterni. L'autore ricorda alcuni tra i presuli novaresi successivi al Bascapè, che direttamente si ispirarono ai suoi insegnamenti e alla sua concezione di episcopato operoso e propositivo: Antonio Tornielli (1636-1650), Giuseppe Maria Maraviglia (1667-1684), Marco Aurelio Balbis Bertone (1757-1789), infine i vescovi ottocenteschi Giuseppe Morozzo della Rocca (1817-1842), Giacomo Filippo Gentile (1843-1875), Stanislao Eula (1876-1886), Davide Riccardi (1886-1891). Giuseppe Morozzo, in particolare, può essere considerato colui che maggiormente incarnò il continuatore ideale del grande presule barnabita. Come già avvenuto per il suo predecessore cinquecentesco, il vescovo Morozzo governò la Chiesa novarese in un periodo di grande travaglio e di profonda crisi interna, con sacerdoti poco preparati, con edifici sacri e seminari in stato di abbandono, con il popolo che, conseguentemente, sempre più si allontanava dalla fede e dai suoi ministri. L'autore individua diversi elementi comuni ai due episcopati: la volontà di conoscere da vicino la propria Diocesi, attraverso l'indizione di sinodi e di visite pastorali; l'urgenza di una radicale riforma del sacerdozio, a partire dalla formazione nei seminari, per i quali fu redatto un nuovo Regolamento; una maggiore attenzione ai temi delle omelie, importante strumento di comunicazione e di apertura con il popolo, disattento e inosservante, sempre volto a distrazioni laiche, a letture licenziose e politiche, a principi anticlericali. Entrambi considerarono il sinodo come un'occasione preziosa di dialogo e di confronto; i decreti emanati dal vescovo Morozzo si ispiravano ai padri della Chiesa e ai suoi illustri predecessori, come Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Carlo Bascapè. Altra analogia fu, infine, l'importanza data all'insegnamento della dottrina cristiana e del catechismo nelle scuole e nelle parrocchie, con il coinvolgimento diretto dei laici, uomini e donne, nella divulgazione dei precetti religiosi e nella formazione dei giovani.

Anna Grazia Petaccia

Francesco PAPA - Giovanni VILLA - Giovanni RIZZI (edd.), *Ottanta anni in Afghanistan*, Curia Generalizia dei Padri Barnabiti, Roma 2014 [vol. I, pp. 5-627; vol. II, pp. 5-840]

L'opera esce in occasione dell'ottantesimo anniversario della missione afghana dei Barnabiti, ufficialmente iniziata il 1° gennaio 1933 a Kabul. Si tratta della più ampia selezione mai pubblicata sino ad oggi di documenti relativi alla missione affidata da Pio XI, il quale scelse personalmente il p. Egidio Caspani (1891-1962) per la delicata incombenza in un paese musulmano, senza alcuna relazione diplomatica con la Santa Sede. Per venire incontro al p. Caspani, Pio XI accettò di ordinare sacerdote, con dispensa per l'età canonica, il giovane chierico Ernesto Cagnacci (1908-1986), che affiancò il confratello nella veste ufficiale di addetto laico all'Ambasciata Italiana.

Non è una storia in senso tecnico, di una missione ancora oggi in corso, per varie ragioni. Perché non sono trattati né studiati tutti gli antefatti a partire dal trattato bilaterale italo-afghano del 1921, così da spiegare perché solo dodici anni più tardi poté iniziare finalmente la missione. Perché non è stato possibile pub-

blicare tutti i documenti della Santa Sede in merito: la loro accessibilità è ristretta al 1939. I curatori dell'opera precisano che i documenti pubblicati successivamente al 1939 sono solo quelli della Curia Generalizia dei Padri Barnabiti (non sarebbero perciò soggetti alle limitazioni dei documenti della Santa Sede), tuttavia data la delicatezza dei rapporti diplomatici anche con lo Stato Italiano, molto materiale è stato volutamente omesso e in ogni caso presentato con qualche accorgimento, come è detto nell'"Avvertenza bibliografica e metodologica" (vol. I, p. 33).

Anche con queste importanti limitazioni, la documentazione risulta però unica nel suo genere: accanto alla ripresa di materiale importante già edito, ma da decenni largamente esaurito, o difficilmente raggiungibile, erano rimasti inediti i diari della missione, la corrispondenza (non tutta però qui ancora pubblicata) e le relazioni dei missionari alla Curia Generalizia dei Barnabiti. Viene rieditato anche materiale già pubblicato, ma soprattutto in una rivista a tiratura e diffusione limitata: l'*Eco dei Barnabiti*, che si rivolge alle comunità dell'Ordine religioso e a quanti collaborano nelle varie opere.

L'accordo iniziale con la Santa Sede è stato di evitare comunicazioni di notizie o relazioni più ampie su riviste di larga tiratura, per mantenere invece un basso profilo mediatico e assicurare alla missione in un paese musulmano tutta la tranquillità necessaria. La pubblicazione integrale e qui riunita di questa documentazione contribuisce sensibilmente a contestualizzare le varie fasi vissute in ottanta anni di Afghanistan.

In una opportuna bibliografia in fondo al secondo volume sono esposte in dettaglio tutte le fonti edite e inedite dell'opera effettivamente utilizzate (pp. 825-838). Naturalmente, ciascuno dei volumi ha un suo indice specifico alla fine.

Il primo volume esordisce con la riedizione di un'opera di natura storico-scientifica, curata dai padri E. Caspani ed E. Cagnacci, *Afghanistan crocevia dell'Asia* (1951), molto apprezzata a quel tempo e ancora oggi ricercata da istituti scientifici specializzati, anche perché introvabile da tempo: comprende la geografia fisica ed economica (pp. 39-71), la storia (pp. 72-187), la struttura politica, amministrativa ed economica (pp. 188-203), usi e costumi (pp. 204-235), strade e città (pp. 236-295). L'opera è arricchita di alcune integrazioni riprese dalla documentazione ritrovata nelle carte di uno dei successori nella missione afghana, p. Angelo Panigati; inoltre, alla fine del primo volume, sono pubblicate tutte le 264 fotografie del volume originale (Tavole I-CXXIII) di grande interesse storico-culturale, archeologico ed etnologico; è aggiunto in appendice anche un indice onomastico e toponomastico (pp. 605-624) per *Afghanistan crocevia dell'Asia*, assente invece nell'opera originale che è diventato il manuale di formazione per quanti sono succeduti nella missione Afghana: p. Giovanni Bernasconi (1910-1986), p. Raffaele Nannetti (1914-1977), p. Angelo Panigati (1925-2005), p. Giuseppe Moretti (1938-). Al momento dell'edizione dell'opera non era stato ancora designato il successore del p. Moretti.

Delle vicende dei vari protagonisti della missione afghana è riprodotta la documentazione disponibile di articoli, relazioni, corrispondenza e diari. Di ciascuno, alla fine è tratteggiato un quadro complessivo sulla percezione avuta dell'islam afghano. In questo caso, l'interesse islamologico può diventare più avvertito, non tanto per la novità delle osservazioni agli occhi degli specialisti nel settore, quanto per la spiritualità cristiana, che viene elaborata in un contesto

culturale e religioso di assoluta prevalenza musulmana. La missione afghana dei Barnabiti, infatti, si è rivolta, fino all'invasione sovietica del 1979, soltanto ai cattolici, o anche a cristiani di altre confessioni eventualmente presenti sul territorio afghano: dal corpo diplomatico, ai professionisti e agli operai che lavoravano in tutte le aree del paese. Restava concordato il divieto di qualsiasi forma di proselitismo presso la popolazione afghana musulmana. I missionari hanno avuto naturalmente stretti rapporti di vita e di collaborazione con la popolazione musulmana, ma hanno sempre tenuto fede all'accordo iniziale; hanno potuto creare anche istituti di formazione scolastica per i figli del corpo diplomatico, ma con qualche estensione per afghani ebrei e per ragazzi di altre nazionalità. Con l'invasione sovietica, il missionario era ridotto a cappellano della chiesa cristiana nel territorio dell'Ambasciata Italiana, accessibile con non poche limitazioni da parte dei fedeli cristiani. Le successive crisi politiche fino agli eventi più recenti non hanno modificato di molto quest'ultima condizione.

Il primo volume descrive la missione dei pp. Caspani e Cagnacci dal 1933 al 1947 (pp. 297-417), del p. Bernasconi dal 1947 al 1956, affiancato temporaneamente in "incognito" da p. A. Boschetti (pp. 419-546) e del p. Nannetti dal 1957 al 1965 (pp. 547-603). Del periodo del p. Bernasconi si possono ricordare l'arrivo delle Piccole Sorelle di Ch. De Foucauld e dell'islamologo domenicano p. Serge De Beaurecueil; nel periodo del p. Nannetti la vecchia cappella dell'Ambasciata Italiana è diventata una vera e propria chiesa.

Il secondo volume è per larghissima parte occupato dalla vicenda del p. Panigati dal 1965 al 1990 (pp. 5-726), affiancato a tratti dai pp. G. Moretti, A. Rizzi e L. Cagni; l'ultima parte del volume tratta la vicenda del p. Moretti dal 1989 al 2014 (pp. 727-824). Del periodo di p. Panigati, quasi 26 anni di Afghanistan, si può ricordare un'esuberante attività scolastica, di pastorale ordinaria nelle varie regioni del paese, di vivace dialogo ecumenico e interreligioso, e la prima e unica visita possibile di un superiore generale dei Barnabiti alla missione in Afghanistan nel 1983. Del periodo di p. Moretti occorre segnalare la trasformazione della cappellania di Kabul in *Missio sui iuris*, per decisione di Giovanni Paolo II.

Qualche tratto complessivo della missione barnabitica afghana può essere raccolto nella comune e condivisa esperienza di una spiritualità esplicitamente ispirata a quella di Charles De Foucauld: una presenza silenziosa di testimonianza in un mondo profondamente musulmano; l'intuizione che l'esperienza di essere una piccolissima minoranza cristiana in un mondo molto diverso, non è limitata al cristianesimo in un paese musulmano come l'Afghanistan, ma si può estendere di fatto in tutte le aree anche cristiane del mondo, se per cristianesimo si intende una fede sentita, vissuta e realmente praticata.

Purtroppo i due volumi, rispettivamente di 627 pagine il primo e di 840 il secondo, presentano l'inconveniente di numerosi refusi di stampa, data la mole del lavoro e la difficoltà di una revisione redazionale adeguata. La loro mole, inoltre, può scoraggiare chi non fosse troppo attrezzato per affrontare una lettura più che prolungata e piuttosto impegnativa.

L'ultima nota interessante riguarda le numerose prefazioni: la "Presentazione" del Cardinale F. Filoni, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, sotto la cui giurisdizione attualmente si trova la *Missio sui iuris* dell'Afghanistan (pp. 5-7); "I parroci di Kabul", del prof. V. Cottini, preside del Pontificio Istitu-

ti di Studi Arabi e di Islamistica (pp. 8-12); "In margine ai due volumi sull'Afghanistan" di Mons. A. Erba, vescovo emerito di Velletri e Segni (pp. 13-14); "Ho visto e ho riconosciuto …" del p. G. Bassotti, Superiore generale emerito dei Barnabiti, che visitò ufficialmente la missione nel 1983 (pp. 15-17); "Sentinelle nella notte" del p. G. Villa, superiore generale emerito dei Barnabiti (pp. 18-19); "C'è bisogno di questa chiesa", del p. G. Moretti, il primo Superiore Ecclesiastico della *Missio sui iuris* dell'Afghanistan (pp. 20-22); "Crocevia storico di una piccola famiglia", del p. Francisco Chagas Santos da Silva, Superiore generale in carica dei Barnabiti (pp. 23-24).

a cura della Redazione

Giovanni Rizzi (ed.), *I parroci di Kabul: dal re ai talebani. Una strana missione tra diplomatici, mujaheddin e beduini*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2016, 491 pp.

L'opera esce come quinto volume nella collana *La nube e la via*, diretta da G. Bellia e che raccoglie testi, documenti e studi per il confronto tra religioni e culture. Si tratta di una riduzione dei due volumi di *Ottanta anni in Afghanistan,* Roma, 2014, di complessive 1647 pagine. Rispetto quindi all'opera archetipa, *I parroci di Kabul*, che prende il titolo da una definizione dei protagonisti proposta nella prefazione del prof. V. Cottini ai sopra menzionati volumi, occorre valutare entità e criteri della riduzione realizzata. Per raggiungere le attuali dimensioni, il curatore, che già aveva partecipato all'edizione precedente, è riuscito a ridurre di due terzi la mole del lavoro.

Non ci sono prefazioni, non è più stato ripubblicato *Afghanistan crocevia dell'Asia* di E. Caspani ed E. Cagnacci, né il loro l'indice onomastico e toponomastico aggiunto, sono state sintetizzate varie relazioni dei missionari nelle loro parti più tecniche, accorciate le sezioni dedicate ai diari, soppressi vari documenti soltanto tecnici della corrispondenza, abbreviate le riproduzioni di articoli già pubblicati ma pur necessari per capire il vissuto dell'esperienza in questione; non è più stata riprodotta l'ingente documentazione fotografica presente alla fine del primo volume.

Resta invece integra la struttura fondamentale dell'opera originaria: la riproduzione della documentazione disponibile di articoli, relazioni, corrispondenza e diari; il quadro complessivo sulla percezione avuta dell'islam afghano in ciascuno dei missionari, per la spiritualità cristiana, che viene elaborata in un contesto culturale e religioso di assoluta prevalenza musulmana; la bibliografia finale sulle opere e sulle fonti anche inedite effettivamente utilizzate (pp. 453-471).

Rispetto all'opera precedente, è stato aggiunto sobriamente il nome del nuovo Superiore Ecclesiastico della *Missio sui iuris* dell'Afghanistan, p. Giovanni Scalese, nominato dalla S. Sede nel 2014 (pp. 449-451). Anche in questo caso, per volontà della S. Sede e della Congregazione di Propaganda Fide, non si sono fornite ulteriori indicazioni sulle direttive in materia, per ragioni di sicurezza (possibili minacce di attentati) e di riserbo (delicatezza dei rapporti con le altre forze militari operanti oggi nel paese). Si è aggiunto un gruppo di indici finali, oltre

naturalmente a quello generale (pp. 489-491): indice toponomastico (pp. 473-478), indice onomastico, delle popolazioni, dei gruppi e delle istituzioni (pp. 478-483), indice delle popolazioni, dei gruppi etnici, politici e religiosi (pp. 483-486), indice di parole, oggetti, piante e animali (terminologia afghana, pp. 486-487).

L'effetto della riduzione operata è stato di lasciare più in evidenza la percezione dell'islam afghano da parte dei missionari barnabiti in Afghanistan: dialogo vitale con la popolazione e le autorità del paese, spiritualità di testimonianza presso gli afghani, ministero pastorale presso i cattolici stranieri presenti, dialogo ecumenico e pastorale con le altre confessioni cristiane, dialogo interreligioso con le altre religioni, all'infuori dell'islam afghano. Anche gli apporti di altre congregazioni religiose cristiane oggi presenti nel paese e di altre istituzioni non governative può essere più facilmente individuato.

Il messaggio più estensibile a tutte le comunità cristiane anche dei paesi "occidentali" rimane invariato e anche più visibile: l'esperienza di piccolissima minoranza effettivamente cristiana in un mondo diverso vale tanto in Afghanistan, come in qualsiasi altra parte del mondo.

Tra le note positive si può certamente osservare che sono scomparsi quasi completamente i refusi di stampa, vista anche la maggiore e migliore cura redazionale dell'opera. Come appunto si può suggerire che sarebbe stato utile un maggiore sforzo di sintesi nella presentazione della percezione dell'islam afghano in ciascuno dei missionari. Resta sempre vero quanto il prof. V. Cottini auspicava nella sua introduzione ai due volumi originari: la figura di p. Angelo Panigati meriterebbe uno studio più specifico e più approfondito.

a cura della Redazione

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Abbiati Francesco Maria, 308
Abetti Antonio, 208
Abetti Giorgio, 155, 165, 196
Accia → Mariana-Accia
Accoramboni Ottavio, 312
Acerbi Antonio, 22
Acerra, 282
Acireale (Catania), 30, 212
— Accademia Zelantea, 187
Acqui, 84, 96, 338
Adriano (di Corte), 298
Adriatico (mare), 201, 215
Affaitati Maddalena, 233
Afghanistan, 4, 382-386
Africa, 37, 218, 365, 367
Agamennone Giovanni, 115, 125, 127-128, 130-131, 138, 144, 202-204, 206-210, 220-221, 224
Agavia Bartolomeo, 287
Agazzi Evandro, 178
Agliani Alberto, 259
Agliano, 268, 336
Agliè (Torino), 199
Agosti Cesare, 270
Agostiniani, 235, 236, 281, 294
Agostino (santo), 235, 255, 289, 324, 328, 349
Agostino d'Ancona, 235
Agostino da Bastia, 294
Agostino da Fivizzano, 235
Agrigento, 242
Aguilar y Santillán Rafael, 136
Aicardi Alfonso, 256
Aiello Lucia, 86
Ajaccio, 232, 251
Al Kalak Matteo, 283
Albani Giovanni Francesco, 351-352
Albano, 246
Albenga, 250, 291, 292, 299, 300, 301
— Cappella dell'Assunzione della B.V. Maria, 291
Albergati Aldigero, 278
Albergati Giovanni Filippo, 278
Albergati Ippolita, 272
Albergati Ludovisi Nicolò, 333-334
Albergati Ottavio, 278
Albergoni Lucrezia, 284, 289
Alberione Giacomo, 51
Albertario Carlo Antonio, 334, 335
Alberti Leon Battista, 84
Albertini Danese, 296
Albertini Gentibella, 296
Albertini Pietro Luigi, 296
Alberto Magno (santo), 157
Albiate, 281
Albizzate, 307
Albonese Lavinia, 263
Albrici Bartolomeo, 321, 322
Albrici Pietro, 321
Aldrisi Calidonia, 284
Aldrisi Cesare, 284
Aldrisi Clara, 284
Aldrisi Gaspare, 284
Aldrisi Marta, 284
Alemani Alemano, 310, 319
Alemani Eleonora, 325
Alemani Francesca, 325
Alemani Giovanni Battista, 328
Alemani Giovanni Maria, 252
Alemani Giuseppe Maria Nicolò, 252, 254
Alemani Maddalena, 325
Alemani Margherita, 325
Alemani Sforza, 252, 254
Alemanni → Alemani
Alemanno → Alemani
Alemano → Alemani
Aleria (diocesi in Corsica), 34, 36, 231-233, 240, 242, 250-253, 255, 258, 262, 291-291, 294-296, 302-303, 315, 338, 375
— Cappella di S. Michele Arcangelo, 242
— Chiesa di Santa Maria e Sant'Erasmo, 242
— Seminario, 262
Alesani, 262
Alessandri Antonio Maria, 302
Alessandri Carlo, 302
Alessandria, 96, 148, 174, 184, 198, 241, 245, 250, 257, 265, 319, 323-324, 330-331, 333, 335
— Cattedrale, 194
— Seminario, 118, 167, 194
— — Osservatorio Meteorologico-Sismico, 115, 139, 194
Alessandro Sauli (santo), 3, 33-37, 94, 231-233, 235-238, 240-241, 243, 247, 249-250, 253, 255, 258, 262-269, 273, 280-285, 290-291-299, 308-309, 314-315, 318, 321-322, 326-327, 330-331, 335-340, 346, 348, 375
Alessandria d'Egitto, 148
Alessandro VII, 306, 315, 322
Alessi Giovanni Carlo, 243, 244, 252, 298, 300
Alexander John, 92
Alfani Augusto, 133
Alfani Guido, 111, 118, 124, 126-127, 130-133, 140, 174-175, 204-205, 207, 209-210, 219

Alfano Domenico, 380-381
Alfano Giovan Battista, 127-128, 179, 219
Alfieri di Sostegno Carlo, 160
Alfonsi Giacomo, 296
Alfonsi Giudice, 296
Alfonsi Veronica, 296
Algaiola, 297
Algeria, 130, 208
Alighieri Dante, 163, 203, 214
Aliprandi Giorgio, 265
Aliprandi Ludovico, 320
Aliprandi Maddalena, 332
Allodi Giovanni Maria, 304
Almagià Roberto, 162
Alpago R., 125, 205
Alpi, 114, 181, 188, 215, 354-356, 360
Altobelli Altobello, 296
Altobelli Giovanni Mario, 296
Altobelli Sabia, 296
Altoviti Francesca, 312
Álvarez Diego, 245
Alzate Antonio, 136
Amadeo Giovanni Antonio, 86
Amalfi, 147, 162
Amalteo Attilio, 282
Ambrogio (santo), 25, 88, 149, 245, 260, 321, 324, 369
Ambrosiis Alessandro Scipione (de), 336, 337, 339
Ambrosoli Luigi, 15
Amedeo Carlo Vittorio (cardinale Delle Lanze), 350
Amelia, 242
Amendola Adriano, 299
America, 110, 114, 137, 156, 162, 166, 173, 181, 197, 204, 216, 220-221
Amerigo Vespucci, 167, 169, 200
Amici Giovanni Battista, 167
Ancelle della Carità, 52
Ancisa Laura, 274
Ancona, 115, 165, 175, 235, 246-247
Andalusia, 160, 207, 329
Andenna Giancarlo, 377
Anderson J.A., 221
Andretta Stefano, 21
Andújar, 329
Angelieri Angelero, 296
Angelieri Camilla, 296
Angelieri Giovanni Michele, 296
Angelo da Camerino, 235, 236
Angelo da Noceta, 262
Angelo Francesco da Bastia, 295
Annecy, 96, 234, 285, 349
— Collegio dei Santi Pietro, Paolo e Carlo, 285
Annibaldi Giovanni Battista, 329
Annibaldi Paolo Stefano, 325, 329
Annoni Ada, 30
Annoni Francesco, 279
Annoni Vincenzo, 279
Anselmi Teresa, 326
Antiochia, 298
Anton Francesco (di Aregno), 297
Antonelli Giovanni, 178-179
Antonelli Leonardo (cardinale), 351-353
Antoniazzi A., 219
Antonio da Venzolasca, 294
Antonio Maria Zaccaria (santo), 37, 53, 110, 144, 171-172, 340-341, 344-346, 372
Antonio Rosmini (beato), 42, 51, 160
Antonio Tommaso, 268
Antonpaolino da Corte, 294
Anversa,
— Esposizione, 152
Aosta, 154, 202
— Collegio Saint Bénin, 167
— Osservatorio Meteorologico, 167
Aporti Ferrante, 21, 23
Aquapessa, 297
Aquila, 128, 138, 200
Aragona Antonio, 333
Arboleso, 258
Arca Salvatore, 119
Arcetri (Firenze), 114, 116, 162, 165, 166-167, 208
— Specola Osservatorio Astronomico, 114, 116, 162, 167
Arcevia, 235
Arcidiacono Salvatore, 130, 205-206, 208-209, 213-214
Arcimboldi Giambattista, 95-97
Arconati Carlo (conte), 364
Arditi Alessandro Antonio, 339
Ardizzone Giovanni, 338
Arduino, 258
Aregno, 297
Arezzo, 151, 201, 246
Argentina, 40
Aristotele, 353
Armanni Agostino, 288, 289
Armilla Pietro Paolo, 271
Armocida Giuseppe, 153
Arnaldi Girolamo, 234
Arnauld Antoine, 354
Arona Aresi Angela, 324
Arpagiola (l'), 297
Artigianelli, 38, 42, 238
Ascoli, 247, 336
Asia, 199, 218, 366, 383, 385
Asmara, 125
Assereto Giovanni, 198
Asti, 31-32, 84, 96, 161, 231, 233, 267-268, 335-338, 375
— Cappella della B.V. Maria, 337

— Oratorio della Confraternita della Misericordia, 337
— Piazza San Bernardino, 337
— San Martino, 31-32
— San Secondo, 337
— San Silvestro, 31
Asti Apollonia, 332
Asti Margherita, 332
Asti Sebastiano, 332
Astilianum (Astigliano), 335
Astolfi Pietro Francesco, 256
Astolfo, 296
Atene, 93, 282
Atlantico (oceano), 120, 180, 215
Aubert Roger, 45, 245, 247, 251, 291, 299, 307
Auckland (New Zealand), 211
Augusto (imperatore), 93
Auria Michele (d'), 232
Australia, 202
Austria, 29, 45, 49, 209, 234, 307
Avellino, 153, 220
Averlino Antonio, 84
Aviale → Aviali
Aviali Giovanni Battista, 274
Aviali Zanino, 274
Aviano (d') → Aviano
Aviano Alessandro, 278
Aviano Antonia, 278
Aviano Giacomina, 278
Aviano Giacomo Antonio, 278
Aviano Giovanna, 278
Aviano Giovanni Battista, 278
Aviano Giulio Cesare, 278
Avigliano (Potenza), 161
Avignone, 301, 350
Avogadro Alessandro, 324
Avogadro Amedeo, 117
Avogadro Giovanni Battista, 324
Azzaro Bartolomeo, 87
Azzolini Decio jr, 322, 334
Azzolini Lorenzo, 246

Bacchelli Franco, 85
Bacone Francesco, 108
Badavelli Tommaso, 335
Bado Filippo, 222
Baglione P., 144
Bagnasco Bartolomeo → Angelo Francesco da Bastia
Bagnères-de-Bigorre (Francia), 169
Bagnoli Francesco, 326
Bahía Blanca, 40
Baitelli Alessandro, 21
Balagna, 297
Balano, 259-260
Balbi Alberto, 257
Balbi Bianca Cecilia, 257
Balbi Caterina, 264
Balbi Luca, 257
Balbi Nicola, 264
Balbi Onofrio, 257
Balbis Bertone Marco Aurelio, 382
Balbo Pietro Augusto, 256
Baldassarre da Pavia, 260, 266, 267
Baldeschi Alessandro, 306
Baldi Pietro Maria, 260
Baldizzoni Maurilio, 280
Baldo Giuseppe, 51
Balestrieri Domenico, 363-364
Ballabio Giovanni, 40
Balteau Jules, 234
Baltimore, 221
Bandello Matteo, 85
Bandini Ottavio, 235, 292
Bandini Virginia, 247
Bar, 307
Baracca Angela Maria, 321
Baracca Giovanni Agostino, 237
Barachi Lorenzina, 332
Baratta Mario, 119, 124-125, 127-128, 130-132, 138, 144, 150, 160, 201, 206-210, 213, 217
Baratta Pietro, 325, 334, 335
Barbagli Fausto, 193
Barbarigo Marcantonio, 336
Barbarisi Gennaro, 363
Barbavaria Camillo, 333
Barbavaria Paolo Antonio, 333
Barberini Francesco, 189
Barberini Francesco, 301, 323
Barberini Maffeo → Urbano VIII
Barbetta Gioacchino, 38, 42
Barbianello, 263
Barbiano Agostino, 282
Barbieri Luigi, abate, 144-145
Barbò Paolo Antonio, 284
Barbò Pietro, 284
Barbovio → Barbò
Barca Antonio, 325
Barca Carlo Francesco, 325
Barca Teresa, 326
Barca, 332
Barelli Francesco Luigi, 232, 262, 319
Baretti Martino, 150
Barga, 130, 209
Bari, 163, 188
Bari-Canosa, 246, 291, 298
Barigioni Pereira Santiago Cesare, 145
Barilli Giuseppe (Quirico Filopanti), 116
Barnaba da Canari, 294
Barnabiti, 1-5, 7, 9, 15, 20-22, 24, 29-38, 40-47, 52-54, 61, 71, 83-84, 91, 94-97, 100-103, 105, 107-109, 114, 118, 132, 146, 151, 157, 159, 161, 165-167, 174, 178, 191-192, 217, 226, 232, 235, 236,

240, 243, 244, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 256, 262, 264, 268, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 291, 292, 294, 295, 298, 299, 300, 303, 304, 308, 309, 310, 312, 314, 316, 317, 321, 322, 323, 324, 326, 327, 328, 329, 330, 332, 333, 335, 336, 338, 339, 340, 346, 348
Baroffio Giovanni Giacomo, 243
Barone Francesco, 329
Baroni Giorgio, 364
Baroni Mattei Domizio, 245
Baroni Peretti Montalto Andrea, 245
Barozzi Niccolò, 145
Barraco Carlo Francesco, 337
Bartesaghi Paolo, 3, 363-364, 369, 376
Bartocci Aldo, 154
Bartoli Adolfo, 212
Bartoli Girolamo, 233
Bartoli Piero, 233
Bartolomeo (di Algaiola), 297
Bascapé Alessandro, 310
Bascapé Anna Costanza Isabella, 257
Bascapè Carlo, 4, 95, 377-382
Bascapè Gian Carlo, 88
Bascapè Marco, 85-87
Basento (vallata del), 201
Baserga Benedetto, 23-24, 30
Basilicata, 117, 124, 175, 206, 208
Bassani Carlo, 111, 114, 117, 123, 138, 175, 180, 192, 206, 208-209
Bassani Francesco, 201
Bassi Bernardo, 24
Bassi Domenico, 38, 132
Bassi Martino, 93
Bassi Pietro Paolo, 263
Bassiano, 298
Bassignana, 261, 265, 311
— Chiesa dei Carmelitani, 265
— Santo Stefano, 265
Bassotti Giuseppe, 34, 39, 385
Bastia, 262, 292, 293, 294, 295, 299, 302, 303
— Convento di San Francesco, 262, 295
— Convento di San Michele Arcangelo, 294
— Convento di Sant'Angelo → Convento di San Michele Arcangelo
— Convento di Santa Croce, 295
— Oratorio della Confraternita della Santa Croce, 293, 295
— San Giovanni Battista, 293, 294
— Santa Maria, 292, 294
— Terra Nova, 293
— Terra Vecchia, 293
Baselica Bologna, 277
Bastia Battina (della), 293
Bastia Gremenzina (della), 293
Bastida de' Dossi, 273
Bataggio Giovanni Angelo, 379
Bataggio Silvestro, 379
Battaglia Brigida, 333
Battaglia Francesco "Lorenzino", 332
Battaglia Giacinto, 283, 303
Battaglia Lorenzo, 332
Battaglia Tedeschi A., 210
Battaini, Giovanni, 363
Battista (di Caccia), 297
Baudrillart Alfred-Henri-Marie, 233
Bauer Lewis Agricola, 140-141, 168
Baviera, 169, 170
— Accademia bavarese delle Scienze, 169
Bazas, 96
Bazzetta Francesco → Bazzetta Onorio
Bazzetta Onorio, 326, 329
Bazzi Eugenio, 192
Beaumont Elie de, 168
Beccaria (Moracavallo) Laura, 302
Beccaria (Pagani) Laura, 260
Beccaria Agosto (Augusto), 252, 253, 256
Beccaria Battista, 377
Beccaria Cesare, 104
Beccaria del Mezzano Baldassarre, 320
Beccaria del Mezzano Bianca, 320
Beccaria del Mezzano Carlo, 320
Beccaria del Mezzano Caterina, 320
Beccaria del Mezzano Cesare, 320
Beccaria del Mezzano Claudio, 320
Beccaria del Mezzano Gabriele (jr), 320
Beccaria del Mezzano Gabriele (sr), 320
Beccaria del Mezzano Giovanni, 320
Beccaria del Mezzano Pietro Camillo, 320
Beccaria del Mezzano Pio Andrea → Beccaria del Mezzano Pio
Beccaria del Mezzano Pio, 320
Beccaria del Monte Francesco → Beccaria Francesco
Beccaria Ersilia, 320
Beccaria Famiglia, 252, 269
Beccaria Francesco, 252, 256, 259
Beccaria Galeazzo, 259
Beccaria Giovanni Antonio, 256
Beccaria Giovanni Battista, 256
Beccaria Giulia Camilla, 242
Beccaria Maria Maddalena, 333
Becker Michael, 245, 246
Becker Rotraud, 245, 283
Belar A., 124, 210
Belbello Giorgio, 256
Belbo, 336
Belcredi Giacomo, 263
Belcredi Giovanni Antonio, 263
Belcredi Girolama, 320
Belcredi Luigi, 256

Belcredi Margherita, 320, 327
Belforte Brigida, 332
Belgio, 110, 159, 212
— Observatoire Royal, 128, 219
Belgodere Leandro → Celestino da Bastia
Belgodere, 297
Belgrano Luigi Tommaso, 165-166, 198
Bellani Carlo, 312
Bellani Gaspare, 260, 266
Bellani Marco Antonio, 260, 266, 267
Bellarino Giovanni, 280
Bellarmino Roberto Francesco Romolo → Roberto Bellarmino (santo)
Bellarmino Vincenzo, 237
Bellati M., 215
Bellavitis Giusto, 155, 175
Bellia Giuseppe, 385
Bellingeri di Provera Francesco, 265
Bellingeri di Provera Pietro Francesco, 311
Bellingeri di Provera Pietro Paolo, 311
Bellingeri di Provera Severino, 265, 338
Bellingeri Nicola, 256
Bellisomi Annibale I → Bellisomi Nicola Annibale
Bellisomi Carlo, 242
Bellisomi Francesco, 242, 325
Bellisomi Nicola Annibale, 242, 256
Bellisomi Nicolò Annibale, 242
Bellocchio Giulio Cesare, 325, 327
Bellocchio Raffaele, 256
Bellomi Maria, 333
Bellone → Belloni
Belloni Carlo, 241
Belloni Luigi, 241
Belloni Paolo, 241
Belloni Sonzogni Amelia, 30
Bellucci Giuseppe, 117, 123, 145
Belluno, 156
Belluschi Calidonia, 333
Belmosto Ottavio, 233
Beltrán y Puga Guillermo, 136
Bendiscioli Mario, 50
Benedetti (Impressore), 299
Benedetti, 192
Benedettine cassinesi, 256, 257, 260
Benedettini cassinesi, 257, 260, 266, 267, 311
Benedettini, 245, 266, 267
Benedetto XIV, 349, 351, 355
Benevento, 127, 206, 208, 243, 251, 323, 336
Bengasi, 218
Benigni Fulvio, 299
Benso Camillo, conte di Cavour, 159
Benvenuti Francesco, 136
Benzoni Gino, 235
Berchelli Fabio, 274
Berchet Guglielmo, 145
Beretta della Torre Alfonso, 256
Beretta della Torre Amabilio, 256
Beretta della Torre Antonio Francesco, 256
Beretta della Torre Aurelia, 256
Beretta della Torre Basilio, 256
Beretta della Torre Fabrizio, 256
Beretta della Torre Ferdinando, 256
Beretta della Torre Francesco, 256
Beretta della Torre Giulio Cesare, 256
Beretta della Torre Isabella, 256
Beretta della Torre Sforza, 256
Beretta Giovanni Battista, 277, 278
Beretta Zanina, 267
Bergamo, 21, 84, 150, 167, 196, 215, 286, 311, 378
— Consiglio della Misericordia, 286
— Santa Maria Maggiore, 286
Bergamo Caterina, 311
Berger Giovanni Vincenzo, 321
Berkeley (California), 220
Berlingieri Edoardo, 202
Berlino, 130, 171
— Istituto Meteorologico, 120, 170
— Università, 164, 168
Bernardina, 296
Bernardo da Bastia, 294
Bernardo Laura, 245
Bernardoni Giuseppe, 282
Bernasconi Giovanni, 383-384
Bernetti Tommaso, card., 153
Bernotti Defendente, 333
Bernotti Domenico Francesco, 333
Bernucci Emilia, 291
Berruti Damiano, 337
Bertacchi Cosimo, 119, 145
Bertani Camilla, 287
Bertani Fabrizio, 283
Bertani Ortensia, 286, 287
Bertani Pietro Martire, 286
Bertarelli Achille, 232
Bertazzoni Cristina, 69, 80
Bertelli Alfonso, 199
Bertelli Clotilde, 199
Bertelli Francesco, 116
Bertelli Marianna, 199
Bertelli Timoteo, 3, 105-117, 119-123, 129, 131-139, 141-144, 146, 148-154, 156-159, 161-163, 166, 168-169, 171-201, 203, 214, 217, 222-223, 225-230, 374
Berti Eleonora, 311
Berti Giuseppe, 111, 114, 176
Berti Teofilo, 256
Bertini Giovanni, 137
Bertinotti Caterina, 267

Bertol Angela, 332
Bertol Carlo, 332
Bertol Pietro, 332
Bertoni Gaspare, 51
Bertucci Tommaso, 114, 146
Berzi Clara, 328
Berziza Spadino Giacomo Francesco, 331, 334
Besozzi E., 30
Besozzi Rodolfo, 24
Besozzo Antonio Giorgio, 96
Besso Marco, 299
Betti Enrico, 194
Bettini Elena, 41
Beverini Giambattista, 146
Beyrouth (Siria), 125
Bianchi Andrea, 111, 124-125, 127, 131, 176
Bianchi Angelo, 3, 9, 15, 17, 21, 31, 44, 46, 83, 87, 91, 94, 96-97, 371
Bianchi Antonio, 268
Bianchi Bianca, 289
Bianchi Cecilia, 277
Bianchi da Velate Cesare, 278
Bianchi da Velate Clara, 263, 278
Bianchi Emilio, 164
Bianchi Eugenio, 277
Bianchi Francesco, 268
Bianchi Giacomo (jr), 268
Bianchi Giacomo, 267-268
Bianchi Giovanni Domenico, 273
Bianchi Giovanni Paolo, 258, 291
Bianchi Giuseppe, 289
Bianchi Ludovico, 323, 330, 331, 334
Bianchi Lupina, 264
Bianchi Maria, 268
Bianchini Olimpia, 246
Bianco Cesare, 328
Bianco Enzo, 234
Bianconi Carlo, 93
Bianconi Giuseppe, 111, 117, 176-177, 215
Biandronno, 308
Biava → Blavio
Biazzi Ferruccio, 127
Bibbian Francesco (di) → Bibbiani Francesco
Bibbiani Bartolomeo, 260
Bibbiani Francesco, 260
Bibbiani Giacomo, 312
Bicchieri Fulgenzio, 259
Biella, 264
Bigelow Frank Hagar, 140, 168, 171, 202
Bigli → Biglia
Biglia Anastasia, 233
Biglia Antonio, 308
Biglia Baldassarre jr, 233, 307
Biglia Baldassarre sr, 233
Biglia Cristoforo, 233
Biglia di Saronno Piero, 233, 308
Biglia Elisabetta, 233
Biglia Francesco, 300, 302, 307, 308, 313, 314, 317, 320
Biglia Giovanni Antonio, 233
Biglia Giovanni Battista, 233, 234, 235, 309
Biglia Laura, 233
Biglia Lavinia, 233
Biglia Ludovico, 233
Biglia Margherita, 308
Biglia Maria Maddalena, 308
Biglio → Biglia
Bigone → Bigoni
Bigoni Antonio, 252
Bigoni Lorenzo, 252, 255, 257, 262, 267, 282, 302
Bigourdan G., 205
Bilio Luigi, 42
Binasco, 277
Biocco Andrea, 271
Biocco Giovanni Battista, 271
Biocco Pietro Francesco, 271
Biondi Fabio, 235, 246
Biondo Flavio Flavio Gioia, 112, 144, 162, 200, 203, 214
Birmania, 100
Birmingham, 169, 173
Biscossi Girolamo, 256
Bitetto, 317
Bizzoni, 256
Bjerknes V., 221
Blaserna Pietro, 150
Blavio Agosto (Augusto), 252
Blavio Giovanni Pietro, 252, 253
Boara (Padova), 175
Boatteri Pietro Giovanni, 336
Bobba Beltramo, 274
Bobba Giovanni Giacomo, 274
Bobbio Fiorenza, 313
Bobbio, 300, 308, 310, 323, 328
— Monastero di San Colombano, 151
Bocca Giovanni Luca, 329
Bocca Lucrezia, 325-326
Boccardo Gerolamo, 125
Bocchi Agostino, 325
Boccoli Angela, 288
Boccoli Chiara, 285
Bocconi Elena, 326
Boddaert Dionigi, 217
Boerio Angela, 264
Boerio Baldassarre, 264
Boerio Barbara Margherita, 264
Boerio Bonifacio, 264
Boerio Cecilio → Boerio Bonifacio
Boerio Clara, 264
Boerio Clemente, 265

Boerio Giovanni Antonio, 278
Boerio Maddalena, 264
Boerio Nicola, 265
Boerio Odoardo, 264
Boerio Orazio, 264
Boerio Stefano, 264
Boffito Giuseppe, 24, 30-33, 108, 129, 132, 146, 151, 155-157, 161, 164-165, 167, 174, 192, 194, 198, 215, 232, 363, 374
Bogdan Henry, 307
Boidi Caterina, 267
Boidi Costante, 267
Boidi Margherita, 267
Bologna, 33, 37, 43, 51, 89, 105-106, 111, 115-119, 127, 129, 132, 134-135, 143, 145-146, 148-149, 151, 154-155, 157, 159-161, 164-166, 172, 176-177, 184, 185-186, 188-191, 198, 199, 215, 217, 223, 228, 232, 246-247, 286, 288, 298, 312-313, 323-324, 349-350
— Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, 106, 135, 149, 215
— College Brabançon Jacobs Dei Fiamminghi, 166
— Collegio S. Lucia, 105, 134, 172
— Collegio S. Luigi, 118, 151, 165, 174
— — Osservatorio Meteorologico, 165
— Collegio Ungarelli, 166
— — Osservatorio, 166
— San Bartolomeo di Porta Ravignana, 246
— Istituto ortopedico Francesco Rizzoli, 148
— Museo di Storia naturale, 176
— San Luca,
— — Osservatorio Meteorologico-Sismico Malvasia, 114, 127, 165-166, 174, 190, 191, 223
— San Michele Arcangelo al Ponticello (parrocchia), 37
— San Paolo Maggiore, 288
— San Petronio (basilica), 166
— Sant'Andrea dei Piatesi, 288
— Santa Maria di Camaldulo, 246
— Scuola di applicazione per ingegneri, 117, 146, 148-149
— Società degli Insegnanti, 146
— Società Geologica Italiana, 187-188
— Specola, Osservatorio Astronomico, 115-116, 191
— Università, 106, 117, 119, 134, 145, 146, 149, 159, 176, 184, 189, 246, 247, 324
— — Biblioteca, 185
Bologna Marta, 314
Bolzani Giuseppe, 258
Bombelli Carlo Daniele, 318
Bombicci Porta Luigi, 117, 127, 146, 172, 201
Bona Castellotti M., 22
Bonalumi Giovanni, 363
Bonanni Ercole Domenico, 336
Bonanni Laura, 266
Boncompagni Girolamo, 313
Boncompagni Ludovisi Baldassarre, 148, 155
Bonetti F., 203, 208
Bonetti Giovanni Maria, 279
Bonetti Tommasina, 279
Bongiovanni Bernardino, 306
Boni Agostina (de), 257
Boni Andrea, 268
Boni Apollonia (de), 257, 258, 259
Boni Gertrude (de), 258
Boni Giovanni Maria (de), 257
Boni Giulio Cesare (de), 257, 258
Boni Giustina (de), 258
Boni Lorenzo, 268
Boni Pietro Francesco (de), 257, 258
Bonincontro Vincenzo, 242
Bonini Andrea, 36
Boniperti Leandro, 280
Bonn,
— Università, 170, 174
— — Museo Mineralogico, 170, 174
"Bonomi" (dei) → Zucchi Antonia
Bonneville, 96, 349
Bonomini Giovanni B., 217
Bononi Modignani Lucrezia, 319
Bonora Elena, 34
Borbone-Francia Maria Cristina (di), 307
Borchi Emilio, 186
Bordeaux, 51, 168
Bordigallo Famiglia, 289
Bordigallo Giovanni Tommaso, 285, 286
Bordigallo Valeria, 285, 286, 289, 290
Bordini Leonardo → Leonardo da Corte
Borelli Giovanni, 153
Borgarello, 242, 275, 276
— Cimitero di San Martino, 276
Borgarucci Bernardino, 313
Borgarucci Elisabetta, 313
Borgarucci Fulvio, 312
Borghese Camillo, 237
Borghese Famiglia, 246
Borghese Marc'Antonio, 251
Borghetto → Cura Carpignano
Borghetto Lodigiano, 280
Borghi Margherita, 333
Borgia Stefano, 352-353
Borgo Buggiano in Val di Nievole (Pistoia), 178
Borgo Priolo, 325
Borgo San Donnino, 244, 300, 304
Borgo Ticino, 264, 270, 278

Borgo Vercelli, 272
— Forte "Sandoval", 272
Borgofranco, 274
Borgonovo Val Tidone, 272
Borgotaro (Parma), 114, 146, 159
Borgstrom Luigi, 184
Borio Agostino, 205
Borromeo Federico, 92, 288, 379
Borromeo Renato, 23-25, 30
Borroni Antonia, 328
Borroni Francesco, 328
Borroni Ottone, 256
Borsieri Girolamo, 93
Boschetti Aldo, 384
Bosco Stefano, 292-293, 295
Boscovich Ruggero Giuseppe, 164, 361
Boselli Paolo, 146-147
Bossi Alessandro, 257
Bossi Anna Aurelia, 257
Bossi Giovanni Angelo, 310
Bossi Giovanni Antonio, 280
Bossi Girolamo, 280
Bossi Giustina, 257
Bossi Paolo, 3, 9, 83, 87, 373
Bossi Terzaghi Elisabetta, 87
Bossini Giambattista, 241, 323
Bossuet Jacques-Bénigne, 357-358
Bottigella Aurelio, 311
Bottigella Bianca, 256
Bottigella Cesare Bianco, 328
Bottigella Daria Isabella → Bottigella Bianca
Bottigella Fabio, 237, 256, 259
Bottigella Gaspare Antonio, 277
Bottigella Giovanni Battista, 310
Bottigella Giovanni Durone, 256
Bottigella Giulio, 325, 328
Bottigella Marcello, 256, 311
Bottini Bernardino, 331
Bottini Filippo, 331
Bottini Francesco, 331
Bottini Giovanni Battista, 323, 331
Bottini Olimpia, 331
Bottini Prospero (jr), 322, 334
Bottini Prospero (sr), 322
Botto Antonio, 111, 177, 216
Bourbon del Monte Santa Maria Francesco Maria, 245
Bourg Saint Andéol, 96
Boursier Laurent-François, 354
Bova Andrea, 275
Bovara Giuseppe, 18
Bove Giacomo, 163
Bowie William, 220
Bozio, 294
Bozza, 308
Bozzardi Caterina, 287
Bozzardi Giovanni Battista, 287
Bozzardi Paolo, 287, 290
Braido Pietro, 43
Brambilla Alberto, 237
Brambilla Andrea, 127
Brambilla Elena, 18
Brambilla Eugenio, 3, 7, 10, 71-72, 371
Brambilla Francesca, 270
Brambilla Franco Giulio, 377
Brancaccio Francesco Maria, 301
Brancadoro Cesare, 353
Branda Paolo Onofrio, 3, 258, 291, 363-369, 376
Brandi Giovanni, 302
Brandi Paolo Cristoforo, 302
Brasile, 37, 165
Bregno Giulio, 303
Bremond Henri, 48
Brenna Cesare, 363
Brescia, 16, 17, 50-51, 79, 84, 159, 204, 207, 217, 241, 323, 326, 358, 363
— Osservatorio meteorologico (Memmo Collio Val Trompia), 217
Breslavia (Polonia),
— Clinica ostetrica, 156
Bressan Edoardo, 22, 30
Bressan Luca, 10
Briani Carlo, 333
Briani Girolamo, 333
Bricchi Angela, 332
Brighenti Elena, 69
Brina Antonio Tommaso, 338
Brioschi Carlo, 147
Brioschi Faustino, 116, 146, 147, 202, 223
Bristol,
— University College, 171
Brivio Alessandro, 281
Brivio Camilla, 317
Brivio Carlo, 281
Brivio Ginevra, 281
Brivio Ippolita, 281
Brivio Laura, 281
Brizzi Gian Paolo, 43
Broni, 263, 328
Brugni Barbara, 271
Brugni Bernardo, 271
Brugni Isabella, 271
Brunelli Leopoldo, 147
Bruni Giovanni Maria, 328
Bruni Giovanni, 325, 327
Bruni Lorenzo, 328
Bruni Pietro Antonio, 325, 326, 328
Bruschi Angelo, 155
Bruxelles, 212, 219, 351
Bruzza Luigi, 42
Buache Jean-Nicolas, 171
Bucca Lorenzo, 212
Buccaroni Fabio, 293

Bucchia Gustavo, 155
Bucciantini Massimo, 155
Budapest (Ungheria), 138, 219
Buelli Domenido da Arona, 378
Bues Almut, 307
Bulgia Maria (della), 271
Burella Andrea, 321
Burella Gioacchino, 321
Burgi Enrico, 201
Burri Angelo Agostino, 310
Burson Jeffrey D., 349
Busca Giovanni Battista, 256
Buschi Giovanni Battista, 260
Busco Clearco, 299
Busin Paolo, 216
Busiri-Vici Andrea, 205
Busolini Dario, 307
Busseto, 286
Bussoli Aurelio, 271
Bussoli Rocco, 271
Buttò Simonetta, 163
Butturini Emilio, 22
Buzzi, Franco, 91

Cà de Vecchi, 317
Cabella, 332
Cabiazzi Giovanni, 260
Cabiazzi Rosa, 260
Caboto Sebastiano, 155
Caccia Francesco, 43
Caccia, 262, 297
— San Francesco, 262, 297
Caccia di Sant'Oreste Aurelia, 306
Caccialupi Carlo, 333
Cacciari Luigi, 110, 132, 156, 168, 172, 232
Cadenno Odoardo, 292
Caetani → Gaetani
Caffarelli Borghese Scipione, 246
Caffarelli Licinia, 245
Cagnacci Ernesto, 382-385
Cagni Giuseppe, 94-95, 192
Cagni Luigi, 33, 384
Cagnoli Camilla, 257
Cagnoni Caterina, 279, 280
Cagnoni Francesco, 279
Caillois Roger, 48
Caimi Barbara, 326
Caimi Giovanna, 326
Caimotti Paolo Antonio, 330, 334
Calabria, 127-131, 141, 151, 160, 188, 202, 204-205, 209-211, 223
— Africo (quartiere), 73
— Locride, 73
— Osservatorio Meteorologico, 175
Calcagno Carlo, 333
Calcagno Giovanni, 333
Calcagno Luigi, 333
Calcedonio Arcangelo, 256
Calco Gerolamo, 87
Caldano Simone, 377, 379
Calensani, 297
Calezzari Francesco (de), 338
Caliaceri Rosa (de) → Cabiazzi Rosa
California, 128, 130, 207, 220-221
Calitri (Avellino), 220
Calletti Anna Maria, 319
Caloi Pietro, 144
Calori Luigi, 135
Calori Maria, 199
Calosso d'Asti, 231, 267-268, 309, 335-336, 338-339, 375
— San Martino, 267, 268
Calzia Giacomo, 54
Camagni Anna Maria, 333
Camaldolesi, 303
Cambridge, 106, 169, 171
Camera Matteo, 147
Camerano Lorenzo, 150, 210
Camerino (Macerata), 143, 235, 247, 251, 304, 336
— Osservatorio Meteorologico, 114, 176
— Scuole, 176
Camia Andrea, 317
Camia Bartolomeo, 281
Camia Clara Margherita, 281
Camia Giacomo Antonio, 257, 262, 282, 302
Camia Giuliano, 317, 319
Camia Paolo, 302
Camilli David (vescovo), 147
Campagna e Marittima, 304, 324, 336
Campagna soprana, 275, 277
Campagna sottana, 263, 311, 312
Campalestro, 308
Campanelli Filippo, 351
Campeggi Annibale, 235
Campeggi Antonio, 263
Campeggi Bartolomeo, 258
Campeggi Carlo Ambrogio, 310
Campeggi Ettore, 256
Campeggi Fabrizio, 263
Campeggi Giovanni Antonio, 264
Campeggi Giovanni Stefano, 258, 259, 263, 273, 274
Campeggi Paolo, 264
Campiglio Francesco, 325
Campolestro, 233
Campoloro Desiderio, 297
Campoloro Tristano, 297
Campoloro, 262, 292, 293, 295, 296, 299, 302
— Convento di San Francesco, 262
Campori Pietro, 283, 303
Canaria, 247
— San Basilide, 247

Cancani Adolfo, 115, 130, 140, 147, 160, 202, 204-206, 208-210, 218
Candia Lomellina, 333
Candiani Angela Benedetta → Candiani Bianca
Candiani Bianca, 257, 260
Canemorto, 246
Canevari Cosmo, 325
Canevari Giovanni Antonio → Canevazzi Giacomo Antonio
Canevari Pietro Martire, 262, 278, 310
Canevari Raffaele, 148
Canevazzi Giacomo Antonio, 271
Canevazzi Giovanni Alberto, 271
Canevazzi Silvio, 117-118, 147, 148
Canevesio Carlo Gerolamo, 325, 328
Canevesio Giovanni Pietro, 328
Cani Alberto, 272
Cani Giulio Cesare, 272
Cani Rolando, 256
Cannizzaro Stanislao, 117
Cannobio Paolo, 87-88
Canonica Luigi, 90
Canonici di San Giorgio in Alga, 245
Canonici Regolari Lateranensi, 272, 308
Canosa → Bari-Canosa
Canossiane (Figlie della carità), 22, 31, 38, 50
Cantalupo (Alessandria), 167
Cantoni Barbara, 311
Cantoni Giovanni, 191, 215
Cantoni Orsina, 277
Cantù Carlo, 331
Cantù Cesare, 363
Capacci Celso, 215, 220
Capaccio, 301
Capacelli Albergati Gerolamo, 313
Capanni Valerio (don), 123, 148, 202
Capasso Bartolomeo, 111, 177-178
Capelli Carlo, 41
Capelli Giuseppe, 335
Capello Francesco Bernardino, 310
Capodimonte,
— Specola, Osservatorio Astronomico, 116, 124, 147, 202
Capolago, 233, 307
— Abbazia Santissima Trinità, 233, 307
Capodistria, 156
Caponaghi → Caponago
Caponago Agostino → Caponago Francesco Girolamo
Caponago Francesco Girolamo, 272
Caponago Giovanni Angelo, 272
Caponago Giovanni, 272
Caponago Paola Emilia, 272
Caponago Paolo Emilio, 272
Caporalino (il) → Ferrario Antonio Maria jr
Caporetto (disfatta di), 147
Cappelli Giuseppe, 335
Cappello Corrado, 220
Capponi Luigi, 308
Cappuccine, 258, 259, 264, 339
Cappuccini, 264, 285, 294, 295, 339
Capra Carlo Alessandro, 317, 321
Capra Carlo, 18
Capra Giovanni Battista, 317
Capri, 152
Caprio Brigida, 281
Caproni Barbara, 265
Capsoni Clara, 333
Capsoni Francesco, 333
Capsoni Giacomo, 275, 276
Capsoni Giovanni Domenico, 275, 276
Capua, 237, 298
Capucci Giuseppe, 332, 333
Capucci Pietro Francesco, 333
Caracciolo Alberto, 339
Carafa Tommaso, 247
Caramagna Francesco Giacinto, 339
Carandini Filippo, 353
Caravale Mario, 234
Carbini, 297
Carbonate, 233, 307
Cardella Lorenzo, 246
Cardini Domenico, 298, 302
Carducci Giosuè, 158
Carè Giovanni Battista, 324
Carè Rocco, 324, 331
Carfoglio Edoardo, 173
Cariani Maurizio, 363
Carlevaris Giuseppe Filippo, 32
Carli Alarico, 148
Carli Giacomo Antonio, 280
Carlini Francesco, 167
Carlo Alberto (re), 139, 154, 167, 181, 191, 197-198
Carlo Borromeo (san), 25, 34-35, 37, 87, 91-93, 101, 238, 258, 286, 321, 377-378, 380-382
Carlo Emanuele IV, 350, 353
Carlo I Stuart, 247
Carlo III Borbone-Napoli, 147
Carlo V, 87
Carloni Ambrogio, 269
Carlotti Anselmo, 298
Carlotti Bonavita, 298
Carmagnola, 336
— Abbazia Santa Maria di Casanova, 336
Carmelitane della Carità, 52
Carmelitani Scalzi, 284
Carmelitani, 265, 311
Carminati Paolo, 326
Carnaccini Giovanni, 269
Carnacelli Giovanni Pietro, 270

Carnazelli → Carnacelli
Carnazzeri → Carnaccini
Carnazzini → Carnaccini
Carnegie Andrew, 168
Caronni Felice, 324
Carotti Giulio, 85
Carpani Giovanni Palamede, 19-20, 24
Carpani Roberta, 363
Carpegna Gaspare (di), 336
Carpegna Ulderico (di), 322
Carpi Arturo, 148
Carrannante Antonio, 158
Carrara B., 148
Carrara, 155
Carrega (il) → Aragona Antonio
Carrega Ligure, 328, 332
Carriglia, 295
Cartagine, 323
Cartuja (Granada), 218
Cartuzza Antonio, 332
Cartuzza Stefano, 332
Casabianca Antonio, 148
Casal Cermello, 323
Casalbuttano, 287
Casale Monferrato, 96, 216, 349, 353
Casale, 329
Casaletto Vaprio, 282
Casali Bernardino, 322, 331, 334
Casali Carlo Giorgio, 333
Casali Cecilia, 333
Casalino, 323
Casalmaggiore, 96
Casamicciola (Ischia), 209
— Osservatorio Geodinamico, Sismologico, 115, 119, 185-186
Casanova Antonio, 297, 298
Casanova Matteo, 297
Casanova Piera, 297
Casati (legge), 49, 104, 106, 184
Casati Gabrio, 106, 184
Casatisma, 242
Cascetta Annamaria, 363
Cascina Lebba in Mezzano, 269
Cascina Lebba in Travacò, 269
Cascina Mugetti → Cascina Lebba in Travacò
Cascina San Maiolo, 269
Cascine Calderari, 276
— San Rocco, 276
Casei Gerola, 261, 263, 264, 273
— Oratorio di San Guglielmo, 263, 264
— San Giovanni Battista, 264
Casela Pier Giovanni, 338
Casella Mario, 163
Caselle → Casei Gerola
Caselle di Campoloro, 296
Casetti → Casei Gerola
Casiraghi Giuseppe, 22
Casirate, 21
Casoni Filippo, 300
Casorate, 277, 308
— Santa Maria Alba, 308
Caspani Egidio, 382-385
Cassanello Gaetano, 119, 148-149, 173
Cassano Spinola, 270
Cassano, 297
Cassetta Pio, 41-42
Cassine, 323
Cassinello Ludovico, 339
Casta François-Joseph Antoine, 232
Castagnola Gottardo, 293
Castagnola Margherita, 293
Castagnola Simone, 293
Castagnola Vincenzo, 293
Castagnole (Monferrato), 338
Castagnole Lanze (Alessandria), 174, 267, 338
Castagnole Piemonte, 267
Castano, 332
Casteggio, 257, 263, 278, 328
— Monastero di Santa Chiara, 257
— San Pietro Martire, 263
Castel Lombardo, 246
Castelgandolfo, 150
Castellengo, 264
Castelleone, 284, 287, 289
Castelletto di Branduzzo, 325
Castelletto Ticino, 328
Castelli David, 149
Castelli Francesco Maria (ven.), 344, 345, 346
Castelli Isabella, 333
Castello (Firenze), 210, 217, 297
Castelnuovo Calcea, 323, 336
Castelnuovo di Carfagna (Lucca), 303
— Osservatorio Meteorologico, 192
Castelnuovo Scrivia, 261, 263, 264
Castilla Marina (de), 329
Castino Giovanni Pietro, 267
Castro, 300, 304, 314
Castrucci Giovanni Battista, 244
Catania, 114, 115, 116-118, 123, 130, 150, 160, 164, 186-187, 190, 194-196, 201, 207, 210-216
— Accademia Gioenia di Scienze naturali, 123, 165, 187, 212-214, 216, 221
— Università, 114, 116-118, 160, 165, 190, 194-196, 211
— — Osservatorio Astrofisico, Geodinamico, Etneo, Bellini, 115-116, 194-196, 211
Catechismo Romano, 234
Cattanei Angela, 301
Cattaneo Carlo, 15, 16, 19-20, 26
Cattaneo Domenico, 263
Cattaneo Francesca, 263

Cattaneo Giacomo, 311
Cattaneo Girolamo, 260
Cattaneo Ortensia, 263
Cattaneo Sebastiano, 288
Cattaneo Simona, 263
Cattaneo Tebaldo, 311
Cauti Giovanni Paolo, 284
Cauti Girolamo, 284
Cauti Vittorio, 284
Cavagnara (la) → Ermulotti Clara
Cavalcani Giulio, 243, 256, 281
Cavalieri Giovanni Michele, 243
Cavalleri Giovanni, 105, 111, 113, 118, 122, 158, 178-179, 202, 214-215, 226
Cavalli Caterina, 329
Cavalli Cesare, 275
Cavalli Giovanni Antonio, 275
Cavalli Marta, 275
Cavanca Aurelio, 331
Cavanis Antonio (beato), 52
Cavanis Marco (beato), 52
Cavasino Alfonso, 125, 131, 138, 204, 220
Cavazzi Alfredo, 117, 149
Cazzaniga Martino, 85
Ceccarelli Giuseppe, 313
Cecchi Filippo, 111, 114, 118, 131, 140, 154, 178-179
Cecilia (di Caccia), 297
Cedeleri Carlo Antonio, 325
Cefalonia, 201
Celari Giulio Cesare, 325
Celestino da Bastia, 295
Cenami Angiola, 244
Ceneda, 245
Centelli Ilario, 316
Cergnago Giovanni Battista, 255, 302
Ceriani Antonio, 149-150, 173
Cermenati Mario, 117, 150-155
Cerreto di Spoleto (Spoleto),
— Osservatorio Geodinamico, 197
Cerri Antonio, 301
Cerri Carlo, 301
Cerri Giovanni Cristoforo, 301
Cerrini Giacomo (de), 312, 320
Cerrini Giovanni Battista (de), 312
Cerro, 324
Cerulli V., 141
Cervesini Giovanni, 264
Cervini Cinzia, 237
Cervione di Campoloro, 295, 296
Cesariano Cesare, 88, 92
Cesarini Alessandro jr, 247
Cesena, 150, 336
Chaminade Guillaume-Joseph, 51
Champagnat Marcellin , 51
Chantilly, 169
Charles De Foucauld, 384
Cheillaschi, 295
Cheluzzi Giovanni, 283
Chenna Giuseppe Antonio, 319, 324, 331
Chesneau Gabriel, 130, 168, 208
Chevailler L., 353
Chiappuzzi Benedetta, 332
Chiappuzzi Giuseppe, 332
Chiappuzzi Margherita, 332
Chiappuzzi Stefano, 332
Chiara Domenico, 156
Chiaruzzi A., 150
Chiavari (Genova), 121, 201, 217
— Seminario, 176
— — Osservatorio Meteorologico-Sismico, 121, 124, 127, 131, 176, 217
Chicago (Stati Uniti), 171, 173, 216
Chiemsee, 288
Chieppi Caterina, 276
Chieppi Domenichino, 276
Chieri, 268
Chierici Regolari di s. Paolo → Barnabiti
Chieti, 247, 291
Chigi Zondadari Bonaventura, 151
Chigliacci di Campoloro, 296
— San Giuliano, 296
Chignoli Carlo Antonio, 278
Chignoli Gaspare, 278
Chio → Chios
Chios, 242
Ciccimarra Francesco, 40
Ciceri Carlo Stefano Anastasio, 324, 330
Ciceri Vincenzo, 324
Cigna Giovanfrancesco, 350
Cigolini Maria Teresa, 17
Cile, 110, 218
Cimino Guido, 150
Cina, 131, 199
Cincinnati (Ohio), 168
Cinquanta Biagio, 266
Cinquanta Girolamo, 266
Cinquanta Laura, 266
Cipolla Carlo, 151
Cipro, 130
Cirenaica, 218
Cisterna, 298
Città di Castello (Perugia), 160, 209, 247, 251, 304, 324, 336
Civita Castellana, 246
Civitavecchia, 157
Claranti Antonio, 256
Claudiano Aldo, 146
Clemente VIII, 237
Clemente IX, 306
Clemente X, 306, 323
Clemente XI, 179, 322
Clemente XII, 339
Clemente XIV, 350

Cocchi Igino, 188, 201, 215
Codaccia → Codazza
Codalo Giovanni Pietro, 257, 261, 302, 310, 313
Codazza Candida, 332
Codazza Cecilia, 278
Codazza Giovanni Battista, 256
Codazza Giovanni Giacomo, 310
Codazza Guniforte, 236, 237, 251
Codelago → Capolago
Codogno, 332
Coindre André, 51
Coiro Carlo, 332
Colciago Virginio, 157, 165
Collevecchio di Sabina, 306
Colma Liberata (della), 326
Colmuto Zanella G., 83, 92, 94, 96, 100
Colombi Elisabetta, 328
Colombo A., 183-184, 222
Colonia, 351
Colonna Marcantonio (cardinale vicario), 351
Comabbio, 308
Comino Baldassarre, 242
Como, 38, 52, 84, 86, 88, 234, 271, 324, 326, 333
Compagnia di Gesù → Gesuiti
Comparato Victor Ivo, 245
Comparetti Domenico,
Concina Daniello, 355
Concordia (Massachussets), 168
Condove (Torino), 145
Confalonieri Giovanni Luigi, 281
Confalonieri Ippolita Maria, 281
Confalonieri Marta Ludovica, 281
Confalonieri Pietro Antonio, 281
Confermate di San Siro, 252
Congregazione degli Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo, 149
Congregazione dei Padri di Famiglia, 52
Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, 52
Congregazione di s. Paolo → Barnabiti
Congregazione di santa Maria Assunta, san Siro e san Filippo, 310
Congregazioni (Sacre):
— de Propaganda Fide, 245, 314
— dei Regolari, 245, 323
— dei Religiosi, 313
— dei Riti, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 244, 245, 247, 248, 250, 251, 255, 281, 283, 285, 291, 292, 293, 295, 296, 299, 301, 304, 307, 308, 312, 313, 314, 315, 318, 321, 322, 330, 331, 333, 334, 335, 336, 337, 339
— dei Vescovi, 323
— del Buon Governo, 244
— del Concilio, 245, 312, 313
— della Fabbrica di San Pietro, 246
— della Riforma del breviario, 299
— della Salute, 244
— della Santa Inquisizione, 238, 306, 307
— dell'Indice, 235, 237
— del Sant'Uffizio, 237, 239, 241, 244, 311, 312, 314, 320, 324, 337
— per l'immunità ecclesiastica, 306, 313
— per le Cause dei Santi, 239, 243
Congresso di Vienna, 49
Contarino Francesco, 128
Conti Domenico, 111, 114, 117, 175, 180, 205
Continotti Gerolamo, 275
Continotti Margherita, 275
Conturla Francesco, 301
Conturla Gaspare, 301
Conturla Pietro, 301
Coppedè Cesare, 221
Coppino Michele, 188
Corana, 259, 273
Corazzini Francesco, 151
Corbaia (la), 297
Corbella Pietro Paolo, 99
Corbellini Aurelio, 236
Corbino Orso Mario, 190
Cordoni Clara, 327
Corezzaro Barbara, 275
Corezzaro Francesco, 275
Corio Veremondo, 317, 323, 325, 329, 331, 333, 335
Cornaggia Luigi, 38
Cornaro Giorgio, 286
Cornaro Marco, 245
Cornazzani Giovanni Angelo, 252
Cornazzani Girolamo, 303
Cornazzani Manfredo → Cornazzani Pompeo
Cornazzani Pompeo, 242, 256, 303
Cornegliano, 268
Corneo Luisa, 96
Corner → Cornaro
Corneto, 336
Cornoldi Giovanni, 154
Corona Paolo, 293, 295
Coronas José, 209
Corrada Camillo, 232
Corradi Francesca, 333
Corradi Giacomo, 317
Correnti Cesare, 146
Corsi Pietro, 182, 188
Corsica, 231, 232, 233, 242, 250, 251, 253, 258, 262, 282, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 302, 338
Corsini Tommaso, 133
Cortanze, 268

Corte, 262, 294, 295, 296, 297, 298
— Convento di San Francesco, 262, 297
— San Marcello, 297
Corte de' Frati, 284
— Frazione Noci Garioni, 284
— Oratorio di San Francesco, 284
Cortenovis Angelo, 44-45, 52-53
Corteolona (Pavia), 84, 158, 311
Cortese Emilio, 220
Corti Antonio Francesco, 320, 325
Corti Benedetto, 256
Corti Bianca Gerolama, 260
Corti Dionigi, 237, 310
Corti Francesco Girolamo, 320
Corti Francesco, 256, 312
Corti Guido Antonio, 256
Corti Lazzaro, 310, 320
Corti Paola, 325
Corti Paolo Antonio, 256
Corti Refenetta, 264
Corti Serafino, 280
Corvini Bianca, 332
Corvino, 242
Cosenza,
— Osservatorio Meteorologico, Stazione sismica, 114, 117, 175, 180, 205, 223
Costa (la), 297
Costa Biagio, 271
Costa Caroliana, 269
Costa Gabriele, 153
Costa Giovanni Battista (jr), 311
Costa Giovanni Battista sr, 311
Costa Giovanni Filippo, 271
Costa Ottavio, 301
Costa Paola, 308
Costaguti Prospero, 308
Costaguti Vincenzo, 308, 313
Costantini Peretti Flora, 245
Costantinopoli, 123, 144, 208, 244
Costanzi Giulio, 125, 204
Costanzo Giovanni, 118, 125, 128, 151, 166, 174, 209, 223
Coste Pierre, 354
Costigliole, 336
Cotone → Cottoni
Cotta Lazzaro Agostino, 279
Cotta Paola Lorenza, 329
Cotta Sigismonda, 275
Cottini Valentino, 384-386
Cottoni Franco, 296
Cottoni Gioannetto, 296
Cottoni Giovanni Andrea, 296
Cottoni Giovanni Domenico, 296
Cottoni Luciabella, 296
Cottoni Paola Livia, 296
Covato Carmela, 20, 42
Credner Hermann, 124, 223
Crema, 21, 96, 178, 250, 256, 261-262, 281-282
— Convento degli Umilati, 282
— San Giacomo Maggiore, 282
Crema Angela Caterina, 329
Cremante de Novis Girolamo, 256
Cremona, 21, 35, 38, 84, 95, 101, 167, 234, 241, 250, 255, 266, 280, 282-290, 299, 303, 312, 320, 328, 333, 378
— Accademia degli Animosi, 286, 287
— Cappella delle Laudi, 286
— Cattedrale, 284, 286
— Collegiata Sant'Agata, 285
— Collegio dei Santi Vincenzo e Giacomo, 285, 286, 287-288
— Confraternita di San Girolamo, 287, 288
— Contrada San Giorgio, 283
— Convento dei Santi XII Apostoli, 285
— Monastero di Santa Marta, 328
— Pio Luogo di Santa Corona Serafica, 285, 287
— San Bartolomeo dei carmelitani, 286
— San Donato, 286
— San Francesco, 285
— San Luca (chiesa di), 167
— San Michele Vecchio, 283
— San Nicola, 283, 286
— San Pantaleone, 289
— San Prospero, 289, 290
— San Siro e Santo Sepolcro, 286, 287
— San Vincenzo, 285, 286, 287, 328
— Sant'Agata, 286, 287
— Sant'Agostino, 289
— Santa Lucia, 286, 289
— Santi Donnino e Carlo, 287
— Santi Egidio e Omobono, 290
— Vicinia di Collegiata Sant'Agata, 285, 288
— Vicinia Gonzaga, 284
— Vicinia Maggiore Piscaria, 284
— Vicinia San Clemente, 284
— Vicinia San Donato, 284
— Vicinia San Giacomo in Braida, 289
— Vicinia San Paolo, 284
— Vicinia San Vincenzo, 284, 287
— Vicinia San Vittore, 287
— Vicinia Sant'Apollinare, 284, 287, 288
Crescimbeni Giovanni Mario, 306
Crespi Cristina Gromo, 99
Crespi Giulia, 156
Crespi Ortensio, 379
Creta, 245
Crevacuore, 268
Crispi (legge), 49
Crispi Francesco, 146
Cristiani Ettore, 256
Cristiani Teofilo, 300, 310
Cristoforo Colombo, 112, 119, 132, 137-138, 156, 166, 169, 173, 197-198, 200-201, 203, 214

Crivelli Giovanni Battista, 306-307
Croce Matteo (della), 257, 270, 272, 275, 276
Croci Agostino, 260
Croci Cipriano, 284, 287
Croci Cristoforo Maria, 255
Crociani Piero, 157
Crotta Agostino, 329
Crotta d'Adda, 280, 288
Crotti Renata, 252
Cruciani (diacono), 297
Cuggiani Filippo, 154
Cumana, 203
Cunersdorf (Germania), 166
Cura Carpignano, 263, 286
Curti Gian Pietro, 38
Cuttica Paola, 323

D'Abbadie Antoine, 110-111, 119, 179-180, 202
D'Achiardi Antonio, 117, 151-152
D'Agrate Leonardo, 283, 303
d'Alembert Jean le Rond, 355
D'Ancona C., 201
D'Annunzio Gabriele, 147
D'Avezac de Castera Macaya Marie-Armand, 119, 169
Da Mosto Andrea, 151, 152
Da Pian Del Carpine Giovanni, 169
Da Schio Almerico, 205, 211
da Silva Francisco Chagas Santos, 385
Dagna Giovanni Francesco, 328
Dagna Veronica, 325, 328
Dainelli Giotto, 201
Dairago, 332
Dal Pozzo Toscanelli Paolo, 179
Dall'Aste Brandolini Clementina, 152-153
Dalla Vedova Giuseppe, 159, 162
Dalmazia, 154, 245
Damasco, 251
Danesi Michele, 152
Dardano Francesco Maria sr, 326
Darwin Charles, 176
Dassano Fabrizio, 161
Daubrée Gabriel A., 119, 168-169, 208, 212
Davison Charles, 106, 120, 169, 170-171, 173, 206-208
Dax, 96
De Albertis Enrico Alberto, 111, 197
De Andreis Angelo, 152
De Angelis D'Ossat G., 127, 221
De Beaurecueil Serge, 384
De Benedetti Giuseppe, 303
De Benedetti Orazio, 303
De Benedictis Biagio, 184, 188
De Candia Pietro, 167
De Caro Gaspare, 322
De Carolis Silvestro, 338
De Chancourtois B., 124, 207
De Codatiis → Codazza
De Courten Raffaele Eugenio, 152-153
De Foucauld Charles, 384
De Gaspari → Gaspari
De Gasparis → Gaspari
De Gasperis → Gaspari
De Gasperis Annibale, 147
De Giorgi Cosimo, 115, 128, 153
De Giorgi Fulvio, 50
De Giuli → Giuli (de)
De Gregori Giorgio, 163
De Gubernatis Angelo, 146, 199
de Lamennais Jean-Marie-Robert, 51
De Leyva Antonio, 90
De Lisa Giuseppe, 116, 153, 206, 211
de Luca Giuseppe, 48
De Marchi Silvia, 165
de Marchi Stefano, 276
De Martini Gigliola, 252
de Medici Baldassarre, 91
De Novi Dorotea, 264
De Novi Giacomino, 264
De Palma Luigi M., 48
De Rossi Giovanni Battista, 173
De Rossi Michele Stefano, 111, 114-115, 117, 136-137, 147, 173, 181-182, 183, 190, 205, 211
De Ruggiero Francesco Giuseppe, 46
De Ruggiero Salvatore, 157
De Salis Frantz, 153
De Santi Angelo, 153-154
De Santi Giovanni Antonio, 264
De Santi Giovanni Battista, 264
De Stefani Carlo, 111, 117, 119, 188, 219
De Tille Alexis, 169
De Vecchi Felice, 22, 32
De Vizio Romina, 299
De Zan Mauro, 46
de Zelada Francesco Saverio, 351-352
de' Grassi Tommaso, 85
de' Ricci Scipione, 351
Debiaggi Casimiro, 377, 380-381
degli Alessi Tito, 37
Deho' Angelo Francesco, 324
Deho' Giovanni Antonio, 317
Del Gaizo Modestino, 153
Del Giudice Francesco, 136
Del Giudice I., 131
Del Lungo Isidoro, 148, 155, 215
Del Pozzo Bianca, 320
Del Pozzo Gerolamo, 292
Del Pozzo Giulio, 292, 294
Del Pozzo Pelagro, 292
Del Re Niccolò, 245
del Torso Giovanni Gregorio, 53
Del Viscio Giuseppe, 201

Delessert (barone), 61
Delfino Giovanni, 282
Delisle Léopold-Victor, 120, 169, 173
Dell'Oro Francesco, 10
Della Casa Lorenzo, 134
Della Peruta Franco, 15, 18
Della Torre Stefano, 92-93
Delle Lanze Carlo Vittorio Amedeo (cardinale), 350, 354
Delle Vie Giovanni Pietro, 297
Delle Vie Leonardo, 297
Delle Vie Martina, 297
Denza Francesco, 105, 106, 111, 114-116, 118, 123, 136, 140, 152-154, 158, 165, 175-176, 180-181, 189, 191, 195, 202, 206, 208, 223
Derba Bartolomeo, 333
Descalzo Sabina, 131, 176
Descartes René, 353
Desideri Carlo, 154
Desimoni Cornelio, 111, 198
Deti Giovanni Battista, 299
di Barolo Giulia Colbert (venerabile), 50
Diamilla Muller Demetrio, 172, 202
Diano Borello, 291
Diano Marina (Imperia),
— Municipio, 158
Dibona 351
Diedo Giovanni Giacomo, 282
Digiesi Domenico, 128, 221
Dijon, 170
Diodati Filippa, 322
Diorio Vincenzo, 135, 172
Disdier M.-T., 313
Diverso Francesco Maria, 265
Dobada Tommaso (de), 263
Domenegasco, 275
Domenicani, 242, 245, 280, 320
Domenichini Bernardino, 280
Domenichini Caterina, 280
Domenichini Francesco → Domenichini Sigismondo
Domenichini Sigismondo, 280
Domenico (cursore), 253
Domínguez Joaquín María, 237
Domodossola, 51
Donati Giovan Battista, 116, 162, 167, 199
Doria (Principato dei), 328, 332
Doria Giovanni Battista, 273
Doria Giovanni Paolo, 257
Dorno, 275
Dossena Cornelia, 266
Dossena Cosimo, 97
Dossi Emilia, 22
Dragomanni Nereo, 318
Dublino, 180-181
Dubois Alberto,232
Ducato di Milano, 96, 265, 283, 307
Ducato di Savoia, 96, 246
Duchesne Louis, presbitero, 150, 174
Duelli Prospero, 340
Dufrénoy Ours, 168
Duguet Jacques-Joseph, 357
Durelli Carlo Antonio, 324
Durini (sorelle),
— Arconati Teresa, 22
— Trotti Carolina, 22
Durini Angelo Maria, 350

Eboli, 117, 175
Egervàry Eugen, 220
Egidi Giovanni (don), 127, 206, 208
Egitto, 159
— fuga in, 381
Ehrle Franz (cardinale), 174
Elia Giovanni Emanuele, 183-184, 222
Ello Margherita (de), 258
Emilia, 146, 160, 217, 223, 313
Emo Pietro, 282
Empoli, 163
Enriati Caterina, 259
Eolie, 124, 141, 212-213
Erba Andrea (vescovo), 36, 42-44, 385
Ercolani F., 47
Ercole, 277
Eredia Filippo, 123, 218
Erice (Trapani), 161
Eritrea, 141, 218
Erlangen (Germania),
— Università, 120, 169
Ermulotti Clara, 326, 327
Errera Carlo, 119, 154-155
Escobar Mario, 51
Estremo Oriente, 199, 352
Étampes, 96
Etiopia, 180
Etna (Monte), 127, 170, 187, 196, 210-214
Etzold Franz, 124, 223
Eula Stanislao, 382
Europa, 17, 125, 133, 140, 170-171, 215, 218, 299, 307, 356, 366
Evans (Dr.), 130
Ewing James A., 210
Eybel Joseph Valentin, 358

Fabbrico (Reggio Emilia), 155
Fabbricotti Bernardo, 155
Fabbricotti Guido, 155
Fabroni Lorenzo, 154, 155
Facchinetti Cesare, 331, 334
Facciardi Marco Antonio, 263
Facciardi Monica, 263
Facciardi Pompeo, 306, 307
Facciotti Guglielmo, 236

Faenza (Ravenna), 117, 175, 247, 299
Fagnani Flavio, 265
Faini G., 111, 184, 188
Falconetti Domenico, 293
Falconetti Ludovico, 293
Famagosta, 245
Fangarezzi Giovanni, 199
Fano, 153, 235, 312-313
Fantes Gabriele, 323, 331
Faraday Michael, 107
Farini Luigi Carlo, 160
Farnese (famiglia), 314
Farnesi Errico, 233
Farrel-Vinay Giovanna, 29
Farsina → Fassina
Fasciolo Bachelet Silvia, 357
Fassina Girolamo, 279, 280
Favalello, 295
Favaro Antonio, 117, 126-127, 134, 142, 148, 150, 155, 182
Favaro Oreste, 351, 353
Febvre Lucien, 48
Fedele (fra), 285
Fedele Pietro, 150
Feldhaus F.M., 141, 202
Feliceto, 297
— Sant'Andrea, 297
Felisari Giovanni, 41
Felizzano (Alessandria), 184
Ferdinand Giustino, 326
Ferdinando di Savoia (nipote di re Carlo Alberto), 198
Ferdinando I di Borbone, 46
Fermi Enrico, 155
Fermo, 143, 235, 247, 304, 323, 335
Ferracuto Ruggero, 97
Ferrara, 165, 244-245, 251, 291, 308, 312-313, 324
Ferraresi Alessandra, 18
Ferrari Angelo, 287
Ferrari Antonino, 272
Ferrari Bartolomeo 110, 144, 171
Ferrari Bernardo, 272
Ferrari Carlo, 311
Ferrari Caterina, 272
Ferrari Damiano → Ferrari Erasmo
Ferrari Erasmo, 287
Ferrari Filippo, 311
Ferrari Giacomina (de), 325, 328
Ferrari Giovanni (de), 328
Ferrari Giovannina (de), 328
Ferrari Graziano, 167, 191, 226
Ferrari Paolo Andrea, 243, 291
Ferrari Tobia (de), 311
Ferrario Antonio Maria jr, 283
Ferraris Giovanni Stefano, 268, 336, 337, 338
Ferrata Cristoforo, 379
Ferreri Giacomina, 267
Ferreri Giovanni Secondo, 337
Ferreri Maria, 267
Ferreri Tobia, 267
Ferrero Annibale, 119, 156, 183
Ferrero Giovanni Tommaso, 338
Ferrero Pasquale, 135
Ferreto dei Ferreti, 151
Ferreto Domenica Flavia, 3, 105, 108, 121, 374
Ferri Enrico, 147-148
Ferri Pietro Maria, 242
Fiaccadori Pietro, 304
Fiamberti Galeazzo, 256
Fiameni Valeria, 286
Fiandra, 256
Fiastra (Tolentino), 176
Fidenza, 300
Fieschi Sinibaldo Innocenzo IV
Fiesole (Firenze), 114, 147
— Osservatorio Meteorologico di Ponte della Badia, 117, 147
Figli e Figlie della Carità, 52
Figlie della Carità di Maddalena di Canossa, 22, 51
Figlie della Divina Provvidenza, 41
Figlie della Provvidenza per le sordomute, 52
Filalete Lariense, 96
Filarete, 83-85
Filippo (da Piacenza), 260
Filippo II, 87, 91
Filippo Neri (santo), 37, 310
Filoni Fernando, 384
Finazzi Ottaviano, 300, 306, 307, 308, 313
Fioravanti Francesco, 340, 341
Fiorenza Alessandro, 295
Fioretti Donatella, 51
Fiori Flavia, 377, 380
Fiorini Matteo, 111, 119, 184, 185
Firenze, 30-31, 34, 38, 96-97, 105-106, 108, 111-119, 122-126, 129-146, 148-149, 151-153, 155-167, 169, 170, 172-173, 174-179, 181, 183-186, 188, 190-196, 198-200, 202-206, 208, 210, 214-223, 226-229, 232, 237, 245, 247, 258, 307, 323, 365
— Accademia dei Georgofili, 155, 216, 220
— Accademia della Crusca, 148, 157-158
— Accademia di Belle Arti, 162
— Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria (Società), 133
— Archivio di Stato, 156
— Arcispedale S. Maria Nuova, 156, 160-161
— Biblioteca Magliabechiana, 148
— Biblioteca Medicea Laurenziana, 163

— Biblioteca Nazionale Centrale, 145, 148, 151
— Biblioteca Nazionale Magliabechiana, 148
— Collegio Alla Querce, 47, 105-106, 108-109, 112, 115, 118, 125, 129-132, 137-143, 146, 148, 155-156, 164, 169, 172-178, 183, 185, 191-192, 194-195, 198-200, 203, 206, 208, 214, 218, 222-223, 227-229-230, 374
— — Biblioteca, 113
— Collegio S. Giovannino, delle Scuole Pie (Scolopi), 118, 158, 174, 178
— Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento (Università), 106, 116-117, 119, 123, 135, 149, 151, 154, 156, 159-163, 167, 188, 190, 193, 198, 199
— — Museo di Geologia, 188
— — Biblioteca del Museo, 188
— — Osservatorio Meteorologico,162
— — Scuola Medica, 198
— Istituto Geografico Militare, 156
— Istituto Tecnico Superiore, 118, 162, 194
— Istituto Topografico Militare, 156
— Liceo Dante, 106, 118, 135, 191, 222
— Loggia dell'Orcagna, 178
— Municipio, 148
— Museo di Fisica e Storia naturale, 116, 162, 193, 208
— — Archivio meteorologico, 193
— — Gabinetto (Museo) degli strumenti antichi, 193
— — Osservatorio (Specola) del Museo, 116, 162, 208
— Museo Galileo (Istituto e Museo di Storia della Scienza), 193
— — Biblioteca del Museo Galileo, 193
— Nuova Accademia del Cimento, 191, 205
— Osservatorio Geodinamico, Meteorologico-Sismico, Microsismico, 106, 109, 112, 115, 125, 130-132, 139, 142-143, 185, 192, 196, 203, 218, 223, 228, 230
— — Padiglione magnetico, 141
— Osservatorio Ximeniano, Specola, 114, 121-122, 124-126, 130-132, 140, 175, 179, 204, 209-210, 219, 221-222
— Prefettura, 133, 135
— Santa Maria del Fiore, 179
— Società Dantesca Italiana, 163
— Scuola (Istituto) di Scienze Sociali Carlo Alfieri, 160
— Società di Studi Geografici, 159
— Spedali riuniti, San Bonifazio e Santa Lucia, 160-161
— Ufficio del R. Provveditore agli Studi, 135, 159, 160
— Ufficio Centrale Meteorologico della Marina, 162
Firmian Carlo, 44, 46
Fittipaldi Emilio, 201
Flagiolott Francesca, 321
Flammarion Camille, 216
Fleming John Ambrose, 141
Fleury Claude, 357
Fliche Augustine, 45
Focicchia, 302
Fogazzaro Antonio, 158
Foggia, 143, 306
Foioli Antonina, 268
Foioli Domenico, 268
Foioli Guglielmino, 268
Foligno, 96
Folperti Alessandro, 256
Fondelli Vitale, 206
Fontana Carlo, 99
Fontana Francesco Luigi, 42
Forlì, 153, 179, 341
— Osservatorio Meteorologico, 163
— Seminario, 150
Fornari Giovanni Enrico, 256
Fornasieri Camillo, 22
Fossombrone, 96
Foucault Jean Leon, 179
Fouqué F., 210
Fraikin Jerome, 308
Francani Girolamo, 267
Francani Vincenzo, 267
Francesca Romana (S.), 238
Francesca Saverio Cabrini (santa), 51
Franceschi Cortinea, 296
Franceschi Giacomo, 296
Franceschi Giovanni, 296
Franceschi Lavinio, 111, 198, 214
Franceschini Antonio Maria, 242
Franceschini Antonio Maria, 242
Francesco da Caccia, 297
Francesco di Sales (santo), 30, 234, 382
Francesco I, 103
Francesco Saverio Maria Bianchi (santo), 232, 318-319, 344, 346
Franchetti Leopoldo, 160
Franchi Bartolomeo, 333
Franchi Giovanna, 333
Franchini Cesare, 288
Franchini Francesco, 288
Franchini Gaetano, 156
Franchini Giovanni Antonio, 288
Franchini Giovanni Giacomo, 288
Franchini Innocenzo, 288
Francia, 61, 96, 110, 119, 152-153, 164-166, 169, 179-180, 182, 192, 211-212, 215-216, 219, 234, 272, 307, 313, 352-353

— Institut de France, 169
— — Académie des Sciences, 119, 168, 180, 211-212, 215-216
— Società Meteorologica, 179
— Société Astronomique (Società Astronomica), 158, 166, 192
— Société Géologique de France, 182
Francia Agnesina, 272
Franciolli Marco, 83
Franciotti Marco Antonio, 244
Franco Diego, 211, 215
Franco L., 213
François Achille, 299
François de Sales (saint) → Francesco di Sales (santo)
Frank William A., 356
Frankfurt, 220
Franzori Anna, 270
Frascarolo, 242, 256, 275
Frascati, 246, 313
Frasconi Antonio, 334
Fratelli del Sacro Cuore, 51
Fratelli delle Scuole Cristiane, 50-51
Fratelli di Plöermel, 51
Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria), 51
Frati Carlo, 157
Frati minori dell'osservanza di san Francesco, 262, 279, 297, 330
Freilino Nicola, 338
Fresonara, 323
Frigerio Domenico, 232
Frisi Galeazzo, 267
Frisi Giacomo Antonio, 319
Frisi Giovanni Giacomo Antonio, 267, 270
Frisi Paolo, 203, 361
Frisi Pietro Francesco sr, 319
Frisi Siro, 319, 325, 328
Fritsch Heinrich, 156
Friuli, 124-125, 196, 210
Fruci Gian Luca, 161
Fugazzi Angela, 257
Fugazzi Bernardo, 257
Fugazzi Cassandra, 257
Fugazzi Giovanni Battista, 257
Fugazzi Margherita, 257
Fugazzi Maurizia → Fugazzi Margherita
Fulcheri Bartolomeo, 330
Fulci Antonio, 156

Gabalda Joseph, 234
Gabiola, 297
Gabuti Carlo Luigi, 336
Gabuzio Giovanni Antonio, 232
Gaeta, 184
Gaetani Antonio, 299
Gaetani dell'Aquila d'Aragona Camilla, 298
Gaetani Filippo I, 298
Gaetani Luigi, 298, 299
Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena), 149
Gaietta Battistino, 325
Gaietta Giovanni, 328, 329
Gaietta Maddalena, 329
Gaietta Margherita, 328
Gaiole (Siena),
— Archivio comunale, 148
Galamini Agostino, 302
Galanti Bianca Maria, 145
Galeani Napione Gianfrancesco, 356
Galeazzo Alessi, 88-89
Galeno, 153
Galeota Gustavo, 237
Galera Carlo Maurizio, 314
Galera Giovanni Battista, 314
Galiani Celestino, 361
Galileo Galilei, 108, 134, 155, 161, 353, 355
Galimberti Paolo M., 85
Galitzin Boris, 127, 208
Gallarati Partenia, 255
Gallarati Tomaso, 99
Galletti Paolo, 134
Galli Giovanni Luigi, 246
Galli Ignazio (don), 111, 114, 118, 124, 128, 131, 142, 173, 185, 218
Gallia Carlo, 331
Galliano Graziella, 155
Gallicio Giovanni Agostino, 232, 299
Gallina Aurelio, 259
Gallina Giacomo Camillo, 256
Gallina Giovanni Giacomo, 259
Gallio Cosmo, 237
Gallio Marco, 307
Gallo Giovanni Andrea, 285
Gallo Pietro, 379
Gallotti Francesca, 328
Galvani Luigi, 185, 200
Gambarana Ottavio, 237
Gamberito Quilico, 338
Gambolato → *Gambolò*
Gambolò, 335
— Pieve di Sant'Eusebio, 335
Gand, 237
Gandini Angela, 266
Gandini Beatrice, 263
Gandini Bernardo, 263
Gandini Carlo Francesco, 273, 317
Gandini Carlo Valerio, 325, 327, 328
Gandini Fausta Margherita Veronica, 325, 328
Gandini Francesco, 237
Gandini Gandino, 263
Gandini Giovanni Pietro, 263, 273
Gandria, 276

Garampi Giuseppe, 351-352
Garaventa Lorenzo, 50
Garbagni Domenichino, 279
Garbagni Gabriele, 279
Garbasso Antonio, 155
Garbellotti Marina, 49
Garda (lago di), 207
Gargano, 201
Garibaldi Giovanni Battista, 291, 300, 301
Garibaldi Pietro M., 140, 202, 208
Gaspari Antonio, 320
Gaspari Giovanni Battista (de), 320
Gasparini Paolo, 160
Gatta Luigi, 114, 207, 211
Gatti Andrea, 266
Gatti Barbara Antonia, 265
Gatti Bernardo, 150
Gatti Camillo, 325
Gatti Carlo Francesco, 325, 329
Gatti Carlo Giacomo, 265
Gatti Francesco Girolamo, 265
Gatti Francesco, 183
Gatti Gaspare Giacinto, 325
Gatti Giorgio, 265
Gatti Giulia, 265
Gatti Livia, 269
Gatti Margherita, 266
Gatti Michele Agostino, 310, 319
Gatti Pasquina, 266
Gatti Pietro Francesco, 310
Gattinara Carlo Girolamo, 320
Gattinara Giorgio, 320
Gattinara Giovanni Battista, 256
Gauss Carl Friedrich, 172
Gavi (Livorno, poi Alessandria), 175, 198
— Collegio vescovile, 175
— — Osservatorio, 175
Gavinelli Simona, 377, 381
Gavirate, 308
Gaysruch (cardinale), 24
Gazzarini Paola, 329
Gazzini Marina, 85-86
Gazzola Pietro, 31-32, 42
Gelcich Eugenio, 156
Gemmellaro Carlo, Giuseppe e Mario, 165
Genova, 32, 54, 84, 96-115, 117, 119, 134, 140, 148-149, 156, 157-159, 165-166, 173, 176, 187, 192, 196-197, 198-199, 202, 210, 213, 220, 232, 233, 247, 250, 251, 262, 266-267, 293-294, 307
— Accademia della Marina Militare, 197
— Archivi liguri, 198
— Archivio del Banco di San Giorgio, 198
— Archivio di Stato, 197-198
— Casa di Cristoforo Colombo, 166
— Istituto Vittorino da Feltre, 43
— Istituto (Ufficio) Idrografico della Marina Militare, 119, 148-149, 173
— San Paolo il Vecchio, 294
— San Paolo in Campetto → San Paolo il Vecchio
— Sant'Antonio, 247
— Santissima Annunziata del Vastato, 262
— Serenissima Repubblica, 250, 251, 293, 294, 307
— San Bartolomeo degli Armeni, 199
— Scuola Tecnica Commerciale, 166
— Scuole comunali, 156
— Seminario arcivescovile, 166
— Società Ligure di Storia Patria, 198
— Ufficio della Istruzione Pubblica, 156
— Università, 117, 119, 140, 187, 196
— — Osservatorio, 140
Genovesi Antonio, 43
Gentile Filippo Giacomo, 382
Gentile Giovanni, 150
Gentile Luigi, 233
Georgia, 218
Gerardi Antonio, 260
Gerardi Camillo, 265
Gerardi Evangelico, 260
Gerdil Giacinto Sigismondo, 3, 232, 234, 281, 349-362, 375-376
Gerland G., 209
Germania, 84, 100, 110, 164, 166, 210, 219-221, 223-224
Germena Giovan Battista, 37
Gerola, 233, 307
Gerosa, 276
Gerusalemme, 235, 246
Gesuala Curato, 267
Gesuala Stefano, 267
Gesuiti, 35, 43, 47, 92-93, 96, 100-101, 103, 105, 114, 164, 176, 237, 247, 301, 307, 320, 355
Gherardi Silvestro, 202
Gherardini Melchiorre, 258, 291
Ghezzi Giovanni Battista, 318
Ghidini Giovanni Antonio, 232
Ghislieri (papa) → Pio V
Ghislieri Francesca, 317, 328
Ghisolfi Filippo, 283
Ghisolfi, 279
Ghisoni Angela, 278
Ghisoni Barbara, 326
Ghivizzano (Lucca), 147
Giaccheri Bernardo, 267
Giaccheri Giovanni Antonio, 267
Giachetti Giachetto, 296
Giachetti Pallavicina, 296
Giachetti Tiburzio, 296

Giacomo (di Aregno), 297
Giannini Massimo Carlo, 331
Giannuzzi Nicola, 221
Gianoli Giovanni Stefano, 337
Gianoli Girolamo, 337
Gianturco Emanuele, 161
Giappone, 110, 120, 125, 127, 170, 193, 199, 206
— Società Sismologica, 170
Giarda Cristoforo, 300, 314
Giardini Elia, 242
Giggia Giacomo Filippo, 263
Gigli Berzolani A., 18
Gigli Leonardo, 156
Gilardoni Pietro, 104
Gilbert William, 140, 202
Gioacchino da Siena (B.), 238
Giolitti Giovanni, 146
Giordano Giuliano, 134
Giordano Silvano, 246
Giorgi Andrea, 291
Giorgi Anna, 272
Giorgi Aurelia, 256
Giorgi Benedetto, 291
Giorgi Camilla, 303
Giorgi Galeazzo, 256
Giorgi Giovanni Andrea, 291
Giorgi Marietta, 270
Giorgi Nicola, 256
Giorgi Tommaso, 291, 338
Giovanna Francesca di Chantal (santa), 30
Giovanni Angelo da Corte, 295
Giovanni Battista (da Pavia), 206
Giovanni Bosco (santo), 50-52
Giovanni di Saint-Amand, 157
Giovanni Evangelista, 178
Giovanni Giacomo (don), 289
Giovannozzi Giovanni, 124, 127, 130-131, 206, 208-210
Girgenti → *Agrigento*
Giuba, 141
Giuli Elisabetta (de), 277
Giuli Giacomo (de), 277
Giuntini Vincenzo, 232
Giuseppe Cafasso (santo), 50
Giuseppe Cottolengo (santo), 50
Giuseppe II (imperatore), 17
Giussano Giovanni Pietro (da), 286, 321
Giusti Raffaello, 232
Giustiniani Accellino, 242
Giustiniani Benedetto, 318
Giustiniani Decio, 242, 243, 295, 302
Giustiniani Dezio → Giustiniani Decio
Giustiniani Girolama, 242
Giustiniani Marc'Antonio, 294
Giustiniani Michele, 232, 243, 292
Giusto Luigi, 364
Giustucci Alessandro, 297
Giustucci Giustuccio, 297
Giustucci Zinifra, 297
Gliozzi Mario, 144, 175
Glussiano Alessandro, 256
Gnesotto T., 205
Gobio Innocenzo, 38, 45, 53
Gocchi Maria Maddalena, 332
Goiran Agostino, 127, 206
Golfarelli Innocenzo, 162, 192
Golzio → Gorzio
Gonfalonieri di Candia Luigi, 332
Gonthier Jean-François, 234
Gonzaga Alfonso, 247, 301
Gonzaga Eleonora, 307
Gorgonzola, 308
Gori Pietro, 148
Gorini Paolo, 215
Gorino Melchiorre, 43
Gorizia, 156
Gorla Stefano, 3, 7, 10, 371
Gorno (Bergamo), 215
Gorno Gabriele, 32
Gorrani Alessandro, 330
Gorrani Nicolò, 326
Gorzio Alberto, 258, 338
Gorzio Michele, 258
Gottinga, 170, 219
— Università, 219
— — Istituto Geografico, 219
Gozzadini Marcantonio, 246, 247
Gozzadini Tommaso, 246
Gozzano, 288
Grablovitz Giulio, 111, 114, 119, 130, 185-186, 201, 204, 206, 209, 211, 215-216, 221
Gramme Zénobe, 161
Grampini Benedetto, 341
Gran Bretagna, 159, 170
— British Association for the Advancement of Science, 110, 125, 127, 168, 211
Grancini Steven, 32-33
Grandi Guido, 361
Granniello Giuseppe, 42
Grassi Antonino, 135
Grassi di Castelnuovo Eleonora, 329
Grassi Giovanni Paolo (jr), 287, 288
Grassi Giovanni Paolo (sr), 287
Grassini R., 217
Gravellone Vecchio, 269
Gravina, 312
Gray Thomas, 206
Graziano Angelo, 32
Grazioli Pietro, 232, 279, 281
Grecia, 207
Gregorio VII (santo), 238
Gregorio XIII, 91, 93, 233

Gregorio XV, 243
Gregorio XVI, 153
Griciotti Giovanni Battista, 311, 319-320
Griffi Leonardo, 280
Groppi Pietro, 130, 209
Grossi Luigi, 267
Grosso Giorgio, 338
Grugni Eleonora, 329
Guaita Antonio (de), 271
Guaita Pietro Antonio (de), 271, 274
Gualdo Priorato Galeazzo, 233
Gualtieri, 330
Guanella Luigi, 51
Guarguanti Mattia, 280, 282
Guarino Giovanni Tommaso, 337
Guarneri Benedetto, 325, 328
Guarneri Pietro, 328
Guascone Francesco, 87
Guasconi Francesco, 156
Guatemala, 126, 204
Guenzati Giovanni Pietro, 259
Guenzati Vittoria, 259
Guéret, 96
Guerrazzi, 216
Guerriero Elio, 232
Guglielmi Giovanni Tommaso, 267
Guglielmini Antonia, 313
Guglielmotti Alberto, 156, 157
Guicciardini Ludovico, 156
Guidi Domenica, 328
Guidi Luigi, 111, 186
Guidiccioni Alessandro jr, 292
Guinzano, 276
Günther Sigmund, 120, 127, 159, 169, 170, 201, 212, 216
Gutierrez Beniamino, 87
Guzzanti Corrado, 111, 114-115, 127, 138, 186-187, 208, 210

Hamburg, 124, 131, 140, 170-171, 204, 219
Hamon André-Jean-Marie, 234
Hann Julius Ferdinand, 123, 170
Hannover, 84
Havai (Isola di), 214
Hazard D.L., 140-141, 219-221
Hecker O., 220
Heidelberg,
— Università, 169, 178
Hellmann Gustav, 120, 128, 170
Hendaye (abbadia di, Pirenei), 119, 180
Hepites St. C., 130
Herbert Hobbs W., 204
Hiersemann Anton, 245
Hilgard E.J., 140
Hogio, 297
Hoz Victor García , 79
Iberti Nicola, 291
Ida Venzo Manola, 20, 42
Ignazio di Loyola (santo), 238
Imberti Famiglia, 275
Imberti Giovanni Pietro, 275
Imberti Giulietta, 311
Imberti Pietro Francesco, 275
Imola, 205, 286, 308
Impruneta (Firenze), 167
Incisa (Valdarno), 201, 268
Incisa Carlotta (d'), 268
Incisa Scapaccino, 268
Indiana,
— University of Notre Dame, 349
Inghilterra, 164, 173
Inghirami Bernardino, 336
Inghirami Giovanni, 179
Inguanti Salvatore, 208
Innocenti Ghini Francesco, 156
Innocenzo IV, 48
Innocenzo X, 306, 314, 324
Innocenzo XI, 321, 322
Innocenzo XII, 323
Innsbruck,
— Università, 154
Inzaghi Girolamo, 270
Ippocrate, 153
Irico Giannandrea, 369
Irlanda, 247
Irlandesi, 247
Isabetta, 275
Ischia (isola), 144, 186, 201, 206, 211-212, 214, 216
— Osservatorio Geodinamico Casamicciola, 115, 119, 144, 185-186, 209
Isella Dante, 363
Isimbardi Lorenzo, 256
Isola Giovanni Battista, 329
Isola Siro Francesco, 325, 329
Issel Arturo, 111, 117, 128, 183, 187, 201, 206-210, 213, 216
Istituto Cavanis, 52
Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 52
Istria, 156, 196
Italia, 7, 15, 18, 21, 43, 47-49, 61, 76, 96, 107, 109, 116-119, 125, 132, 134-135, 137-138, 140, 144-147, 149-154, 156-157, 160, 163-164, 166, 168-169, 174-176, 183-184, 187, 193, 195-196, 198, 202-204, 206, 210, 212, 214, 241, 299, 323, 363
Isola del Liri, 22
Iustiniani, 297
Ivrea, 84, 161, 187, 201, 353

Jadin Louis, 233, 308
Janiro Nicoletta, 179
Jansen Corneille, 237

Januensis, 250, 315
— I, 242, 243, 249, 250, 252, 253, 254, 255
— II, 236, 237, 242, 243, 247, 249-251, 256-282, 297
— III, 241, 283-284
— IV, 285-290
— V, 291-292
— VI, 293
— VII, 293-295
— VIII, 295-296
— IX, 296-298
— X, 299, 301-303, 306-308, 313-315
— XI, 238, 251, 310-312
— XII, 315, 316, 317, 318-321
— XIII, 315, 316, 321-322
— XIV, 318, 322, 324-330
— XV, 330-332, 334-335
— XVI, 335, 337-339
Januensis seu Papiensis → *Januensis*
Jargia, 297
Java (isola), 211
Jesi, 317
Johnstone-Lavis H.J., 212, 216
Jonio (mare), 201

Kabul, 4, 382, 384-385
Kahn-Rossi Manuela, 83
Kamtchatka, 130
Kastellaun (Germania), 170
Kaunitz (principe), 100
Kilauea (vulcano), 211
Kilkenny, 247
Koller Alexander, 243
Kövesligethy Radó von, 125, 147, 224
Ksara (Libano), 125

La Casalta, 295
La Falconagia, 295
La Farina Giuseppe, 159
La Formicagia, 295
La Gallagia, 295
La Mascheragia, 295
La Spezia, 111-112, 123, 146, 173, 183-184, 195-196, 216, 222, 292, 301
— Scuola Torpedinieri, 183-184, 222
La Valla (Lione), 51
Laboranti Gerolamo, 325
Labozzetta Rosario, 125, 131
Lacaita Carlo G., 27
Lacchiarella, 333
Lacona, 297
Laganà Valerio, 157
Laghi Angelica, 333
Lagrange Giuseppe Luigi, 350
Laibach (Germania), 210
Laici della Fraternità e Suore delle Poverelle, 51
Lais Giuseppe, 111, 189, 215
Lallemand Ch., 206
Lamberti Giovanni Bartolomeo, 291-292, 301
Lambertini Prospero, 323
Lambruschini Luigi, 33, 42
Lamoricière Christophe, 153
Lampugnani Ferrando, 284
Lampugnani Oldrado, 284
Lancusi Ottaviano, 256
Landi Ugo, 210
Landinelli Orazio, 291
Landinelli Vincenzo, 291, 300, 301
Landini Baldassarre, 269
Landini Caterina, 276
Landini Giovanni Domenico, 269
Landolfo Ortado, 256
Landriani Anna, 251
Landriani Barbara, 251
Landriani Caterina, 257
Landriani Fabio, 251
Landriani Fabrizio, 241, 251, 252, 262, 302, 303
Landriani Geronima, 251
Landriani Glicerio Francesco, 251
Landriani Leggiadra, 251
Landriani Orazio, 251
Landriani Paolo Antonio, 323, 332, 335
Landriani Tommaso, 251
Lanteri Giovanni, 293
Lanteri Laudomia, 293
Lanteri Vincenzo, 293
Lapierre Joseph Bouvier, 51
Lapis Carlo, 325
Lapis Tommaso, 235
Lapponi Massimo, 355
Larghi Cesare, 364
Larghi Paolo, 74
Larino, 308
Larissa di Siria, 282
Lasaulx Arnould von, 170, 174
Lasinio Fausto, 149
Latini Brunetto, 200
Laurenti Antonio Filippo, 303
Laurenti Giacomo, 303
Lavoranti Paolo, 287
Laynes Giacomo (Generale dei Gesuiti), 92
Lazzari Benedetta Girolama, 257
Lazzari Francesca, 257
Lazzari Francesco, 257
Lazzari Giovanni Francesco, 257
Lazzari Lorenzo, 257
Lazzari Pietro Antonio, 257, 259
Le Cavalleragie, 297
Le Teggie, 295
Le Torre, 297
Le Ville, 297

Leardo Angelo Gabriele, 310
Lecce, 46, 115, 199
— Osservatorio Meteorologico, Stazione Meteorologica, 153
Lecco, 150, 207
Lecoffre Victor, 234
Leggi Agostino, 310
Leggi Camilla, 265
Leggi Carlo Antonio, 256
Leggi Caterina, 265
Leggi Daria, 265
Leggi Giulio, 265
Lehner Ulrich L., 349
Leibniz Gottfried Wilhelm, 354
Leicester, 127, 206
Leni Giovanni Battista, 245, 251, 291
Leni Girolamo, 245
Leonardi Filippo, 38
Leonardi Francesco Vittorio, 326
Leonardo da Corte, 297
Leonardo da Vinci, 144, 150, 155, 167
Leonardo Murialdo (santo), 51
Leone XII, 49
Leone XIII, 107, 136, 157, 173, 181, 189
Leoni Emilia, 274
Leoni Filippo, 236, 237, 338
Leoni Francesco, 274
Leopoldo II Asburgo-Lorena (granduca), 165
Lescar, 96
Lessona Mario, 210
Lessona Michele, 150
Letourneau Georges, 234
Leumann, 234
Levate Gaspare Antonio (da), 310
Levati Clara Ludovica, 328
Levati Luigi, 32, 54, 157, 165, 167, 192, 232
Levera Fabrizio, 338
Leyde, 128
Li Canali, 295
Li Castiglioni, 297
Li Catari, 297
Li Quercioli, 297
Liegi,
— Scuola mineraria, 148
Liguria, 126, 206, 223, 232
Limido, 233, 307
Limonta Paolo, 9
Linati Giovanni, 304
Lino Francesco, 258
Lione, 51, 244
— Accademia delle Scienze, 179
Lipari, 212
Lipsia, 170, 220-221, 223-224
— Geophysikalische Observatorium Universität, 125, 221
Lisbona, 129
Litta Alfonso (cardinale), 101, 324
Liverpool, 170
Livorno, 31-32, 96, 115, 118, 124, 143, 149, 151, 154, 161, 163, 167, 175, 199, 209, 232
— Accademia Navale, 199
— Collegio San Sebastiano, 31-32, 161
— Collegio rabbinico, 149
— Istituto di marina mercantile, 161
— Istituto Pereyra, 149
— Istituto Tecnico, 154
— Liceo Niccolini, 118, 161
— — Osservatorio Meteorologico Storico "Pietro Monte", 124, 161
— Scuola ebraica, 149
— Scuola Navale, 151
Lizzanello (Lecce), 153
Lo Castagno, 295
Lo Cotone, 295
Lo Mogeto, 295
Lo Pogio, 295
Lo Pogiolo, 295
Lo Soverto, 295
Loches, 96
Locke John, 354
Lodi, 10, 21, 36, 38, 46, 84, 96, 98, 147, 178, 234, 236, 267, 276, 280, 286, 319, 332
— Collegio San Francesco, 43, 46, 116
— Collegio San Giovanni alle Vigne, 44, 46, 280
— Santa Maria Incoronata, 286
Lodi Dorotea (da), 267
Lodi Luigi, 157
LoLavatogio, 297
Lombardia, 7, 15-17, 19-22, 26, 29, 37, 44, 50, 69, 73, 83, 103, 164, 205, 363, 371
LoMonticello, 297
— San Sebastiano, 297
Lomellina, 242, 265
Lomello, 302, 318
— San Michele, 302
Lonati → Lunati
Londra, 108, 155-156, 170, 171, 210, 212, 350
Longeri Giovanna, 287
Longeri Vittore, 287
Longhi Angelica, 280
Longhi Sebastiano (fr.), 280
Longhi Sebastiano, 270
Longhignani, 297
Longone Giovanni, 99-100
Longone Pietro Antonio, 100-101
Lonighi Alessandro, 313
Lonighi Giovanni Battista, 313
Lorandi Giacomo, 377, 381
Lorena, 108, 307

Lorenzini (vice Ammiraglio comandante in capo), 184
Lorenzini Demetrio, 111, 140, 172-173, 176-177, 183, 189-190, 201
Lorenzoni Giuseppe, 116, 157, 175
Loreto, 38
Lorini Angela, 275
Lorini Camillo, 275
Lorizio Giuseppe, 42
Lotterio Giovanni Paolo, 284
Lotterio Giovanni Simone, 284
Louvain, 237, 307
— Università, 237
Lovera Di Maria Giuseppe, 183, 222
Lovisato Domenico, 163
Lovison Filippo, 2-3, 9, 29, 32, 34, 38, 40, 43-46, 48, 52, 100, 105, 161, 363, 372, 374
Löwen (Slesia), 170
Lubiana, 208
Lucania, 205
Lucca, 119, 232, 244, 292, 303, 322, 324, 331
— Archivio di Stato, 197
Lucchelli Anna, 10
Lucchesini Chiara, 331
Lucchetti Pantaleone, 205
Luciani Marco, 297
Lucotti Caterina, 269
Lucotti Giovanni Pietro, 269
Lucotti Poncina, 269
Ludovico Bertran (santo), 238
Ludovisi Ludovico, 246, 298
Lueca Ippolita, 275
Lugano, 83, 276
Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, 154
Luigi Gonzaga (santo), 238
Luigi Guanella (santo), 51-52
Luigi XV, di Francia, 152
Luigi XVI, 171
Lunati Cesare, 242
Lunati Giacomo Francesco, 256
Luni-Sarzana → *Sarzana*
Lupi Giacomo Maria, 287
Lupi Giovanna, 312
Lupi Guglielmo, 287
Lussino (Isola, oggi Croazia), 156
Lussinpiccolo (Lussino), 156
— Scuola nautica, 156
Lutz Georg, 239
Luvini Giovanni Jean, 127, 202
Luxoro Tammar, 198
Lyell Charles, 165

Macaluso Damiano, 111, 118, 190
Macchetti Giovanni, 358
Macchetti Zaccaria, 358
Maccioni Atto, 204, 209, 218
Macelwane James B., 220
Macerata, 51, 105, 153, 162, 180, 307, 349, 353
— Collegio S. Filippo, 180
— Istituto Tecnico A.D. Bramante, 162
— Osservatorio Meteorologico, 162
Macii Renzo, 186
Maddalena (santa), 339, 378-379
Maddalena di Canossa (santa), 22, 29-30, 51-52
Maddalena Sofia Barat (santa), 52
Maddi Benedetto, 320
Maddi Giuseppe, 320
Maderno Alessandro, 333
Madrid, 237, 242, 307, 320, 365
Madruzzo Carlo Gaudenzio, 245
Maestri Matteo, 265
Maffeo Sabino, 152, 165, 189
Maffi Pietro, vescovo, 118, 127, 132-133, 157-158, 165, 174, 214
Magani Francesco, 233, 251, 304, 308, 323
Maggi Agostina, 274
Maggi Antonia, 86
Maggi Benedetto, 317
Maggi Carlo Maria, 363
Maggi Giuseppe → Maddi Giuseppe
Maggi Valeriano, 232
Magioncalda, 332
Magistris Baldassarre (de), 256
Magistris Giacomo (de), 268
Magistris Maria (de), 268
Magliano Sabina, 306
Magnaghi Alberto, 201
Magnaghi Giosuè, 110, 172
Magnaghi Giovan Battista, 149
Magrini Franco, 111, 190
Magrini Giovanni, 224
Mainoldi Giacomo, 255
Mainoldi Giovanni Battista, 255
Mainoldi Isabella, 286, 287
Mainoldi Orazio, 255
Mainoldi Roncadelli Francesco, 284
Mainoldi Roncadelli Ordauro, 284
Mainz, 351
Maiocchi Roberto, 118
Mairano, 275
Majo Angelo, 30
Majorano Sabatino, 38
Malaspina Doralice, 325, 327
Malaspina Leonora, 267
Malaspina Orazio, 327
Malaspina Ottaviano, 256, 325
Malatesta Pietro Francesco, 232
Maldonati (senatore), 310
Malebranche Nicolas, 354, 357-358
Maletta Stefano, 265
Malfatti Bartolomeo, 154, 159

Mallet Robert, 120
Malvasia Antonio Galeazzo, 111, 114, 190-191
Malvicini Baldassarre, 263
Mamachi Tommaso Maria, 355
Mamorra (Africa del Nord), 365
Manara Idelfonso, 98
Mandolini Isabella, 271
Mané (de) → Mane
Mane Giovanni Domenico, 276
Mane Giovanni Stefano, 276
Manfredi, 158
Mangano Uberto, 256
Manghisoni Agostino, 263
Mangone Fabio, 92-93
Manila, 209
— Ateneo municipal, 206
Manini Tommaso, 41
Manni Giuseppe, 158
Manoli Agnoli Ersilia, 168
Manselli Raoul, 151
Manstretti Domenica, 328
Mantegazza Carlo, 102
Mantegazza Paolo, 135, 159
Mantova, 44, 151, 260, 266, 277
Mantovani Dario, 254
Mantovani Roberto, 179
Manuzio Aldo jr, 235
Manzi Giovanni, 158
Manzi Michelangelo, 42
Manziana, 322
Manzini Luigi, 31, 33
Manzo Orlando, 42
Mar Rosso, 141, 180
Marangoni Carlo, 111, 118, 191, 203, 206, 216
Maraviglia Giuseppe Maria, 382
Marazzi Giovanni, 282
Marca anconetana, 308
Marcello da Piacenza, 260, 266, 267
Marcello Girolamo, 158
Marche, 130, 138, 151, 153, 156, 176, 179, 207, 223, 307, 336
Marchesi Bonaccorsi Giorgio Viviano, 299
Marchesini Umberto, 155
Marchi Stefano (de), 276
Marchini Bernardino, 333
Marchini Ortensia, 333
Marcocchi Massimo, 22-23, 50
Marconi Giovanni Battista, 271
Marconi Lucia, 271
Marconi Vincenzo, 271
Marechal E.A.G., 214
Maresca Antonio, 41
Margherita della Metola (B.), 238
Margherita di Città di Castello (beata) → Margherita della Metola (beata)
Margherita di Savoia, regina, 154, 198
Margherita V. e M. (santa), 277
Maria Crocifissa Di Rosa (santa), 50, 52
Maria Domenica Mazzarello (santa), 52
Maria Luigia Asburgo-Lorena, duchessa, 134, 159, 161, 176-177
Maria Teresa (Imperatrice), 17, 44, 100
Mariana → *Mariana-Accia*
Mariana-Accia, 250, 251, 262, 292, 293, 295, 297, 299, 302, 303
Mariani Bernardino, 303
Mariani Giovanni Giacomo, 311
Mariani Giovanni Marco, 311
Mariano Michele, 303
Maricourt (Francia), 112, 132, 138, 177, 200-201
Marigliano (Caserta), 165
Marin Sanuto, 145
Marinelli Giovanni, 119, 145, 154, 159, 162, 185, 201
Marinelli Olinto, 159
Marinone, 233, 307
Marioli Costanza, 264
Mariotti Giovanni, 159
Mariotti Leonardo, 292
Marmore (cascata delle), 201
Marozzi Angelo Michele, 237
Marozzi Benedetto, 317
Marsica, 125, 131, 204
Marta Girolamo, 34
Martelloni F., 124
Martignoni Francesco Girolamo, 308
Martin Victor, 45
Martina Giacomo, 45, 234
Martinelli Giuseppe, 125, 127, 131
Martínez Míllan José,
Martinoni Renato, 363-364
Marzio Celidonio, 32
Mascari A., 213
Mascheroni Lorenzo, 18
Mascilli Migliorini Luigi, 199
Masi Ernesto, 159-160
Masing Hugo, 127
Massa (stampatore), 336
Massa Antonio, 304
Massa Giorgio, 312
Massa Giovanni, 312
Massati Margherita, 278
Massaua, 141
Matera, 216
Matteo da Olmeta, 262
Matter E. Ann, 259
Matteucci Carlo, 117, 165, 167, 191
Matteucci Raffaele Vittorio, 160
Mauri Angelo, 133
Mauri Cesare, 333
Mauri Cipriano → Mauri Cesare
Mauri Francesco, 329

Mauri Giovanna, 326, 328, 329
Mauri Giovanni Ambrogio, 333
Mauri Pio, 38
Maurizio da Mantova, 260, 266
Maury Matthew Fontaine, 164
Maxwell James Clerk, 107
Mazenta Giovanni Ambrogio, 95, 97
Mazza Nicola (don), 165
Mazzini Giuseppe, 163
Mazzocca Fernando, 18
Mazzolini Giovanni Battista, 274
Mazzolini Giovanni, 274
Mazzoni Guido, 365-366
Mazzucchelli Gian Maria, 241, 299, 323, 331
Mazzucchelli V., 16
Mazzucconi Giuseppe Michele, 31, 42, 54
Meda Anna Isabella, 326
Meda Deodato, 256
Meda Giuseppe, 330
Meda Ludovico, 330
Meda Tommaso, 325, 326
Medici Galeazzo, 325, 328
Medio Oriente, 352
Mediterraneo (mare), 111, 116, 149, 161, 195, 215-216
Mei Anna Maria, 331
Melegnano, 325
Melis Giovanni, 329
Melis Laura, 326, 329
Mella Giovanni Battista, 279
Mellerio Giacomo (conte), 26
Mellini Giovanni Garsia, 245, 246, 247, 308
Melso Paolo, 94
Meluzzi Luciano, 313, 334
Melzi Angela Antonia, 310
Melzi Bernardino, 319
Melzi Caterina (I), 317
Melzi Caterina (II), 319
Melzi D'Eril Camillo, 111, 118, 120, 125, 129, 132, 139, 177, 191-192, 193, 202-203, 206-208, 217, 223
Melzi Faustina, 317
Melzi Francesco, 317
Melzi Gerolamo (I), 319
Melzi Gerolamo (II), 319
Melzi Giacomo, 317
Melzi Giovanni Carlo, 319
Melzi Giovanni, 317
Melzi Girolamo, 317, 321
Melzi Giulia, 317
Melzi Isabella, 319
Melzi Lodovico (I), 317, 319
Melzi Lodovico (II), 317
Melzi Lucrezia, 317
Melzi Luigi Francesco (I), 319
Melzi Luigi Francesco (II), 319
Melzi Luigi, 317
Melzi Margherita, 317
Melzi Sforza Felice, 317
Melzi Sforza, 319
Menabrea Luigi Federico, 156
Meneghini Giuseppe, 108, 146, 152, 165, 187-188
Menniti Ippolito Antonio, 234
Menochio Giovanni, 310
Menochio Marco Antonio, 310, 311, 320-321
Mentana (Roma), 153
Meoni Luigi, 160
Mercalli Giuseppe (don), 114, 124, 126-127, 130, 144, 160, 201, 205-206, 214
Mercati Giovanni (cardinale), 173-174
Merino Diego, 312
Merizola Giovanni Antonio, 321
Merizola Pietro Martire, 321, 322
Merli Giorgio, 311
Merli Giovanni Angelo, 311
Merlin E., 219
Merula Camilla Isabella, 286
Merula Clara Ortensia, 286
Merula Clara, 286
Merula Claudio Nicolò, 286
Merula Francesca Valeria, 286
Merula Giovanni Battista, 286
Merula Giovanni Pellegrino (I), 286
Merula Giovanni Pellegrino (II), 286
Merula Giovanni Tarquinio, 286
Merula Giovanni, 286
Merula Lucia, 286
Merula Margherita, 286
Merula Pellegrino, 286
Merula Tarquinio, 285-286
Merula Teresa, 286
Merz Sigmund, 164
Messico, 131
— Instituto Geològico, 128
— Sociedad Científica "Antonio Alzate", 136
Messina, 115, 119, 124, 131, 160, 162-163, 175, 242, 301
— Convento del Santo Rosario, 242
— Osservatorio, 124
— Università, 119, 145, 162-163
Messerschmitt J.B., 125
Mestre, 145
Metz, 168
Meucci Ferdinando, 111, 193, 223
Mezzabarba Alessandro, 242
Mezzabarba Anna, 326
Mezzabarba Francesca, 242
Mezzabarba Giovanna, 259
Mezzabarba Giovanni Antonio, 256
Mezzabarba Giovanni Battista, 330, 331

Mezzabarba Isabella, 275
Mezzabarba palazzo, 334
Mezzano, 269
Mezzanotte Gianni, 98-99
Mezzanotte Paolo, 88-89
Miale Niccolò, 160
Miardi Antonio, 264
Miardi Giovanni Maria, 264
Miccolis Stefano, 160
Michelacci Augusto, 160
Michele da Noceta, 295
Micheli Angelo, 159
Micheli Gianni, 118
Micoria Pietro Giovanni, 294
Micoria Salvatore, 294
Migliavacca → Milliavacca
Migliorini Elio, 145
Mignozzi Bianchi G., 125
Milani Felice, 363
Milani Gustavo, 160-161
Milano, 3, 5, 7, 9-10, 15-25, 27, 29-32, 36, 38, 42-43, 45, 48, 50-51, 54, 61, 70, 73, 83-85, 87-89, 93-98, 100, 103, 115-116, 140, 146, 148-152, 154-155, 159-160, 163-165, 167, 172-173, 188, 194-195, 212, 215-216, 220, 232, 233, 234, 240-241, 243, 250-251, 254-255, 258, 259-261, 265, 275, 279-284, 286, 288-299, 304, 307, 308, 310, 312, 314, 317, 324, 326, 328-329, 332-333, 336, 364, 372-374, 378-380
— Accademia dei Trasformati, 363-364, 369
— Accademia scientifico-letteraria, 150, 163
— Ambrosiana (Biblioteca), 86, 150, 173, 363, 365, 369
— — Collegio dei Dottori, 150
— Ambrosiana (Chiesa), 30, 363
— Amicizie Cristiane, 22
— Archivio dell'Ospedale Maggiore, 83, 87
— Archivio della Fabbrica del Duomo, 83, 86
— Archivio di Stato, 15, 83, 85-86, 88, 90-91, 93, 99-103
— Archivio Storico Civico - Biblioteca Trivulziana, 83, 89, 98
— Archivio Storico dei Barnabiti di Sant'Alessandro, 11-12, 15, 21, 23-26, 83, 97
— Archivio Storico Diocesano, 15, 83, 91-92, 100
— Asili Milanesi di Carità, 61
— Biblioteca Nazionale Braidense, 363-364
— Borgo delle oche (in Porta Vercellina), 87
— Brera (collegio), 92-94, 103, 365
— — Osservatorio Astronomico, 115, 164
— Cappella del Crocifisso, 279
— Caritas Ambrosiana, 5, 7, 9, 371,
— Castiglioni (collegio), 32, 85
— Collegio Calchi, 91, 102
— Collegio della Guastalla, 102
— Collegio della Visitazione (102)
— Collegio di Brera, 307
— Collegio di San Bernardo dei Calchi, 102
— Collegio di San Giuseppe, 102
— Collegio Elvetico, 92-93
— Collegio Imperiale Longone, 30, 42-43, 100-101
— Collegio Patellani, 93
— Collegio San Giovanni Evangelista, 102
— Contrada del Fieno, 101
— Contrada Santa Sofia, 284
— Dante (via), 85
— Duomo, 30, 33, 83, 86, 324, 366
— Esposizione Nazionale, 152
— Fondazione Sicomoro, 5, 7, 9-10, 13-14, 371
— Grassi (scuole), 85-86
— Gratosoglio (quartiere), 10, 14, 71
— Imperial Regia Luogotenenza delle Provincie Lombarde, 26
— Istituto Tecnico Superiore, 148, 160
— Istituto Zaccaria, 43
— Maria Madre della Chiesa (parrocchia), 71
— Misericordia (luogo pio), 86
— Monastero di Santa Marta, 281
— Museo civico di Storia naturale, 115
— Opera degli spazzacamini, 42
— Ospedale della Ca' Granda, 22
— Ospedale Maggiore, 12, 83, 86-88
— Ospedale Sant'Ambrogio, 260
— Osservatorio, 167
— Palazzo Ducale, 88
— Palazzo Erba Odescalchi, 99
— Palazzo Marino, 5, 7, 371
— Palazzo Pretorio, 284
— Pia Unione di Beneficenza, 22
— Piatti (scuole), 86
— Piazza dei Mercanti, 103
— Politecnico, 194
— Porta Nuova (collegio dei Nobili di), 100-101, 104
— Porta Orientale, 279
— Porta Romana, 251
— Porta Ticinese, 91, 98, 259, 284
— Porta Vercellina, 86-87, 260, 328
— Quarto Oggiaro (quartiere), 73
— Quattro Marie (luogo pio), 85-86
— Regia Giunta degli Studi dello Stato di Milano, 17

— San Barnaba (collegio), 30, 35-36, 42, 94-95, 110, 172, 280
— San Bernardo (chiesa di), 91
— San Fedele (chiesa di), 24, 29-30, 61, 241
— San Giacomo in Porta Vercellina (luogo pio), 86
— San Giorgio in Palazzo, 280, 281
— San Giovanni a San Babila, 92
— San Giovanni in Conca, 280
— San Lorenzo (parrocchia), 25
— San Lorenzo Maggiore, 259
— San Marco (parrocchia), 25
— San Matteo alla Moneta (luogo pio), 86
— San Michele al Gallo (parrocchia), 85
— San Nazaro (parrocchia), 24
— San Nazzaro (scuola notturna), 26
— San Pancrazio (chiesa di), 95
— San Pietro in Caminadella, 284
— San Simpliciano (parrocchia), 25
— San Tommaso (parrocchia), 25
— San Vittore al Teatro, 328
— Sant'Alessandro in Zebedia, 3, 9, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 29-32, 36, 55, 95-99, 102-104, 326, 363-364, 371-372
— Sant'Ambrogio (parrocchia), 25
— Sant'Ambrogio (piazza), 88
— Sant'Ambrogio in Solariolo, 260
— Sant'Antonio, 251
— Sant'Eustorgio (ponte), 90
— Sant'Eustorgio, 288
— Santa Maria della Pace, 279
— Santa Maria Fulcorina (via), 86
— Santa Maria in Fulcorina (chiesa di), 95
— Santa Maria in Pertica (parrocchia), 85
— Santa Maria Maggiore, 88
— Santa Maria Podone (chiesa di), 95
— Santa Maria, 260
— Santi Nazaro e Celso - Barona (parrocchia), 5, 13
— Santi Simone e Giuda (collegio in Porta Ticinese), 91
— Santo Stefano (parrocchia), 24, 279
— Scuola notturna di San Marco, 26
— Scuola notturna di Sant'Alessandro in Zebedia, 21-27, 104
— Scuola notturna di Santo Stefano, 24, 26
— Scuole Arcimboldi, 43-44, 94-97, 100, 102-104
— Scuole Cannobiane, 83, 87-90, 102
— Scuole della Dottrina Cristiana, 25, 91, 255, 320
— Scuole notturne di carità, 3, 9, 11-12, 15, 20, 22-26, 29-32, 42, 48, 52-53, 104, 371-372
— Scuole Palatine (o del Broletto), 87, 103-104
— Scuole Taverna, 91
— Scuole tecniche di Santa Marta, 27
— Seminario della Canonica, 93
— Seminario Maggiore, 92-93, 150
— Senato, 254, 255, 259
— Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, 116, 195
— Umiltà (luogo pio), 86
— Università Cattolica del Sacro Cuore, 9, 21
Milazzo, 212
Mildner P., 221, 224
Mileto (Calabria), 204, 245
— Seminario vescovile, 128
— — Osservatorio Morabito, 128
Milliavacca Innocenzo, 336
Millini Giovanni Garzia → Mellini Giovanni Garsia
Millosevich Elia, 165
Millosevich Federico, 170
Milne John, 120, 170, 206
Minà Palumbo F., 223
Minardi Tommaso, 152
Mineo (Catania), 130, 138, 186-187, 208
— Lago Naftia, 187
— Osservatorio Meteorico Geodinamico (Sismico), 114-115, 127, 138, 186-187, 210, 220-221
— Sorgente Fiumecaldo, 187
— Ufficio Poste e Telegrafi, 186
Miniati Mara, 193
Minimi di San Francesco da Paola, 275
Mira, 322, 331
Miraglia Marina, 152
Mitti Giovanni Battista, 335
Mocchi Annibale, 268
Mocchi Giovanni Secondo, 268
Mocchi Pietro, 268
Mocenigo Giovanni Alvise, 111, 193
Mochi (de) → Mocchi
Modena, 117, 123, 145, 147, 148, 156-157, 160, 167, 176, 179, 194-195, 210, 213-214, 220, 223, 303, 364
— Accademia Modenese di Belle Arti, 179
— Biblioteca Estense, 145
— Biblioteca Palatina, 157
— Deputazione di Storia Patria, 157
— Osservatorio Meteorologico, 195
— Scuole dei Gesuiti, 176
— Seminario, 156
— Società dei Naturalisti e Matematici, 148
— Università di Modena e Reggio Emilia, 117, 167, 194
Modigliana (Romagna Toscana), 154-155

Modigliani Giuseppe, 150
Modulo Umberto, 32
Molari Agostino → Agostino da Fivizzano
Molfetta, 163
Molina di Malo, 123
Molise, 138
Molla Antonio Simone, 265
Molo Bellinzona Ambrogio, 252
Molo Bellinzona Giacomo Filippo, 252, 254
Molo Giovanni Andrea, 333
Molo Margherita, 333
Moltedo Francesco Tranquillino, 232
Mombello Bartolomeo, 332
Mombello Giovanni Battista, 332
Mombercelli, 336
Mombretto Ludovico, 256
Monaco di Baviera, 148, 170
— Politecnico, 169
Monaco Giuseppe, 157, 181
Monate, 308
— San Carlo, 308
Moncalieri, 34, 47, 49, 105, 115-116, 118, 121, 139, 154, 167, 174, 181, 191, 195, 197, 202, 223
— Real Collegio Carlo Alberto, 34, 46, 116, 118, 121, 139, 154, 167, 181, 191, 197-198
— — Osservatorio Sismico, 121, 139, 181, 223
— Società (Associazione) Meteorologica Italiana, 223
Mondello Ugo, 205
Mondovì, 146, 237
Moneti , 232
Mongolia, 199
Moni Onorato, 161
Monneret De Villard Ugo, 127
Monsagrati Giuseppe, 153
Mont de Marsan, 96
Montafia, 304
Montagna, 323
Montaldo Scarampi, 337
Montalto, 245
Montanari Gaetano, 150
Montanari Tomaso, 315
Montargis, 96
Monte Galletto (Genova), 197
Monte Pietro, 118, 124, 161
Monte Romano, 322
Monte Rosa, 201
Montebello, 325, 327
Montecassino, 203, 221
— Osservatorio meteorico geodinamico, 127
Montecatini Val Cecina, 162
Montecorvino, 247
Montefiascone, 336
Montefortino (Fermo), 143
Montegrosso d'Asti, 268
— San Secondo, 268
— Via Pasquani, 268
Montemaggiore, 297
Montemagno, 336
Montepeloso, 312
Montepulciano, 237
Monterosso ligure, 295
Montescano, 325
Montesoro Giovanni Pietro, 295
Montesquieu (*spirito delle leggi* di), 354
Montessus De Ballore Fernand, 124, 130-131, 175, 205, 218
Monteverde Pasquale, 243, 251, 292, 293, 295, 298
Montevideo, 168
Monti Bernardo, 379
Monti Cesare, 324
Montù Beccaria, 261, 262, 325, 329
— Sant'Aureliano, 262, 329
Monti Giacomo Filippo, 379
Monti V., 124, 130, 138, 209
Montuoro Filippo, 37
Monza, 10, 31-32, 37, 42, 90, 99, 103, 114, 118, 143, 157, 160, 167, 178, 202, 280, 288, 303, 326
— Artigianelli, 38, 42, 233
— Collegio S. Maria degli Angeli (Carrobiolo), 38, 167, 178, 280, 288, 303, 326,
— Seminario vescovile, 114
Morabito Giuseppe (vescovo), 204
Moracavallo Florio, 312
Moracavallo Gerolamo, 302
Moracavallo Giovanni Battista, 302
Moraglia Giacomo, 91
Morani Clara, 332
Morbio Girolamo, 320
Morbio Luigi, 320, 321
Morelli Apollonia, 332, 333
Morelli Giacomo, 332
Morelli Giovanni Battista, 332
Morelli Giovanni Stefano, 333
Morello Nicoletta, 187
Moretti Giuseppe, 2, 383-385
Morgana Silvia, 364
Mori Attilio, 201
Morigia Giacomo Antonio, 110, 144, 171
Moroni Giovanni Antonio, 277
Moroni Leonardo, 285, 288
Moroni Virginia, 285
Morozzo della Rocca Giuseppe, 381-382
Mortara, 301
Mossotti Ottaviano, 165, 167
Motta Carlo Ambrogio (della), 325, 328
Motta Pietro Francesco (della), 328

Movita Brianzone, 296
Movita Lorenzo, 295-296
Movita Suprizia, 296
Mozzarelli Cesare, 50
Mozzi Luigi, 21
Mucale, 297
Mugello (Toscana), 210
Mugno Siro Franco, 319
Muleggio (abbazia di), 351
Muratori Francesco, 264
Muratori Ludovico Antonio, 43
Muro, 297
Murray Helen, 155
Murri Romolo, 158
Musanti Angela, 326
Musetti Roberto, 155
Mussolini Benito, 147
Muti Antonina, 246
Muti Carlo, 246
Muti Faustina, 246
Muti Giacomo, 246
Muti Girolamo, 246
Muti Lorenza, 246
Muti Muzio, 246
Muti Olimpia, 246
Muti Tiberio, 246
Mutina Giovanni Antonio, 283
Mutuo Soccorso, 38
Muzzani Isabella, 333
Muzzarelli Girolamo, 34

Nabona Giacomo, 319
Nabona Pietro, 319, 321, 324, 331, 334
Naccari Andrea, 215
Nancy, 216, 307
Nani Elisabetta, 289
Nani Emilia, 288
Nannetti Raffaele, 383-384
Napoleone Bonaparte, 18, 361
Napoli Ferdinando, 32
Napoli, 17, 33, 46, 51, 134-135, 137, 147, 151, 165, 177, 178, 197, 209, 212, 220, 223, 232, 245, 247, 293
— Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, 147
— Accademia (Società) Pontaniana nell'Istituto d'Incoraggiamento a Tarsia Napoli, 135, 137
— Archivio di Stato, 177-178, 197
— Collegio di Santa Maria di Caravaggio, 43, 46, 134
— Galleria Umberto, 173
— Istituto Bianchi, 46, 151, 209, 223
— Istituto Denza, 38, 43, 46
— Liceo Vittorio Emanuele II, 160
— Municipio. Ufficio di Igiene e Statistica Medica, 136
— Osservatorio Vesuviano, 115, 160
— Santa Maria di Portanova, 46
— San Carlo alle Mortelle, 46
— San Giorgio dei Genovesi, 247
— San Giuseppe a Pontecorvo, 46, 165
— Scuola Normale, 160
— Società Storica, 177
— Università, 106, 119, 153, 161, 199
— Valle di Pompei, 127, 219
— — Osservatorio meteorico geodinamico Pio X, 127, 219
— Vesuvio, 124, 127, 160, 205, 211-213
Nappo Tommaso, 148
Nardini Stefano (arcivescovo), 85
Naselli Carmelo, 45
Nasi Nunzio, 161
Natalis Alexander, 357
Naveriani "de Ronchi" Giovanni Battista, 311
Naveriani Giorgio, 311
Naveriani Sebastiano, 334
Nazzari Valeria, 287
Nebbio, 251
Negri Alessandro (de), 310
Negri Filippo (de), 297
Negri Galdino, 125, 131, 204
Negri Pietro (de), 297
Negri Rosata (de), 297
Negrini Giovanni Battista, 275
Negro Carlo, 115, 174
Negroni Giovanni Francesco, 331, 334
Negroni Nicrone, 262
Negroni Saveta, 262
Negroni Sisto → Sisto da Corte
Negruzzo Simona, 255
Nelli Carlotta, 246
Nervi (Roma), 184-185
Nervi Caterina Bianca, 311
Nesa, 297
Newport (Galles), 170, 211
Newton Isacco, 107, 354, 360-361
Nicastro (Lamezia), 162-163
Nicola Domenico, 257, 274, 276
Nicolino Girolamo, 247
Nicolosi (Catania), 130, 209
Nicosia, 130, 209
Nieder Cunersdorf (Germania), 166
Ninfa, 298
Nizza, 196
Nobile Arminio, 147
Nobili Alberto, 186
Nobili Antonio (de), 283, 303
Nobili Giacomo Filippo (de), 317
Nobili Guido (de), 265
Nobili Ippolita (de), 319, 328
Nobili Isabella (de), 265
Nona (Nin), 245
— Sant'Ambrogio, 245
Norcia, 323

Norimberga,
— Società di Storia Naturale, 169
Norma, 298
Notari Raffaele, 134
Noto Antonio, 30
Novara, 84, 144, 246, 261, 279, 280, 288, 294, 298, 320, 326, 336, 377-378, 380-381
— Cattedrale, 279
— Istituto Geografico De Agostini, 144
— San Giacomo, 279
— San Marco, 25-26, 280, 381
— San Nicola, 279
— San Pietro, 279
— Santa Maria Maggiore, 279
Novati Francesco, 255, 284
Novellini Giovanni Niccolò, 264
Novellini Lorenzo, 264
Novellini Niccolò, 264
Novellini Pietro, 264
Numana, 246

O' hAnnracháin Tadhg, 247
O'Donnell Heinrich, 19, 20, 27
O'Neill Charles E., 237
Obez Lorenzo Maria, 326, 327
Obrador Antonia, 326
Ochiatana, 297
Oddi Marcantonio, 317
Oddone Emilio, 128, 130, 170
Odescalchi Benedetto, 324
Odoardi Giacomo, 295
Officina Galileo, 161-162, 167, 191, 192
Offret Albert, 206
Oglialoro A., 206
Ohio, 168
Ohm Georg, 164
Oldham Richard D., 127, 204, 207, 220-221
Olevano Annibale, 256
Olevano Girolamo, 256, 311
Olevano Paolo Alessandro, 311
Olevano Romano, 42
Olivieri Angelina, 259, 280
Olivieri Giovanni Battista, 259
Olivieri Ugo M., 48
Olmia, 297
Olschki Leo Samuele, 232, 245
Oltrana Camillo, 237
Oltrana Maurizio, 256
Oltregiuba (Libia), 219
Oltrepò Pavese, 259, 265, 269, 274, 312, 325, 327, 328, 329
Oltrocchi Baldassarre, 258, 369
Omodei Luigi Alessandro, 313, 321
Omori Fusakichi, 130, 193, 207
Oppizzoni Giovanni Ambrogio, 256
Orazio Flacco, Quinto, 38
Ordine di San Gerolamo, 333
Orezza Vallorca (di), 296
Ori Giovanni Paolo → Doria Giovanni Paolo
Orighetti Giovanni Battista, 288
Orighetti Giulia, 288
Orighetti Lorenzo → Orighetti Raffaele
Orighetti Raffaele, 288
Origoni Ascanio Maria, 326, 328
Origoni Giovanni Battista, 328
Orione Luigi, 51
Orlandi Panza Giovanni Battista, 329
Orlandi Panza Paolo Girolamo, 325, 329
Orlando Vittorio Emanuele, 150
Orsini Marco Antonio, 273
Orsoni Orsone, 296
Orsoni Teodoro, 296
Orta (Sacro Monte), 378
— San Giulio, 380
Orvieto, 123, 245, 247, 323
— Accademia La nuova Fenice, 136
Orzalesi Giulio, 162
Osbat Luciano, 308
Ottobiano Lomellina, 259
Ottoni Bartolomeo, 325, 329
Ottoni Gaspare, 256
Ottoni Giulio Cesare, 329
Oulmann Arthur, 170
Oxford, 247
— Oxford University, 247

Pacifico Ireneo, 173
Pacinotti Antonio, 143, 161
Paderborn, 350
Paderni Angelica, 285
Padova, 116-117, 119, 125, 148, 151, 155, 157, 159, 162, 165, 175, 188, 193, 195, 205, 218-219, 224, 235, 237, 245, 257, 286-287, 308, 353
— Santa Giustina, 257
— Università, 116-117, 119, 125, 151, 155, 157, 159, 162, 175, 195, 205
— — Istituto di Fisica, 125, 205
— — Osservatorio Astronomico Giovanni Magrini, 224
— — Osservatorio Astronomico Specola, 116, 125, 157, 165, 218-219
Pagani Fabrizio, 377-378
Pagano Sergio, 95, 232
Paggi Giovan Battista, 100
Pagliarini, 246
Pagnani Ippolito, 260
Palagi Alessandro, 116, 200
Palazzo Luigi, 125, 127, 136-137, 141, 202, 204, 208, 217-219
Palazzolo Luigi Maria (beato), 52
Palermo, 115-119, 145-147, 153-154, 162, 165, 190, 194-196, 211-212, 215
— Osservatorio Astronomico, 116, 147, 153, 165, 194-196, 212

— Osservatorio Meteorologico di Valverde, 154
— Università, 118-119, 145, 162, 190
Palese Salvatore, 46
Palestrina, 246, 292
Palidoro, 246
Palladio Andrea, 93
Pallavicino Paolo Antonio, 256
Pallotti Teresa, 199
Pallottini, 51
Palma Marco, 301
Palmieri Luigi, 115, 127-128, 137, 153, 206
Palombara Sabina (Lazio), 130, 201, 208-209
Panari Maddalena, 269
Pancotto Carlo, 323
Panigada Francesco, 378
Panigada Giovanni Battista, 378
Panigarola Candida Maria, 281
Panigarola Gabriele, 281
Panigati Angelo, 383-384, 386
Pannelli Ruggero, 162
Pantaglione, 295
Pantalini Giusto, 38
Pantelleria (Isola), 138, 200, 207, 212
Panza Benedetta, 332
Panza Carlo Luca, 332
Panza Ludovico, 332
Paola Frassinetti (santa), 51
Paoli Giovanni Antonio (de), 318
Paolini Marco, 189
Paolo (san), 132, 137, 154
Paolo da Genova, 266
Paolo V, 234, 238, 301, 306
Paolo VI (beato), 239
Papa Andrea, 301
Papa Francesco, 4, 382
Papa Giovanni, 238, 239, 243, 244, 298
Papasogli Giorgio, 234
Papazzoni Flaminio, 275
Papazzoni Ippolita Caterina, 275
Papiensis → *Januensis*
Papini Carlo, 162
Parente Fausto, 149-150
Parenti Bassano, 275
Parigi, 52, 61, 120, 146, 152, 158-159, 165, 167-169, 171, 180-182, 204, 232-234, 242, 307, 354, 356
— Bibliothéque Nationale, 120, 169
— Ecole des Mines, 168-169
— Esposizione Universale, 146, 158, 165, 204
— Société d'Antropologie, 182
— Société de Géographie (Società Geografica), 171
— Università, 167
Parini Giuseppe, 3, 363-366, 369, 376
Parini Rodobaldo, 236, 237, 251
Pariset Ambrogio, 145
Parlatore Filippo, 193
Parma, 105, 134, 144-145, 157, 159, 161, 176-177, 198, 209, 242, 261, 263, 286, 303-304, 313, 364
— Biblioteca Palatina, 145, 157
— Collegio Maria Luigia, 134, 159, 161, 176-177
— Deputazione di Storia Patria, 145
— Monastero di S. Martino, 304
— Museo di Antichità, 159
— Università, 159
"Pasquali"(dei) → Zucchi Antonia
Parnisetti Pietro (don), 111, 115, 118, 167, 194
Parona Giovanni Battista, 256
Parravicini Ottaviano, 245
Parravicino Abbondio, 241, 243, 282, 283, 285
Paruzzo Giovanni Antonio, 267
Pasadena (California), 221
Paschini Pio, 322
Pascoli Giovanni, 158
Pasotti Giacomo, 263
Pasquali Ottaviano, 256
Passariano, 45
Passerini Giovanni Battista, 330
Passerini Napoleone, 192
Passero Giuseppe, 269
Passeroni Gian Carlo, 364
Pastore Arcade Francesco Campana, 365
Patagonia, 119, 163
Patellani Carlo, 93
Paternò Emanuele, 117
Patrini Muzio, 282
Patrini Nicolò jr, 282
Patrini Nicolò sr, 282
Patrizi Giandomenico, 159
Pavese Angela Maria, 257, 258, 259
Pavese Antonio, 259
Pavese Giovanni, 257, 259
Pavia, 17-18, 34, 36, 44, 84-85, 92, 94-95, 115-119, 124, 133, 144, 158, 164, 191, 196, 215, 223, 231, 233, 237, 240-242, 250-281, 284-285, 287, 289, 299-304, 306-314, 316-335, 338-339, 375
— Accademia degli Affidati, 235, 236, 242, 267
— Accademia degli Intenti, 241
— Cappella dei Santi Fermo e Girolamo, 272
— Caserma Tampestina, 333
— Castello, 325, 326, 328, 329
— Cattedrale, 236, 237, 252, 253, 254, 255, 265, 266, 269, 274, 278, 299, 302, 307, 308, 310, 314, 317, 319, 320, 331, 334, 338
— Chiesa del Gesù, 252

— Collegio Borromeo, 263
— Collegio di San Maiolo, 260
— Collegio Ghislieri, 333
— Confraternita della Dottrina Cristiana, 318
— Confraternita di San Rocco, 318
— Confraternita di San Siro, 320
— Contrada San Rocco, 252
— Convento di San Marco, 275
— Duomo, 252, 254, 257, 259, 269, 300
— Istituto Lombardo di Pavia, 158
— Le Due Porte, 257
— Monastero dei SS. Gervasio e Protasio, 266, 319
— Monastero del Senatore, 256, 258, 259, 260
— Monastero di San Marino, 333
— Monastero di San Salvatore "extra et prope moenia urbis", 260, 266, 311
— Monastero di Santa Maddalena delle Convertite, 339
— Monastero di Sant'Epifanio, 325
— Oratorio dei Santi Innocenti, 329
— Oratorio dei Santi Quirico e Siro, 252, 311
— Oratorio di San Giuseppe, 321
— Oratorio di San Sebastiano Maggiore, 332, 334
— Oratorio di San Siro → Oratorio dei Santi Quirico e Siro
— Orfanotrofio "Orfanelle di San Siro", 252
— Ospedale di San Giacomo della Cerreta, 330
— Ospedale di San Matteo della Pietà, 258, 259, 260, 272, 285, 320
— Piazza Grande, 257
— Piazza Piccola, 266
— Pio luogo dei colombini, 252
— Ponte Coperto, 264
— Porta Borgoratto, 259, 271
— Porta Pertusio, 251-252
— Porta di Santa Maria alle Pertiche, 253
— Porta San Pietro al muro, 311
— San Bartolomeo al Ponte, 329
— San Francesco, 259, 332
— San Giorgio in Montefalcone, 265
— San Giovanni Domnarum, 259, 274, 325, 329, 333
— San Marino, 258, 270, 320, 325, 328
— San Martino fuori Porta Palazzo, 252
— San Michele Maggiore, 259, 265, 270, 312, 317, 320, 325, 326, 328, 331
— San Nicola della Moneta, 260
— San Pantaleone, 276, 311, 320
— San Patrizio, 259, 271
— San Pietro in Ciel d'Oro, 255, 271
— San Pietro in Verzolo, 256
— San Primo, 252, 254, 320, 325
— San Romano Maggiore, 265, 269, 311, 312, 320, 325, 327, 329, 331
— San Siro e Santo Sepolcro, 286, 287
— San Teodoro, 260, 271, 272, 274, 275, 320, 325, 326
— San Zeno, 273, 325, 329
— Santa Croce, 330
— Santa Maria alle Pertiche, 253, 272, 274, 276, 311, 319, 325, 326, 329, 330, 332
— Santa Maria Canonica Peroni → Santa Maria Peroni
— Santa Maria Capella, 257, 271, 274
— Santa Maria del Carmine, 252, 311
— Santa Maria e Sant'Aureliano V. e M. → Monastero del Senatore
— Santa Maria in Betlem, 264
— Santa Maria in Canepanova, 94, 253, 255
— Santa Maria in Corte Cremona, 320, 333
— Santa Maria Gualtieri, 257, 311, 319, 325, 326, 329, 330
— Santa Maria Incoronata o di Canepanova, 235, 253, 255, 280, 303-304, 317, 321, 323, 326, 328, 329, 331, 339
— Santa Maria Nuova, 267
— Santa Maria Peroni, 256, 330, 333, 334, 335
— Santa Maria Petri → Santa Maria Peroni
— Santi Gervasio e Protasio, 252, 257, 268, 271, 272, 275, 276, 277, 279
— Santi Nazaro e Celso, 274
— Santissima Trinità, 272, 276, 311, 320, 325, 329
— Sant'Andrea in Cittadella, 329
— Sant'Antonio dei Gesuati, 270
— Sant'Epifanio, 259, 333
— Sant'Eusebio, 267, 279, 311, 312, 319, 325, 326, 330, 335
— Sant'Invenzio, 253, 257, 271, 272, 273, 275, 310, 320, 323, 325, 326, 329
— Santo Spirito "della Colombina", 252
— Scuole della Dottrina Cristiana, 255, 320
— Seminario, 158
— — Gabinetto di Fisica e di Storia naturale, 158
— — Osservatorio Geodinamico, 115
— *Studium*, 254, 255, 320
— Università, 116-119, 144, 164, 191, 196, 241, 251, 252, 254, 255, 259, 265, 267, 270, 271, 275, 280, 301, 310, 311, 317, 320, 324, 325, 328, 329, 332, 333
— — Istituto Geologico, 196
Pavoni Lodovico, 42, 50-51

Payer F., 170
Pazzaglia Luciano, 16, 50
Pecchio Francesco Maria, 299
Pecorara Pietro Paolo, 256
Peda Carlo Giuseppe, 341
Peleguzzi Margherita, 326
Pelini Angela Maria, 333
Pellegrini Anna, 329
Pellegrini Gaspare, 278
Pellegrini Giuseppe, 298
Pelletier Gérard, 360
Pellizzoni Federico, 310
Pellizzoni Giulio Cesare, 237, 252
Pelucchi Giacomino, 332
Pelucchi Giovanni Battista, 332
Pennesi Giuseppe, 119, 162, 201
Pentone, 296
Perazzi Angela Camilla, 326
Peretti Montalto Felice → Sisto V
Pergi Battista, 281
Pericle, 93
Peripatetici, 353
Perosi Lorenzo (don), 154
Perotti Bartolomeo, 265
Perotti Paolo Cesare, 265, 270
Perrey Alexis, 120, 170, 205, 211
Perrier Françoise, 349
Perrier Pierre, 349
Perrocchi Antonio Felice, 335
Persilloni Francesco, 318, 325, 328, 329, 333
Persilloni Giorgio (I), 317
Persilloni Giorgio (II), 325, 328, 329
Persilloni Giovanni Giorgio, 317, 321, 323, 325, 328, 331, 334
Pertarito, 253
Perugia, 117, 123, 145, 160, 215, 235, 246-247, 312, 317, 331, 380
— Accademia degli Insensati, 331
— Università, 117, 145, 246, 247, 312
Pesaro, 153
— Istituto Tecnico, 186
— Osservatorio Meteorologico Sismico Valerio, 186
Pescara, 51
Pescia, 96, 256
— Osservatorio Meteorologico, 154
— Scuole Tecniche, 154
Pescia Baldassarre (di), 256
Petaccia Anna Grazia, 3, 105, 374, 382
Petroni Paolo, 151
Pezzana Angelo, 145
Pia Unione degli Operatori Evangelici, 52
Piacenza, 96, 158, 234, 260-263, 266-267, 272, 277, 304, 325, 327-328, 364
— Collegio Alberoni, 158
— — Osservatorio, 158
— Sant'Antonio, 304
Pianengo, 282
Piani Domenico, 135
Piantanida (marchese), 98
Piantoni Alessandro, 42
Piatti Giovanni Tommaso, 86
Piatti Vincenzo, 128
Piaza, 297
Piazza Carlo Bartolomeo, 30, 306
Piazza Maria, 165, 196
Piazzi Giuseppe, 153
Piccaglia Giovanni Battista, 240
Piccialupi Maura, 241
Piccinelli Filippo, 324
Piccinelli Francesco, 97, 324
Piccini A., 217
Piccione Giuseppe, 32
Picconi Paolo, 43
Picenardi Ottavio, 241
Picenardi Prudenza, 328
Pie-d'Orezza, 297
Piedimonte Matese, 298
Piegaro, 246
Piemonte, 46, 49-50, 114, 126, 139, 151, 164, 203, 207, 267, 350, 352-355, 360
Pieragnoli Guglielmo, 162
Pieroni Giovanni (don), 192, 130
Pietra Giovanni Battista, 242
Pietra Girolamo, 251, 256
Pietra Lelio, 251
Pietro Leopoldo (Gran Duca), 351
Pietro Leopoldo II (granduca), 165
Pietro Martire D'Anghiera, 162
Pietro Peregrino, 112, 132, 138, 177, 200-201
Pietro, 330
Pietroburgo, 198
Pietti Carlo, 99
Pieve del Cairo, 261, 267, 278, 282
— Santa Maria della Consolazione, 278
Pieve di Albignola, 274
Pieve di Ponte, 335
Pieve Fosciana (Lucca), 188
Pieve Santo Stefano (Arezzo), 151
Pignatelli Giovanni Paolo, 246
Pignatelli Stefano, 246
Pigorini Luigi, 159
Pimpinelli V., 130, 208
Pinarolo Po, 273
Pinchetti Giacomo, 102
Pinerolo, 285
Pini Ermenegildo, 44, 100, 356
Pino, 297
Pinottini Domenico Francesco, 259
Pinottini Giovanni Stefano, 280
Pinottini Marco Antonio, 259, 280
Pinottini Stefano Giacinto, 259, 260
Pinto Luigi, 137
Pio IV, 91, 92

Pio V, 36
Pio VI, 350-351, 353, 360
Pio VII, 12, 49, 353
Pio IX, 45, 153, 165
Pio X, 127, 154, 219
Pio XI, 2, 174, 382
Pio XII, 189
Piola Domenico, 337
Piperno Abramo Benedetto, 149
Pirenei, 119, 180
Piria Raffaele, 117
Pisa, 96, 108, 117-119, 132-133, 137, 146, 149, 151, 153-155, 158, 160, 163, 165, 167, 174, 187-188, 190-191, 194, 199, 209, 214, 247, 251, 280, 291, 312, 324, 364
— Circolo Cattolico Universitario, 137
— Scuola Normale Superiore, 154, 190, 194
— Seminario, 158
— Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici, 174
— Università, 119, 146, 155, 163, 165, 167, 188, 247, 280, 312, 324
— — Istituto di Mineralogia e Geologia, 152
— — Museo di Mineralogia, 152
Pisani Giovanna Francesca, 237
Pisano Michele, 325
Pisarri Costantino, 232
Piseri Maurizio, 17-18
Pisnengo, 323
Pissavino Paolo, 83
Pistoia, 178
— sinodo di, 352, 358
Pittaluga Giovanni (don), 176
Pittarello Carlo Gabriele, 338
Pitte Jean R., 171
Pittei Costantino, 118, 162
Pizzinardi Virginia, 312
Planck Max, 168
Platania Gaetano e Giovanni, 212
Platone, 353
Plazza Benedetto, 355
Plusiapolis, 83
Pocodrappi Clara, 326
Pocodrappi Giovanni Battista, 326
Podigliano, 272
Poggi Sebastiano, 246
Poggio di Moriani, 296
Poggio di Venaco, 298
— San Quilico, 298
Poggio Sommavilla, 306
Poggioli Vincent, 232
Poidomani Giancarlo, 30
Poirino, 336
Poli Ludovica, 280
Poli Vincenzo, 280
Polidorini (cardinale), 37
Polli → Poli
Pollini Bartolomeo, 325
Polo Marco, 169, 177
Polonia, 286
Pomarance, 336
Pomata Gianna, 259
Poncet Olivier, 314
Ponte Curone, 263, 311
Ponte Ticino, 325
— San Bartolomeo, 325
Pontio Pacifico, 240
Pontio Pacifico, 240
Pontirolo (Bergamo), 167
Pontremoli (Massa Carrara), 147
Ponzone Pietro Martire, 378
Porena Filippo, 119, 162, 203
Porqueddu Chiara, 252
Porretta (Bologna), 172, 176-177, 186, 189-190, 201, 203
— Farmacia Lorenzini Costa, 190
— Terme (Bagni), 172, 189, 201
Porro De Somenzi Francesco, 195, 204
Porta Carlo, 22, 363
Portiani (de) → Porziani
Portici (Napoli), 162
Portis Alessandro, 150
Porto, 300
Portofino, 201
Portogallo, 233, 291
Portolan D., 162
Porziani Bernarda, 269
Porziani Bernardo, 269
Porziani Valeria, 269
Potenza, 117, 161, 175
Poull Georges, 307
Pozzi Alessandro, 70-78
Pozzi Benedetto, 272
Pozzi Caterina, 276
Pozzi Francesca Luchina, 276
Pozzi Giuseppe, 54
Pozzi Melchiorre, 276
Pozzi Siro, 325
Pozzi Tommaso, 272
Pozzo Giulio (del) → Del Pozzo
Pozzobonelli (cardinale), 364
Pozzuoli, 124, 128
Praga, 41
Pragola, 297
Prati Giovanni Battista, 325, 327
Prati Lucrezia, 328
Prati Oreste, 330
Prati Pietro Paolo, 328
Prato, 145, 162, 215
Preda Giovanna (dalla), 268
Predemasco, 269, 270, 278
— Santa Maria in Bethleem, 269, 270, 278

Premilcuore (Firenze), 194
Premoli Orazio, 33, 94-95, 97, 101, 232, 363
Prestinari Cristoforo, 379
Preti Cristoforo, 279
Preti di san Basilio, 51
Preti Giovannina, 279
Preti Sebastiano, 279
Preti secolari della Santissima Trinità del Cottolengo, 51
Prévost Marcel, 234
Preziosine (Suore del Preziosissimo Sangue), 38
Prina Benedetto, 103-104
Principato dei Doria, 328, 332
Principato di Pavia, 259, 262, 263, 265, 270, 273, 277, 312, 328, 329
Priverno, 336
Profiume, 297
Proto de Rubeis Biagio, 301
Proto-Pisani Nicolangelo, 162
Provenza, 133, 187
Provenzali F.S., 207
Proverbio Edoardo, 184
Proviero A., 219
Prussia renana, 170
Puebla,
— Colégio Catolico Corazon de Jesus, 123-124, 171
Puini Carlo, 111, 199
Pulkovo (St. Petersburg, Russia), 164, 220
Pullino Vittorio, 173
Putti Vittorio, 148

Quadri Paolo, 260
Quadrio → Quadri
Quaglia Elisabetta, 260
Quagliotti Secondo Guglielmo, 337
Quasimodo Salvatore, 365
Quilici Giovanni Battista (servo di Dio), 52
Quinto (Sesto Fiorentino), 166
Quinzani Caterina, 286

Raddi Amerigo, 130, 163, 201, 208, 216
Radigonda L.A., 303
Raffaello Sanzio, 111, 118, 179
Ragona Domenico, 123
Rainoldi Giovanni Battista, 324
Rajna Michele, 140
Rajna Pio, 163
Rampazzi Domenica, 276
Rampinelli Giovanni, 266
Rampinelli Margherita Lucia, 266
Rampinelli Sebastiano, 32
Rampolla del Tindaro Mariano (cardinale), 136
Ramponi Francesca, 332
Ramsay A.C., 206
Ranaldi Giuseppe, 33
Randi Luigi, 307
Rastelli Carlo Francesco, 325, 329
Rastelli Giovanni Battista, 329
Ravelli Paolo, 37
Ravenna, 255, 272, 298
Ravier André, 234
Raviola Blythe Alice, 307
Rayna Margherita, 333
Raynal Guillaume-Thomas-François, 359
Razzaboni Cesare, 148
Re Augusto, 274
Re Giovanni Pietro, 271, 274
Re Giovanni, 271, 272
Re Ursina, 274
Rebora Sergio, 85
Recco (Genova), 176
Redaelli Emiliano, 38
Redolfi Fortunato, 38
Regazzoni Mauro, 3, 42, 231, 375
Reggio Calabria, 151, 160, 209, 223
Reggio Emilia, 148, 155, 164, 173, 246
Regibus (de) Benedetto, 302
Regno Lombardo-Veneto, 16, 21, 103
Regno, 297
Reid Fielding Harry, 221
Reinhardt Volker, 234
Renièr Rodolfo, 133
Repishti Francesco, 3, 9, 83, 94-95, 373
Repubblica Veneta, 96
Respighi Lorenzo, 116, 165, 196, 202
Retorbido, 312, 333
Reusch H., 130, 206
Rhaude (de) → Rho (da)
Rho Alessandro (da), 280
Rho Carlo (da), 280
Rho, 280
Riatti Vincenzo, 163
Ribaldone Gianfranco, 233, 308
Riboldi Agostino (vescovo), 158, 214
Riccadonna Gianluca, 46
Riccardi Davide, 382
Riccardi Giovanni Battista, 341
Riccardi Placido (beato), 51
Ricci Antonio, 246
Ricci Francesco, 111, 194
Ricci Giovanni Tomaso, 32
Ricci Lucrezia, 301
Ricci Mauro, 158
Ricci Pietro Giovanni, 301
Ricci Tommaso, 301
Ricciardelli Roberto, 205
Ricciardi Leonardo, 216
Riccò Annibale, 111, 116, 123-125, 127-128, 130, 138, 140-141, 194-196, 201-202, 207, 209, 212-214

Richard P., 334
Richino Francesco Maria, 92
Ridelli Bianchina, 328
Riefler Sigmund, 124
Rieti, 144, 209, 221, 304
Righetti Ciriaco, 111, 152, 195-196
Righini Alberto, 167
Righino Claudio, 241
Rigorosi Doralice, 275, 276
Rimini, 127, 147, 149, 317, 319, 336
Rinaldi Angelo, 232
Rinaldi Ortensia, 286
Rinieri Ilario, 232
Rinuccini Camillo, 247
Rinuccini Giovanni Battista, 246-247
Ripamonti Ennio, 70-71, 73-74, 77-78
Ripamonti Luigi, 110, 172
Ripatransone, 246
Rippa Antonio, 267
Rippa Francesca, 267
Risi Angela Margherita, 325
Ristori della Riventosa Agramante, 293
Ristori della Riventosa Pietro Paolo, 293
Ristori Giuseppe, 201, 215-216
Ritzler Remigium, 147
Riva Annibale, 312
Riva Clemente, 339
Riva Vincenzo, 312
Riva Virginia, 333
Rivabene Sergio, 303
Rivanazzano, 242
Rivarola Domenico, 233, 242
Rivarone, 265, 311
Rivero Rodríguez Manoel, 307
Rivodutri (Rieti), 221
Rivoli, 234
Rivolta d'Adda, 287
Rizzi Aldo, 384
Rizzi Caterina, 267
Rizzi Giovanni, 4, 382, 385
Rizzi Margherita, 328
Rizzo Giovanni Battista, 124, 127, 130-131
Rizzoli Francesco, 148
Robbiati Bianchi Adele, 15, 18
Robbiocon Vinzaglio, 323
Roberto Bellarmino (S.), 237
Robolini Giuseppe, 320
Rocca Angelo → Angelo da Camerino
Rocca Angelo, 87
Rocca Contrada → *Arcevia*
Rocca di Papa (Roma),
— Osservatorio Geodinamico, 115, 138, 144, 147, 181, 182-183, 200, 204, 220-221
Rocca Germano, 310
Rocca Giancarlo, 47, 51
Rocca Susella, 270
Roccalvecce, 308
Rodelinda, 253
Rodi, 247, 301
Rodiapoli, 341
Rodolico Francesco, 128
Roero (famiglia), 268, 335
Roero Andrea, 268
Roero Carlotta, 267, 268
Roero Ercole, 268, 338, 339
Roero Maddalena Domenica, 270
Roero Secondino, 338
Roffeni Carlo Giuseppe, 300
Rofinenza Giannotto, 338
Roìti Antonio, 216
Rolle di Cison di Valmarino (Treviso), 157
Roma, 2, 4, 20, 22, 30, 33, 36, 38-40, 42, 45, 50-51, 87, 93, 108-109, 111, 114-115, 117, 130, 134-137, 142, 144, 145, 146-148, 150, 152-154, 156-159, 161-166, 168, 170, 172-173, 180-182-185, 187-189, 191, 194-197, 199, 204, 207, 209-213, 215-221, 224-225-227, 232, 234-240, 244-247, 251-252, 259, 282, 286, 291, 298, 299-304, 306, 308, 312-314, 318, 321-324, 331, 336- 337, 350-353, 358-359, 363, 382
— Accademia delle Scienze detta dei XL, 190
— Accademia di Religione Cattolica, 136-137, 158
— Accademia Nazionale dei Lincei, 160, 195, 219-221
— Archivio Storico del Senato della Repubblica, 151, 166
— Archivio Storico Romano dei PP. Barnabiti, 3, 35-36, 38, 41, 43, 120-121, 156, 174, 183, 225-230, 236, 238, 241, 250, 280, 283, 285, 288, 291, 293, 295-296, 299, 304, 315, 318, 326, 330, 335, 340, 374-375
— Arciconfraternita della santa Croce e di san Bonaventura della nazione lucchese, 323
— Associazione Italiana Santa Cecilia, 154
— Biblioteca Alessandrina, 161
— Biblioteca Angelica, 161, 235
— Biblioteca Barberini, 189
— Biblioteca Casanatense, 157, 161
— Biblioteca Storica dei PP. Barnabiti, 107, 112
— Biblioteca Vallicelliana, 161
— Campidoglio, 246
— Campo Marzio, 235, 313, 324
— Cappella di San Giovanni Battista, 245
— Cappella di San Nicola dei Tolentini, 235
— Chiesa del Gesù, 301

— Circolo dei Naturalisti, 150
— Collegio della Minerva, 157
— Collegio Romano, 111, 115, 116, 164, 195, 196, 204, 207, 237
— — Osservatorio Astronomico, 115-116, 164, 196
— — Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, 115, 195, 196, 204
— Collegio S. Tommaso d'Aquino, 157
— Comitato Geologico Italiano, 163, 182-183, 188, 215
— — Osservatorio ed Archivio Centrale Geodinamico presso il R. Comitato, 182-183
— Consiglio Nazionale delle Ricerche, 174-175
— Conventi di San Romualdo dei Camaldolesi, 303
— Convento di Sant'Agostino, 235
— Corpo delle miniere (ingegneri/ispettori), 148, 188
— Ginnasio Romano, 317
— Istituto di Studi Vinciani, 150
— Istituto Storico Italiano, 151
— Monastero della Pace, 308
— Museo del Risorgimento, 146
— Museo Preistorico-Etnografico, 159
— Opera pia di San Raffaele Arcangelo, 41
— Orfanotrofio di Roma, 252
— Piazza Margana, 302
— Pontificia Università Gregoriana, 9, 45, 105, 116, 164
— Pontificia Università Lateranense, 42
— Regia Calcografia, 152
— Ricreatorio popolare romano, 41
— Sacra Rota Romana, 299, 317, 324
— San Biagio all'Anello, 31, 37
— San Callisto, 308
— San Celso, 301
— San Crisogono, 244
— San Giacomo degli Spagnoli, 312
— San Giovanni a Porta Latina, 351
— San Giovanni de' Fiorentini, 306
— San Giovanni in Laterano, 245, 246, 251, 308, 323
— San Girolamo della Carità, 313
— San Lorenzo in Damaso, 41, 323
— San Lorenzo in Lucina, 246
— San Marcello, 244
— San Marco, 245
— San Matteo in Merulana, 237
— San Paolo alla colonna, 300, 303
— San Paolo fuori le mura (Basilica), 154
— San Rocco, 313
— San Salvatore delle Coppelle, 313
— San Salvatore in Lauro, 245
— San Silvestro delle monache, 313
— San Sisto, 245
— Sant'Agata in Suburra (o de' Goti), 247
— Sant'Agnese in Agone, 246
— Sant'Agostino in Campo Marzio, 235, 324
— Sant'Angelo in Pescheria, 245, 308
— Sant'Eustachio, 245, 246, 308
— Santa Cecilia in Trastevere, 245, 351
— Santa Croce di Gerusalemme, 304
— Santa Maria a Magnanapoli, 245
— Santa Maria d'Ara Coeli, 303
— Santa Maria del Popolo, 244
— Santa Maria della Pace, 321
— Santa Maria in Cosmedin, 308
— Santa Maria in Domnica, 245
— Santa Maria in Portico d'Ottavia, 308
— Santa Maria in Trastevere, 313
— Santa Maria in Vallicella, 244
— Santa Maria in Via, 237, 245-246
— Santa Maria sopra Minerva, 321
— Santa Prassede, 237
— Santa Prisca, 246
— Santa Pudenziana, 299
— Santa Susanna, 244, 312
— Santi Ambrogio e Carlo al Corso, 321, 324
— Santi Biagio e Carlo ai Catinari, 31, 34, 37, 41-42, 97, 165, 245, 308, 346, 350-351, 353
— Santo Spirito in Sassia (Arciospedale), 322
— Segnatura Apostolica, 252, 306, 313, 315, 324, 337
— Società Astronomica già degli Spettroscopisti, 116, 152, 157, 162, 165-166, 196, 213
— Ufficio Geologico del Comitato Geologico, 182, 188
— Università La Sapienza, 115, 117, 144, 146-148, 150, 181, 189, 244, 301, 306, 323
— — Osservatorio del Campidoglio, 115
— Via dell'Orso, 313
Roma Vaticano, 143, 152, 165, 173, 189-200, 214, 233, 239, 244, 246, 322, 323, 337
— Basilica di San Pietro, 244, 246, 322, 323, 337
— Biblioteca Apostolica Vaticana, 146, 173, 235
— Cappella Sistina, 154, 233, 237, 246
— Esposizione scientifica del clero, 181, 189
— Esposizione Vaticana, 106, 181
— Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei, 109-111, 135-137, 144, 158, 165, 172, 179, 181, 192, 211, 215, 218, 223

— Pontificia Commissione di archeologia sacra, 182
— Pontificia Scuola superiore di canto gregoriano e musica sacra, 154
— Sacrestia Apostolica, 235
— Specola Vaticana, Osservatorio Vaticano, 107, 112, 115-116, 143, 152, 158, 162, 165, 181-182, 189, 191-192, 195, 200, 214, 223
— Tipografia Vaticana, 235
Roma Giulio, 300
Romagna, 155, 207-208, 223, 244
Roman d'Amat Jean-Charles, 234
Romana Caterina, 246
Romanelli Raffaele, 147, 232
Romanengo, 286, 287
— Chiesa dei Disciplini della Santissima Trinità, 287
"Rovazza" (il) → Bianchi Giacomo
"Rovazza" (la) → Magistris Maria (de)
Romani Boniforte, 273
Romani Francesco, 259, 260, 273-274
Romani Marco, 259
Romeo Giovanni, 322, 336
Roncagli Giovanni, 119, 163
Roncalli Vittorio, 312
Ronchi Giorgio, 186
Ronco Simonetta, 307
Rondoni Giuseppe, 163
Rosa Angelica, 241
Rosa Mario, 315
Rosati F., 20
Rosenthal Elmar, 130
Rossi Bartolomeo (de'), 275
Rossi Carlo (de), 256
Rossi Carlo Francesco, 333
Rossi Doria Marco, 69, 79-80
Rossi Francesco (de'), 325
Rossi Francesco Maria, 24
Rossi Gaspare, 310
Rossi Gerolamo (de'), 325, 328
Rossi Giacomo Gregorio (de'), 306
Rossi Giovanni Battista, 299
Rossi Giovanni Filippo (de'), 306
Rossi Giovanni Giacomo (de'), 263
Rossi Giovanni Valerio (de'), 298
Rossi Giuseppe Ortensio (de'), 306
Rossi Maddalena (de'), 325, 327, 328
Rossi Pietro Francesco (de'), 306, 315
Rossignoli Gregorio, 98
Rostagno Enrico, 163
Roster Giorgio, 123
Rota Alessandro, 299, 300, 314, 315, 316
Rota Pietro, 168
Rotomahana, 211
Rotteri Domenico, 267
Rotteri Perina, 267
Rottoli Ambrogio, 268, 338
Rotuli Giorgio, 339
Rousseau Jean-Jacques, 356, 359
Rouzier Urbain, 233
Rovarino Antonio, 259
Rovarino Bernardino, 259
Rovarino Carlo, 310
Roveda Antonia, 276, 277
Roveda Baldassarre, 276
Roveda Margherita, 277
Rovelli Costantino, 137
Rovere Costantino (della), 298
Rovereto, 255, 284
Rovescala Dondacio, 256
Rovescala Guglielmo, 272
Rovescala Ippolito, 280
Rovescala Ludovico, 310
Rovetta Alessandro, 83-84, 92
Rubessi Ascanio Maria, 326, 328
Rubini Camilla, 280
Rudolph E., 124, 170, 220, 224
Ruffini Francesco, 30
Ruggiero Livio, 153
Ruiz Antonio, 329
Ruiz Francesco (I), 325, 326, 328, 329
Ruiz Francesco (II), 329
Rumi Giorgio, 30
Rusca Chiara, 328
Rusconi Pietro, 278, 279
Russia, 164, 220

Sabina, 33, 130, 201, 208-209, 221, 304, 306, 313, 334
Sacchetti (Famiglia), 313
Sacchetti Andrea, 285
Sacchetti Giovanni Battista, 312
Sacchetti Giulio Cesare, 312, 314, 315, 322
Sacchi Angelo Matteo, 265
Sacchi Cristoforo, 276
Sacchi Giovanni, 242, 256, 269
Sacchi Giovenale, 53
Sacchi Giuseppe, 19, 21, 26,
Sacchi Paolo Girolamo, 265
Sacchi Pietro Ettore, 269
Sacco Agostina, 326
Sacramentine, 38
Sacrati Francesco, 251
Sacro Monte di Varallo, 89, 378-379, 380-381
Sagona, 251, 262
Saija G., 123, 201
Saint-Bieux, 51
Saint-Servan, 201
Sala Anna Maria, 333
Sala Felice, 192
Salani Giuseppe, 232
Salasseri Polidoro, 282
Salazar Maria, 252

Sale, 265, 329
Salerno, 147, 256
— Giffoni Valle Piana, 201
— Scuola medica, 153
Saliceto S. Giuliano (Modena), 148
Salinari Giambattista, 363
Salisburgo, 351
Salò, 115, 206, 209
Salomea (di Aregno), 297
Salsomaggiore, 159
Salussola, 258
Saluzzo Giuseppe Angelo, 350
Saluzzo, 163
Salvaneschi Giulia, 329
Salvati Ferdinando, 188
Salvatico Teotimo, 320
Salvatore da Horta (S.), 238
Salvemini Gaetano, 163-164
Salviati Pietro Felice, 295, 297, 302
Sambuelli Camillo, 256
Samoëns-en-Faucigny (Alta Savoia), 349
San Cassiano dei Bagni, 304
San Donato, 298
San Fedele (Albenga), 301
San Felice a Cancello, 38
San Francisco, 130, 209
San Giorgio di Lomellina, 256
— San Giorgio, 256
San Giovanni in Borgo, 275, 325, 334, 335
San Giovanni in Marignano (Forlì), 179
San Giovanni in Persiceto, 313
San Martino Siccomario, 269, 317
— Cappella della Beata Vergine Maria e di San Giovanni, 317
San Michele dei Morti (Crema), 178
San Michele della Chiusa (abbazia di), 351, 353, 358, 360
San Miniato (Pisa), 162, 163
San Nicolò delle Lagune, Praduro Sasso (Bologna), 223
San Perone, 266
San Salvador, 197
San Salvatore Antonio Benedetto (di), 243
San Savino, 289
San Severino Marche, 245
San Severo, 304
San Vittore, 324
Sanchez Maria, 329
Sanfilippo Matteo, 299
Sangemini, 201
Sani Filippo, 158
Sani Roberto, 20, 50
Sannazzaro de' Burgondi, 273
Sannazzaro Diego, 310
Sannazzaro Giulio, 256
Sant'Agata Fossili, 272
Sant'Angelo in Lizzola (Pesaro-Urbino), 186
Sant'Angelo, 246
Santa Cristina, 312
Santa Giuletta, 252, 263, 277, 320, 327
Santa Maria della Strada → *Travacò Siccomario*
Santa Maria di Casanova (abbazia di), 336
Santa Maria Travacò → *Travacò Siccomario*
Santa Reparata di Balagna, 297
Santa Rufina, 300
Santa Sabina, 134
Santagata Domenico, 149
Santhià, 233
Santiago del Cile, 218
Santini Giovanni, 157
Santo Andrea, 297
Santo Antonino, 297
Santo Stefano d'Ivrea (abbazia di), 353
Santolini Generoso, 306
Sanvitale Galeazzo, 246, 291, 298
Saracchi Tommaso, 317, 321
Saravalle Matteo, 270
Sardegna, Regno di, 115, 350-351
— Stazione sismica di Carloforte, 125, 202, 217
Saronno, 233, 307
Sartelli Claudio, 278
Sarti Bartolomeo, 283
Sartirana Angela Bianca, 311
Sartirana Luca, 256
Sartirana Vittorio, 326, 328
Sartirana, 272
Sartori Franco, 152
Sartori Matteo, 268
Sarzana, 123, 291, 300-301
Sassi Giuseppe Antonio, 89
Sasso Giacomo, 334
Sastre Santos Eutimio, 51-52
Savi Paolo, 42, 108, 165, 188
Savigliano (Cuneo), 164
Savoia, 96, 154, 198, 234, 246, 258, 261, 264, 267, 307, 329, 336, 349-350, 354-356, 360
Savona, 200
— Collegio degli Scolopi, 146
— Scuola Professionale d'Arti e Mestieri, 144
— Società Geologica, 214
Sauli Cornelia, 281
Sauli Famiglia, 250
Sauli Girolamo, 247
Sauli Stefano, 247
Sauli Vincenzo, 339
Savi Paolo Gerolamo, 260
Savio Onofrio, 247

Savoia Emanuele Filiberto (di), 258
Savoia Francesca Caterina (di), 307
Savoia Maria Francesca Apollonia (di), 307
Savoia Maurizio (di), 307
Savoia Vittorio Amedeo II (di), 336
Savoia, 234, 246, 258, 261, 264, 267, 307
Savolini Anna, 333
Sbarra Raffaele, 216
Scabini Antonio, 273
Scabini Bernardo, 273
Scabrino Giovanni Antonio → Scaglione Giovanni Antonio
Scaggiola → Scagliola
Scagliola Giovanni Andrea, 268
Scaglione Giovanni Antonio, 268
Scaglione Stefano, 268
Scalabrini Giovanni Battista, 51,
Scalese Giovanni, 36, 42, 385
Scammacca Asmundi Mario, 163, 164
Scanaroli Giovanni Battista, 244
Scandiano (Reggio Emilia), 148, 157
Scandicci (Firenze),
— Istituto Agrario sperimentale, 192
"Scovera" (la) → Giuli Elisabetta (de)
Scapolo Domenico, 328
Scapolo Siro, 325, 328
Scaramuzza, 272
Scarpellini Caterina, 142
Scevola Antonio Maria, 335
Schering Th., 170
Schiaparelli Giovanni Virginio, 116, 157, 164, 195
Schiatezzo → Casteggio
Schiavi Domenico, 325, 328
Schiavi Pietro, 328
Schiavini Paolo, 26, 27
Schiffi Giovanni Antonio, 265
Schinardi Giacomo, 272
Schinardi Giovanni Francesco, 272
Schipa Michelangelo, 111, 199
Schmidt Adolf, 168
Schmidt Wilhelm, 224
Schneider Aroldo, 162, 172
Schofield Richard, 86
Schreikkers, 170
Schück Albert, 126-127, 140, 170-171, 201-202
Schuster Ildefonso (beato; cardinale), 154
Schütt R., 204
Scio → Chios
Sciuto-Patti Carmelo, 201, 215
Scopoli Giovanni, 18
Scotti Aureliano, 237
Scotti Aurora, 18
Scotti Douglas Ranuccio, 244, 300, 313
Scotti Franceschetta, 291
Scotti Pasquino, 269
Scotti Pietro Sauli, 269
Scotti Pietro, 329
Scotti Tommaso Antonio, 334, 335
Scribano Angelo, 166
Secchi Angelo, 105, 115-116, 157-158, 164-165, 178, 181, 196, 200, 202-203
Secco Giovanni Battista, 379
Secugnago, 276
Sefrin Pirminum, 147
Segni, 385
Sekiya Seikei, 130, 171, 207
Selci Umbro, 221
Sella Quintino, 152, 164, 188
Semeria Giovanni (servo di Dio), 42, 113, 174
Seminara, 246
— San Giovanni di Laura, 246
Seniga, 326
Senigallia, 153
Sensini Pietro, 125
Serbelloni di San Giorgio (cardinale), 35-36
Serbelloni Sigismondo, 317, 321
Seregni Vincenzo, 89, 92
Sermoneta, 298
Serpieri Alessandro, 108, 111, 118, 179, 206
Serrazzano, 201, 336
Servi di Maria, 45
Sestan Ernesto, 164
Sesto Fiorentino, 156, 166, 211
— Osservatorio Geodinamico di Quarto Comunale, 211
Settala Alberico → Settala Lanfranco
Settala Carlo, 324, 330
Settala Claudio Francesco, 324
Settala Lanfranco, 324
Settala Lodovico (I), 324
Settala Lodovico (II), 324
Settala Manfredo , 324
Settala Senatore, 324
Settimo Torinese, 246
Severino Aurelia, 271
Severino Fabriani (servo di Dio), 52
Severoli Nicolò, 321
Sezze, 336
Sfondrati Carlo, 304
Sfondrati Filippo, 304
Sfondrati Francesco, 304
Sfondrati Giovanni Battista, 303, 304, 307, 310
Sfondrati Giovanni, 304
Sfondrati Gregorio, 304
Sfondrati Pietro, 304
Sfondrati Sigismondo, 304
Sforza (famiglia), 265
Sforza Benvenuti Francesco, 282

Sforza Francesco, 85
Sforza Perotta Francesco, 325
Shell Janice, 86
Sibaldi Bartolomeo, 337
Sibaldi Sebastiano, 337
Sicilia, 30, 125, 127, 130, 138, 141, 156, 164-165, 177-178, 195, 200, 202, 211, 213
— Regnum Siciliae, 178
Siciliani Gian Vincenzo, 118, 164, 165
Sidone, 244
Siena, 118, 146, 148, 151, 163, 166, 179, 188, 206, 218, 238, 323, 353
— Accademia dei Fisiocritici, 151
— Archivio storico, 148
— Università, 118, 166, 188, 323
— — Collegio Medico-Fisico, 166
— — Istituto di Fisica, 166
— — Osservatorio Astronomico, Geodinamico, 166
Sierre (Cantone svizzero), 152
Signorotto Gianvittorio, 83
Silva Alessandro, 279
Silva Ferrando, 284
Silva Francesco, 279
Silva G., 125, 219
Silva Nicola, 284
Silva Paolo, 127
Silva Pietro, 150
Silvano Pietra, 265, 273
Silvestri Orazio, 114, 117, 165, 187, 211-212, 216
Simone (di Algaiola), 297
Simonelli Giovanni, 335
Simonetti Manlio, 234
Sinigallia, 209
Sinisi Daniela, 20
Sironi Grazioso, 86
Sisto da Corte, 262
Sisto V, 235, 245
Smith Adam, 357
Smith Percy, 211
Società del Sacro Cuore di Gesù, 52
Società Operaie di Mutuo Soccorso, 47
Solari Giovanni Antonio, 87
Somalia, 202, 218-219
Somaschi, 257, 260, 286
Sommi Orazio, 287, 288
Sommi Ottaviano, 287
Somville O., 219
Sondrio, 163
Sonnino Sidney, 146, 160
Sonzogno Francesco, 324
Sorba Carlotta, 159
Sorrento, 163, 177
Sorrisi Marco Antonio, 336
Spada Anastasia, 260
Spada Bernardino, 260
Spada Gherardo, 244
Spada Giovanni Battista jr, 244
Spada Giovanni Battista, 244
Spada Orazio, 244
Spada Sermonti Isabella, 177
Spadino → Berziza Spadino
Spagna, 154, 167, 206, 312, 329, 378
Spagnolo Antonio (don), 165
Spallanzani Lazzaro, 44, 210, 361
Spano, 297
Speciano Cesare, 381
Spedicato Mario, 46
Spegazzini Carlo, 163
Speloncato, 297
Spelta Antonio Maria, 233
Spicciano, 308
Spilamberto (Modena), 195-196
Spina, 171
Spinelli Salvatore, 88
Spinola Agostino, 272
Spinola Basadone Augustin, 312
Spinola Giorgio, 322
Spinola Girolamo, 332
Spiriti Andrea, 29, 100, 313
Spissia Colombano, 313
Spissia Giacomo, 313
Spolenti Bernardino, 283
Spoleto, 160, 237, 245, 247, 304, 324, 336
— Osservatorio Cerreto di Spoleto, 197
Spoliti Giovanni Antonio, 268
Spoliti Giovanni Orlando, 268
Staghiglione, 325, 327, 328
Staglieno Marcello, 165-166
Stanga Barbara, 289
Stati Uniti d'America, 110, 164, 168, 216, 220-221
— Harvard University, 164
— United States Coast and Geodetic Survey, 141, 168, 220-221
Stato Pontificio, 20, 42, 153, 165, 244, 301
Statuti Augusto, 172
Staurenghi Antonio, 270, 272, 277
Stefani Perrone Stefania, 89
Steiff Karl, 120, 171
Stella Giovanni Battista, 263
Stella Pietro, 351-353, 361
Sterneck von Robert, 201, 216
Stiattesi Raffaello, 124, 205, 209-211, 217-218
Stimmatini, 51
Stoccarda,
— Biblioteca, Königliche Öffenliche Bibliotek in Stuttgard, 120, 171
Stockholm, 129
Stoppani Antonio, abate, 108, 115, 150, 153, 160, 188, 196, 215
Stornajolo Cosimo, canonico, 137

Strada Tommaso, 288
Stradella, 265
— Santi Nabore e Felice, 265
Strasburgo, 147, 170, 204, 208
— Università, 168
Strata Francesco, 337
Strazzago → *Cura Carpignano*
Strigozzi Cristoforo, 276
Strobel Pellegrino, 159
Stromboli (vulcano), 124, 138
Sturla Andrea, 270
Sturla Parino, 270
Stuttgart, 245
Suardi → *Borgofranco*
Subiaco, 221, 224
Succi Allegra, 275
Succi Antonia, 275, 276
Succi Soncino, 275
Sumirago, 233, 307
Suore di Santa Dorotea, 51
Surdich Francesco, 197
Svezia, 110, 286

Tabarroni Giorgio, 149
Tacchini Pietro, 111, 115-116, 157, 164, 173, 182, 192, 195-196, 205-208
Taccolini Mario, 50-51
Taddei Alessandro, 336
Taegi Giovanni Ambrogio, 90-91
Tagaste, 235
Taggia, 301
Tagliabue Battista, 279
Tamburini Pietro, 358
Tams E., 124, 131, 224
Tanaro, 335
Tanzi Clemente, 42
Tanzini Numa Pompilio, 178
Taramelli Torquato, 108, 117, 144, 160, 172, 188, 196, 205-206, 209, 214-215
Taranto, 199
Tarawera, 211
Targioni Tozzetti Adolfo, 135
Tarquinio, 296
Tarragona, 167
Tartagna Alessandro, 45
Tartu Dorpat (Estonia), 221
Tascone L., 141
Tava Andrea, 273, 274
Tava Antonino, 273
Taverna Franco, 73-74
Taverna Giovanni Stefano, 86
Taverna Ludovico, 321
Tblisi (Georgia), 218
Teatini, 47, 282
Tellini Achille, 124, 150, 210
Tellini Antonio, 32
Tempel Ernest Wilhelm, 114, 116, 164-165, 166-167
Tensini Luigi, 341
Teresa di Gesù (S.), 238
Ternate, 308
Terra del Fuoco, 163
Terracca → Toracca
Terracina, 141, 218, 336
Terrile Filippo (don), 166
Teruggi Ivana, 377-378
Terz'ordine Regolare di S. Francesco, 257, 266
Terzaghi Fasanino, 87
Terzaghi Giulio Cesare, 97
Theodosia (Crimea), 202
Thomassin Louis, 357
Thompson Silvanus, 149, 171
Thomson William, lord Kelvin, 151
Thonon, 96, 264, 349
Thurnmayer Michele, 233
Tibaldi Antonio Maria, 266
Tibaldi Battista, 266
Tibaldi Giovanni Battista, 266
Tibaldi Maddalena, 266
Tibaldi Pellegrino, 92
Tibet, 199
Ticino (fiume), 84, 269,
Tigliole, 338
Tinassi Nicol'Angelo, 232
Tinelli C., 216
Tirreno (mare), 119, 141, 185
Tivoli, 175, 246, 323
— San Vittorino, 130
— Sant'Angelo, 246
Tizzoni Francesco, 321
Toani, 297
Todi, 245, 336
Tokyo, 130, 221
— Collegio Tecnico, 170
— Sismological Society of Japan, 170
— Università, University of, 171, 210
— — Osservatorio Sismologico di Tokyo Daigau, 171
Tolmezzo (Udine),
— Osservatorio Meteorologico, 175
Toia Dante, 40
Tola Benedetto (jr) → Tola Michele
Tola Benedetto (sr), 288
Tola Michele, 288
Tolomei G., 123
Tomà Francesca, 328, 329
Tomà Giovanni Domenico, 329
Tomati Giovanni Antonio, 336
Tomati Marco Antonio, 317
Tomba Stanislao Vincenzo, 341
Tommaso Alberto Vittorio di Savoia – Genova, 198
Tommaso Apostolo (S.), 326
Tommaso Becket (S.), 289
Tommaso d'Aquino (santo), 157, 349, 357

Tonchino (regno del), 157
Tondini de Quarenghi Cesare, 42
Tonengo (Asti), 161
Toniolo Giuseppe, 133, 137, 158, 173, 174
Tonso Francesco Antonio, 337
Tonti Michelangelo, 233
Toracca Giacomo, 293, 302
Torella, 273
Torelli Lorenzo Maria, 299, 300, 314
Torino, 29, 30, 37-38, 45, 47-48, 51, 84, 106, 114, 117, 118, 119, 124, 136, 144-147, 150-156, 160, 163-165, 167, 179, 181, 184, 198-199, 202, 210, 215, 217, 223, 350, 354-356, 359
— Accademia delle Scienze, 184, 217
— Accademia militare, 156
— Club Alpino Italiano, 114, 159, 181, 205
— Esposizione Generale Italiana di Astronomia, 163
— Esposizione Generale (Nazionale), 106, 136, 145, 153, 179
— Istituto Avogadro, 117
— Museo Industriale Italiano, 132, 146
— Politecnico, 147
— San Dalmazzo, 31, 37, 353
— Scuola di Applicazione per Ingegneri, 117, 146, 155, 167
— Università, 119, 144, 150, 155-156, 181, 184, 349, 354
Tornielli Antonio, 382
Tornielli di Vignarello Manfredo, 320
Tornielli di Vignarello Pietro Francesco, 320
Tornielli Giuseppe, 279
Tornielli Margherita, 279
Tornioli Evangelista, 251
Tornquist A., 209
Torraca → Toracca
Torre Carlo, 88-89
Torresini Giovanna, 286
Torriani Eliseo, 300
Torriano, 266
Torricella, 325, 327
Torrigiani Piero, 166
Torti Annibale, 263
Torti Giovanni, 265
Torti Girolamo, 256
Tortona, 84, 234, 250, 261, 263, 265, 270, 272, 311, 323-324, 328-333
— Oratorio di San Guglielmo, 263, 264
— San Giovanni Battista, 264, 329
— Sant'Antonino, 330
Tortosa, 312
Toscana, 46, 127-128, 146, 152, 155, 175, 207, 215, 223, 245, 304, 363
— Alpi Apuane, 188
— Appennini, 114, 181, 223
Toscani Cesare, 118, 127, 166
Toscani Xenio, 16
Toschi Luciano, 205
Tosini Alberto, 313
Tosini Pietro Francesco, 313
Tradati Ambrogio, 268
Tradati Caterina, 268
Traetto, 298
Trani, 245
Trapani, 4, 161, 385
Travacò Siccomario, 269, 270, 276
— Natività di Maria Santissima, 269, 270
— Sancta Maria de Travacati → Natività di Maria Santissima
— Santa Maria della Strada, 269, 276
Travanino Antonio Francesco, 333
Travanino Giuseppe, 333
Treggiari Ferdinando, 161
Trento, 69, 255
— Concilio di, 239, 378, 380
Trevi, 51, 279,
Treviri, 351
Trevisano Carlo, 333
Trevisano Giovanni Battista, 333
Treviso, 245
— Santa Maria del Monte di Conegliano, 245
Trezzi Aurelio, 92
Triani Pierpaolo, 3, 9, 69-71, 73-74, 77-78, 80, 373
Tribout de Morembert Henri, 234
Trieste, 114, 154, 185-186, 196, 215
Trinitari Scalzi, 3, 363-365, 376
Trioli Caterina (de), 312
Trionfo Agostino → Agostino d'Ancona
Tripoli, 141, 218
Tripolitania, 218
Triuggio, 281
Triviri → Trivirio
Trivirio Giovanni Maria, 279
Trivirio Giovanni Pietro, 279, 280
Trivulzio Giangiacomo (marchese), 365-366
Tromboni Girolamo, 289, 290
Trossarelli Ferdinando, 43
Trotti Bentivoglio Arconati Teresa, 32
Trotti Giovanni Galeazzo, 323
Trotti Lorenzo, 323, 334
Trovamala Agostino, 237
Trovamala Angela, 266
Trovamala Giovanni Paolo, 256
Troya Carlo, 177
Trussi Bartolomeo, 284, 289
Trussi Mainardo,284, 289
Trussi Tommaso, 284, 289
Trussi Trusso, 284, 289
Trussi Vittoria, 284, 289
Tucci Pasquale, 46

Tuccimei Giuseppe Augusto, 124, 201, 215
Tufo Giovanni Battista (del), 282
Tunisi, 364
Tuniz Dorino, 232, 377
Turazza Domenico, 155, 175
Turchia, 110, 131, 144
Turri Pietro Francesco (de), 291, 292
Tuscania, 246, 247
Tylor Edward, 145

Uboldo (Varese), 149
Udine, 44, 53, 96, 159, 210
— Biblioteca Civica Vincenzo Joppi, 45
— Collegio San Lorenzo Giustiniani, 44
Uebi Scebeli, 141
Ultrabelli Elisabetta, 263
Ultrana Camillo → Oltrana Camillo
Umberto I di Savoia, 157, 166
Umbria, 17, 51, 151, 223, 308
Ungarelli Luigi, 42, 166
Ungheria, 110, 209, 219
Urbano II, 330
Urbano VIII, 239, 240, 298, 301, 304, 306, 309, 316
Urbino, 111, 118, 178-179, 301, 304, 308, 312
— Accademia Raffaello, 179
— Accademia Urbinate di Scienze e Lettere, 179
— Collegio dei Nobili, 179
— Collegio Raffaello, 111, 118, 179
— — Osservatorio Meteorico-Sismico, 179
— Libera Università Provinciale, 118, 179
— Scuole Pie, 179
Ursamiglio Giovanni Giacomo, 282
Uschiolo, 275, 276
Uzielli Gustavo, 117, 127, 166, 167, 210
Uzzano (Pistoia), 154

Vacca Giovanni, 199
Vaglia Ponzio, 137
Vailati Giovanni Giacomo, 46, 287
Vailati Vincenzo, 287, 288
Val di Nievole (Pistoia), 178
Val di Nizza, 328
Val di Noto, 130
Valabrega Roberto, 360
Valbona, 269, 276
— L'"Albergato", 276
Vaccaro Luciano, 22, 29
Valcarenghi Cristoforo, 282
Valdani, Luigi, 32
Valence (Francia), 353
Valencia, 167
Valente Clemente, 271
Valente Giovanni Battista, 271
Valente Giovanni Domenico, 271
Valente Giovanni Guglielmo, 271
Valente Giulio Cesare, 271
Valente Vincenzo, 271
Valentelli A., 111, 197
Valenti → Valente
Valenza, 241
Valier Giovanni Luigi, 245
Valier Pietro, 245
Valigiani Rocco, 266
Vallardi Francesco, 151, 160
Valle Agnese, 328
Valle del Liri, 204
Valle del Serchio, 130
Valle Francesco, 328
Valle Giuseppe, 325, 328
Valle Pietro Francesco, 328
Valle Teresa, 326, 328
Vallemuzia, 246
Vallerustia, 294
Vallesi Andrea, 41
Valli Giorgetta, 296
Valli Francesco, 296
Valli Palmerio Francesco, 296
Valliano Giovanni Giuseppe, 325
Valognes (Francia), 169
Valparaiso, 130
Valsesia, 89
Vancini Bartolomeo, 267, 282, 302
Vandelli Domenico, 44
Vandoni Francesco, 24, 26, 29-33, 36, 42, 53-56, 61, 372
Vannucci Pasquale, 179
Vanysacker Dries, 3, 349, 351, 375
Vanzo Maddalena, 22
Vaprio d'Agogna, 326
Varese, 233, 241, 307, 308
Varsavia, 40
Vasari Giorgio, 88
Vaudemont Nicolas François (de), 307
Vecchi Angela Isabella (de), 332, 333
Vecchi Livia (de), 265
Vecchi Marco Antonio (de), 265
Vedruna Gioacchina, 52
Veggi Giovanna, 259
Veggi Giulia, 252
Vegni Angelo, 167
Vella Bernardo, 279
Vella Giovanni Francesco, 279
Velletri, 114, 143, 185, 220, 385
— Osservatorio Meteorologico Municipale, 185
— Scuole Tecniche, 118
Venaco, 296
Venci Francesco, 325
Venezia, 114, 145, 152, 166, 181, 215, 219, 221, 235, 245, 261, 281, 282, 283, 286, 323, 353, 359
— Archivio di Stato, 152

— Archivio veneto, 145
— Gallerie dell'Accademia, 145
— Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 155, 157, 215, 219
— Museo Correr, 145
— Osservatorio geofisico del Seminario Patriarcale, 221
— Repubblica, 261, 281, 323
Venosa, 301
Ventani Ferdinando, 342
Ventotene, 209, 223
Venturi Adolfo, 141
Venturini Paolo, 43
Venzolasca di Casinca, 294
Veraci Antonio, 279
Veraci Girolamo, 279
Verallo Fabrizio, 304
Vercelli, 84, 258, 272, 333
Vercellone Carlo, 42, 342,
Verona, 22, 51, 84, 151, 165, 168
— Biblioteca Capitolare, 165
— Istituto Don Antonio Mazza, 165
Versteegen Gijs, 307
Vespignani Carlo, 205
Vespucci Amerigo, 167, 169, 200
Vetrano Flavio, 179
Vezzoli Antonio Michele, 333
Viale-Prelà Benedetto, 135
Vian Paolo, 174
Vicentini Giuseppe, 193, 205, 209, 218, 221, 223
Vicenza, 84, 175, 193, 205, 211, 282, 287
— Basilica Palladiana, 175, 209
— Biblioteca Bertoliana, 193
Vico, 262
— Convento di San Francesco, 262
Viconuovo, 299
Vida Francesco, 270
Vida Giulio Cesare, 270
Vidigulfo, 251
Vienna, 15, 18, 44, 49, 159, 170-171, 201, 216, 232-233, 307
Vigevano, 96, 234, 261, 278-279, 328-329
Vigliani, 295
Vigo Giovanni, 15
Vigone Francesco, 324
Villa Biscossi, 328
Villa Giovanni, 4, 382, 385
Villa Santa Giuletta → *Santa Giuletta*
Villafranca, 164
Villani Carlo Francesco, 276
Villani coniugi, 277
Villani Domenichina, 276
Villani Francesco, 276
Villani Giulio, 276
Villani Pietro Paolo, 276, 277
Villanova d'Asti, 338
Villanova Piemonte, 268
Villanova, 295
Villari Pasquale, 151, 154, 159, 160, 163
Villoresi Luigi, 38, 42
Vimercati Guido, 215
Vinassa de Regny E. (don), 130, 208
Vincenzo Pallotti (santo), 52
Vinchio, 336, 338
Vinciguerra Decio, 163
Viscardi Aurelia, 241
Visconti Aicardi Giovanni Battista, 336
Visconti Alessandro, 87
Visconti Alfonso, 237
Visconti Angela, 333
Visconti Anna, 251
Visconti Bianca, 304
Visconti Bonaventura, 266
Visconti Federico (cardinale), 101
Visconti Giacomo Filippo, 266
Visconti Giuliano → Visconti Banventura
Visconti Giustina, 307
Visconti Ippolito, 331, 334
Visconti Ottavio, 97
Visconti Paola, 280
Vismara (dottor), 310
Vismara Paola, 22, 87
Vistarini Giacomo Antonio, 317
Vistarino, 269
Vitale Giorgio, 99
Vitale Giovanni, 41
Vitali Luigi, 31
Viterbo, 246, 247, 251, 336
Vitruvio Pollione Lucio, 88
Vittorio Amedeo di Savoia (principe), 354
Vittorio Amedeo II, 336, 356
Vittorio Amedeo III, 350, 353, 361
Vittorio Emanuele II, 154, 198
Vittorio Emanuele III, 198
Vivaldi Ugolino e Vadino, 169
Viviers, 51
Voelkel Markus, 234, 331
Voghera, 38, 144, 328-329
Vogt Albert, 233
Volante Giovanni, 167, 194
Volpi Vulpiano, 246, 291, 292, 298
Volpicella Luigi, 111, 197
Volpini Giacomo, 275
Volta Alessandro, 200, 214
Volterra, 336
Voltri (Genova), 197
von Harras Herzan, 353
Vulliez Hyacinthe, 234
Vulturara, 247

Waltershausen Wolfgang Sartorius von, 165, 170
Washington, 164, 168, 171, 220-221
— Columbia University, 168
— Georgetown College, 164
Waza Władysław, 286

Waza Zygmunt III, 286
Wazbinski Zygmunt, 245
Weber Christoph, 244, 245, 246
Weickmann L., 125, 224
Weimar, 171
Weisberger Josef, 128
Wellington, 211
Wilip J., 127, 221, 224.
Wilmart André, 48
Wilne J., 220
Wislicenus Georg, 171
Wolf Hubert, 350
Wood Harry O., 221

York,
— Quaker Bootham School, 171

Zaccaria da San Mauro, 47
Zaccaria Francesco Antonio, 351
Zaini Carlo, 332
Zaini Savino, 332
Zali Guniforte, 256
Zali Susanna, 260
Zambaldi G., 127
Zambianchi Maddalena, 333
Zaninelli Mario, 46
Zanini Bartolomeo, 259
Zanini Dionigi, 259
Zannotti Michele, 134
Zanon Francesco Saverio (don), 221
Zanoni Domenica, 326
Zanotti Bianco Ottavio, 136
Zante (isola di), 125, 130, 201, 207-208, 213
Zara (Zadar), 245
— San Crisogono, 245
— San Gregorio, 245
— Seminario vescovile, 154
Zardin Danilo, 91, 363
Zardini Augusto, 286, 289
Zardini Sebastiano, 286
Zarri Gabriella, 259
Zavaione, 273, 274
Zavanasco, 277
Zebolato → *Zerbolò*
Zeloco (il) → Tava Andrea
Zerbolò, 335
Zibido, 257
Ziegler Adalberto, 232
Ziglio, 295
Zilia, 297
Zoia Luigi, 32
Zojia Tommaso, 157, 167
Zola Giuseppe, 358
Zucchi Antonia, 282, 287
Zucchi Marco Francesco, 282
Zuccone Robasacco, 281
Zuliani Marco, 46

SOMMARIO DELLE ANNATE

BARNABITI STUDI 1 (1984), pp. 321.

Sergio PAGANO, *Stato della Congregazione dei Barnabiti in Italia nel 1650*, pp. 7-100; Antonio GENTILI, *Un centenario da non dimenticare*, pp. 101-109; Mario SALVADEO, *Il Bascapè e le controversie giurisdizionali tra il vescovo di Tortona e il governo spagnolo (1594)*, pp. 111-148; Renzo CARMIGNANI, *Il Bicentenario della prima relazione sulla Birmania*, pp. 149-156; Virginio COLCIAGO, *L'Accademia Geronimiana del Padre Ungarelli*, pp. 157-192; Santino CAVACIUTI, *P. Giovanni Semeria «filosofo»*, pp. 181-192; Anthony BIANCO, *L'«orribile tentazione» di padre Semeria*, pp. 193-208; Giuseppe CAGNI ed Enrico SIRONI, *Contributo alla tradizione del testo delle lettere di S. Vigilio di Trento*, pp. 209-226; Umberto FASOLA, *Il Padre Bruzza storico, storico dell'arte, epigrafista e archeologo. In margine al Convegno di Vercelli dell'ottobre 1984*, pp. 227-240; Francesco RIBOLDI, *La «Biblioteca S. Paolo» dei Padri Barnabiti in Roma*, pp. 241-246; Mario SALVADEO, *Documenti sui Barnabiti negli Archivi di Milano*, pp. 247-251; Filippo PARENTI, *Carteggi di mezzo secolo con il Padre Boffito*, pp. 252-260; Giuseppe CAGNI, *Il 450° della Congregazione nella stampa*, pp. 261-266; *Pubblicazioni barnabitiche, anno 1983*, pp. 267-286; *Recensioni*, pp. 287-308; *Indice dei nomi di persona*, pp. 309-321.

BARNABITI STUDI 2 (1985), pp. 237.

Romualdo LUZI, *L'inedito «Giornale», dell'assedio, presa e demolizione di Castro (1649),* pp. 7-55; Renzo CARMIGNANI, *Le fonti storiche in lingua italiana per una storia della Birmania: il contributo storiografico dei missionari barnabiti*, pp. 57-85; Sergio PAGANO, *Denunce e carcerazione al S. Offizio del P. Bartolomeo Gavanti*, pp. 87-111; Santino CAVACIUTI, *Il concetto semeriano di filosofia (I)*, pp. 113-130; Giuseppe CAGNI, *Padre Giovanni Semeria fondatore del «Vittorino» di Genova?*, pp. 131-168; Giuseppe CAGNI, *La statua della «Madonna della Misericordia» in S. Bartolomeo degli Armeni a Genova*, pp. 169-173; Giovanni RIZZI, *I fondi ebraici dell'ex biblioteca di S. Carlo ai Catinari e il P. Vercellone: note introduttive,* pp. 174-177; Umberto MODULO, *Il Palio di Asti e la sua rinascita ad opera dei Barnabiti (1929-1934)*, pp. 178-182; Luigi CAGNI, *L'antica chiesa di S. Biagio all'Anello di Roma e i Barnabiti*, pp. 183-195; *Bibliografia barnabitica 1984*, pp. 197-219; *Recensioni,* pp. 221-230; *Indice dei nomi di persona*, pp. 231-237.

BARNABITI STUDI 3 (1986), pp. 207.

Sergio PAGANO, *Le biblioteche dei Barnabiti italiani nel 1599. In margine ai loro più antichi cataloghi*, pp. 7-102; Virginio COLCIAGO, *Fratelli conversi barnabiti «artisti» del Seicento. I: Fratel Marcello Zucca (1663-?)*, pp. 103-122; Santino CAVACIUTI, *Il concetto semeriano di filosofia (II). Il coscienzialismo morale*, pp. 123-149; Amilcare DE LEO e Domenico FILIPPONE, *L'incontro con Baranzano: una scoperta*, pp. 151-159; Giuseppe CAGNI, *Il breviario del S. Fondatore*, pp. 160-166; *Bibliografia barnabitica 1985*, pp. 167-185; *Recensioni*, pp. 187-197; *Indice dei nomi di persona*, pp. 199-207.

BARNABITI STUDI 4 (1987), pp. 277.

Sergio PAGANO, *Carlo Vercellone e la condanna delle opere di Vincenzo Gioberti*, pp. 7-62; José RAMOS DAS MERCÊS, *L'arrivo dei Barnabiti in Brasile*, pp. 63-141; Antonio GENTILI, *All'origine della progettata «messa all'Indice» degli scritti semeriani: il carteggio Mattiussi-Colletti (1904-1922),* pp. 143-183; Francesco DE FEO, *Carlo Bascapè generale dei Barnabiti: lineamenti del suo governo*, pp. 184-225; Marco TENTORIO, *S. Francesco Saverio M. Bianchi nell'epistolario del P. Gaetano Laviosa*, pp. 226-235; *Bibliografia barnabitica 1986*, pp. 237-253; *Recensioni*, pp. 255-270; *Indice dei nomi di persona*, pp. 271-277.

BARNABITI STUDI 5 (1988), pp. 433.

Giuseppe CAGNI, *Il pontificio collegio «Montalto» in Bologna (1585-1797)*, pp. 7-194; Antonio GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio von Hügel-Semeria*, pp. 195-239; Domenico FRIGERIO, *I due quadri della «Passione» di Antonio Campi, dono di S. Carlo Borromeo*, pp. 241-272; Sergio PAGANO, *Barnabiti corrispondenti con Giovanni Battista de Rossi*, pp. 273-314; Francesco DE FEO, *Carlo Bascapè generale dei Barnabiti: testimonianze particolari di governo*, pp. 315-359; Cesare BRENNA, *La presenza di Guglielmo Caccia in S. Maria di Carrobiolo a Monza*, pp. 360-366; Francesco CICCIMARRA, *La figura del parroco nella sintesi fra Costituzioni e Diritto Canonico*, pp. 267-286; *Bibliografia barnabitica 1987*, pp. 387-406; *Recensioni*, pp. 407-420; *Indice dei nomi di persona*, pp. 421-433.

BARNABITI STUDI 6 (1989), pp. 331.

Sergio PAGANO, *Il «caso Semeria» nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano*, pp. 7-175; Giuseppe CAGNI, *Negri o Besozzi? Come nacque la «vexata quaestio» delle «Lettere Spirituali» dell'angelica Paola Antonia Negri*, pp. 177-217; Virginio COLCIAGO, *Fratelli conversi barnabiti «artisti» del Seicento. II: Fratel Mariano Ponci (1667-1744)*, pp. 219-229; Virginio COLCIAGO e Giuseppe CAGNI, *P. Umberto M. Fasola. In memoriam*, pp. 232-271; *Bibliografia barnabitica 1988*, pp. 273-295; *Recensioni*, pp. 297-316; *Indice dei nomi di persona*, pp. 317-331.

BARNABITI STUDI 7 (1990), pp. 348.

Massimo FIRPO, *Paola Antonia Negri. Da «divina madre maestra» a «spirito diabolico»*, pp. 7-66; Giovanni SCALESE, *Il rosminianesimo nell'Ordine dei Barnabiti (I)*, pp. 67-136; Giuseppe CASIRAGHI, *Pia Unione di carità e beneficenza: un esempio di volontariato laico nella Milano del primo Ottocento*, pp. 137-237; Sergio PAGANO, *Carlo Bascapè fra romanzo e storia. In margine a «La chimera» di Sebastiano Vassalli*, pp. 239-278; *Bibliografia barnabitica 1989*, pp. 279-307; *Recensioni*, pp. 309-332; *Indice dei nomi di persona*, pp. 333-348.

BARNABITI STUDI 8 (1991), pp. 360.

Sergio PAGANO, *Modernisti e Modernismo nelle carte di Umberto Fracassini del «Fondo Semeria»*, pp. 7-53; Giovanni SCALESE, *Il rosminianesimo nell'Ordine dei Barnabiti (II)*, pp. 55-148; Sergio PAGANO, *Un incunabolo sublacense di Arnold Pannartz ritrovato (Hain 1387)*, pp. 149-157; Elda SEMPIO e Lorenzo TOSI, *L'architettura barnabitica in Italia dal XVI al XVIII secolo*, pp. 159-284; *Bibliografia barnabitica 1990*, pp. 285-311; *Recensioni*, pp. 313-340; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 341-357; *Sommario delle annate*, pp. 359-360.

BARNABITI STUDI 9 (1992), pp. 362.

Armanda M. PONSIGLIONE e Marina M. ALGHISI, *I sermoni di S. Alessandro Sauli raccolti dall'angelica Paola Francesca Sfondrati*, pp. 7-94; Mario GIORGI, *La visita pastorale di S. Alessandro Sauli alla città di Pavia (13 gennaio-22 aprile 1592)*, pp. 95-174; Giovanni SCALESE, *Il Rosminianesimo nell'ordine dei Barnabiti (III)*, pp. 175-266; Gian Luigi BRUZZONE, *Ricordi della formazione barnabitica nel patriota-poligrafo ligure B.E. Maineri (1831-1899)*, pp. 267-282; *Bibliografia barnabitica 1991*, pp. 283-310; *Recensioni*, pp. 311-340; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 341-360; *Sommario delle annate*, pp. 361-362.

BARNABITI STUDI 10 (1993), pp. 396.

Editoriale, pp. 7-8; Pier Giorgio LONGO, *La «vocazione episcopale» di Carlo Bascapè: Studi e testimonianze*, pp. 9-75; Domenico FRIGERIO, *Un'opera ritrovata di Carlo Bascapè: il Trattato sulla «Riforma dei Regolari»*, pp. 77-135; Giuseppe CAGNI, *Carlo Bascapè e le costituzioni dei Barnabiti e delle An-*

geliche, pp. 137-245; Elena De FILIPPIS, *Alcuni episodi della committenza artistica del vescovo Bascapè*, pp. 247-268; Angelo Luigi STOPPA, *Le vicende della salma del venerabile Carlo Bascapè dal 1615 al 1963*, pp. 269-291; Sergio PAGANO, *Saggio per una Bibliografia ragionata di Carlo Bascapè*, pp. 293-368; Sergio PAGANO, *Due Convegni novaresi di studi su Carlo Bascapè*, pp. 369-379; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 381-394; *Sommario delle annate*, pp. 395-396.

BARNABITI STUDI 11 (1994), pp. 322.

Giuseppe M. CAGNI, *Gaetano Bugati e le «Attestationi» del Padre Battista Soresina: un importante documento ricuperato alla storiografia barnabitica*, pp. 7-74; Francesco REPISHTI, *Lorenzo Binago architetto e la «Formula del offitio del Prefetto delle fabriche apresso delli Chierici Regolari della Congregatione di S. Paolo»*, pp. 75-118; Sergio PAGANO, *Giovanni Semeria e la contessa Antonietta Rossi Matini Sanseverino: modernismo, impegno sociale e questione femminile*, pp. 119-201; Gian Luigi BRUZZONE, *Quattro lettere di P. Filippo Tinti all'agostiniano Angelico Aprosio*, pp. 203-216; Antonio M. GENTILI, *Cuore di Cristo, cuore del mondo: storia e profezia dell'Apostolato della Preghiera*, pp. 217-244; Giuseppe M. CAGNI, *Sant'Antonio M. Zaccaria e la chiesetta cremonese di San Vitale*, pp. 245-255; *Recensioni*, pp. 257-301; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 303-319; *Sommario delle annate*, pp. 321-322.

BARNABITI STUDI 12 (1995), pp. 299.

Luigi FIORANI, *Semeria «romano» (1880-1895)*, pp. 7-86; Orlando MANZO, *La soppressione liberale del 1886 e la Provincia Romana dei Barnabiti*, pp. 87-164; Giuseppe M. CAGNI, *San Filippo Neri e i Barnabiti*, pp. 165-260; *Recensioni*, pp. 261-281; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 283-296; *Sommario delle annate*, pp. 297-299.

BARNABITI STUDI 13 (1996), pp. 401.

Augusto DONÒ, *Scipione Pulzone (1545-1598), il pittore della «Madonna della Divina Provvidenza»*, pp. 7-132; Carlo MARIANI, *Il padre Ermenegildo Pini e il primo Pantheon lombardo: la parrocchiale di San Giuseppe a Seregno*, pp. 133-238; Giuseppe CAGNI, *Una vita avventurosa: il P. Felice Caronni (1747-1815)*, pp. 239-357; *Recensioni*, pp. 359-377; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 379-398; *Sommario delle annate*, pp. 399-401.

BARNABITI STUDI 14 (1997), pp. 651.

Sergio PAGANO, *I processi di beatificazione e canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria (1802-1897). Appunti per una ricerca*, pp. 7-148; Elena BONORA, *Antonio Maria Zaccaria e l'esperienza religiosa dei primi Barnabiti nella Milano degli anni trenta: le Comunità Paoline e la città*, pp. 149-170; Giuseppe M. CAGNI, *Gli Zaccaria di Cremona*, pp. 171-219; Sergio PAGANO, *La condanna delle opere di fra' Battista da Crema*, pp. 221-310; Domenico FRIGERIO, *Ferrari e Morigia: i primi compagni del Santo Fondatore*, pp. 311-374; Angelo LOCATELLI, *Le ultime «Memorie» dell'ultimo Zaccaria*, pp. 375-394; Giuseppe M. CAGNI, *Spunti e documenti per una biografia critica di Sant'Antonio Maria Zaccaria*, pp. 395-615; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 617-647; *Sommario delle annate*, pp. 649-651.

BARNABITI STUDI 15 (1998), pp. 427.

Annibale ZAMBARBIERI, *Semeria a Milano: influssi, amicizie, echi*, pp. 7-72; Nicola RAPONI, *Padre Pietro Gazzola: una sofferta testimonianza di cultura e di fede nella crisi religiosa tra Ottocento e Novecento*, pp. 73-90; Filippo M. LOVISON, *Le scuole dei Barnabiti a Udine (1679-1810)*, pp. 91-211; Mauro M. REGAZZONI, *Presenza dei Barnabiti in Savoia al tempo di S. Francesco di Sales*, pp. 213-335; Giuseppe M. CAGNI, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929- 1998). In memoriam*, pp. 337-385; *Recensioni*, pp. 387-403; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 405-424; *Sommario delle annate*, pp. 425-427.

BARNABITI STUDI 16 (1999), pp. 395.

Giuseppe M. CAGNI, *Valeria Alieri e il Monastero di S. Marta delle Angeliche in Cremona*, pp. 7-206; Giorgio RINALDI, *Testo e contesto delle 88 proposizioni vaticane attribuite al Padre Semeria*, pp. 207-326; Alberto M. CAMICI, *Una vita inquieta, alla ricerca della profondità: il P. Giuseppe Trinchero (1875-1936)*, pp. 327-353; *Recensioni*, pp. 355-373; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 375-391; *Sommario delle annate*, pp. 393-395.

BARNABITI STUDI 17 (2000), pp. 490.

Filippo M. LOVISON, *La Missione dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti) nei regni di Ava e Pegù (1722-1832)*, pp. 7-393; BARBRO LINDQVIST, *Padre Paolo Fumagalli con l'università in vista. Una pagina di storia della Chiesa Cattolica svedese*, pp. 395-416; Giuseppe M. CAGNI, *Luigi Bascapè, ultimo generale degli Umiliati e barnabita mancato,* pp. 417-459; Recensione a PADRE ZACCARIA, *Con le mani e con li piedi* (Milano, Mondadori, 2000), pp. 461-468 (= Giuseppe M. Cagni); *Indice dei nomi di persona e di luogo,* pp. 469-486; *Sommario delle annate*, pp. 487-490.

BARNABITI STUDI 18 (2001), pp. 376.
Numero speciale in ricordo del Card. Giacinto Sigismondo Gerdil nel secondo Centenario della morte (1802-2002).

Pietro STELLA, *Appunti per una biografia di Giacinto Sigismondo Gerdil*, pp. 7-28; Silvia FASCIOLO BACHELET, *Il pensiero filosofico di Giacinto Sigismondo Gerdil*, pp. 29-96; Massimo LAPPONI, *Religione naturale e Religione rivelata nel pensiero del Card. Gerdil*, pp. 97-125; Roberto VALABREGA, *Gerdil e la critica della cultura dei Lumi*, pp. 127-202; Gérard PELLETIER, *Un Cardinale Savoiardo nella crisi rivoluzionaria*, pp. 203-264; Oreste FAVARO, *Gerdil abate di San Michele della Chiusa*, pp. 265-320; Giuseppe M. CAGNI, *L'epistolario gerdiliano conservato nell'Archivio Storico dei Barnabiti a Roma*, pp. 321-357; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 359-372; *Sommario delle annate*, pp. 373-376.

BARNABITI STUDI 19 (2002), pp. 342.
La pianta centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602). Atti del Convegno (Milano, 6-7 giugno 2002).

Stefano GORLA, *Presentazione*, pp. 7-8; Giuseppe M. CAGNI, *L'arrivo dei Barnabiti nella parrocchia di Sant'Alessandro*, pp. 9-32; Nicoletta ONIDA, *La cura di Sant'Alessandro tra fine Cinquecento e inizio Seicento,* pp. 33-54; Angelo BIANCHI, *Le Scuole Arcimboldi a Milano nel XVII secolo: professori, studenti, cultura scolastica,* pp. 55-78; Alessandro ROVETTA, *Gli* Annales *di Agostino Tornielli e il dibattito sui modelli architettonici biblici tra Cinque e Seicento,* pp. 79-89; Filippo M. LOVISON, *La predicazione in S. Alessandro tra XVII e XVIII secolo: spunti e suggestioni,* pp. 91-122; Christof THOENES, *San Pietro: la fortuna di un modello nel Cinquecento,* pp. 123-132; Jörg STABENOW, *La pianta centrale nell'architettura di un Ordine religioso: i Barnabiti tra Cinquecento e Seicento,* pp. 133-155; Francesco REPISHTI, *La chiesa di Sant'Alessandro in Zebedia a Milano,* pp. 157-175; Andrea SPIRITI, *La decorazione di Sant'Alessandro: contributo ad una lettura iconografica unitaria,* pp. 177-187; Tiziana MONACO, *"De' lodati pittori Federigo Bianchi e Filippo Abbiati, milanesi". Note sulla decorazione della chiesa di Sant'Alessandro: il presbiterio e il coro*, pp. 189-196; Martin RASPE, *Derivazioni e influenze del modello di Sant'Alessandro in area romana,* pp. 197-209; Francesco REPISHTI e Giuseppe M. CAGNI, *Fabbrica di Sant'Alessandro. Regesto documentario,* pp. 211-320; *Illustrazioni*: 98 tavv. f. t.; *Indice dei nomi di persona e di luogo,* pp. 321-337; *Sommario delle annate,* pp. 339-342.

BARNABITI STUDI 20 (2003), pp. 356.

Il P. Vincenzo Cilento nel centenario della nascita: Pasquale RIILLO, *Il perché di un convegno*, pp. 11-13; Andrea M. BONINI, *Cilento Padre e Maestro*, pp. 14-26; CENTRO STUDI dei Barnabiti, *Bibliografia del P. Cilento*, pp. 27-34; Aniello MONTANO, *Delle* Trasposizioni dell'antico *in Vincenzo Ci-*

lento, pp. 35-43; Gerardo SANGERMANO, *Vincenzo Cilento e il Medioevo*, pp. 44-48; Marisa TORTORELLI GHIDINI, *L'umanesimo di Vincenzo Cilento*, pp. 49-53; Michele MALATESTA, *Il mio ricordo di Padre Cilento*, pp. 54-56. - **Studi:** Franco M. GHILARDOTTI, *Il* Curriculum *clericale di S. Antonio M. Zaccaria*, pp. 59-68; Marcello LANDI, *La presenza della* Summa Theologiae *nei primi due* Sermoni *di S. Antonio M. Zaccaria. Un contributo*, pp. 69-81; Monica PRIANTE, *Alle origini del dialogo con l'Oriente cristiano: l'operato missionario in Serbia di Padre Cesare Tondini de' Quarenghi*, pp. 83-137; Gian Luigi BRUZZONE, *Epifanio, Placido e Basilio Ferrari, tre barnabiti fratelli*, pp. 139-169; Simona SPERINDEI, *Vicende decorative della Cappella Cavallerini in San Carlo ai Catinari di Roma*, pp. 171-199; Giuseppe M. CAGNI, *I Barnabiti a Macerata (1622-1810, 1847-1862)*, pp. 201-238; Mauro M. REGAZZONI, *Un contributo allo studio della Provincia Piemontese-Savoiarda dei Barnabiti (1608-1982)*, pp. 239-329; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 331-352; *Sommario delle annate,* pp. 353-356.

BARNABITI STUDI 21 (2004), pp. 416.

Presentazione, p. 7; - **I Sermoni di S. Antonio M. Zaccaria**, a cura dei Padri Giuseppe M. CAGNI e Franco M. GHILARDOTTI. Parte prima: *Introduzione*: pp. 11-88; Parte seconda: *Testo dei Sermoni*, pp. 90-184; *Tavole fuori testo*, n° 21; **Le Costituzioni di S. Antonio M. Zaccaria**, a cura del P. Giuseppe M. CAGNI. Parte prima: *Introduzione*, pp. 187-280; Parte seconda: *Testo delle Costituzioni*, pp. 282-374; *Indice tematico*, pp. 375-403; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 405-412; *Sommario delle annate*, pp. 413-416.

BARNABITI STUDI 22 (2005), pp. 395.

Sergio PAGANO, *Inediti su celebri «modernisti» barnabiti dalla* Segretariola *di Pio X e da altre fonti vaticane*, pp. 7-94; Luca CARBONI, *Cesare Tondini. Gli anni della giovinezza: 1839-1871 (formazione, missione e primi scritti)*, pp. 91-195; Ambrogio M. BRAMBILLA, *Origine ed evoluzione dell'ufficio del Card. Vicario di Roma fino all'anno 1558*. A cura di Filippo M. LOVISON, pp. 197-345; *Recensioni*, pp. 347-369; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 371-389; *Sommario delle annate,* pp. 391-395.

BARNABITI STUDI 23 (2006), pp. 411.

Giuseppe M. CAGNI, *Il P. Antonio Pagni, la Congregazione Secolare dell'Annunziata di Pescia e i Barnabiti*, pp. 7-157; Gaetano PASSARELLI, *La cosiddetta "antica chiesa portoghese" di Syriam, ossia la chiesa costruita dal P. Paolo Nerini*, pp. 159-192; Barbro LINDQVIST, *P. Giovanni Carlo Moro: il dialogo dell'amicizia*, pp. 193-201; Filippo M. LOVISON, *Pietro Gazzola: Lettere a Luigi Zoia. Spunti di storia domestica*, pp. 203-289; Antonio M. GENTILI, *P. Giovanni Semeria nel 75° della morte. Lineamenti biografici e rassegna bibliografica*, pp. 291-377; *Recensioni*, pp. 379-388; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 389-406; *Sommario delle annate,* pp. 407-411.

BARNABITI STUDI 24 (2007), pp. 285.

Giuseppe M. CAGNI, *Da Quattrocent'anni i Barnabiti a Perugia*, pp. 7-134; Filippo M. LOVISON, *Il Cappellano Militare Giovanni Semeria: le «Armonie Cristiane» di un uomo di Chiesa*, pp. 135-232; Franco M. GHILARDOTTI, *Il "De spiritualibus trium Patrum Congregationis initiis", di Carlo Bascapè*, pp. 233-252; Recensioni a: Roberto VALABREGA, *Un anti-illuminista. Dalla cattedra alla porpora: Giacinto Sigismondo Gerdil professore, precettore a corte e cardinale*, pp. 253-258 (Filippo M. Lovison); Mario CASELLA, *La Certosa di Padula in età contemporanea (1866-1960)*, pp. 258-260 (Filippo M. Lovison); A mo' di recensione. *Lettere da Casa Montale (1908-1938)*, pp. 261-267 (Giuseppe M. Cagni); *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 269-280; *Sommario delle annate*, pp. 281-285.

BARNABITI STUDI 25 (2008), pp. 453.
A 75 anni dalla morte del Servo di Dio P. Giovanni Semeria. Una coscienza insoddisfatta. Atti del Convegno (Roma, 15 marzo 2007).

Filippo M. LOVISON, *Presentazione*, pp. 7-8; Giovanni M. SEMERIA, *Lo zelo religioso. Prefazione postuma*, pp. 9-14; Pietro SCOPPOLA, *Introduzione al Colloquio di Studio*, pp. 15-16; Annibale ZAMBARBIERI, *L'Actus Fidei nelle riflessioni semeriane*, pp. 17-41; Giovanni M. RIZZI, *Semeria e la Sacra Scrittura*, pp. 43-124; Filippo M. LOVISON, *P. Semeria nella Grande Guerra: un "caso di coscienza"?*, pp. 125-264; Danilo VENERUSO, *P. Giovanni Semeria e la Democrazia*, pp. 265-276; Antonio M. GENTILI, *Semeria edito e inedito: la duplice versione delle sue memorie*, pp. 277-314; Giovanni MESOLELLA, *P. Giovanni Semeria e la questione meridionale*, pp. 315-350; Mariano APA, *P. Giovanni Semeria e l'Arte. Da Torquato Tasso ad Adolfo Wildt*, pp. 351-389; Stefano GORLA, *Semeria e la sua immagine*, pp. 391-399; Cesare FAIAZZA, *Semeria-Minozzi: la carità in azione*, pp. 401-405; Pietro SCOPPOLA, *Osservazioni conclusive*, pp. 407-410; Giovanni M. VILLA, *Indirizzo di saluto*, pp. 411-412; Antonio GIURA, *Indirizzo di saluto*, pp. 413-414; Filippo M. LOVISON, *Indirizzo di saluto*, pp. 415-416; Mauro M. REGAZZONI, *Informazione sulla causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio P. Giovanni Semeria*, p. 417; Mons. Andrea M. ERBA, *Omelia*, pp. 418-420; Giovanni M. VILLA, *Conclusioni*, p. 421; Nicoletta CIMPANELLI, *Composizione romanesca*, pp. 422-423; Concezio PANONE - Domenico AGOSTINI, *Concerto P. Semeria*, p. 424; *Catalogo fotografico della Mostra*, pp. 425-430; *Dépliant del Colloquio di Studio*, pp. 431-432; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 433-447; *Sommario delle annate*, pp. 449-453.

BARNABITI STUDI 26 (2009), pp. 246.
I Barnabiti a Napoli (1607-2007). Storia e proposta educativa. Atti del Convegno (Napoli, 23 novembre 2008).

Pasquale M. RIILLO, *Premessa*, pp. 7-9; Michele MANCINO, *I Barnabiti e la Chiesa napoletana tra Sei e Settecento: il collegio di Portanova*, pp. 11-44; Marcella CAMPANELLI, *Gli insediamenti dei Barnabiti nel Regno di Napoli nel XVII secolo*, pp. 45-54; Emilio RICCIARDI, *I Barnabiti a Napoli. Arte e Architettura*, pp. 55-74; Giuseppe M. CAGNI, *Le Mortelle: piccola "fonte" dimenticata*, pp. 75-84; Rocco PITITTO, *Teorie pedagogiche e pratica educativa. La* Ratio studiorum *dei Barnabiti*, pp. 85-109; Filippo M. LOVISON, *Le scuole dei Barnabiti: pietà e scienza nell'Età dei Lumi*, pp. 111-157; Fabio CIARAMELLI, *La scuola e il contagio del sapere*, pp. 159-162; Andrea M. BONINI, *Le figure barnabitiche più rappresentative a Napoli tra '700 e '800*, pp. 163-173; Pasquale SABBATINO, *Pulcinella educatore al Bianchi*, pp. 175-182; Giuseppina SCOGNAMIGLIO, *Pulcinella divino e diabolico al Bianchi*, pp. 183-190; Giovanni MUTO, Rocco PITITTO, *Osservazioni conclusive*, pp. 191-195. Tavola rotonda: Donatella TROTTA, *Quale scuola per il futuro dell'educazione?*, pp. 199-203; Bruno SCHETTINI, *La popolazione adulta fra analfabetismo e illetteratismo: quale democrazia cognitiva?*, pp. 205-217. Illustrazioni: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persone e di luogo*, pp. 229-239; *Sommario delle annate*, pp. 241-246.

BARNABITI STUDI 27 (2010), pp. 336.

Letizia GIOVAGNONI, *P. Giuseppe Colizzi all'Università degli Studi di Perugia*, pp. 7-84; Mauro M. REGAZZONI, *I Barnabiti nell'Italia centro-meridionale (1608-1659)*, pp. 85-186; Antonio M. GENTILI, *Il processo al P. Semeria nella documentazione inedita dell'ex Sant'Officio (1909-1919)*, pp. 187-260; Filippo M. LOVISON, *Dal "biennio rosso" all'avvento del Fascismo. Appunti inediti di Padre Giovanni Semeria*, pp. 261-288; Giovanni CRISPOLTI, *L'epistolario Semeria-Crispolti*, pp. 289-310. Recensioni: Sergio PAGANO, *Nunziatura di Vienna*, vol. XIX, *La Nunziatura di Ludovico Taverna (25 febbraio 1592-4 aprile 1596)*, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma 2008, pp. LXVIII - 891 [Fonti per la Storia d'Italia, 149]. Illustrazioni: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persone e di luogo*, pp. 315-330; *Sommario delle annate*, pp. 331-336.

BARNABITI STUDI 28 (2011), pp. 503.
I Barnabiti nel Risorgimento. Atti del Convegno (Roma, 14-15 gennaio 2011).

Giovanni M. VILLA, *Indirizzo di saluto*, p. 7; Filippo M. LOVISON, *Introduzione al Colloquio di Studio*, pp. 9-12; Sergio M. PAGANO, *La mancata pubblicazione dell'opera* Pio IX e il Risorgimento italiano *di Giuseppe Clementi ed Edoardo Soderini*, pp. 13-39; Carlo M. FIORENTINO, *La questione ro-*

mana intorno al 1870, pp. 41-60; Giancarlo ROCCA, *Religiosi e religiose nel '48-'49*, pp. 61-159; Francesco MARGIOTTA BROGLIO, *Chiesa e Stato a 150 anni dall'Unità d'Italia. Pensieri e ricordi*, pp. 161-171; Filippo M. LOVISON, *Giovanni Semeria: dalle "Soirées italiques" belghe al patriottismo di Dante. Sottolineature europee*, pp. 173-244; Matteo SANFILIPPO, *Alessandro Gavazzi: oltre l'Italia, l'America*, pp. 245-267; Paolo M. RIPPA, *Ugo Bassi nella storiografia domestica. Spunti e riflessioni*, pp. 269-307; Roberto REGOLI, *Il cardinale Luigi Lambruschini tra Stato e Chiesa*, pp. 309-331; Andrea CIAMPANI, *Un cardinale barnabita nel governo della Chiesa cattolica durante i primi tempi del Regno d'Italia: Luigi Bilio*, pp. 333-374; Mauro M. REGAZZONI, *I Barnabiti e il Risorgimento*, pp. 375-420; Marco PIZZO, *Il Museo Centrale del Risorgimento*, pp. 421-433; Filippo M. LOVISON, *Rimandi conclusivi*, pp. 435-443; *Reportage fotografico*, pp. 445-450; *Programma*, pp. 451-452; *English Section*, pp. 453-461; Recensione a *San Paolo letto da Oriente* (Milano, Edizione Terra Santa, 2010), pp. 463-465 (= Philippe Luisier); Recensione a *La Penitenza: dottrina, controversie e prassi* (Roma, Tau Editrice, 2011), pp. 465-467 (= Diego Pinna); Illustrazioni: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 469-495; *Sommario delle annate*, pp. 497-503.

BARNABITI STUDI 29 (2012), pp. 333.

Massimiliano GHILARDI, *«M'importa assaissimo havere certezza di esse reliquie». Carlo Bascapè e la polemica sull'autenticità delle reliquie provenienti da Roma*, pp. 7-24; Mauro M. REGAZZONI, *Riorganizzazione e crisi della Provincia Romana (1659-1798)*, pp. 25-83; Emanuela Rita SPINELLI, *I dipinti del Collegio di Santa Maria del Carrobiolo a Monza*, pp. 85-153; Cesare SILVA, *La Chiesa e il Collegio di San Paolo a Vigevano*, pp. 155-224; Filippo M. LOVISON, *Verso l'80° Anniversario dei Barnabiti in Afghanistan. Le Petites Soeurs de Jésus di Kabul e l'album fotografico di Rolando Schinasi da loro donato al P. Nannetti*, pp. 225-271; Fabiano Tiziano FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *Il testamento di Cristoforo Giarda, ultimo vescovo di Castro, a Monterosi nel 1649*, pp. 273-283; Filippo M. LOVISON, *A proposito di una nuova pubblicazione nell'Anno della Fede sul Padre Cesare Tondini de' Quarenghi e del trasferimento delle sue spoglie mortali nella chiesa di S. Francesco a Lodi*, pp. 285-289; Sergio M. PAGANO, *Giacomo Antonio Morigia «lettore» di Martin Lutero*, pp. 291-300; Illustrazioni: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 305-325; *Sommario delle annate*, pp. 327-333.

BARNABITI STUDI 30 (2013), pp. 307.

Filippo LOVISON, *Editoriale*, p. 4; Maria Barbara GUERRIERI BORSOI, *La Cappella Jacovacci in S. Paolo alla Colonna e altre notizie storico artistiche sulla distrutta chiesa barnabita*, pp. 5-19; Attilio TOFFOLO, *«Servire a Dio in l'habito mio seculare»: Ludovica Torelli e l'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, pp. 21-77; GIOVANNI SALIS, «Et fu di meraviglia et edificatione per tutta la città». *La processione con misteri del Venerdì santo dei Barnabiti (Milano, 1587)*, pp. 79-142; Mauro M. REGAZZONI, *La Provincia Romana dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione italiana (1792-1848)*, pp. 143-214; Antonio Salvatore ROMANO, *Il Collegio barnabitico di Santa Maria in Cosmedin di Napoli dalla soppressione murattiana alla Restaurazione borbonica*, pp. 215-249; Chiara POLIANI, *La Biblioteca del Carrobiolo di Monza: cenni storici*, pp. 251-272; Illustrazioni: tavv. f.t.; *Indice dei nomi di persona e di luogo*, pp. 279-299; *Sommario delle annate*, pp. 301-307.

BARNABITI STUDI 31 (2014), pp. 497.

Filippo M. LOVISON, *Bibliografia degli scritti del P. Giuseppe M. Cagni (1922-2014)*. In memoriam, pp. 7-37; Giovanni M. SCALESE, a cura di, *Costituzioni dei Chierici Regolari di San Paolo Decollato.* Prima edizione italiana delle Costituzioni del 1579, *Prolegomena*, pp. 39-77; *Costituzioni dei Chierici Regolari di San Paolo Decollato in quattro libri*, con testo latino a fronte, pp. 81-369; [Appendice:] *Canoni penitenziali*, pp. 371-389; *Epilegomena*, pp. 391-453; *Glossario*, pp. 455-479; *Indice dei riferimenti biblici*, p. 481; *Indice analitico*, pp. 483-489; Illustrazioni tavv. f.t.; *Sommario delle annate*, pp. 491-497.

BARNABITI STUDI 32 (2015), pp. 442.

Atti del Convegno *Le Scuole della Seconda Opportunità. Radici e germogli a Milano*, pp. 5-6; Eugenio M. BRAMBILLA - Stefano M. GORLA, *Le scuole di seconda opportunità*, pp. 7-14; Angelo BIANCHI, *«Il pane dell'istruzione». Le Scuole notturne di carità e i Barnabiti nella Milano del XIX secolo*, pp. 15-27; Filippo M. LOVISON, *«Lo spirito della carità» a Sant'Alessandro in Zebedia: comunità pilota nel milanese*, pp. 29-68; Pierpaolo TRIANI, *Le scuole di seconda opportunità all'interno di una risposta di sistema*, pp. 69-82; Paolo BOSSI - Francesco REPISHTI, *I Barnabiti e i luoghi dell'istruzione a Milano*, pp. 83-104; Domenica Flavia FERRETO - Anna Grazia PETACCIA - Filippo M. LOVISON, *P. Timoteo Bertelli e l'Inventario del Fondo romano. Spunti per la ricerca*, pp. 105-230; Mauro M. REGAZZONI, *L'eroicità delle virtù nei processi apostolici di beatificazione e di canonizzazione di Sant'Alessandro Sauli. I documenti dell'Archivio Storico Romano*, pp. 231-348; Dries VANYSACKER, *Il Cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil (1718-1802) e gli effetti culturali e religiosi dell'Illuminismo*, pp. 349-362; Paolo BARTESAGHI, *Parini, Branda e i Trinitari Scalzi. La Misericordia*, pp. 363-369; Recensioni a: AA.VV., *Carlo Bascapè vescovo riformatore (1615-2015)*, in «Novarien.», Rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, Anno, XLVIII, 44 (2015), pp. 377-382 (Anna Grazia PETACCIA); Francesco PAPA - Giovanni VILLA - Giovanni RIZZI, *Ottanta anni in Afghanistan*, 2 Voll., Curia Generalizia dei Padri Barnabiti, Roma, 2014, pp. 382- 385 (a cura della Redazione); Giovanni RIZZI (ed.), *I parroci di Kabul: dal re ai talebani. Una strana missione tra diplomatici, mujaheddin e beduini*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2016, pp. 385-386 (a cura della Redazione); *Indice analitico*, pp. 387-434; Illustrazioni tavv. f.t.; *Sommario delle annate*, pp. 435-442.

Note

Note

Note

Note